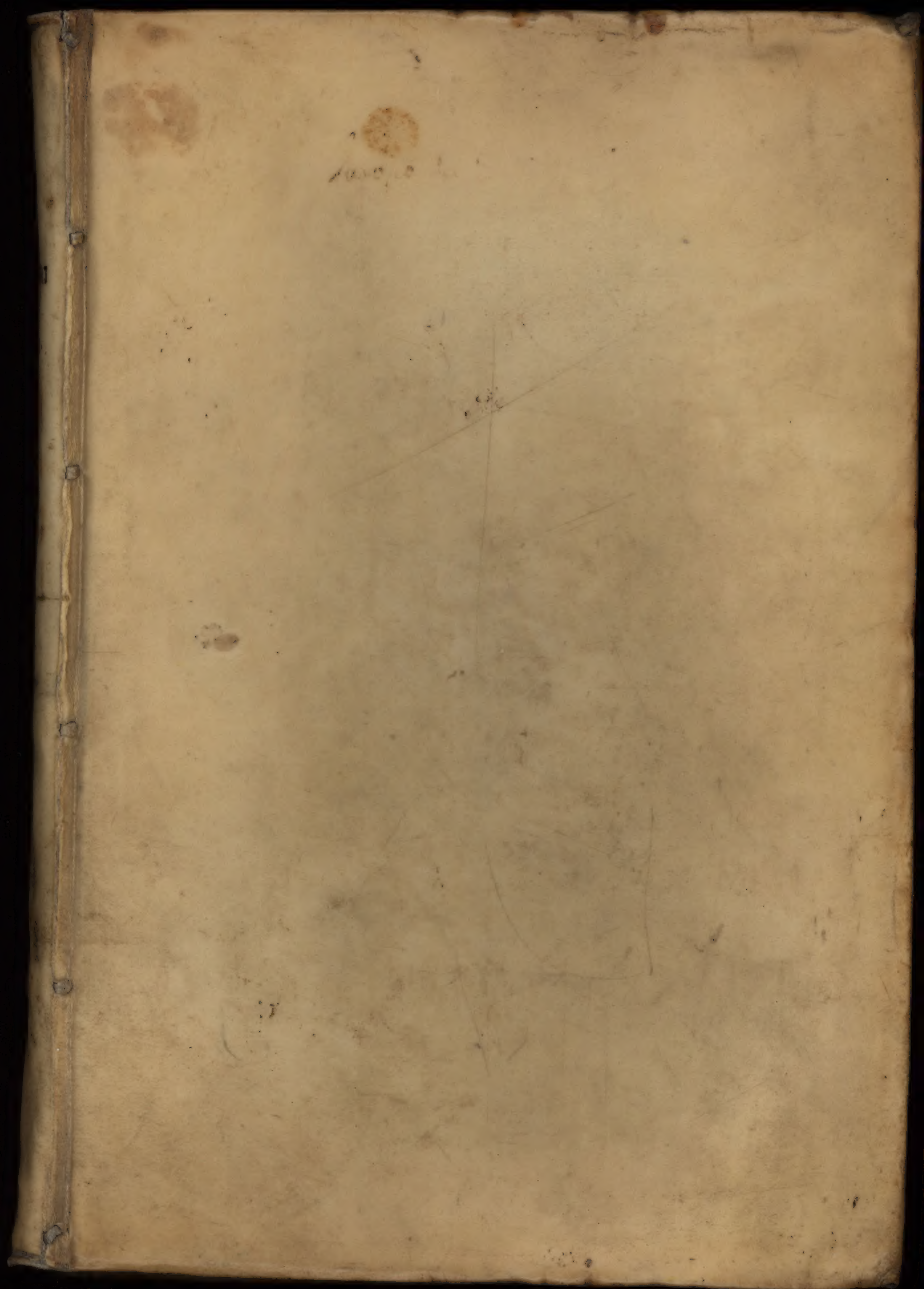


M. Bianconi à Milan

E

214

145



Eques Jo. Ballion delin. *F. Gr. incid.*

LE VITE
DE' PITTORI
SCVLTORI
ET ARCHITETTI.

Dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572. In fino a'tempi di Papa Vrbano Ottauo nel 1642.

SCRITTE

DA GIO. BAGLIONE ROMANO

E DEDICATE

All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

GIROLAMO
CARD. COLONNA.



IN ROMA,

Nella Stamperia d'Andrea Fei. MDCXLII.

Con licenza de' Superiori.


CAVALIER
GIOVANNI BAGLIONE
ROMANO
DELL HABITO DI CHRISTO
PITTORE



EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
PRINCIPE.



TRà gli antichi Romani Fabio, che di Pittore acquiſtosſi il nome, conſecrò le ſue opere a' Tempii de' lor finti Dei; ed io, che in Roma nato ſono, a Voſtra Eminenza, la quale è vero Tempio d'Honore, hò ſtimato i miei Raccōti de' Moderni Architetti, Scultori, e Pittori dedicare. E ſe già gli Scrittori appendeuano alle colonne d'Apolline Palatino quei Componimenti, che eſsi ſperauano degni di luce, hora io alla ſua gran Colonna conſegno le Vite di coloro, che a sè co' lor' artificii ſi ſono fabricate memorie illuſtri. Anzi emulando i Greci, che le ſtatue delli più celebri huomini dopo morte, per renderli al Popolo riguardeuoli, ſopra le colonne riponeuano, io per far l'opera de' miei virtuoſi Ingegni al Mondo ſublimi, hò loro ſoura l'Eminenza della ſua nobiliſsima Colonna inalzati e con quella poſto il ter-

mine all'ire tempestose del mare dell'Inuidia. A Principe Romano deuonsi coloro, che empirono Roma di marauiglie. Sò, che essi nell'immortalità di sì chiaro nome generosamente viueranno; che la Virtù acquista vigor di gran Fama tanto più, quanto alla tromba di lei dia spirito l'aura de' Grandi. Nè sdegni Vostra Eminenza, che in me sia vano il talento dello'ngegno, che anche la Fama dal vano della tromba spiega l'immortalità del suono. Ambisco, e godo; che la mia debolezza alla sua Colonna s'appoggi: ed attendendo vn dì, di vederla cangiata in quel viuo Tempio, che sù'l Vaticano s'adora, con ogni atto di riuerenza profondissimamente la inchino. Di Roma li 15. di Gennaro MDCXLII.

Di V.S. Eminentiss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & humiliss. seruitore

Giouanni Baglione.



Al Virtuoſo

LETTORE.





Iò, che manca a Giorgio Vaſari, & a Raffaello Borghini nelle Vite de' lor Pittori, Scultori,& Architetti,hora è ſupplimento di queſta mia fatica. Non aſpettare, ò Saggio, ch'io co'tratti della mia penna ti dipinga gli ſplendori di coloro, che il noſtro Secolo con sì nobili profeſſioni adornarono. Dalla penna non ſi può deſiderare altro, che tenebre d'inchioſtro. Et eſſi nella varietà delle opere, e nello sforzo dello'ngegno,hanno di sè medeſimi il Mondo illuſtrato. Pur ſe luce alcuna ricerchi, ſolo la chiarezza della verità da me ſpera, ma la certezza del giudicio da altri attendi; che ſi come la Virtù è a sè gloria, così le opere ſono a sè lode; & io ſcriuo le Vite de gli Artefici, e non fò il giudicio de gli artificij. E ſe per auuentura di nome di luce mi vuoi honorare,ciò non mi ſi deue, ſe non in quanto hora le memorie di sì gran Virtuoſi per me ſorgono alla lor luce. Dell'eccellenze de' Viuenti non farò mentione alcuna; e mentr'eſſi ſpirano, io di loro taccio; che non ſi deue hauer per terminata quella lode,oue non ha il ſuo

compimento con la vita. In questi miei racconti dal Pontificato di Gregorio Decimoterzo insino a'presenti giorni di Vrbano Ottano, io son giunto. E perche Roma è compendio delle marauiglie del tutto, per breuità dell'Opera ho giudicato esser basteuole, che il ridir solamente l'Opere, che in questa Città essi formarono, comprenda anche l'esquisitezza di tutte le altre, che per il Mondo risplendono; che ciò, che altroue l'Arte disperse, quì la Virtù raccolse. Godi dunque, ò amatore delle grandezze Romane, & ammira gl'ingegni di quegli huomini, le cui fatiche nobilitarono la Reggia del Mondo; e doue essi fecero Teatro con la virtù, tu rendi loro applauso con l'honore.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Palatij Apostol.
I. B. Episc. Camer. Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Io. Vincentius de Mutina Magister, & Soc. Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Ad

Ad Equitem

IOANNEM BAGLIONVM ROMANVM

Artificum

QVI PICTVRAE, SCVLPTVRAE, & ARCHITECTVRAE OPERIBVS ROMAM ILLVSTRARVNT

Vitas conſcribentem.

OCTAVIVS TRONSARELLVS.

1

DEſerite audaces bellum, Sors, Liuor, & Aetas;
In veſtra egreditur damna diſertus Eques.

2

Tempus, diſce mori calami pugnantis ab ictu;
Romana eſt Equitis, quae gerit arma, manus.

3

Nobilis arte nites, Bagliono vindice, Roma;
Et dum te reparas, Vrbs mihi priſca redis.

4

Baglione, Icareae cum ſit tibi gloria mentis,
Eſt tibi, dum ſcribis, Daedala in arte manus.

5

Aequa tuis meritis ne dona aliunde repoſce;
Romae te natum, ſat tibi munus erit.

6

Baglione, Vrbs meritò tibi ſit laus unica; debes
Artis apex, Orbis nobilitare caput.

7

Iurè Operum, quae Roma colit, celebrare labores,
Romanij ingenij debuit eſſe labor.

8

Mira edis: docto calamo dum linea aratur,
Cum Mors ſit rerum linea, morte vacas.

9

Quid nece, quid flammis Sylla, & Nero deſtruit Vrbem:
Hic ſi vel calamo ſurgere Roma poteſt?

10

Mars olim calamis, ſed tu modò arundine certas;
Occidit Vrbs illis, haec rediuiua venit.

Scribas

11

Scribas, an pingas verè mens ambigit; in te
Dat calamus formas, peniculusque notas.

12

Linum, dum pingis; dum scribis, linea seruit:
Vitalem linis dat tibi Parca diem.

13

Quid Marte Vrbs fuerit, non sat docuere ruinæ;
Quid nunc Arte valet, sat tua carta docet.

14

Exempla Artificum potis es numerare, Magister;
Dinumerare valet, qui docuisse potest.

15

Artificum Historiam clara dum tu Arte recenses,
Historica Ars, Solem gaudet habere suum.

16

Tam benè Romanas Artes dum surgere miror,
Romanas Arces procubuisse nego.

17

Tot, quæ æuo pereunt, Aedes, Simulacra, Tabellæ,
Vno tu seruas non peritura Libro.

18

Quot titulos tibi debet Honos, habet ardua Moles,
Dat spirans Marmor, picta Tabella docet.

19

Saxa, Domus, Tabulæ tua sunt insignia Libri;
Hoc verè Famam est ædificare sibi.

20

Structæ Aedes, sculptæ Statuæ, pictæque Tabellæ,
Dant documenta alijs, sunt monumenta tibi.

21

Vrbis dum celebras operosas laudibus Artes,
Ornamenta Orbis sunt tibi honoris Opus.

22

Alter in Vrbe canat, quod non inuenerit Vrbem;
Absque Vrbe, hic Vrbem quisque videre potest.

ALLA

ALLA PITTVRA

Per le Vite del Caualier Giouanni Baglione.

GIO. PIETRO BELLORI.

1

O Con le Muse nata in fra gli allori
Del bel Parnaso alta, immortal Pittura,
Imitatrice fida,
Spirante simulacro di Natura;
Tu per norma, e per guida
Hai l'occhio, e l'intelletto,
Il tuo nobile oggetto
Son le forme visibili, e i colori;
E ogni hor'è tuo diletto
Emular, quanto serra
L'Aer vago, il Mar vasto, e l'ampia Terra.

2

Tu la speme, e'l desio, la gioia, e'l lutto,
L'amore, e l'odio, ed ogni affetto interno
Saggia sì bene auuiui,
Che'l cor palesi nel sembiantè esterno;
Tu i morti al par de' viui
Spirar fai ne' tuoi lini,
E con moti diuini
Dai l'alma a pieno a chi n'è priuo in tutto:
Del ver passi i confini;
Ond'egli al finto cede,
E'l senso è persuaso, e l'occhio il crede.

3

Tempo fu già, che Zoroastro, il Mago,
Con la verga stupir fe il prisco Mondo,
Tu co'l pennel n'impari,
E con più forte incanto, e più profondo,
Miracoli più rari:
Onde ancora si vanta
L'antico Zeusi, e canta
Gli Augei delusi, e la mentita imago.
O quanta gloria, o quanta
Ne trahe la dotta Athene,
Efeso, Rhodi, Sparta, Argo, e Micene:

Hor

4

Hor quà dal sacro colle amica Diua
Lo sguardo intendi, e'l tuo gran Nume inspira
Su l'honorato seno
De la feconda Ausonia; e allegra mira
Il superbo terreno,
Oue schiera famosa
De' tuoi s'inalza, ed osa
Pareggiar l'arte, e in vn la gloria Argiua;
L'Arte, ch'vn tempo ascosa
Risorse in Raffaelle,
De l'Italia, e del Mondo industre Apelle.

5

Ei co'l pennel la Grecia, e'l Latin seggio
Spogliando, adusse l'arte in Vaticano;
E ne gli studi ottenne
Merto egual seco il gran Pittor Romano.
Spiegò Michel le penne,
E Paolo, e Polidoro;
I grandi da Cadoro,
Da Parma, da Volterra, e da Correggio:
Diè Siena il suo tesoro;
E le lor glorie al paro
Andrea, l'Abbate, e Leonardo alzaro.

6

Dal Borgo hor mira l'vno, e l'altro Alberto,
Il cui finto prospetto il ver consonde,
E Mutian, ch'illustre
Fa Brescia, e del Metauro in sù le sponde
Il gran Zucchero industre,
E'l Baroccio diuino,
Ond'il Vado, & Vrbino
Vanno insieme d'amor giunti, e di merto;
L'alto Pittor d'Arpino
Scorgi, e'l Român Borgianni
Del gran Giulio adeguar su'l Tebro i vanni.

Ammi-

7

Ammira, de' Caracci alteri pregi,
Quel di Natura emulator sublime
Annibal, che ne l'opre
Sembianze eterne, Idee Celesti esprime;
Che mentre arte discopre
Sourana, e al mondo sola,
Tutti a le Gratie inuola
Gli honor, le glorie, le vaghezze, e i fregi;
E'l suo gran nome hor vola
(Resa Cartago humile,
E Bologna immortal) da Battro a Thile.

8

Scorgi da Carauaggio il gran Michele
Dar ne l'opre a i colori, e vita, e albergo,
E con verace finto
Lasciare il ver de le sue larue a tergo:
Non è, non è dipinto
Quel, che ne' lini sui
Mostra a le luci altrui,
Che non volgari effigiò le tele;
Ma la Natura a lui
Viue tempre concesse,
Suoi spirti diede, e se medesma impresse.

9

Guarda colui, ch'a le mort'ombre puote
Dar con mirabil'arte industre, e saggio,
E vita, e senso, e mente;
Nè già furtiuo inuola il Solar raggio
A l'alta rota ardente.
Con esso (ò merauiglia)
Aglaia si consiglia,
Già fatta con le Suore a lui deuote
Imitatrice, e figlia:
Zampieri il grande è questi;
E tu su'l Reno a noi, Felsina, il desti.

Mira

10

Mira il Roman Baglione hor co'l pennello
Altrui dar su le tele, e spirto, e moto;
Hor'in gemino honore
Con la penna auanzar Lachesi, e Cloto;
Stame ei tesse migliore,
Che quello ha vanto frale,
Questo ha gloria immortale:
E Prometheo d'Imagini nouello
Inspira aura vitale,
E a sorger'a la Fama,
Da la tomba i tuoi Figli anco richiama.

11

Trecciando intanto di Castalie frondi
Ghirlande eterne, o Diua, in Elicona;
Da l'erte cime scendi,
E'l crine a lui di gemina Corona
In riua al Tebro rendi
Immortalmente adorno.
Taccio: hor s'odan' intorno
Da i sette Colli suoi plausi giocondi,
Ou'ha Fama il soggiorno:
E bel pregio, e gran laude
De'l Baglione, e di te canta, e v'applaude.

12

Canzone, in su'l Tarpeo,
Tu, che voce non hai,
A così chiare lodi Echo sarai.

DIALOGO.

Forestiere, e Gentilhuomo Romano.

For. VEramente la fama di Roma, nobilissima Città, e stupore delle genti, non arriua di gran lungo a quello, che gli occhi nostri, in vederla, confessano. O' che mirabil Tempio, ò che superba mole. Quanto piacere al desiderio dell'animo mio recherebbe, il poter'intendere le particolari eccellenze di questa gran fabrica, Regina delle Basiliche del Mondo.

Gent. Faccio riuerenza a V.S. Credo, se fede all'aspetto prestar si deue, che ella sia forestiera; ond è, che hora fuor di modo ammira, & altamente contempla la maestà di questo bel Tempio di S.Pietro, doue l'Architettura, la Pittura, e la Scultura hanno fatto ogni lor degna proua.

For. Sì Signore; e V.S. è forse nata in questa Città, che oltre i miei meriti mi riuerisce?

Gent. Signor mio sì; e, s'ella mi stima atto a' suoi comandi, sono quì per seruirla.

For. V.S. hauerebbe per sorte cognitione della professíon del Disegno necessario a' nobili spiriti, che professino d'andar vedendo le magnificenze della Virtù, come hora faccio io?

Gent. Signore, ne hò qualche poco di studio; perche da' miei primi anni, mentre io era giouane, al meglio, che sapeua, vi attesi; e dapoi me ne sono sempre dilettato; & in parte ne hò esperienza; e per quel tanto, che io vaglio, non ambisco altro, che di sodisfare alle sue honorate voglie.

For. Come Signore; Mi faccia gratia, poiche la sua prontezza, e cortesia m'inuita, a dichiararmi, chi fu il grand'Architetto di questa marauiglia del mondo, miracolo dell'arte, e stupore della natura.

Gent. Molti, Signore, sono stati gli Architetti, che co' loro studij, e con le lor forze si sono ingegnati, & affaticati a dar perfettione a questa fabrica; ma vno tra gli altri è stato quegli, che sotto il Pontificato di Paolo iij. Farnese Romano l'ha ridotta a questa bella proportione, & a sì mirabil disegno.

For. Mi fauorisca di dire il nome.

Gent. Questi fu il famoso, e sempre mai lodato Michelagnolo Buonarroti Fiorentino, il quale richiesto dal Pontefice, che ne prendesse la carica, e l'aggiustasse; & abbellendo la mole, come a lui fusse piacciuto, non hauesse riguardo a ciò, che altri Architettori

per li tempi andati fatto haueſſero; egli intrapreſe l'opera, e conſiderando la gran machina, che fu da Bramante Lazzeri di Caſtel Durante ſotto Giulio ij. incominciata, la quale di leggieri rouinar poteua, la riunì, l'aggiuſtò, & abbellilla, come VS. vede.

For. Veramente è mirabile, & il grido di queſto grand'huomo riſuona per tutto il Mondo. Ma con queſta ſontuoſa fabrica fece egli anche la Cupola, o da poi è ſtata da altri Virtuoſi condotta?

Gent. Dirò à V.S. A Michelagnolo ſucceſſe per Architetto Iacomo Barozzo da Vignola, benche ſotto Paolo iv. Napolitano alla cura della fabrica vi s'intrometteſſe Pirro Ligorio, anch'eſſo Napolitano. Pure da Pio iv. e da Pio v. ſommi Pontefici tanto fu ſtimato il diſegno del Buonarroti, che comandarono, quello inuiolabilmente douerſi eſſeguire. Ma Pirro Ligorio, volendo proſontuoſamente alterare quell'ordine, fu di ſubito leuato dalla carica, e la ſua temerità punita; e laſciato ſolamente il Vignola, che durò infin'al Pontificato di Gregorio xiij. e di poi n'hebbe la cura Iacomo della Porta Romano, il quale ſeguitò ad impiegarſi per Architettore ſino al tempo di Clemente viij. & il Porta ſotto Siſto v. di ordine del Pontefice fece voltare con ſtupendo artificio queſta belliſſima Cupola, come anche ha fatto molte nobili fabriche per Roma, e da V. S. con molto ſuo guſto poſſono eſſer vedute, & ammirate.

For. Gran contento haurei, e maggior'obligo porterei a V.S; poiche tanto la ſcorgo eſſer prattica delle magnificenze Romane, ſe per eſſercitio del ſuo talento, e teſtimonio della mia deuotione ella ſi degnaſſe compiacermi del ſuo fauore, cioè ridurmi in breue compendio le opere, che hanno fatto qui in Roma i Profeſſori di queſta nobil'arte del Diſegno, come è a dire le loro pitture, ſculture, & architetture, le quali ſono tre ſorelle, che non poſſono, e non amano ſtare in fra di loro diuiſe; e queſta gratia la riceuerei per la più degna, che mi poteſſe eſſer fatta dalla corteſia, e dalla benignità di Gentilhuomo Romano.

Gent. Come ſe la voglio ſeruire? anzi io l'haurò per fauore; perche il maggior guſto, che poſſa ſentire, è, quando io ſpenda il tempo, e le mie deboli forze in ſeruigio altrui, maſſimamente con gentilhuomo foreſtiere, e virtuoſo, come ella ſi moſtra; e mi dica pure ciò, che deſidera, che volentieri la obbedirò; poiche Roma è nata ad amare, e riuerire i foreſtieri.

For. Io accetto la corteſia di V.S. per poterla contracambiare in altra occorrenza conforme il ſuo comando. Il deſiderio mio però ſarebbe, per non le dar tanta noia, di ſaper le opere di Diſegno de' Profeſſori, che dal Pontificato di Gregorio xiij. inſin' hora hanno lauorato, perche da quei tempi a dietro (per quel che io ho inteſo) le loro Vite ſono ſtate ſcritte da Giorgio Vaſari, e da altri;

& a me basterebbono le opere moderne fatte qui solamente in Roma da questi Virtuosi, passati a miglior riposo.

Gent. V.S. con ogni prontezza, e puntualità sarà sodisfatta. Ma doue ci riuederemo, accioche io possa cõpire l'obligo della mia parola.

For. Mi farà gratia di accennarmi, doue ella vuole, che io venga a riceuere in vn giorno di questa settimana il fauore, che sarò pronto a' suoi cenni.

Gent. V.S. si lascierà veder Domenica nel Chiostro de' Padri di San Domenico alla Minerua, che di questa professione, e delle vite de' suoi Maestri intenderà cose degne di memoria; e spero di recare qualche diletto a V.S. e intanto le bacio le mani.

For. Et io con pegno di douuta osseruanza le resto obligatiss. seruidore.

PRIMA GIORNATA.

Forestiere, e Gentilhuomo Romano.

For. *O Ben trouata V.S. ella è molto puntuale; mostra infatti esser vero Gentilhuomo Romano.*

Gẽt. *Sia la ben venuta. Appunto io staua attendendo V.S. per poterla seruire a suo gusto, e darle compita sodisfattione. Ho portato meco vn Compendietto di tutti quelli Virtuosi, che operarono sotto il Pontificato di Gregorio xiij. nella Pittura, Scultura, & Architettura. E, per non confondere i tempi, diremo solo in questa giornata di quelli, che terminarono i loro giorni sotto quel Pontefice. E dapoi nell'altra giornata tratteremo di coloro, che morirono nel Pontificato di Sisto v. E d'indi narreremo quelli di Clemente viij. Poscia gli altri sotto Paolo v. E finalmente quelli, che sono andati all'altra vita nel felice Pontificato di Vrbano viij. Regnante.*

For. *Veramente V.S. mi dà grandissima sodisfattione, & io non poteua più desiderare; perciò stimulato dalla curiosità, pregola dar principio al suo racconto.*

Gent. *V.S. si assetti, perche hora voglio, che con nostra comodità andiamo pigliandosi diletto in rauuiuare alla memoria le opere virtuose di molti begl'ingegni, professori di questa nobil'arte del Disegno: Roma, Signor mio non solo è stata Reggia d'ogni magnificenza d'opere; ma anche i suoi furono capo d'ogni eccellenza di virtù, e sempre il loro essempio seruì d'incitamento all'altrui valore; e veramente la Fama da lei trasse l'alto volo delle sue glorie.*

Appena Giotto Fiorentino ritornò in vita le buone Arti, e venne in Roma ad essercitarle, che con esso lui Pietro Cauallini Romano impiegossi in artificij di nobili lauori, e si mostrò degno d'esser nato nella Patria delle Virtù. E regnando in Roma Bonifacio viij. seruì, & aiùtò Giotto nell'opera del Musaico dentro il cortile vecchio di S. Pietro Vaticano, oue fu la storia della Nauicella per ordine del Cardinal Giacopo Stefaneschi nepote del Papa lauorata. Poi da se nelle Chiese principali di Roma il Cauallini hora operò di musaico, hora di pittura, & hora d'intaglio essercitossi, in Tribune, in Facciate, in Naui di Chiese, in Chiostri di Religiosi; e di legno formò anche deuoti Crocefissi: e Pittore, & Intagliatore l'opere sue in quei secoli ingegnosamente condusse. E ciò ho rammentato, per dare a' Romani il suo luogo, e mostrare nel principio di queste Vite, come Roma dopo le perdite delle Arti hebbe da vn Romano il rinouamento delle sue marauiglie. E sotto Bonifacio Ottauo, & il Cardinal Giacopo Stefaneschi, che furono Papa, e Cardinal Romano rinacque in Roma con molto pregio la nobiltà de gli artificij della Pittura, del Musaico, e della Scultura; come altresì sotto altri Pontefici Romani della famiglia de' Conti con l'inalzamento delle lor Torri era cominciata a risorger quella dell'Architettura, le cui arti poi ne' secoli più felici hebbero gran perfettione dal maestreuole ingegno di Giulio, che fu Pittore, & Architetto parimente Romano.

Onde a ragione i Pontefici hanno sempre Roma di queste nobili opere arricchita, e (come V.S. hauerà letto nelle Vite di Giorgio Vasari, e nel Riposo di Raffael Borghini) sommamente nobilitata. Ma tempo è, che soggiunghiamo ciò, che da' Papi fautori di questi Professori, e de' nostri vltimi Artefici gli Scrittori hanno tralasciato. E primieramente diciamo del glorioso Pontefice Gregorio xiij. che se non di nascita almeno di pietà, e di magnificenza fu veramente Romano.

Opere di Papa Gregorio XIII.



Apa Gregorio XIII. Buoncompagno Bolognese a' nostri tempi fu vn Principe molto liberale, e verso li suoi Popoli grandemente benigno; fece egli far molte fabriche non tanto per sua gloria, quanto per pietà Christiana; perche soleua egli dire, che il fabricare era vna carità publica; e che tutti li Principi far lo dourebbono; perche con questa occasione al publico, & al priuato si souueniua, e dalle opere de gli edificii ne veniuano i Popoli ad esser grandemente solleuati.

Questo generoso Principe tra le fabriche famose, ch'egli se porre in opera,

in opera, volle, che fusse la nobil cappella Gregoriana in S.Pietro con begli ornamenti di marmi, misti, stucchi, oro, musaici, e pitture ornata, come V.S. vederà, se pur fin'hora non l'ha veduta, della quale fu architetto Giacomo della Porta Romano, co'l consiglio di Tomao del Caualiere Gentilhuomo parimente Romano, & il pittore fu Girolamo Mutiano da Brescia, come a suo luogo da me si dirà.

D'ordine suo fu cominciata la nuoua fabrica della Sapienza per bellezza in paragone de gli altri edificij degna di lode, e di marauiglia, la quale è stata dopo lui da diuersi Pontefici finita, si come per corso di varij tempi le loro Imprese vi si veggono alla memoria de' posteri rizzate, superbissimo disegno di Giacomo della Porta.

Ordinò il grand'edificio del Collegio Romano con gli suoi studij a publico beneficio, e l'architetto dicono essere stato Bartolomeo Ammanati Fiorentino.

Et anche fu fatto di sua commessione il bel Tempietto della Chiesa de'Greci, architettura di Giacomo della Porta.

Et a monte Cauallo (accioche i sommi Pontefici passando dal Vaticano vi potessero mutar'aria) diede principio alla fabrica di quella magnifica habitatione con bella loggia, e portico, e rara scala a chiocciola, opera degna di Palazzo Pontificio, & è disegno di Ottauiano Mascherini, pittore, & architetto Bolognese.

Nel Palagio Vaticano fece edificar' in Beluedere la bellissima Galleria di belli componimenti di stucchi d'oro, e di pitture di Cosmografia eccellentemente fornita, & ornata dal P. M. Egnatio Danti Domenicano, che fu poi Vescouo d'Alatri.

Nell'istesso Vaticano diede compimento alle belle loggie contigue a quelle di Raffaello Santio da Vrbino fatte fare da Papa Leon x.

Perfettionò la cappella Paolina già da Paolo iij. principiata con esquisiti ornamenti di stucchi d'oro, & eccellenti dipinture lauorata dalli più famosi Maestri di quei tempi, e con ogni essattezza compì la Sala Regia, che da altri Pontefici già era stata cominciata, e ridussela (come hora si vede) con sontuosi adornamenti, e figuroni di stucco, e con pitture da eccellenti Artefici felicemente condotta, oue è superba incrostatura di misti, e compartitura rarissima di pauimento, lauoro conueneuole a magnificenza di Palagio Papale.

Volle, che si dipingesse la Sala de'Duchi con le stanze vicine, nelle quali sono esquisite opere di paesi, di grottesche, di figure, e di vaghi abbellimenti. Come anche fece ornar di pitture la Sala del Concistoro segreto: oue è bel soffitto, che ha l'historia della venuta dello Spirito santo del Mutiani con ogni ingegnosa fatica, & arte mirabilmente finita.

Et in Beluedere nell'appartamento del Palazzo vi sono nobili pitture di suo ordine lauorate.

Sotto di lui fu compito il soffitto dorato per entro il Tempio d'Araceli.

celi: Adornato in qualche parte il Campidoglio: E fatta la fabrica della miracolosa Madonna de' Monti.

Per nobilitar la Città, fra le altre vie dirizzò la strada, che conduce da S. Maria Maggiore a S. Gio. Laterano; e come in S. Maria Maggiore risarcì il Portico già da Eugenio iij fabricato, così la Chiesa di S. Gio. Laterano con quella di S. Gio. in fonte ristorò. Dirizzo parimente la via da S. Gio. a S. Sisto, & il simigliãte anche fece in altri luoghi, che per breuità tralascio. E selciò le vie de' Borghi Vaticani.

A beneficio di Roma fabricò nelle Therme Diocletiane granari molto capaci. Rifece di treuertini la metà del Ponte di S. Maria dall'inondationi abbattuto, opera di Matteo da Castello.

Sono qui parimente sue le fabriche de' varij Collegij per le genti straniere fondati, alle quali, perche mantener si possano, diede buonissime entrate; onde la pietà di questo buon Principe per tutto il Mõdo risplende; e tra quelli di questa Città, e gli altri di fuora giunsero al numero di ventitre.

Da Gregorio anche Roma hebbe il publico lauatoio alla fontana di Treui, il beneficio delle fonti di piazza Nauona, Rotonda, Colonna, del Popolo, de' Matthei, e di Piazza Giudea.

Similmente in alcuni lati risarcì le mura dell'istessa Roma; e fu di suo ordine fabricata la porta della Città a S. Gio. Laterano, bellissima architettura di Iacopo del Duca Siciliano. E, per non esser di souerchio lungo, rammentando solo, che egli nella sala del Senatore in Campidoglio ha meritato nobilissima statua di marmo con degna iscrittione, tralascio ogni altra lode alla fama.

Et hora dirò, quali Virtuosi tra gli altri in quel tempo piu degnamente fiorissero, e terminassero i giorni della lor vita.

Vita di Iacopo Barozzi da Vignola Pittore, & Architetto.



L'Opere fauellano del Maestro; e senza dir le lodi, hanno seco i meriti; e però diffidar non mi debbo, se hora senz'ornamenti di parole intraprẽdo a ragionare di Giacopo Barozzi da Vignola, prospettiuo, & architetto non meno d'eccellentissima prattica, che di singolarissimo ingegno. Nacque egli di Clemente Barozzi Milanese, e di Madre Tedesca; ma il Padre per discordie ciuili fu costretto di ritirarsi a Vignola, Marchesato de gli Eccellentissimi Duchi Buoncompagni. Venne egli alla luce nel 1. d'Ottobre del 1507. Andò poi in età cresciuto, e giouinetto a Bologna, e datouisi alla pittura, scorgendo, che in tal'arte non faceua molto profitto, s'impiegò con naturale inclinatione alla Prospettiua, le cui bellissime,

e felicissime

e feliciſſime regole egli da ſe con la viuacità dell'ingegno ritrouò; come altresì auanzoſſi grandemente ne gli ſtudij dell'Architettura; e per ciò deſideroſo di vederne l'vniche, e viue reliquie de gli antichi Maeſtri, a Roma in compagnia di Bartolomeo Paſſerotti pittore di chiaro nome ſe ne trasferì, ou'egli tal'hora eſſercitò la Pittura.

Ma poi dal genio a gli artificij dell'Architettura riuolto, alcune coſe di eſſa diſegnò per Iacopo Melighini Ferrareſe, architettore di Paolo iij. E per alcuni gentilhuomini miſurò, e ritraſſe tutte le antichità, che di quei tempi in Roma erano rimaſte; e grandemente aiutò il Primaticcio Pittor Bologneſe, nel formar buona parte di queſte anticaglie, per portarle in Francia, e gettarle di bronzo. E tornato in Bologna fece fare co' ſuoi diſegni quella parte del canale, che conduce il nauilio dentro la Città.

Riuenuto a Roma ſotto il Pontefice Giulio iii. co'l quale, mentr'era Legato in Bologna, egli contraſse ſeruitù, regolò in quei tempi la fabrica dell'acqua Vergine, che di Treui da noi s'appella. Et oltre le opere di alcuni edificii, eſsendo anche architettore del Papa, fuori della Porta del Popolo, giù per la dirittura della via Flaminia in vna ritirata, che è dal lato deſtro, non molto lontano dalla ſtrada, e vi è formata vna piazza, tirò inanzi con alcuni lauori di treuertino il Palagio grande, e le altre coſe della Vigna di Giulio, eccellentemente ripartite, e terminate, oue con le delizie del luogo moſtrò anche quelle del ſuo ingegno: e su la ſtrada publica fece la fabrica del Tempietto, che a S. Andrea Apoſtolo è dedicato; come anche il Palagio, che è su la ſteſsa via con pilaſtri, e fregio di peperigni adorno, ou'è la facciata della fonte di ſotto Corinthia, e ſopra Ionica, benche queſta parte fuſse poi ſotto Pio iv. abbellita; incontro al qual'edificio alcune Virtù, che in quel muro baſso della ſtrada di color giallo furono finte, ſono pitture di Taddeo Zucchero ſotto Giulio iii. cô quegli ornamenti lauorate. E ſtando il Vignola non ſolo iui nella Vigna a' comandi del Pontefice, ma anche a' ſeruigi de' Signori Monti, dentro la Città, nel Palazzo di Campo Marzo, hora del Sereniſſimo gran Duca di Toſcana, & all'hora del Signor Baldouino de'Monti, riſarcì l'habitatione, e fece quella belliſſima facciata nel Cortile, ou è l'arme di Giulio iii. e dipoi con nuoua architettura vi diede principio all'altro lor Palagio, che guarda la nuoua fabrica de' Cortigiani de' Signori Borgheſi; e ſono opere di molta ſtima.

Fu egli parimente architettore del Popolo Romano, e nel Campidoglio ſotto il Portico di peperigno dal lato de' Côſeruatori la porta di treuertini, che eſce in monte Caprino, e l'altra pur di treuertini, che mette nell'habitatione de' Conſeruatori, è opera di gentil modenatura dal Vignola diſegnata.

Sù queſto monte dentro il cortile de' Signori Caffarelli, ou'è l'vltima parte di eſſo, ha di ſuo vna fontana con vna portà, e fineſtre fatte alla

ruſtica;

rustica; L'habitatione però di questi Signori è di Gregorio Canonica, allieuo di Iacopo.

Il Vignola seruì il Cardinal'Alessandro Farnese, a cui fabricò con singolar disegno il famosissimo Palazzo di Caprarola. D'ordine dell'istesso Cardinale fece la nobil pianta del gran Tempio del Giesù nella piazza de'Signori Altieri in opera egregiamente posta, benche il disegno della facciata, che egli formò, non si veda se non in stampa gratiosamente condotto. Et in campo Vaccino architettò la porta, & il giardino de'Signori Farnesi. E' sua la porta maggiore di S. Lorenzo in Damaso. Nel palazzo della Cancelleria sù'l primo piano la porta grande a man manca, oue era l'appartamento del Cardinal Peretti; Et in S. Gio. Laterano il disegno della sepoltura del Cardinal Ranuccio Farnese sono del Vignola.

In S. Catherina de' Funari fece la cappella dell'Abbate Ruis molto ben ripartita, e formata.

Per la Chiesa di S. Anna de'Palafrenieri in Borgo diede nobil disegno.

E per l'Oratorio del Santissimo Crocifisso di San Marcello dicono, che anch'egli v'impiegasse il valore de' suoi artificii, e di facciata l'ornasse.

Quando sotto Pio iv. morendo il virtuosissimo Buonarroti, Padre singolare dell'Architettura, fu il Vignola dal Santissimo Pontefice giudicato herede di quella virtù sì, che diedegli in cura la fabrica del Tēpio Vaticano, & Architetto di quella gran Basilica fu dichiarato, doue con diligenza, e con molto amore affaticossi.

E seguitò l'edificio della bella Porta del Popolo nella via Flaminia da Michelagnolo cominciato con ornamenti di mirabile architettura.

Dicono esser'anche suo disegno il Palagio de'Signori Matthei alla piazzetta di S. Valētino, e l'altro de'Signori Torres in piazza Nauona.

Poscia in tempo di Gregorio xiii. essendogli stato comandato di andar' a vedere vna differenza ne'confini della Toscana, vbbidì; ma per esser'egli stato di prima alquanto indisposto, ammalossi; e ritornato a Roma, e da febre sopragiunto, alli 7. di Luglio 1573. e sessagesimosesto della sua vita passò molto diuotamente all'altra, e nella Chiesa della Rotonda fu con grandissimo concorso di Virtuosi, e con celebre pompa da i fratelli della Compagnia di S. Gioseppe di terra santa datogli sepoltura.

Fece egli numerose opere per fuori di Roma di facciate, palazzi, cappelle, e Chiese; come tra le altre fabriche ordinò, e fondò il famoso Tempio di S. Maria de gli Angeli in Assisi; il mirabil Palagio in Piacenza per li Signori Duchi. E con vaghi, e rari disegni alle due potentissime Corone ne'Regni loro fe inalzare superbissimi edificii.

In stampa due opere l'vna di Architettura, e l'altra di Prospettiua a' posteri ha lasciato degne d'eterna memoria; e sono marauiglia, e gloria dell'arte.

Fu egli

Fu egli di compleſſione gagliarda, allegro, e molto patiente, pronto in ogni tempo a ſouuenir tutti, & era mirabilmente ſincero, e ſchietto. Laſciò vn figliuolo nominato Giacinto, che ſeguitando il diſegno del Padre, meſſe in opera la bella facciata di S. Anna de'Palafrenieri in Borgo Pio; e per entro, e di fuori quel vago edificio infin'alla cornice è ſtato da lui condotto.

Vita di Pirro Ligorio, Pittore, & Architetto.



LA famiglia Ligoria del ſeggio di Portanoua è nobile Napolitana, e nella Chieſa de'Monaci Oliuetani ha la ſua cappella, ou'è la Madonna, & altre ſtatue di rilieuo in marmo da Gio. di Nola raramente ſcolpite. Di queſto cognome fu Pirro, e nato in Città di virtù, ſempre ne' penſieri moſtrò nobiltà, e nelle opere hebbe valore. Atteſe da piccolo a gli ſtudii delle lettere, come anche al diſegno, & alla pittura. Dilettoſſi di antichità, e ridusse in carte molte fabriche vecchie di Roma, & altri luoghi del Mõdo, e fu gran Topografo. Habbiamo la ſua Roma in grande eccellentemente rappreſentata; e poi in picciolo ridotta: e molte antichità, e rouine di queſta Città egregiamente diſegnate, e con le lor piante, e con le alzate in ſtampa ridotte allo ſpleudore della prima loro maeſtà.

Fu anch'egli componitore di Libri, e ſcriſſe, e diede in luce il dottiſſimo trattato de' Cerchi, Teatri, & Anfiteatri, come anche le ingegnoſiſſime Paradoſſe della Città di Roma; e pure etiandio del ſuo ſono reſtati a penna quaranta libri, ne'quali ſi riſerba la narratione del rimanente delle coſe antiche di queſta mia Patria. E fu ſeruidore, e famigliare aſſai caro del Cardinal di Ferrara.

Molti belli diſegni del Ligorio ſono qui in Roma appreſſo quelli, che delle opere de' gran Virtuoſi hanno buon conoſcimento; e per l'eſperienza, e per l'età ſon degni di far fede della virtù di lui.

Pirro dentro l'Oratorio della Compagnia della Miſericordia preſſo l'opera della prigionia di S. Gio. Battiſta, che fu colorita da Battiſta Franco Venetiano, anch'egli vi ha la ſua, & è la cena d'Erode co'l ballo d'Erodiana, lauoro in freſco di proſpettiue adorno.

La Facciata incontro alle Conuertite del Corſo hora per la fabrica de' Signori Theodoli ricoperta; & vn'altra dal canto dell'iſteſſe Conuertite hoggi per il nuouo edificio guaſta, erano ſue inuentioni.

Sono di ſua mano l'opere delle facciate in Campo Marzo di chiaro oſcuro, e di color giallo finto di metallo in quel caſamento, che è ſu'l canto paſſato il palazzo, doue ſta il Cardinal Pallotta a man manca, per andare alla piazza di S. Lorenzo in Lucina, e vi ſi veggono trofei, ſtorie, e fregi di magnificenze Romane. Vn'altra à piè della ſalita di S. Silueſtro di monte Cauallo, dirimpetto all'habitatione de' Signori

della Molara, oue sono figure, e fregi di color giallo, e di chiaro oscuro; e sù l'alto nel mezo vna iscrittione è posta. E medesimamente vn'altra incontro al Palazzo vecchio de' Signori Gaetani all'Orso nel vicolo, che va a piazza Fiammetta, & è la prima a man diritta, ou'è di sopra vn fregio di chiaro, e scuro con varie figure, e sopra le quattro finestre sta per ciascheduna vna figura gialla con due altre figure dalli fianchi di dette finestre pur gialle; e tra esse finestre sonui storie di chiaro oscuro, ma poco si veggono; sotto v'è fregio di fogliame giallo con diuersi vasi di chiaro, e scuro tramezato; e sotto stauui vn figurone grande parimente di chiaro oscuro, e sonui diuersi mascheroni gialli. E tutte queste alla loro maniera (come anche per Roma in Campo di fiore auanti la Cancelleria, & altroue, delle simili se ne veggono) riconosconsi esser'opere di Pirro Ligorio.

Attese etiandio all'architettura, e per l'eccellenza della sua virtù sotto Paolo iv. giunse ad esser'architetto del Palazzo, e del Pontefice, e soprastaua alla fabrica di S.Pietro; ma tutto dì trauagliaua Michelagnolo Buonarroti, ch'era d'anni 81. e prima di lui da Paolo iij. era stato a tal carica posto: e diceua per tutto, ch'egli era rimbambito; onde il Buonarroti stette per tornarsene a Fiorenza. Seguì d'esser' architettore de' Pontefici, e della Basilica Vaticana sotto Pio iv. amatore di fabriche, e per alcune occasioni in quel tempo sì fattamente con Francesco del Saluiati vrtossi, che quelli sdegnato abbandonò per sua cagione le dipinture del Vaticano; & a Fiorenza ritornossene.

Il Palazzetto nel bosco di Beluedere con belle fontane, e con ornamenti di varie statue antiche è disegno, & architettura del Ligorio.

Ma dopo che morì Michelagnolo, & in suo luogo fu posto Giacopo Barozzi da Vignola, Pirro anch'egli seguitaua, ma con ordine di osseruare inuiolabilmente il disegno fatto dal Buonarroti; il che fu altresì da Pio v. ne' suoi tempi comandato. Ma il Ligorio prosontuosamente volendo alterare quell'ordine, fu dal Pontefice con poca sua riputatione, a gran ragione, da quella carica rimosso.

Studiò egli molto nelle imagini, e medaglie Consolari; e dicono, che la bella, e dotta opera di Fuluio Orsino delle famiglie Romane in medaglie sia stata fatta sù le fatiche di Pirro, il quale in vn libro da stamparsi hauea raccolto più medaglie, e più iscrittioni, che in tutti gli altri libri insieme congiunti, fin' a quel tempo, non si trouauano.

Indi auuenne, che il Duca Alfonso ij. di Ferrara dubitando, che il Pò non douesse vna volta fortemente danneggiare la sua Città, vi chiamò Pirro Ligorio, che a quella gran Casa era molto affettionato. Andouui egli, & iui se ne visse a' seruigij di quel Principe per Ingegniere nelle occorrenze di Ferrara, e di quello Stato.

In vita si trattò con decoro; hebbe moglie; e fu di statura alta, e di bell'aspetto.

E con hauer le casse piene delle sue grand'opere, non essendo ben

giunto

giunto a gli anni della vecchiaia, cadde per danno della virtù in quelli della morte.

Vita di Giorgio Vasari, Pittore, & Architetto.


IN Giorgio Vasari del pari contesero la penna, e'l pennello. Nè tante in noi sono le attioni, quante in lui furono le opere; benche egli in continui viaggi perdesse grand' occorrenze, e molto tempo consumasse. Nacque egli in Toscana nella Città d'Arezzo da Antonio. Ne' primi anni, & in tenera etade cominciò a disegnare, e Guglielmo Marzilla Francese l'indirizzò con regole, a formar la pittura; indi a Fiorenza andossene, e v'hebbe per maestro Michelagnolo Buonarroti, & Andrea del Sarto. Poi ripatriò in Arezzo, & alcune cose vi dipinse. Indi tornò a Fiorenza, e si pose all'arte dell'Orefice. D'indi trasferissi a Pisa, & a Bologna. Poscia fece ritorno alla sua Patria, & alcune cose vi operò; ma dal Cardinal Hippolito de' Medici condotto a Roma si stabilì meglio nell'arte del disegno; qui (come haueà fatto altroue) ciò, che gli parue di mirabile, in disegno ridusse. Quindi tornò ad Arezzo, & in Fiorenza, e vi lauorò, e colorì molte cose. Poi riuenne a Roma, e finì di copiare ciò, che vi era di buono in architettura, in pittura, & in scultura. Tornò poscia fuori, & in diuerse Città molte, e varie cose dipinse. Indi ritornò a Roma; prese seruitù co'l Cardinal'Alessandro Farnese; e dopo esser'andato vn'altra volta a Fiorenza fece ritorno a questa Città, e qui primieramente in publico nella Chiesa di S.Agostino a Galeotto da Girone mercatante dipinse nella quinta cappella della naue minore a man mãca la tauola a olio della depositione di Christo dalla Croce, e la Vergine Madre tramortita con molte figure,& in varie attitudini. Et habitò nel Palagio già del Vescouo Adimari, hora de' Signori Saluiati alla Longara. E per Tiberio Crispi, castellano della mole d'Adriano, fece alcuni quadri. Poscia andossene a Fiorenza, e tra molte opere colorì il quadro, nel quale erano ritratti i lumi della prima poesia Toscana Dante, Petrarca, Guido Caualcanti, il Boccaccio, Cino da Pistoia, e Guittone d'Arezzo. Quindi egli passò a Napoli, oue condusse, e terminò gran lauori. Ciò fatto se ne venne a Roma, e dipinse al Cardinale Alessandro Farnese nel Palagio della Cancelleria in fresco la seconda sala, e quattro grandi storie vi finse; & in ciascuna di queste è il ritratto naturale del Pontefice Paolo iij.

La Prima è a man diritta sopra il camino, e v'è dipinta la pace vniuersale fatta in fra Christiani, e dal naturale vi sono ritratti l'Imperadore Carlo v. e Francesco j. Re di Francia, nelle due nicchie sono la Concordia, e la Carità, e sopra è l'Arme di Carlo v. in mezo alla Vittoria & all'Hilarità.

La seconda, che è a man manca della porta, ha il Papa, che rimunera la virtù di grandissimi huomini, e vi sono di naturale ritratti i Cardinali Sadoleto, Polo, Bembo, e Contarini: Monsignor Paolo Giouio, il gran Michelagnolo, & altri; & in vna nicchia v'è la Gratia, che spande dignità, e dentro il quadro nella parte bassa sopra certi gradini hauui distesa l'Inuidia, che pascendosi di serpi par, che crepi di rabbia; e sopra sta l'arme del Cardinal'Alessandro Farnese in mezo alla Fama, & alla Virtù.

Nella terza, che segue, euui la vista delle fabriche di Paolo iij. e particolarmente del Tempio Vaticano. In vna nicchia sta la Religione Christiana, e nell'altra la Copia; e sopra vedesi l'Arme del Cardinal Raffaello Riario, che fabricò quel palagio.

Nella quarta in faccia alla Sala vi sono espresse le speditioni della Corte di Roma con concorso d'Ambasciadori, e di forestieri, con le figure da' lati dell'Eloquenza, e della Giustitia entro le nicchie; e sopra è l'Arme del Papa in mezo alla Liberalità, & alla Rimuneratione.

L'altra parte delle finestre è compartita a bella prospettiua di colonnati, come anche tutta la Sala è con molto ordine, e con grand'ingegno diuisa. I motti, che stanno sotto i quadri dell'historie, sono di Monsignor Paolo Giouio: e tutta l'opera, con l'aiuto però del Bizzera, e del Rouiale Spagnuoli, di Battista Bagnacauallo Bolognese, di Bastiano Flori Aretino, di Gio. Paolo dal Borgo, di F. Saluador Foschi d'Arezzo, e d'altri Giouani, che operarono, ma con li cartoni del lor Maestro, fu dal Vasari nel numero di cento giorni compita, e diede marauiglia, e recò contento.

Poi da Roma partissi, e fece molte opere in diuersi luoghi principali d'Italia; e tra le altre con bella inuentione di pittura ornò la sua Casa d'Arezzo.

Indi sotto il Pontificato di Giulio iij. venne in Roma, e per la conoscenza, che il Papa hauea di lui, volle, che in S. Pietro Montorio nella cappella de' Signori Monti egli si adoperasse, oue nella tauola dell'altare dipinse Anania, che rende la vista a Saulo, e'l battezza, e Paolo diuiene, e fu da lui di età giouanile figurato, & il Quadro è di prospettiua adorno, e ben'inteso; & in vna di quelle persone, che vi sono, fece il ritratto di se medesimo; e tutto anche il restante della cappella con diuerse historie di S. Paolo, e con altre figure a fresco è di sua mano.

Disegnò fuori della Porta del Popolo l' inuentione della Vigna di Papa Giulio iij. se ben le fabriche principali furono fatte da Giacopo Barozzi da Vignola; come anche nella fonte dentro il Cortile del Palagio maggiore hebbe parte del pensiero, ma poi di suo ingegno Bartolomeo Ammannati felicemente la condusse, e compilla.

Giorgio alla Cõpagnia della Misericordia sopra l'altar maggiore della Chiesa a olio dipinse la tauola, entroui la decollatione di S. Gio. Batt.

Fuori di Porta Angelica verso S. Lazzero alla parte manca dipinse in fresco

in fresco la loggia della Vigna de' Signori Altuiti con bellissima vista di colonnati. Et a questi Signori parimente dentro la Città presso ponte S. Angelo sù'l canto di fiume nella parte bassa del Palagio vn'altra ne dipinse a fresco; e nel soffitto d'vn'anticamera a olio le quattro Stagioni dell'Anno colorì.

Andò poscia ad Arezzo, indi a Fiorenza, e per tutto lasciò belli testimonij della sua virtù. Poi essendo in Roma, fu per compimento de' suoi honori adoperato nelle pitture del Palagio Vaticano.

Nella scala di questo Palazzo, che viene dal Portico di S.Pietro, entrando sopra alla man manca, quando si giunge in cima del primo ordine, e vi è Christo, che salua S. Pietro dal mare, e la barca co' remiganti, è sua pittura dal tempo offesa, & hora ritocca. Poi nel principio della seconda scala, che volta alla sala Regia, sù l'alto dell'arco nella parte di dentro, v'è vna pittura a fresco di Christo, che prega nell'horto co' Discepoli, & è disegno di Giorgio, ma da vno de' suoi discepoli lauorato.

Nel Palagio Vecchio Pontificio sù la porta di fuori della prima sala, dou'è vn breue corridore coperto, il S. Pietro, Sant'Andrea, e gli altri, che raccolgono la rete piena di pesci: e sopra la porta di dentro della sala Christo, che apparisce alli Discepoli, ch'erano in barca: & all'incontro sù l'altra porta dentro la detta Sala, il Christo a sedere, e S. Pietro, e S. Andrea sono cartoni del Vasari, ma poi da' suoi allieui in fresco operati, e coloriti.

Mostrò anch'egli il suo valore nella sala Regia da Antonio di S. Gallo architettata, oue nella volta son compartimenti, e stucchi di Perino del Vaga, ed i lati furono seguitati da Daniello Ricciarelli da Volterra, e da' suoi allieui; e riceue bellissimo lume da gran vetriate lauorateui dal Pastorino da Siena. Qui Giorgio Vasari impiegò le forze della sua arte; e dalla banda della porta Ducale nel cantone la storia, quando il Re di Francia approua la morte di Gasparo Colignì; come anche l'altra verso la cappella Sistina, allhora che ne segue la strage di lui, e de gli empi heretici Vghonotti, sono disegni di Giorgio da gli allieui coloriti; ma l'altra presso la porta della stessa cappella, quando il corpo dell'Ammiraglio Colignì ferito è portato a casa, è di mano dell'istesso Vasari; & hauui parimente di suo la storia, sopra la porta di mezo, dou'è Papa Gregorio ix. che calca co'l piede l'Imperadore Federico heretico; e sta incontro all'historia di Carlo Magno, quando rimette la Chiesa nel possesso del Patrimonio, ch'è di Taddeo Zucchero.

Come anche dipinse il gran quadro, ou'è la numerosa mostra dell'Armata nauale, ma però le figure della Lega cioè della Chiesa Romana, del Regno di Spagna, e della Republica di Venetia, che stanno in piedi, come parimente quelle de' Vitij a terra scossi, non sono sue; & è incontro alla storia del Pontefice Alessandro iij. di Federico Barbarossa, e della Republica di Venetia dipinta da Gioseppe Porta da Castel

nouo

nouo nella Graffagnana, pittore in Venetia molto prattico, che per esser'allieuo del Saluiati, Giuseppe Saluiati appellauasi, historia ricca di figure, e di belli ritratti al naturale. Ed altresì il Vasari disegnò, e colorì la storia dell'altro quadro grande, dou'è il memorabil conflitto della battaglia nauale, eccetto però le figure della Fede, e de gl'Infedeli cō quei pezzi d'ignudi, che non sono sue; e stà all'incōtro di quella di Gregorio xj. che da Auignone riportò la sede Pontificia a Roma con molte genti, ou'è il Fiume Teuere; e questa è opera intiera, e nobile del Vasari, il cui nome vi si legge in fauella Greca: fatiche dal suo pennello in fresco condotte, e che furono degne del luogo, e dell'Artefice.

Indi ritornato in Fiorenza hebbe in allogagione la cupola di S. Maria del Fiore, e vi cominciò quei belli Profeti, che intorno alla cupola si veggono, opera poi da Federico Zucchero compita.

Fece Giorgio per particolari, e per Signori varij quadri, e molti ritratti.

Operò anch'egli alcune cose in architettura: & in Fiorenza, in Pisa, in Pistoia, & in altri luoghi honoratamente pose in opera i suoi disegni di loggie, di corridori, di palagi, di Chiese, e di Cupole; e fù Pittore, & Architetto. Giunse a morte nell'età dell'anno suo climaterico 63. e nel 1574. di Christo, & il suo corpo da Fiorenza fù portato ad Arezzo; e nella Pieue, entro la cappella maggiore, che è de' Vasari, con celebre pompa sepolto.

Giorgio Aretino fù presto nella pittura, e copioso nelle inuentioni, e grandemente amico di Fausto Sabei, del Commendatore Annibal Caro, Claudio Tolomei, Romolo Amasseo, del Molza, Andrea Alciati, Mōsignor Paolo Giouio, Lionardo Saluiati, dell'Vnico, e d'altri in lettere famosissimi. Et anch'esso diede fuori alle Stampe i tre Volumi delle Vite de' Pittori, Scultori, & Architetti con le loro effigie iui del naturale espresse; e l'opera è con gran facondia composta.

E d'alcune inuentioni di pittura nella Città di Fiorenza da Giorgio, fatte il Caualier Giorgio Vasari suo nepote scrisse vn libro, che Ragionamenti s'appella, e molto commendouui alla fama quelle ingegnose fatiche del Zio.

Vita di D. Giulio Clouio Pittore.



LA Virtù non hà mai degna ricompensa di lode, e la pēna è inferiore a' meriti di lei; e male in carta si può ritrarre chi è Fenice di chiaro ingegno, e Sole di raro intelletto. Vnico nel suo secolo fù con l'opere del pēnello Giorgio Giulio, nato in Grifone, Villa della prouincia della Croatia sotto la diocese de' Signori Madrucci, e la sua Famiglia fù de' Clouij, dalla Macedonia in quelle parti venute. Primieramente egli attese alle lettere, indi al disegno.

Di

Di anni 18. sceso nell'Italia diedesi a'seruigij del Cardinal Marino Grimani, e riuscendo nel dipinger'in piccolo, si dispose d'applicar l'animo alla miniatura. Da Giulio Romano apprese il modo di adoperar le tinte, & i colori a gomma,& a tempera. Poi entrò nella Corte del Rè Lodouico in Vngheria, & alcun tempo vi dimorò. Tornato in Italia si cōdusse al seruigio del Cardinal Campeggi,e si sforzaua d'imitare assai l'opere di Michelangelo. Nel sacco di Roma patì prigionia, e disagi sì, che votò di farsi Religioso.Saluatosi, a Mantoua si condusse, & entrò nel Monistero di S. Ruffino de' Canonici Regolari Scopetini;& in tutti questi tempi operò diuerse, e molte cose sempre eccellentemente.

Si ruppe vna gamba, & il Cardinal Grimani, che molto l'amaua, il fece curare; & impetrò dal Papa, ch'egli si potesse cauar l'habito, benche poi sempre di lungo vestisse; & a se in Perugia ritrasselo, oue egli con far singolarissimi lauori diede occasione qui in Roma, che il Cardinale Alessandro Farnese(grandissimo Mecenate de'Virtuosi)nella sua Corte il prendesse, al quale infiniti minij in molte opere hà rarissimamente condotti.

E trà le altre cose con artificio, che a pena l'occhio, non che la mano altrui, v'arriua, miniò le storie d'vn'Officio della Madonna, scritto dal Monterchi in lettera formata, oue trà le altre marauiglie scorgesi il ritratto del Cardinal'Alessandro, la festa di Testaccio, nella quale sono tutte le liuree, che fece all'hora il Cardinal Farnese. La processione, che fassi in Roma dal sommo Pontefice per la solennità del Corpo di Christo. Et il Castello S. Angelo, che spara l'artiglierie con la girandola, tanto minutamente ritratte, che l'occhio a pena penetra, doue hà campeggiato il suo pennello.

Historiò parimente, e d'ingegnosissimi minij colori per entro vn Messale oltr'ogni marauiglia bello sì, che hora per la sua incomparabile esquisitezza con degno riguardo hà meritato d'esser riposto nella Sagrestia de' sommi Pontefici. E stando co'l Cardinal Farnese, aiutò Frācesco del Saluiati, che dipingesse la cappella del palagio di S. Giorgio, hora della Vicecancelleria.

Le sue piccole figure hanno ogni membro espressori ritratti sono naturali, e le fregiature vaghissime; e tal'hora v'ha vsato sì grand'arte, che per piccole, che sieno le sue figure, mostrano con mirabil maniera esser gran Giganti. Per altri Principi anche ha dipinti molti quadri. E bēche l'opere sue non sieno in publico, nondimeno l'eccellenza di esse merita viuo il suo nome; nè priuate possono dirsi le sue fatiche, oue è si publica la sua fama;e per esser le case de' Principi, oue elle degnamente si conseruano, a tutti aperte, a ragione da me nel racconto delle opere publiche si ripongono.

Nella maniera delle figure piccole fu eccellentissimo, e nel gran numero de'lauori singolarissimo. Faticò egli insin'all vltimo della sua vecchiaia; e lontano dalle cose del Mondo con opere buone procacciaua

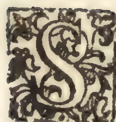
la

la ſalute dell'anima ſua, e fu d'animo continuamente religioſo.

A vederle ſue coſe concorreuano le genti, come è ſolito di farſi all'altre marauiglie di Roma, e come era d'animo quieto, così fu ſempre di coſtumi corteſe. Tra alcuni ſuoi diſegni rapportati in rame è famoſa la caduta di Saulo con varie attitudini di ſpauento; e degna ancora di laude è la ſua carta del S. Giorgio.

Morì in Roma nell'età di 80 anni correndo quelli della noſtra ſalute 1578. & in S. Pietro in vincola fu ſepolto. Sta la ſua memoria poſtaui da quei Canonici sù'l muro della Tribuna al lato verſo la Sagreſtia; e v'è il ſuo ritratto publicamente eſpoſto in baſſo rilieuo di marmo.

Vita di Donato da Formello Pittore.



SOuuiemmi hora appunto, come anche ne' tempi del Pontefice Gregorio xiii. ritrouoſſi Donato, che in vn luogo dell'Eccellẽtiſſimo Signor Duca di Bracciano, detto Formello, hebbe la ſua naſcita, il quale eſſendo ancor giouane lauorò con Giorgio Vaſari Aretino ſuo maeſtro in tutte l'opere, ch'egli qui in Roma dipinſe; e da lui fu condotto non ſolo nelle fatiche del palagio della Cancelleria; ma anche nel Vaticano in quelle della Sala Regia. E parimente varie coſe dipinſe nelle loggie, e nella Galleria, e ne gli altri luoghi di quel gran Palazzo, da Giorgio fatti ornare, e colorire; e ſotto l'altrui guida ſtabilì lo ſtudio della ſua virtuoſa profeſſione.

Con ſuo diſegno però, e con ſua inuentione formò egli alcune ſtorie ſopra diuerſe ſcale del Palagio Papale.

In quella ſcala, che dal ſecondo Cortile mette nella ſala Regia, in faccia a piè della ſcala dalla parte di dentro sù l'alto dell'arco v'è, quando N. Sig. lauò i piedi a gli Apoſtoli a freſco di buona maniera figurato.

Nell'altra ſcala, che incomincia dalla porta vecchia della Foreria, e va a riuſcire alla porta delle loggie dipinte da Raffaelle, euui quaſi a piè di eſſa sù l'alto dell'arco nella parte pur di dentro, quando il Saluadore comanda, che ſi pigli il peſce, e vi trouano la moneta, per pagare il tributo a Ceſare, con buon guſto rappreſentata; e di vero è la migliore, ch'egli faceſſe si di colorito, come anche di diſegno, a freſco condotta.

Nella ſcala, che a man manca ſegue, e volta per andare nell'appartamento vecchio Pontificio in faccia, nella lunetta del muro, v'è la ſtoria della nauicella di Piero, quando egli andò ſopra l'acqua del mare al ſuo Redentore.

Et a canto nell'altra lunetta, hauui effigiata quella di Chriſto, che libera dalla febre la ſuocera di S. Pietro, a freſco lauorate.

Nell'eſtremo dell'altra ſcala di ſopra, che guida all'habitatione del vecchio Palagio Pontificio, pure in vna lunetta di muro, la piccola ſtoria di Chriſto, che troua Pietro, & Andrea, che con le reti ſi affaticano

nella

nella barca, parimente da Donato con buona diligenza fu formata.

Quest'allieuo di Giorgio Vasari si portaua assai bene, & haueua la maniera del Maestro molto co'l suo studio migliorata, sì come nella storia del Pesce da gl'intendenti si può francamente giudicare.

Non operò egli più oltre, poiche finì presto i suoi giorni; e qui in Roma di fresca età, mentre correuano gli anni della vita di Gregorio, egli arriuò a quelli della sua morte.

La virtude in alcuni è stata a guisa di Raggio, il quale nell'auanzarsi perde le sue forze, & all hora, che più viuace si stima, egli più caduco s'estingue. Pure, se la Morte ne toglie il Sole, ella a noi con la natiua luce della fama diuenta Stella; e fra le tenebre a beneficio de' Pastori chiarissima risplende.

Vita di Iacopo Sementa, Pittore.

NOn ha dubbio, che le gran fabriche richieggono grand'ornamenti; e la magnificenza de gli edificii essercita l'eccellenza de gl'ingegni. E però Iacopo Sementa, che fu pittore nel tẽpo di Gregorio xiij. & in colorire a fresco portauasi molto bene, & haueua buona maniera assai viua, hebbe agio di mostrare sotto il virtuoso gouerno di quel magnanimo Principe il suo nobil talento.

Nella Galleria Vaticana, e ne gli altri luoghi del palazzo dipinti, co'l farui diuerse, e buone cose, mostrò a paragone de gli altri il valore del suo pennello; e particolarmente nelle Loggie ha di suo colorita a fresco nella volta sù la porta della Dateria Apostolica, e sopra l'Arme di Gregorio xiii. la historia, quando N. Signore risuscitò il figliuolo della Vedoua; e dall'istessa parte verso le loggie di Raffaello, hauui ancor la storia del Nostro Saluadore all'hora, ch'egli ritrouossi con i Discepoli dentro la Barca, li quali gettano in mare le reti loro; opere di buonissima maniera lauorate.

Compose quest'huomo, e figurò parimente alcune storiette nel chiostro de' Frati della Trinità de' Monti con varij fatti di S. Francesco di Paola; e furono le tre vicine a quella, doue il Santo scongiura la Donna, & essa poi gli rende le gratie; e sono delle migliori, che iui fusser fatte. L'vna si è, quando il Re di Francia lo riceue con grand'honore; l'altra all'hora, che il Santo dal Cardinal Giuliano fu accolto; e la terza, quando il Re co'l Consiglio di Parigi alla sua regola assentirono, pitture in fresco.

Era sempre il Sementa occupato ne' lauori d'altri, e però in publico opere grandi non condusse.

E finalmente morendo, lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccorre in Cielo il frutto della gloria.

Vita di Lorenzino da Bologna, Pittore.



Orenzino da Bologna venne sotto il famosissimo Pontificato di Gregorio xiii. e dipinse tra le altre cose nella cappella Paolina due storie grandi in fresco a concorrenza di Federico Zucchero, e di altri eccellenti Maestri, che vi operarono, & a prò della sua fama si portò assai bene, e furono l'historie di S. Paolo Apostolo.

Hebbe la sopraintendenza delle opere, che fece dipingere il Papa sì nella sala de Duchi, nella cui volta è di suo la fauola d'Ercole con Cerbero, e l'Arme con sue figure; come nelle altre stanze, le quali furono lauorate di ordine, e con disegno di esso Lorenzino. Et altresì nella Galleria egli mostrò il suo valore; e parimente nelle loggie vi fece di sua mano diuerse historie, e figurine in fresco assai ben concluse, e di buona maniera formate.

Dipinse nella sala Regia la Fede Catholica vestita di bianco, che abbraccia con vna mano la Croce, e con l'altra il Calice; stà ella a sedere, e sotto ha diuersi Infedeli con alcuni pezzi di nudi molto lodati, & è alla banda diritta dentro il quadro dell'historia della battaglia nauale fatta da Giorgio Vasari.

Come parimente di sua mano sono nell'historia grande, che rappresenta la mostra dell'Armata, l'imagine della Lega seguita tra il Pontefice, il Re di Spagna, e la Republica di Vinegia, che sono quelle tre figure in piedi, che con la mano ristrette si tengono, fatte con grandissima maestria. Et in faccia della Sala all'incontro della cappella Paolina vi sono due Angioli, vno a man sinistra, che tiene vna palma nella mano, & è sua dipintura, e l'altro è di Raffaellino da Reggio.

Era Lorenzino assai prattico nell'arte della pittura sì, che molto piaceua la sua maniera, & era vniuersale; & in quelle opere, delle quali egli hebbe la sopraintendenza, fece far nobili lauori con bellissimi paesi di Cesare Piamontese, di Matteo Brilli, e di altri; e le figure erano de' più eccellenti Artefici, che fussero in quei tempi,

Dipinse vn quadro a olio nel tempio vecchio di S. Pietro, dentroui la Pietà cioè Christo morto con diuerse figure, e'l disegno fù di Michel agnolo Buonarroti; & il quadro hora si ritroua nella Sagrestia di San Pietro nella prima cappella a man sinistra.

Sì grand'huomo, se fusse cāpato insin'alla vecchiaia, hauerebbe fatto nell'arte della dipintura mirabil profitto, poiche in lui buon gusto, e bella maniera si scorgeua, ma in età giouenile morissi, mentre in Palazzo seruiua il Pontefice Gregorio xiii.

Vita di Liuio Agresti da Forlì, Pittore.



NAcque nella Romagna in luogo, che Forlì si nomina, Liuio Agresti. Fu allieuo di Perino del Vaga; & in quei tempi hebbe per concorrente Luca da Rauenna. Giunto a Roma attese con maggiore studio al disegno; in castello S. Angelo operò, e sotto la disciplina del suo Maestro diuenne buon Pittore, e prattico Maestro anch esso. Lauorò nelle opere, che furono fatte in quel Pontificato di Gregorio xiii. e già haueua terminata vn'historia nella sala Regia sopra la porta Ducale incontro alla cappella di Sisto iv a fresco dipinta, con figure maggiori del viuo degna di lode, ed è, quando Pietro Re d'Aragona in aiuto di Papa Eugenio iii. e della santa Chiesa offerisce il proprio Regno.

Nella facciata incontro al palagio già de' Signori Sforza, hora de' Signori Sacchetti, hauea figurate alcune historiette, e vasi di bronzo, & altre figure di chiaro oscuro.

E nell'Oratorio del Confalone fatto hauea la Cena di N. Signore cō gli Apostoli diligentemente condotta; e parimēte l'historia di Christo, che porta la Croce.

In S. Agostino mirauansi di suo sei historiette di Dauide Profeta a olio intorno al parapetto dell'organo.

Come anche hauea dipinto in S. Catherina de' Funari l'altar maggiore co'l martirio della Vergine, e dalle bande il S. Pietro, e'l S. Paolo, e nella parte di sopra l'Annuntiata, figure a olio lauorate.

E dentro la Chiesa della Consolatione nella cappella a man diritta v'era di suo sopra l'altare vn quadro, entroui la Madonna, e'l Figliuolo in braccio con diuersi Angioli, e Santi, e da piedi hauui vn ritratto, il tutto a olio diligentemente compito.

Quando a se co'l lauoro hauendo cresciuto fama, e riputatione, vltimamēte diedesi a dipingere nella Chiesa di S. Spirito tre cappelle. Vna è la seconda a man diritta, nel cui altare è vn'Assuntione al Cielo della Madonna con gli Apostoli a olio figurata, e la volta è parimente di sua mano a fresco dipinta. L'altra sta passato l'organo, sopra il cui altare vedesi la Santissima Trinità, e dalle bande sonui due quadri a olio con le storie di N. Signore, in vna delle quali mirasi, quando egli liberò il languido alla Piscina con molte figure; e nell'altra vedesi all'hora, che N. Signore guarì il Cieco nato; e quiui anche a fresco da lui la volta fu lauorata. L'altra cappella è dirimpetto a questa, nel cui altare sta effigiato vn Christo morto con alcune figure, dalle bande euui la Resurrettione del Signore con figure intorno, e la Natiuità di Giesù con li Pastori a olio dipinti.

Ciò felicemente compito, Liuio Agresti diedesi al riposo, e si accomodò in questo luogo di S. Spirito, e qui volle operare, e morire. E fi-

nalmente vi giunse all'vltimo corso della sua vita con molta quiete dell'anima sua sotto il Pontificato del Santissimo Gregorio xiii. Buoncõpagni. Essendo egli stato prima nella Germania, & hauendo seruito ne' suoi lauori il Cardinale di Augusta.

L'Agresti ha alcune delle sue opere da altri in rame ben riportate. Ne' componimenti delle storie fu copioso, e con maniera vniuersale hebbe fiero ingegno.

Vita di Marcello Venusti, Pittore.



FV Marcello Venusti Mantouano, discepolo di Perino del Vaga, e da lui per molti anni in molte opere fu condotto; & in Roma con assai buona maniera ha dipinto gran cose degne di memoria.

Con disegno di Perino, nell'entrare di Castel S. Angelo colorì egli N. Donna con molti Santi a fresco sopra vna facciata.

In S. Agostino nell'entrare della Chiesa a man diritta della naue minore, & è cappella de' Signori Mutini, fece di suo vna S. Catherina Vergine e Martire ginocchione con due Angiolini, che la coronano; e dall'vna delle bande il Protomartire S. Stefano, e dall'altra il Leuita Lorenzo Martire, con grand'amore a olio dipinti.

Nella Chiesa di S. Catherina alli Funari euui vna cappella a man sinistra vicino la Cappella maggiore, nel cui altare sta vn s. Gio. Battista in atto di predicare, & intorno alla cappella, e nella volta son diuerse historie della vita del Santo, tutte a olio con gran diligenza dal Venusti formate.

Dentro la Basilica vecchia di S. Pietro nelle pitture intorno alla Madonna di Giotto, ch'era sotto l'organo, aiutò con molta diligenza il suo Maestro Perino; e da lui indirizzato, e con quella maniera operò in S. Spirito vn'altare di S. Gio. Euangelista; e nella Pace vn sopraporto di Giesù, che disputa co' Dottori Ebrei. Et era vsanza di Perin del Vaga d'imprender per qualsiuoglia prezzo ogni lauoro, e poi quello a' suoi discepoli distribuiua; & hora con le proprie pennellate, taluolta co' cartoni, e spesso co'l consiglio l'opere loro raggiustaua.

Et anche in S. Pietro vecchio il Venusti fece di suo la Cena di N. Signore, ch'era nel soffitto del santissimo Sagramento, & altre cose, c'hora per la nuoua fabrica sono state rouinate.

Prese egli poi amicitia, e seruitù con Michelagnolo Buonarroti Fiorentino, il quale diegli molte opere a lauorare co suoi disegni, e gli fe ritrarre vna copia del Giuditio di esso Michelagnolo per il Cardinal Alessandro Farnese in vn quadretto, & egli lo condusse tanto eccellentemente, che il Buonarroti gli pose grand' affettione, & imposegli molte altre cose.

La

La cappella di marmo de' Signori Cesi nella Pace ha di sua mano la nostra Donna annuntiata dall'Angelo sopra l'altare, ma 'l disegno è del Buonarroti E nella cappella all'incontro de' Signori Mignanelli la tauola dell' altare con li Santi Girolamo Cardinale, & Vbaldo Vescouo a olio dipinti sono opere di sua mano.

Per la Chiesa della Minerua nella prima cappella a man sinistra fece sopra l'altare il quadro con N. Signore, quando apparue alla Maddalena in forma d'Hortolano, e da quella mano nella penultima cappella S. Giacomo Apostolo, maggiore del viuo a olio effigiato sopra l'altare è di sua mano; come anche nell'altra cappella vicina de' Signori Porcari vn quadro, che sta sopra vn muro del lato, oue in aria è vna Madonna, e S. Pietro, e S. Paolo a' piedi a olio figurati. E nella diuota cappella del Rosario tutta la volta con li quindici misterii ad olio con grand'affetto, e diligenza fatti, sono opere del suo pennello.

In S. Gio. Laterano euui dipinta nella cappella vicina all' altare del Santissimo Sagramento sotto l'vltima naue minore a man sinistra vn'Annuntiata con disegno di Michelagnolo, molto bella, e diuota.

Dentro la Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana stauui sopra vn'altare S. Bernardo col Demonio sotto i piedi, assai gratiosa figura, ad olio felicemente compita.

E a S. Siluestro a monte Cauallo nella terza cappella la Natiuità di N. Signore con vna gloria di gratiosi puttini, che fanno vn giro, a olio, è bella opera di Marcello.

La stima di tant'huomo, ne' cui lauori era disegno, maestà, e gratia, con diligenza dauagli ogni giorno campo a far nobili proue del suo ingegno. In S. Antonio de' Portughesi alla Scrofa l'altar maggiore ha vn S. Antonio di Padoua con Giesù piccolo in atto d'adorarlo; e nel primo altare a man sinistra dell'istessa Chiesa si vede S. Sebastiano, S. Vincenzo, e S. Antonio Abbate, assai buono, opere tutte e due a olio da lui lauorate.

Et in S. Giacopo de gli Spagnuoli il S. Michele con li due Santi Giacopi Apostoli sù 'l muro appeso alla man mãca è sua ingegnosa fatica.

Nella Chiesa di S. Lorenzo de gli Spetiali in campo Vaccino sopra l'altar maggiore sta vn S. Lorenzo in piedi, figura assai deuota di sua mano a olio formata.

E nella Sagrestia di S. Pietro euui vn S. Antonio di Padoua in vn quadretto sù quelle sacre mura appeso, in testimonio del valore del Venusti.

Fece Marcello molte opere per diuersi Principi e per altre persone, e particolarmente per mandare in Spagna, perche il suo modo di dipingere era assai diuoto, diligente, e vago.

Operò anche molto bene in ritratti, & in cose piccole; & alcune fatiche del suo furono in rame egregiamente rapportate, come tra le altre la carta della lapidatione di S. Stefano con gran numero di genti,

e con

e con diuersissime attitudini.

E finalmente morì sotto il Pontificato di Gregorio xiij. come chiaro di virtù, così meriteuole di fama.

Questi lasciò tra gli altri vn figliuolo,& il tenne al battesimo il Buonarroti, e diegli il nome di Michelagnolo. Crebbe il fanciullo, & in giouentù attese alla pittura, ma non vi fece quel profitto, che haueria potuto fare,perche talmente nello studio dell'arte Magica immerso ritrouauasi, che in esso tutto il tempo, e le facoltà lasciategli dal Padre impiegaua, e dissipaua sì, che gli fù dal Santo Offitio imposta buona penitenza; ma era tanto versato in questo negotio, che li Ministri di quel luogo per la sua grand intelligẽza il rilassarono, e'l fecero sopraintendente di quelli, che macchiati di questo vitio al Santo Offitio capitauano: Et in Roma virtuosamente viueua, insegnando a tutti Mathematica, e Fortificationi, & il vitto con le fatiche del suo ingegno guadagnaua. E pentito de' suoi falli finalmente morì da buon Christiano.

Vita di Marco da Faenza, Pittore.



IL Morto da Feltro sotto Alessandro vi. studiando nelle grotte sotterranee di Roma, ritrouò primieramente il modo di far capricci, e rabbeschi belli. Ma poi sotto Leone x. cauandosi presso s. Pietro in Vincola tra le rouine del Palagio di Tito, anche in vna grotta si scopersero alcune stanze di figure piccole di animali, di fogliami, e d'historie diuerse insieme dipinte, onde grottesche questi lauori si nominarono. Gio. da Vdine le ritrasse, e nelle loggie Vaticane le messe in opera.

E però Marco da Faenza di ciò sopra modo studioso, e che visse anch'egli nel tempo di Gregorio xiii.e dipinse nelle opere da questo Pontefice fatte, hebbe a ragione per la prattica di questo artificio la sopra intendenza di tutte le grottesche lauorate nelli pilastri delle loggie Vaticane, & anche delle stanze dopo la morte di Lorenzino, nella qual sorte di pittura fu assai valent'huomo, e degno di nome di gran Maestro. Et egli medesimo lauorò alcuni fregi nelle due stanze, che seguono l'vltima sala Ducale. Fece molte historiette sì nella Galleria, come nella loggia di Gregorio xiii. e vi formò le prime quattro, tra le quali è particolarmente la strage de gl'Innocenti di sua mano operata. Lauoraua con vna mirabil franchezza, e tal'hora faceua alcuni nudi sì risentiti, e bene intesi in quelle figurine piccole, che era stupore a vederli, con ogni franchezza, & agilità di mano terminati.

Nel Chiostro della Trinità de' Monti ha operato alcune historiette, e sono a man manca, la prima è la Natiuità di S. Francesco di Paola, la seconda il battesimo, la terza, quando prese l'habito, la quarta, quãdo in età di 15. anni andò all'Eremo, la quinta all'hora che vi principiò

vn

vn Monaſtero, la ſeſta all'hor che per la fabrica gli fu dato il ſuſſidio.

Operò anche in vn quadro grande in tela il rapimento di Galatea con vna zuffa di moſtri marini, ma di queſto, come delle altre coſe, che per particolari ſeruirono, non è mia intentione di far racconto alcuno.

Et vltimamente con honore, e lode delle ſue opere nel Pontificato di Gregorio xiij. ſe ne morì.

In Fiorenza il palagio Ducale per tutto ha di ſuo belliſſimi ornamēti, e rariſſime fregiature. E fu Maeſtro di Gio. Battiſta della Marca, il quale ſeruì in molte coſe il noſtro Marco da Faenza.

Vita di Girolamo da Sermoneta, Pittore.



Irolamo Siciolante da Sermoneta ſtette co'l Piſtoia allieuo di Raffaello, poi datoſi maggiormente allo ſtudio fu diſcepolo di Perino del Vaga. Meglio di tutti, e più de gli altri giouani ſeruì nelle coſe dell'arte il ſuo Maeſtro, e lauórò con eſſo lui in Caſtello S. Angelo, e diuenne valente Pittore, doue fece da per ſe co' ſuoi propri diſegni molte opere, & in particolare è di ſuo la loggia, che volta verſo i prati.

E nella Chieſa della Madonna dell' anima dentro la cappella de' Fucheri, doue è la tauola di Giulio Romano, dipinſe a buon freſco l'hiſtorie della Beata Vergine con molta diligenza terminate.

Sopra la porta del Monaſterio di campo Marzo, di fuori, la Madonna co'l fanciullo Gieſù è lauoro del Sermoneta.

Nel Tempio de ss. Apoſtoli alla man diritta della cappella maggiore euui vn ſuo quadro ſopra vn'altare di vn Chriſto morto, e ſtauui la N. Donna con altre figure in tauola a olio dipinti, e tutti vogliono, che ſia diſegno di Perino ſuo Maeſtro; ben'egli è vero, che è aſſai ben fatto, e moſtra la bella maniera del Vaga.

In S. Gio. de'Fiorentini la terza cappella a man diritta ha di ſua mano vna Pietà, e diuerſe figure con gran diligenza, e buon colorito a olio compite.

Dentro la ſala Regia nel Palazzo Vaticano fece vna ſtoria a concorrenza di altri eccellenti Pittori, la quale è ſopra la porta della cappella di Siſto iv a freſco con figure aſſai maggiori del naturale dipinta, e molto lodata. Et è, quando Pipino Rè di Francia dona Rauenna alla Chieſa, e mena prigione Aſtolfo Rè de' Longobardi.

La quarta cappella di S. Luigi a man diritta ha di ſuo vna ſtoria a concorrenza di Pellegrino da Bologna in freſco colorita, oue ſono proſpettiue con alcuni colonnati.

Nella Chieſa di s. Tomaſſo de' Cenci a piazza Giudea dipinſe a freſco tutta la cappella, doue ſono le ſtorie di N. Donna.

Il palazzo del Cardinal Capo di ferro, hora dell Eminentiſsimo Cardinale

dinale Spada, ha vna sala de' fatti de' Romani da lui con viui colori eccellentemente historiata, ma il fregio è lauoro di Lutio Romano.

Vedesi per entro la Chiesa di s. Alò de' Ferrari vna tauola del suo, dipintaui a olio la Madonna, s. Iacopo Apostolo, s. Alò, e s. Martino Vescoui.

E parimente in s. Lorenzo in Lucina il s. Francesco in atto di riceuer le stimmate è bell'opera a fresco del suo pennello.

Nella Chiesa della Pace la cappella sotto l'organo dal Sermoneta fu lauorata a fresco, e sopra l altare sta vna tauola della Natiuità di N. Signore con li Pastori, e con alcune figure a olio ben colorita. E nella volta della cappella di marmo, che iui fece il Cardinal Cesi, li quattro quadretti, tra li ripartimenti di stucco, sono di sua inuentione, e di suo giuditio. Insieme con Battista Franco al Cardinal Cesi, fece nella facciata del suo palazzo vn'Arme di Papa Giulio iii. con tre figure, e con alcuni putti, e glie ne giunse lode, e fama.

Doue hanno l'altra cappella i Signori Cesi in s. Maria Maggiore, sopra l'altare è vn suo quadro a olio, entroui la decollatione di s. Catherina Vergine, e Martire con molte figure; e di sopra vedesi la Santissima Trinità, & intorno alcuni Santi a olio formati; Nella cappella de' Signori Sforzi la tauola dell'altare ha di sua mano la Madonna assunta con gli Apostoli a olio figurata, & anche vi sono due ritratti di Cardinali ne' dipositi, che stanno da lati di questa cappella.

Girolamo nato ad honorare le Basiliche di Roma co 'l suo pennello in s. Gio. Laterano nella cappella de' Signori Massimi fece sopra l'altare vn Crocifisso con molte figure a olio, con gran diligenza, e maestria condotto.

E, doue è la Chiesa di s. Giacomo de gli Spagnoli, l'altar maggiore ha vn Christo nella Croce confitto con la N. Donna, e s. Giouanni; e dalle bande sonui i Santi Giacopo, & Ildefonso a olio fatti, opera del Sermoneta.

In Araceli dentro la seconda cappella a mano stanca è suo il quadro a olio della Trasfiguratione di N. Signore con li suoi Apostoli, assai buon lauoro.

Dentro la Mineruа anche vicino alla cappella della B. Agnese di Montepulciano stanno s. Catherina, e s. Agata a olio sopra il muro da lui figurate.

Nella Sagrestia di s. Pietro euui la tauola d'vna Madonna cõ il puttino Giesù, s. Francesco, s. Bonifatio, e Papa Bonifatio viii. in ginocchione, che prima sopra vn'altare nel vecchio tempio di s. Pietro era riposta, & a olio lauorata.

Quest'huomo fu molto amato dalla nobiltà Romana non solo per rispetto de' Signori Gaetani Romani, a cui era vassallo, ma perche faceua assai bene i ritratti. A diuersi molte opere dipinse sì per fuori di Roma, come per ornamento della Città di quadri, e d'opere piccole,

le quali

se quali, per breuità tralascio. E la sua morte sotto il Pontefice Gregorio xiij. successe.

Raffaellino da Reggio, Pittore.

N Reggio di Lombardia sù'l Modanese nacque Raffaellino; ma sotto il Pontificato di Gregorio xiij. a Roma se ne venne, come a vera scuola di virtù, e studio di ottimi Maestri ripieno. Ben'egli è vero, che hauea qualche principio, e prattica della pittura, e mostrò gran spirito, sì come lo palesano le sue opere. Diedesi a dipingere per diuersi, non solo per guadagnare il vitto, ma per potere imparar le difficultà della pittura, e l'eccellenze di quella, e fece alcune facciate, come quella in vna strada di monte Citorio di chiaro, e scuro rappresentante la storia di Gioseppe co' suoi fratelli lauorata di terretta; & a canto a questa è l'altra, cioè la fauola d'Icaro colorita, & il resto di terretta, e sonui alcuni puttini coloriti, con gratiosa maniera felicemente condotti.

Vn'altra facciata vedesi pur di lui in capo alle case, quasi allo'ncontro, doue hora sta la Chiesa dell'Angelo Custode, & è di chiaro scuro di terretta formata con gran spirito, e cō buona dispositione sì, che nella pittura mostraua d'hauer'a fare gran riuscita.

Parimente vn'altra facciata di Raffaellino stà dietro a s. Marcello nel vicolo, oue sono le habitationi de' Signori Muti, & euui dipinto vn Gigante a giacere, & vno con vna mazza gli caua l'occhio, colorito assai bene, e con franchezza terminato.

Nella strada del Pellegrino incontro al vicolo de' Signori Sauelli sta di sua mano vna facciata colorita con alcuni Puttini intorno, ha vn festone assai bello, e vi sono altre figure, & vn fregio di chiaro oscuro ben condotto.

Fece in ss. Quattro Coronati in vna cappella il martirio di quelli Santi a buon fresco dipinti.

In s. Maria in Trasteuere la cappelletta del Presepio ha di sua mano il quadro a fresco colorito.

Et in s. Gio. e Paolo incontro a s. Gregorio si vede a man diritta vn altare isolato, doue sono le figure de' ss. Gio. e Paolo con Angioli, e Santi fatte a fresco sì esquisitamente, che paiono hora dipinte, e tanto belle, che molti giouani vanno iui a ritrarle sopra delle tegole, e colorirle; & imparano da lui il modo di fare a fresco, che in quel genere non hebbe pari; e fu ingegno, che indusse questo mestiero alla marauiglia, & allo stupore.

Nella cappelletta del Battesimo a s. Apostolo due puttini, a fresco, sono sua opera.

In campo Marzo incontro a' Signori Casali nella facciata della casa di Fran-

di Francesco da Volterra famoso Architetto stãno diuersi puttini molto ben coloriti, & assai gratiosi; & alcune historiette di chiaro, e scuro; e nel mezo euui la Virtù, che tien per mano Hercole, e'l Genio, e vanno verso il Tempio dell'Eternità, a buonissimo fresco dipinta sì, che innamora a vederla, e fu òpera, che gli diede grandissima fama. Et in quei tempi non si ragionaua d'altri, che di Raffaellino da Reggio; poiche tutti li giouani cercauano d'imitare la bella maniera di lui; tanta morbidezza, & vnione nel colorire, rilieuo, e forza nel disegno, e vaghezza nella maniera hauea.

Fece in s. Siluestro a monte Cauallo nella terza cappelletta la volta a fresco con alcuni puttini, che girano, e si tengono per mano; e dalle bande euui la strage de gl'Innocenti, e l'Angelo, che apparisce in sogno a s. Gioseppe, & in faccia sta vna Nuntiata a buon fresco cõdotta.

Si accomodò con Federico Zucchero, e questi aiutollo in diuerse cose, ma tra le altre in s. Catherina de' Funari nella Cappella maggiore; e sotto le storie grandi alcuni puttini, e figure sono di Raffaellino, che alla maniera buonissima si riconoscono.

Nelle loggie del Palagio Vaticano fatte da Gregorio tra le altre historie v'è di mano di Raffaellino quella, quando il Saluadore fece l'entrata in Gerusalemme sopra l'asina trionfando, assai vagamente conclusa. L'altra è vicino alla porta, che passa nella sala Clementina sopra la volta; & euui, quando la Maddalena lauò con le lagrime i piedi del Redentore, e co'suoi capelli gli asciugò in casa del Fariseo con altre figure, opera molto bella, e fresca. La terza è, quando N. Signore lauò i piedi alli suoi Apostoli fatta tanto a buon fresco, che pare adesso dipinta.

E nella prima sala detta de' Duchi euui vn'Arme di Papa Gregorio sopra vna porta con alcuni Puttini intorno, che vanno scherzando, con diuerse imprese di quel Pontefice assai belle. E sopra nella volta vi si vede vna historia d'Ercole, che vccide Cacco ladrone, e nel fregio di quella sala vicino alla porta sonui due figure molto belle, & alcune figurine per quella volta tra le grottesche assai gratiose. E nella sala Regia incontro alla cappella Paolina stanno due Angioli grandi, il sinistro de' quali con vn Regno, che tiene, è di mano di Raffaellino da Reggio.

Fece egli poi nell'Oratorio del Confalone vna storia grande di Giesù Nazareno, quando fu condotto auanti di Caifas con diuerse figure, la quale andò in concorrenza di Federico Zucchero, e d'altri valenthuomini, dou'egli fece il suo sforzo, & è pittura di gran maniera; e veramente fu la più bella opera, che Raffaellino già mai facesse sì, che altri in vederla, questa crede esser vera, e le altre stima dipinte, benche tutte belle si ammirino, così egli eccellentemente i colori a fresco maneggiaua.

Finalmente fu condotto da Gio. de' Vecchi pittore al Cardinale Alessandro

ſandro Farneſe in Caprarola, per dipingere a quel Principe, e vi fece alcune coſe belliſſime. E tra le altre imitò alcuni Satiri in certi canti di vna ſala intorno ad alcune cartelle, fatti con tanta viuacità, che non paiono dipinti, ma veri sì, che vedendoli il Cardinal Farneſe lodolli cosi ſtraordinariamente, che Gio. de'Vecchi entronne in geloſia, e fu cagione, che cominciarono tra di loro ad vrtarſi; e miſe Raffaellino in neceſſità di partirſi da Caprarola, e ritornarſene a Roma, tanto più che a ciò fare, era anche ſpinto dall' occaſione d'vn ſuo amore. In fatti ritornò egli ne' tempi caldi del Sol Leone, e (come vogliono) aggiunſeui anche diſordini, & intemperanze di ſenſo, talche ſopragiunto da febre maligna in breue finì il corſo della ſua vita con diſpiacere di tutti.

E ſe huomo così virtuoſo più lungamente fuſſe viſſuto, ſi ſarebbe auanzato a coſe di ſtupori nella pittura, sì per hauer' egli bello ſpirito, come anche vaga maniera di colorire a freſco, onde in queſto genio non vi è ſtato, chi nella diſpoſitione con eſſo paragonar ſi poſſa, e s'egli haueſſe accompagnato lo ſtudio con la naturale inclinatione, hauerebbe formato vn'idea di perfettione a gli artefici, & egli ne ſaria ſtato l'vnico Maeſtro; ma il Signor'Iddio non ſuol dare ad vno tutte le gratie, accioche di ſouerchio non diuenga ſuperbo, e però egli ſe ne morì in tempo, che appena a 28. anni della ſua età giungeua.

Era amato non ſolo per la ſua virtù, ma anche per la ſua buona conuerſatione, che infin'a gli huomini rozi inſpiraua verſo di lui ſenſo d'affetto. Fù nella chieſa de gli Orfanelli in piazza Capranica honoreuolmente ſepellito; e tutti li virtuoſi del Diſegno con douuta dimoſtratione di gran dolore l'accompagnarono.

Bartolomeo Ammannato, Scultore, & Architetto.



SOno ſtati alcuni Maeſtri, che hanno operato aſſai bene. E tra queſti fu Bartolomeo Ammannato Fiorentino, ſcultore, & architetto, che da Antonio nel 1511. nacque, ne' lauori del ſuo pregiato ſcarpello allieuo del Caualier Baccio Bãdinelli.

Conduſſe egli nella ſua Patria, & in Piſa opere di ſcultura. Lauorò in Vrbino. Indi in Vinegia ſotto gli ammaeſtramenti di Iacopo Sanſouino, e poi in Padoua, e ritornando in Fiorenza ſtudiò aſſai ſopra le ſtatue di Michelagnolo. Ma noi ſolamente diremo di quelle coſe, ch'egli nel corſo di alcuni anni in Roma ha fatte. E perche finì la vita nel Pontificato di Gregorio xiii quì di lui, come de gli altri ſoggiungeremo honorata memoria.

Giunſe egli in queſta Città ne' tempi di Paolo iii. Farneſe, e dalle opere della vecchia Roma, benche rouinate, molto appreſe; & edifi-

couui i fondamenti più ſtabili del ſuo ſapere.

Fece con ſua lode alcune ſtatue per la ſcena della Comedia di Gio. Andrea Anguillara, che recitar ſi doueа nella maggior ſala del Palagio Colonneſe a' ss. Apoſtoli.

Poi ſotto Giulio iii. ne gli honori fattigli dal Popolo Romano in Cãpidoglio molto adoperoſſi.

Indi formò in s. Pietro Montorio nella Cappella grande a man diritta dell'altar maggiore dedicata a s. Paolo, e da Giorgio Vaſari dipinta, quattro ſtatue di marmo due a giacere ſopra caſſe, e due in piedi entro nicchie: le prime ſono del Cardinal'Antonio, e del Padre di Giulio iii. della famiglia de' Monti; e le ſeconde la Religione, e la Giuſtitia fabricate con grand'arte, e gratia di buona maniera, e vi ſi veggono ſculture di Angioli aſſai ben condotte, come anche nel balauſtro vi ſono alcuni puttini tondi molto belli, & in due ouati di marmo due teſte di baſſo rilieuo felicemente lauorate.

Operò nella Vigna di Papa Giulio fuori della porta del Popolo, e vi fece con ſuo diſegno quella bella fontana in faccia, che cala al baſſo, con diuerſe ſtatue antiche, e moderne abbellita. E ſonui di ſua mano due Angioli, & altre coſe di marmo condotte a buon guſto. Come anche tutta la loggia ben diuiſa & adorna, che è ſopra la detta fonte, è ſua nobiliſſima architettura.

Dilettoſſi di far le ſue ſtatue ignude, e moſtrar la viuezza dell' arte.

E morto Papa Giulio, da cui fu malamente delle ſue fatiche ſodisfatto, ſe n'andò a Fiorenza, oue ſcolpì aſſai, e fece opere belliſſime come per la ſua Patria, cosi per altri luoghi.

Queſt'huomo lauorò egregiamente d'architettura molte coſe. In Fiorenza atteſe alla maeſtoſa fabrica de' Pitti, & al belliſſimo ponte a s. Trinita. Ma in Roma di ſuo habbiamo la pianta del gran Collegio Romano con cortile, e facciata ben'inteſa, & all' hora tra diſcorſi di molti il ſuo diſegno preualſe; benche adeſſo con altra forma vi ſia compita l'habitatione de' Padri, che publicamente leggono in quelle ſcuole, e con eſſa ſia ſtato recinto, e terminato in quadro sì vaſto edificio.

Fece fare anche l'Ammannato con ſuo ordine il nobil palagio de' Signori Rucellai, hora de' Signori Gaetani, nella bella via del Corſo. Et etiandio quello d' incontro sù'l cantone della ſtrada de' condotti cõ diſegno di lui fu ordinato, e cominciato. E dalle ſue fatiche chiara lode riportonne.

Scriſſe d'architettura, e ne compoſe vn bel libro, oue ſono tutte le coſe ad vna ben'inteſa Città appartenenti.

Dipoi ſcolpì per Papa Gregorio xiii. all' hora regnante nella Città di Piſa in campo ſanto la ſepoltura del Signor Gio. Buoncompagno, doue ſi vede vn Chriſto in mezzo della Giuſtitia, e della Pace, che moſtra le ſue piaghe; le quali ſtatue ſono di marmo quattro braccia l'vna d' altezza.

Vlti-

Vltimamente vecchio intorno a 75. anni attendendo ad opere ſante, e pie mal ſano di teſta, & infermo di viſta in Fiorenza ſe ne morì con gran fama, e molto honore.

E dopo ſe laſciò allieui della ſua maeſtria.

Vita di Battiſta Naldino, Pittore.



Acque in Fiorenza, e dalla ſcuola di Iacopo Carucci da Puntormo, e di Agnolo Bronzino vſcì Battiſta Naldini; e ſuo Padre hebbe nome Mattheo. Di 12. anni ſi miſe a diſegnare, & atteſe con molto ſtudio all'arte sì, che prattico ne' lauori del ſuo pennello diuenne, & aiutò Giorgio Vaſari Aretino nelle ſue opere. Dipinſe in Roma ſotto il Pontificato di Gregorio XIII; ma di lui le coſe più principali racconteremo.

Nella Chieſa di s. Gio. Decollato colorì a freſco la ſeconda cappella a mano manca con diuerſi Santi, e ſopra l'altare v'ha vn quadro del martirio di s. Gio. Euangeliſta poſto nella caldaia di olio bollente con diuerſe figure intorno, ad olio diligentemente condotto.

In s. Luigi della natione Franceſe l'vltima cappella a man diritta vicino la porta della Sagreſtia ſopra l'altare ha del ſuo dipinto s. Gio. Euangeliſta figura maggiore del naturale con vn libro in mano a olio lauorato in maniera aſſai oſcura con rilieuo, e con forza.

Alla chieſa della Trinità de' Monti de' Frati di s. Franceſco di Paola nella prima cappella a man diritta, che è de' Signori Altouiti, ha il quadro dell'altare a olio, quando N. Signore fu battezzato da s. Gio. Battiſta al Giordano di buona maniera; le facciate anche del muro, e la volta, & il reſto a freſco, oue ſono il ballo d'Erodiana, e la decollatione di s. Gio. e le attioni del Precurſore di Chriſto, tutte furono da lui ben compartite, e con ogni diligenza fatte; & è delle migliori opere, che egli habbia condotte, e qui in Roma lauorate.

Per il Signor' Antonio Tronſarelli Romano in vn quadro grande fece la ſtoria, quando Chriſto ſcacciò dal Tempio i vēditori, e comperatori con buon numero di figure, ma per eſſer'opera particolare, queſta con ogni altra tralaſcio.

Il Naldini ritornò alla ſua Patria. Per quella Città, e per molti luoghi operò molte coſe. Et vltimamente in Fiorenza compì la vita.

Fu egli Artefice, che facilmente pingeua, hebbe fierezza, che dilettaua; & era vago il ſuo colorito.

Vita

Vita di Paolo Cespade, Pittore.

PAolo Cespade Spagnolo detto il Rationiere, il quale in Roma ne' tempi di Gregorio xiii. dipinse, non operò molte cose; perche mentre in questa Città staua egli essercitando il suo talento, venne da Spagna vna vacanza di vn buon Canonicato nella sua Patria; l'impetrò, & ottenendolo, lasciò l'impiego de' pennelli, e de' colori, come facea; e diedesi nella sua Patria al culto diuino.

Fece qui in Roma vna bella facciata sù'l Corso incontro a s. Carlo, se ben'hora poco si scorge, per esser dal tempo assai guasta; nondimeno si raccoglie esserui vn' historia di chiaro, e scuro molto buona; & vn'altra d'vna Donna con vn carro; e sopraui due puttini coloriti intorno ad vn festone con freschezza, e gratia maneggiati, e ben espressi.

In Araceli presso la porticella, che va al Campidoglio, sopra il sepolcro del Marchese di Saluzzo sù'l muro ha parimẽte due puttini coloriti intorno ad vn festone assai belli a fresco.

E nella chiesa della Trinità de' Monti la seconda cappella a man manca sopra l'altare ha di suo la B. Vergine annũtiata dall'Angelo Gabrielle; e dalle bande la creatione del mondo, Adamo, & Eua con vn bel paese di mano di Cesare Piamontese in quel genere molto brauo Pittore; & all'incontro la Natiuità di Christo con molte figure. La volta ha diuerse historie della Madonna, e nelli pilastri alcuni Profeti; & è tutta la cappella a fresco con buona maniera, e franchezza dipinta.

Se quest'huomo hauesse seguitato la professione, hauerebbe fatto assai; poiche haueua buon gusto, e maneggiaua bene li colori a fresco; & haueua apparato il buon modo di fare da Federico Zucchero, co'l quale hebbe molta famigliarità.

Nondimeno in Spagna andò operando alcune cose per suo gusto, e trattenimento virtuoso. E finalmente nella sua Patria morì.

Vita di Marco da Siena, Pittore.

BEnche Marco da Siena da principio fusse discepolo di Domenico Beccafumi, detto Mecherino parimente da Siena; pur lauorò poi di pennello sotto Daniello Ricciarelli da Volterra, e vi fece molto frutto. Fu anch'egli in Roma, & in questa Città alcune cose dipinse, delle quali le più note ridiremo se ben poche; perche qui poco egli dimorò; e qui ancora seguitò l'indirizzo di Perino Buonaccursio, che per essere stato garzone del Vaga pittor

Fiorentino, fu poi detto Perin del Vaga.

Marco alla Trinità de' Monti nella cappella della Rouere dipinse la volta in compagnia di Pellegrino da Bologna co' cartoni di Daniello

Colorì nell'Oratorio del Confalone a concorrenza con altri famosi Pittori, e vi rappresentò l' historia grande della Resurrettione del Saluatore con diuerse figure assai bizzarra a fresco condotta, e francamente terminata. Et etiandio vi fece le due figure di sopra, che Virtù rappresentano, in fresco parimente formate.

Nella sala Regia sopra la porta, che va alla loggia della Benedittione ha di suo in fresco la storia di Ottone Imperadore, che restituisce le Prouincie occupate alla Chiesa; & all'incontro sù l'altra porta Horatio Sommachini Bolognese fece l'altra di Gregorio secondo, e della donatione di Aritperto confermata da Luitprando Re de' Longobardi.

Nella chiesa de' ss. Apostoli de' Frati conuentuali di s. Francesco vna tauola sopra l'altare a man manca, entroui la storia di s. Gio. Euangelista messo nella caldaia di olio bollente con molte figure intorno, a olio con buona maniera, e con gran diligenza concluse.

Dentro la chiesa d'Araceli la secõda cappella a man diritta sopra l'altare ha di suo vn Christo morto in braccio alla Madonna, & altre figure a olio con amore impresso, di quella sua maniera, che tra le altre è riconosciuta.

E nella sala di Castel s. Angelo lauorata di stucchi, e tutta piena di storie Romane a tempo di Perino, e sotto l'istesso in altre cose molto egli dipinse, e riportonne gran lode.

Questo virtuoso hauerebbe assai operato, se si fusse fermato a Roma sì come fece in Napoli, & in altri luoghi, doue egli ha affaticato, e dipinto. E forse iui attese a far piante di edifitii; e però di lui si legge, che componesse vn grandissimo libro d'architettura.

Finalmente morì di fresca età fuori di questa mia Patria Roma.

Vita di Matteo da Leccio, Pittore.

NArrano gli Scrittori di Vlisse, che vide varie regioni, e scorrendo diuersi paesi girò per terra, e per mare gran parte del Mõdo; e di questo genio fu anche Mattheo da Leccio maestro di pittura, vago non tanto di colorire, quanto di veder l'opere del Mondo.

Dipinse egli nell'Oratorio del Confalone, sopra le due historie dell'incoronatione di spine, e dell'ecce homo di Cesare Nebbia da Oruieto, due figure per banda, che furono quattro Virtù, imagini maggiori del naturale con gran maniera portate. E nel mezo della facciata sopra la porta v'è vna figura grande, che rappresenta vn Profeta, con gagliar-

dissima

dissima maniera condotta, e mostra grandissimo rilieuo, e forza sì, che pare, che voglia balzar fuori di quei muri; e credesi, che quest'huomo andasse imitando la terribil maniera del Saluiati.

Dentro la chiesa di s. Eligio de gli Orefici v' ha di suo l' altar maggiore, oue è la Madonna con Giesù, s. Stefano, s. Lorenzo, e s. Eligio Vescouo con altri Santi; e sopra vn Dio Padre cō vn Crocifisso in braccio a fresco. Vicino alla Chiesa nuoua, per andare a Mōte Giordano, vna facciata a mano manca, ou'è vn'historia della Trasfiguratione del Redentore sù'l monte Tabor con gli Apostoli, e co' Profeti dipinta a fresco, è di mano di Mattheo da Leccio.

E' di suo anche nella cappella di Sisto iv. in Vaticano nella facciata sopra la porta incontro al mirabil giuditio di Michelagnolo Buonarroti la storia di s. Antonio, che ha molti Demonii intorno con diuerse attitudini; e s. Michele, che per aria con l' hasta in mano scaccia gli esserciti de' maligni Spiriti, rappresentato con forza, e con buona maniera, ma pare, che punto non comparisca per il gran paragone, che incontro, e per tutta la volta si ritroua.

Nella Rotonda, essendo egli della compagnia di s. Gioseppe, lasciò per sua memoria vn tondo, dentro s. Gioseppe, e Christo a guazzo formati.

Mattheo vago di trasferirsi in varii luoghi, e dal genio di girar per diuersi paesi oltre modo spinto, andossene a Malta, & iui operò assai. Vltimamente passò in Spagna, e dipoi prese il suo viaggio verso l' Indie, per diuentare assai ricco. Onde soleua dire a' suoi amici. Che non voleua ritornare, se non poteua mantener carrozza, e staffieri. Andouui, & in sì strano, e lontano paese molto facultoso diuenne. Ma poi da ingordigia souerchiamente incitato, per voler cauar tesori, impouerissi; et in quelli paesi finì miseramente la vita.

Vanno di quest' huomo in stampa il trionfo di Christo con quantità di figure; e diuerse storie della guerra di Malta.

Vita di Francesco Trabaldese, Pittore.



ERami quasi vscita di mente la memoria di vn Pittore di Toscana sotto il Pontificato di Gregorio xiii. chiamato Francesco Trabaldese, il quale fece alcune pitture qui in Roma per diuerse persone, e queste passerò con silentio per non esser' elleno in publico; pur di quel poco, che v'è di sua mano al cospetto del popolo esposto, alcuna cosa diremo.

Quest'huomo operò nella chiesa de' Greci, per loro da Gregorio xiii. fondata, i due quadri delle due prime cappelle all'entrare in chiesa. Nella prima a man diritta sopra l'altare è dipinta in fresco la Madonna dall' Angelo annuntiata con puttini in aria. Nell' altra allo'ncontro

v'è,

v'è, quando Christo fanciullo staua nel Tempio a disputare infra Dottori con molte figure parimente in fresco condotte, e con diligenza, & amore espresse.

In faccia all'altar maggiore euui dinanzi vn'ornamento di noce con vna porta grande, & altre due piccole, rappresentante vn choro, o sacrario con cornice, e suo fregio, nel quale sono effigiati in tondo i dodici Apostoli in tante teste; e dalle bande della porta maggiore in vn vano è dipinta l'imagine della Madonna in piedi, che ha per mano Giesù in tenera etade. E dall'altra banda è colorito s. Gio. Battista. E sopra le due porticelle stanui due Dottori Greci per ciascheduna; & in quella a mano diritta nell'effigie del Santo Dottore v'è espresso al naturale l'aspetto del Pontefice Gregorio xiij. e dentro sopra l'altare è di suo anche il quadro. Et il tutto a olio con amore, e diligenza è compito.

Questo è, quanto si può dire del Trabaldese circa i lauori, ch'egli fece in Roma; poiche vogliono, che fatte queste opere, se ne ritornasse alla sua Patria, oue dopo alcun tempo in fresca età finì l'affrettato corso de' suoi giorni.

Il fine della Prima Giornata.



E SECONDA

SECONDA GIORNATA.

Dialogo.

Foreſtiere, e Gentilhuomo Romano.

For. *BEn ritrouata V.S. In fatti ella è compita in tutte le ſue attioni.*

Gẽt. *Appunto io ſtaua penſando a lei; ſia pur mille volte la ben venuta: E meco ſteſſo conſideraua la gran magnificenza del Pontefice Siſto V.*

For. *Veramente il grido di Siſto da pertutto riſuona; e non fa altro, che celebrare il grand'animo, e'l valore di lui.*

Gent. *Vorrei, ſe così piace a V.S. che breuemente alcune poche coſe della ſua magnificenza accennaſſimo, e delle belle fabriche, che in virtù de' ſuoi comandamenti ad honor del publico furono fatte: e dipoi ſoggiungeremo delli Virtuoſi, che operarono con le nobili fatiche del lor diſegno, e che all'altra vita ſotto queſto Pontificato ſe ne paſſarono; e ciò, in queſta ſeconda giornata, (ſe così le pare) ſarà l'intrapreſo ſoggetto del noſtro raggionamento.*

For. *Come Signor mio? V.S. mi obliga tanto con la ſua corteſia, che io le reſto molto tenuto, e perpetuo ſeruidore. Dia pur'ella principio al ſuo diſcorſo, ch'io co'l maggior contento, che habbia hauuto mai a' miei giorni, attendo le ſue parole.*

Opere di Papa Siſto V.

Gent. DEue dunque ella ſapere, che Papa Siſto V. in Montalto luogo della Marca d'Ancona nacque. Queſto Principe, benche in piccola terra haueſſe hauuto la ſua origine, nondimeno moſtrò animo così grande, che non v'è ſtato Imperadore per generoſo, che ſia, che l'vguagli nella grandezza dell'animo, non che ſuperar lo poſſa; e ſe ben fu pouero Cardinale, nulla dimanco diede principio a fabriche, che hauerebbono vn gran Principe ſpauentato.

For. V.S. mi fauoriſca d'accennare, che fabriche furon queſte.

Gent. Egli edificò alla ſua Vigna vicino a s. Maria Maggiore vn Palagio sì bello, che potea parer fabrica non da vn pouero Cardinale, ma da vn Papa. E fece far quel bel dipoſito di Papa Nicola iv. vicino il Choro in s. Maria Maggiore tutto di marmi adorno, doue

la statua del Pontefice a sedere stà in atto di benedire, con due altre statue di marmo riccamente fatte, bellissima memoria inalzata da pouero Cardinale della Marca a sommo Pontefice parimẽte Marchigiano. E diede ancora principio alla magnifica Cappella dedicata al santissimo Presepio, & a s. Girolamo, Dottor della Chiesa Latina, fabrica sontuosa, che ad ogni altro haueria dato pensiero sì, che in minor dignità hebbe animo d'ogni altro maggiore, e mostrò desiderio immortale di gloria.

For. Hor che fece egli, quando fu Papa, se da pouero Cardinale operò tanto?

Gent. Non più tosto fu creato Pontefice, che ordinò al suo Architetto Domenico Fontana da Mili, che si mettesse in ordine a dar principio di condurre sù la piazza di s. Pietro la Guglia tutta di vn pezzo, che staua presso la Sagrestia della Basilica Vaticana; E che a qualsiuoglia spesa non si guardasse, pur che sana fusse condotta, e collocata sù quattro Leoni di metallo dorati, che sopra vn piedestallo posar doueano, come hora si vede. Et è opera degna di gran Principe, e d'vna Roma.

For. Veramente è vna bella impresa, meriteuole di viuere eternamente alla memoria de gli huomini.

Gent. Fabricò in Vaticano verso la parte di Beluedere la Libreria, di belle pitture, di scompartimenti nobilmente fatti, e d'esquisiti Libri arricchita. Non tacerò, che fece edificare gran parte del Palazzo nell' istesso Vaticano, che guarda verso la piazza sopra il torrione de gli Suizzeri, e poi verso s. Anna, e porta Angelica raggira. E di sua commessione fu voltata la gran Cupola di s. Pietro, cosa degna di marauiglia fatta a sue proprie spese, la quale diede a pensare a molti Pontefici. E famoso Architettore ne fu Giacomo della Porta Romano.

Diede perfettione alla sua Cappella in s. Maria Maggiore, con belli ornamenti di marmi, di misti, di colonne, di statue di marmo, di metalli, di stucchi d'oro, e d'eccellenti dipinture. E fe porre auãti la Basilica dalla parte di Tramontana vna Guglia di granito con suo piedestallo, e con sue iscrittioni; e di sotto euui la sua fonte. E nella sua gran Vigna diede compimento a molte cose; e tra gli altri fece fabricare vn nobil portone verso la piazza di Termini con vago ornamento di treuertini, & edificarui vna bella Palazzina commoda da Pontefice con vna ben'intesa Loggia, e con gran numero di casette, e di botteghe in cima alla piazza, acciò che seruissero per vso della fiera, che in questo luogo volea si tenesse.

Fabricò alla Basilica di s. Gio. in Laterano; e fece gettare a terra alcune anticaglie, che minacciauano rouina auanti la facciata, & allargò la piazza, come pur' hora si vede; & edificò la bella

facciata di treuertino con la loggia della benedittione, e co'l suo portico per pitture, e per altri ornamenti assai nobilmente vago. Fece parimente fabricare il Palazzo alla Basilica vicino per li Pōtefici, e per la Corte Romana, quando essi per qualche loro funtione andauano a s. Gio. Laterano, & è tutto di belle pitture ornato. E ridusse sopra nobil piedestallo la gran Guglia con lettere Egittiache intagliata, e fecela porre con maestosa apparenza auāti la facciata della chiesa. Et anche risarcì la Scala santa, e con edificio, che ha il suo portico, e le sue ferrate riposela auanti la cappella di *Sancta Sanctorum* con scale da' lati abbellite di vaghe pitture; e l'Architettore fu il Caualier Domenico Fontana.

In sù la piazza della Madonna del Popolo fece porre a canto a bella fontana vn' altra gran Guglia tutta di Geroglifici Egittij figurata sopra vn piedestallo con sue iscrittioni, ed è stata collocata in prospettiua, & in capo alle tre strade principali, cioè a quella del Corso, all'altra di Ripetta, & a quella della Trinità de' Monti sì, che vaghissima è la vista; e l'architetto, che la pose in opera, come era di tutte le fabriche, fu il Fontana, eccetto che della Chiesa di s. Girolamo a Ripetta fatta edificare per la natione Schiauona, che già era suo titolo, la quale fu disegno di Martino Lunghi vecchio, architetto Lombardo.

Fece egli altresì a beneficio publico per lunghissimo tratto d'acquedotto condurre la copiosa acqua Felice, & ordinonne la bella mostra a Termine, oue scatoriscono tre fonti d'acqua assai abondante, che và per tutta la Città, e principalmente in Campidoglio. Questa facciata a Termine è di colonne, di suoi finimenti di marmi, e di treuertini variata; & in mezo euui vna gran statua di marmo di rilieuo rappresentante il Profeta Moisè, quando fece dal sasso viuo scatorire l'acqua; e dalle bande stannoui due storie di marmo di mezo rilieuo, che mostrano fatti nel vecchio testamento descritti: e sonui di granito due Leonesse rare, antiche buone, con due Leoni di marmo, meriteuoli di lode.

Seguì in parte l'edificio della Sapienza principiata da Gregorio xiij. come dalle sue Armi sopra la porta della fabrica, e per entro il cortile si vede.

E parimente seguitò il bel palazzo a monte Cauallo cominciato dall'istesso Gregorio, & allhora la maggior parte ne fece. E nella piazza dauanti, presso vna fonte, ripose sù gran base due Colossi di marmo, che frenano due Caualli in piedi, opere pretiosissime di Fidia, e di Prassitele. E nella via diritta quattro fontane a ciascheduna cātonata pose, cō quattro statue a giacere di treuertino.

Alla Madonna de' Monti in mezo della piazza vn'altra ve ne fece distinta, & abbellita di sue imprese, e d'arme. Et vn' altra a piè di Campidoglio innanzi al palazzo de' Signori Muti, assai bella.

A Ponte

A Ponte Sisto diede principio all' edificiò per li poueri Mendicanti; e, per poterui viuere, assegnò loro buona entrata, e la sua memoria sù la porta di treuertino hora vi si legge. Et è suo il ristoramento della chiesa di s. Sabina nel monte Auentino.

Per suo comandamento furono restaurate le due belle Colonne antiche; e nella cima della Troiana pose vna statua di metallo dorata, che rappresenta s. Pietro; e sopra l'Antonina quella di s. Paolo pur di metallo dorata, tre volte maggiori del viuo. Et il Campìdoglio ancora in qualche parte fù da Sisto abbellito; e sotto di lui vi fù fatta la fonte, che è in faccia, con bella conca, oue in vn nicchio è la statua di Roma.

Fù ornato di nuoua porta il palagio della Cancelleria; e poi fattoui intagliare di legname il soffitto nella sala, e messo ad oro. Spianò piazze, vie, e monti.

Molte strade principali aperse, e dirizzò fuori dell'habitato; cioè la via da s. Gio. Laterano all'Anfiteatro di Tito. Da s. Croce in Gerusalemme a s. Maria Maggiore. Da porta s. Lorenzo per vn lato insino alle Therme Diocletiane, per l'altro fin' a s. Antonio. Da s. Maria Maggiore per vn verso alla Madonna di Loreto, e per l'altro alla Trinità de' Monti.

Et è suo il lauatoio publico alle Therme, & il purgo de' panni alla fontana di Treui per l'arte della lana.

Fece egli fare a Ripa grande vna bella Galea, e l'armò, e per il Teuere a Ciuita vecchia mandolla. Ordinò anche, e compì il Ponte sopra il Teuere al Borghetto fuori di Roma.

Et edificò molte altre cose, che per breuità tralascio; e mentre dauasi compimento al palazzo di monte Cauallo sì per la fabrica, come per le dipinture, & altri ornamenti nobile, vennegli all'improuiso vn'accidente, che portollo all'altra vita, e priuò Roma del Padre delle magnificenze. Se bene il Popolo Romano nel Campidoglio nella sala de' Conseruatori alla sua immortalità ha eretto nobile statua di bronzo con sua iscrittione.

Fece egli è vero molte fabriche, e grandissime spese furono le sue, e pur lasciò in Castello s. Angelo a beneficio della Sede Apostolica alcuni milioni; e però volendo, che Borgo fusse nominato Rione di Castello, con leuarlo al Rione di Trasteuere, & assegnarli le sue prouisioni, comandò, che nello stendardo vi fusse figurato vn cassone foderato di ferro con due Leoni, che lo guardassero, impresa di tant'opera del Pontefice Sisto v.

For. Scorgesi veramente, che questo gran Papa fece tutte le sue attioni con gran magnificenza.

Gent. Hora, che di questo Pontefice habbiamo alquanto discorso, anderemo rammentandosi alla memoria quelli Virtuosi, che operarono in questo felicissimo tempo, e che sotto Sisto v. terminarono

li loro

li loro giorni di vita, ma non di fama.

For. *Certamente V.S. ha preso buon'ordine, e ne ho gran contento; però ella potrà seguire gl'incominciati racconti, ch'io la stò ascoltando. Et in questo secolo la Virtù deue molto alla sua diligenza, & alla memoria.*

Vita di Lattantio Bolognese, Pittore.

Gent. RAgioneremo primieramente d'vn valente giouane, il quale Lattantio Bolognese appellossi. Venne egli a Roma nel Pontificato di Papa Sisto v. & haueua buonissimi principi di pittura, poiche haueua diligentemente studiato nell'Accademia di Bologna. Era Lattantio della scuola del Caracci, nella quale hauea fatto buon profitto, e da principio fu messo a dipingere nella volta della sala nel palazzo di s.Gio.Laterano, che scende alla porta santa, e lauorouui molte cose, e tra le altre vi sono alcune Virtù figure in piedi, che per le mani si tẽgono, & assai buone riuscirono; e diedero molto gusto a' professori della pittura.

Dapoi entro la cappella del Pontefice Sisto v. in s. Maria Maggiore nella cupola dipinse vn choro d'Angeli assai belli, e ne' triangoli dell'istessa cupola euui vna Sibilla con faccia velata, e con puttini molto ben condotta. E sopra il diposito di Papa Pio v. a mano sinistra della finestra stauui vn soldato con corazza, elmo, scudo, e lancia in mano ben formato, e da canto vna meza Donna colcata, & vn Vecchio a sedere, pittura fatta con gran maniera, e che diedegli molta fama: e tutte queste imagini furono in fresco lauorate. Dipinse il medesimo nelle cappellette alcune figure. E nella Sagrestia della cappella sonui del suo alcune effigie piccole, che spirano ogni gratia.

Fece egli a man diritta della porta Viminale della Vigna di Sisto la Religione, opera meriteuole di lode.

E nel Palagio Vaticano lauorò molte cose, alcune delle quali, per far la nuoua fabrica, sono state guaste; ma nella scala, che dalla cappella Sista scende in s. Pietro, d'ordine di Papa Sisto v. nella volta sono diuerse pinture, e tra le altre vi si vedono alcune figurine di Lattantio tanto belle, e leggiadre, che (per dir vero) in questo genere non si può meglio desiderare.

Dipinse in s. Maria de'Monti nella cappella della pietà di N.Signore a mano diritta la flagellatione di Christo di buona maniera; e tutte queste opere sono a fresco terminate.

Questo giouane hauerebbe posto alla luce grand'opere, se fusse campato, ma nel fiore della sua età se ne morì. Fu egli assai disordinato nō solo nel mangiare, ma ancora in altro, & era di poca complessione sì, che grauemente ammalossi; e fu consigliato, che a Bologna sua Patria

se ne

se ne tornasse, che hauerebbe ricuperata la sanità; misesi egli in viaggio, e sopra la montagna di Viterbo accidente sì terribile gli sopragiunse, che ne spirò l'anima, e portato in Viterbo, con gran disgusto di tutti li Professori del disegno di 27. anni in circa vi fu sepolto.

Vita di Gio. Battista Pozzo, Pittore.

For.  *Veramente gran disauuentura, che sì grand'huomini fauoriti dalla natura per lungo tratto d'anni non campino, e non possino arriuare al colmo dell'eccellenza, & operare a beneficio degl' ingegni gran numero di marauiglie.*

Gent. Così veramente dir si deue. Ma hora diciamo di Gio. Battista Pozzo Milanese, il quale essendo giouinetto con qualche buon principio nel disegno, e nel colorito se ne venne a questa Città. Fu egli posto ad operare nella volta della scala nel palagio di s. Gio. Laterano fatto da Papa Sisto v. Questa scala riesce alla Porta santa sotto il Portico, e vi fece molte figure in piedi, che per le mani si tengono, a concorrenza de gli altri giouani valenti, che in quel luogo lauorauano; e si portò assai bene.

Nelle pitture di detto Palagio, e nella Libreria in Vaticano ei sì fattamente adoperossi, che ne diuenne valent'huomo, e prattico pittore a fresco. E fece nella loggia della benedittione a s. Gio. nella volta la storia, quando s. Pietro vscì dalla nauicella, e porse la mano a N. Signore. Et in vn triangolo della volta dipinse s. Gregorio Papa, molto buona figura, e fatta di bella maniera.

E dipoi lauorò fuori della cappella Sista in s. Maria Maggiore sotto la volta, ma però dincontro alla cappella; e vi dipinse quattro Sibille maggiori del naturale con diuersi Angioli, e puttini molto belli, e da ogniuno lodati. E dentro la cappella nelli sottarchi, che reggono la cupola, sonui quattro ouati vno per arco con musiche d'Angeli tutti di mano del Pozzo, molto bene a fresco, come le altre cose, condotte. E nelli pilastri dirimpetto sopra la statua di s. Francesco euui, quando l'Angelo apparue a s. Gioseppe, che dormiua, e lo ammonì, che in Egitto con la Vergine, e con Giesù se ne andasse. E nell'altro pilastro sopra la statua di s. Domenico stauui la dipintura della Visitatione di s. Lisabetta. E sopra la cupola vedesi di sua mano vn choro d'Angioli, e da basso da ambo i lati, doue è finto il luogo della sede del Pontefice, euui s. Pietro, che entra in Roma con vna Croce in mano con altri Sãti; e dall'altra banda s. Gio. che scriue, & altri Santi, tutti a fresco con maestria dipinti. Nella cappelletta a man diritta su la facciata della cappella è la strage de gl'Innocenti con buon numero di figure; questa historia è fatta con grand'arte, e con bel colorito, e gli fu da gl'intendenti

tendenti

tendenti molto lodata.

Non tacerò, che nella chieſa di s.Suſanna a Termini,la quale è d'vn moniſtero di Monache , dipinſe vna bella cappella a man ſiniſtra a s Lorenzo martire dedicata .

Nel mezo della volta ſtauui vn'ouato con la incoronatione della Regina de'Cieli ; e (come ſono gli altri vani) è poſta dentro ornamento di ſtucco; e dalle bande ſonui diuerſi Santi a ſedere in gloria, felicemente formati . Nell' altare è vn quadro à olio , entroui il martirio di s. Lorenzo di mano di Ceſare del Nebbia da Oruieto. Dalle bãde della cappella ſtanno due hiſtorie grandi ; in quella a man diritta rappreſentaſi , quando fra Gentili li Comici per iſcherzo finſero in ſcena il ſantiſſimo Sagramento del Batteſimo , e che in quell' atto di riceuerlo il Comico Geneſio conuertiſſi, e ſi fece Chriſtiano, iui riportato eccellentemente con molta quantità di figure, e d'Angioli per aria, con vn libro aperto egregiamente fatto in punto di ſcriuerſi il decreto , che da Dio in aiuto di queſto Santo era ſtabilito. Dall'altra banda euui,quando il ſanto Martire Eleutherio riceuette la corona del ſuo martirio con diuerſe figure con ogni eſquiſita diligenza, e bella maniera terminato. Queſte ſono le più belle opere , ch'egli faceſſe ; e veramente ſono due ſtorie, che al Pozzo con buona ragione diedero gran fama . Stanui poi diuerſe ſtoriette per quei pilaſtri aſſai gratioſe ; & il tutto a freſco è operato .

Lauorò nella chieſa del Gieſù entro la cappelletta della Madonna, tra le coſtole della volta, chori di Angeli, che cantano , e ſuonano diuerſi inſtromenti con tanta dolcezza condotti , che innamorano a vederli ; e fanno reſtare mancheuoli le altre pitture da baſſo a olio , dal Padre Gioſeppe Valeriano con qualche durezza, ſe ben con diligenza operate .

Queſto Virtuoſo affaticoſſi aſſai nelli ſuoi ſtudij ; ma egli era di poca compleſſione sì , che diede in vn'humore malinconico , che a poco a poco il conſumò, & in gran pregiuditio della virtù il riduſſe a morire d'età di 28. anni . Diſpiacque a tutti li Virtuoſi la ſua morte . E particolarmente da quelli , che hebbero ſeco amicitia , fu pianto ; poiche veramente era bello di corpo , & hauea l' animo a belli concetti di virtù conforme , e nelle opere figuraua ſe ſteſſo sì , ch'i ſuoi coſtumi appariuano nelle pitture ; e come Gio. Battiſta era d'animo , e d'apparenza ben compoſto , così fece le ſue opere gratioſe , e con ogni ſauiezza prudentemente le conduſſe .

V. A c. 83.

Vita

Vita di Nicolao dalle Pomarancie.



Icolao Circiniano dalle Pomarancie, benche giouane, cominciò sempre ad operare in ogni luogo con sua lode. Dipinse in Roma nella maggior sala di Beluedere due storie presso le quattro di Santi Titi; E medesimamente nel Pontificato di Gregorio xiii. nella volta delle loggie, dal Pontefice fatte, altre storie condusse, & operò; e fu sopraintendente d'vna parte della Galleria, che in quel tempo fabricauasi. Fu buono, e prattico Pintore, e fece assai cose in quei tempi; e però le più principali anderemo raccontando, per non esser tedioso, & infastidire chi con tanta diligenza attende.

Figurò co'l suo pennello nella Chiesa di s. Stefano Rotondo diuerse historie, e numerosi martirii di varii Santi a fresco con buona prattica condotti; ma le prospettiue, e li paesi sono di mano di Mattheo da Siena in questo genere valent'huomo, e degno di molta stima.

Dipinse di sua mano a fresco tutta la chiesa della Trinità del Collegio Inglese con le storie del regno d'Inghilterra, e de' molti martirii di quei Catholici, e con altre figure.

A s. Apollinare, dou'è'l Collegio Germanico, ornò di figure intorno tutta la chiesa con historie di quel Santo. E l'altar maggiore con sua tribuna a fresco egli colorì.

Sono sue le figure collaterali all' altar maggiore di s. Bartholomeo de' Vaccinari.

Nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo figurò sù la tribuna, nel mezo, vn Christo grande a sedere, che dà la benedittione con quantità di Angioli, e sotto la cornice diuerse historie con altre imagini tutte a fresco con buona maniera condotte.

Dentro la chiesa della Minerua nella Cappella de' Signori Altieri, vicino a quella del Rosario, il quadro di tutti i Santi è sua opera a olio.

Ou' è il Tempio del Giesù, sono due cappelle di mano di Nicolao dalle Pomarancie; la prima al lato sinistro dedicata a s. Pietro, e s. Paolo con le storie di questi Apostoli; e l'altra a questa congiunta della Natiuità di Christo con sue historie, tutte a fresco con buona prattica lauorate.

In s. Lorenzo in Damaso dipinse la facciata a mano stanca entrando in chiesa con due grandi storie del santo Leuita Lorenzo a fresco, con diligenza, e studio operate; e l'vna è, quando il Tiranno gli minaccia i tormenti, e l'altra all'hor, ch'il Santo co'l peso a' piedi è battuto.

Dentro la chiesa della Madonna di Loreto tutta la cappelletta de' Magi a fresco figurata.

Et in s. Gio. de' Fiorentini la pittura in fresco della cappella dedicata a s. Francesco sono di sua mano.

In s.Pudentiana è di suo la facciata di fuori;e di dentro le pitture della cupola in fresco.

Lauorò il medesimo nella chiesa di s. Antonio la cappella, e cupoletta del Santo;e l'altar maggiore ha di suo il quadro di Christo in croce confitto con figure,e con due sportelli dalle bande a olio per di fuori, e per di dentro effigiati. E la cappelletta a man sinistra è anche opera del suo pennello. E li chiari oscuri, sopracoperte de' quadri in tutte e due le cappelle, sono suoi.

Dentro s.Cecilia in Trasteuere colorì la parte del choro dietro l'altar maggiore con diuerse storie di quei santi Martiri.

Nell'Oratorio di s Marcello a mano diritta vi si vede a fresco del suo il miracolo della Croce con gli Angioli,e con l'Imprese di sopra;& ancora il Profeta grande all'historia congiunto. Et a mano stanca la storia del combattimento sopra il Ponte con gli Angeli, e con l'Imprese di sopra a fresco; e parimente è dell'istesso il Profeta grande a guazzo in tela. Come anche è pittura di Nicolao l'altra storia, quando l'Imperadore sta sù'l Cauallo; e l'Angelo gli apparisce, con gli Angioli,e l'Imprese di sopra,in fresco. E sù'l Choro da' lati vicino alle finestre i due Profeti, & altre pitture, & adornamenti con gran diligenza, e con buona prattica furono dal Pomarancio condotti.

Quest'huomo operò diuerse cose per Roma, c'hora per breuità trapasso Fu egli prattico Pittore, e gran lauori intraprendendo con molta prestezza, e con poca moneta li terminaua sì, che da molte fatiche riportò poco guadagno.

Lasciò Nicolao vn figliuolo nominato Antonio, di cui a suo luogo qualche cosa si dirà. Finalmente egli sotto il Pontificato di Sisto v. morì, essendosi auanzato all'anno settuagesimo secondo della sua età.

Vita di Prospero Bresciano, Scultore.



Rospero Bresciano venne giouinetto a Roma,e diedesi a studiare le belle opere di questa Città così antiche, come moderne, e ciò fu nel Pontificato di Gregorio xiii. doue egli fece gran profitto. Indi applicò l'animo alla dottrina dell'anotomia sì,che valente huomo egli ne diuenne,del che testimonio fanno quelle belle Notomie, che di lui girano così grandi, come piccole, & in questo genio grandemente preualse, e con buon disegno vi espresse alcune figurine tanto gratiose, e belle, che da gl'intendenti desiderar più non si poteua.

Nell' habitatione de' Signori Razzanti in piazza Nauona, dentro il cortile, in forma mezana operò da' lati della fonte due Villani, di stucco formati.

Fece egli ancora in grande alcune figure parimente di stucco; e nella

la chiesa di s. Eligio de gli Orefici ve ne ha fabricate alcune, quanto il naturale, assai belle sì, che ne acquistò molto credito, e fama; e non si nominaua altri, che Prospero Bresciano dalli professori del disegno; sì gran gusto in quell'opera a tutti diede.

Ha di suo dentro la sala Regia le due figure di stucco intorno l'Arme di Gregorio xiii.

Fabricò nella cappella Paolina in Vaticano alcuni Angioli di stucco maggiori del naturale assai sueltí, e gratiosi, li quali stanno ne' canti, e con le mani reggono alcuni torcieri.

Nella cappella Gregoriana in s. Pietro fece il diposito di Papa Gregorio xiii. con vna figura piu grande del viuo in atto di benedire il Popolo, molto viuace con altre figure intorno tutte di stucco, con animo di porre quei modelli in marmo, o in metallo.

Per li Signori Sauelli formò vn modello grande, quanto è'l naturale, d'vn Crocifisso, che andaua al Giesù, per gettarlo di metallo, molto bello, e studioso; ma per impedimento di morte non fu gettato, e gli fu grandemente lodato dalli Professori. E questo medesimo modello è stato poi messo in opera, e gettato di metallo da Paolo S. Quirico Parmeggiano per la cappella de' Signori Sacchetti in s. Gio. de' Fiorentini, come hora si vede.

E sotto la bella Guglia di s. Pietro li modelli delli quattro Leoni di metallo dorati sono nobile maestria di Prospero.

Fece ancora quest'huomo varii modelli per diuersi particolari, & erano di figure piccole con gran disegno, e spirito; e vaglia a dire il vero, in questo genere fu eccellente formatore, e riportonne grandissima fama.

Finalmente nel Pontificato di Sisto v. diedesi a fare due statue di san Pietro, e s. Paolo per la cappella Sista in s. Maria Maggiore, le quali furono abbozzate, e non finite.

E lauorò anche vna statua grande maggiore del naturale di vn Moisè, che fu posta nella nicchia in mezo alla facciata della mostra dell'acqua Felice a Termine; ma in ciò non diede gusto a veruno, tanto più, che da lui gran cose si aspettauano; e la cagione dell'errore fu, che lo volse lauorare colcato in terra, doue egli non poteua scorger le vedute, e le alterationi de' siti; e con tutto, che fusse auuertito da gli amici, punto non daua lor fede, e così dalla sua ostinatione rimase ingannato, e fece stupire tutti li professori del disegno, che vn'huomo tanto studioso, come egli era, commettesse vn'errore così grande, massimamente nella scoltura, che ha le sue misure, le quali non ponno errare, se non per non voler prezzare il consiglio altrui, e per mera caponeria dell'artefice. Et in questa statua perdè egli tutto l'honore, che haueasi acquistato per li tempi andati in tante, e sì nobili fatiche.

Prospero nondimeno voleua con grand'ostinatione a tutti mostrare, che questa statua era proportionata, e bella, ma finalmente scorgendo,

che ciascheduno ne diceua male, di sì fatta maniera accorossi, che gli venne vn'humore malinconico, il quale atterrollo, & in breue il mandò all'altra vita; e morissi in casa del Signor Fuluio Orsino, amatore de'Virtuosi. E da quest' huomo ciascuno douria prender' essempio, di non voler tanto fidarsi della sua opinione, che al parer de gli altri intendenti non si debba dar luogo; poiche bene spesso restiamo ingannati dalla nostra affettione, e dal proprio interesse, che in vn punto ci fa perder quello, che per tratto di tempo con gran fatica habbiamo riportato di gloria.

Vita di Matteo da Siena, Pittore.

Sono stati numerosi gl'ingegni, che l'antica, e nobil Città di Siena al genio della pittura ha prodotti; e come essa, e Roma hanno commune l'insegna della Lupa, così quella per continouo corso di tempo ha communicato a questa i suoi industriosi allieui, e ne ha sempre illustrata questa mia Patria, che è madre, e nudrice delle Patrie, e delle Virtù.

E però hora fauelleremo d'vn Pittore da Siena assai prattico, e buono in far paesi, e prospettiue, che Mattheo nominossi, e nella seconda sala Ducale, oue si danno i cappelli a gli Eminentissimi, e nelle opere di pittura, che furono fatte d'ordine del Pontefice Gregorio xiii. colorì i paesi delle quattro Stagioni sopra la porta di dentro; e nella facciata a mano stanca vi operò anche di grottesche, e nelle loggie, e nella Galleria formò varii, e molti paesi.

E particolarmẽte in s. Stefano Rotondo sù'l monte Celio, nelle storie da Nicolao dipinte, furono dal suo penello quelli lontani felicemẽte a fresco terminati. E tutta l'opera, ch'è di trentadue quadri sù'l muro coloriti, che tutta la chiesa circondano, poi a beneficio del publico è stata intagliata, e data alle stampe con elogii in versi di Giulio Roscio da Orte.

Come parimente con ragione il sommo Pontefice Sisto v. nelle sue pitture molto adoperollo, e co'l suo talento rese vaghe, e gratiose le storie, che i giouani di figure in quei tempi riempiuano.

Et in tutti gli altri lauori, che hebbe Nicolao dalle Pomarancie, egli vi accompagnò le prospettiue, & i paesi.

Mattheo da Siena fu virtuoso di buona conuersatione, e per la sua stima da molti Pittori di quei tempi, che formauano historie, era chiamato, per farui paesi, e prospettiue, poiche in questa sorte di pittura valeua egli molto, e fu assai prattico.

Vltimamente morì nel Papato di Sisto v. d'anni cinquantacinque in circa: e Roma a sì degno Virtuoso fu meriteuole sepoltura.

Vita

Vita di Iacopo del Zucca, Pittore.



GRand'allieuo di Giorgio Vaſari da Arezzo fu Iacopo figliuolo di Piero Zucchi Fiorentino, e nella ſua Patria con alcune opere diede gran ſperanza del ſuo valore.

Venne egli a Roma giouane nel Pontificato di Gregorio xiii. e n'hebbe protettione Ferdinando de' Medici all'hora Cardinale; tennelo in caſa, e molte coſe li fece dipingere, e tra le altre vno ſtudiolo, che ſtà nel palagio del giardino de' Medici, rappreſentante vna peſca di coralli con molte Donne ignude, ma piccole, tra le quali ſono molti ritratti di varie Dame Romane di quei tempi aſſai belle, e degne come di viſta, così di marauiglia.

Lauorò per il Cardinal de' Medici diuerſi ritratti, che per vaghezza furono molto lodati da Pittori, e le ſue fatiche acquiſtarono merito di fama.

Fece per la chieſa della Trinità de' Pellegrini, e de' Conualeſcenti vn quadro grande entroui s.Gregorio, che celebra meſſa, e vi rappreſentò parte del Tempio nuouo di s.Pietro, e tutta la Corte Romana con diuerſi Cardinali di quei tempi, e con quella occaſione vi ſi vedono ritratti di ſua mano diuerſi Principi, Cardinali, & altri con gran diligenza eſpreſſi; & in particolare il ritratto del Cardinale Ferdinando Medici, all'hora giouane, è auanti a gli altri, come figura principale, aſſai del naturale: queſta tauola hora ſi ritroua ſopra l'altare dell' Oratorio dell' Archiconfraternità della Santiſſima Trinità a Ponte Siſto; & al Zucchi quì in Roma diede gran credito, & acquiſtò molta ſtima.

Operò egli in ſanta Maria Maggiore ſotto il Ciborio, doue ſtaua prima l'imagine della B.Vergine, & hora vi ſi moſtra la Cuna di N. Signore, e feuui due quadri in tauola a olio dipinti con figure piccole. L'vno guarda la tribuna, e v'è s. Liberio Papa, che diſegna con le ſue mani ſopra la neue il luogo, doue la Baſilica di s. Maria Maggiore fabricar ſi douea; e ſtauui Gio. Patritio in habito Senatorio con tutto il Clero, e la Corte Romana, aſſai ben condotto con diuerſi ritratti; e l'altro volta verſo la naue grande entroui s. Gregorio il Magno, che à tempo della peſte porta per Roma in proceſſione la ſanta Imagine con tutto il Clero e vede l'Angelo del Signore ſopra la mole d'Adriano, che rimette nel fodero la ſpada in teſtimonio, che l'ira del Cielo era paſſata, e da indi in poi quel ſepolcro hebbe nome di Caſtel s.Angelo; e ſonui diuerſi Principi di quei tempi aſſai ben ritratti, e con ogni diligenza rappreſentati.

Il medeſimo fece nella chieſa di s.Gio. Decollato della natione Fiorentina la prima cappella a man diritta, ou'è ſopra l'altare la Natiuità di s.Gio Battiſta, con diuerſe figure a olio dipinte, & intorno alla cappella alcuni Santi in freſco lauorati. E nella cappella incontro della Madonna

donna ſtauui vna gloria d'Angioli di ſuo a olio figurata, & intorno alla cappella alcuni Santi a freſco lauorati.

Nel Palagio Vaticano dẽtro la ſala vecchia degli Suizzeri cõduſſe a chiaro e ſcuro tra quei colonnati la figura della Religione, e l'altra della Sobrietà.

Dipinſe anche dentro s. Spirito in Borgo la tribuna grande, ou'è vn Chriſto riſuſcitato, che manda lo Spirito ſanto con diuerſi Santi, & Angeli intorno; come altresì veggonſi diuerſe hiſtorie, che per la volta alludono allo Spirito ſanto con altre figure, e vaghi ornamenti; e dalla cornice a terra, che ſerue per choro, v'è la Madre del Redentore effigiata con li ſettantadue diſcepoli di Gieſù con diuerſi ritratti al naturale di molti virtuoſi ſuoi conoſcenti, tutti a freſco lauorati. E nell'entrare della porta in chieſa, ſopra d'eſſa ſtauui a olio vna grand'hiſtoria, doue rappreſentò il Zucchi la ſanta Sede Apoſtolica con le quattro parti del Mondo, che l'adorano, con buon guſto terminata. E nella prima cappella a mano diritta ſopra l'altare è la venuta dello Spirito ſanto, la N. Signora con gli Apoſtoli, e diuerſi Santi dalle bande; e la tribunetta a freſco fu opera del ſuo pennello.

Fece Iacopo nel palazzo del Signor'Horatio Oricellai vna Galleria grande con diuerſe inuentioni aſſai bella, e vi ſono vaghiſſimi adornamenti, & impreſe con cartelle, e figure diuerſe per quella volta, con eſquiſita diligenza condotta. Queſto palagio ſta nel Corſo, & hora lo poſſiede l'Eminentiſſimo Cardinal Gaetano.

In s. Maria in Via nella cappella delli Signori Aldobrandini la volta con diuerſe hiſtorie, e nel mezo della volta vn Dio Padre, e gli Angeli, & i puttini a freſco ſono raro pregio de' ſuoi colori.

Operò il medeſimo per la cappella ſegreta del Cardinale Aragona diuerſi quadri della vita di N. Signore Gieſù Chriſto, li quali furono poi meſſi ſopra diuerſi altari in s. Pietro nuouo infin'a tanto, che furono fatti queſti, che hora vi ſi ritrouano. E quelli del Zucchi ſono ſtati nella Sagreſtia della Chieſa, per honore, sù quelle mura appeſi.

Iacopo fu molto amato, e come gran Virtuoſo honorato dal ſuo Principe, e con molta riputatione viſſe: laſciò di ſe buona fama, e morì nel Papato di Siſto v. & hebbe vn fratello Franceſco nominato, di cui a ſuo luogo ragioneremo.

Vita di Gio. Battiſta della Marca, Pittore.



NAcque in Monte nouo Gio. Battiſta Montano, e dalla Prouincia acquiſtoſſi il ſopranome, che hauea, della Marca. Hebbe i principii dell'arte da Marco Marcucci da Faenza, ma poi fu vno di quelli giouani, che diedeſi ad imitare la maniera di Raffaellino da Reggio. Coſtui hebbe vn bello ſpirito, e facile

nell'ope-

nell'operare, & a fresco con gran franchezza dipingeua, che s'egli haueſſe accompagnato con la inclinatione lo ſtudio, haurebbe aſſai ingrandita la ſua fama.

Nelle loggie di ſopra di Gregorio xiii ha alcune hiſtorie con cartelle; e nella Galleria in Vaticano, & in altre opere fatte dal Pontefice Gregorio lauorò inſieme con Marco da Faenza grandemente prattico nelle grotteſche, & in maneggiar colori a freſco; dou'egli appreſe la franchezza d'operare con facilità; e nelle ſtanze, che ſeguono dopo la vltima ſala Ducale, fece alcuni fregi. Nella ſala vecchia de gli Suizzeri nel Vaticano tra quei colonnati figurò la Speranza, e la Fede colorite, e la Sofferenza, e la Vigilanza gialle.

Dipinſe in freſco nel luogo vicino a queſto chioſtro della Minerua, doue hora ſi ritrouiamo, e vi ſi ſuol fare la Congregatione, e ſoſtenere in publico le Concluſioni, cioè dentro le lunette otto hiſtorie della vita di s. Domenico, come altresì nella volta ſei figure, che è a dire San Pietro, s. Paolo, s. Vincenzo Ferreri, s. Lorenzo, s. Catherina, e s. Maria Maddalena formate in piedi, maggiori del naturale, con buona prattica, e diligenza finite.

E nel primo chioſtro di s. Pietro Mōtorio vi ſtāno alcune hiſtoriette della vita di s. Franceſco aſſai gratioſamente diſtinte, e condotte.

Operò il medeſimo nella chieſa di s. Antonio vicino a s. Maria Maggiore, e dipinſe tutta la chieſa con la vita di s. Antonio Abbate, e con diuerſi ornamenti, che per tutto girano, a buon freſco, con leggiadria, e gran prattica, e molto ſpirito.

Nella Madonna de' Monti ſopra la terza cappella v'è vna Reſurrettione del Saluadore di ſua mano a freſco.

In s. Angelo in Borgo ha ſimilmente di ſuo ſopra la cappella a mano ſtanca verſo Borgo Pio l'apparitione dell'Angelo in Caſtello con ſan Gregorio Papa, e tutta la Corte Romana, opera in freſco.

E dentro s. Spirito nella ſeconda cappella a man diritta accanto all'Aſſunta di Liuio da Forlì, Gio. Battiſta Montano dalla Marca fece la Natiuità dell'immacolata Maria a olio.

Nè tralaſcierò, che ſono ſuoi molti diſegni di diuerſi ſcudi d'Arme con figurine, e puttini tanto belli, e gratioſi, che in quel genere ſperar più non ſi poteua; e furono in legno intagliati.

Se queſt huomo haueſſe atteſo a ſtudiare, e far le ſue opere con fondamento, come hanno fatto gli altri, che all'eccellenza ſono arriuati, haurebbe formate opere di marauiglia, perche in lui era ſpirito, e buona gratia dalla natura conceduta gli, ma non volea punto faticare, e di quella ſua facilità di fare ſi godeua.

Vltimamente gli venne occaſione di andar'a dipingere alla s. Caſa di Loreto. Vi fece vna cappella; e dicono, che ſi portò bene. Ma dopo hauerla finita, ammaloſſi, e vi ſi morì d'anni cinquantacinque in circa nel Papato di Siſto v. ma con buona fama tra virtuoſi ancor viue.

Vita

Vita di Francesco Volterra, Architetto.

V chiaro sotto questo Pontificato Francesco, detto dalla sua Patria il Volterra. Venne egli a Roma, e si affaticò a studiare l'Architettura, se bene prima fu intagliatore di legname: e per hauer buona prattica, in molte fabriche fu adoperato, & in particolare dal Cardinal' Antonio Maria Saluiati, a cui, essendo ancor Vescouo, fece la fabrica presso s. Giacomo de gl'Incurabili, oue si dà il legno, & ha sua bella facciata con l'altra corrispondente a Ripetta, la quale dopo, che il Saluiati fu creato Cardinale, da lui fu compita. Poi architettò la chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili nel Corso, e condussela infin'al compimento della cornice, & è vaghissimo disegno.

Et in s. Gregorio sù'l monte Celio con suo ordine fece la cappella di detto Cardinale, che è posta presso vn luogo, doue ad vn pozzo si scende.

Parimente per il medesimo terminò la naue della chiesa de gli Orfanelli. Et il palagio dell'istesso Cardinale al Collegio Romano, opere nobili, e famose.

Principiò dalla parte manca vn palagio, che è tra la chiesa della Maddalena, e l'hosteria del Sole alla Rotonda.

La chiesa di s. Chiara con la facciata a casa Pia fu lauoro della sua architettura.

Incontro a questa il principio del Collegio de'Neofiti, hora habitatione de'Signori della Nuntiata.

L'aggiustamento della chiesa di s. Pudentiana, doue stanno li Padri riformati di s. Bernardo fatto dal Cardinal'Enrico Gaetano Camerlengo di s. Chiesa.

E la naue della Madonna della Scala in Trasteuere, doue habitano li Padri Scalzi Carmelitani, alzata da lui infin'a'termini della cornice.

Il cominciamento della facciata della Madonna di Monserrato.

La cappella de'Sig. Lancellotti nella Basilica di s. Gio. Laterano.

Et il principio del loro palagio alli Coronari il fecero conoscere a Roma per huomo degno di fare edificii Romani.

E la fontana a monte Citorio, nella strada, fatta fare dal Cardinal sãta Seuerina, è sua bella, e vaga architettura.

Hebbe anch'egli qualche principio di Astronomia, e di lui trouasi in istampa vn capriccioso Lunario, che ha li caratteri del Cielo, e le mutationi del Tempo tutte figurate; e sotto Sisto v. al meridiano di Roma è calculato.

Fu amatore della virtù, e delli virtuosi; hebbe per moglie vna Donna figliuola di Gio. Battista scultore Mantouano, che Diana Mantouana appellauasi, & in rame intagliaua, la quale operò oltre certe carte, ch'erano lauori del marito, alcune altre molto belle, le cui inuen-

tioni

tioni ſono di Giulio Romano, che dipinſe in Mantoua, Patria di Diana, nel vago, e mirabil palagio del T. fuori della Città.

Franceſco fu grand'amico di Raffaellino da Reggio, il quale dipinſegli la facciata della caſa in campo Marzo, come habbiamo accennato nella ſua vita. Queſt'huomo honorato morì in freſca età ſotto il Põtificato di Siſto: E molte fabriche da lui cominciate, per mancamento di vita, non potè compire.

Vita di Girolamo Mutiano, Pittore.

GIrolamo Mutiano da Breſcia venne a Roma giouinetto di venti anni in circa, e ſi miſe a dipingere de' paeſi, li quali faceua egli aſſai bene, perche era ſuo proprio genio, ſi come ſe ne veggono alcuni intagliati in rame da Cornelio Cort Fiammingo molto belli; e da tutti i Pittori di Roma era chiamato il giouane de' paeſi. Poi dentro la Minerua nell'arco della cappella de' Gabrielli finſe di bronzo alcune figure.

Ma vedendo egli, che per voler'eſſere eccellente nelle figure, vi era biſogno di gran ſtudio, e di fatica, ſi riſolſe di voler diuenire in quella profeſſione eccellente, e miſeſi a ſtudiare con grandiſſimo feruore d'animo, & accuratezza di mente sì le coſe antiche di Roma, come le moderne buone, & anche il naturale. E per impiegaruiſi con maggiore aſſiduità, non ſo per qual'occorrenza d'amore, eſſendo egli giouane, feceſi vn giorno radere non ſolo la barba, ma tutta la teſta, che parea vno ſchiauo di galea, e non volle mai vſcir di caſa ſin, che nõ gli fuſſero rinati, come prima, li capelli; e ciò egli fece per diſtrarſi dall'amore, e per attender maggiormente a gli ſtudij della pittura. Et in quel tempo dipinſe il quadro della reſurrettione di Lazzero, che hora ſta in s. Maria Maggiore, il quale fece egli porre nella ſala del Palagio di s. Marco, accioche fuſſe da tutti veduto, e ne acquiſtaſſe credito, e fama, e tra gli altri, che lo videro, fu Michelagnolo Buonarroti Fiorentino, eccellente pittore, ſcultore, & architetto, e piacquegli tanto, che lodandolo recò al Mutiani aſſai credito sì, che per mezo di lui andò Girolamo a ſtare in caſa del Cardinal d'Eſte per ſuo Pittore, e fecegli diuerſi paeſi grandi nel giardino di monte Cauallo, all'hora di queſto Cardinale; e dapoi il mandò a dipingere alcune ſtanze nel palagio fabricato in Tiuoli de' ſignori Eſtenſi aſſai ben fatte, doue acquiſtò molto credito.

Et eſsẽdo ritornato in Roma, li furono date a dipingere molte coſe.

Primieramente in s Catherina della Rota, vicino a s. Girolamo della carità, entrando in chieſa a mano diritta tutta la cappella a freſco, dou'è s. Gioſeppe, la Madonna, & il bambino Gieſù, che vanno in Egitto, e li fa ripoſare, fingendoui il tempo della notte, & altre figu-

re, fatte con gran franchezza.

Come ancora in s. Catherina de'Funari la seconda cappella a mano diritta ha vn Christo morto con diuerse figure, & intorno, e sopra la volta diuersi miracoli del figliuol di Dio, tutta a olio da lui dipinta.

Nè minor lode consegui egli nella chiesa del Giesù, nel cui altar maggiore è la circoncisione di Giesù, con diuerse figure a olio ben fatte, e degne d'eternità.

Nell'Annuntiata del Collegio Romano sopra vno de gli altari sta san Francesco, che riceue le stimmate assai spiritoso, a olio formato.

In s. Luigi de'Francesi sopra vn'altare a mano stanca v'è s. Niccolò, con alcuni puttini a olio. Nel choro di questa chiesa veggonsi dipinte due storie di Moisè con altri santi, a fresco. E quiui fatto hauea per l'altar maggiore vn quadro della Genitrice del sommo Bene, la qual sale in Cielo, ma perche non restò d'accordo, altroue fu collocato.

Parimente in s. Agostino, nell'entrare in chiesa a mano sinistra sopra vn'altare v'è s. Apollonia a olio da lui diuotamente condotta. E nella Sagrestia dell' istessa chiesa stauui vn s. Agostino con s. Monaca sua Madre sopra l'altare a olio lauorato.

Nella chiesa de' Padri della Vallicella a mano diritta l'Ascensione di N. Signore al Cielo con li suoi Apostoli a olio è pur opera del suo famoso pennello.

Come ancora nel tempio d'Araceli a man manca nella cappella a s. Paolo dedicata sopra l'altare il s. Apostolo in piedi a olio è di sua mano. E dall'istesso lato il quadro della cappella dell'Ascensione del figliuol di Dio. Dalla banda poi diritta della chiesa la cappella delli signori Matthei, la quale è con diuerse historie di s. Mattheo figurata, e sopra l'altare ha l'Euangelista con l'Angelo a olio, è pur sua dipintura.

Alla Madonna de'Monti nella cappella de'Bianchetti v'è di sua mano a olio sopra l'altare vna Natiuità di N. Signore.

Similmente ne'Cappuccini nuoui euui s. Francesco, che riceue le sacre stimmate, assai deuoto, che staua nella chiesa vecchia de gl'istessi Cappuccini.

Nella Traspontina in Borgo sopra vn'altare la Madonna con il Figlio in braccio, la quale sta sopra vna Luna a olio, è vna delle opere del Mutiano.

A s. Bartholomeo de'Bergamaschi sopra vn' altare la decollatione di s. Gio. Battista. Et a s. Paolo fuori di Roma a man manca presso la porta della Sagrestia il quadro grande dell'Assuntione della Beatissima Vergine con gli Apostoli, che andaua a s. Luigi (come habbiamo accennato) gli accrebbero molta riputatione, e grand' honore.

Dentro la Madonna de gli Angeli alla Therme Diocletiane a mano manca v'è vn' altare con quadro entroui Christo, che dà le chiaui a s. Pietro con gli Apostoli a olio dal Mutiano dipinto.

Et in monte Giordano la Nuntiata a olio nel palagio de'Duchi Orsini

fini dì Bracciano fu dal suo pennello figurata.

Seruì il Pontefice Gregorio xiii. & era sopraintendente delle sue opere. E della bella, e ricca cappella fatta fare in s. Pietro Nuouo, dal nome di s. Gregorio Nazianzeno iui riposto dal Papa; e dal nome anche del Pontefice Gregorio, detta Gregoriana, a proprie spese del Papa edificata, il Mutiano hebbe la cura: e fece li disegni, e cartoni delli belli musaici della cappella, e non solo contentossi de' cartoni, ma volle con le sue proprie mani formare molte teste, & altre cose importanti di musaico, si come hoggidì veggonsi, con ogni esquisita diligenza, e perfetta bontà lauorate; e questo è il più bel musaico, che sia stato fatto da gli antichi infin'al nostro tempo. Per entro la medesima cappella vi sono due suoi lauori di quadri grandi in tela a olio. In vno euui s. Girolamo con diuersi Romiti assai diuoti (nel qual genio di pittura hebbe pochi pari) feliciſſimamente terminato: e l'altro è, quando s. Basilio celebra la messa alla Greca, ma non fu compito affatto dal Mutiani per mancamento di vita sì, che diedegli fine Cesare del Nebbia da Oruieto, suo allieuo.

E' suo ordine la Galleria Vaticana con tanti adornamenti di stucchi, e di pitture.

Fece ancora nella sala del Concistoro in Vaticano il soffitto con vna historia grande della venuta dello Spirito santo con gran quantità di figure, e diuerse teste ritratte dal naturale di vecchioni, assai belle, con buona maniera ad olio dipinte.

Lauorò anche per Palazzo d'ordine del Papa vn quadro di s. Paolo primo Eremita, e di s. Antonio Abbate molto bello, e diuoto. E di vero, che in questi Santi haueua egli genio particolare a similitudine forse di se stesso, perch'era huomo graue, riposato, modesto, amoreuole, & affabile con quelli giouani, a' quali egli insegnaua, e con ogni carità ammaestraua. E nel fine della sua vita apertamente si vide nel suo testamento, che oltre hauer lasciato due case all'Accademia, e Compagnia di s. Luca, lasciò ancora, che morti li suoi heredi senza successori, douesse ricadere ogni cosa del suo a detta Accademia a fine di fabricare vn hospitio, & hospedale per li poueri giouani, che da tutte le parti del Mondo vengono a Roma, per istudiare questa nobil professione; E quando piacerà al Signore Iddio, vn giorno con memorabile essempio si vedrà messo in essecutione questo suo santo pensiero.

Fu cominciata da Giulio Romano la nobiliſſima fatica di disegnare le attioni Romane, che nella Colonna Traiana sono rimaste scolpite; ma questo gran lauoro fu da Girolamo Mutiani honoratamente seguito, e con sua molta gloria felicemente terminato sì, che in rame con diligenza fu rapportato il tutto; & Alfonso Ciaccone eccellentemente v'interpose le sue dotte esplicationi; onde lo studioso delle antichità Romane molto al Mutiani deue.

Grand'obligo anche al Mutiano ha l'Accademia Romana; poiche

a sua richiesta Papa Gregorio xiii. concesse il Breue, e fondò l'Accademia di questa nobil'arte, il quale dapoi fu raffermato dal Pontefice Sisto v. E parimente per sua opera in vece di s. Luca, già demolito nella piaggia del monte Esquilino, a' Pittori fu conceduta la chiesa di s. Martina, e Compagni; onde il luogo vien di presente rifabricato, & abbellito con nuoua, e vaga forma di disegno di Pietro Berretini da Cortona dalla gran magnificenza del Pontefice Vrbano viii. e dell' Eminẽtissimo Cardinal Francesco Barberino; suo degno nepote, Vicecancelliero di s. Chiesa, e Protettore di questa nobile Accademia.

Il Mutiani riposò nelle mani del Signore l'anno 1590. alli 27. d'Aprile, dopo hauer fatte diuerse opere per fuori di Roma, come ad Oruieto nel Duomo, & vna cappella alla Madonna di Loreto, e per diuersi particolari Signori, le quali per breuità trapasso, & infiniti quadri a priuati, e vi sono ancora di suo bellissimi disegni co'l bolino in intaglio riportati. Sta il suo corpo in s. Maria Maggiore vicino al Crocifisso, doue è sopra la porta del Campanile il suo quadro del resuscitamento di Lazzero, e con essergli accanto sepellito, volle honorar quest'opera, come quella, che haueua honorato lui. E questa fu sua determinatione, che chiaramente appare per la memoria, & iscrittione fattagli da' suoi heredi, li quali esseguirono la volontà di lui.

Quest' huomo honorato sempre haueua in bocca, e diceua alli suoi discepoli, e famigliari, che l' huomo non ha il maggior nemico, che l'opera sua, e per il contrario non haueua il maggior' amico di essa; e però, Figliuoli (dicea) sforzateui, che le vostre opere vi sieno amiche, e non nemiche; e prendete essempio da me, che le mie fatiche mi hanno honorato, e messo nel grado di riputatione, doue voi mi vedete.

Hebbe molti discepoli, ma due spetialmente, che nel primo tempo stettero seco, & il souueniuano con buone prouisioni, dandogli il mese sei scudi per vno, che di quel tempo assai valeuano. E con questi danari si mantenne, quando feruentemente studiaua, e fe la resurrettione di Lazzero; e ciò mi fu detto da vno di questi, che era il Sig. Gio. Paolo della Torre gentil'huomo Romano, il quale da lui imparò a dipingere per suo gusto, & assai bene si portaua; e l'altro fu Cesare Nebbia da Oruieto, che imitò grandemente la sua maniera; e fece molte opere come a suo tempo, e luogo si dirà. E nell'Accademia il ritratto del Mutiani meritamente si conserua.

Vita di Scipione Gaetano, Pittore.



Llieuo di Iacopo del Conte Fiorentino fu Scipion Pulzone da Gaeta, e come il suo Maestro fu eccellente pittore, e particolarmente in far l' altrui effigie, così egli a' suoi tempi ritrasse gli altrui aspetti, e non solo passò il Maestro, ma

nel suo

nel ſuo tempo non hebbe eguale;e si viui li faceua, e con tal diligenza, che vi ſi ſarieno contati ſin tutti i capelli,& in particolare li drappi,che in quelli ritraheua, pareuano del loro originale più veri, e dauano mirabil guſto.

Fu egli tanto accurato, che nel ritratto di Ferdinando all'hora Cardinal de' Medici vedeaſi in fin dentro alla piccola pupilla de gli occhi il rifleſſo delle fineſtre vetriate della camera, & altre coſe degne come di marauiglia, così di memoria. Et i viui da' ſuoi dipinti non ſi diſtingueuano.

Fece eſquiſitamente il ritratto del Pontefice Gregorio xiii. preſo dal viuo con maeſtria. E quelli di tutti li Principi Cardinali della Corte Romana, e d'altri Principi ſecolari, e Principeſſe, & ſpetialmente di tutte le nobili Dame di Roma sì, che gran creditò acquiſtoſſi, e non ſi diceua d'altro al ſuo tempo,che de gli eccellenti ritratti di Scipione Gaetano.

Fu chiamato a Napoli da D. Gio. d'Auſtria a dipingere il ſuo ritratto; andouui, e nobilmente il fece; e ricchi doni, e grand' honore egli riportonne.

E parimente chiamato andò a Fiorenza da Ferdinando all'hora fatto gran Duca, accioche lo ritraheſſe in maeſtà aſſieme con Madama gran Ducheſſa; giunſeui, e l'vno, e l'altra sì al viuo eſpreſſe, che non mancaua loro altro,che la parola: e per tal'opera degna di ſtupore fu molto regalato da quell'Altezza,e con grand'honor ſuo ritornoſſene a Roma.

Ed altresì di ſua mano fece il ritratto del generoſiſſimo Pontefice Siſto Quinto.

Ma vedendo intanto Scipione, che il ſolo lauorar de' ritratti no'l poteua porre nel numero de gli altri eccellenti Pittori, riſolſeſi di voler fare delle ſtorie, e tauole d'altare. E dipinſe per li Signori Colonneſi in s. Gio Laterano ſotto il tabernacolo delle reliquie ſopra l'altare vna s. Maria Maddalena, e per di dietro Papa Martino v. ginocchione.

Dipoi lauorò per il Marcheſe di Riano vn quadro d'altare alli Cappuccini,dentroui la Madonna ſopra la Luna con Angioli, da baſſo s. Andrea Apoſtolo, santa Catherina della rota, s.Chiara,e s.Franceſco, che tiene la mano ſopra la ſpalla del figliuolo del Marcheſe ritratto del naturale, opera in vero bella con buoniſſima maniera condotta. Hora credo,che queſto quadro ſia appreſſo il Signor Duca di Ceri,nepote di quel Marcheſe di Riano.

Similmente dipinſe in s.Silueſtro a monte Cauallo per li Signori Bãdini in vna cappella da loro fabricata vn quadro grande ſopra le lauagne, entroui l'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine con quãtità di Angioli, & alcuni ritratti del viuo molto belli, e ſotto vi ſono li dodici Apoſtoli con diuerſe attitudini, con gran diligenza, e vaghiſſimi colori di azzurri oltramarini finiſſimi, come anche di altri colori, ne' quali aſſai premeua, nobilmente condotta, e finita: in fatti è opera di valente maeſtro;

maestro, & ha mostrato, che non solo portauasi bene ne' ritratri, ma ancora nell'historie.

Fece il medesimo per santa Catherina alli Funari vna tauola d'vn'altra Assunta con gli Apostoli, ma non affatto compita, credo per difetto di vita.

Non tralascierò nella chiesa de' Padri dell'Oratorio la prima cappella a man diritta, doue sta del suo sopra l'altare vn Crocifisso con la Madonna, s. Gio., e s. Maddalena a olio assai ben dipinta.

E nel Tempio del Giesù dentro la seconda cappella a man diritta euui vn Christo morto in braccio alla Madre molto felicemente da lui figurato. E stauano nella cappella de gli Angeli sopra l'altare alcuni d'essi Angioli in piede assai belli, ma perche erano ritratti dal naturale, rappresentanti diuerse persone da tutti conosciute, per cancellare lo scandalo, furono tolti via; & eran sì belli, che pareuano spirar vita, e moto.

Nel tempio d'Araceli alla cappella del Sagramento il ritratto del P. Marcellino è di Scipione.

Et ha fatto diuersi quadri priuati a varii Principi, & ad altri, che per breuità trapasso.

Scipione era di bellissimo aspetto, e mostraua sembianze di Principe, e faceasi ben pagare le sue opere, e con gran riputatione teneuale. Morì giouane nel fiore della sua età di 38. anni, di dolori colici sì crudeli, che riuoltossegli il budello, e fu necessità morire, senza trouarui rimedio. Dispiacque a tutta Roma il fine della vita di huomo sì honorato, poich'era amato da tutti. Ben'egli è vero, che hebbe alcuno sdegno con Federico Zucchero per cagione di pittura, e non volle più venire all'Accademia in s. Luca, doue anch'esso hauea il suo pretesto di preminenza, come de' primi professori di sì nobil'arte. E la sua effigie mirasi tra quelli, che nella chiesa di s. Spirito in Sassia (come habbiamo detto) furono da Iacopo Zucchi al viuo ritratti.

Vita di Giacomo del Duca, Scultore, & Architetto.

FV anche in quel tempo Giacomo del Duca Siciliano allieuo del Buonarroti. Quest'huomo era Scultore, & Architetto; ma poco quì in Roma essercitossi. Solo alla memoria ricorremi il bel diposito in s. Gio. Laterano vicino alla porta, che va a s. Croce, della Signora Elena Sauelli, fatto di metallo con suo ornamento, e ritratto del naturale, e vi sono tre tondi: in vno il Christo risuscitato, e nell'altro vn'Angelo, che suona vna tromba assai bello, e da basso nel terzo vi si veggono diuersi morti diuenuti notomie, & ossature,

ſature, e ſono ſopra ogni lode eſquiſiti della gran maniera del Buonarroti; che quando egli non haueſſe fatto altro in ſua vita, queſta opera ſola il faceua immortale. Il getto fu di Lodouico del Duca ſuo fratello, il quale gettò anche il nobil tabernacolo nella cappella Siſta in s. Maria Maggiore; e parimente fece altri belliſſimi getti.

Fu Giacomo del Duca architetto, e fabricò molte coſe, & alcune qui in Roma ne operò; & hebbe occaſione di moſtrar l'eccellenza del ſuo valore.

E' diſegno da lui incominciato il giardino del Cardinal Pio dietro il tempio della Pace. Architettò anche quello de' Signori Matthei nel monte Celio. E l'altro de' Signori Strozzi a monte Maro.

Fece in queſta Città la lanterna della cupola della Madonna di Loreto al foro Traiano di molto artificio adorna. Et anche le porte laterali poſſono eſſer ſua opera; poiche in eſſe vi ſi ſcorge non so che di grandezza del ſuo Maeſtro Buonarroti; la chieſa però è diſegno d'Antonio da s. Gallo.

E la chieſa delli Cruciferi alla fontana di Treui è ſuo modello molto vago.

Come parimente la porta della Città di Roma a s. Gio. Laterano è ſua incomparabile architettura.

Riſtorò per entro nel 1582. la deuota chieſa di s. Maria Imperatrice, e fuori vi fece la porta, che ſta sù la via, che conduce a s. Giouanni Laterano.

Fu egli architettore del Popolo Romano, e d'ordine del Senato fece con ſuo diſegno il ſoffitto intagliato con belliſſime hiſtorie della prima ſala de' Conſeruatori in Campidoglio, & in eſſa ripoſe il ſimulacro di marmo del Pontefice Leone x. che ſta a ſedere, & ha degna iſcrittione. Et in queſta ſala la fineſtra grande di treuertino, che di fuori riſponde nel mezo della facciata di Michelagnolo, con bizzarra inuentione, fu da lui formata, e compita.

Nella Sala del Senatore l'adornamento del nicchio, doue ſta la ſtatua di Papa Gregorio xiii. è ſuo diſegno.

Fu ſimilmente Giacomo architetto del Cardinale Aleſſandro Farneſe; ſeruillo in diuerſi luoghi, e ſpetialmente a Caprarola feceui molte coſe degne di memoria; e le ſue architetture furono ingegnoſe, e di ſpiriti gagliarde.

Poi fu chiamato a Palermo ſua Patria, & iui ſi diede ad eſſercitar la carica d'Ingegnere maggiore di quella Città, e del ſuo dominio; onde fu cagione, che li ſuoi emuli gli machinarono contra per inuidia; poiche vna notte fu trouato morto, e non ſi ſeppe mai chi ammazzato l'haueſſe; & in tal guiſa finì per mano di traditori la vita.

Queſto galant'huomo era molto virtuoſo, e nella poeſia hauea gran genio, e belle ottaue ſententioſe alla Siciliana componeua. Et il Card. Aleſſandro Farneſe aſſai per le ſue buone qualità l'amaua.

Vita

Vita di Antonio de' Monti, Pittore.


A Virtù bene spesso con l' Infelicità s' accompagna; e chi sfugge l'offese del Tempo, tal'hora incontra, e proua quelle del Caso.

Nel tempo di Papa Gregorio xiii. vi fu Antonio detto de' Monti, perche habitaua in vna sua casa, nel Rione de'Monti sù'l camino, per andare a s. Pietro in Vincola, oue hora sta la Spetieria: e de' ritratti anco nominossi, poich'egli, in far de' ritratti, la sua opera impiegaua, e sì bene in tele li riportaua, che il pietoso Gregorio xiii. accioche questo pouer' huomo il facesse simile, e ne acquistasse credito, e guadagno per se, e per la sua famiglia, si contentò di star fermo all'opere di Anto nio, e dargli agio a poterlo ottimamente ritrarre del naturale, come egli con ogni esquisita diligenza fece; onde tutti voleuano il ritratto del Papa d'Antonio de' Monti.

Acquistò egli per ciò, buon nome, & anche guadagno di ragioneuol somma di danari; e si andaua trattenendo in far ritratti di varie sorti, & assai simili del viuo li rapportaua, e diligentemente terminauali con buona maniera.

E per ciò fare non intraprese mai opera, che nel publico dal suo instituto de' ritratti il distornasse.

Finalmente nel Pontificato di Sisto v. vsciua egli di casa vna mattina per suoi affari, quand'ecco allo 'mprouiso gli fu adosso vna Bufala dalle compagne, e dal custode fuggita; gettò questa il misero per terra, e per esser'egli podagroso, non hauendo forze da rihauersi, nè accorrendoui alcuno, che l'aiutasse, il feroce animale se'l mise sotto, e tanto lo pestò, che rotto, e franto dalle graui percosse l'infelice in pochi giorni finì la vita.

Dispiacque a tutti la disgratia di Antonio de' Monti; e ne sentirono gran dolore li professori del disegno. In età di cinquanta anni in circa tramutò questa vita con l' altra; e sotto il Papato di Sisto v. hebbe sepoltura.

Vita di F. Egnatio Danti.


V Giulio Danti Perugino, ed hebbe tre figliuoli, l' vno chiamossi Vincentio, che dall'arte dell'Orefice, per esser di genio vniuersale, diedesi a studiare nel disegno, indi a gettar figure di bronzo, poscia a scolpire, come altresi alle fabriche, & alle fortificationi, e di componimenti di poesia anche fù intendente. L'altro fratello nominossi Girolamo, era buon disegnatore, e nella pittura diede gran speranza di se. Ed il terzo fu Egnatio, che ancor' esso ne' primi anni

anni attese all' arte del disegno, indi alla prospettiua, e poi abbandonando il secolo, professò la Religione Domenicana: tra le altre sue virtù fu eccellentissimo Mathematico, e Cosmografo; & in ciò seruì il gran Duca Cosimo di Toscana; e traducendo la sfera di Proclo Liceo, l'arricchì con le sue annotationi, e con l'vso della sfera. E fu anche mathematico dello studio di Bologna.

E Gregorio xiii. sommo Pontefice volendo in vna parte del Palazzo Vaticano rapportare in colori sù le mura le parti dell'Italia, elesse a tal'opera Maestro Egnatio Danti in ciò sopra gli altri eminente, & era qui in Roma suo Mathematico. Maestro Danti fra adornamẽti di stucchi, e di pitture (come dal Mutiano era stato disegnato) in vna Galleria diuise tutte le Prouincie d'Italia; e tra gli altri Artefici, a cui egli i lauori diuisaua, fu il suo proprio fratello Antonio, che nel principio, che si cominciò questa Galleria, aiutò co' suoi colori le fatiche di F. Egnatio, & in quella alcune figure il detto Antonio dipinse, al quale, perche in età giouenile se ne morì, Fra Egnatio fece fare vna sepoltura di marmo con la testa di questo suo fratello diligentemente da Valerio Cioli scolpita.

Seguì intanto Maestro Danti il lauoro della Galleria, oue con grandissima accuratezza, e prattica, è ritratta la vecchia, e la nuoua Italia, & in certi luoghi iui dipinte sono l'arme d'alcuni Pontefici, sotto i quali quei luoghi furon ricuperati alla Chiesa: e giunta al fine ha potuto sì ingegnosa opera, e mirabil fatica, benche sola fare a' posteri chiara, & immortale la fama di sì grã Maestro, il quale fu molto amatore de' Virtuosi; & a Papa Gregorio xiii. fece conoscer le virtù di Gioseppe Cesare da Arpino Caualiere di Christo, e poi dell'habito di s. Michele. E grandemente i Principi differiuano all intelligenza, & al giuditio di lui.

Fu egli della pittura intendente, & haueua vn bel libro di disegni, che era di tutti i valent'huomini dell'arte.

Scrisse con diligenza la vita di Giacopo Barozzi da Vignola gran Prospettiuo, & Architetto; & al libro, che questi fece delle due regole della Prospettiua, egli le dichiarationi, e le dimostrationi aggiunse.

Fu vltimamente nell'anno della salute Christiana 1683. per le sue gran virtù fatto dal Papa Vescouo d'Alatri.

Ma poi sotto il Pontefice Sisto v. mancò di vita, meriteuole d'ogni lode.

Il Fine della Seconda Giornata.

GIORNATA TERZA.

Dialogo.

Gentil'huomo Romano, Forestiere.

Gent. BEn venuta V.S. Appunto hor'hora io sono arrivato; e percha ella habbia compita sodisfattione, voglio, che determiniamo quello, di che si ha in questa giornata a ragionare.

For. V.S. sia la ben trouata. Ella potrà eleggere il soggetto, come le pare, che a me sarà grato tutto quello, che V.S. comanderà.

Gent. Ho pensato, che discorriamo del Pontefice Clemente viii. poiche di Papa Vrbano settimo, di Gregorio xiiii. e d'Innocentio ix. non ho io cosa, che dire circa la pittura, scultura, & architettura; perche non lungo tempo vissero, e non intrapresero in questa professione a far'opere memorande; e però mi sia lecito ragionare d'alcune cose di Clemente viii. nel cui Pontificato furono fatti lauori degni di memoria, come in breue racconto sono per narrarle.

For. La dica pur quello, che le piace, ch'io starò con attentione ad ascoltarla.

Opere di Papa Clemente VIII.

Gent. CLemente viii. Fiorentino della nobile Famiglia Aldobrandina fu prudentissimo, e sapientissimo Pontefice, amatore di queste virtù; ma non potendo mettere in essecutione la sua buona volontà per diuersi accidenti, che nel tempo suo nacquero, bisognò applicare il pensiero ad altre cose di maggior portata. L'vna fu la guerra d'Vngheria contra il Turco, nemico commune. L'altra l'aggiustare le differenze fra le due potentissime Corone, il che per la sua gran pietà auuenne, poiche non si può ridire, quante orationi egli fece, per terminare accordo sì importāte a tutta la Religione Christiana; e per suo ordine con questa occasione fu introdotta l'vsanza delle quarant'hore continue in Roma. L'altra è, che successe la morte del Duca di Ferrara, ond'egli mandò per ricuperare quella Città alla Sede Apostolica. Et vltimamente andò egli in persona, per istabilire l'aggiustamēto del tutto, e prenderne il possesso. E dopo il suo ritorno con miserabil danno Roma per l'accresci-

mento

mento del Teuere patì estrema, e non più rammentata inondatione. E non dimeno il magnanimo Pontefice hebbe la mira al bene, & honor publico, & amando la virtù del disegno, e ciò, che da questo dipende, fece far diuerse, e memorabili cose.

E per sua prima opera diede compimento alla fabrica principiata da Sisto v. in Vaticano, e riducendo quel Palagio a buon termine, l'adornò, & abbellillo, come hora si vede, e lo nobilitò con la mirabil sala Clementina d'esquisite pitture arricchita, le quali sono per la maggior parte di singolari prospettiue, e fecele Gio. Alberti dal Borgo s. Sepolcro, pittore valente, ma nelle prospettiue eccellentissimo, oltre le quali vi sono historie della vita di s. Clemente Papa, e diuerse Virtù, il tutto a fresco da varii pittori lauorato con incrostatura di marmo, e con bel pauimento ricco di misti. Accanto a questa è la sala, doue alcune volte si suole far Concistoro di vaghissimo fregio adorna, con diuersi Santi, disegno di Gio. Alberti; li paesi son di mano di Paolo Brillo Fiãmingo, e sonui altre stanze contigue a questa con fregi, e nella sala v'è ricchissimo soffitto indorato.

Di suo ordine qui nella Minerua habbiamo vna bella cappella fabricata in memoria di suo Padre, e di sua Madre, che fu di Casa Deti, e vi sono le loro statue intiere a giacere di marmo, con vaghissimi ornamẽti di pietre, e stanui altri dipositi de' suoi maggiori con diuerse statue di varii Santi suoi deuoti, oue è ricco pauimento di misti fabricato, e sopra la volta hauui vna prospettiua con puttini, e con altre figure a buon fresco dipinte da Cherubino Alberti dal Borgo. E l'altare ha vn quadro a olio figurato, entroui la storia, quando N. Signore dopo la cena cõmunicò gli Apostoli di mano di Federico Barocci da Vrbino. E parimente in questa chiesa della Minerua il Pontefice fè porre il monumento del Cardinale Alessandrino con la statua a giacere, & altre figure, adorno, e nobile con sua iscrittione, il quale stà appresso la porticella, che guida al Collegio Romano. E l'altro è quello del Caualier Pucci Fiorentino Generale delle Galee Pontificie con suo ritratto di marmo, con vaghissimo lauoro di misti, e sua iscrittione, e sta accanto alla cappella di s. Tomasso d'Aquino.

Da lui son ristaurate le cappellette di s. Gio. Battista, & Euãgelista in s. Gio. in Fõte; e di pitture, e d'oro le adornò, e fece porre in vna la statua di metallo del santo Euangelista; come altresì le nobilitò di pitture, lauori di diuersi valent'huomini.

Non tralascierò, che rifece la Sagrestia di bellissimi credenzoni di noce adorna, e la sua volta ha prospettiue dipinte da Gio. Alberti, e le figure sono di Cherubino suo fratello; ma le due facciate con le storie di s. Clemente furono da Agostino Ciampelli Fiorẽtino formate. E fuori sù la porta ha con degna memoria della sua magnificenza bellissimo busto di metallo, opera di Giacomo Laurentiano.

Con l'occasione dell'Anno santo 1600. il sommo Pontefice diede

gran compimento alla naue, che attrauersa la Croce di s. Gio. Laterano, & in faccia alla porta della Chiesa vi collocò vn pretioso Ciborio con quattro colonne di metallo dorate, tutte di vn pezzo, gettate co'l suo frontispitio, e finimenti tutti di metallo dorato, che a riguardarlo induce stupore; e dentro questo ciborio v'è vn'altare di marmi nobilissimo con colonne, e misti, e finimenti riccamente compito. E dentro a questo ornamento è posto vn tabernacolo, doue stà il santissimo Sagramento, & è fabricato di metallo, e lauorato di gioie, e di pietre pretiose con diuerse figure di metallo dorate, opera di Pompeo Targone Romano Ingegnere, & Architetto. Di sopra l'altare vi si vede vna storia della cena del nostro Redentore con li suoi Apostoli d'argento con gioie, e con due Angioli grandi di metallo, che la reggono, & intorno alla cappella sonui quattro gran statue co' suoi ornamenti di marmo, e sopra d'essi quattro storiette del testamento vecchio, che alludono al santissimo Sagramento di basso rilieuo, con bel pauimento, e con vaga balaustrata tutta di marmo ricca.

Sopra la porta dell'istessa Basilica in questa Trauersa pose vn nobilissimo organo mirabilmente intagliato, tutto messo a oro, opera di Gio. Battista Montano Milanese, scultore di legname, & architetto; e questo posa sopra due colonne di marmo gialle di gentilissima pulitura con sua cornice, & altri finimenti di marmo, & intorno alla porta vi stanno diuersi trofei di musici stromenti con due Profeti, che suonano, tutti di marmo. E parimente intorno alla Trauersa è vaghissima incrostatura di marmi misti con diuersi Angioli in piedi di marmo, e festoni di metallo assai ricchi. Et in terra vi sta bellissimo pauimento.

Le facciate dipinte a fresco hanno le storie dell'Imperadore Costantino il Grande di mano di varii maestri, come a suo luogo si dirà. E sopra euui vn bel soffitto tutto d'intaglio con diuerse figure, & arme egregiamente indorato. E Papa Clemēte viii. di sua propria spesa fece questa opera; & haueua animo di adornare tutta la Basilica, ma dalla lunghezza del Caualier Giosеppe d'Arpino, che al lauoro sopraintendeua, infastidito, più oltre non seguì sì laudeuole impresa.

Ragione è anche di soggiungere, che egli ristaurò l'organo di s. Maria Maggiore, e rincontro di esso adornò per la parte di sopra il monumento del Pontefice Niccola iv. nel qual tempo il Cardinal Pinello risarcì la naue di mezo, e sopra la porta principale per entro vi fece alzare vna grand'arme di Clemente viii.

Si edificò con suo ordine la chiesa di s. Cesareo vicino a quella di s. Sisto tutta di buone dipinture, e d'altri abbellimenti co'l suo campanile adorna, e diella per titolo ad vno de' suoi Nepoti.

Papa Clemente ottauo con la sua deuota pietà fece fare vna bellissima cassa d'argento lauorata, e con le sue proprie mani collocouui il corpo della gloriosa Cecilia Vergine, e Martire Romana, e nella confessione di quella chiesa fu riposta a compiaccimento, e gratia del Car-

dinal

dinal s. Cecilia Paolo Emilio Sfondrato titolare di essa, il quale illustrò quel luogo, rinouò le pitture antiche, & adornò l'altar maggiore di bellissimi marmi, di misti, di metalli dorati, e di ricchissima balaustrata con pauimento superbo, & intorno candelieri d'argento, e lampade, che del continuo ardono. E sotto l'altare stauui vna statua di marmo colcata della Santa di mano di Stefano Maderno: e la parte segreta della Confessione con pitture, misti, & altri vaghissimi pregi nobilitò. Illustrò tutti gli altari della Chiesa con belli ornamenti di marmi, e di moderne pitture, come altresì il bagno della s. Vergine, e finalmente d'ogni suo bene lasciò herede sì deuoto luogo.

Eresse il Pontefice Clemente il Collegio de gli Scozzesi con buona habitatione in capo alle case, dirimpetto hoggi al Palazzo de'Signori Barberini, e lasciò loro il vitto.

Come anche fondò il Collegio Clemētino a piazza Nicosia, del quale hanno cura li Padri Somaschi di s. Biagio a monte Citorio, & assegnogli grande, e nobil Palagio.

Fabricò parte del Palazzo di monte Cauallo, oue abbellì il giardino, e vi fece diuerse fontane, tra le quali è nobilissima quella nel nicchione sotto il cortile con diuerse inuentioni, ornata con spolueri, e musaici, & vn'organo, che prende fiato per forza d'acque, e vi suonano diuersi registri, vaghezza degna di grandissimo Pontefice.

Fu sotto lui abbellita la facciata di mezo del Palazzo di Cāpidoglio, doue sono le scale, & è tutta adorna.

E fece fare li fondamenti per l'altra parte del Palazzo verso Araceli, e ne fu l'architetto Girolamo Rinaldi Romano, e lo voleua edificare conforme a quello, che riscontro si vede di Michelagnolo Buonarroti, in quel sito, dou'è posta la fontana di Marforio con belli adornamenti fatti da Giacomo della Porta.

Il medesimo Pontefice ricompose, e con bel disegno raggiustò la la fonte sù la piazza di s. Maria in Trasteuere, & operò molte altre cose, che per non esser lungo, le mandò sotto silentio, & hora de' nostri Professori, se V. S. si contenta, alquanto discorriamo.

For. Io ho hauuto grandissimo gusto d'hauere intesa la sapienza, e magnificenza di questo sommo Pontefice. Però V. S. potrà dar principio al ragionamento de' Maestri del Disegno, che sotto Clemente passarono all'altra vita.

†

Vita

Vita di Pellegrino da Bologna, Pittore, & Architetto.

PEllegrino Pellegrini da vna terra dello stato di Milano trasse la sua origine, benche Bolognese egli fusse sopranomato; e da principio nell'arte del disegno fu egli giudicato di bell'ingegno, e grand'espettatione. In Bologna attese a disegnare le opere del Vasari. Indi venne a Roma nel 1547. a ritrarre le cose più notabili di essa, & alcune opere lauorò nell'habitatione di Castel s. Angelo, & in particolare nella sala fece quel bellissimo Angelo Michele in faccia, assai piacciuto, e con gran maestria compito.

Dentro la chiesa di s. Luigi de' Francesi nella cappella di s. Dionigi condusse nella volta vna storia d'vna battaglia a fresco con buona maniera figurata.

Alla Trinità de' Monti nella cappella della Rouere dipinse la volta in compagnia di Marco da Siena co' cartoni di Daniello da Volterra.

Fuori della porta del Popolo alla man diritta sù l'alto nella vigna, che era all'hora di Monsignor Poggio, dipinse con diligenza in vna facciata alcune figure; ma per di dentro poi colorì tutta la loggia, che volta verso la vista del Teuere, e fu bello, e gratioso lauoro.

Nel vicolo tra'l Pellegrino, e Parione, che di Sauelli dicesi, in vn cortile egregiamente operò vna facciata parte colorita, e parte di chiaro scuro con altre figure nobilmente condotta.

Sotto il Pontefice Giulio iii. in Beluedere dipinse vn'Arme grande con due figure intorno ad vna porta, che entra in certe stanze, doue sono alcuni fregi bellissimi di mano di Pellegrini.

E fuori della porta del Popolo nella chiesa di s. Andrea dal Papa edificata vi fece vn s. Pietro, & vn s. Andrea molto lodati, & hora per l'inondatione del Teuere, che gli ha guasti, non vi è restato altro, che nella meza luna sopra il quadro dell'altare alcuni puttini, e festoni nel muro a fresco dipinti.

E molti disegni del suo per tutto girano con gran sua lode.

Tornò in Bologna, poscia andò a Loreto; indi in Ancona, & ogni dì acquistando, e crescendo nelle professione, tra l'altre belle opere vi dipinse la famosissima loggia de' Mercatanti, & in questo lauoro imitando la maniera di Michelagnolo Buonarroti tanto auanzossi, che superò infin l'espettatione di se medesimo, e d'altrui.

Quiui diedesi all'Architettura, & alla Fortificatione. Indi trasferissi a Milano, e seruendo s. Carlo Borromeo fabricogli il Palagio della Sapienza. Poscia andato a Ferrara diedesi di nuouo alla sua professione della pittura. Ma ritornando a Milano in quella nobil Città fu architettore della gran fabrica del Duomo.

E stando

E stando a quella carica, come anche dichiarato Ingegnere maggiore di quello Stato, fu chiamato in Spagna dal Re Filippo ij. per dipingere all'Escuriale, doue haueа operato Federico Zucchero da Vrbino: andouui Pellegrino, e vi fu ben veduto da quella Maestà; e dicono rifacesse tutte le opere, che già Federico dipinte hauea. Diede egli a quel Re gran sodisfattione, e finito che hebbe il lauoro, fu regalato alla grande; ed i più vogliono, che ne riportasse il valore di cento mila scudi, oltre esser honorato di titolo di Marchese, e fattolo padrone di quel luogo, ou'egli sù'l Milanese nacque; e così Pellegrino nobilissimamente honorò la sua famiglia, e la professione.

Questo virtuoso meritò assai non solo per il suo valore, il quale era grande, ma ancora per la sua gentilezza, e per le sue buone maniere.

Indi ritornossene alla sua carica in Milano carico d'honori, e di ricchezze; e dopo alcun tempo riposatosi passò da questa a miglior vita nel principio del Pontificato di Clemente viii. e di settant'anni in circa con grand'accōpagnamento, e pompa nella Città di Milano fu sepolto.

Vita di Taddeo Landini, Scultore.

SE ne venne Taddeo Landini Fiorentino a Roma nel Papato di Gregorio xiii. & operò alcune cose in quel tempo.

Fe di marmo vna gran storia di mezo rilieuo, ou'è la lauanda de' piedi fatta da nostro Signore alli suoi Apostoli, figure del naturale, e maggiori. Fu posta nella cappella Gregoriana di S. Pietro in Vaticano, ma con occasione della nuoua fabrica d'ordine del Pontefice Paolo v. si leuò, e fu collocata sopra la porta della cappella Paolina di monte Cauallo, doue hora stà, e s'ammira.

Fece vn Tritone di marmo alla fontana di piazza Nauona verso S. Iacopo delli Spagnuoli, e dicono, che sia il migliore de gli altri.

Fabricò il modello delle quattro figure rappresentanti giouani, che furono gettati di metallo, e posti in opera nella bella fontana a piazza Matthei, doue al presente stanno, e furono molto lodati, e come cosa eccellente in buon conto tenuti.

Alla Mineruа nel deposito di Ambruogio Strozzi vi sono due puttini di metallo con fiaccole nelle mani, opera del Landini.

Dentro la sala de' Signori Conseruatori in Cāpidoglio disegnò, e gettò la bellissima statua di bronzo di Papa Sisto v. che piega la testa all'audienza, alza la destra alla benedittione, e porge il piede all'ossequio; belle, e degne attitudini di sommo Pontefice.

Fece diuerse cose per particolari, delle quali, per non esser publiche, non farò mentione.

Taddeo fu amato, e tenuto in conto da Papa Clemente viii. e creollo suo architetto, alla qual professione co'l suo genio era assai inclinato,

clinato, ma la mala fortuna volle, che sotto Sisto v. essendo egli andato a Fiorenza, & iui datosi al buon tempo vi prendesse così fino, e terribile mal Francese, che poi giunto a Roma, e seruendo Papa Clemente, il male grauemente dandogli nella testa, sfigurollo, & il naso gli cadde; onde non ardiua di comparire alla presenza del Pontefice; e più non potendo mettere in essecutione cosa alcuna, s'ammalò di così fatta maniera, che quasi disperato, mancò ne' suoi più begli anni, e con dispiacere di tutti nel primi anni di Clemente viii., qui in Roma terminò l'opere, e la vita.

Vita di Francesco Baßano, Pittore.



IAcopo Ponte da Bassano, famosissimo nell'artificio de' pennelli, e de' colori, hebbe per suo figliuolo Francesco, a cui egli insegnò la sua bella maniera di dipingere, e l'inuiò con gran vantaggio nella strada della virtù paterna.

Francesco nell'età sua giouenile in varii luoghi dipinse; e da suoi lauori riportò assai di fama, e di stima.

Mandò egli da Vinegia in Roma, mentre Sisto v. era gran Pastore delle anime, e reggeua la Chiesa di Dio, vn quadro grande a olio dipinto in tela assai oscuro, e fu posto nella chiesa di s Luigi de' Francesi sopra l'altar maggiore, rappresentante l'Assuntione della Vergine Madre al Cielo con vna gloria d'Angioli, e di puttini, e da basso stanui gli Apostoli intorno al sepolcro della Regina de' sommi chori; e son figure maggiori del viuo, dipintura gagliarda alla Venetiana, assai piacciuta. Vi sono ancora due altri quadri dalle bande con due Santi Re di Francia, parimente a olio formati, assai grandi, e dell'istessa maniera cōdotti.

Nel Pōtificato poi di Clemente viii. pur da Vinegia Frācesco Ponte da Bassano mādò anche del suo vn'altro quadretto d'altare per la chiesa del Giesù, ed è posto nella terza cappella a mano stanca, dentroui la Santissima Trinità con li Santi, e Sante del Paradiso, con grand'amore, e diligenza operato, e dalli professori del disegno ne riportò molta lode.

Francesco in Vinegia ha lauorate cose famosissime, come anche fece per il Serenissimo Carlo Duca di Sauoia, ed altresì per la Città di Fiorenza, e quasi per tutte le parti principali del Mondo; e nel colorire pose molto studio.

Il Padre hebbe gran genio a formare animali, & il figlio buona attitudine a figurare huomini.

Poi nel Pontificato dell'istesso Clemente, essendo di buona età, passò il Bassani all'altra vita, e nella sua professione all'altezza della sua gloria; se ben dicono, che per difetto di mente da vna finestra egli si precipitasse.

Vita di Santi Titi, Pittore.



Anti hebbe i ſuoi maggiori dal Borgo ſan Sepolcro, e furono di honoreuole famiglia, e ſuo Padre nominoſſi Tito Titi, ma egli ſu alleuato, & apparò le virtudi nella Città di Fiorenza. Da Baſtiano di Montecarlo hebbe i principii del diſegno; & Agnolo Bronzino nell'arte della pittura l'introduſſe; e molti auuertimenti nella ſua profeſſione hebbe dal famoſiſſimo diſegnatore, e ſcultore Baccio Bandinelli sì, ch'in età di 22. anni, come fonte accreſciuto da molti riui ſi riſolſe di uenire al mare di queſta Patria, la quale è delle buone arti l'vnica perfettione.

Per il Cardinal Bernardo Saluiati Fiorentino alla Longara figurò nella cappella di quel palagio, oue ſono opere di Franceſco del Saluiati, alcuni Apoſtoli in freſco, e ſopra la volta hiſtorie, e nella facciata vn Chriſto ſu la Croce confitto.

Poi ſotto il Ponteſice Pio iv. nel boſchetto di Beluedere ſopra vna ſcala a lumaca in vna volta colorì la ſtoria della Vigna; & in vna ſtanza vicina, l'Aſſuntione di N. Donna con altre ſtorie ſacre, e tra ſtucchi meſſi ad oro vi fece belle grotteſche.

Ma nella ſala maggiore hauui alcune hiſtorie grandi preſſo quelle di Niccolao Pomarancio, e molto bene vi ſi portò.

Indi fatto prattico pittore, e bene intendente delle coſe del diſegno a Fiorenza ritornoſſene, e vi operò molte, e belle coſe nell' eſſequie del Buonarroti; nelle nozze della Principeſſa, e per Paolo Giordano I. Orſino, Duca di Bracciano; e come molto alle coſe ſagre il ſuo genio inclinaua, così le Chieſe furono di molte ſue opere grandemente illuſtrate.

Sotto Papa Clemente viii. Fiorentino mandò egli da Fiorenza vna tauola dipinta a olio, entroui s. Girolamo Dottore della Chieſa Latina in ginocchione auanti vn Crocifiſſo, & in aria due Virtù cō ſuo paeſe, e figurine, e fu poſto nella chieſa di s. Gio. della natione Fiorentina nella terza cappella a man diritta, a detto s Girolamo dedicata.

Fece anch'egli molto bene i ritratti, e le ſue dipinture sì da tutti erano richieſte, che delle ſue opere ne ſono ripiene le parti più principali dell'Europa.

Era nelle ſue coſe oſſeruante della ſtoria, honeſto, & il tutto con artificio bene accomodaua, & vſaua buone proſpettiue, e paeſi.

E nella ſua cara Fiorenza continuamente operando, giunto ad età aſſai vecchia ſe ne morì con molta ſua fama. Et ha laſciato dopo di ſe famoſi allieui ne gli artificii della pittura.

Vita di Giacomo Rocca, Pittore.

Anielle Ricciarelli da Volterra fu gran valent' huomo, e di lui Giorgio Vasari, & il Borghini hanno fatto memoria; hebbe egli molti allieui, e tra quelli fu Giacomo Rocca Romano, il quale alcune poche cose di pittura operò, benche assai delli disegni, e delle fatiche del suo Maestro si valesse.

Quest' huomo ne' suoi lauori era freddo, e la natura a nobili pensieri non lo solleuaua, ma solo il chiamaua alle fatiche, e come si vede nelle sue dipinture, era di poco gusto; e faceua egli, come tal volta auuenir suole di vno, che habbia hereditato bellissima libreria, che di quella nobil vista compiaccendosi, poco, o nulla di frutto da quella prende, o per non voler'operare, o per non hauer talento sì, che dalla gran copia de' libri molta vergogna n'acquista; così per l'appunto a Giacomo Rocca auuenne, al quale lasciò Danielle bellissimi disegni non solo de' suoi, ma anche di quelli di Michelagnolo Buonarroti, li quali egli a tutti per marauiglia mostraua. E dalla vista di questi grand' vtile apprese, e molto gusto il Caualier Gioseppe Cesari da Arpino, quando era giouane, & in diuersi lauori, che da Giacomo Rocca prendeua a fare, n'hebbe aiuto, e tra gli altri quadri fu la decollatione dell'Apostolo s. Paolo, che hora nella chiesa di s. Carlo de' Catinari a man diritta sopra l'altare della Crociata, che trauersa, ritrouasi, che dal Rocca a olio fu principiata, e poi dal Caualier Gioseppe all' hora giouinetto terminossi.

E similmente vn'altro quadro, entroui la Trinità con alcuni Santi, che sta nella Sagrestia de gli Orfanelli a olio parimente colorito.

Giacomo dipinse nella chiesa della Madonna de gli Angeli alle Terme Diocletiane nella prima cappella alla man diritta de' Signori Ceuoli, ricchissimi Banchieri di quei tempi, a N. Signore, che patì per nostro bene, dedicata, sopra il cui altare è vn Crocifisso con s. Girolamo, e'l ritratto di Girolamo Ceuoli a olio dipinto; sonui da' lati due storie grandi della Passione del Redentore in fresco, e la volta con varie storie pur della Passione a fresco formata, e con varii scompartimenti di stucchi; ma la pittura per la sua durezza non molto felicemente riuscì, e poco gusto a' professori diede.

Fece per s. Agata a Montemagnanapoli la tribuna co'l martirio di quella Santa; ma la pittura per farui nuoua fabrica, è stata guasta.

Il medesimo per li Signori Ceuoli nel lor palagio di strada Giulia operò tutte le facciate, che guardano verso il Teuere lauorate di graffito con gran numero di figure, ma vi si scorge la sua maniera, benche si preualesse delli disegni di Danielle, e d'altri, & in quei lauori mettesse in opera diuersi pittori, poiche da se stesso poco atto a farli si scorgeua.

Giacomo

Giacomo Rocca poco fece, perche la sua pintura non daua gusto, & anche di faticarsi poco curaua, poiche commodo ritrouauasi, e della bella vista de' suoi disegni solamente si pasceua, li quali da' professori erano spesso veduti, e da forestieri ammirati grandemente.

Poi giunto alla vecchiaia, qui nella sua Patria sotto Clemente viii. terminò il corso de' suoi giorni.

Vita di Niccolò d'Aras, Scultore.



ARasso è Città grande, e forte nell'Artois, ouero Artesia, e da essa prendono nome i panni d'Arazzo, che nelle nostre habitationi seruono d'ornamento, & Arazzerie sono detti; & in quella Città della Fiandra a nostri giorni morì (la gloria delle guerre) il Duca Farnese, che fu l'Alessandro de' Romani. E da questa venne Niccolò, della cui vita hora siamo per farne particolar racconto; e di vero la Fiandra ha dato sempre all'Europa copia di varii, e buoni ingegni, atti alla fatica, & alla patientia dell'Arti.

Attese Niccolò a restaurare i marmi antichi, onde poco da se operò.

Nella cappella Sista a man manca della statua del Pontefice Pio v. nella parte di sopra ha vn'historia di basso rilieuo di marmo, oue è scolpito il Conte di santa Fiora, che abbatte gli Heretici di quei tempi in Francia.

Formò la statua di Marc'Antonio Colonna per la santa Chiesa Generale dell'Armata Nauale, che andaua in Campidoglio in testimonio del valor Romano, & hora è in mano de gli Eccellẽtiss. Sig. Colonnesi.

Dentro la Basilica di s. Gio. Laterano ha fatto vn'Angelo su per que' muri incrostati della Trauersa. E sotto il nobilissimo Ciborio vi ha fabricato anche vna statua di marmo, che Melchisedech (ne' tempi di Abramo) Re di Solime, e Sacerdote dell'altiss. Dio rappresẽta; e per di sopra, ha la storia di basso rilieuo parimẽte in marmo, con diligẽza condotta.

Fece anche costui in santa Maria dell'Anima il diposito del Duca di Cleues insieme con Egidio Fiammingo, ou'è il Duca armato in ginocchioni sopra il frontispitio della cassa di tutto rilieuo all'infuori. E di sopra il muro stauui il Giuditio di mezo rilieuo, nel quale è Christo cõ sua gloria in atto di giudicare, & Angeli con la tromba, e figure ignude, che risuscitano. Da' lati a man diritta sta la Religione, e dalla manca la Fede: vi sono colonne, nicchie, frontispicij, & altri belli finimẽti; e sopra da' lati ha due puttini: poi in cima tra le finestre è vn quadro di basso rilieuo, ou'è Papa Gregorio xiii. che dà lo stocco al Duca con molte figure, opera di marmo per diligenza di lauoro, e per dispositione d'arte molto bella; e vogliono, che le migliori statue di marmo lauorate in quel monumento sieno state fatte da Niccolò.

E finalmente qui in Roma se ne morì nell'anno 1598.

Vita di Martino Lunghi, Architetto.

V Martino Lunghi Lombardo, e per grado d'arte diuersa (come à molti è auuenuto) giunse a quella, che gli diede fama, e tra degni Artefici il ripose. Da principio fu egli capo maestro de' lauori de' marmi, e con la prattica, e con lo studio diuenne architetto, & in diuerse fabriche fu impiegato, delle quali le più famose accenneremo.

In tempo di Gregorio xiij. sommo Pontefice, a cui anch'egli seruì di architettura, operò nella parte del palazzo di monte Cauallo, dou'è la torre de' venti.

Ristaurò il portico di s. Maria Maggiore; e dicono, che dentro la Basilica facesse la cappella per li Sig. Cesi, a' quali in Borgo vecchio hauea nobilmente risarcito il palagio. Et a' Duchi di Ceri l'altro lor palazzo alla fontana di Treui inalzò da' fondamenti, e compì.

Nella Chiesa nuoua edificò il di dentro di detta fabrica, e vi fece vn modello di facciata, che hora nelle stampe è rimasto; se bene poi la facciata fu fatta da Fausto Rughesi da Monte pulciano, e con suo disegno, e modello nobilmente compita.

Architettò la cappella de' Signori Olgiati in S. Prassede.

Il palazzo del Signor Duca Altemps alla piazza dell'Apollinare è suo raggiustamento; come fu suo disegno l'altro vecchio di Monte dragone a Frascati; e quello in Roma già del Cardinal Deza: & hora questi due vltimi sono de' Signori Borghesi, da loro regiamente compiti.

Non tralascierò, che il medesimo alla Madonna di Trasteuere fece la nobil cappella del Santissimo Sagramento cõ sua Sagrestia per l'Eccellentissima Famiglia Altemps, & all'hora risarcì quasi tutta quella Chiesa.

Compose il Ciborio di s. Bartholomeo all'Isola con quattro colonne di porfido.

La chiesa delle Conuertite al Corso con la facciata fu opera di Martino Lunghi.

Alzò la chiesa della Cõsolatione con l'altar maggiore, & il bel principio della sua facciata infino alla parte, che hoggi si vede. Come parimente disegnò, e compì la fabrica del campanile in Campidoglio. Et il palazzo del Cardinale santa Seuerina sù monte Citorio al termine, che hora si scorge, fu da lui condotto.

E come nelle opere, così nel valore crescendo, a tempo del Pontefice Sisto v. fece la chiesa con la facciata di s. Girolamo a Ripetta de gli Schiauoni, & è lauoro di bella maestria.

Et il Tempietto alla Villa de gli Olgiati è sua architettura.

Dicono, che si adoperasse in altre fabriche, ma perche da altri furon cominciate, qui per sue non le narreremo.

Quest' huo-

Queſt' huomo morì vecchio, e laſciò più figliuoli, tra' quali vno ſi chiamò Honorio, che atteſe all'Architettura, di cui a ſuo luogo diremo.

Vita di Egidio Fiammingo, Scultore.

DIcono di Lorenzetto Lotti Fiorentino, che egli fu il primo, che qui in Roma le ſtatue antiche di marmo mal concie, e rotte con diligente cura diede a racconciare a' buoni Scultori, perche rifaceſſero ciò, che loro intieramente mancaua. Onde in queſta Città tutti i Signori cominciarono a reſtaurare molte coſe antiche.

Di queſta profeſſione, & eſſercitio fu Egidio della Riuiera Fiammingo, il quale oltre il reſtaurare di queſte, nella cui arte era valent'huomo, e degno di lode, e da Signori adoperato, ne operò anche da ſe alcune, che gli recarono fama, & honore.

Nella cappella Siſta di s. Maria Maggiore fece dalla banda della ſtatua di Pio v. due hiſtorie di marmo di baſſo rilieuo, nella parte da baſſo, vna per lato, cioè, quando il Pontefice diede lo ſtendardo del Generalato a Marc'Antonio Colonna contra Selim ij. gran Signore de' Turchi; e quando diede il baſtone del Generalato allo Sforza Conte di ſanta Fiora contra gli Eretici di quei tempi nel regno della Francia.

E nella facciata incontro, oue è il dipoſito del Pontefice Siſto v. vi ſcolpì due hiſtorie parimente di baſſo rilieuo di ſopra dalle bande dell'Incoronatione, cioè quando Siſto canonizò s. Diego d'Alcalà Spagnuolo de' Frati minori di s. Franceſco. E quando mandò il Cardinale Hippolito Aldobrandini, poi Clemente viii. a ricomporre le guerre tra'l Re Sigiſmondo di Polonia, e Caſa d'Auſtria.

Et in s. Gio. Laterano ſotto il ricchiſſimo Ciborio ha fabricato vna ſtatua di marmo rappreſentante Moiſe conduttiere, e Legislatore del popolo Ebreo, e ſopraui la ſtoria di baſſo rilieuo.

Lauorò anche Egidio dentro la chieſa di s. Maria dell'Anima inſieme con Niccolò d'Aras il dipoſito di Carlo Federico, Duca di Cleues, a man manca nel choro, aſſai ricco di marmo. Et a man diritta preſſo l'altar maggiore ſcolpì il dipoſito del Cardinal' Andrea d'Auſtria, oue ſono diuerſe figure pur di marmo con gran diligenza lauorate, cioè a dire la Reſurrettione di N. Signore di mezo rilieuo, & il Cardinale ginocchione ſopra la caſſa; e da' lati ſono le ſtatue della Prudenza, e della Carità, e v'è ornamento di colonne, e di belli finimenti. Euui poi di ſopra vn frontiſpitio, oue a giacere ſta la Religione, e la Fede; e nel mezo hauui vn quadretto di mezo rilieuo con vn Dio Padre.

Fece altre coſe, che per breuità io trapaſſo. Era di natura allegro, ma fu di gambe mal ſano per lo continuo humore, che vi diſtillauano i diſordini del mangiare, e del bere.

Et in fresca vecchiaia se ne morì qui nella Città di Roma nell'anno del santissimo Giubileo 1600.

Habitaua nella strada del Corso. Hebbe moglie, e figli; ed hoggi ve n'è vno, che nelle Corti de gli Eminentissimi nobilmente si tratta, e varii linguaggi possiede.

Vita di Gio. Alberti dal Borgo, Pittore.



Hora diremo qualche cosa di Gio. Alberti dal Borgo per le proue della sua gran virtù meriteuole d'ogni lode. Questi fu figliuolo di Alberto Alberti dal Borgo san Sepolcro, il quale fu intagliatore di legname assai buono. Hebbe più figli, e tra gli altri fu questi, e volle, che in giouentù attendesse alla pittura.

Venne Gio. a Roma, & in quell'età diedesi a studiare nelle belle opere di questa mia Patria sì, che valent huomo diuenne, & in particolare hebbe genio a far mirabili prospettiue, onde al suo tempo in ciò nõ hebbe pari, poiche ingannano l'occhio di chi vi mira, tanto sono con gran dolcezza dipinte; sì come può vedersi nella famosissima Sala Clementina del Palagio Vaticano, che è la più esquisita opera, ch'egli facesse mai di prospettiua; nè si può desiderare da maggior'arte fatta: E vi sono ancora molti puttini, e figure intorno a s. Clemente di suo assai buone, e ben colorite di nobil maniera, e massimamente nella volta di detta sala: e si veggono, quanto sono più ben' espresse di quelle, che vi fecero Cherubino suo fratello, & altri, che non intendeuano sì bene le regole della prospettiua, come egli faceua. Questa grand'opera è lauorata tutta a fresco, e dalla cornice a basso vi sono le storie del Pontefice, e martire Clemente, e questa è vna delle più belle opere, che in questo genere a' nostri tempi sia stata fatta.

Nella sala vecchia de' Palafrenieri in Vaticano vi sono di sua mano sù quegli Apostoli varie figurine, e puttini a fresco coloriti.

Dipinse nel Vaticano alcune altre cose, ma tra quelle la sala vicino alla Clementina, doue si fa qualche volta Concistoro, e quiui è leggiadro fregio con diuersi Santi, e belli scompartimenti, e vaghi paesi. E fece anche diuersi fregi nelle stanze a questa vicine.

Operò nella Sagrestia di s. Gio. Laterano, da Papa Clemente viii. rinouata, la volta tutta di prospettiue con diuersi sfondati, che la fanno andare all'in sù, perche era assai bassa, & in tal guisa pare, che s'inalzi, benissimo aggiustata, e sonui molte figure di suo, tutte a buonissimo fresco dipinte, e con diuersi ornamenti assai ricchi, e puttini, che scortano di sotto in sù molto vaghi, e l'opera eccellentemente è condotta.

Il medesimo in s. Gio. in fonte adornò la cappelletta di s. Gio. Battista con bellissime grottesche.

Lauorò in s. Siluestro a monte Cauallo vna volta sopra l'altar maggiore,

giore, che è la prima, doue nel mezo mirasi vno sfondato con alcuni puttini sopra certe mensole, che scortano, opera molto bella. E son di suo alcune figure, e fuori dell'arco due Arme in scorto assai ben'intese.

Ma poco meno, che non mi sono scordato, che dipinse a tempo del Pontefice Gregorio xiii. nel Palagio di monte Cauallo alcune stanze, con fregi parimente leggiadri, con scompartimenti di prospettiue, e figure, e formò similmente due figure sopra la porta, che è nel cortile di quel Palagio Pontificio a fresco ottimamente lauorate.

Gio. in compagnia di Cherubino suo fratello lauorò ancora di graffito nel secondo cortile di questo luogo, che guarda verso Roma.

Et in oltre fece diuerse cose per varii Personaggi.

Finalmente s'infermò, per dipingere a fresco nelle volte, poiche tant'humido gli s'era ristretto nella testa, che grauemente l'abbattè, & il mise in fondo di letto, e molti mesi dimorouui; & vltimamente nel 1601 alli 10. d'Agosto vi morì di età di 43. anni nel vigore della vita, e nella grandezza della sua fama sotto il Pontificato di Clemente viii.

Quest huomo era assai affabile, e di buona conuersatione, & a tutti li professori dispiacque la morte di sì gran Virtuoso, il quale hauerebbe potuto fare grandi, e memorabili cose, se infino alla vecchiaia fusse giunto. Habbiamo il suo ritratto nell'Accademia.

Vita di Flaminio Vacca, Scultore.



TRa gli altri ingegni, che Roma dal suo seno, quasi da campo di Virtù, a beneficio de'posteri ha produtto, fu vno della famiglia Vacca, che Flaminio nominossi, & a gli studii della scoltura si diede; e lauorò opere qui in Roma, sua, e mia Patria, delle quali alcune ne rammenteremo.

Dentro la cappella Sista in s. Maria Maggiore a concorrenza de gli altri Artefici fece di marmo la statua di s Francesco d'Assisi, del cui ordine fu il sommo Pontefice Sisto v.

Nella chiesa detta Nuoua, ouero Oratorio de'Padri della Vallicella, nella cappella a man diritta de' Glorieri vicino alla porta della Sagrestia vecchia vi sono di suo le statue di marmo di s. Gio. Battista, e di s. Gio. Euangelista con diligenza condotte.

In s. Gio Laterano ha tra le altre, sù quei muri incrostati della trauersa, scolpita l'effigie d'vn'Angelo parimente in marmo espressa.

E nella cappella terza a man diritta, dentro il Tempio del Giesù, vi si vede vn'Angelo di marmo in piedi in atto di adoratione, bel lauoro del suo scarpello.

In piazza Nauona fece vn di quelli Tritoni di marmo, che stanno sù la fonte in atto di sonare il corno, e versano acqua.

Nella facciata della mostra dell'acqua Felice a Termine fatta d'or-

dine di

dine di Papa Sisto v. feuui vn'Angelo, che sta di sopra, e tiene l'Arme del Pontefice. E la storia del Testamento vecchio di basso rilieuo, che sta verso Termini, è di sua mano.

Et operando era sì difficile nel contentarsi, che mai ne' suoi lauori non si sodisfaceua.

Flaminio Vacca Romano assai buon virtuoso attese molto a ristorare statue antiche e per questa cagione fabricò poche opere da se. Et anche andò a Fiorenza per seruigio di quell'Altezza.

Fu huomo riposato, e di buona maniera; era della Compagnia delli Virtuosi di s. Gioseppe di Terra santa nella Rotonda. Et in quella ha lasciato il suo ritratto di marmo da lui medesimo fatto; e v'è la sua memoria.

Finalmente qui in Roma con fama di buona vita morì, mentre reggeua la Chiesa Romana il santiss. Pontefice Clemente viii. Fiorentino.

Vita di Tomasso Laureti, Pittore.

DI natione Siciliano fu Tomasso Laureti; e stando in Bologna con molta sua riputatione a dipingere varie cose, sì come in quella famosissima Città si veggono, fu honoreuolmente chiamato da Papa Gregorio xiii. Bolognese in Roma a dipinger la volta della sala di Costantino, per la morte del Pontefice Clemente vii, e per la disauuentura di quei maluagi tempi restata imperfetta.

Venuto a Roma fu nobilmente accolto in Palazzo, e buona prouisione assegnatagli, e conforme la qualità di lui concedutagli parte per se, e per suoi seruidori, & anche caualcatura, e fu trattato come vn Principe. Diede principio all'opera, e tutto il Pontificato di Gregorio vi consumò. Talche dapoi succedendo Sisto v. che amaua le cose preste; fecegli fretta, ond'egli fu forzato di abbreuiare alcune cose, che andauano secondo il suo genio con maggiore studio condotte; e per dir vero, nel lauoro egli era vn poco lungo, e se finiua l'opera a tempo di Papa Gregorio non solo saria stato honoreuolmente pagato, ma dalla magnificenza di quel buon Pontefice, massime hauendolo egli fatto venire a Roma, grandemente regalato; ma tra che diedesi in tempo di altro Papa lontano da quei pensieri, e tra che egli in alcune opere sotto Sisto v. fatte, vi pose l'Imprese di Gregorio xiii. non solo non fu pagato, come speraua; ma gli furono minutamente messe in conto tutte le prouisioni, e le parti, e fin la biada del cauallo, talche il pouero nulla auanzò dal carico di tanta fatica. E però è buon consiglio per tutti i Virtuosi, che operano, esser solleciti a dar gusto alli Principi, mentre stanno di quella buona tempera di volere vn'opera, perche se tanto si tarda, che lor passi la voglia, e che nasca altro accidente, come auuenne a Tomasso Laureti, intrauerrà loro di queste disgratie. Però ogni

vno

vno con prudenza cerchi di sfuggirle, e non indugi nella vecchiaia a cercar'opere per viuere, quando è tempo di riposarsi.

Ne gli anni di Papa Clemente viii gli fu dato a dipingere in Campidoglio la seconda sala di quell'Illustrissimo Magistrato, e tutta a fresco lauorolla con la storia di Bruto, con quella del Ponte di Horatio, e con l'altre due battaglie da lui con gran diligenza condotte, e finite.

La Signora Contessa s. Fiora li fece historiare due quadri grandi sopra le tele a olio in s. Bernardo, il quale ora auanti il santissimo Crocifisso, che distacca le braccia dalle Croce, con amore lauorato.

Mercè della sua gran virtù per il Cardinal Rusticucci a s. Susanna fece vn bel quadro grande della morte di s. Susanna vergine, e martire con molte figure sopra la tela a olio.

Gli fu vltimamente a tempo di Clemente viii. dato a dipingere vn quadro a s. Pietro dalli Prelati della fabrica; il fece mettere in ordine, e sù'l muro fe porre le lauagne, ma per occorrenza di morte non lo principiò, e questo fu dal Caualier Christofaro Roncallo dalle Pomarancie preso, e concluso.

Tomasso fu molto amatore della virtù, & assai honorato; e nell'imparare alli giouani, e a tutti quelli, che desiderauano esser virtuosi, egli molto cortesemente compartiua quelle gratie, che il Signore date gli hauea.

Fu il secondo Principe dell'Accademia Romana, & era tanto humano con li giouinetti, che quando teneuasi Accademia, staua egli a sedere, & haueua a se dauanti vna tauola con certa cartella, e con ogni possibil carità insegnaua loro la prospettiua, e li principii dell'architettura.

Finalmente con poca commodità morì di 80. anni in circa, & in san Luca fu sepellito; compatendo tutti, e contristandosi, che vn' huomo auuezzo a stare honoratamente con li suoi agii, si riducesse nell' estrema vecchiaia ad hauer bisogno d'altri.

Gli deuono hauer grand'obligo gl'indoratori, e dipintori di botteghe; poiche a tempo di Papa Clemente viii. fu messo vn datio sopra tutte le botteghe di Roma per la reduttione de' quattrini, il quale con ogni rigore si pagaua. Andò egli in Camera, e tanto si adoperò con li Cherici di essa, e con altri Camerali, e con li Cardinali, e finalmente con l'istesso Pontefice, portando il Breue di Gregorio xiii. da Sisto v. confermato, che da quel peso liberolli, solo perche stauano sotto la nobile Accademia Romana. E perciò non senza ragione auuerrebbe, che quando sarà finita la fabrica della chiesa di s. Luca in s. Martina, gli fusse alzata in marmo qualche memoria dall'Accademia, oue il suo ritratto di mano del Borgiani meritamente si ammira.

Vita del Caualier Gio. Battista della Porta, Scultore.



HOra a me si para dauanti, a douersi far racconto del Caualier Gio. Battista della Porta, che fu Lombardo, e parente di F. Guglielmo della Porta, eccellente scultore; in casa del quale egli apparò l'arte della scoltura: e seruì, dopo esser morto F. Guglielmo, il Cardinale Alessandro Farnese, e la sua casa; & in tutte le occorrenze di statue egli fu sopraintendente si di ristaurare le antiche, come farne delle nuoue. Ma spetialmente faceua de' ritratti assai bene; & vna volta per il Cardinale scolpì li dodici Cesari con li suoi petti, e si portò così eccellentemente, che il Cardinale Alessandro il regalò, e fecelo Caualiere dello Speron d'oro.

Staua egli commodo, e con gran fasto, e dilettandosi di ragunare anticaglie, ordinò vn bello studio di statue antiche buone, e ve ne furono alcune esquisitissime, come tra le altre quella di porfido, opera rarissima a vedersi.

Fece a Termine nella mostra dell'acqua Felice, sù l'alto dell'Arme del Pontefice Sisto vn'Angelo; e nella nicchia, collaterale a quella del Moisè, la storia del Testam. vecchio in basso rilieuo verso la strada Pia.

Scolpì nella cappella Sista della Basilica di s. Maria Maggiore il san Domenico, maggiore del viuo.

E per la sua virtù da tutti adoperato dentro la chiesa di s. Pudentiana nella cappelletta di s. Pietro, doue è l'Altare priuilegiato, e già vi celebrò Messa lo stesso s. Pietro, formò due statue, cioè N. Signore, che dà le chiaui del suo Vicariato all'Apostolo s. Pietro, figure di marmo grandi, quanto nel naturale.

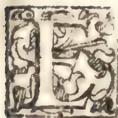
Il Caualiero Gio. Battista operò poco, perche andò a lauorare alla santa Casa di Loreto; e molto tempo consumaua a cambiar cose antiche, & in questo negotio, nel che egli molto preualeua, sì bene guadagnar solea, che il faticarsi poco curaua.

Finalmente da dolori colici assalito, & estremamente scosso se ne morì, e lasciò il suo alli fratelli; & in Roma nella chiesa del Popolo fu sepolto, e la sua fine successe ne gli anni di sua vita 55. e della nostra salute 1597.

Hoggi in Roma lo studio delle memorie di pietre, de' bassi rilieui, e delle statue antiche ad essempio, & emulatione di questi Antiquarii si è così fortemente disteso, e da per tutto accresciuto, che le muraglia de' Palazzi, i cortili, e le stanze ne sono piene, e douitiose; ed i giardini come son vaghi d'ordini di piante, così sono ricchi d'opere di marmi; e co'l loro testimonio al mondo fanno anch' hoggi fede delle grandezze di questa Reggia dell'Vniuerso.

Vita

Vita di Iacopino del Conte, Pittore.



E' Gran fortuna d'vn virtuoso, affrontarsi ne' tempi, che le sue fatiche sieno da Principi nobilmente rimunerate. Ciò in vero adiuenne a Giacopo del Conte Fiorentino, il quale giunse a Roma, teatro di virtù, sotto Paolo iii. Padre di magnificenze; e diedesi a far de' ritratti, li quali assai bene egli cōduceua, e ritrasse il gran Pontefice Paolo, e tutti gli altri Papi del suo tempo; e ne acquistò tal nome, e grido, che fece ritratti anche per tutti i Cardinali, e Principi Romani, ed Ambasciadori, e tutta la nobiltà di questa mia Patria, e Madre commune de' Virtuosi; come altresì ritrasse le Principesse, e Signore, e Dame Romane, e tra le altre fabricò il famoso ritratto della Signora Liuia Colonna, il quale diedegli gran nome, & vtile assai.

Iacopino fu discepolo di Andrea del Sarto, e dentro s. Pietro vecchio aiutò il Pistoia, a fare il quadro, che era nella cappella de' Palafrenieri.

Da giouane fece nell'Oratorio di s. Gio. Decollato della natione Fiorentina la storia dell'Angelo, che annuntia a Zaccheria la concettione di s. Gio. Battista, a fresco con gran diligenza espressa.

Nella Madonna del Popolo sotto la gran nicchia sinistra della Trauersa sopra l'altare hauui vn quadro a olio d'vn Christo morto, che ha molte figure dintorno con gran diligenza formato, ou'è la sepoltura, e statua di marmo a giacere del Vescouo Thesauriero di Paolo iii. bella scultura di F. Gughelmo della Porta.

In s. Luigi della natione Francese la quarta cappella a man diritta sopra l'altare ha di suo il quadro di s. Dionigi a olio.

E per esser'egli affettionato della sua Patria, volle di nuouo nel medesimo Oratorio di s. Gio. Decollato, chiesa della sua Natione, far di sua mano due storie a fresco dipinte a concorrenza d'altri eccellenti pittori lauorate: Vna si è, quando s. Gio. Battista predicaua, con molte figure all'intorno: e l'altra, quando il gran Precursore battezzò il Figliuolo di Dio nel Giordano con buon disegno, e forza, e buon colorito fatta. E nella tauola sopra l'altare v'è di sua mano la dipositione di Croce del Redentore con molte figure a olio assai ben conclusa, e di buon disegno, e vago colorito. E questa opera dicono fusse la migliore, ch'egli lauorasse per l'emulatione de gli altri soggetti, che in quel luogo faceuano proua de' lor virtuosi pennelli, e ciascuno contendea d'esser'inanzi all'altro commendato.

Dentro s. Chiara monistero di Cappuccine a monte Cauallo sù l'altare a man diritta della chiesa formò vn Christo morto con diuerse figure a olio, oue è il suo ritratto in età già cadente. E rincontro hauui vn'altro quadro d'vn s. Francesco a olio, che riceue le stimmate del Si-

gnore per noi trafitto; e queste furono le vltime cose, ch'egli in publico operasse.

Iacopino del Conte attese a formare i suoi ritratti, oue il genio, e la natura l'inuitaua; e per essersi incontrato in buoni tempi, vi fece bene anche i suoi fatti, e si preualse dell'opportunità del secolo, benefico de' Virtuosi. Auanzò egli buona facoltà, & honoratamente visse infino all'età di 88. anni. E sotto il Pontificato di Clemente viii. nel 1598. qui in Roma se ne morì. Et in far de' ritratti hebbe per suo allieuo Scipione Gaetano, che in formarli bene, e naturali, facendo a noi fede de' suoi buoni fondamenti, rese eterna al mondo la fama del suo Maestro.

Vita di Pietro Paolo Oliuieri, Scultore, & Architetto.

PIetro Paolo figliuolo d'Antonio Oliuieri Romano fu scultore, & architetto. Fece diuerse cose in questa Città, e nella sala grande del Campidoglio, doue si tiene audienza, fabricò vna statua grande maggiore assai del naturale, ritratta da Papa Gregorio xiii & è molto al Pontefice somigliante, lauoro assai diligente.

Nella cappella Sista della Basilica di s. Maria Maggiore scolpì la statuo del s. Antonio di Padoua.

Dētro la chiesa di s. Maria nuoua in campo Vaccino si vede il diposito di marmo ricco, e la memoria, quando Papa Gregorio xi. riportò la Sede Pontificia da Auignone à Roma con molte figure fatta di basso rilieuo tutta d'vn pezzo, e con gran diligenza, e maestria condotta.

E nella cappella de' Signori Gaetani in s. Pudentiana ricca di bellissimi marmi, statue, e musaici, sopra l'altare v'è vna grand'historia di marmo di basso rilieuo, & è l'Adoratione de' Magi con diuerse figure, & abbellimenti, opera di Pietro Paolo Oliuieri, ma per cagion di morte del tutto nōn finita.

Fu egli parimente architetto, & in alcune cose mostrò con lode il suo valore.

Seruì Clemente viii. & è suo il disegno del pretioso Ciborio di s. Gio. Laterano da quel Pontefice fatto fabricare, e di quella sontuosa opera egli hebbe la cura, e'l comando. Et anche vi principiò la statua dell'Elia con la sua storia di sopra di basso rilieuo, ma in quel tempo morì, e compilla Camillo Mariani Vicentino; come anche l'istesso finì il lauoro dell'adoratione de' Magi a s. Pudentiana nella ricchissima cappella de gli Eccellentissimi Gaetani.

Fece il modello, e fu architettore della fabrica di s. Andrea della Valle, & a qualche buon termine quella mole ridusse; E se l'Oliuieri

non

non moriua sì presto, hauerebbe ordinate le maggiori fabriche di Roma, ma la morte il tolse prima del tempo, se non che in quanto resta anche hoggi viuo alla fama.

Di quarant'otto anni alli 6. di Luglio del 1599. terminò i suoi giorni, e qui in Roma nella chiesa della Minerua è sepolto, e vi ha lapide, & iscrittione postagli da vn suo fratello, ch'era Caualiere dell' habito di Christo, e ne gli affari della Corte, e ne' negotii de' Principi molto essercitato.

Pietro Paolo fu sempre honoratissimo, & al Pontefice Clemente per la fedeltà, e per l'industria era molto caro.

Vita di Arrigo Fiammingo, Pittore.



ALcuni Artefici nella loro professione, benche nell'età vecchia condotti si sieno, & habbiano gli anni loro impiegati in lauori, nulla di meno poco commodi si sono ritrouati, e nulla è valuta loro la continoua fatica dell'operare. Di questa conditione fu Arrigo Fiammingo, pittor brauo, e di gran nome, il quale ne gli anni del Pontefice Gregorio xiii. con qualche principio di pittura se ne venne a questa mia Patria Roma; ma egli molto auanzossi con istudiare tutto dì le belle opere di questa Città, onde Maestro valente diuenne.

Dipinse nella Chiesa della Madõna de gli Angeli alle Therme Diocletiane nella prima cappella a man manca sù la volta diuersi quadri a olio condotti. A man diritta euui la storia, quando il Redentore in casa del Fariseo diede la benedittione a Maria Maddalena con molte figure; alla mano stanca, quando egli alla B. Vergine apparue; & in faccia, all'hora, che il Saluadore a Maddalena mostrossi, con assai buona maniera lauorati.

Nell'vltima cappella dal manco lato della medesima chiesa v'è sopra la volta di mano d'Arrigo il s. Michele, che discaccia dal Cielo gli Angeli al loro Creatore ribelli, a olio con buon gusto figurato, e di bella maniera Italiana concluso.

E nella cappella Sista in Vaticano, nell'entrare dentro la porta a man diritta il Risuscitamento del figliuolo di Dio a fresco è bella opera del suo pennello.

Dipinse Arrigo nel Pontificato di Sisto v. nella Libreria Vaticana diuerse cose, e tra le altre in vn'historia grande, che occupa vna facciata, vn Concilio con quantità di Vescoui, di Prelati, e di gran Personaggi, con buon gusto a fresco condotto, e terminato.

Il medesimo nella ceppella Sista sù l monte Esquilino dipinse sopra la statua di Pio v. alla man diritta della finestra Aminadab, e Naasson. E sopra la statua di s. Pietro Martire nella volta v'è d'Arrigo, Erson, &

Aram

Aram figure maggiori del viuo, con buona maniera Italiana in fresco figurate.

Dentro alla chiesa di Campo santo sù'l lato manco ha di suo vna Madonna, che va in Egitto, & vn s. Carlo a fresco.

Dipinse nella chiesa di s.Lorenzo in Lucina dentro alla cappella del Battesimo sopra l'altare vn quadro ad olio, dẽtroui la Madonna in piedi sopra vna Luna con Angioli, e puttini, e per di sotto v'è s.Lorenzo, s.Francesco d'Assisi, e s.Girolamo ginocchione con buona maniera, e con amore condotti.

Lauorò sempre ne' giorni di sua vita, per non hauere il modo a mantenersi, e s'affaticò per necessità fin ne gli vltimi tempi della vecchiaia.

E finalmente nel Pontificato di Clemente viii. di età di 78. anni qui in Roma finì i suoi giorni.

Vita di Gio. Cosci, Pittore.



Giouanni Cosci Fiorentino venne a Roma nel Papato di Clemente viii. Aldobrandini, & andò al seruigio di Alessandro, prima Cardinal de'Medici, e poi cõ nome di Leone xi. creato sommo Pontefice; e dipingendo per quel Cardinale feceglì molte opere, e tra le altre in s.Prassede, in quei lati della chiesa sono di sua mano l'oratione del nostro Redentore all'horto con gli Apostoli, finta di notte tempo; & a questa incontro la storia, quando nostro Signore porta la Croce al Caluario con molte figure, e vi si veggono li suoi adornamenti, gli Angeli in piedi con li misteri della Passione nelle mani, e l' historiette finte di bronzo, opere a fresco condotte. E nelli pilastri. che sono nella naue di mezo intorno alla chiesa, stanui dipinti a fresco otto Apostoli del suo con puttini.

In s.Gio Decollato per la sua natione Fiorentina co'l suo pennello intorno dell'arco, che regge il soffitto, in faccia lauorò a fresco sei Sãti, che stanno in piedi. E sopra la porta, che era nel chiostro ha dipinto a olio vn quadro grande, entroui s. Gio. Battista, che predica; ha molte figure intorno, & è fatto con diligenza, e buona prattica.

E nell'istesso chiostro in vn canto sotto gli archi ha nell'altare la Resurrettione di Lazzero con moltitudine di gente a olio.

Dentro s. Gio Laterano sotto il Ciborio de gli Apostoli la volta sopra l'altare ha di suo quattro Virtù, e ne' quattro mezi tondi quattro storiette de' fatti di s.Pietro, e di s. Paolo a fresco con gran diligenza dipinti. E nella predella dell'altare vi sono tre storiette di figurine a olio con grand'amore condotte.

In s. Gio. de Fiorentini la seconda cappella a man manca tutta è stata dal Cosci a fresco dipinta con diuerse historie della Madonna, e di sant'Egidio, piccole, e grandi. E sopra l'altare v'è l'Assunta di

Agostino

Agostino Ciampelli.

Nella chiesa di s. Gregorio al monte Celio a man diritta, in vn sepolcro, che è d'historia di metallo, e di lauori di pietra adorno, & è della famiglia Riuarola, dipinse a fresco due Virtù con puttini.

Gio. Cosci Fiorentino hauerebbe operato gran cose, se in Roma trattenuto si fusse, per la facilità del suo lauoro: Ma andossene alla Città di Napoli in seruitio del Cardinale Alfonso Gesualdo, oue lungo tempo si fermò. E finalmente correndo il Pontificato di Clemente viii. vi morì.

Vita di Gio. Antonio Valsoldo, Scultore.



QVando gli huomini con dissoluta licenza in preda al buon tẽpo si danno, e non trauagliano in essercitare il talento, che dalla Virtù hanno acquistato, e tanto ad operare s'inducono, quanto loro la necessità con la penuria del danaro astringe, cadono bene spesso in miserabili essempi di sinistra fortuna; ed ogni piacere gli è mille tormenti.

Di questa natura fu Gio. Antonio Paracca da Valsoldo, il quale venne a Roma giouane, & haueua qualche principio nella scultura, e diedesi anch esso a restaurare sotto il Papato di Gregorio xiii. assai cose antiche, nelle quali fece buona prattica, e vi prese ottimo gusto, talche in breue eccellente scultore diuenne.

Fece diuerse cose, e tra le altre operò nella chiesa del Popolo il monumento del Cardinale Albano con il ritratto, e puttini tutto di marmo.

Et in s. Gio. Laterano fece nel diposito del Cardinale Ranuccio Farnese nepote di Paolo iii. le due statue di sopra al frontispitio, cioè la Fede, e la Speranza di marmo, assai ben finite.

Dentro della Chiesa nuoua nella cappella vicino alla Sagrestia nuoua sono di sua mano le due statue di s. Pietro, e s. Paolo di marmo, che passano il naturale.

Nella cappella Sista in s. Maria Maggiore scolpì eccellentemente la statua di Sisto v. ginocchione assai maggior del viuo. Et a man manca nell'entrare fabricò vna statua di s. Pietro Martire molto lodata, e da gl'intendenti tenuta la migliore di tutte l'altre, che quella sontuosa cappella adornano. Nè tralasciar debbo, che fabricasse vn' historia a man diritta della statua di Papa Sisto, che la Carità rappresenta di mezo rilieuo, assai buona, in marmo felicemente lauorata.

Sono opera del suo scarpello molti restauramenti per Roma, ma tra gli altri li due Giganti, che tengono per mano vn cauallo, tolti dalle rouine del theatro di Pompeo, & hora stanno in faccia, doue è la prima scalinata del Campidoglio.

Era questi vn'huomo di buon tempo, e non trauagliaua punto, se non

quando

quando tal'hora haueua alcun bisogno di danari. Guadagnò egli in quei tempi, ne'quali l'opere molto essercitauansi, buona somma di moneta, & infin'a tanto, che'l danaro gli suppliua, egli faceua il gentil'huomo, e liberalmente il suo spendeua.

Prese vn bel giardino in affitto, e tra'l festeggiare in allegria, e li disordini, pieno di mal Francese, e priuo di monete, giunto ad estrema miseria si ridusse all'hospedale; e quiui si buono artefice infelicemente morì nel più bel fiore del suo operare.

Vita di Giacomo della Porta, Architettore.



Diremo parimente di Giacomo della Porta, il quale fu di Patria, e di virtù Romano. Da giouane egli attese a far di rilieuo di stucco; e dapoi si accomodò con Iacopo Barozzo da Vignola pittore, & architetto eccellente, e con esso lui fece gran profitto nell'Architettura, poiche dalla natura eraui inclinato, ed a segno tale arriuò, che in breue spatio di tempo a quello diuenne successore nelle di lui fabriche nobili, e magnifiche, e tra le altre fu eletto degno architettore della mirabil fabrica di s. Pietro; & ancora dall'inclito Popolo Romano preposto all'architettura del Campidoglio, da Michelagnolo Buonarroti principiata, e dal Vignola seguita.

Giacomo della Porta prese la carica di s. Pietro, e si andò conformando assai alli belli, & esquisiti ordini del Buonarroti sì nel di fuori nell'eccellente incrostatura, come nel di dentro con quelli vaghissimi adornamenti, che fanno vnione, e concordia a sì degna, e sublime machina.

Nel Pontificato di Gregorio xiii. fece fare co' suoi ordini la bella cappella Gregoriana, come da tutti si vede, nobilissimamẽte adornata.

Sotto lo stesso egli edificò il vago Tempietto delli Greci in sù la via, che del Babuino s'appella.

E fece la chiesa della miracolosa Madonna de'Monti con la facciata di treuertini lauorata.

Fabricò parte della chiesa de'Fiorentini in cima a strada Giulia, non lontano dall'antico Ponte trionfale, che nel Teuere mirasi rouinato.

Ne' tempi di Sisto v. con ordine del Papa fece voltare la magnifica cupola di s. Pietro, la quale a vedere è marauiglia, e stupore de gl'ingegni humani. Narrandosi de gli antichi, che nel voler'inalzare i gran pezzi della Colonna Traiana, fabricaronle d'intorno vn mõte di terra, e quelli sopra questo conduceuano, e collocauanli al suo luogo, & a poco a poco secondo, che portauano gli altri pezzi della Colonna, essi analzauano il monte fin, che giunsero con l'appoggio della terra all'altezza di quel lauoro, che hora si vede. E parimente nella Rotonda, ouero Pantheon, riempirono tutto il voto di terra ben calcata, e

sopra

ſopra eſſa gittarono la forma curua, o volta della Rotonda. Et in queſt'opera Vaticana Giacomo ſenza riempimento di terra, ma ſolo con appoggi d'archi di legno, e di traui, nel vano dell'aria,& in sì grã d'altezza,ripoſe mo le della Colonna più degna,e della Rotonda maggiore; e nell'emulare le opere paſſate ſuperò le glorie de gli antichi; nè queſto sì gran vanto d'altro ingegno eſſer poteua, che di Romano. Vedeſi per lui in aria vna montagna di treuertini con sì bel magiſterio compoſta, che fu ſpauento d'ogni altro, ma egli con gran facilità voltolla; e perche vn pilaſtro gli parue, che faceſſe qualche motiuo, con ogni eſquiſita maeſtria fecelo fondar di nuouo; come anche hauea fatto il Buonarroti, e'l Sangallo di quelli da Bramante fabricati: e volle, che la cupola fuſſe circondata di groſſiſſima catena di ferro, accioche per tempo alcuno non faceſſe motiuo; e laſciò memorabile eſſempio a gli Architettori di non indebolire in alcuna maniera i pilaſtri, che ſoſtengono le gran machine.

Andò ſeguitando il Porta la bella fabrica del Campidoglio con eſquiſiti adornamenti già dal Buonarroti principiata.

Seguitò quella del Gieſù dal Vignola ſuo Maeſtro cominciata,e feceui facciata tutta di treuertino beniſſimo adorna. E parimente dentro la chieſa le due cappellette rotonde vna dedicata alla Madonna, e l'altra a s. Franceſco d'Aſſiſi con colonne, & abbellimenti di vaghiſſimi miſti ſono ſua architettura; come anche l'adornamento dell'altar grande con ſue colonne aſſai nobile, e ricco.

Fece la facciata di s. Pietro in carcere per il Cardinal Pietro Aldobrandino. Et alle tre fontane due vaghi Tempietti,quello di Scala Cæli già per il Cardinale Aleſſandro Farneſe edificato; e poi l'altro delle tre Fontane fabricato per il detto Card. Pietro,ſono ſua opera.

Et in s.Pietro in Vaticano dirimpetto alla Gregoriana fece la nobiliſſima cappella Clementina.

E qui nella Minerua dalla cornice in giù fabricò la cappella de' Signori Aldobrandini,con dipoſiti,incroſtature, e vaghi ornamenti. Et anche il monumento del Cardinale Aleſſandrino. E quello del Caualier Pucci Fiorentino.

Come altresì dicono eſſer del Porta l'incominciamento della bella facciata di s. Maria in Via.

Le porte con li due ordini della facciata di s. Luigi de'Franceſi furono di ſuo ordine, e diſegno eccellentemente lauorate.

E l'ornamento dell'altar maggiore della Madonna dell'Orto in Traſteuere è architettura del ſuo ingegno.

Nella parte di dentro del marauiglioſo palagio de'Signori Farneſi, l'vltime fineſtre, e cornicione del Cortile con la Loggia, che guarda verſo ſtrada Giulia. Il nobiliſſimo Palazzo, o Studio della Sapienza. Quello già de'Signori Maffei alla Ciambella. L'altro de' Signori Creſcentii vicino al Seminario Romano. Il palazzo de'Signori Aldobran-

cini a piazza Colonna; e quiui presso il principio del palagio, e della porta già de' Signori Giustini, hora dell'Eminentissimo Cardinale Spada. Quello del Signor Duca Muti vicino al Giesù: L'altro de' Signori Matthei alle quattro Fontane; & il palazzo de' Signori Ruggieri nella strada diritta del Giesù, furono da sì grand' architettore felicissimamente condotti.

Dicono esser' anche architettura di Giacomo il palagio de' Signori Cornari alla fonte di Treui, e l'altro de' Signori Paluzzi a Campitello, benche poi sia stato finito da Girolamo Rinaldi; come anche quello de' Signori Serlupi pure a' tempi nostri da altri compito: Il palagio del Marchese Drago alla Ciambella: Il principio di quello de' Signori Muti con la ringhiera nella piazza di Campidoglio, hora in altra maniera da loro fabricato: Il principio del Collegio Clementino con la parte della gran sala, & incominciamento di ringhiera. E sono ancora suoi il palagio de' Signori Capozucchi a Campitello, come altresì quello de' Signori Fani a Campidoglio, presso i quali Giacomo hauea le sue case, e v'habitaua.

E del detto Campidoglio in cima alle prime scale egli inalzò i Colossi di Castore, e di Polluce, e li belli trofei di Mario.

Fece sotto Gregorio xiii. le fontane di Nauona, quella di piazza Colonna, l'altra del Popolo vicino alla Guglia. La fontana della Rotonda, e l'altra in Campidoglio con la sua facciata, doue sta a giacere la statua di Marforio. La fontana auanti il portone de gli Ebrei, e l'altra bellissima de' Signori Matthei a piazza de' Funari sono degni testimonii della sua virtù. Et a tempo di Sisto v. quella de' Signori Muti nella piazza d'Aracæli, e l'altra alla piazza della Madonna de' Monti.

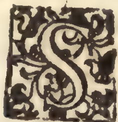
Fece per il Cardinal Pietro Aldobrandino a Frascati la famosissima Villa di Beluedere d'vna nobil fabrica adorna con vaghissime fontane, opera degna di Principe.

Disegnò, & architettò diuerse cose per Signori particolari, & altri, che per breuità io trapasso.

E finalmente ritornando da Frascati, oue era stato a riueder la fabrica di Beluedere in carrozza co'l Cardinal Pietro Aldobrandini, accidente sì grande gli venne, che bisognò lasciarlo alla porta di s. Giouanni, & in breue passando all'altra vita, alla porta della Città mori Giacomo della Porta, che per disordini di bere ghiaccio, e riempirsi di meloni, e per esser' assai corpulento, & in presenza di quel Principe non volendo dire il suo bisogno, fu dalla carrozza sì scosso, che dalla gran materia suffocato in età di 65. anni in circa finì i giorni di sua vita.

Vita

Vita del Padre Gioseppe Valeriano, Pittore.

For.  *I scorge veramente, che quest'huomo fu grã Maestro nell'architettura, da alcune cose, che io ho mirate del suo, e dal mio poco giuditio sono state conosciute; e sempre egli innanzi a molti nelle sue opere felicemente si è visto sapere, e così da tutti è stato tenuto.*

Gent. V.S. al vero si è apposta; e come l'ingegno in lei stimo, così il giudicio ammiro. Vi fu anche in quel tempo il P. Gioseppe Valeriano Giesuita di Patria Aquilano, & auanti, ch'egli entrasse nella Compagnia di Giesù, dipingeua assai bene. Operò diuerse cose per varii Personaggi; ma in publico nella chiesa di s. Spirito in Borgo fece a man diritta l'vltima cappella, e sopra l'altare dipinse a olio la Trasfiguratione di Christo nel monte Tabor con li suoi Apostoli, ma l'ha colorita tanto oscura, che a fatica si scorge; e credo, che quest' huomo volesse imitare la maniera di F. Bastiano dal Piombo Venetiano, quando pingeua oscuro; e voleua, che le sue pitture dessero nel grande con figure assai maggiori del naturale, con far loro gran teste, mani ampie, e smisurati piedi sì, che restauano tozze più tosto, che suelte, sì come hauea l'humore alla maniera grande, ma poco si accostaua alla buona, e perfetta. Fece dalle bande due gran Santi in due nicchie, e nella volta dipinse la venuta dello Spirito santo con gli Apostoli, e la Vergine Madre in mezo a fresco, con quel suo capriccio di dar nel grande, assai ben condotte; ma nel di fuori sopra l'arco hauui la Madonna, che riceue il saluto Angelico, di bel pregio.

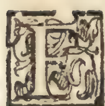
Vltimamente si fece Religioso, & operò molte cose per la sua Cõpagnia di Giesù, & assai la sua maniera di prima rimodernò, e più al viuo aggiustossi. Si come vedesi nella cappelletta della Madonna, oue sono diuersi quadri in tauola a olio figurati con le storie di N. Donna, & in faccia da vna banda, stauui vn'Annuntiata, che dicono esser la miglior cosa, ch'egli dipingesse, e nella volta sonui formati alcuni chori d'Angeli di mano di Gio. Battista Pozzo Milanese a fresco lauorati; e mentre il P. Valeriano andaua formando quest'opera, haueua amicitia con Scipione Gaetano, il quale gli fece in quei quadri alcuni drappi dipinti tanto simili al vero, che non si possono desiderare fatti con più arte; & il Padre il rimanente di sua mano con gran diligenza finì.

E nella seconda cappella a man diritta, dou'è sopra l'altare vn Christo morto in braccio alla santissima Madre con figure di mano di Scipione Gaetano, il P. Gioseppe fece li disegni delle due historie dalle bande, vna sì è, quando il Saluadore del Mondo porta la Croce al Caluario; e l'altra, quando lo vogliono crocifiggere; & anche le quattro figure intorno alla cappella, che rassembrano Christo appassionato, sono suoi disegni, & inuentioni; ma le lauorò Gasparo Celio, che seruì

al Valeriano in diuerse cose, e spetialmente nella volta, oue sono nel mezo alcuni Angioli, che pigliano vna Croce, e ne' peducci, o triangoli stann o li quattro Euangelisti, e dalle bande due mezi tondi, o archi con historie della Passione di N. Signore Giesù, e ne' pilastri vi si veggono due Profeti, li quali scorgonsi della maniera della volta a fresco dipinta, li quali non hanno, che fare con li quadri già detti, a olio conclusi, se bene il Padre l'aiutò con qualche disegno; ma li Profeti lauorati ne' pilastri veggonsi esser d'inuentione, e colorito, come fu la vera maniera di Gasparo Celio, così da tutti li Professori della pittura giudicati.

Finalmente il buon Padre, dopo hauere operato molte cose per fuori di Roma, essendo già vecchio, morì nella Compagnia, e fu tra gli altri Padri Compagni sepolto nel Tempio di Giesù.

Vita del Caualier Domenico Fontana, Architettore.



FV da Mili, luogo del lago di Lugano, il Caualier Domenico Fontana. Venne in età giouanile a Roma, & essercitossi a lauorare di stucchi, e ne diuenne buon Maestro. Dopo alcun tratto di tēpo, da gli spiriti del suo ingegno mosso, diedesi a studiare nell'architettura, & hauēdo la prattica della fabrica, riuscì in breue buono Architetto. Misesi a seruire il Card. F. Felice da Montalto ne gli edificii della sua vigna vicino a s. Maria Maggiore, & ancora nella cappella in detta Basilica da lui principiata. Affrontò per sua buona fortuna, che in quel tēpo morì Papa Gregorio xiii. e fu eletto sommo Pontefice il Cardinal F. Felice Peretti da Montalto, chiamato Papa Sisto v. Essaltò questi, come grato Principe, tutti li suoi amici, famigliari, e seruidori, & al Fontana diede la carica di architettore principale di tutte le fabriche, che far si doueuano in quel Pontificato.

Ordinò Sisto v. che la prima opera, alla quale mettesse mano, fusse il condurre sù la piazza di s. Pietro la bella Guglia tutta di vn pezzo, che vicino della Sagrestia di s. Pietro stauasi, & egli la ponesse sù gran piedestallo, sopra del quale quattro Leoni star doueuano co' suoi abbellimenti, come hora si vede, e che non si guardasse a spesa veruna; ma che si hauesse la mira a non romperla, e di ciò minacciaua pena, come allo'ncontro prometteua premio. Il Caualiere vi fece grandissima diligenza, e con diuersi pareri d'altri architetti eccellenti di quei tempi misesi all'opera, e dopo molte fatiche, e grandissime spese con castelli di legname, che hauerebbono alzata vna cupola per grande, che ella fusse stata, finalmente dal primo sito l'alzò, la calò, la condusse, e nel luogo, doue hoggi si ammira, la rialzò, e mise in opera, come V. S. ha

veduto.

veduto. Diede egli gran gusto al Papa, & a Roma; e'l Pontefice il creò Caualiere, e donogli pretiosissime ricompense, e gran credito acquistò in questa Corte di Roma, che non fauellaua d'altri, che del Fõtana.

Per ordine del medesimo Sisto fece l'edificio del Palazzo in Vaticano, che guarda verso s. Anna, e sù la piazza di s. Pietro. Et ancora fabricò in Beluedere la Libreria tanto famosa al Mondo.

Soggiungerò, che fece in s. Gio. Laterano per ordine del già detto Sisto la loggia della benedittione con suo portico, e con facciata; & anche il gran Palagio quiui congiunto di bellissima architettura, il quale fu fatto edificare dal Pontefice per commodità de'Papi, quando andassono a far le funtioni alla Basilica di s. Gio. Et ancora da Cerchi vi condusse la bella Guglia di granito già al Sole dedicata, e dall'Egitto in Roma trasferita, & hora consagrata alla Croce, e l'inalzò sopra gran piedestallo. Et aggiustò la Scala santa con quella fabrica, facciata, e portico ben'adorna.

A monte Cauallo disegnò, & edificò gran parte di quel palazzo, e terminò la parte principale da Gregorio xiii. principiata. E da vn lato della piazza trasportò nel mezo i due Colossi con quei Caualli di marmo da Fidia, e da Prassitele fabricati.

Diede compimento alla bella cappella cominciata nella Basilica di s. Maria Maggiore, a Christo nel Presepio, & a s. Girolamo Dottore della Chiesa Latina, dedicata.

E dopo hauer finita in s. Maria Maggiore la cappella del Pontefice, in mezo alla piazza inalzò vna Guglia, che venuta dall'Egitto qui in Roma staua nel Mausoleo d'Augusto, e questa anche alla Croce consagrata, quiui per ordine di Sisto v. fu posta: ha suo pilastro, e guarda verso la strada Felice, la quale alla Trinità de'monti conduce.

Fece tra le altre la porta con la fabrica della palazzina, che guarda sù la piazza di Termini con tutte quelle casette appresso; e diede compimento al palazzo della vigna, & aggiustò il vago, e real giardino; come hora si vede.

Non trapasserò, ch'egli condusse d'ordine del Papa l'acqua Felice per condotti molte miglia lontano da Roma; e fece sù la piazza di s. Susanna a Termini la bella mostra con tre fontane di statua, di altre scolture, e di vaghissimi ornamenti arricchita.

Addirizzò per ordine del Pontefice la strada, che va a s. Croce in Gerusalemme, quella di s. Lorenzo fuori delle mura, l'altra, che termina alla Madonna di Loreto, e quella detta Felice, che andando alla Trinità de'Monti passa per istrada Pia; doue egli fabricò quattro fontane in quattro canti, che a fronte si riguardano, e da quelle il luogo si denomina.

Cõdusse in sù la piazza del Popolo da Cerchi vn'altra Guglia di granito simile a quella di s. Giouanni di figure Egittiane intagliata, e sopra d'vn piedestallo riposela vicino ad vna bella fontana; e questa Guglia

fu messa

fu messa in prospettiua con bella vista, e cō sì mirabile artificio in capo alle tre strade principali del Corso, di Ripetta, e della Trinità, che i forestieri pensano, che ogni vna di queste strade habbia da se la sua propria Guglia.

Per comandamento di Sisto restaurò la Colonna di Traiano, sopraui vn s. Pietro di metallo dorato; e l'altra di Antonino, che in cima ha la statua di s. Paolo pur di metallo dorata.

Fece il medesimo la porta del Palagio della Cancelleria con vaghi, e nobili ornamenti, nella cui sala grande fu poi fatto vn soffitto di legname intagliato messo a oro con suo disegno.

Et a Ponte Sisto edificò vn' hospedale di poueri Mendicanti, e Conualescenti con buona fabrica, e porta di treuertino intagliata, con sua iscrittione.

Fece parimente Sisto con disegno del Caualiere per commodità de' viandanti vn superbissimo ponte, sotto il quale passa il Teuere al Borghetto. E tutte queste opere con l'ingegno del Fontana furono compite da sì gran Pontefice, il quale se lungo tempo fusse vissuto, haueria operato mirabili cose; perche l'animo suo era di grande, e veramente sommo Principe.

Finalmente morto il Papa, il Caualier Domenico Fontana fu da alcuni maleuoli perseguitato, sì come bene spesso auuenir suole a coloro, che mutano fortuna, della quale il teatro è il Mondo, ma la scena è Roma; ond'egli si risolse d'andare a Napoli, e fu da quel Vicerè ben visto, & il creò Ingegnere generale del Regno, oue stette per lo spatio di molti anni accarezzato, & honorato; & vltimamente degno di gran nome morì sotto il Pontificato di Clemente viii.

Vita di Francesco da Castello, Pittore.



IL Pontificato di Gregorio xiii. per le occasioni, che egli diede all'essercitio delle buone arti, fu di virtuosi molto abondante, e da lui hebbono grandissimo aiuto le glorie di Roma, e gli abbellimenti di questa sacrosanta Reggia. Da Fiandra in quei tempi venne a Roma Francesco da Castello, il quale nella pittura qualche principio hauea. Ma qui in Roma si andò perfettionando, e dilettossi di fare in piccolo, al che sentiuasi inclinato, & il genio ve'l portaua sì, che buon miniatore diuenne, e fece di bellissime opere, che andarono in Ispagna, come anche si essercitò per diuersi personaggi, e gran Principi, e lauorò cose di molta sua lode.

Dipinse parimente in grande, e si portaua bene, e faceua assai opere per la natione Spagnola.

Et in s. Giacomo de gli Spagnoli nella prima cappella a man diritta fu sopra l'altare da lui dipinta vn'Assuntione della Regina de gli Angelici chori

ci chori con gli Apostoli, lauoro a olio assai diligente, e da'lati ha quattro Santini parimente a olio conclusi.

Dentro alla chiesa di s. Rocco di Ripetta dal lato diritto nella secõda cappella a s. Giuliano dedicata, v'è vn quadro cõ la N. Donna, Giesù bambino, s. Nicolò Vescouo, e s. Giuliano con molto gusto, e con grand'amore operato.

Nel palazzo del Sig Ciriaco Matthei incontro a s. Lucia delle Botteghe oscure, ou'è il piano da basso, in vn sottouolto ha di sua mano il Sileno a fresco.

Quest' huomo fece poche cose in publico, perch'era assai occupato, in far miniature, le quali per eccellenza conduceua, e con buoni prezzi gli erano pagate; e tra particolari molte di suo ve ne sono rimaste, e per altre parti del mondo delle belle ne furono mandate.

Morì assai vecchio in età di 80. anni, mentre era Pontefice Clemente viii. de gli Aldobrandini.

Lasciò due figliuoli, il maggiore si chiamò Pietro Castello, che addottorossi in Medicina, e fece buona riuscita, & hoggi dì con gran sua riputatione nella Città di Palermo è publico Lettore, & ha messo in istãpa, e dato alla luce diuerse opere da Medici intendenti della sua materia assai lodate.

L'altro hebbe nome Michele Castello, attese alla pittura, ma operò in piccolo, e nella professione della miniatura si portaua bene.

Operò anche in grande, e nella chiesa della Madonna del pianto sopra l'altar maggiore le figure di s. Paolo, e di s. Francesco collaterali alla miracolosa imagine della Madonna a olio dipinte, sono di sua mano. Ma vltimamente tralasciò, per attendere a far'il Cassiero nella Dogana di Pescheria, di doue ne traheua buon'vtile; e finalmente in fresca età di 48. anni alli 28. d'Agosto del *1636*. morì sotto Vrbano viii. e nella Parochia di s. Biagio in Campitello fu sepolto.

Vita di Paris Nogari, Pittore.

PAris Romano principiò a colorire nel Papato di Gregorio xiii. e fu vno di quelli giouani, che la maniera di Raffaellino da Reggio andauano imitando, e da giouane dipinse nella Galleria, nelle stanze vicino all'vltima sala Ducale, e nelle loggie, cioè in quella del primo piano, oue ha di suo la storia, quando Christo caccia i banchieri dal portico del Tempio, & altre fatte fare da quel Pontefice; & in quella di sopra di Gregorio xiii. ve ne ha diuerse con alcune cartelle; e poi nelle loggie non finite nel secondo piano ne fece altre; & in modo vi si andò sprattica ndo, che vi diuenne diligente Artefice, e buon Maestro.

Dipinse assai, e spetialmente nel chiostro de' Frati della Trinità del monte

monte Pincio colorì diuerse historie. ma in varii tempi, come dalla sua maniera conosconsi.

Nella cappella della Natiuità di N. Signore dentro la chiesa della Madonna de' Monti ha sù la volta per tutto diuerse historiette in fresco. E nella cappella allo 'ncontro della Pietà ha di suo la storietta di Christo, che porta la Croce sù le spalle, colorita a fresco.

Lauorò di quel tempo in s. Gio. e Paolo vn'altare a mano stanca isolato, incontro a quello di Raffaellino da Reggio, & il martirio di quei Santi v'è a fresco nobilmente condotto.

Nell'Oratorio di s. Marcello a man diritta sotto il choro li due mezi quadri a fresco sono suoi.

Sotto il Pontificato di Sisto v. nella Libreria in Vaticano; e nella Scala santa a s. Gio. Laterano tra le altre storie formò co'l suo pennello la lauanda de' piedi a gli Apostoli; & alla Loggia della benedittione N. Signore Giesù Christo, che dà le chiaui al suo Vicario s. Pietro.

Nella cappella Sista in s. Maria Maggiore vi sono di suo nel peduccio, o triangolo della cupola in faccia a man diritta Dauide con l'arpa, & vn'altra figura; e nell'arco in faccia a man sinistra il Rè Salomone con vn'altra figura. E nell'arco parimente a mano manca sopra il monumento di Pio v. in faccia è Ruth con vn fascio di grano in capo, & vn putto per mano. E sopra l'entrata della cappella stauui s. Gioseppe, e la Madonna, che tengono in mezo Giesù piccolino. E sopra la cupola euui ancora di suo vn bel choro d'Angioli. E nella cappelletta a man diritta sopra l'altare stà s. Lucia communicata dal Sacerdote con molte figure tutte da lui a buon fresco lauorate.

E dentro la sala vecchia de gli Suizzeri in Vaticano figurò di chiaro scuro il Silentio, la Fortezza, l'Assiduità, la Mansuetudine, e la statua co'l motto *Estote parati*.

Dipinse Paris Nogari per il Cardinal Girolamo Rusticucci Vicario del Papa in s. Susanna a Termini vna storia a man diritta dell'altar maggiore, ou'è il martirio di quella Santa; & altre figure, di sopra nel pilastro, e fuori dell'arco della cappella, in fresco lauorate.

In s. Spirito in Sassia nella seconda cappella a man diritta sù'l muro a olio formò la Circoncisione del Bambino Giesù molto diuota.

Fece alla chiesa nuoua sopra le due cappelle collaterali all'altar maggiore nella trauersa di essa a man diritta la Creatione d'Adamo, e d'Eua, & all'incontro il Giuditio vniuersale, e quiui tutta la cappella da lui fu a fresco figurata.

Alla Madonna di s. Giouannino presso s. Siluestro delle Monache sono dalle bande dell'altar maggiore in fresco la natiuità della Madre del Verbo incarnato, e la Presentatione al Tempio. e sopra vi stanno due chori di Angeli, che suonano diuersi istromenti, da Paris felicemente condotti.

Alla Trinità de' Monti la quarta cappella a man diritta sopra l'altare ha di suo

ha di suo vn Christo morto con altre figure a olio, e la volta fatta a fresco con historie della Passione di N. Signore.

E come il merito della sua virtù richiedeua, nel Pontificato di Clemente lauorò in s. Giouanni Laterano la prima historia a man diritta, quando s. Siluestro Papa, e l'Imperadore Costantino, il Grande, fondarono s. Giouanni Laterano; e rincontro, all'hora che l'Imperadore mandò a pigliare s. Siluestro al monte Soratte. L'altra è passata la Tribuna a mano diritta, & è, quando il Saluadore miracolosamente al popolo apparue. Vi sono due Apostoli, cioè s. Bartholomeo, e s. Giacopo. E tutte queste pitture sono maggiori del naturale, a fresco ben concluse.

Colorì in s. Giacomo de gl'Incurabili alcuni Angioli, e puttini intorno alla Madonna; e queste opere furono delle vltime, che operasse.

Dentro s. Maria in Trasteuere sopra la cappella de' Signori Altemps di fuori vi ha vn Dio Padre, Angeli, & altre figure a fresco, finte di musaico.

S'era egli dato a fare di miniatura, nel cui genio assai bene si portaua, & operò vaghissime cose con somma diligenza terminate.

Et ha alcune opere del suo in rame ben rapportate co'l bolino, come tra le altre è la guerra del Re Ramiro con s. Giacomo a cauallo contra i Mori con bella veduta di Città, e d'esserciti.

Questo virtuoso finalmente si ammalò, & hebbe vna lūga infermità; pur'al fine si rihebbe, e fece voto d'andare a piedi alla sāta Casa di Loreto, & hauea tanto desiderio di soddisfare all'obligo, che si mise in viaggio, ancorche conualescente, e debole per il male, con tutto che li Medici, e gli amici glie lo dissuadessono. Volle egli fare a suo modo, e non andò vna giornata, o poco auanti, che ritornogli l'infermità di maniera tale, che fu forzato a ricondursi a Roma; e si il male aggrauossi, che rese lo spirito al Signore di età di 65. anni. Fù da tutti i virtuosi di quel tempo accompagnato, & honoratamente sepolto nella Trinità de' Monti sù'l Pincio.

Vita di Stefano Pieri, Pittore.

FV dipintore della Scuola di Fiorenza, e creato del Bronzini Stefano Pieri Fiorentino. Dicono, che nel colorire aiutasse Andrea del Minga, e molto co'l suo pennello nell'essequie di Michelagnolo, e nelle nozze del Gran Duca s'adoperasse; come anche è chiaro, ch'egli nella sua Patria con Giorgio Vasari Aretino dipingesse la cupola di s. Maria del Fiore; e nel tempo di Federico Zucchero seguitasse a colorirla; & altre opere in varii tempi conduste.

Dapoi se ne venne a Roma nel Pontificato di Clemente viii. Aldobrandini, e misesi a' seruigi del Cardinale Alessandro Medici, che poscia nel

ſcia nel Papato co'l nome di Leone xi. fu riuerito. E ſua opera in ſanta Praſſede la facciata ſopra la porta maggiore di dentro, dall'vno de' cui lati è la Madonna con vna proſpettiua, e dall'altro l'Angelo, che l'annuntia. Et ancora vi ſono alcuni Apoſtoli in piedi, e puttini, lauoro a freſco, ma di poco guſto, e molto ſecco.

Nella ſeconda cappella in s. Maria in Via a mano ſtanca è di ſuo la Madonna per aria con Angeli a olio figurata.

In s. Giouanni de' Fiorentini a man diritta nella quarta cappella a s. Girolamo dedicata, tutta la volta con diuerſe hiſtorie di quel santo Dottore della Chieſa Latina fu dal Pieri a freſco dipinta, aſſai dura terminata.

Operò egli medeſimo vn quadro grande per l'iſteſſa Chieſa di s. Gio. de' Fiorentini, nel quale è formato vn s. Gio. Battiſta nell'aria a ſedere in atto di dar la benedittione; e ſotto di lui è ritratta la Città di Fiorenza dal vero; e queſto quadro ſopra la porta della chieſa dalla parte di dentro è poſto.

Indi Stefano Pieri ritornoſſene a Fiorenza, e dopo alcun tempo, ch'egli nella Patria dimorò, vecchio di ottantaſett'anni ſotto il Pontificato di Clemente viii. v'hebbe morte, e ſepoltura.

Vita di Leonardo da Serzana, Scultore.

NE' tempi antichi in Roma fu numeroſiſſimo il popolo delle ſtatue sì, che la Città più, che reſa per loro adorna, era da loro fatta anguſta. Il Campidoglio n'era ripieno. Mummio vinta l'Achaia, hoggi Peloponneſo, riempì Roma di ſimulacri. E Marco Scauro, creato Edile, nella ſola ſcena del Theatro poſe tre milia ſtatue. Ond'è, che per sì gran moltitudine, accioche facilmente tolte non fuſſero, il Senato ordinò per loro vna cuſtodia publica, che di notte ſempre circondaua la Città, e Comitiua Romana ſi chiamaua.

Caddero elleno alla fine; ma al reſtauramento di quelle ſtatue, dal tempo, o da' nemici abbattute, molti ingegni hanno poi ſtudiato d'impiegare le lor forze, e ritornarle al vecchio ſplendore; e certamente per loro ſi ſono mantenute le Idee dell'antica ſcultura, onde il noſtro ſecolo buoni Maeſtri d'eſſa ha del continuo produtti.

Tra queſti ſi può riporre vno, che nacque preſſo la foce della Magra in vn ſito, doue ſalendo dalla parte deſtra, quattro miglia diſcoſto dal mare, ritrouaſi Serzana, dalla rouine dell'antica Città di Luni edificata, a cui Niccolò iv. letterato, e grand'oſſeruatore de' virtuoſi molto nome diede, & a Serzana traportò il titolo di Veſcouado. Queſti fu Leonardo, che in Roma operò alcune coſe, delle quali hora le più famoſe ridurremo a memoria.

Fece

Fece per il Cardinale F. Felice da Montalto, che dapoi nominossi Papa Sisto v. il diposito del Pontefice Niccolò iv. in s. Maria Maggiore con la statua del Papa di marmo a sedere, e stà in atto di benedire il popolo con due altre figure pur di marmo, cioè dalla parte destra la Fede, e dalla man sinistra la Giustitia, sculture di buona prattica.

Nella cappella Sista fabricò la statua di Papa Pio v. e con li modelli di Prospero Bresciano feceui il s. Pietro, e'l s. Paolo Apostoli.

Et anche vogliono, che lauorasse nella statua del Moisè a Termini per la mostra dell'acqua Felice, che da Prospero Bresciano fu assai infelicemente condotta.

Con l'opera del suo scarpello alla fontana di piazza Nauona formò vno di quei Tritoni di marmo, che stanno in atto di sonar la buccina.

Scolpì Leonardo da Serzana molte altre cose per diuersi, che essendo di priuati, non mi muouono a farne mentione. Ben' egli è vero, che giunse con le opere infino alla vecchiaia; e qui in Roma se ne morì.

Vita di Fabritio Parmigiano, Pittore.



TRa' Romani scriuesi di molti, che furono congiunti in matrimonio a Donne virtuose, e le moglie loro furono d'aiuto alle opere, che quelli a fare imprendeuano. Onde Pollia Argentaria aiutò il suo consorte Lucano nell'emendatione de' tre primi libri della Farsaglia. Aspasia Milesia s'essercitaua nelle dispute con Pericle Filosofo suo marito. Et a' nostri tempi Nouella Bolognese, mentre il consorte Giouanni di Lignano, publico Lettore in Bologna, era in affari occupato, ella degnamente la di lui cathedra teneua, e proseguiua l'esplicationi della dottrina del marito.

Essempio di simile osseruanza, ma nella pittura a' nostri tempi è adiuenuto; e però non sarà rincresceuole il narrarlo, e sì bel fatto commendare a' posteri.

In tempo di Papa Clemente viii. ritrouossi Fabritio Parmigiano Pittore, il quale diedesi a far paesi coloriti sì a fresco; come ad olio; & anche a guazzo; e formauali assai buoni, ma più tosto di maniera, che ritratti dal vero; poiche in lui come non assai valeua lo studio, cosi molto la natura preualeua.

Nella chiesa di s. Cecilia in Trasteuere sono di mano di quest' huomo gli otto paesi, che scorgonsi sotto la volta nell' entrare della porta maggiore. & in quei mezi tondi, o lunette miransi fatti di buona prattica, rappresentanti alcuni Santi Romiti, che nelle loro solitudini, variamente, e vagamente condotte, a Dio seruono, e della lor pace si godono.

Et io mi ritrouo in casa mia tre pezzi de' suoi quadri di buona altezza, e tra quelli particolarmente ve n'è vno d'vna boscaglia, che miglio-

re non si può vedere entroui alcuni alberi sì ben frappati, che in quelle foglie si vede l'istesso vento errare, e scuoterle. Et infiniti paesi per particolari colori.

Fabritio hauea moglie, alla quale l'arte del dipingere hauea insegnato, e tra loro passaua sì grand'affetto, che l'vno dall'altra mai non dilungauasi; anzi si racconta, che facendo egli viaggio, peregrinaua sempre al lato della moglie; e per souuenimento loro, tal hora in vn lato, e tal'hora nell'altro operauano di pittura; e ne gli altrui paesi de' loro paesi fabricauano.

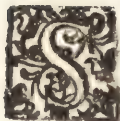
La moglie Hippolita nominossi, e sì bene coloriua anch'essa di paesi, che non riconosceuansi, quali fussero di Fabritio, e quali della Consorte; anzi tal' hora come gli affetti, così in loro erano indistinte, e communi le fatiche.

Non ha dubbio, che nel secolo de gli antichi si annouerano molte Donne, che allo studio della pittura hebbero l'animo, e la mano riuolta, come fu Olimpia, Calispo, Lala, nata in Cizico; e Timarete figlia di Nicone; Anzi taluolta questa professione come hereditaria nella famiglia la mantennero, e però di Cratino pittore dicono, che la figliuola Irene, in colorire le tauole, fusse discepola; & Aristarete hauesse hauuto dal padre Nearco dipintore la vita, e l'arte; & hereditaria in loro fusse stata la professione di questo nobile studio. E fin nell'vltimo nostro secolo leggiamo d'Irene delle Signore di Spilimbergo di questi artificii sì studiosa, che nella sua maniera giunse ad imitare l'eccellenza del Titiano, e la sua morte da' Virtuosi in carte con loquace pittura fu cantata. Onde anche Roma potrà in Hippolita degnamente riconoscer la virtù; e meritamente celebrar l'honore.

Se Fabritio fusse campato, e viuuto infino a gli anni maturi, e mirato i belli paesi delli Caracci visti del naturale, hauerebbe fatto grã profitto, sì come fecero il Brilli, e gli altri, ma diede egli in vna terzana, ch'a poco a poco consumandolo il portò via, e la morte il tolse dal mondo prima, ch'egli potesse giungere a' giorni della vecchiaia.

Fu egli in vita di buona conuersatione, allegro, e faceto. E mancò di 45. anni in circa nel Pontificato di Clemente viii.

Vita di Marco Tullio, Pittore.



SPesso Roma a gli honori de' suoi mi richiama; e mi va rammentando, che ella ancora è Reggia di Virtù.

Habbiamo hauuto tra' Romani vno, che Marco Tullio si è nominato, il quale con diuersi lauori fatti fare da varii Dipintori si sprattícò, talche anch'egli prattico ne diuenne, sì come scorgesi da alcune opere, ch'egli da se co' suoi disegni colorì.

Nel luogo, che già fu casa, & hora è chiesa di s. Cecilia, nella regione di

ne di Trasteuere, anticamente fabricata, e poi dal Cardinale Sfondrato a' nostri giorni grandemente risarcita, dalla mano diritta dipinse alcune figure, cioè s. Valeriano, s. Tiburtio, santa Cecilia, e s. Massimo con alcuni puttini per quella volta a fresco formati.

E nella chiesa di s. Niccolò in Carcere, vicino al Theatro di Marcello, con occasione del risarcimento della chiesa, quiui sopra la cappella del santissimo Sagramento ha rappresentato la storia di s. Niccolao, quando egli gettò le palle d'oro nella stanza delle pouere fanciulle, con altre figure, & in fresco il tutto ha effigiato.

Andò anche fuori di Roma, e da Federico Zucchero fu condotto all' Altezza del Duca di Sauoia, a dipingere quella nobilissima Galleria.

Questo giouane, oltre la pittura, hebbe anche il genio ad altre operationi, e diletti dell' animo riuolto. Era delle attioni del Palco intendente, & in Scena, nelle opere fatte da nobili Accademie, egli da virtuoso egregiamente si portaua.

Nell' età giouanile dalla Morte fu tolto alle glorie delle opere, & alla speranza de gli honori; & a noi, per essere stato portato via innanzi al tempo, ne ha lasciato l'amarezza del desiderio.

†

Fine della Terza Giornata.



GIORNATA

GIORNATA QVARTA.

Dialogo.

Gentil'huomo Romano, Forestiere.

Gent. IO ſtaua hora leggendo vn compendietto delle belle memorie, che ha laſciato Papa Paolo v. in queſta nobil Città; e però V. S., che ama d' intender l'opere de' generoſiſſimi Principi, ſi a la ben venuta.

For. Ben trouata V.S. Appunto haurei caro d' vdir qualche memoria delle grandezze di queſto Pontefice.

Gent. V. S. ſarà ſeruita. E rammentando prima alcune coſe delli fatti, e della magnificenza di Papa Paolo, ſoggiungeremo poi delli Virtuoſi, che nel ſuo Pontificato operarono, e finirono i loro giorni, come già de gli altri Papati fatto habbiamo.

Opere di Papa Paolo V.

PApa Paolo fu Romano, e diſceſe dalla nobil famiglia Borgheſe di Siena, antica Città della Toſcana. Dopo Clemente viii. e Leone xi. il quale per la breuità della ſua vita non laſciò coſa alcuna in queſta profeſſione degna di memoria, egli al Pontificato aſceſe. Queſto buon Paſtore dell'anime, e Padre vniuerſale della chieſa Romana amò aſſai li ſuoi Popoli, e con giuſtitia, pace, & abbondanza, rimettendoui buona ſomma d'oro ogni anno, lor ſempre mantenne. Non sì toſto preſe addoſſo il gran peſo del manto di Piero, e'l gouerno della Sede Apoſtolica, che ſi diede a penſar gran coſe per ſeruitio di quella, e del ſuo popolo; & anche hebbe la mira ad abbellir la Città di Roma, sì come a gloria del ſuo nome ha fatto.

Principiò la ricca, e ſontuoſa cappella in s. Maria Maggiore ad honore, e gloria della B. Vergine ſua Auuocata; e bella, e magnifica la reſe di proportione, d'ornamenti, di ſtatue, di pitture, di marmi, di miſti, di pietre pretioſe, di ſtucchi d'oro, e di gioie, che reca ſtupore a ciaſcheduno, e ſe V. S. anderà a vederla, reſterà attonita dell'eccellenze in quella cappella, con ogni eſquiſita maeſtria operate.

For. Veramente l'ho molto inteſa lodare, ed alcuni vogliono, che eſſa in quella Baſilica di gran lungo auanzi l'altra di Siſto v.

Gent. In quella cappella v'è vna Sagreſtia per artificii nobile, e per

ricchezza mirabile: ha ella adornamenti di pitture, di stucchi d'oro, e bellissimi credenzoni di noce intagliati, doue si ripone quantità di vasi d'oro, d'argenti, e pretiosi apparati a questa nobilissima cappella per seruigio di essa dal gran Pontefice lasciati.

Fece parimente verso la porta maggiore vn'altra Sagrestia maggiorē per li Canonici, e Beneficiati di questa santa Basilica, di pitture, di statue, di stucchi d'oro, di marmi, e di bellissimi credenzoni di noce intagliati ottimamente adorna, doue si custodiscono diuersi paramenti, e vasi di reliquie, che al popolo nel giorno di Pasqua si mostrano, e vi fece commoda habitatione, in seruigio di quel Capitolo; e l'architetto di questa fabrica fu Flaminio Pontio Lombardo.

Ad honore di questa santa Chiesa per darle perfettione d'abbellimēto, vi fece condurre dall'antico Tempio della Pace in campo Vaccino vna Colonna scannellata di marmo tutta di vn pezzo, e sopra di vn piedestallo, ricontro alla facciata della Basilica, che guarda a s. Gio. Laterano, la ripose, e sopra vi collocò vna statua della Madre delle gratie, Maria santissima, co'l suo Figliuolo di metallo dorata. E sotto la Colonna fece fare vna Fontana. Opera, che ha sue Imprese, & iscrittioni, e fa mirabil vista; e l'Architetto, che la condusse, & inalzolla, fu Carlo Maderno Lombardo.

Finì la magnifica fabrica del Palazzo di Monte Caua'lo, e fece riquadrare il bel cortile co' suoi portici, come da Papa Gregorio xiii. era stato principiato, e vi aggiunse le scale doppie con bellissimi appartamenti, e fabricouui gran cappella, doue i sommi Pontefici fanno le loro funtioni; & a quella innanzi fece vna sala con vn soffitto dorato, sì come con stucchi intagliati è ancora dorata la cappella. Ha la sala vn fregio lauorato da varii dipintori, come anche fece nelle stanze vicine. Ordinò, che si collocasse sopra la porta di quella cappella vna grand' historia di marmo di basso rilieuo, ed è, quando il N. Saluadore lauò li piedi alli suoi Apostoli di mano di Taddeo Landini Fiorentino, scultore, & architetto Abbellì il giardino con vaghe fonti, adornò il tutto, e rese quell'habitatione degna di sommo Pontefice. L'architettore da principio fu Flaminio Pontio Lombardo. E poi fu l'opera da Carlo Maderno finita. E quiui congiunta ordinò la Dateria, ed auanti la porta del gran palagio fece gran piazza.

Di suo comandamento fu demolita la fabrica vecchia di s. Pietro Vaticano, perche minacciaua rouina; e nella nuoua aggiunse le sei cappelle con il gran portico, e l'adorna facciata, ou'è la loggia della benedittione, & il principio de' suoi campanili, lauori di marmo, e di treuertino intagliati, e fabrica degna di Paolo, il quale per far'opere magnifiche, e memorande, a spesa veruna non riguardaua. Ingrandì auanti il Tempio la scalinata con quei piani, che vanno a terminare alla facciata, cō farui porre da' lati nel principio della scala le due gran statue vna di s. Pietro, e l'altra di s. Paolo, sculture di Mino del Reame,

ouero

ouero del Regno; e nell'vltimo piano a man diritta vi fece fabricare vna fontana, che ſtaua per ornamento della Nauicella di muſaico, opera di Giotto, la quale hora in s. Pietro è ſtata poſta.

Accrebbe di ſtanze, e di libri la famoſa Bibliotheca Vaticana. Nel cortile di Beluedere fece vaghiſſima fonte, oue è antica conca di marmo Numidieo già leuata dalle ſuperbiſſime Therme di Tito. E dentro, e fuori di Beluedere adornò il tutto con vaghiſſime fontane.

Fece fare la porta maggiore del palazzo con la ſua facciata, horologio, muſaici, e ſtatue, doue riſiede la guardia de gli Suizzeri, e per entro di fonte, d'altri muſaici, e d'armeria la nobilitò; opera principiata da Maeſtro Martino architetto, e poi da Giouanni Vanſantio Fiammingo compita.

Fabricò parimente nella piazza di s. Pietro vna mirabiliſſima fonte, e, ve ne poſe vn'altra minore quiui vicina, Fece ancora ſu la piazza di s Giacomo Scoſſacaualli vn'altra bella fontana, come anche le altre, che ſono per tutto Borgo, e l'architettore ne fu Carlo Maderno.

Per via d'acquedotto, che trentacinque miglia ſi ſtende, conduſſe l'acqua Paolina con grandiſſima ſpeſa, la moſtra della quale fa ſua facciata sù 'l monte Gianicolo a s. Pietro Montorio con colonne, e ſua iſcrittione nobilmente ornata. E con queſta occaſione in Traſteuere addirizzò la ſtrada da s. Maria infino a s. Franceſco, & altre ſtrade quiui contigue, che hanno fatto quel paeſe tutto habitato; & in quei luoghi fu cagione, che parimente molte delitie d' horti ſi faceſſero. Dilatò Ponti, e le ſcale di Ripa ſotto lui furono fabricate; e di queſte opere ve n'è degna memoria nella facciata della chieſa di s. Franceſco. Queſt'acqua ha nobilitato non ſolo Traſteuere, e Borgo con quei contorni, ma anche tutta Roma. E però di qua dal Teuere vicino a ponte Siſto, & in cima di ſtrada Giulia il magnanimo Pontefice con bella caduta fece la moſtra di queſta ſua acqua; e l'architetto fu Gio. Fontana.

In s. Gio. Laterano incontro alla Sagreſtia ſi vede vna teſta co'l buſto di metallo di Papa Paolo di mano di Niccolò Cordieri con memoria, & iſcrittione del beneficio fatto a tutti li Prelati della Corte Romana, quando li fece eſſenti dello ſpoglio.

Finì il grand'edificio di caſa Borgheſe con regia comodità di molti appartamenti, e sì bene adorni, che vn Pontefice habitare vi potria. E con queſta occaſione trasferì altroue la Ripetta, e tra muraglie la rinchiuſe.

Aggiunſe gran fabrica alli granari dell'Annona a Termini da Papa Gregorio xiii. principiati. E s'impiegaua come all'abbellimento della Città, così alla comodità del popolo.

Purgò le chiauiche di Roma; e ſelciò alcune ſtrade principali dentro, e fuori della Città.

Fuori di porta Pinciana fece edificare vn bel palazzo in vna ſua Vigna, o Giardino, o Villa, che vogliamo chiamarla, nella quale ſi

troua ogni ſorte di delitia, che deſiderare, & hauere in queſta vita ſi poſſa; tutta adornata di belliſſime ſtatue antiche, e moderne, di pitture eccellenti, e d'altre coſe pretioſe con fontane, peſchiere, & altre vaghezze, che per breuità io trapaſſo; e l'Architetto fu Giouanni Vanſantio Fiammingo.

Rifece il Monaſtero di s. Maria Maddalena al Corſo, doue ſtanno le Conuertite, il quale fu dal fuoco, in gran parte, accidentalmente abbruciato.

Egli fu autore del riſtoramento di s.Griſogono in Traſteuere, il quale fu ſuo titolo, mentre era Cardinale, e poſcia il diede all'Eminentiſſimo Scipione Borgheſe ſuo nepote, il quale con ornamento di ſoffitto dorato, con pitture, con ciborio, e con portico lo finì di nobilitare. E vi edificò il moniſtero de'Frati con buona habitatione.

Reſtaurò la deuotiſſima chieſa di s.Gregorio, e'l Cardinale Scipione con facciata, e con altri ornamenti la compì, e di queſte due fabriche Gio. Battiſta Soria ne fu l'architetto.

Di ſua intentione con la magnificenza del Cardinal Nepote fu rifatto da' fondamenti s.Sebaſtiano fuori delle mura, e tutto con diuerſi ornamenti di marmi, di pitture, e con ſoffitto dipinto, e dorato aſſai ben condotto; e l'architettore ne fu da principio Flaminio Pontio, e poi Gio. Fiammingo.

Il medeſimo Papa ad inſtanza del Cardinal s.Cecilia Sfondrato Protettore di s. Agneſe fuori di Roma, il quale in queſta chieſa da lui eccellentemente adornata, haueua fatto fabricare vn belliſſimo altare di marmo con quattro colonne di pretioſo porfido, con ciborio intagliato con diuerſe impreſe, & armi di quel Pontefice, e ſopra l'altare poſta vna ſtatua d'alabaſtro Orientale con la teſta, e braccia di metallo dorato, che rappreſenta s. Agneſe Vergine, e martire Romana con l'Agnello; e la ſtatua è di mano di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino; Il Papa poi feceui vna pretioſa caſſa d'argento cō vaghiſſimi intagli lauorata; e per honorare quel glorioſo corpo, di ſua mano ſolennemente ve'l ripoſe; e della ſanta Martire fu in fino al fine della ſua vita grandemente diuoto.

A Fraſcati compì la ſontuoſa fabrica di Mondragone, machina a vedere ſuperba, e marauiglioſa, la quale ſpauenteria ogni gran Principe; e ſopra Mondragone edificò il Monaſterio de'Camaldoli.

Nettò, e palificò Fiumicino, cioè la deſtra foce del Teuere, che entra nel Mar Thirreno.

Fece anche nettare, e fabricare i porti di Fano, e di Ciuita vecchia, e compì la Cittadella a Ferrara già da Clemente viii principiata, e con gran ſpeſa fortificolla; e fu opera non d'altri, che della magnificenza di Paolo v. Romano grandemente chiara, e ſommamente memorabile.

Vita del P. Gio. Battista Fiammeri, Pittore.



IN questo tempo fiorì il P. Gio. Battista Fiammeri Fiorentino Giesuita, il quale auanti che si facesse religioso, e desse il suo nome a quella Compagnia, diedesi a gli artificii dello scarpello, che leuando il superfluo alla pietra, riduce le forme de' corpi all'Idea dell'artefice conformi; & vsando la misura, ma co'l giuditio però dell'occhio accompagnata, comparte a gli ornamenti, & alle figure proportione, e gratia; E fu egli buon Scultore.

Ma dapoi, che entrò nella Compagnia del Giesù, diedesi a dipingere; e per quella Religione fece molte cose, e particolarmente era brauo in far cartelle di diuerse sorti di chiaro, e scuro con varii capricci, e belle bizzerrie, sì come se ne mirano per il Collegio, e nella Casa del Giesù, & in altri luoghi di quella Compagnia.

Il Fiammeri fece anche di figure, e se ne vedono di sua mano in s. Vitale, luogo doue già i Romani inalzarono il Tempio a Quirino, e da lui diedero il nome al Quirinale, hora Chiesa de' loro Padri; oue sopra l'altare ha fatto a man diritta diuerse sante Vergini in piedi co' segni de' loro martirii, e con palme nelle mani; come ancora allo 'ncontro v'è di suo l'altro quadro, tutti due a olio dipinti.

E la facciata della chiesa, & il portico di s. Vitale fu parimente da lui colorito, doue sono diuersi stromenti da flagellare i Martiri fatti in foggia di trionfi con diuersi capricci espressi per rimembranza de gli stenti crudeli, co' quali conduceuano a morte i Santi di Dio: e tutta questa opera fu, con gli ordini del Padre Fiammeri, fabricata, e distinta.

Nel Tempio del Giesù dal lato manco di esso dentro la terza cappella, sù nella volta, il Dio Padre; e da vna bāda il quadro del Battesimo del Figliuolo di Dio sono suoi disegni da altri coloriti.

E sopra la porta dell'istesso Tempio vn tondo in tela co 'l nome di Giesù, e varii Santi intorno a olio dipinti.

Il Padre Gio. Battista visse vecchio, e sempre per la Compagnia hora si affaticò in vna cosa, & hora in vn'altra; perche era prattico in tutte le cose della professione del disegno.

Finalmente il Padre Fiammeri fu qual viua fiamma; poiche puro d'affetti, e chiaro di fama da queste fredde regioni della bassa terra solleuossi all'infocata sfera dell'ardor diuino, e dell'Amore eterno; e sempre ardendo, per non mai consumarsi, nel principio del Papato di Paolo v. carico d'anni, e di virtù volò al Signore.

Vita

Vita di Ottauiano Mascherino, Pittore, & Architetto.



FV della Città di Bologna Ottauiano Mascherino, e venne a Roma, come alla Reggia delle Virtù, nel tempo di Papa Gregorio xiii. Bolognese. Hauea principio assai buono nella pittura. E nella Galleria, e nella Loggia, che furono fatte da quel Papa fu adoperato, e vi dipinse diuerse historie, come in particolare è il miracolo dell'acqua, che si cangiò in vino; & anche tra gli archi, che diuidono la loggia di Leon x. e quella di Gregorio xiii. sù'l muro alcuni puttini a fresco furono da lui con buona maniera condotti.

Diedesi anche a studiare di architettura, e vi fece sì buon profitto, che per l'eccellenza del suo ingegno in breue diuenne architettore del Pontefice, il quale diedegli la carica della bella machina del Palagio Pontificio in monte Cauallo, oue egli fabricò quel leggiadro portico in cima al cortile con la loggia, e con la facciata, e'l nobilissimo appartamento; e vi pose quella bellissima scala a chiocciole, che se altro mai non hauesse fatto, questa solo il renderebbe immortale, e glorioso ne' secoli a venire.

Fu suo disegno nella piazza di s. Martinello il palazzo già de' Signori Santacroci, hora diuenuto Monte della Pietà.

Architettò la chiesa di s. Saluatore del Lauro con quel bello ordine doppio di colonne di treuertini intorno, con la sua cornice, e finimenti assai gratiosi.

Fece sotto Gregorio xiii. il palagio di s. Spirito, oue è la fonte, & ha vago cortile: e sotto Sisto v. la facciata della chiesa fu da lui con buona maniera condotta, ma di già la chiesa era disegno di Antonio da s. Gallo.

Con gli ordini di Ottauiano fu compita la chiesa, e la facciata della Madonna della Scala in Trasteuere, ou'è l'habitatione de' Padri Scalzi Carmelitani.

E nella chiesa della Traspontina in Borgo ritrouandosi vna facciata, a cui Giouanni Salustio Peruzzi figliuolo del gran Baldassarre da Siena co' proprii disegni diede principio, il Mascherino poi vi fu proposto a terminarla; onde co'l suo comando finissi il secondo ordine di quella facciata con il frontispitio, e con altri ornamenti, dal suo ingegno felicemente compita. A' nostri giorni però la parte della tribuna la cupola, & il choro dall'Architettore Peparelli ha hauuto l' vltimo suo finimento.

Disegnò, e fece diuerse opere per particolari, e priuati Signori, che per breuità io le trapasso.

Vltimamente vecchio di ottantadue anni in circa morì qui nel Pontificato di Paolo v. e fu honoreuolmente ſepellito. Et il ſuo ritratto da noi nell'Accademia Romana di s. Luca ſi conſerua, in cui egli più volte hebbe il grado del Principato, & a queſta laſciò tutto lo ſtudio delle ſue belliſſime fatiche di architettura; & anche, finita la ſua linea, l'heredità di tutti i ſuoi beni.

Vita di Cope Fiammingo, Scultore.



NOn più ſi marauiglino gli Scrittori, che già tra' Greci vi fuſſe Timone inimico de gli huomini, e delle conuerſationi ciuili; poiche in ogni ſecolo, & in ogni luogo, pare, che ritornino le nature a far moſtra delle loro ſtrauaganze.

Cope fu ſcultore Fiammingo, & in far piccolo era eccellente, e fabricò alcuni modelletti aſſai gratioſi, è belli. Operò alcune hiſtoriette, o fauolette delle Metamorfoſi d'Ouidio in forma ouate, & alcune ottangole compoſte per gettare in oro, o in argento; e ſeruiuano per adornare vn ricchiſſimo tauolino; li quali modelli vanno in volta gettati di cera molto vaghi.

Formò ancora altri modelli di coſe ſacre, e tra le altre vn Chriſto morto in braccio alla Vergine Madre, aſſai bello. In ſomma fu egli valentiſſimo huomo nella maniera di operar piccolo a ſuo genio; & anche fece alcune coſe in auorio, e brauamente ſi portaua.

Gli fu allogato da' Signori Contarelli il far di marmo vna ſtatua di s. Mattheo Apoſtolo, & Euangeliſta, per metterlo nella loro cappella in s. Luigi de' Franceſi. Cope vi dimorò a far queſta ſtatua tutto il tempo di ſua vita, non laſciandola mai vedere a perſona veruna, nè ſapendone cauar le mani, come quegli, che non hauea prattica del marmo, e non volea pigliar conſiglio, o aiuto da alcuno. Si conduſſe egli all'età di 80. anni in circa; & imbarbogitoſi non potè terminarla, e laſciolla (come hora ſi vede) nella chieſa della ſantiſſima Trinità de' Pellegrini a man diritta della Tribuna ſopra d'vn'altare; e l'Angelo, che porge il calamaro, v'è ſtato poi aggiunto da Pompeo Ferrucci.

Li Contarelli, quando il videro, penſando, che fuſſe opera diuina, o miracoloſa, e ritrouandola vna ſeccaggine, no'l vollero nella lor cappella di s. Luigi; ma in cambio di eſſo vi fecero da Michelagnolo da Carauaggio dipingere vn s. Mattheo.

Queſt' huomo non ſe la faceua con veruno, e viuea come vna beſtia, nè voleua, che in caſa ſua v'entraſſe huomo, o donna. E quando per auuentura ſtaua ammalato calaua per la fineſtra vna cordicella, e chiamaua qualche vicina, che gli comperaſſe ciò, che egli voleua; e dentro d'vn caneſtrello alla corda attaccato poi a ſe ritiraua quella roba; e così gran tempo, nemico de' ragionamenti, e dell'humana conuerſatione

uerſatione

uersatione se la passò.

Ritrouossi Cope finalmente morto; e Dio sa, come questo Virtuoso finisse i suoi giorni.

Fu solitario, sospettoso, e malinconico; e di nessuno si fidaua: e sotto il Pontefice Paolo v. miseramente chiuse i suoi lumi.

Vita di Adamo Tedesco, Pittore.

DIcono, che la Palma sotto il peso si solleua; ma la Virtù tal volta sotto la fatica manca; nè v'è robustezza, ch' a la forza contrasti, se dal riposo non ha ristoro.

In questi tempi fu Adamo da Francfort Tedesco, il quale in figurine piccole era eccellente Pittore, e le oparaua con bellissima arte, e maestria; e con gran gusto, e buon disegno, e rara inuentione le conduceua, ou'era tanta gratia, e viuezza, che a qualsiuoglia pittore paragonar si poteua.

Et in quel genere piccolo accompagnaua sì belli paesi, che fatti del naturale accordauano assai con quelle figurine pur dal viuo dipinte; e faceuano mirabile armonia.

Vago di perfettionare i lauori vi consumaua gran tempo sì, che bene spesso terminaua il lauoro, e'l guadagno: & era a tutti d'insegnamẽto, che nelle opere il compagno della Virtù deue esser l'Honore.

Non si vedono in publico i suoi lauori, perche operò poco, & in forma, che nel publico hauerebbe perduto.

Fu gran danno il perdere tant' huomo così presto, che bellissime cose (benche piccole) hauerebbe a prò della Virtù lasciato.

Morì giouane di dolore di stomaco, dicono cagionato da dipingere sì piccole cose con tanto studio, ch'egli vi poneua: per cogliere il frutto della virtù, indebolissi nel fiore dell'età, e mancò alla vita vinto dalla fatica.

Era di bello aspetto, & hauea presenza di nobile. Hebbe per moglie vna Scozzese, e per potere più agiatamente viuere, era dal Palazzo Apostolico lor somministrata ragioneuol prouisione.

Và in volta di suo vna carta finta di notte con vna Maga, e con atti d'incantesimi, che rappresentano gli horrori dell'ombre, e gli spauenti dell' arte, opera assai bella, come anche di lui altre carte si ritrouano.

Morì qui in questa mia Patria, nel Pontificato di Paolo v. Romano; & il suo ritratto nell'Accademia di s. Luca, per eternare la sua memoria, si vede.

Vita di Francesco Zucchi, Pittore.


Ratello carnale di Giacomo Zucca, di cui sopra habbiamo fauellato, fu Francesco Zucchi Fiorentino, il quale co'l fratello lauoraua, e dipingeua; e mentre Giacomo visse, egli fu impiegato nelle opere di lui, ma dopo la morte del fratello diedesi a far di musaico, & in quella sorte di lauoro si portaua assai bene.

Lauorò quel bel musaico alle tre Fontane in Scala Cœli, cioè la tribuna principiata dal Cardinale Alessandro Farnese, e dipoi a tempo di Papa Clemente viii. finita dal Cardinal Pietro Aldobrandini suo nepote, oue è sopra vna nuuola la immacolata Madre con Giesù Bambino in braccio, e sonui nella parte di sopra due puttini, che l'incoronano; dal lato diritto stanui s. Bernardo Abbate, e s. Roberto parimente Abbate suo fratello, il quale fondò l'ordine Cisterciense, e vi si vede ginocchione Papa Clemente viii. ma dal sinistro lato stanui i santi Vincẽzo, & Anastagio Martiri, e v'è parimente in ginocchione il Cardinale Pietro Aldobrandini, & il tutto da Francesco fu fatto co' cartoni di Gio. de Vecchi.

Dapoi seguitò a lauorare nelli musaici della cupola di s. Pietro Vaticano co' cartoni del Caual. Gioseppe Cesari d'Arpino.

In s. Lorenzo in Lucina nella seconda cappella a man manca il quadro dell'altare, entroui il Crocifisso con s. Francesco in ginocchione, è sua pittura a olio.

E nel chiostro de' Frati di s. Francesco di Paola sù'l monte Pincio, nell'entrare a man diritta sopra la prima lunetta hauui a fresco vna storia piccola del Santo.

Vltimamente dipinse di sua inuentione vn quadro d'altare nella prima cappella a mano stanca di s. Giacomo de gl' Incurabili al Corso, entroui s. Giacomo in piedi, che guarda la Regina del Cielo, Maria, in aria con puttini, e da basso vna donna ginocchione, dal suo pennello coloriti.

Ritraheua ancora per eccellenza i fiori, & i frutti. E nella Trauersa di s. Gio. Laterano tutti quei festoni sù le facciate, che adornano quelle historie a fresco, sono di sua mano.

Francesco fu colui, che nelle tele inuentò di comporre, e colorire le teste delle quattro Stagioni co' loro frutti, fiori, & altre cose, che ne' tempi di quella Stagione, sogliono dalla Natura prodursi; e sì bene le diuisaua, che fuori ne faceua apparire tutte le parti, come per l'appunto nelle teste humane da noi si scorgono; e numerosi da per tutto si vedono i ritratti di questa sua inuentione.

Fu huomo da bene, e nelle cose domestiche molto aggiustato, e le figliuole del morto fratello tutte honoratamente accomodò.

E questo è, quanto si può dire di Francesco Zucchi Fiorontino, il

qualc

quale finalmente in Roma ne gli anni del Sommo Pontefice Paolo Quinto se ne morì.

Vita di Antonio da Vrbino, Pittore.



NE' tempi del Pontefice Paolo v. visse anche Antonio Viuiano da Vrbino detto il Sordo dal male, che egli prese in dipingere sempre a fresco, e star nell'humidd de' muri a lauorare.

Venne a Roma da giouane in tempo, che Papa Sisto v. reggeua la Chiesa di Dio, con li principii, che egli haueua appa rato di pittura in Vrbino da Federico Barocci, eccellente pittore. Fu messo ad operare ne' lauori, che si faceuano di quel tempo alla Libreria in Vaticano, alla Scala santa di s. Gio. e nel Palagio Pontificio iui contiguo; & in altri luoghi per ordine di Sisto dipinti.

Nella Madonna de' Monti a man diritta nella seconda cappella ha formata, e colorita vna Pietà a olio sù l'altare copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che è nella Sagrestia di s. Pietro in Vaticano.

Dentro la chiesa di s. Rocco a Ripetta, vicino all'antico Mausoleo d'Augusto, nella Cappella del Crocifisso sono suoi da' lati la N. Donna, e s. Gio. Euangelista, e per di sopra Dio Padre con Angioli a fresco.

In s. Girolamo parimente a Ripetta della Natione de gli Schiauoni nella faccia della chiesa quella storia è fatta da lui, e da Andrea d'Ancona.

Nel Pontificato di Clemente viii. per il Cardinal Cesare Baronio lauorò co'l suo pennello nella cappella in s. Gregorio doue sta la statua del santo nel Triclinio, e v'è la tauola di marmo, nella quale egli daua a mangiare a' poueri. E questo luogo con varie compartiture, e diuersi fatti del santo Pontefice è a fresco dipinto; e quell'historie da lui sù quei muri furono tutte diligentemente operate.

Sù la porta di s. Girolamo della carità dipinse vn Christo in Croce confitto, vn s. Girolamo Dottore della Chiesa, & vn s. Francesco, opere in fresco.

E' di sua mano nell'entrare dentro a s. Maria in Trasteuere, che fu già l'antica Taberna meritoria de' Soldati dell'Imperio Romano, alla man diritta la Madonna, co'l s. Gio. a fresco, da' lati del Crocifisso di legno.

Nella facciata di s. Bartholomeo de' Bergamaschi alla Guglia di s. Mauto euui di suo a fresco dipinta vn'Arme del Pontefice Paolo v. con diuerse figure grandi maggiori del viuo, e con puttini, assai vaga, e con buona prattica condotta.

In s. Gioseppe de' Falegnami in campo Vaccino ha nel primo altare alla man diritta la Madonna, & il s. Carlo a olio.

E nel palagio Vaticano nella sala dopo la Clementina fece alcune historie ne' fregi.

Di Antonio Viuiano da Vrbino non vi sono altre opere particolari, poiche andaua a dipingere a giornata hor per vno, & hora per altri sì, che poche opere egli di se stesso compose.

S'affaticaua assai per imitare la maniera di Federico Baroccio suo primo Maestro, e fece di suo vna maniera assai vaga; & al meglio, che poteua, s'ingegnaua; ma quell esser diuenuto sordo diedegli grā dāno, & vltimo tracollo. E sotto Paolo v. con poche comodità finì i suoi giorni.

Vita di Girolamo Massei, Pittore.



GIrolamo Massei fu della Città di Lucca; & era pittore ragioneuole, e diligente; e nel tempo di Gregorio xiii. nel quale, per li gran lauori di quel Pontefice, molti ingegni da per tutto a gara concorsero, egli dalla sua Patria a Roma se ne venne; e nelle Loggie da quel Papa historiate, e colorite in Vaticano ha molte opere dal suo pennello ben condotte.

Dipinse nel chiostro de' Padri della Trinità de' Monti sù'l Pincio a man diritta alcune historiette a fresco della vita, e miracoli di s. Francesco di Paola, con grand'amore portate, e concluse. Et ancora ha dipinto sù la porta del Conuento l'Insegna della Carità con puttini a fresco lauorati.

In s. Martino de' Monti, vna delle antichissime chiese di Roma, il quadro d'altare nella cappella della Compagnia del Carmine è sua bella opera a olio.

Nella chiesa di s. Luigi de' Francesi, presso le Therme antiche degl'Imperadori Nerone, & Alessandro Seuero, a mano stanca ha di suo vn s. Sebastiano con altri Santi, e dalle bande del quadro due Sante a olio, con diligenza effigiati.

Dentro s. Maria in Portico l'vltima historia di quella nobile Romana, che Galla si nominaua, a man manca in fresco. Come anche la facciata di fuori de' ss. Nereo, & Achilleo discepoli del Principe de gli Apostoli pur' a fresco, sono suoi lauori operati in due chiese diuote, l'vna dal Cardinal Federico Cesi d'ornamenti arricchita, e l' altra dal Cardinal Cesare Baronio non so se ristorata, o rinouata.

E parimente in s. Andrea delle fratte a man diritta è opera del suo pennello vna Madonna co'l figliuolo Giesù in braccio con altri Santi a olio. E sopra l'altar maggiore euui vn quadro con s. Andrea Apostolo in piedi, figura assai buona, a olio da lui dipinta.

Et in s. Prassede ha l'historia del Verbo humanato, quando in funi inuolto fu condotto a Caifas, con Angioli intorno, a fresco; & è sù l'alto di quelle facciate.

Il Massei visse honoratamente infino a gli anni maturi della vecchiaia; e si dilettaua di prospettiua, e ne daua lettione a chiunque n'era

studioso,

ſtudioſo, e voleua apparàrne documenti.

Fu chiamato dal ſuo fratello a ripatriare in Lucca, e dar riposo alle ſue fatiche. Andouui; e dopo eſſerui dimorato alcun tempo, arriuò alli termini della morte, per far paſſaggio a i regni della vita in età di ottant' anni in circa.

Vita di Agoſtino Caracci, Pittore.

SCriuono gli Autori, che la Fenice di varii colori vagamente aſperſa, dopo il corſo di molti anni, che ſogliono menomar la bellezza, e diſtrugger la vita, ſuole rauuiuarſi, a far pompa rariſſima d'immortali vaghezze; ciò a noi, infin hora, non è adiuenuto di mirare, e di godere. Ben'è vero, che la pittura, la quale co'l diſegno, e co'l colorito ſotto Michelagnolo, e Raffaello, era nata, parea fatta languida, e dal tempo in parte eſſere ſtata abbattuta; quand'ecco dopo gran giro ſi è alla fine veduta, per gloria del noſtro ſecolo, ne' Caracci felicemente rinouata.

Agoſtino Caracci fratello carnale di Annibale, hebbe per ſuo cugino Lodouico Caracci, e da queſto, sì come ancora Annibale fatto haueа, apparò i principii, e l'artificio del diſegnare, ma Agoſtino diedeſi però al diſegno, & ancora all'intaglio de' rami; nella qual profeſſione al ſuo tempo pari alcuno non hebbe, e di quanto gli altri auanzaſſe, teſtimonio ne ſono le belle carte in Vinegia da lui intagliate, le quali all'opere di Giacomo Robuſti, che dal Padre, che di colori le lane tingeua, fu detto il Tintoretto, diedero grã credito; come altresì famoſa è la carta della s. Giuſtina di Paolo Calleari Veroneſe; e del s. Girolamo, Dottore, e Cardinale di s. Chieſa, con la Madonna, e con ſanta Maria Maddalena di Antonio da Correggio, le quali con tanta grandezza, e sì buon diſegno da lui nel rame ſono ſtate riportate, che in queſto genere non ſi può deſiderate più dall'arte.

Diedeſi poi a dipingere, e valent' huomo diuenne. Lauorò anch'egli nel bel Palagio de' Signori Farneſi inſieme co'l ſuo fratello Annibale. E nella Galleria in vna delle facciate grandi nel mezo è di Agoſtino la fauola della Ninfa Galatea, che ſcorre il mare; e nell' altra facciata oppoſta parimente nel mezo v'è di ſuo dipinta la fauola della vaga Aurora, che abbraccia il ſuo amato Cefalo; e la bellezza del diſegno combatte con la felicità del colorito.

Ma per non eſſer tra di loro molto d'accordo, ſi riſolſe egli di diuiderſi dal fratello sì, che abbandonando la Città di Roma, a Bologna ſua patria ritornoſſene, e qui ad Annibale laſciò il compire quella mirabile Galleria.

D'indi poi trasferitoſi alla ſeruitù dell'Altezza di Ranuccio Farneſe Duca di Parma, quiui fece molte opere, e con viuezza, e con gratia

felicemente distendendo i colori, finalmente quattro anni prima d'Annibale vi morì. E nell' Accademia di s. Luca il suo ritratto ne conseruiamo.

Vita di Annibale Caracci, Pittore.



I Caracci sono stati due fratelli carnali, & vno cugino, il quale fu Lodouico Caracci, il maggiore. Questi diede i principii del disegno, e del colorire ad Annibale Caracci, & ad Agostino fratelli; e costoro furon figliuoli di due fratelli sarti da Cremona, honorati, e da bene; & in Bologna andarono a stantiare, per colmar la gloria di quella famosa Città.

Annibale Caracci hauuti li buoni ammaestramenti da Lodouico suo cugino, e maggiore d'età di già valent'huomo, & in buon credito, da lui fu messo per la via di riuscire nella dipintura eccellente.

Si risolse d'andare per le principali Città di Lõbardia; e disegnando, e studiando le più belle opere, che in quelle fussero, vi fece gran profitto. E ritornato a Bologna sua Patria diede principio a' suoi lauori, & operò con vna bella maniera, che andaua imitando quella del Correggio huomo raro, & esquisito maestro. Diede a tutti sì gran gusto, che assai credito, e fama n'acquistò, e fece molte opere di somma bellezza, non solamente per Bologna, ma per diuersi particolari, dentro, e fuori della Città, le quali tralascio; perche non intendo far mentione se non de' lauori, che (come ho detto) in Roma si veggono.

Essendosi intanto la fama della sua virtù sparsa per tutto, il Cardinale Odoardo Farnese fratello del Duca di Parma, il fe venire per suo seruigio a Roma, e nel suo palagio honoreuolmente da par suo alloggiollo, e tra le altre cose fegli dipingere in vn camerino di quello li fatti d'Ercole in diuersi vani, e vi sono alcuni scompartimenti da lui finti di stucco, che sono tanto belli, che paiono di rilieuo; e nel resto della volta stauui vn'Ercole con la Virtù, che a mirarlo è cosa rara. L'opera di questo luogo fu da'professori, & intendenti veduta, & assai la laudarono, massimamente in quei belli scompartimenti, e rari abbigliamenti di puttini, e di figure, che pigliano lume da sotto in sù con esquisita maestria; il tutto sua, e singolare inuentione.

Fece venire il Signor Gabriello Bambaci, Gentil' huomo fauorito del Cardinal Farnese, da Bologna vna s. Catherina in tela a olio da Annibale lauorata, quando egli era in Bologna con gran maniera, ad imitatione del Correggio fatta; e nella prima cappella di s. Catherina de' funari, oue già fu l'antico Cerchio Flaminio, a man diritta su posta; ma cancellandoui la ruota, e la corona, e con faruì sotto il piede la testa del Dragone, diuentò la s. Margherita, che hora si vede; e nel mezo del frontispitio dell' ornamento co'l pennello vi espresse la coronatione

tione della Madonna, che in Roma recogli credito singolare, e nome di gran Maestro.

Diede poi incominciamento nell' istesso Palagio delli Serenissimi Farnesi alla bella Loggia, la quale verso strada Giulia è posta, e vaghissime inuentioni vi fece con diuerse fauole; e di mirabil magisterio con viui colori sono adornate. Sopra la volta nel mezo euui il trionfo di Bacco con Arianna, e co'l choro nell'Isola di Nasso: E da vna parte segue Pane, che dà i velli a Diana: Poi Ganimede rapito; Et indi Polifemo co'l sasso in atto d'vccider'Aci. Dall'altra parte è Paride, che riceue il pomo da Mercurio: Poi Apollo, e Narciso. Et indi Galatea, che ascolta il suono di Polifemo. Et in questa parte di sopra nelli cōpartamenti stanui anche belle storiette in medaglia di chiaro oscuro, e sotto ve ne sono altre in quadretti colorite. Segue poi la vista de' lati da basso, e tralasciando quella di Galatea nel mezo, che è d'Agostino, dirò esser sue le fauole laterali, cioè di Giunone, che va al letto di Gioue; e l'altra della Luna, che vuol baciare Endimione. Come ancora nella facciata opposta, tralasciando l'Aurora, che è d' Agostino, sono sue le fauole laterali, cioè del giouane, che trahe il coturno dal piede di Venere co'l motto. *Genus vnde Latinum*. E l'altra d'Ercole, che suona il cembalo, & Iole, che sù'l dorso ha'l cuoio Leonino. Nelle parti poi di questa Galleria, doue sono le porte, da vn lato è Perseo, che con la testa di Medusa fa impietrire il Re Fineo; e dall'altra parte opposta è Andromede allo scoglio legata; & in molte di queste fauole vi si vede gran numero di gente con varie, e mirabili attitudini. E basti solo dire, che per opera d'inuentione, d'ornamenti, di capricci con nudi, di fauole, e d'historie diuersamente condotte, non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità è sforzato a dirne bene, per maligno, & inuidioso, ch' egli si sia, per esser questa delle più belle opere, che a' nostri tempi habbia inuentate l' ingegno, & espresse la pittura.

Indi nella cappella de'Signori Cerasi dentro alla Madonna del Popolo colorì sopra l'altare vn quadro dell'Assuntione di N. Donna con gli Apostoli, e con gli Angeli con molta arte, e maestria accomodati; poiche essendo quello piccolo, le figure sono grandi, quanto in naturale, ad olio assai ben condotte; e nella volta sopra l'altare stanui tre historie a fresco dipinte da Innocentio Taccone Bolognese suo allieuo co i disegni d'Annibale.

Per il Cardinale Antonio Maria Saluiati fece in s. Gregorio nella cappella a questo Santo dedicata sopra l'altare vn s. Gregorio Papa ginocchione in atto di orare ad vna imagine della Beatissima Vergine, con Angioli, e puttini a olio dipinto, e diligentissimamente condotto.

Habbiamo nella chiesa di s. Francesco a Ripa dentro della cappella de' Signori Matthei vn Christo morto in braccio alla Madonna, e s. Maria Maddalena, e s. Francesco con puttini, assai deuoto, e buono.

Nella Chiesa di s. Giacomo de gli Spagnoli per li Signori Erreri, in vna cappella a s. Diego dedicata, ha lauorato co' suoi esquisiti colori sopra l'altare vn quadro a olio con vn Christo in aria, e s. Diego, che posa la mano sopra la testa d'vn putto; e sopra l'ornamento v'è s. Gio. Battista, e s. Girolamo, e dalle bande dell'altare s. Pietro, e s. Paolo; e da' lati della cappella due storie grandi de' miracoli del Santo. Nella volta tra li compartimenti di stucchi, delli quali è molto ricca, quattro historiette d'altri miracoli del Santo; e nel lanternino vn Dio Padre con puttini; e ne' triangoli quattro Santi; e dalle bande ne' mezi tondi vi sono due altre historiette pur de' fatti del Sãto; & al di fuori sopre la cappella l'Assunta con gli Apostoli, opere in fresco dipinte, e fatte con li disegni, e cartoni d'Annibale, se ben vi sono molte cose di sua mano; & in esse dipinse Francesco Albano, e Domenico Zanpieri suoi allieui, li quali honoratamente da valent' huomini si portarono; e furono di grand'honore al Maestro.

Dipinse per il Cardinal Madrucci nella sua cappella a s. Honofrio il quadro entroui la Madonna di Loreto con diuersi Angeli, e questa fu delle vltime opere, ch'egli colorisse.

Annibale Caracci, dopo hauer finita la bella opera della Loggia de' Signori Farnesi, si auuilì, e diede in vna grandissima malinconia, che poco mancò, che no'l portasse all'altra vita; poiche dalla magnanimità di quel Prinoipe aspettaua d'esser'honoreuolmente riconosciuto delle sue fatiche, ma restò egli dalla sua buona opinione ingannato, mercè di vn certo D. Gio Spagnolo cortigiano, e fauorito del Cardinale, il quale, per mostrar, che teneua molto cura dell'interesse del Principe, fece dare ad Annibale in vna sottocoppa, per vna fatica di dieci anni continua lauorata con tanto studio, & esquisitezza, solo cinquecento scudi d'oro di regalo.

Diedesi all' hora il Caracci in humore di non voler più dipingere, e per fuggire la sollecitudine, che faceua il Cardinale di finire certe stãze nel palagio, si risolse di voler mutar fortuna, e per ischiuare le brighe, andossene a Napoli, e diede egli in peggio; per il che essendoui alcuni giorni dimorato, determinò di ritornarsene a Roma, & essendo la stagione del Sole in Leone a' viandanti molto pericolosa, giunto ch'egli fu in questa Città, ammalossi, e da disordini anche aggrauato gli sopragiunse la malignità della febre; e dal Medico contra l'opinione de gli altri, essendogli fatto cauar sangue, con dispiacere vniuersale Annibale miseramente morissi a' 16. di Luglio 1609. & accompagnato da tutti li Virtuosi di quel tempo, hebbe nella chiesa della Rotonda, tomba di Raffaello, anch'esso sepoltura; come anche gli furono fatte nobili essequie, e da' Signori Crescentii, amatori de' Virtuosi, fù grandemente honorato.

De' suoi disegni ne sono resi illustri molti studii, ma numerosi, e bellissimi sono quelli, che si conseruano nel pretioso, e celebre Museo

del

del Signor Francesco Angeloni sù'l monte Pincio.

Quest'huomo staua con riputatione, e decoro; & era di poche parole, ma con ogni prudenza erano da lui proferite. Con grand'amore a' suoi discepoli insegnaua; Et ancora ad altri, che fussero andati da lui per consiglio, daua egli buoni documenti. E di vero a sì gran Virtuoso deuesi hauere molto obligo; poiche egli risuegliò il buon modo del colorire dal viuo quasi in quest'vltimi tempi dalla sua retta via smarrito; e diede luce al bell'operare de'paesi, onde li Fiamminghi videro la strada di ben formarli.

Visse egli 54. anni; e nell'Accademia habbiamo il suo ritratto.

Vita di Antonio da Faenza, Scultore.



HVomo raro nel suo essercitio, e che visse honoratamente infino alla sua vecchia età, fu Antonio Gentili da Faenza. Egli era valente Orefice grossiere, e modellaua da scultore eccellentemente, sì come le sue belle opere lo dimostrano. Fece belli getti d'oro, e d'argento, e per tirar piastre d'argento, e formar figure, non ritrouossi pari, che in quel genio l'vguagliasse.

Questo virtuoso maestro fece lauori per Principi grandi, e ritrouossi a quei tempi, doue l'opere de'virtuosi erano ben rimunerate; ed egli portandosi egregiamente ne riportò vtile, & honori.

Fece per il Cardinale Alessandro Farnese la bella Croce d'argento con candelieri, che'l Cardinale donò a s. Pietro in Vaticano suo Arcipretato; e fu il più bel lauoro, che in quel genere si sia mai potuto fare. Sonui gran figurine in diuerse attitudini composte, & abbigliamenti varii di diuerse bizzerrie, di maschere, di festoni, d'animali di diuerse sorti: Et in fatti è la più bella opera, che di quella maniera si sia mai veduta sì, che egli fama, honore, ed vtile grandemente acquistonne.

E parimẽte per l'istessa Basilica degna di sì degni lauori fabricò quei due torcieri di metallo, che del continouo dinanzi al santissimo Sagramento ardono, fatti con molti adornamenti, e bizzerrie al possibile gratiosi; oue sono figurine, animali, e diuersi abbigliamenti alla vista sopra modo nobili, e vaghi.

Fece diuersi disegni, in particolare di fontane assai gratiose; e quella di Ronciglione per il Cardinale Alessandro Farnese, riuscì per disegno, e per opera eccellente.

Finalmente mancò per risolutione vecchio di 90. anni, e d'improuiso vna mattina fu trouato morto nel 1609 alli 29. d'Ottobre. E qui in Roma è sepolto in s. Biagio di strada Giulia, sua Parochia.

Caual. Francesco Vanni, Pittore.



Acque Francesco Vanni in Siena, nobilissima Città della Toscana; fu figliuolo di Cittadino honorato: hebbe i principii della pittura da Arcangelo Salinbene suo Padregno, huomo di bonissimo giuditio; perche era già stato a Roma, e con Federico Zuccheri, pittore eccellente, hebbe famigliarità. Se ne venne a questa Città Francesco di sedici anni, & andaua disegnando le belle opere di Raffaello da Vrbino, & altre esquisite pitture, e scolture sì antiche, come moderne di Roma. Vi fece buon profitto, & accomodossi con Gio. de' Vecchi dal Borgo, e vi stette alcuni anni, imitando la sua maniera. Vltimamente riuolse l'animo a seguire l'altra di Federico Barocci da Vrbino, & in questa si fermò, portandosi assai bene. Ritornossene indi a Siena, & alcune opere vi fece sì in publico, come in priuato; & acquistossi buon credito con quella sua maniera vaga Barocciesca, fatta con amore, e con diligenza, la quale a tutti daua buon gusto, & a lui degna fama.

Intanto venne occasione in Roma di dipingere in s. Pietro nuouo le tauole grandi di quegli altari, hauendone già fatta vna il Caualier Christofaro Roncalli dalle Pomarancie, nel che diede sodisfatione a tutti, e particolarmente al Pontefice Clemente viii. & alli Signori Prelati della fabrica; poiche all'hora non v'erano sopra di essa gli Eminentissimi Cardinali. Risolsero quelli di far dipingere tutti gli altri cinque altari, ch'erano restati; e diedesi ordine, che si facesse scelta delli più eccellenti Pittori di quei tempi, e se non fussero stati in Roma, si facessero venire da quella Città, doue si ritrouassono, per compire questa opera; nè si guardasse a spesa per grande, ch'ella si fusse. E con questa occasione furon proposti diuersi soggetti da varii Principi, e da' Signori Cardinali per effigiare questi quadri.

Il Cardinal Baronio propose Francesco Vanni, il quale ritrouauasi in Siena, e prima haueua hauuto con esso lui amicitia, & alla Chiesa nuoua pratticatolo; auanti ch'egli fusse Cardinale, & in gratia di sua Eminenza fu al Vanni l'opera conceduta. E fattolo venire a Roma diede egli principio alla sua storia, quando s. Pietro, e s. Paolo con le loro orationi fecero cadere a terra Simone Mago, per le vie dell'aria portato da Demoni alla presenza dell' Imperadore Nerone; e questo soggetto glie'l diede il Cardinale Baronio, si come fece parimente de gli altri; perche il Pontefice Clemente viii. hauea dato a lui la carica di scompartire l' Historie, & le opere, che si doueano lauorare.

Il Vanni dipinse il suo quadro a olio sopra le lauagne, e'l colorì assai vago con quella sua maniera, che recò buon diletto, e molta sodisfattione.

Il Cardinale Cesare Baronio, come che l' hauea portato, e fatto venire

uire a Roma, così anche il volle far' honorare dal Pontefice Clemente, co'l quale egli poteua assai, e fecegli hauer l'habito di Christo; e d'ordine del Papa, il Cardinale priuatamente nella sua cappella glie 'l diede.

Ritornossene egli a Siena, e vi fece molti lauori; ma perche io non tratto se non di quelli di Roma, me la passerò con silentio.

Ma sì bene non trapasserò, che fece per il Cardinale santa Cecilia Paolo Emilio Sfondrato alcuni pezzi di quadri; e per la chiesa di santa Cecilia, colorì vn quadretto sopra l'altare giù nella Cõfessione, entroui santa Cecilia, che muore, & euui vna donna, che le rasciuga il sangue.

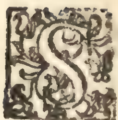
L'altro quadro è a canto alla porticella, oue sopra l'altare stà vn Christo alla colonna battuto, e per terra gettato, che vn manigoldo lo calpesta, assai deuoto. E questi due quadri egli da Siena gli mandò.

Il Caualier Vanni fu molto honorato, & amatore della Religione, e con gran diuotione le cose sacre dipingeua. Fu assai commodo di beni, e nella sua Patria era molto amato.

Lasciò due figliuoli, il maggiore nominossi Michelagnolo, e'l Minore Raffaello; amendue alla pittura attesero, & hora assai bene si portano, e fanno honore alla virtù del Padre.

Morì in Siena d'età di 47. anni a dì 26. d'Ottobre del 1610. E fu sotterrato colà nella chiesa di s. Giorgio, e qui nell'Accademia ne habbiamo il suo ritratto.

Vita di Gio. Battista Milanese, Scultore di legno.



SOno stati alcuni Tedeschi, che in nocciole di frutta hanno intagliato con tanta patientia, e con si gran sottigliezza, che hanno dato fuori opere lodatissime. Ben' egli è vero, che il loro disegno cede di perfettione all'Italiano, il quale ottimamente le figure di legno conduce, e con morbidi panni le veste, e con sì bello andar di pieghe le copre, che ne stupiscono i riguardanti; come altresi gli altri lauori di legname si bene formati, che non può desiderar più l'arte, nè la pulitezza, o la perfettione altro richiede.

Vi fu ne' tempi di Paolo v. Gio. Battista Montano Milanese, il quale operò qui in Roma, e ne gli anni di Gregorio xiii. vi venne. Era intagliatore di legname, & eccellente, e buono architetto: lauoraua con la maggior facilità del mondo, e maneggiaua il legno, come se fusse stata cera, e faceua di figure brauamente, & erano molto gratiose; e nella viuacità di esse imitaua Prospero Bresciano.

Fece per Papa Clemente viii. in s. Giouanni Laterano quel bellissimo Organo, che sta sopra la porta, e tiene tutta la facciata, e suo fu il

disegno, l'intaglio, e l'architettura; & è il più bell' Organo, che sia stato fabricato a' tempi nostri, con ogni esquisita maestria condotto, & estremamente da tutti lodato.

Dentro la Madonna di Loreto di Roma, al foro Traiano, sù la porta laterale v'è di suo quell'Organo da lui gratiosamente lauorato con suo intaglio, & architettura con quelle figurine benissimo scolpite; e d'incontro sopra l' altra porta v'è quel vago choretto con figure, e puttini con ogni sottigliezza, e pulitezza egregiamente fatti; opera del suo ingegno.

Fù Gio. Battista Milanese ne' suoi lauori gratiosissimo. Fece diuersi modelli, e disegni per molte fabriche in Roma, e fuori operate.

Era di buon tempo, e di piaceuole conuersatione, e la fatica molto poco gli piaceua. E ne' suoi anni maturi prese moglie giouane, il che non so se fusse bene. Vltimamente morì qui in Roma vecchio, e poco comodo.

Ha lasciato dopo di se molte belle fatiche di disegni d'architettura, che poi sono state poste in luce da Gio. Battista Soria, il quale fu suo allieuo, come altresi Vincenzo della Greca, amendue Architettori Romani.

Vita di Pasquale Cati da Iesi Pittore.



NEl tẽpo del Pontificato di Gregorio xiii Pasquale Cati da Iesi era buon prattico pittore, e nelle opere, che furono fatte da Gregorio, e poi da Sisto, egli con sua lode sempre dipinse & vltimamente al tempo di Clemente nelle loggie Vaticane non finite, oue sono gli atti della Passione di Christo, ha varie historie; come anche lauorò ne' fregi delle stãze, passata la Sala Clemẽtina.

Incontro a s. Giacomo de gl'Incurabili nel corso v'è vna facciata intiera dipinta di sua mano a fresco con diuerse historie, figure, e teste, assai vaga.

Operò nella cappella del Cardinal Marco Scitico ab Altemps in s. Maria in Trasteuere, doue hoggi è il Sagramento. Nella volta dipinse le storie della Madonna; nella parte bassa dalle bande a man diritta il Concilio di Trento sotto Pio iv. & alla sinistra il Papa, che fà cappella con la Corte Romana a fresco, con gran diligenza terminate. E sopra l'altare della B. Vergine euui vn ritratto di Pio iv. con quello del Cardinale Altemps del naturale ad olio dipinti, e ben rappresentati.

Fece in vna facciata l'arme del Cardinal de' Medici a fresco con due figure grandi a sedere, & intorno con puttini, nella piazza della Trinità de' Monti.

Nella chiesa di s. Lorenzo in Panisperna sù'l colle Viminale la facciata sopra l'altar maggiore è tutta a fresco lauorata di sua mano con l'historie

l'historie di s. Lorenzo sopra la graticola, e gran quantità di figure, con gran fatica, e molta diligenza condotte.

Nella Tribuna di s. Maria Maggiore sotto il ciborio vi sono alcuni Angioli ginocchioni, che adorano il santissimo Sagramento; e da ogni lato, che si vedono, pare, che in faccia rimirino, a olio lauorati.

Quest' huomo dipinse molte cose per le fabriche di Papa Paolo v. & in particolare diuersi fregi per le stanze del palazzo Pontificio nel Quirinale, & altre, che per non esser memorabili, per breuità io le trapasso. Ma sì nell'opere, come anche nel disegno, mostrò durezza, e fatica. E per particolari fece anche de' quadri.

Era assai podagroso, e mal sano, e di 70. anni in circa morì, mentre regnaua il Pontefice Paolo v.

E fu vno de' pittori, che ne' suoi tempi fu grandemente adoperato.

Vita di Camillo Mariani, Scultore.

NAcque Camillo Mariani in Vicenza, ma di Padre Sanese, il quale per le guerre se ne fuggì, & andò ad habitare in Vicēza; & al disegno attese, per hauerui buona inclinatione; e dopo morto il Padre, accomodò l'animo suo alla scoltura, e con l'occasione d'vn teatro in quella Città principiato da gli Accademici Olimpici con disegno del Palladio, architettore eccellente, che risolsero di finirlo, e molte cose di scoltura vi bisognauano, iui il Mariani hebbe nobilissimo campo di mostrare il suo ingegno: e dopo hauer girato in molti luoghi d'Italia, e lasciatiui degni testimonii della sua virtù di getti, di scolture, e di pitture, giunse egli finalmente a Roma. E la prima opera, che qui facesse, furono due figure di stucco intorno ad vn monumento in s. Gio. Laterano vicino alla cappella della Nuntiata.

Nel Tempio del Giesù dentro la cappella, che dipinse Federico Zucchero, fabricò alcuni puttini di stucco intorno alla volta, assai belli.

Dapoi nella cappella quì de' Signori Aldobrandini fece due statue di marmo l'vna di s. Pietro. e l'altra di s. Paolo, grandi, quanto in naturarale; & ancora vi scolpì di marmo vna statua piccola della Religione con vn puttino di esquisita bellezza.

Et in s. Bernardo a Termini all'incontro di santa Susanna, ha fatto egli otto figuroni di stucco con maestà condotti, che dall'arte non si può meglio sperare, due volte maggiori del viuo; la qual'opera gli fu molto lodata, e diedegli buon credito, e fama di valent' huomo; e sopra la porta per di dentro vna cartella con Angioli, e puttini; e allo'ncontro altri Angeli, lauori di stucco perfettamente fabricati.

Lauorò in s. Gio. Laterano vn'Angelo a canto all'Organo a man manca. E fece l'historietta sopra l'Elia Profeta, e finì il detto Elia di

marmo cominciato da Pietro Paolo Oliuieri; come ancora compì in santa Pudentiana nella cappella de' Signori Gaetani l'historia de' Magi pur dall'Oliuieri principiata.

Sopra l'arcone della cappella Clementina in s. Pietro fece due figuroni di stucco grandi trenta palmi l'vno; e sono la Prudenza, e la Speranza.

Dentro la Basilica di s. Maria Maggiore sopra la porta della Sagrestia scolpì vn'Angelo di marmo.

Operò anche diuersi quadri di pittura per suo gusto; & ancora disegnaua bene d'architettura.

Ben'egli è vero, che in lauorar di marmo hebbe la sua eccellenza. E nella cappella Paola dentro la già detta Basilica fece la statua di s. Gio. Euangelista a man diritta dell'altar grande; e nel diposito del Pontefice Clemente vna historietta della presa di Strigonia di basso rilieuo in marmo. E furono suoi i modelli de gli Angioli, che reggono l'ornamento, doue sta la miracolosa imagine di N. Donna da s. Luca dipinta; et ancora quei maggiori sopra il frontispitio dell'altare con quei puttini, tutti poi gettati di metallo da Domenico Ferreri Romano, allieuo del Bologna, brauo tragettatore; e sono parte indorati: e di questo ornamento fu architetto Pompeo Targone Romano.

Finito, che hebbe questi modelli Camillo Mariani, s'infermò d'vna strana malattia, che non la seppero mai li Medici rinuenire, e conoscerla; e l'vno era contrario all'altro, e co' medicamenti il tormentarono; & vno di questi particolarmente non cessò mai infino a tanto, che non lo mandò all'altra vita di 46. anni nel mese di Luglio del 1611. E fu sepellito in s. Susanna con dispiacer grande di tutti li professori, e spetialmente di quelli, che con esso lui hauean prattica, perch'era affabile, e di buonissima conuersatione; e se potena giouare all'amico, con amore, e carità lo faceua.

Fu gran perdita, che quest' huomo non arriuasse a gli anni della vecchiaia, poiche mancò nel fiore dell'operare; ma hora la gloria è suo frutto. E suo allieuo è Francesco Mochi, brauo Scultore Fiorētino.

Vita di Niccolò Cordieri, Scultore.



NAcque nella Lorena Niccolò Cordieri, & appellauasi, il Franciosino. Venne in Roma da piccolo, e diedesi al disegno, & ad intagliare in legno, e fabricò molte figure con buon gusto. Andò copiando le belle opere di Roma, e con gran studio nelle Accademie affaticossi, e dal viuo trahendo il vero modo di ben disegnare, diuenne valent' huomo. Et anche molte volte vi modellaua del naturale si, che riuscì buon prattico, e fece varie cose di marmo, delle quali alcune diremo, che tra le altre

più

più degne furono stimate.

Fece per il Cardinal Baronio in s.Gregorio vna statua di santa Siluia Madre del Santo, assai lodata; e per lo stesso ancora vn'abbozzo di Michelagnolo, per formarne vn Papa, lo conuertì in vn s. Gregorio; & è quello, che hora sta, doue è la Tauola, ò Triclinio del Santo, & è vicino all'altra sua opera.

Al Card. Pietro Aldobrandino scolpì per la sua cappella qui alla Minerua vna statua di san Sebastiano, la quale diegli assai credito, ed ancora vi fece vna Carità, figura piccola, con puttini di marmo tutta tōda, e bella; e co'l fauore dell'Eminentissimo Baronio presso Papa Clemente formò le statue del Padre, e della Madre a giacere, e stanno in bellissimi dipositi di marmo nell'istessa cappella.

Per entro la Basilica di s. Gio. Laterano fece vn'Angiolino in piedi, che sta nell'incrostatura de' muri della Trauersa, tra gli altri assai gratioso.

Nel frontispitio della facciata delle tre Fontane, dette acque Saluie, fuori di Roma, sono di sua mano le statuette de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

Portato dalla virtù, e da'suoi meriti sotto il Pontefice Paolo v. per il Cardinale Scipione Borghese scolpì due busti con le teste de' santi Pietro, e Paolo Apostoli nella Confessione di s. Sebastiano fuori delle mura, di marmo, assai buoni.

Gli furono ancora dati a formare due Angeli grandi di marmo; vno tiene l'Arme del Papa nella facciata del palazzo Vaticano sotto l'horologio; e l'altro tiene parimente l'Arme, che è nella facciata della Sagrestia grande di s. Maria Maggiore, e li compagni sono di mano di Ambruogio Buonuicino Milanese.

La statua sopra l'altare di s. Agnese fuori di porta Pia fatta di alabastro, e di metallo, è di sua mano.

Finalmente prese a scolpire quattro statue grandi per la cappella Paola in santa Maria Maggiore l'vna fu il Dauide Re, e Profeta; l'altra l'Aronne Sacerdote; la terza s. Bernardo Abbate; e la quarta santo Athanasio Greco, & in queste statue si portò assai bene, e con grand'amore, e diligenza (si come si vede) furono da lui fabricate.

Fece per il Capitolo di s. Giouanni Laterano sù'l monte Celio vna statua due volte maggiore del naturale rappresentãte la Maestà Christianissima del Re di Francia Henrico iv. fatta di metallo, all'antica armato, con corazza riccamente adorno: e di vero si è portato nobilmente, e sta sopra bellissimo piedestallo con sua iscrittione, e quiui si vede da vn lato sotto il portico della loggia della benedittione.

Lauorò per Rimini vna statua del Papa di metallo più grande del viuo, & iui fu condotta, & in opera a memoria de' posteri è inalzata.

E fece ancora molte altre cose a diuersi particolari sì per fuori, come per Roma, che hora io per breuità non racconto.

Il Cordieri, oltre che meritaua per la sua virtù, fu ancora fortunato; e Papa Clemente si degnò (partendosi dal Palagio Vaticano) di andare alla casa da lui habitata nella via de' Pontefici, a veder le statue, che scolpiua per li dipositi di suo Padre, e di sua Madre; onde può considerarsi, quanto sia la forza della virtù.

Et anche a tempo del Pontefice Paolo v. fu più volte dal Papa visitato, mentre scolpiua quelle statue della sua cappella nel Palazzo vecchio di s. Maria Maggiore lauorate. E con tutto, che hauesse tanti fauori, non lasciò molta facoltà.

Ben'è vero, che visse honoratamente da suo pari, & era huomo assai affabile, e di buona conuersatione, ma non di molta complessione; poiche assai affaticossi, e s'infermò di vn male di stomaco, che a poco a poco in fresca età di 45. anni a' 25. di Nouembre del 1612. il portò via all' altro Mondo; e fu sepolto alla Trinità de' Monti accompagnato da tutti i Virtuosi di questa professione.

Vita di Cesare Nebbia, Pittore.



NAcque in Oruieto Cesare del Nebbia, e fu allieuo di Girolamo Mutiano, e grand'imitatore di quella sua maniera. Onde per esser'egli diuenuto buono, e prattico Pittore, il Mutiano se ne seruì per la Galleria in Vaticano sotto Papa Gregorio xiii. e molte cose di quelle historie vi dipinse, e con gran facilità fece molti disegni quiui messi in opera da quelli giouani, che faceuano le pinture. Et ancora il Mutiano seruissene nella cappella Gregoriana in molte cose, anzi egli diede fine al quadro di s. Basilio celebrante la Messa, dal Mutiano per cagione di morte lasciato imperfetto.

Fu ne' tempi di Sisto v. pittore del Pontefice insieme con Gio. da Modena, e guidarono tutti li lauori di pittura di quel Papato. Cesare Nebbia faceua li disegni, e Gio. Guerra da Modena compartiua gli huomini, e veramente Cesare in simil genere era valent'huomo, e versato nelle storie, e buon prattico; e de' suoi soggetti, e disegni arricchì in s. Gio. Laterano la Loggia, il Palazzo, e le Scale sante.

Il Nebbia ancora fece molti disegni, e cartoni, che dalli suoi allieui furono messi in opera nella cappella Sista in s. Maria Maggiore, sì come in altri luoghi; e la sua maniera benissimo vi si conosce.

Operò molto da se, & in s. Giacomo de gli Spagnuoli nella seconda cappella a man diritta sopra l'altare è suo il risuscitamẽto di N. Signore con diuerse figure a olio, & il resto nella volta a fresco fu dipinto da Baldassarre Croce; ma da basso a mã diritta il quadro a olio della Maddalena è pur di Cesare.

In santa Maria Maggiore nella cappella de' Signori Sforzi v' ha colorito intorno all'altare diuerse historie della Madonna in fresco, e per

di sopra due Profeti con gran diligenza operati.

Nella Trinità de' Monti la prima cappella de gli Eccellẽtissimi Borghesi a mano stanca ha del suo sopra l'altare vn Crocifisso con figure, a olio effigiato, & il rimanente della cappella a fresco con le storie della passione del Re de' Cieli.

Dentro all'Oratorio di s. Marcello euui del Nebbia, quando l'Imperadore porta la Croce; come anche il Profeta grande, che è prima dell'historia; e la Sibilla, e'l Profeta, che seguono; e di sopra ancora gli Angeli, e l'Imprese a fresco concluse.

E nell'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone vi si vedono operate da lui le due historie di N. Signore fatte a concorrenza delle altre, cioè l'Incoronatione di spine, e l'Ecce homo, in fresco.

Nella Madõna de' Monti alla cappella del Presepio le due historiette da' lati a olio, e ne' pilastri i Profetini, e per di fuori l'incoronatione della Regina de gli Angeli, in fresco, sono sue opere.

In s. Spirito in Sassia la prima cappella a man manca è dipinta tutta di sua mano; la tauola dell'altare è ad olio, & il resto è colorito con le storie di s. Agostino a fresco.

Nella Basilica di s. Pietro sù 'l Vaticano fece li due cartoni delli tondi grandi di s. Mattheo, e s. Marco Euangelisti, che furono poi cõposti di musaico. E diede molti soggetti, e disegni per la Libreria Pontificia dell'istesso Vaticano.

Per entro la chiesa di s. Susanna alle Therme ha dipinto intorno all'altare diuerse historie dalla Santa, e di sopra la Martire, che va in Cielo, a fresco di buona maniera, e vogliono, che sia delle migliori dipinture, ch'egli facesse. E nella cappella a man manca de gli Eccellentissimi Peretti il quadro a olio del Martirio di s. Lorenzo fù dal suo pennello colorito.

Habbiamo del suo nella Minerua la cappella della santissima Annũtiata con la vita della Madonna a fresco.

Nella terza cappella, che è in s. Siluestro di monte cauallo alla man diritta sopra l'altare è opera del suo ingegno la incoronatione di N. Donna, & euui sotto il Pontefice Pio v. & il Cardinale Alessandrino ad olio effigiati; & il resto con la vita della B. Vergine è in fresco condotto, e terminato.

E ne' tempi di Papa Clemente viii. dipinse nella Basilica di s. Gio. Laterano ne' muri laterali della trauersa la storia, quando s. Pietro, e s. Paolo apparuero al gran Costantino, finta di notte tempo. Et ancora due Apostoli, e quattro Dottori, tutti a fresco lauorati.

Cesare fu huomo d'honore, & amatore de' Virtuosi; e nel tempo di Sisto v. guadagnò buona somma di moneta. Finalmente vecchio, e stãco di tante fatiche ritornossene ad Oruieto sua Patria a godere il frutto de' suoi nobili lauori; e dopo 78. anni di vita vi si morì nel Pontificato di Paolo v.

Vita di Durante Alberti, Pittore.



FV dal Borgo s. Sepolcro Durante Alberti, huomo d'honore, e deuotissimo Christiano, si come le sue pitture il fanno manifesto, che oltre la bontà propria, recano a tutti mirabile deuotione.

Venne in Roma prima del Papato di Gregorio xiii. e nella pittura qualche principio hauea; ma qui perfettionollo con hauere istudiato nelle belle cose, che ci sono, si antiche, come moderne; e finalmente fece molte opere, delle quali le più note diremo.

Vna cappelletta in s. Girolamo della carità a man manca dell'altar maggiore fu tutta da lui dipinta: sopra l'altare v'è vn suo quadro a olio, entroui N. Signore co'l Figliuolo Giesù, & alcuni Santi intorno, e dalle bande due storie, e sopra la cappella di fuori v'è Maria, che dall' Angelo riceue il saluto, in fresco effigiata.

Nella chiesa della Pietà de' Pazzarelli sopra l'altar maggiore stauui di suo vna Pietà con molte figure, ad olio condotta, assai buona.

In s. Bartholomeo de' Bergamaschi sopra l'altar maggiore euui il quadro grande con la Madonna, il Figliuolo Giesù, s. Bartholomeo, e s. Alessandro con Angioli, molto bello, e lodato; & è sua opera.

Nella Trinità de gl'Inglesi medesimamente sopra l'altar maggiore stauui vn Dio Padre, che ha in braccio N. Signore Giesù Christo morto con Angeli, e da basso altri Santi; vna delle belle opere, che egli mai habbia fatto.

Dētro il Tempio del Giesù, alla piazza de gli Altieri, nella terza cappella di tutti i Santi, alla man finistra la storia della Trasfiguratione sù'l Tabor è di Durante.

Alla Madonna de' Monti nella prima cappella del lato stanco sù l'altare c'è di suo dipinta a olio vna Nuntiata, e dalle bande stanno alcuni Apostoli in piedi a olio parimente effigiati; e nella volta alcune storiette lauorate a fresco. E sopra la cappella per di fuori N. Signore, che porta la Croce, a olio dipinto.

Nella Chiesa nuoua de' Padri dell'Oratorio di s. Filippo Neri la terza cappella a man manca ha sù l'altare vna Natiuità di Giesù con l'adoratione de' Pastori, a olio, assai diligente, e ben fatta, & è di gran maniera.

In s. Apostolo sopra l'altare di s. Francesco v'è vn suo quadretto d'vna Annuntiata similmente a olio.

Operò diuerse cose per li Padri Cappuccini, de' quali era assai deuoto, e lo mostrano diuerse teste di s. Francesco, e d'altri Santi, che tengono nel lor Conuento a fresco sopra le regole dipinti. Et anche lauorò varie cose per di fuori a diuersi conuēti di quei Padri. E parimēte molte altre per particolari dipinse, che per nō esser lungo, io tralascio.

Quest' huomo

Quest'huomo honorato, e da bene fù molto religioso; e della pietà Christiana, e della virtù insieme amatore. Hebbe figliuoli, & vno si nominò Pier Francesco: il quale attese alla pittura, ma dopo il corso di molti anni dalla morte del Padre nel 54. di sua età, e del 1638. di Christo, mentre hora regge la Chiesa di Dio Vrbano viij. se ne passò all'altra vita.

Durante Alberti finì i suoi giorni in Roma di età di 75. anni nel 1613. e fù honoratamente alla sepoltura, nella Chiesa del Popolo, da tutti li Professori accompagnato. Et habbiamo nell'Accademia di s. Luca il suo ritratto.

Vita del Caualier Ventura Salinbene Pittore.



Entura Salinbene fù figliuolo di Arcangelo Salinbene Sanese, e fratello vterino di Francesco Vanni, di nobil famiglia in Siena. Hebbe i principij della pittura da suo Padre, & andò vagando, e disegnando per varie Città, & spetialmente per la Lombardia, e vi fece assai profitto; & vltimamente venne a Roma, e diede accrescimento alla sua buona maniera; e se hauesse seguitato gli studij, che richiedeansi a diuenir perfetto, l'hauerebbe fatta eccellentissima.

Dipinse nel tempo di Sisto v. all'hora giouinetto in diuersi luoghi da quel Papa fabricati, come nella Libreria Vaticana, e nel Palagio di s. Gio. Laterano, e nella Loggia della beneditione, e trà le altre in faccia entro vna lunetta euui vna Virtù vestita d'azzurro con puttini attorno in fresco tanto ben fatta, che della maniera, e della freschezza i Pittori di quei tempi restarono ammirati.

Dal lato del Palazzo de' Bonelli dipinse la facciata della Casa d'Honorio Lunghi dalla metà in giù.

In s. Simeone de' Lancellotti figurò nell'altare la Circoncisione di Giesù, e Simeone, che'l prende in braccio, assai vaga.

Nel Giesù alla terza cappella in vno de' mezi tondi è di suo il Dio Padre con Angioli intorno, molto belli. E nell'altare, allo'ncontro, Abramo, che adora li tre Angeli fatti a fresco. Et ancora vi sono alcuni puttini nelli triangoli, o peducci della volta, che tengono alcune cartelle, e pure a fresco da lui furono lauorati.

Dentro la Sagrestia di s. Agostino sopra la porta hà vn Crocifisso in scorto cō la Maddalena piangente alli di lui piedi, quadro assai buono.

In s. Maria Maggiore nella naue di mezo, trà le finestre, vi sono diuerse historie, vna è la Madonna, che è dall'Angelo Gabriello annuntiata con altri Angioli, e Puttini in fresco da Ventura dipinti. L'altra è

Maria, che tiene per mano Giesù piccolo con s. Gioseppe, che l'haueuano ritrouato nel Tempio frà Dottori, & a casa il rimenauano, a fresco effigiati.

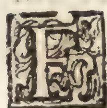
Come anche si vedono alcune sue opere co'l bolino rapportate, e ben espresse in rame.

Il Caualier Salinbeni ha dipinto molte cose per diuersi particolari, ma priuatamente, e fuori di Roma ha lauorato assai.

Ha colorito il suo pennello in Siena sua Patria, in Fiorenza, a Pisa, a Lucca, & in molti altri luoghi d'Italia; poiche hauea vn'humore di nō volere star troppo fermo in vn'istesso luogo. Dicono, che dall'Eminētissimo Beuilacqua (come da Legato Pontificio) fosse fatto Caualiere dello speron d'oro.

Ma vaglia a dire il vero, egli diede gran speranza di se alli Professori di far gran riuscita, quando essi videro le prime opere di lui; perche gran spirito, e buona maniera haueua; ma dandosi al buon tempo fecesi egli infingardo; e staua tutto dì sù gli amori; onde non giunse a quel profitto, che le genti sperauano. Nondimeno furono molto lodate le sue fatiche, e trà le buone, & eccellenti si possono annouerare. Et in età intorno a 50. anni se ne morì nella sua Patria, Siena.

Vita di Silla da Vigiù, Scultore.



FV anche in questi tempi del Pontefice Paolo v. Silla Lungo da Vigiù, luogo nel Milanese. Questi fù scultore, & attese assai a ristaurare statue antiche, e pur fece qualche cosa di suo.

Sù la Fontana di piazza Nauona, così detta dall'antico Cerchio Agonale, che iui, per celebrare i giuochi, anticamente fece l'Imperadore Alessandro Seuero, fabricò Silla co'l suo scarpello vno di quei Mostri marini, che stanno in atto di sonare la buccina di marmo, e versano acqua.

Dentro la cappella della Basilica Liberiana, ouero di s. Maria Maggiore, l'Incoronatione di Pio v. Pōtefice di basso rilieuo è di sua mano.

Et in s. Paolo fuori delle mura sù per la via Ostiense la s. Brigida di marmo, che sotto l'altare isolato di mezo, dalla parte di dietro guarda il miracoloso Crocifisso, è opera di Silla Lungo.

Dentro s. Gio. nel Celio, ouero Basilica Lateranense, in tempo di Clemente VIII. fece vn'Angelo in piedi sopra li muri incrostati della trauersa. E sotto il nobile, e pretioso Ciborio di metallo dorato vi fabricò la statua d'Aronne Sacerdote, e la storietta di basso rilieuo, che è di sopra in marmo scolpita.

Il medesimo operò quì nella Minerua, oue anticamēte fù il Tempio di Minerua Calcidica, la statua a giacere del Cardinale Alessandrino

Nepote

Nepote del Pontefice Pio v. e questo deposito è alla porticella, che guida al Collegio Romano.

E nel Tempio del Giesù, alla piazza de gli Altieri, fece vn'Angelo di marmo nella cappella de'Signori Vittorii.

Alla cappella di Paolo v. in s. Maria Maggiore, sù'l monte Esquilino, scolpì la statua dell'istesso Papa Paolo ginocchione, maggior del naturale, di marmo. E la statua di Papa Clemente a sedere, che per altro luogo era da lui fatta, fu quiui accomodata.

Questo Virtuoso non operò gran cose; e fu huomo pacifico, e di poche parole.

E finalmente morì qui in Roma vecchio sotto il Pontificato del già detto Paolo con fama di buon Maestro.

E questo è il breue racconto, che la memoria mi ha potuto dettare delle opere di Silla Lungo da Vigiù.

Vita di Federico Zucchero, Pittore.

FEderico Zucchero, figliuolo di Ottauiano fu fratello di Taddeo da s. Angelo in Vado, dello stato d'Vrbino. Furono tutti due i fratelli pittori eccellenti, ma Taddeo fu maggiore di Federico, & operò prima, e diede li principii sì del disegno, come del colorito al fratello, e l'instrusse in modo, che dopo la sua morte fu in stato di perfettione: tal che finì tutte le opere principiate, e per morte lasciate da Taddeo imperfette, del quale la vita scrisse il Vasari: Morì Taddeo auanti il Pontefice Gregorio xiii. nel qual tempo hauea dato principio a molte opere, ma nel più bel fiore della sua vita tolto sì gran soggetto alla Virtù hereditò Federico il di lui valore, il quale hauea fatto molte opere in Beluedere nel palagio del Boschetto, oue dipinse la seconda stanza del secondo piano con historie di Christo; la loggia, che guarda verso il viuaio con fauole; & in vna sala colorì a fresco alcune storie di Faraone, e di Moisè egregiamente; & in vn'altra stanza vn fregio con molte figure, e varie historie ingegnosamente condusse.

Federico essendo giouane fece la facciata alla piazza della Dogana incontro a s. Eustachio, oue è la Conuersione, il Battesimo, & il Martirio del Santo fatto con suo disegno assai bello, e di gran maniera, a fresco lauorati.

Dapoi impiegossi nella cappella de'Signori Frangipani in s. Marcello, oue la tauola della Conuersione di s. Paolo a olio è opera di Federico; & il resto a fresco di Taddeo.

Fece parimente insieme con Taddeo nel palagio d'Aracæli a fresco in vna di quelle sale vn fregio.

Colorì, e compì Federico la bella opera dell'Annuntiata nel Collegio Roma-

gio Romano; e fece le due altre historie della Natiuità, e della Circoncisione di Giesù a fresco con buona maniera.

Come anche colorì, e finì la bella tauola dell'altar maggiore in san Lorenzo in Damaso dipinta ad olio sopra le lauagne con quella sua gran maniera.

E nell'Oratorio del Confalone la storia della flagellatione di N. Signore con le Virtù di sopra a fresco eccellentemente espresse.

Formò l'imagine di s. Paolo Apostolo nella facciata congiunta alla chiesa de' Pazzarelli in piazza Colonna; opera a fresco; ma la Pietà, & il s. Pietro sono del fratello Taddeo.

Figurò in ss. Apostoli nella Sagrestia vn s. Francesco, che riceue le stimmate a olio in vn quadro piccolo.

A santa Catherina de' Funari nella cappella del Christo morto del Mutiani, dipinse a olio li pilastri con diuerse figure. E nella cappella maggiore le facciate con le storie di santa Catherina con Santi, e puttini, tutte operate a fresco con gagliarda maniera, sono pregi del suo pennello.

Nel palagio del Signor Ciriaco Matthei in alcune stanze colorì historie di figure, similmente a fresco.

E nelle case, che erano de' Signori Margani a piè del Campidoglio, in vna volta dipinse a fresco vn Parnaso con le Muse. In vna casa incôtro al palagio del Sig Contestabile Colonna nella piazza de' ss. Apostoli Giacomo, e Filippo, in vna sala ha di suo in fresco vn bel fregio di spoglie, e d'imprese militari. Et anche operò a fresco fregi di stanze in vn' altra casa, che è allo 'ncontro della chiesa di s Mauto de' Bergamaschi.

Doue in Trasteuere è l'altar maggiore di s. Maria dell'Orto a Ripa nella parte di sopra a fresco sono di Federico le Sponsalitie di Maria, e la Visitatione di s. Elisabetta.

Alla Trinità de' monti fece vicino all'altar maggiore l'Assunta con vna gloria di Angioli, & i suoi Apostoli a fresco. E quiui a canto, la cappelletta di N. Donna dipinta a olio sopra il muro con li Profeti, & altre cose, a fresco, è tutta con suo disegno, & inuentione condotta.

Crescendo egli ogni dì maggiormente co' meriti, nella Sala Regia del palazzo Vaticano dalle bande della porta della cappella Paolina vi fece le storie grandi di Gregorio 7. quando ribenedisse il Re Federico: E poi finì l'impresa di Tunisi dal fratello sù l'altro lato incominciata, dipinte a fresco, e colorite con la sua grã maniera; ma tra queste le due Virtù, che sono sopra la porta della cappella sono di Taddeo.

Dentro la sala vecchia de' palafrenieri il s. Paolo, & il s. Mattheo di chiaro scuro con parte del fregio di fogliami, e di fanciulli è suo. E nel tribunale della Rota Romana le Virtù intorno all'arme di Pio 4. furono da lui effigiate.

Finì alcune pitture nella Sala de' Signori Farnesi, principiate da Taddeo

Taddeo suo fratello.

Onde anche dal gran Duca fu chiamato in Fiorenza a fornir la famosa Cupola di s. Maria del Fiore da Giorgio Vasari principiata, e per la sua morte non finita; ma Federico compilla; & a quella Altezza diede gran sodisfattione, e ne riportò buon regalo.

Fu poi richiamato a Roma dal Põtefice Gregorio xiii. a dipingere la volta della cappella Paolina; e mentre andauala dipingendo, hebbe nõ so che sdegno con alcuni seruidori famigliari del Papa sì, che l'indussero per vendetta a fare vna Calunnia, e vi ritrasse del naturale quei tali con orecchie d'asino, e fecela mettere in publico sopra la porta della chiesa di s. Luca Euangelista con occorrenza della festa di questo Santo, che all' hora presso santa Maria Maggiore staua. Il che risaputosi dal Papa, e con esso lui sdegnatosi, s'egli non fuggiua quell'impeto, l'hauerebbe passata molto male. Questa non è la Calunnia, ch'egli fece a imitatione di quella d'Apelle, la quale hoggi stà in potere de' Signori Duchi Orsini di Bracciano da lui dipinta a tempera sopra la tela assai bella, intagliata poi da Cornelio Cort Fiammingo, valente Maestro di bolino.

Federico all' hora andò in Fiandra, e vi fece alcuni cartoni, per effigiare panni d'arazzi. Indi giunse in Olanda, e dapoi in Inghilterra; e da quella Regina fu honoratamente ben visto, e premiato di bel regalo con occasione del ritratto, che le fece del naturale. Di più fu chiamato a Vinegia, e da quella Serenissima Republica, fugli dato a dipingere vna historia nella gran Sala del Consiglio, & a concorrenza di Paolo Calleari Veronese, di Iacomo Robusti detto il Tintoretto, di Francesco da Bassano, del Palma, e d'altri honoratamente portossi.

Dopo alcun tratto di tempo passata la collera al Pontefice Gregorio grandemente pietoso, il se richiamare a Roma, e perdonogli il tutto, come Principe, a cui erano ignoti i termini dell' ire, e cari quelli della piaceuolezza; e gli fece dar perfettione alla bella cappella Paolina, e non solo vi fece la volta, ma alcune historie da basso a fresco condotte, assai degne: & è stato gran danno, che con occasione di farui le quarant' hore Pontificie, vna volta disgratiatamente vi si appiccasse il fuoco, e dal fumo il tutto fusse offeso, e guasto.

Poi fu chiamato sotto il Pontificato di Sisto v. dal Re di Spagna Filippo ij. con buona prouisione degna d'vn virtuoso suo pari, e d'vn Filippo ij. ma dipingendo alcune cose nello Scuriale a fresco non diede molta sodisfattione, benche ne fusse regiamente regalato.

Ritornossene indi a Roma con buona somma di moneta, e di regali, e diede principio all'Accademia, e fu il primo Principe eletto da gli Accademici Romani del disegno; e messe in essecutione il Breue conceduto da Gregorio xiii. e fu acclamato, & honorato da tutti, & accompagnato infino alla sua casa, e vi concorsero non solo li professori della nostra virtù, ma ancora buona comitiua di huomini letterati; e ve-

ramente gli si conueniua il Principato per la bella presenza, e maestà, che haueua; e per esser da tutti vniuersalmente amato.

Vennegli intanto voglia di fabricare sopra il monte Pincio vicino alla Trinità de' monti in capo a strada Gregoriana, e vi fece vna gran casa, & a comparatione delle sue forze vi spese gran quantità di danari, tutta dipinta di sua mano, e di suo capriccio a fresco.

Poscia colorì nella chiesa del Giesù la cappella de' Sig. Vittorii a gli Angioli dedicata, tutta a fresco condotta; e nell'altare euui vn quadro a olio, entroui gli Angeli in atto di far' oratione.

A s. Prassede sù l'Esquilino nella cappella de' Signori Olgiati il Christo, che porta la Croce, con molte figure sopra l'altare a olio è sua dipintura; & il resto del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino.

Per il Cardinale Ascoli da Correggio Frate di s. Domenico dipinse a fresco in s. Sabina, che fu gia tempio di Diana nell'Auentino, la sua cappella; ma il quadro a olio sù l'altare di s. Giacinto è opera di Lauinia Fontana Bolognese.

Stanco poi il Zuccheri, e consumato dalla fabrica andò fuori di Roma, e girò per tutta l'Italia, & in Venetia stampò alcune sue bizzerrie. Et in Sauoia diede principio ad vna bella Galleria per quella Serenissima Altezza, e da tutti gli altri fu accarezzato; e s' hauesse saputo conseruare il danaro, non si sarebbe tanto strapazzato, quando in sua vecchiaia hauea bisogno di riposo; & hauerebbe lasciato a' suoi gran facoltà, come a se molto comodo.

Egli hebbe animo maggiore delle forze, e fu amatore della virtù, & amò in particolare l'Accademia Romana, come se ne vede il contrasegno nella sua fabrica, oue fatto hauea vna sala a posta per l'Accademia, e per suoi studii, e nel suo testamento la fece sottoposta a fidecommisso, che morendo i suoi heredi senza successori, lascia herede vniuersale l'Accademia, e Compagnia di s. Luca di Roma; tanto era l'amore, che portaua al luogo, fonte del Disegno.

Federico fù zelante della riputatione de' suoi maggiori, & in particolare di Raffaello Santio da Vrbino suo paesano; poiche venne il caso, che il quadro di s. Luca di mano di Raffaello, e da esso donato a cotesto luogo, per alcuni patimenti fù dato ad accomodare a Scipione da Gaeta, Accademico valent' huomo; egli l'accomodò; e come era solito nelle sue opere, vi mise vna carta finta co'l suo nome di sotto appiccata. Federico ciò vedendo, e notando la presuntione di Scipione Gaetano, gli guastò la carta, il nome, e gli disse molte ingiurie sì, che vennero alle mani, e vi fu molta fatica a rappacificarli; tanto egli era zelante dell' honore de' gran Maestri, e delle opere eccellenti.

Ritornando (come di sopra si è detto) dal viaggio, che egli hauea fatto a' Principi d'Italia, stanco tra via, e lasso, giunto che fu alla santa Casa di Loreto, fu riconosciuto dal Caualier Christofaro Roncalli dalle Pomarancie, che iui dipingeua la Cupola; con grand' allegrezza l'ac-

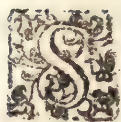
l'accolse, e gli fece ogni possibile honore, e Federico alcuni giorni vi si trattenne. Poscia volendo andare a s. Angelo in Vado, licentiossi dal Pomarancio, e da lui per Ancona hebbe vna lettera di raccomandatione ad vn Gentil'huomo iui indirizzata; & essendo in Ancona giunto, fu questo valent'huomo da quel Signore molto accarezzato; ma intanto infermossi, e per la stanchezza de' viaggi, e per la debolezza dell'età, in pochi dì vi rese l'anima al Creatore; & alla nuoua arriuandoui il Pomarancio, il fece sepellire con honore, e pompa conueneuole a sì grand'huomo. E così hebbe fine la vita di Federico Zucchero in età di anni 66 del quale non credo, che sia stato al suo tempo alcuno più fortunato pittore con tanti guadagni, e più da' Principi amato con tanti honori. E poi finì la vita dopo tante fatiche in casa d'altri con non molta sua riputatione; dalla fortuna si mal trattato, chi era dalla virtù si bene honorato.

Molti de' suoi disegni, e delle sue opere sono state da valent'huomini in rame co'l bolino egregiamente rapportati.

Quest' huomo non solo fu valente nella pittura, ma fece di scoltura, e modellò eccellentemente. E fu ancora architetto; e scrisse, e mandò in stampa alcune sue bizzerrie, e pensieri circa la nostra professione, e publicò anche alla luce alcune sue poesie; e fu degno veramente di lode, come era pieno di meriti.

Alla chiesa della Rotonda fece vn quadro con suo ornamento di stucco con alcuni puttini di sua mano assai gratiosi, e vi fece fare il diposito di Taddeo Zuccheri, suo maggior fratello, co'l ritratto di marmo molto bello, dicono di sua mano, con iscrittione, e con animo d'esser quiui anch'esso sepolto nella cappella di s. Gioseppe di terra santa detta de' Virtuosi. Et il ritratto di si grand'huomo l'habbiamo di sua mano nella nostra Accademia.

Vita di Niccolò da Pesaro, Pittore.



SOno stati molti, che hanno assai faticato, e guadagnato poco; et vno tra questi fu Niccolò da Pesaro, cosi dalla sua Patria nominato. Venne egli da giouane in Roma; mentre regnaua nella chiesa di Dio Gregorio xiii. Accomodossi con il Zuccheri, per imparare a dipingere; e vi stette infin, che diuenne prattico artefice; e se egli si fusse mantenuto in quel buon gusto, che dal Maestro apprese, assai hauerebbe fatto, ma hauendo da giouane operato molto bene, poi sotto le fatiche stancossi, e co'l tempo mancò.

Fece in s. Giouanni Laterano, prima chiesa dal gran Costantino al culto del Cielo edificata, la prima cappella a man diritta nel tempo di Gregorio xiii. oue sopra l'altare è la Natiuità di N. Signore, Verbo humanato, con li Pastori a olio dipinta, assai bella; & intorno alcune storiette

rie

riette in quella maniera del Zucchero a fresco ben condotte.

E dapoi lauorò ne'ss. Apostoli alla piazza Colonnese vna cappella a man diritta, doue è parimẽte la Natiuità del Saluadore Giesù, & altre historie: ma hora in parte è demolita, per farui nuoua fabrica si, che poche figure per fortuna rimaste vi si scorgono.

A s. Croce in Gerusalemme, oue fu già il palazzo Sessoriano, nella nicchia della Tribuna, dalla parte di sotto, v'ha il s. Pietro, e'l s. Andrea, e tutto l'ornamento finto di pietra a fresco.

In s. Francesco a Ripa nel lato diritto della naue minore, hauui sù'l muro vn diposito, oue è vna Pietà a olio, e da' lati s. Niccolò Vescouo, e s. Antonio Abbate a fresco, figure assai gratiose.

Nella chiesa d'Araceli ha dipinto la tribuna sopra l'altar maggiore tutta in fresco di sua mano terminata. Nel mezo stà vn'ouato grande, entroui la Madonna con Giesù, & intorno v'è quantità d'Angioli. Dalle bande sonui historie d'Ottauiano Imperadore, e della Sibilla. Et in faccia da vna banda della finestra si vede la Natiuità del Dio humanato; e dall'altra la Circoncisione del piccolo Giesù. Et ancora vi sono i quattro Euangelisti, & altre figure, & ornamenti; & il tutto fu da Niccolò con buon gusto dipinto. E questa è l'opera migliore, che egli mai colorisse. E dentro la stessa chiesa nella quarta cappella di s. Antonino alla man manca la cupoletta co'l Paradiso è di Niccolò. Come ancora in quella dell'Assuntione della Vergine Madre, dal quadro in fuori del Muciani, tutto il fresco è di lui.

Dipoi mutò gusto, e maniera, e diede in vna prattica senza sapore, si come in diuersi luoghi alcune opere del suo si sono vedute.

Colorì alla Madonna dell'Orto le due cappelle collaterali alla maggiore. Nella man diritta sta il Crocifisso con diuerse historie della passione del N. Redentore. E nell'altra dedicata a s. Francesco d'Assisi, vi sono varie historie di quel Santo, tutte a fresco, & a secco dipinte; ma rispetto alla sua prima maniera questa è assai debole, e manca.

E nel tempio della Pace il chiostro di quell' habitatione de' Canonici Regolari di s. Agostino, da Bramante architettato, tutto da lui fu dipinto con diuerse historie di N. Donna; e sono parimente dell'vltima foggia.

E nella sala del palagio di s. Marco, da Paolo 2. co' disegni di Giuliano da Maiano fabricato, hauui dipinto varie figure, pur dell' istessa maniera.

Arriuò Niccolò da Pesaro all'età di 70. anni; e per hauer perduta quell'aura, che da giouane guadagnato si haueua, sempre affaticossi; ma non fu molto comodo di facoltà; e mentre regnaua il Pontefice Paolo v. finalmente cessò dal lauoro, e dalla vita.

Vita di Pietro Fachetti, Pittore.

DOuriano lungo tempo durare in vita quegli huomini, che viuono con buona riputatione; per le loro qualità sono da gli altri amati, fanno seruigio volentieri a tutti; sono di affabile, piaceuole, e buona natura; & hanno alla virtù congiunto il costume.

Di queste ottime qualità fu dotato vn pittore Mantouano, il quale Pietro Fachetti chiamauasi. Venne egli a Roma giouane nel tempo di Gregorio xiii. e diedesi a far ritratti si, ch'in quella sorte di pittura molto valse, e ne fece di quelli, che poteuano stare al paragon di Scipione da Gaeta.

Quest'huomo ritrasse quasi tutte le Dame Romane, e ne acquistò molto credito. Fece anche gran parte de' Gentil'huomini, e de' Titolati di Roma, e ne riportò fama, & vtile; & in somma, a dirne il vero, i suoi ritratti non solamente assomigliauano, ma erano con buon gusto, e perfetto disegno condotti.

E benche l'opere sue non sieno al publico esposte, publica però è la fama del suo bello operare; e della sua chiara virtù n'è publico testimonio l'honore, che per tutto a i generosi fatti è vita; e del continuo le cose memorabili a gli occhi della mente rapporta, e rappresenta.

Fu egli assai virtuoso, & hauea bellissimi segreti da far vaghissimi colori; e tra gli altri faceua gli azzurri oltramarini di esquisita viuezza; e le lacche di grana belle, e fine; come anche la lacca gialla; & altri colori minerali vaghissimi.

In fatti possedea la virtù di molte cose. Visse Pietro Fachetti assai comodo delle facoltà, che mantengono la nostra vita; & essendo giunto infin'al termine di settant'ott'anni in circa sotto il Pontefice Paolo v. a' 27. di Febraro nel 1613. Pietro mancò alla luce, & al desiderio de' Posteri.

Vita di Gio. de' Vecchi, Pittore.

FV dal Borgo s. Sepolcro Gio. de' Vecchi, & era buono, e valente Pittore. Seruì il Cardinale Alessandro Farnese; & in diuerse occorrenze per lui impiegò la sua opera, e particolarmente in Caprarola, doue fece assai belli lauori, e li migliori, che forsi habbia fatto in concorrenza di Taddeo Zucchero all'hora Maestro.

Qui in Roma nella chiesa d'Aracæli a man diritta ha dipinta la terza cappella, oue sono le storie del Dottore s. Girolamo a fresco lauorate; e sopra l'altare vn quadro di s. Girolamo penitente a olio fatto, da tutti

assai

assai lodato. E nella cappella di s. Diego dall'istesso lato il quadro del Santo fu da lui a olio figurato.

Et anche dentro la chiesa delle Monache di monte Citorio, oue anticamente citauansi le Tribu a dare i suffragii per li Magistrati Romani, ve n'è vno simile di suo.

Nel Tempio del Giesù ha dipinta tutta la cupola con diuersi adornamenti, e puttini assai ricca, e ne' quattro peducci di essa vi sono li quattro Dottori della Chiesa Latina Gregorio, Ambruogio, Girolamo, & Agostino con gran maniera condotti, e figuroni assai grandi.

Alla chiesa delle Monache dello Spirito santo nella prima cappelletta a man manca ha di suo alcune storiette a fresco della passione di Nostro Signore.

In s. Andrea della Valle euui di lui il quadro di s. Sebastiano presso vna delle porticelle.

Dentro il Tempio d'Aracœli la storia dell'Angelo, che apparue a s. Gregorio, e di tutta la processione a olio nel pilastrone dell'arco verso l'altar maggiore è sua. E di mano di Gio. vi sono anche nella Sagrestia alcuni quadri ne' mezi tondi sotto la volta.

In s. Lorenzo in Damaso ha parimente di suo la facciata rincontro all'altar maggiore, ou'è la storia del santo Leuita sopra la graticola, e quantità di figure, con grande, e buona prattica conclusa.

E nella chiesa di s. Eligio de gli Orefici in strada Giulia fe di sua mano la cappella a man manca, ou'è la Natiuità di N. Signore a fresco.

Dentro la Trinità a Ponte Sisto nella seconda cappella a man diritta de' Salamonii ha sopra l'altare il Serafico s. Francesco, Angeli, & altre figure a olio.

Nella chiesa di s. Pietro Montorio la prima cappella a man manca di s. Francesco tutta fu da lui in fresco dipinta.

Per entro la chiesa di s. Angelo là, doue si va a Borgo Pio, è sua la pittura a olio del s. Michele, che tiene sotto i piedi il Demonio.

Sopra la porta di s. Niccolò incontro a Torre di Specchi la Madonna co'l Santo è di Gio. de' Vecchi.

Parimente nell'Oratorio di s. Marcello a man diritta vi sono a fresco lauorate due storie di s. Elena, quando fa rouinare gl'Idoli, e comanda, che si cerchi la Croce; E quando sono ritrouate le Croci; E parimente sono di Giouanni la Sibilla, & il Profeta grandi della prima historia, & il Profeta della seconda con gli Angeli, & Imprese di sopra dell'vna, e l'altra storia, assai belle, e da tutti commendate.

In vna facciata a man diritta per andare in Banchi l'historia di Dauide, e di Saule, & altre figure di chiaro scuro sono opere di lui.

Nella gran Basilica Vaticana li cartoni delli due Vangelisti di musaico Giouanni, e Luca sono forme magnifiche del suo ingegno; come anche gli altri cartoni per la Tribuna a Scala Cœli, che di musaico furono lauorati.

E nella

E nella Basilica di s. Paolo fuori della porta Ostiense il quadro di san Benedetto, che spira, è bell'opera del suo pennello a olio, con gran quantità di figure in tela compito.

In s. Bartholomeo de' Vaccinari alla Regola, vn s. Bartholomeo, quadro dell'altar maggiore di quella chiesa, è co' suoi colori espresso, e di sua mano concluso.

E finalmente la vita di s. Catherina da Siena dentro la cappella del Rosario, che è in questa chiesa della Minerua, dalla cornice a basso è sua dipintura a fresco.

Quest' huomo hebbe grand' honore, e lasciò dopo la sua morte due figliuoli; vno de' quali chiamasi Gasparo de' Vecchi, & attende all'architettura, e portasi molto bene; e nella sua professione è per fare gran riuscita; e l'altro è Dottore di Medicina. Morì vecchio di 78. anni nel 1614. Gio. de' Vecchi; e nell'Accademia habbiamo il suo ritratto.

Vita di Cesare Torelli, Pittore.



Giouanni de' Vecchi hebbe vn Discepolo chiamato Cesare Torelli Romano, il quale ne' lauori, che condusse il suo Maestro, assai lauorò, e si sprattticò di modo, che ne diuenne prattico pittore. Cesare andossi trattenendo nelle opere, che d'ordine di Papa Sisto v. furono fatte si nella Libreria Vaticana, come nella Scala santa al Laterano, e nel palazzo Pontificio iui vicino, & in altri lauori in quei tempi dipinti.

Fece di sua inuentione nella chiesa della Madonna dell'Orto sopra l'arco della volta a fresco due Sibille maggiori del naturale; e di sopra nella volta in vna lunetta euui di suo vna cartella con puttini, e festoni, e due figure intorno a giacere, con buon gusto concluse.

E nella Madonna del Pianto a piazza Giudea sopra la cappella a man manca; oue è vn Crocifisso di rilieuo, ha dipinto il Torelli la N. Donna, e s. Gio. Vangelista, figure, che auanzano il viuo, a olio: E sopra l'altar maggiore, doue è l'imagine della gloriosa Vergine, vi sono diuersi puttini intorno, e due Angeli, che fanno oratione alla miracolosissima Imagine.

Quest' huomo si dilettò assai di fare di musaico, e seruì nella cupola di s. Pietro Vaticano il suo Maestro, come anche nell'istessa cupola il Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino.

E finalmente vecchio malamente comodo, e per la sua poco buona natura del pungere con la fauella, da tutti nô molto ben voluto, finì sotto Paolo v. la sua vita.

La Maledicenza porta la pelle dell'Istrice, & ha la Facella accesa in mano; e spesso con l'vna se stessa punge, e con l'altra se medesima offende.

Vita di Giouanni Fontana, Architetto.


SE mai la sorte ad alcuno diede conueneuol nome, può di vero ciò dirsi esser' auuenuto a Giouanni Fontana, il quale in edificii di fonti, e d'acque era quasi del continouo impiegato.

Venne egli da Mili, Diocese di Como, & essendo architettore, seruì primieramente in Roma il Cardinale Alessandro Sforza di s. Fiore nell'opera del palagio della Villa Sforzesca.

D'ordine di Papa Gregorio xiii. rese stabilissimo il Ponte del fiume della Paglia, passato Acquapendente.

Fece la palificata a Fiumicino presso a Porto per il comodo delle barche nell'entrare, che fanno, nella foce del Teuere.

Nella Città di Roma dicono esser sua architettura il palazzo de' Signori Marchesi Giustiniani.

Sotto il Pontificato di Sisto v. insieme co'l Caualier Domenico Fõtana suo fratello traportò, & eresse la Guglia di s. Pietro, e con l'istesso fece il gran Palazzo di s. Gio. Laterano con la loggia della benedittione; e traportò la Scala santa, e la congiunse co'l venerabil luogo del *Sancta Sanctorum*.

Condusse l'acqua Felice, che fa mostra alle Therme Diocletiane, opera cominciata da Mattheo da Castello, e vi aggiunse di più due terzi di acqua da lui sopra i vicini monti ritrouata.

Fe parimente il medesimo condurre l'acqua con fontane, e peschiere nelli giardini Pontificii.

Comandato dall' istesso Sisto fece vna parte del Palagio Papale di monte Cauallo, che all' hora riguardaua la parte della piazza, hora per il nuouo edificio da Paolo v. demolita.

Condusse a Ciuita vecchia l'acqua per farui fonti; e per dirizzarui i condotti, traforò vn monte; e pareua, che godesse d'incontrare gl'intoppi per superarli, & ogni fatica disprezzaua.

D'ordine di Papa Sisto v. e di Clemẽte viii. fece fare due Torri nel confine del Regno di Napoli alla marina, passato Terracina, e l'vna Patesio, e l'altra s. Leonardo si nomina.

Ma poi sotto il Pontificato di Clemente viii. fu commissario al risarcimento delle Saline; vi stabilì saldissime palificate; e rese il Porto habile a riceuere comodamente le barche.

Indi raccomodò il ritegno di muraglie, che inalza il Teuerone di Tiuoli, donde al basso precipitoso ruina, opera da altri tentata, e non potuta mai ridurre a fine.

Nel medesimo Pontificato hebbe cura di finire il Põte del Borghetto, ch'è di bellissima architettura, e sotto l'apertura di quattro archi riceue l'impeto del Teuere, e di molti altri fiumi.

E però nell'anno 1596. meritò d'esser fatto Architetto generale del medesimo

medesimo Pontefice; e fece fare la Caua Clementina, due miglia sopra Terni, lauoro in ogni età memorabile con beneficio grandissimo della Citta di Rieti, e de' luoghi vicini per il grand'acquisto de' terreni, che tolti all'acque si sono resi habili a' lauori.

Come altresi fece condurre l'acqua alla Villa di Frascati del Cardinal Pietro Aldobrandino.

Ma nel Pontificato di Paolo v. con non minor fatica ne' suoi artificii adoperossi; poiche da lui fu condotta l'acqua alla Villa del Cardinale Scipione Borghese, e vi fece belle peschiere, e vaghe cascate d'acqua.

Si condusse parimente co' suoi ordini l'acqua della Faiola a Velletri, opera difficilissima, oue fu di mestieri di forare vn monte di selci viue a forza di fuoco; e parea, che di lui si potesse dire, che schernisse le forze della Natura.

Con il suo comando fu condotta l'acqua di sotto Recanati alla Madonna di Loreto.

Et impiegandosi ancora alle bellezze di Roma, d'ordine del medesimo Pontefice Romano, condusse l'acqua Paola, che per tratto di trentacinque miglia da Bracciano viene a S. Pietro Montorio; e vi fece la facciata per la mostra dell'acqua con adornamenti di colonne, Draghi, & iscrittione; e passato il Ponte Sisto fece anche la cascata della medesima acqua a fronte di strada Giulia.

Ma fra tante varietà di narrationi poco meno, che non mi si è scordato, che fu fatto Architetto di Papa Clemente viii. insieme con Carlo Maderno suo nepote per la fabrica di s. Pietro Vaticano, e vi fu da Papa Paolo v. confermato.

Et in Roma fece anche il palagio de' Signori Scappucci a s. Antonio de' Portughesi di bella porta, e d'altri ornamenti vago.

Dalli medesimi Pontefici fu mandato più volte a Ferrara, & a Rauenna per la bonificatione del Pò, doue nell'anno 1614. essendo stato spedito di nuouo da Paolo v. a quella volta, soprapreso per istrada da febre maligna tornò in Roma; e morì nel mese d'Agosto; e di età d'anni 74. fu honoreuolmente sepolto nella chiesa d'Aracæli.

Vita di Cherubino Alberti, Pittore.



FRatello di Giouanni Alberti, che faceua le prospettiue, fu Cherubino Alberti, il quale si diede ad intagliare in rame, & in questa professione diuenne eccellente, e fece di bellissime carte; e tra le altre intagliò la flagellatione di Christo alla Colonna di Taddeo Zucchero, molte cose di Polidoro da Carauaggio, & in particolare quel famoso fregio della facciata de' Gaddi incōtro al Duca Cesi alla Maschera d'oro; & incise mirabilmente in rame quei

belli vasi lauorati all'antica, cosa rara a vedere; come altresì alcune carte di Michelagnolo Buonarroti con gran maestria, & esquisito intaglio da'loro originali rapportate.

Diedesi vltimamente a dipingere, e con l'occasione, che Giouanni suo fratello fece la Sala Clementina nel Vaticano, egli vi formò molte figure, e ne diuenne assai prattico. E nella Sagrestia di s. Gio. Laterano la maggior parte di quelle figure a fresco condotte sono di sua mano; e da chi ha disegno benissimo si riconoscono.

Dipinse vna cappelletta dentro a s. Lorenzo in Panisperna sù'l colle Viminale, Monistero di Vergini, sù'l lato manco dedicata a s. Francesco d'Assisi, & in fresco lauorolla, e fu delle prime cose, ch'egli operasse co'l pennello.

Con Gio. Alberti suo fratello ha lauorato alcune figure di graffito nel secondo cortile di monte Cauallo, che guarda verso la parte di Roma.

Fuori della porta della chiesa de' Letterati, all'arco di Portogallo, ha vn bellissimo Angiolino, che tiene vna cartelletta con bella attitudine, a fresco.

Su'l monte Quirinale in s Saluestro le figure, che stanno in sù la volta sopra l'altare, sono sue, con quegli Angioli, che tengono l'Arme fuori dell'arco.

Per entro a santa Maria in Portico, Tempio già della Misericordia, e cosi denominata per esser posta presso l'antico Portico d'Ottauia, in faccia, doue è la colonna trasparente d'alabastro co'l Christo di rilieuo legato, i Carnefici, che lo battono, sono di Cherubino a fresco; come anche li due Angeli, che di sopra nella nicchia tengono la miracolosa imagine di Maria.

Fece nella cappella de'Signori Aldobrandini qui nella Minerua la pittura della volta a fresco con vno sfondato in mezo, e diuersi Angioli con vna croce; e dall'vna delle bande vn gran Profeta, e dall'altra vna gran Sibilla con altri ornamenti tocchi d'oro.

Et vltimamente ha dipinto la facciata della sua casa, che sta quasi in cima alla strada di Ripetta, oue è vn fiume con puttini, che rappresentano il Teuere con Romolo, e Remo, figli di Marte, e d' Ilia Vestale, e diuerse figure, & altre bizzerrie, a fresco nobilmente condotte.

Cherubino Alberti hebbe moglie, e figliuoli, e staua assai comodo de' beni di fortuna, perche tutto quello, che il suo fratello guadagnato hauea, d'ordine di Papa Clemente viii. fu dato a lui come ad herede di Gio. Alberti suo fratello, e godendo le fatiche, & i sudori di Giouanni, visse in sua casa con agio, e con honore.

Diede ben'egli in vn'humor malinconico, cosi da' suoi amici giudicato, & era, che gli venne voglia di fabricare diuersi balestroni, come già anticamente prima, che si trouasse l'artiglieria, era solito d'vsarsi, & in questo suo capriccio passaua tutto il tempo, e tanti ne haueа fatti

fabricare,

fabricare, che n'era ripiena la casa, ed hora n'esperimentaua l'vno, ed hora l'altro, prouando chi di loro più peso, o meno tirasse; e con forza d'argano fatto a posta per questo effetto, quelli stromenti caricaua. Cosa in vero degna di riso, ch'egli cercasse di mettere in prattica i balestroni ne' tempi, che vsano gran moschetti, e formidabili cannoni, e voleua, che tutti li suoi amici vi si prouassero, ed in tal guisa perdeua il tempo, che nella sua virtù impiegar poteua.

Morì d'anni 63 a' 18. d'Ottobre nel 1615. e fu sepolto al Popolo in vn suo bel diposito, e de' suoi, alla man diritta sotto la naue minore posto. E nell'Accademia euui il ritratto.

Vita di Federico Barocci, Pittore.



CHi volesse in breue accennare le lodi di Federico Barocci, basterebbe dire, ch'egli fu di quella Città, che al mondo ha prodotti i Raffaelli; ma perche sò, che V.S. ama d'intender le vite, e di riconoscer l'opere de' passati artefici, a lei dirò, che il nostro Federico nacque nella Città d'Vrbino atta a generare marauiglie, e stupori nella maestria della pittura, & i suoi Genitori furono honorati, e gli essempi loro erano ammaestramenti a' figliuoli.

Il Padre Ambruogio nominossi, e nelle Leggi fu Dottore. Vno de' suoi figliuoli diedesi con l'industria a fabricare horiuoli; l'altro a lauorare ingegni di Mathematica, e Federico nel disegno, e nel colorito sotto la scuola di Battista Venetiano riuscì valente. E nella sua giouentù in Roma dipinse a fresco in vna stanza sopra la volta, nel boschetto di Beluedere, N. Donna con quattro Santi; e ne' partimenti della stanza altre figure. Nella volta d'vn'altra camera la Vergine dall'Angelo annuntiata, & in vna sala di Beluedere cominciò la storia, quando Iddio apparue a Moisè; ma non potè seguirla, perche egli s'ammalò, e ritornatosene ad Vrbino, quattro anni vi stette infermo non senza sospetto di qualche malia, che per malignità, o per emulatione gli fusse stata fatta. Non poteua egli punto ritenere il cibo, e quando voleua operare qualche lauoro, vi duraua fatica grandissima. Nondimeno Federico Barocci fu de' primi del suo tempo, & hebbe maniera vaga, e credo volesse particolarmente imitare quella di Antonio da Correggio, se bene vn poco più tinta.

Non volle egli più vscire dalla Patria per le sue continue indispositioni. Operò bellissime cose per tutte le parti del mondo; e gran credito, e molta fama acquistonne; e spetialmente nelle esquisite carte, ch'egli intagliò in acqua forte, nel cui genio mostrò eccellenza sopra gli altri.

Mandò a Roma nella Chiesa nuoua sotto il Papato di Gregorio xiii. il quadro a olio della Visitatione di santa Lisabetta, con Maria, e san Gioseppe,

Gioseppe, e quando si vide maniera sì bella sfumata, dolce, e vaga, diede sì gran gusto a tutti li professori, che restarono ammirati, e ciò successe nel tempo di s. Filippo Neri, il quale dell'Imagine di quel quadro era tanto diuoto per la deuotione, che anch'esso in se contiene, che quasi del cõtinouo egli staua in quella cappella a far le sue orationi.

Nel tempo di Clemente viii. mandò egli parimente vn'altro quadro per la Chiesa nuoua, dentroui la Presentatione della Madonna al Tempio, e molte figure, con quella sua maniera condotta; e sta nella cappella de' Signori Cesi, presso quella, che hora è dedicata a s. Filippo Neri.

Nella chiesa qui della Minerua dentro la cappella, da' comandi del Pontefice Clemente viii. edificata ad honore de' suoi Antenati, di suo ordine fece il Baroccio per l'altare il quadro della Cena di N. Signore, quand'egli di sua mano communica gli Apostoli, & è tinta più scura dell'altre sue opere; ma per il cattiuo lume poco comoda ad esser vagheggiata, e goduta. Questa fu l'vltima fatica, ch'egli mandasse a Roma.

Il medesimo parimente fece molti lauori per altri luoghi publici. E ne gli vltimi anni soleua fare vn patto, mentre imprendeua le opere, che l'istesso voleua, o sopraui[u]endo le compisse, o morendo le lasciasse imperfette.

Colorì altresì co'l suo pennello per alcuni Signori particolari cose esquisite, e qui in Roma alcune di lui mirabili se ne veggono nel palazzo de gli Eccellentissimi Borghesi, e di altri.

Federico fu huomo assai honorato, e molto ben visto, & accarezzato dal suo Principe Duca d'Vrbino; come egualmente da altri Principi molto stimato, & amato.

Visse con buona comodità, e le opere gli furono pagate con honorati prezzi. Tenne il decoro della sua virtù; & in Vrbino morì nell'età di anni 84. Hebbe egli solenni essequie, & il suo funerale fu con publica oratione celebrato. E ben se la Virtù merita gran fama, non ha dubbio, che Federico Baroccio da Vrbino, come era grandemente virtuoso, così fu meriteuole di molto honore.

Nella nostra Accademia Romana di s. Luca conseruiamo il suo ritratto.

Molte delle sue cose, come singolari, sono state da valent'huomini co'l bolino rapportate in rame. E di vero egli nelle sue virtuose fatiche era vago, e diuoto; e come nell'vna parte gli occhi dilettaua, così con l'altra componeua gli animi; & i cuori a diuotione riduceua.

Vita

Vita di Flaminio Pontio, Architetto.

Laminio Pontio fu Architetto, e seruì Papa Paolo v. in tutte le fabriche, mentre egli visse. Fu il Pontio di Lombardia, e venendo a Roma d'età giouanile ne gli edificii essercitossi, e con disegnare, e studiare architettura diuenne in breue buon Maestro, & in diuerse occasioni fu adoperato. Finalmente diuentò architetto del Pontefice Paolo v. e fece co' suoi ordini la bella cappella Paola in santa Maria Maggiore, con sue Sagrestie; opera nobile per ornamenti di dentro, come anche di fuori, con ogni ingegnosa maestria, & eccellenza condotta, e terminata.

Sua architettura è nella medesima Basilica la bella Sagrestia nuoua verso la facciata, che guarda s. Giouanni Laterano con buona fabrica di sopra per comodità di quel Capitolo, tanto per entro, quanto per di fuori, nobilmente ornata.

Adoperossi nel Palagio de' Signori Principi Colonnesi in piazza di Sciarra, & ha compita nobile facciata con bel cornicione.

Con suo disegno fu anche fatta la giunta del palagio de' Signori Borghesi, che guarda verso Ripetta con bel portone, e ringhiera; e questa parte all'altra è vnita con vaga scala a lumaca, e nobilissimi appartamenti esquisitamente adorni. e degni di Pontefice.

Diede compimento al palagio Pontificio di monte Cauallo con la scala doppia sotto la loggia alla man diritta, oue è la fonte; doue è bellissima cappella Papale, e sonui appartamenti regii egregiamente adorni, e con maestria condotti, e fabricati.

E sù l'istesso Quirinale operò anche qualche disegno nel palazzo già de' Signori Bentiuogli, oue anticamente si stendeuano le Therme del grande Imperadore Costantino.

Co' suoi ordini fu principiata la Basilica di s. Sebastiano fuori delle mura, nella via Appia, fatta insino alla cornice, e poi da Giouanni Vãsantio Fiammingo compita.

In s. Giacomo de gli Spagnuoli edificò la cappella de' Signori Errerì à s. Diego dedicata.

E co'l suo disegno sù'l Corso passato s. Giacopo de gl'Incurabili fu dato fine, e perfettione alla Casa del Caualiere Gioseppe Cesari d'Arpino.

Habitaua incontro alle Monache di s. Vrbano a santa Maria di campo Carleo, e vi architettò vn Casino con gratiosa facciata di bei lauori compartita.

Morì quest' huomo nel fiore del suo operare, massimamente sotto vn Pontificato volonteroso, e generoso, come fu quello di Paolo v. il quale dopo lui fece molte opere egregie, e somme.

Dispiacque la morte di questo virtuoso a tutti, poich'era di buona

natura,

natura, & assai conuerseuole, & amaua tutti quelli, che in ogni sorte di professione erano famosi.

Finalmente qui in Roma lasciò le spoglie della sua vita di anni 45. in circa, & è degno d'ogni lode.

Vita di Michelagnolo da Carauaggio, Pittore.



Acque in Carauaggio di Lombardia Michelagnolo, e fu figliuolo d'vn Maestro, che muraua edificii, assai da bene, di casa Amerigi. Diedesi ad imparare la dipintura, e nõ hauendo in Carauaggio, chi a suo modo gl'insegnasse, andò egli a Milano, & alcun tempo dimorouui. Dapoi se ne venne à Roma con animo di apprender con diligenza questo virtuoso essercitio. E da principio si accomodò con vn pittore Siciliano, che di opere grossolane tenea bottega.

Poi andò a stare in casa del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino per alcuni mesi. Indi prouò a stare da se stesso, e fece alcuni quadretti da lui nello specchio ritratti. Et il primo fu vn Bacco con alcuni grappoli d'vue diuerse, con gran diligenza fatte; ma di maniera vn poco secca. Fece anche vn fanciullo, che da vna lucerta, la quale vsciua da fiori, e da frutti, era morso; e parea quella testa veramente stridere, & il tutto con diligenza era lauorato. Pur non trouaua a farne esito, e darli via, & a mal termine si ridusse senza danari, e pessimamẽte vestito sì, che alcuni galant'huomini della professione, per carità, l'andauano solleuando, infin che Maestro Valentino a s. Luigi de' Francesi riuenditore di quadri glie ne fece dar via alcuni; e con questa occasione fu conosciuto dal Cardinal del Monte, il quale per dilettarsi assai della pittura, se lo prese in casa, & hauendo parte, e prouisione pigliò animo, e credito, e dipinse per il Cardinale vna musica di alcuni giouani ritratti dal naturale, assai bene; & anche vn giouane, che sonaua il Lauto, che viuo, e vero il tutto parea con vna caraffa di fiori piena d'acqua, che dentro il reflesso d'vna finestra eccellentemente si scorgeua con altri ripercotimenti di quella camera dentro l'acqua, e sopra quei fiori eraui vna viua rugiada con ogni esquisita diligenza finta. E questo (disse) che fu il più bel pezzo, che facesse mai.

Effigiò vna Zinghera, che daua la ventura ad vn giouane con bel colorito. Fece vn'Amore diuino, che sommetteua il profano. E parimente vna testa di Medusa con capelli di vipere, assai spauentosa sopra vna rotella rapportata, che dal Cardinale fu mandata in dono a Ferdinando gran Duca di Toscana.

Per opera del suo Cardinale hebbe in s. Luigi de' Francesi la cappella de' Contarelli, oue sopra l'altare fece il s. Mattheo con vn'Angelo; A man diritta, quando l'Apostolo è chiamato dal Redentore, & a man

manca, quando sù l'altare è ferito dal carnefice con altre figure. La volta però della cappella è assai ben dipinta dal Caualier Giosepp Cesari d'Arpino.

Quest'opera, per hauere alcune pitture del naturale, e per essere in compagnia d'altre fatte dal Caualier Giosepppe, che con la sua virtù si haueua presso i professori qualche inuidia acquistata, fece gioco alla fama del Carauaggio, & era da' maligni sommamente lodata. Pur venendoui a vederla Federico Zucchero, mentre io era presente, disse. Che rumore è questo? e guardando il tutto diligentemente, soggiunse. Io non ci vedo altro, che il pensiero di Giorgione nella tauola del Santo, quando Christo il chiamò all'Apostolato; e sogghignando, e marauigliandosi di tanto rumore, voltò le spalle, & andossene con Dio. Per il Marchese Vincẽzo Giustiniani fece vn Cupido a sedere dal naturale ritratto, ben colorito sì, che egli dell'opere del Carauaggio fuor de' termini inuaghissi; & il quadro d'vn certo s. Matteo, che prima hauea fatto per quell'altare di s. Luigi, e non era a veruno piacciuto, egli per esser'opera di Michelagnolo, se'l prese; & in questa opinione entrò il Marchese per li gran schiamazzi, che del Carauaggio, da per tutto, faceua Prosperino delle grottesche, turcimãno di Michelagnolo, e mal'affetto co'l Caualier Gioseppe. Anzi fe cadere al romore anche il Signor Ciriaco Matthei, a cui il Carauaggio hauea dipinto vn s. Gio. Battista, e quando N. Signore andò in Emaus, & all'hora che s Thomasso toccò co'l dito il costato del Saluadore; & intaccò quel Signore di molte centinaia di scudi.

Nella prima cappella della chiesa di s. Agostino alla man manca fece vna Madonna di Loreto ritratta dal naturale con due pellegrini, vno co' piedi fangosi, e l'altra con vna cuffia sdrucita, e sudicia; e per queste leggierezze in riguardo delle parti, che vna gran pittura hauer dee, da popolani ne fu fatto estremo schiamazzo.

Nella Madõna del Popolo a man diritta dell'altar maggiore dẽtro la cappella de' Signori Cerasi sù i lati del muro sono di sua mano la Crocifissione di s. Pietro; E di rincontro ha la Conuersione di s. Paolo. Questi quadri prima furono lauorati da lui in vn'altra maniera, ma perche non piacquero al Padrone, se li prese il Cardinale Sannesio; e lo stesso Carauaggio vi fece questi, che hora si vedono, a olio dipinti, poiche egli non operaua in altra maniera; e (per dir così) la Fortuna con la Fama il portaua.

Nella Chiesa nuoua alla man diritta v'è del suo nella secõda cappella il Christo morto, che lo vogliono sepellire con alcune figure, a olio lauorato; e questa dicono, che sia la migliore opera di lui.

Fece anch'egli in s. Pietro Vaticano vna s. Anna con la Madonna, che ha il Putto fra le sue gambe, che con il piede schiaccia la testa ad vn serpe; opera da lui condotta per li Palafrenieri di palazzo; ma fu leuata d'ordine de' Signori Cardinali della fabrica, e poi da' Palafrenieri

donata al Cardinale Scipione Borghese.

Per la Madonna della Scala in Trasteuere dipinse il transito di N. Donna, ma perche hauea fatto con poco decoro la Madonna gonfia, e con gambe scoperte, fu leuata via; e la comperò il Duca di Mantoua, e la mise in Mantoua nella sua nobilissima Galleria.

Colori vna Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne per li Signori Costi, e diuersi quadri per altri, che per non stare in luoghi publici, io trapasso, e qualche cosa de' suoi costumi dispiego.

Michelagnolo Amerigi fu huomo Satirico, & altiero; ed vsciua tal'hora a dir male di tutti li pittori passati, e presenti per insigni, che si fussero; poiche a lui parea d'hauer solo con le sue opere auanzati tutti gli altri della sua professione. Anzi presso alcuni si stima, hauer'esso rouinata la pittura; poiche molti giouani ad essempio di lui si danno ad imitare vna testa del naturale, e non studiando ne' fondamenti del disegno, e della profondità dell'arte, solamente del colorito appaganſi; onde non sanno mettere due figure insieme, nè tessere historia veruna, per non comprendere la bontà di sì nobil'arte.

Fu Michelagnolo, per souerchio ardimento di spiriti, vn poco discolo, e tal'hora cercaua occasione di fiaccarsi il collo, o di mettere a sbaraglio l'altrui vita. Pratticauano spesso in sua compagnia huomini anch'essi per natura brigosi: & vltimamente affrontatosi con Ranuccio Tomassoni giouane di molto garbo, per certa differenza di giuoco di palla a corda, sfidaronsi, e venuti all'armi, caduto a terra Ranuccio, Michelagnolo gli tirò d'vna punta, e nel pesce della coscia feritolo il diede a morte. Fuggirono tutti da Roma, e Michelagnolo andossene a Pellestrina, oue dipinse vne s. Maria Maddalena. E d'indi giunse a Napoli, e quiui operò molte cose.

Poscia andossene a Malta, & introdotto a far riuerēza al gran Maestro, fecegli il ritratto; onde quel Principe in segno di merito, dell'habito di s. Giouanni il regalò, e creollo Caualiere di gratia. E quiui hauendo nō so che disparere con vn Caualiere di Giustitia, Michelagnolo gli fece non so che affronto, e però ne fu posto prigione, ma di notte tempo scalò le carceri, e se ne fuggì, & arriuato all'Isola di Sicilia operò alcune cose in Palermo; ma per esser perseguitato dal suo nemico, conuennegli tornare alla Città di Napoli; e quiui vltimamente essendo da colui giūto, fu nel viso così fattamente ferito, che per li colpi quasi più non si riconosceua, e disperatosi della vendetta, con tutto ch'egli vi si prouasse, misesi in vna felluca con alcune poche robe, per venirsene a Roma, tornando sotto la parola del Cardinal Gonzaga, che co'l Pontefice Paolo v. la sua remissione trattaua. Arriuato ch'egli fu nella spiaggia, fu in cambio fatto prigione, e posto dentro le carceri, oue per due giorni ritenuto, e poi rilassato, più la felluca non ritrouaua si, che postosi in furia, come disperato andaua per quella spiaggia sotto la sferza del Sol Leone a veder, se potea in mare rauuisare il vascello,

ſcello, che le ſue robe portaua. Vltimamente arriuato in vn luogo della ſpiaggia miſeſi in letto con febre maligna; e ſenza aiuto humano tra pochi giorni morì malamente, come appunto male haueа viuuto.

Se Michelagnolo Amerigi non fuſſe morto sì preſto, haueria fatto gran profitto nell'arte per la buona maniera, che preſa hauea nel colorire del naturale; benche egli nel rappreſentar le coſe non haueſſe molto giudicio di ſcegliere il buono, e laſciare il cattiuo. Nondimeno acquiſtò gran credito, e più ſi pagauano le ſue teſte, che l'altrui hiſtorie, tãto importa l'aura popolare, che non giudica con gli occhi, ma guarda con l'orecchie. E nell'Accademia il ſuo ritratto è poſto.

Vita di Andrea d'Ancona, Pittore.



Ndrea Lilio da Ancona, nella Marca, a tẽpo di Papa Siſto v. venne in Roma giouinetto, & hauendo qualche principio nella pittura fu meſſo a dipingere nella Libreria in Vaticano. E dopo alla Scala del Palazzo di s. Gio. Laterano. E poi alle Scale ſante, oue fece molte coſe; ma particolarmente nella Scala a man diritta alla Santa ſopra la volta v'è, quando Moiſe fa ſcatorire l'acqua dal ſaſſo con molte figurine, aſſai lodate. E nella ſcala a man ſiniſtra all'hora, che Moiſè gettò la verga in terra, e diuenne ſerpe auãti il Re Faraone, e li Maghi: e vicino ve n'è vn'altra pur di Moiſè, che furono aſſai lodate per la maniera bella, e dolce, nella quale andaua imitando quella del Baroccio di Vrbino. E dentro s. Giouanni ſopra la porta, che va nel palazzo, sù la volta, che v'è dinanzi, hauui s. Ambruogio Dottore della chieſa Latina di ſua mano. E dentro il palagio molte coſe dipinſe.

Nella chieſa nuoua, sù la volta della quinta cappella a man manca lauorò ne' compartimenti, cioè in vn tondo, quando l'Angelo Michele cacciò Lucifero, & i ſuoi ſeguaci dal Cielo, e nell'arco alcune hiſtoriette a freſco, aſſai gratioſe.

In ſanta Maria Maggiore dinanzi alla cappella di Siſto v. sù la volta che è nella naue, nell'entrar dẽtro, vi ſono due Vangeliſti, opere del ſuo pennello. E nella cappelletta a mano ſtanca dedicata a s. Girolamo la ſtoria, quando egli laua i piedi a' Diſcepoli, è ſua dipintura a freſco. E ſopra la ſtatua di s. Pietro v'è vna ſtorietta di ſua mano.

Alla Madonna di s. Giouannino ſopra l'arco in faccia ha due Sibille in freſco.

Nel Pontificato poi di Papa Clemente viii. per il Cardinal Pinello dipinſe a freſco nella naue di mezzo dell'iſteſſa Baſilica a concorrenza d'altri la Natiuità della Madonna, e quella di N. Signore con li Paſtori. E la Reſurrettione di Chriſto, quando apparue alla B. Vergine, e liberò i ss. Padri dal Limbo.

In s. Girolamo a Ripetta, nella facciata dentro la chiesa, quell' historia fu dipinta da lui, e da Antonio da Vrbino. E dentro l'istesso luogo nella cappella della Pietà, oue sotto la volta sono i mezi tondi, le due storie, e sopra la volta nel mezo il Dio Padre, e'l Christo in fresco sono d'Andrea.

Nella chiesa di s. Agostino alla cappella di s. Niccolò da Tolentino sù la volta dipinse a fresco s. Agostino, s. Girolamo, e s. Ambruogio Dottori Latini.

Fece a s. Apostolo nella cappella di s. Francesco il s. Giacomo, & il s. Filippo Apostoli, a olio lauorati.

Sotto l'altar maggiore del Giesù ha egli vn quadretto in tauola cô vn miracolo di risuscitare vn morto.

Dentro la chiesa di s. Lucia della chiauica l'vltima cappella a man manca ha di suo vn s. Francesco d'Assisi, a fresco figurato.

In s. Spirito in Sassia dal lato sinistro la seconda cappella, doue l'Aquilano dipinse N. Signore dalla Croce deposto, egli ne' due pilastri a fresco dipinse i quattro Euangelisti.

Formò, e colorì vltimamente in s. Saluatore del Lauro nella prima cappella a man diritta, dentro il quadro, il martirio di santa Catherina Vergine con diuerse figure a olio; e benche si veda, che vi ha durato fatica, non arriua però alle opere, che espresse nell'età sua giouanile; e per esser trauagliato o da liti, o da altre fatiche, non riteneua più in se la sua prima buona maniera. Dipinse anche altri quadri per alcuni luoghi fuori di questa mia Patria.

E fu molto adoperato in far disegni, per tener publiche conclusioni ne' Collegii di Roma.

Andrea d'Ancona andò in Ascoli, per dar mano ad vn'opera; e mentre staua formandola, fu dalla morte tolto al lauoro, & al desiderio de' Virtuosi, & in età di 55. anni in circa vi si morì.

Vita di Horatio Borgianni, Pittore.



FV Romano Horatio Borgianni, il Padre era falegname, huomo da bene; hebbe due mogli; dalla prima sortì vn figliuolo Giulio nominato, e perche imparò la scoltura, e l'intagliare in marmi da Lodouico Scalzo, fu sempre detto Giulio Scalzo. Hebbe poi dall'altra moglie vn figliuolo, che Horatio chiamossi, il quale apprese i fondamẽti del disegno da Giulio suo fratello, che con buona occasione se ne andò in Sicilia; & Horatio restato in Roma con quei pochi principii auanzossi, studiando le opere antiche, e moderne pitture, & eccellenti scolture di Roma. E nell'Accademie, che si sogliono continouamente fare in questa Città a beneficio commune, egli ne diuenne buono disegnatore, & in ciò sì fattamente compiacquesi,

che

che poco attendeua al colorire, il quale è il compimento dello studio sì, che quando voleua dipingere, vi duraua molta fatica, e gran difficoltà vi ritrouaua.

Andossi mantenendo alcun tempo infin, che gli venne occasione di andare in Ispagna, oue stette molti anni; e vi pigliò Donna, e con dipingerui molte cose diuenne buon prattico, e dal viuo prese buona maniera di colorire.

Morta la moglie ritornossene in Italia; e giunto in Roma dipinse in vn quadro grande s. Sebastiano maggiore del naturale con Angioli, che leuangli le freccie, e con vn, che l'incorona, di buona maniera, ma vn poco tinta, e colorita. E dapoi fece vn s. Christofano con Giesù Bambino in spalla di grandissima forma, che mostra di portar gran peso, & è felicemente condotto. E dell'istesso soggetto hora ve n'è vn quadro in s. Lorenzo in Lucina a man manca dell'altar maggiore sopra vna porta per suo testamento quiui lasciato.

Lauorò diuerse opere per varii Gentil'huomini, ma per non esser publiche, non ne farò memoria.

Fece ben'egli diuersi quadri per vn'Ambasciadore di Spagna, e con questa occasione dimandogli, si compiacesse fauorirlo presso il Vicerè di Napoli di fargli allogare l'opera della Cappella del tesoro (la quale poi da Domenico Zampieri fù eccellentemente seguita, & hora dal Caualier Lanfranco si dà compimento) e dall'Ambasciadore riportonne il Borgianni buonissima intentione, e prontissimo fauore.

A tal grido accostossegli Gasparo Celio, e persuadendolo per la grã d'opera, e per la multiplicità de'disegni a prenderlo per compagno, & in quel lauoro a fresco promettẽdogli ogni aiuto, e fatica, il buon'huomo acconsentì alle parole, e diede fede all'offerta.

Giunse fra tãto in Roma vn Padre di s. Agostino, Procuratore de'Frati di Spagna, e prese amicitia co'l Borgianni, i quadri del quale nel palazzo dell'Ambasciadore hauea grandemente ammirati. Fece dunque egli da lui farsene far alcuni, e n'hebbe buona sodisfattione. Onde il Padre gli offerse, che per l'amicitia, che era fra di loro, e per la sua virtù bastauagli l'animo di fauorirlo presso la Corte Regia, o per altri, o per se d'vn'habito di Caualiere. All'offerta dell' honore il Borgianni corrispose con regali d'alcuni pezzi di quadri di sua mano con ogni affetto terminati. Et il Padre con l'aiuto anche dell'Ambasciadore qui in Roma scriuendo a gli amici, e fauoriti della Corte in testimonio della grã virtù, & ottimi meriti del Borgianni, n'hebbe ageuolmente la gratia, & il compimento del suo desiderio. Gasparo Celio, al cui orecchio penetrò questo negotio, & essendosegli fatto compagno, non voleua, che l'auanzasse, cominciò a discreditare il Borgianni co'l Padre Procuratore di Spagna, e dargli ad intendere, che quelli quadri non erano originale; e per copia non erano nè meno buoni, e ch'egli da Horatio era ingannato. Onde il Padre, che non era della professione, prestandogli

dogli fede, diede in qualche alteratione d'animo, e ageuolmente lasciossi trasportare. Talche il Celio vedutasi pronta l'occasione, sottentrò egli con regali di quadri, & oue mancauano l'opere, supplendo con le parole, hebbe facile il suo intento di persuadere vn'animo adirato sì, che affatto dall'amicitia del P. Procuratore distaccollo. Venne intanto la risposta con il viglietto, per darsi vn' habito di Christo di Portugallo, come il Padre richiedeua; onde questi cangiando volontà, come haueа mutato amicitia, in vece di honorarne il Borgianni, diedela a Gasparo Celio, & il Principe fu defraudato, & il Virtuoso tradito. A questo successo il Borgianni tal dolore si prese, che ne perdè la salute, e diuenutone tisico, a poco a poco si andò consumando insino alla morte; tanto può sdegno ancora in animo virtuoso, E nel fiore de' suoi anni, quando speraua raccorre il frutto, terminò le sue honoratissime fatiche con dispiacere di tutti i veri, & honorati professori della pittura.

Era Horatio Borgianni huomo libero; onde tal'hora gli conuenne prender briga con altri, & era non tanto d'animo, quanto di forze prode, e generoso; e perciò molti si marauigliarono, ch'egli del tradimento non prendesse vendetta; ma natura de' grandi auuenimenti è, che subito atterrano, e l'animo infermo nõ potè somministrare le forze al corpo, e come tocco dal fulmine perdè la vita, prima di sentirsi ferito.

Hebbe Horatio Borgianni contrasto con diuersi. Michelagnolo da Carauaggio, che mal di lui grandemente diceua, se non era diuiso nel maneggiare dell'armi, ne riportaua qualche sinistro incontro. Vn Medico, che lo voleua soprafare per conto d'vna pittura, fu da lui con vn bastone bruttamente trattato. Vna volta per la strada del Corso passaua vn Dottore in carrozza, e quei compagni di studio (come è solito loro) beffeggiando il Borgianni, fu egli, dopo qualche atto di flemma, necessitato a risentirsi, e riuoltosi ad vna bottega, che vendeua colori, prese vn vaso di vernice, & impegolò tutti quei begli humori, onde questi, e gli altri delle carrozze, che seguiuano, scesero con varie offese cõtra il Borgianni, & egli cacciato mano alla sua spada si difese, e così malamente trattolli, che hebbono carestia di ritirarsi, e ricondursi al lor viaggio.

Per li Frati Spagnuoli della Crocetta alle quattro Fontane fece vn san Carlo, che adora la santissima Trinità, assai deuoto, e di buona maniera.

Il ritratto del Caualier Battista Guerino, gran Poeta, nell'Accademia de gli Humoristi è di sua mano.

In s. Adriano a campo Vaccino l'altare di s. Carlo con vn puttino appestato in braccio, & altri appestati dintorno sono bel lauoro del suo pennello.

Dentro la Sagrestia di s. Saluatore del Lauro a mano manca della porta euui vn quadro con sua cornice, entroui vn Christo morto in iscorto con la Madonna fatto a fresco. Si come anche di sua mano è vn

Polisemo

Polifemo di chiaro, e ſcuro, il quale ſta fra le altre coſe del bello, e famoſo Muſeo del Caualier Gualdi, oue antiche, e moderne curioſità ſi mirano.

Nella chieſa di s.Elena alli Ceſarini il quadro della Madonna, che và in Cielo con Angioli, e con Apoſtoli, perche lo fece nella ſua malattia, è la più debole opera, ch'egli mai conduceſſe.

Non poſſo tacere di vn quadro, che fece Horatio Borgianni Romano di vn Dauide, che voleua troncar la teſta al Gigante Golia. Il Dauide è giouane aſſai diſpoſto; il Gigante armato caduto per terra ha la percoſſa del ſaſſo nella fronte ottimamente eſpreſſa: ſtà in atto d'arrabbiato, e fiero maſtino, e con la mano per iſtizza aggrappa la terra, & ha attitudine maeſtreuolmente accomodata in iſcorto, che ſe bene il quadro non è molto grande, moſtra nõdimeno lo ſmiſurato corpo del Gigante; & è con gran maniera, e con buon guſto, & eccellentemente dipinto; e de' quadri particolari queſta è la più bella opera, ch'egli habbia fatto; e qui in Roma già era in potere del Signor'Ambaſciadore del Sereniſſimo di Mantoua.

Se queſt' huomo honorato foſſe viuuto ne gli anni maturi, haurebbe fatto belle opere, perch'egli cominciò a colorire, ch'era d'età perfetta, ma la compagnia de' mali amici con ſiniſtre arti gli diedero occaſione di laſciare queſta luce ne' trẽta otto anni in circa della ſua vita.

Nell'Accademia di s.Luca habbiamo il ritratto di ſua propria mano.

Vita di Lauinia Fontana, Pittrice.

HEbbe Lauinia Fontana per ſuo genitore Proſpero di Liuio Fontana da Bologna, Pittore; e'l Padre le imparò la ſua virtù sì, che diuenne aſſai buona, e prattica Maeſtra, & in far ritratti era eccellente. Venne ella a Roma nel Pontificato di Clemente viii. e per diuerſi particolari molto operò, e nel raſſomigliare i volti altrui, qui fece gran profitto, e ritraſſe la maggior parte delle Dame di Roma, e ſpetialmente le Signore Principeſſe, & anche molti Signori Principi, e Cardinali, onde gran fama, e credito ne acquiſtò; e per eſſer' vna Donna, in queſta ſorte di pittura, aſſai bene ſi portana.

Lauinia prima, ch'ella veniſſe a Roma, mandò da Bologna vn quadro per vna cappella quà in s.Sabina, sù'l monte Auentino; fattole fare dal Cardinal'Aſcoli, che era Fra Girolamo Berniero da Correggio di Lombardia dell'ordine di s.Domenico, e fu poſto ſopra l'altare a man diritta della naue minore, oue è vna Madonna co'l figliuolo Gieſù in braccio, e s.Giacinto ginocchione in atto di orare, aſſai diligente, ben colorito, e quaſi la miglior'opera, ch'ella faceſſe.

Portata dal Cardinale d'Aſcoli, e dalla proua di queſta opera crebbe

ella

ella in gran credito, e molta era la ſtima, che di lei ſi faceua.

Leggeſi, che ne' tempi antichi de' Romani, mentre era giouane Marco Varrone, ritrouaronſi Sopilo, e Dioniſio celebri Dipintori, delle cui tauole erano quaſi da per tutto riempite le camere, e le ſale de' Grandi; ma Lala Cizicena Greca, la quale per tutto il tempo di ſua vita fu vergine, sì ne gli artificii del ſuo pennello auanzoſſi, che benche femina a quegli illuſtri ingegni tolſe gli vſi dell'opere, & a lei per le pitture ricorreuaſi; e così per l'appunto in perſona di Lauinia adiuenne.

Doueaſi dare a dipingere vn quadro grande in s. Paolo fuori delle mura sù la via Oſtienſe, e benche vi fuſſero molti buoni Maeſtri, furono laſciati indietro i migliori ſoggetti, che in quel tẽpo eſſercitauano, e fu l'opera ſolamente conceduta a Lauinia, e vi dipinſe la Lapidatione di s. Stefano Protomartire con quantità di figure, e con vna gloria nell'alto, che rappreſenta i Cieli aperti; ben'egli è vero, che, per eſſer le figure maggiori del naturale, si confuſe, e sì felicemente, come penſaua, non riuſcille; poiche è gran differenza da quadro ordinario a machine di quella grandezza, che ſpauentano ogni grand'ingegno.

Però atteſe a fare i ſuoi ritratti, a' quali co'l genio inclinaua; & aſſai comodamente bene li faceua; e la ſua habitatione per la virtù, ch'ella haueua, era grandemente frequentata.

Le fu dato a dipingere nella chieſa della Pace i pilaſtri della cappella maggiore fabricataui da' Riualdi, & ad olio vi fece da vna banda ſanta Cecilia, e ſanta Catherina da Siena; e dall'altra s. Agneſe, e s. Chiara con amore, e ben colorite.

Qui in Roma non fece altra coſa in publico, eſſendo quaſi del continouo occupata in ritrarre i volti dal viuo, e raſſomigliarli. E finalmẽte morì in età di 50. anni ſotto il Pontificato di Paolo v. e tutti n'hebbero diſpiacere, per eſſer donna virtuoſa, e da bene. E ne habbiamo il ſuo ritratto nella noſtra Accademia.

Vita di Lodouico Lione Padouano, Pittore.



Otto il Pontificato di Paolo v. viſſe anche Lodouico Lione Padouano, il quale nel ſuo tempo fu huomo inſigne, e nel fare i ritratti di cera, maſſimamente alla macchia, così detti perche ſi fanno ſolo con vedere vna volta il ſoggetto, e per così dire, alla sfuggita, egli in ciò era famoſiſſimo. Da ſe, ſolo con la memoria, ſimili li faceua; & era prerogatiua, e dote d'animo, e d'ingegno non così ad altri conceduta, d'hauere sì gran talento, come egli poſſedeua sì, che per la viuezza, e per la ſimilitudine de' ſuoi ritratti era ſopra tutti eccellente.

Fece anche de' ſigilli, e co'l bolino egregiamente intagliaua, e modellaua figure di rilieuo d'ogni ſorte con eſquiſito artificio. Operoſſi

anche con conii di acciaio a far medaglie di bronzo, e d'altri metalli, come già le fecero gli Antichi, e benche ve ne fussero ancora delle altre, che faceua il Frate dal Piombo, quelle però del Padouano erano si ben nette, e pulite, che alla loro fine, e perfettione nulla più si desideraua; e dalle vere antiche o nulla si distinguono, o al pari di quelle sommamente piacciono. E questo artificio non solo può vsarsi con improntarle a colpi di martello sù'l conio di acciaio, che serue per cauo, e per madre della nuoua medaglia; ma tal' hora le dette madri incauansi con ruote, come per l'appunto si lauorano i Lapislazuli, le Corniuole, & i Cammei; e questo lauoro è vago, e bello. Pure a mio credere non stimo, che questi fusse il Padouano, che faceua nuoui conii, & imitaua le antiche medaglie; poiche da Enea Vico l'imitatore di queste opere è nominato Giouanni del Cauinò Padouano; & il Frate, che in Roma teneua l'officio di segnare in piombo, appellauasi Gio. Iacopo Bonzagna Parmigiano.

Dipinse Lodouico parimente; e diuersi quadri assai ben condusse, talche dalla Natura pareua a tutte le cose creato.

Non vi fu Principe nel suo tempo, che dal Padouano non fusse ritratto; nè Principessa, o Dama Romana, che il Lione al viuo rappresentata nelle sue opere non hauesse. Facea le imagini di cera colorite, & a vedere quei ritratti, era cosa di stupore, con ogni diligenza, e naturalezza terminati.

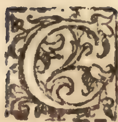
Visse Lodouico nel Pontificato di Gregorio xiii. e campò infino a quello di Paolo v. in età di 75. anni, sempre a belle, e buone opere riuolto.

Questo Virtuoso nella sua vita caminò sempre per via d' honore, e nobilmente si trattaua; & hebbe amicitia con persone grandi.

Vltimamente non haueua altro nella memoria, che la Morte; e per continouamente ricordarsi di essa, haueasi fatta fare vna cassa da defonto, e sotto il suo letto la teneua, & in vn'altra conseruaua le torcie, che per il suo funerale seruir doueano, & assiduamente la miraua, e con questa buona meditatione pasṡò all'altra vita; e fu honoratamente sepellito nella Madonna del Popolo.

Lasciò vn figliuolo nominato Ottauio, che attese alla pittura; e di questo a suo luogo ragioneremo.

Vita di Carlo Venetiano, Pittore.



Arlo Saracino Venetiano venne a Roma nel tempo del Pōtefice Clemente viii. con qualche principio di pittura. Accomodossi con Camillo Mariani Vicentino, Scultore, e Pittore; e con hauer prattica di quest'huomo, vi fece in breue assai buon profitto. Andaua copiando, e disegnando le belle opere

di Roma; e se a' buoni cousigli di Camillo atteso hauesse, saria diuenuto miglior dipintore.

Diedesi a voler' imitare la maniera del Carauaggio, & abbandonare gli studii, che l'hauerebbono fatto eccellente maestro, si come anche ad altri è succeduto. Era la sua maniera vn poco fiacca, come le sue opere dimostrano. E fece varie cose per diuersi particolari qui in Roma, ed altresì per forestieri.

In publico dentro la Chiesa nuoua nella quarta cappella a man sinistra lauorò sù la volta i tre compartimenti a olio.

Fece vna cappella a man diritta nella chiesa di S. Maria in Equirio de gli Orfanelli, e fuori che il quadro dell'altare, tutta è di suo con historie dipinta; & anco la volta co' fatti della Madonna, a fresco terminata.

In s. Adriano a campo Vaccino a man diritta euui vn quadro a olio, entroui il Fondatore di quella Religione, che sta predicando, ed hauui buona quantità di figure.

In Trasteuere nella Madonna della Scala v'è la seconda cappella a man manca, che ha del suo vn quadro del transito di N. Donna con molte figure, a olio lauorato.

Nella chiesa di Monserrato la terza cappella a man diritta ha nell'altare da lui sù'l muro dipinta a fresco Maria con il Puttino, Angeli, s. Giacomo, & altre figure.

Rifece qui nella Minerua, dentro la cappella del santissimo Rosario la storia della Coronatione di spine del sommo Redentore con diuerse figure a olio.

In s. Simone de' Signori Lancellotti la prima cappelletta a man diritta sta vn quadro, entroui l'immacolata Vergine con Giesù, e s. Anna, a olio effigiato.

La chiesa della Madonna dell'anima della natione Tedesca, nelle due prime cappelle, alle porticelle della facciara grande, in vna sopra l'altare ha il miracolo del Vescouo co'l pesce, & altre figure; e nell'altra all' incontro il martirio dell'altro Vescouo, tutte due a olio dipinte da Carlo.

Nel choro di s. Lorenzo in Lucina fece s. Lorenzo, e s. Gioseppe figure piccole dalle bande delle porticelle a olio. E nella prima cappella a man sinistra il quadro di s. Carlo a olio con altre figure.

Fu dato a quest' huomo a racconciare il quadro, o tauola di Giulio Romano nella Madonna dell'anima, che dall'inondatione del Teuere era stato vn poco offeso; ma lo ritoccò di modo, che guastollo: doue egli operò, più di Giulio non ha apparenza; ed a tutti li Professori molto dispiacque, ch'egli in opera così rara ardisse di metter sì licentiosamente la mano.

E finalmente nella sala di monte Cauallo in faccia alla cappella da Paolo v. fabricata, dipinse molte figure in quel fregio insieme co'l Caualier

ualier Lanfranco; e la ſua opera alla maniera debole ſi riconoſce.

Coſtui faceua del bell' humore, e voleua andar ſempre veſtito alla Franceſe, benche egli non fuſſe mai ſtato in Francia, nè ſapeſſe dire vna parola di quel linguaggio. E perche egli profeſſaua d'imitare Michelagnolo da Carauaggio, il quale menaua ſempre con ſe vn cane barbone negro, detto Cornacchia, che facea belliſſimi giuochi, Carlo menaua ſeco ancor' eſſo vn cane negro, e Cornacchia lo chiamaua, come l'altro; coſa da ridere di queſto humore, che nelle apparenze riponeſſe gli habiti della virtù.

Vltimamente andoſſene a Venetia a dipingere nella ſala del Conſiglio vn' hiſtoria, che la principiò, e non la finì; poiche ſi ammalò, e volendoſi gouernare di ſua teſta, con pigliar non ſo che quinta eſſenza, paſsò all'altro mondo di 40. anni in circa. Et habbiamo il ſuo ritratto nell'Accademia Romana.

Vita di Bernardino Ceſari, Pittore.



Ernardino Ceſari fu Romano, e fratello del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino. Fu pittore, e ſi portaua nelle ſue opere aſſai bene; ma in diſegnare pulito, e diligente pochi gli furono eguali. E tra le altre fatiche, ch'egli fece, copiò alcuni diſegni di Michelagnolo Buonarroti, che erano di Thomao del Caualiero donatigli dall'iſteſſo Michelagnolo, come a Signor Romano, che della pittura grandemente s'intendeua, e de' Virtuoſi era ſommamente amatore. Bernardino li fece tanto ſimili, e sì ben rapportati, che l'originale dalla copia non ſi ſcorgeua. In ſomma ben diſegnaua, e nell'imitare era eccellente.

Egli fece poche opere da per ſe.

Dipinſe per li Padri Barnabiti di s. Carlo alli Catinari vn quadro d'vn *Noli me tangere*, che è quando Chriſto N. Signore apparue alla Maddalena dopo eſſer riſuſcitato in foggia d'Ortolano; hora lo tengono appeſo in chieſa, a olio ſopra tela lauorato.

A tempo di Papa Clemente viii. dipinſe in s. Giouanni Laterano ne' lati a man manca della Trauerſa, accanto al ſantiſſimo Sagramento, la ſtoria di Coſtantino Imperadore ſopra il carro trionfante con molte figure di ſua inuentione, a freſco colorito. E vicino euui vn s. Pietro Apoſtolo pur di ſua mano maggiore del naturale, in freſco parimente operato.

Fece per la chieſa de' ss. Coſmo, e Damiano, già Tempio di Romolo, e Remo, vn quadro di altare nella prima cappella a mano ſtanca, oue è la ſantiſſima Vergine Maria co'l ſuo bambino Gieſù, e s. Coſimo, e s. Damiano, e due altri Santi intorno, a olio in tela dipinti.

Molte opere del ſuo ſtanno in fregi di ſtanze già de' Signori Patritii,

& hora de' Signori Costauti in piazza Matthea.

Quest'huomo hauerebbe fatto delle opere da se, ma occupato in altre del fratello, ne lasciò poche del suo.

Era amoreuole, e di buona natura, e amico dell'amico, e gli piacque sempre conuersare con persone nobili, e maggiori della sua conditione; e solea tal volta dire, che nel conuersare co' maggiori di se, nulla si perde.

Finalmente morì di fresca età in Roma nel Pontificato di Paolo v. e nell'Accademia di s. Luca il suo ritratto si conserua.

Vita di Gio. Battista da Nouara, Pittore.

FV della Famiglia Riccia Gio. Battista, e nacque in Nouara nella Lombardia, e venne alla mia Patria Roma nel Pontificato di Sisto v. Essendo ancor giouane dipinse nella Scala del palazzo di s. Giouanni Laterano, e nella Libreria in Vaticano, e nella Scala santa, e con buona prattica vi fece diuerse historie della passione di Christo.

Dapoi fu dichiarato sopra intendente d'alcuni lauori di pitture operate per quel Papa, e spetialmente sopra le dipinture, che furono fatte nel palazzo di monte Cauallo; & egli daua ordine a quelli, che iui operauano, e ue diuenne buono, e prattico Maestro, e durò infino alla morte del Pontefice.

Indi il Ricci fece molte opere da se, e tra le altre nel Papato di Clemente viii. dipinse per il Cardinale Agostino Pinelli in santa Maria Maggiore nella naue di mezo le historie della Visitatione di santa Lisabetta, e della Madonna con s. Gioseppe. Quella del miracolo, che fece N. Signore in Cana Galilea di far nella cena cangiar l'acqua in vino con molte figure. L'altra dell'Ascensione del Verbo humanato al Cielo con gli Apostoli. Et anche quella dell'Assuntione della Madre di Giesù, tutte in fresco lauorate, e diligentemente concluse.

Alla Trinità de' Pellegrini fece sù li triangoli della cupola quattro Profeti. Et anche la terza cappella a man diritta è di sua mano: euui sopra l'altare vna Nuntiata a olio, il resto a fresco. Et intorno all'altare della Madonna stanui di suo s. Gioseppe, e s. Benedetto, a olio figurati.

In Borgo nella chiesa della Traspontina vi sono due cappelle di sua opera a mano manca. Vna è dedicata a s. Pietro, e s. Paolo, e tutta in fresco è dipinta con le storie di quegli Apostoli; e nell'altare euui a olio s. Pietro, e s. Paolo alla colonna legati. L'altra è l'vltima dedicata a s. Angelo Carmelitano martire con li fatti del Santo in fresco rapportati; e co'l quadro a olio colorito.

Dentro della chiesa di s. Frãcesco a Ripa nella seconda cappella al lato manco, oue è la tauola dell'Annuntiata dal Saluiati, tutto il rimanente

nente a fresco è del Nouara. E nella volta del choro di s. Francesco, e nell'arco sopra l'altar maggiore il Dio Padre, e dalle bande gli Angeli a fresco sono opere di Gio. Battista.

Alla chiesa di s. Marcello, sù la Via lata, ouero Corso, ha historiata la cappella maggiore con la vita della Madonna, e di sotto hauui alcuni Santi, e varii ritratti di casa Vitelli, che per quel lauoro spese il danaro. Et intorno alla chiesa egli ha colorito l' historia della Passione di Christo; & in faccia sopra la porta v'è quella della Crocifissione, che riempie tutta la facciata con quantità di figure; e tutta questa opera con buona prattica in fresco si vede condotta. Et a man diritta ha di suo la cappella a fresco della Madonna, eccetto la facciata, che è di Francesco del Saluiati.

Nè qui il grado de' suoi meriti terminãdo, giũse egli cõ la sua virtù a dipingere nella Basilica di s. Giouanni Laterano; ed a concorrenza hebbe la seconda storia grande sopra le mura della Trauersa a man diritta; ed è, quando s. Siluestro Pontefice consecrò la Basilica di s. Giouanni alla presenza di Costantino Imperadore; & hauui anche del suo vn'Apostolo, il tutto a fresco; e dicono, che questa sia la migliore opera, che da lui fusse dipinta.

Dentro la chiesa di s. Giacopo de gl'Incurabili nel quadro dell'altare fece la Cena di N. Signore con gli Apostoli, & altre figure intorno, e nella volta vn Dio Padre grande cõ puttini in fresco; opera dal Cardinale Antonio Maria Saluiati fattagli lauorare.

Per il medesimo Cardinale dipinse a s. Gregorio nel Celio la cappella al Santo dedicata; e nella cupoletta hauui vna gloria con li Santi del Cielo; e da basso incontro all' Imagine di Maria v' è, quando s. Gregorio fece portare la santa Imagine in processione per Roma, fatte a fresco.

Alla Madonna del Popolo dentro la cappella de' Cerasi (tra l'altar maggiore, e l'altra cappella di santa Catherina, di figure di stucco, e di pitture da Giulio Mazzoni Piacentino abbellita) il Nouara ha la volta di quella a fresco con varii Santi colorita.

E nella chiesa di Monserrato v'è anche vna cappella tutta con le storie della B. Vergine, & altri Santi da lui in fresco dipinta.

Dẽtro di s. Luigi dal lato mãco nella cappella di s. Niccolò la volta a fresco è di Gio. Battista da Nouara.

Nella cappella di s. Francesco in s. Apostolo la volta con tutti li Sãti è sua opera a fresco.

In s. Gioseppe, chiesa de' Falegnami a campo Vaccino, dalle bande dell'arco dell'altar maggiore ha l'Angelo Gabriello, e la Vergine Maria annuntiata, a fresco.

In sant'Agostino ha dipinto tutta la cappella di santa Monaca, Madre del santo Dottore, con diuerse historie di quella Santa, in fresco. E quiui anche la cappella di s. Niccolò di Tolentino, quasi tutta fu da

lui fatta

lui fatta a fresco con la vita del Santo. E parimente nella Sagrestia tutta la volta è di sua mano in fresco colorita.

E dentro s. Honofrio la cappella del Card. Madrucci, dalla tauola di Annibale Caracci in poi, è sua opera, parimente a fresco.

Fece li cartoni delle imagini di s. Pietro, e s. Paolo nel Vaticano in faccia alla porta de' Tedeschi lauorati poi di musaico, meze figure; & altri disegni per il portico, e per la Basilica Vaticana, e per le Fonti di Borgo.

Quest' huomo ha operato assai co'l suo pennello ne' Conuenti per Monache, per Frati, & altroue, che per breuità io trapasso. Visse il Ricci vecchio infino all'vltimo del Pontificato di Paolo v. e sempre lauorò fino all'estremo di sua vita. Fu di molto honore, e da bene; & amò quelli della professione. E finalmente morì in Borgo di 75. anni, e più. E nell'Accademia nostra habbiamo il ritratto.

Vita di Antonio Caracci, Pittore.



NAcque Antonio Caracci da Agostino, & il Padre lasciollo in cura ad Annibale suo zio, accioche nella via della virtù l'indirizzasse; e sotto la sua cura valent' huomo diuenisse. Fecegli Annibale imparar le lettere, e dapoi il disegno si, che co' suoi principii bene nella virtù incaminossi; poiche quella mole è degna di pregio, che ne' suoi fondamenti è bene stabilita. Ond'esso dopo la morte d'Annibale suo zio attese a studiare, e per non esser' all'hora d'età molto grande, andaua disegnando le belle opere di Roma, e nelle Accademie, che in questa Città si sogliono fare, dal viuo ritrahendo, molto buon gusto ne acquistò.

Finalmente Michelagnolo Cardinal Tonti prese a fauorirlo, hauẽdo esso prima lauorati alcuni Santi nella chiesa di s. Sebastiano fuori delle mura, alla man diritta, nello scender delle catacombe, o grotte; Onde a richiesta del detto Cardinale fece in quella di s. Bartholomeo nell' Isola, suo titolo, & anticamente v' hebbe Esculapio il suo Tempio, alcune cappellette, delle quali la prima alla mano stanca, dedicata a nostra Signora, fu da lui tutta in fresco dipinta; & ha diuerse historie, e figure con molto amore condotte. L'altra è della Passione di Nostro Signore Giesù Christo a fresco parimente fatta, con varie historie, e figure. Et vn'altra ve ne ha a man diritta a s. Carlo Borromeo consacrata, nella quale tanto auanzossi, che dalla prima all'vltima non c'è vguaglianza, o comparatione veruna: nel quadro dell'altare euui vn s. Carlo in ginocchione, che è tutto spirito, e viuezza; e da vna delle bande la storia, quando il Santo communica gli appestati, per disegno, e per colorito tanto bella, che mostrò d'esser vero discendente della famiglia Caracci; e di questa bontà è l'altra historia, come anche quel-

le

le della volta a fresco con buona maestria dipinte.

Fece ancora vn fregio di vua stanza nel Palazzo Pontificio Quirinale, ouero di monte Cauallo, vicino alla sala della cappella Papale da Paolo v. edificata; e diede buona sodisfattione, e nobilmente portossi.

Questo giouane, se fusse campato, hauerebbe fatto nella pittura gran profitto; ma volendo prender moglie, perche era di debole complessione, mancò egli di vigore, & indebolissi di modo, che infermossi, e malamente consigliato a mutar'aria, elesse d'andare a Siena; ma da quell'aria sottile riceuè notabil danno; onde ritornossene a Roma, e con dispiacere di tutti quelli, che l'haueano conosciuto, e pratticato, di anni 35. ne morì; e dando il suo corpo a questa Patria di virtù, lasciò al mõdo honorata fama di buon giouane.

Vita di Thomasso della Porta, Scultore.

DA Gio. Iacomo della Porta Milanese suo zio apparò l'arte Fra Guglielmo della Porta Scultore, & in Milano studiò molto nelle opere di Lionardo da Vinci. Andò poscia egli cõ Gio. Iacomo a Genoua, per farui la sepoltura di s. Gio. Battista, e quiui sotto Perino del Vaga nel disegnare sommamente auanzossi, e grandissimo giouamento n'hebbe, e da lui fu si amato, che voleua dargli per moglie vna sua figliuola; oue però fece varie, e molte cose di scoltura, e per la bontà del lauoro diede gran saggio del suo sapere, e promise al mondo l'eccellenza delle sue opere.

Venne egli a Roma; & alla Trinità de'Monti nella cappella de' Signori Massimi, lauorata da Perino, condusse gran parte di quegli stucchi. Operò belle teste, & alle botteghe scure per vn Vescouo fabricò vn superbissimo sepolcro in gran parte di metallo, e con storie di basso rilieuo. E nella chiesa della Madonna del Popolo fece il bel diposito del Vescouo Thesoriero del Pontefice Paolo iii. con figura a giacere sopra vna cassa di marmo, sotto il nicchione sinistro della Trauersa, ou'è la tauola del Christo morto, da Iacopino del Conte dipinta.

Fu molto fauorito da F. Bastiano Venetiano, e raccõmandato da Michelagnolo si, che entrò in casa Farnese a ristorare le statue antiche di quelli Signori; e tra le altre risece le gambe al famosissimo Ercole con tanta, e si lodeuole maestria, che essendosi poi le antiche ritrouate, Michelagnolo giudicò, non douersi mutare quelle di F. Guglielmo, per mostrare con quel risarcimento si degno al mondo, che le opere della scultura moderna poteuano stare al paragone de' lauori antichi. Et essendo le sue opere molto da Michelagnolo lodate, fu anche posto a' seruigii del Põtefice. L'adoperarono ne' carri della festa di testaccio. Et in altre mascherate fatte in Roma impiegò egli molto della sua arte.

E con

E con l'occasione della morte di F. Bastiano Venetiano, hebbe Guglielmo l'offitio del Piombo, ma con patto, ch'egli fabricasse la sepoltura in s.Pietro al morto Paolo iii. e secondo gli ordini d'Annibal Caro, gran Poeta, vi scolpì la Giustitia, e la Prudenza a giacere di marmo, che hora vi si mirano: ma l'Abondanza, e la Pace, e le altre cose hoggi non vi si vedono; ben'egli è vero, che sopra vn cassone di marmo ha la statua a sedere di Paolo fatta di metallo in atto di pace, d'esquisito ingegno mirabil lauoro. Condusse anche molti modelli di cera per la chiesa di s. Pietro, e fece per l'istessa Basilica quattro gran Profeti di stucco, che nelle prime nicchie fuori della cappella Gregoriana, e Clementina, furono posti.

In santa Maria Maggiore fece il modello delle due statue di bronzo de' Cardinali Cesi a giacere sopra le casse de' dipositi dentro la loro cappella.

Fu egli fiero nelle opere; e per l'addietro molto assiduo nelle fatiche, ma poi gli agi il tolsero al lauoro.

Di questo gran sangue, e di questa gran scuola fu Thomasso della Porta, fratello del Caualier Gio.Battista; ancor'esso scultore; ma operò pochi lauori, e diedesi al medesimo traffico del fratello, onde gran quãtità di buone cose antiche ritrouauasi; e professò mercatantia di cambiare anch'esso.

Fabricò al tempo di Sisto v. li modelli di s. Pietro, e di s.aPaolo, che furono gettati di metallo, e messi sopra la Colonna Traiana, & Antonina; e n'hebbe con gran ragione da gl'intendenti molta lode.

Fece il modello della statua di metallo di s. Giouanni Vangelista in atto, che scriua, messo in s.Giouanni in fonte, nella cappelletta dell'Euangelista.

Ha fatto vn Christo deposto dalla croce con diuerse figure tutte in vn groppo di marmo, e sono di vn pezzo, collocato sopra l'altare della chiesa vecchia, & hoggi Oratorio di sant'Ambruogio al Corso; & ancora vi sono due statue lauorate per due Sibille poste in due nicchie dalle bande dell'altare; e quest'opera fu lasciata da lui per testamento a quella chiesa.

Essendo egli in vita, e restato herede di Gio. Battista insieme con vn'altro fratello, Gio.Paolo nominato, che professaua il Cortigiano, e di scultura non s'intendeua, lasciò questi tutto il maneggio a Thomasso suo fratello, ond'esso hauendo nelle mani tanta quantità di statue, e d'anticaglie, tennesi il maggior' huomo del mondo, e cominciò (come si suol dire) a far castelli in aria; e valutaua quelle statue più di 60. milia scudi, e con questo presupposto fece testamento, & a diuersi luoghi pii, e per fondar Seminarii, e simili cose, lasciò di legati più di 60. mila scudi. Ma essendo morto il fratello Thomasso, Gio.Paolo volendo far esito delle statue, non ne trouò se non sei mila scudi a fatica, & il gran testamento andossene in fumo.

Quest' huomo

Quest'huomo credo, che patisse di ceruello, e lo dimostrò nel fine de' suoi giorni, quando egli sentendosi non so che pizzicore per la vita, gissene dal Cardinal del Monte suo amico, e Padrone; e domandogli vn poco d'olio del gran Duca, che voleasi leuar di dosso quel pizzicore; il Cardinale lo compiacque, e dandoglielo disse, che egli auuertisse di vngersi solamente li polsi, e poco; perche l'olio era possente, e poteuagli far qualche male. Egli il prese, & andossene a sua casa, e dopo cena mandò a chiamare il barbiere, che'l medicasse; e mentre il messo andaua via, Thomasso impatiente, e di poco ceruello, si vnse da se, & in cambio di toccarsi i polsi, come il Cardinale detto gli hauea, vnsesi le braccia, il petto, il corpo, e tutta la vita si, che il possente olio diedegli al cuore, e di fatto l'ammazzò. Giunse il Barbiere per medicarlo, & il trouò morto; & ogni rimedio, e tentatiuo di soccorso fu vano.

In tal guisa sotto il Pontificato di Paolo v. nel 1618. morì il disgratiato Thomasso della Porta, & alla Chiesa del Popolo fu sepellito.

Vita di Lodouico Ciuoli, Pittore.



FV nobile Cittadin Fiorentino Lodouico Ciuoli, & i principij della pittura in Fiorenza sua Patria imparò, poiche iui studiò le belle opere di Andrea del Sarto, come altresi l'eccellenti dipinture iui fatte in diuersi tempi da huomini rari de' nostri secoli, come anche apparò assai dalle cose antiche buone, delle quali buon numero in quella Città si ritroua, e dopo hauer fatto nella professione molto profitto, si risolse di andar vedendo le opere egregie di pitture, che per le Citta della Lombardia stanno; e spetialmente le insigni, e rare del Correggio, Maestro tra gli altri esquisitissimo. Ritornossene indi a Fiorenza, e molte cose belle vi operò si in publico, come in priuato.

Finalmente nel Pontificato di Clemente viii. fu chiamato a Roma per dipingere vn quadro nel nuouo Tempio di s. Pietro da gl'Illustrissimi Prelati della Fabrica ad instanza del Serenissimo gran Duca di Fiorenza, con opera dell'Eminentissimo Cardinale Francesco Maria de' Marchesi del Monte.

Giunse egli in questa Città, e nel Palagio del gran Duca al Giardino de' Medici vicino alla Trinità de' Monti fu alloggiato, e diede principio alla sua historia, quando s. Pietro Principe de gli Apostoli liberò lo storpiato alla porta del Tempio, ad olio sopra le lauagne dipinta; & hauendola abbozzata partissene; & a Fiorenza ritornato molti anni vi dimorò.

Da Fiorenza poi mandò vna tauola di s. Girolamo, che sta scriuendo con due Virtù per aria, assai lodato, & in s. Giouanni de' Fiorentini fu

V posto

posto nella quarta cappella a man diritta, dedicata a s. Girolamo Dottore, e Cardinale della chiesa Latina; oue allo 'ncontro è vn' altro del Caualier Passignani, e sopra l'altare vn quadro di Santi di Titi, dipintore Fiorentino.

Vltimamente ritornossene a Roma sotto il Papato di Paolo v. dopo, che tutti gli altri pittori haueano finite le opere loro in s. Pietro, e diede compimento alla sua opera, con hauerle mutato di suo gusto alcune cose, la quale fu tenuta, e giudicata come degna di pregio, cosi di lode.

Prese egli seruitù co'l Cardinale Scipion Borghese nepote del Pontefice Paolo v per mezo d'Antonio Ricci, che fu dapoi Vescouo di Arezzo in Toscana: e gli fece dipingere vna Loggietta nel giardino di vn suo palazzo in monte Cauallo, poi de' Signori Bentiuogli; e vi rappresentò la fauola di Psiche a fresco fatta con diuerse figure, & ornamenti, molto vaga, e bella.

Indi nella cappella Paola in santa Maria Maggiore gli fu conceduta la cupola, nel cui lanternino fece vn Padre eterno, che benedice, con Angioli; e nel mezo della cupola dipinse vna Madonna grande in piedi sopra vna Luna, e d'intorno moltitudine di Angioli con li dodici Apostoli in diuerse attitudini, a fresco dipinta, & assai lodata.

Figurò, e colorì alcune cose nel Palagio di Monte Giordano per l'Eccellentissimo Signor Don Virginio Orsino Duca di Bracciano.

Per li Monaci di s. Benedetto di Monte Casino diede principio, & a buon termine condusse il quadro grande dell'altar maggiore in s. Paolo fuori delle mura a olio dipinto, & è quando sotterrano l'Apostolo con diuerse figure, & Angioli, e cosi mal finito è pieno testimonio della sua virtù.

Quest'huomo fu assai ritirato, & hauea poco gusto di conuersare co' Virtuosi suoi pari, ma con grauità se ne staua attendendo a gli studii d'architettura, e di prospettiua, nelle quali fece molte fatiche.

Vltimamente hauendo lauorato nella cupola di santa Maria Maggiore vi prese grand' humidità in dipingerui a fresco, e tal malattia n'acquistò, che nõ trouaua mai luogo, ma come huomo di sua opinione non volendo consigliarsi nè co' Medici, nè con altri, mandò vn suo nepote a comperare in piazza Nauona non so che seme per isgrauare il ventre, e tanto ne prese, che vi lasciò la vita, e senza riparo disgratiatamente terminò i suoi giorni. Dispiacque assai la sua morte, e spetialmente a' Compatrioti; ma co 'l suo nome viue chiaro nella fama de' posteri.

LOdouico Ciuoli hebbe allieui, e tra essi fu Giouanni Bellinert Fiorentino, il quale per li Monaci di s. Benedetto operò vn quadro, quando s. Calisto Pontefice con vn sasso al collo fu gettato in vn poz-

zo della sua propria casa; e questo nella chiesa di s. Calisto vicino a santa Maria Trasteuere si vede; & in età giouanile egli il compì.

Questi si portaua assai bene, & imitaua la maniera del suo Maestro, tal che a fatica riconosceuasi, qual fusse il lauoro dell'vno, o l'opera dell'altro, si come adiuenne in questo quadro di s.Calisto nel primo altare a mano stãca di quella chiesa a olio colorito, e si ben condotto, che alcuni della professione per mano del Ciuoli suo Maestro l' hãno tenuto.

Indi ritornossene alla Città di Fiorẽza sua patria, e cõ grã sua lode cose diuerse operouui. Finalmente la disgratia, che bene spesso accompagna la virtù, il fece in breue diuenir cieco, & il pouero giouane con danno della professione non ha potuto dar compimento alle opere, che nell'Idea di quella mente si conseruauano a beneficio della Virtù; e benche morto non sia, viue però priuo della luce, e de gli vsi del pennello.

HEbbe anche il Ciuoli vn' altro Discepolo nominato Domenico Fetti Romano, il quale da giouinetto dipinse due mezi Angioli, che adorano vn'Imagine della Regina de'Cieli, sostenuta in aria da puttini in vn quadro a olio, il quale hoggi in s.Lorenzo in Damaso nella naue a mano stanca sopra vn' altare si ritroua.

Il Card.Ferdinãdo Gõzaga, che poi fu Duca di Mãtoua, prese questo giouane a stare in sua corte, e seco menollo in Mantoua, e'l Fetti iui hebbe comodità di studiare, e di copiare le pitture insigni fatte da' più celebri artefici, che in questa virtù mai sieno stati; e tant'oltre auanzossi, che valente pittore ne diuenne, e nella Città di Mantoua figurò, e colorì co'l suo pennello diuerse opere nõ solo per quel virtuoso Principe, ma anche per altri, assai belle.

Finalmente andossene a Vinegia, e quiui per disordini infermato si, in pochi giorni vi lasciò la vita intorno alli trentacinqu'anni di sua età.

Questo Domenico Fetti hauea vna sorella, che parimente anch'essa dipingeua; Et il Serenissimo Duca, sommo amatore della virtù, e particolarmente della pittura, fece venire a Mantoua non solo lei, ma il padre con tutta la famiglia; & a tutti prouide, e la fanciulla fecela Monaca entro nobile Conuento, e pur quiui ella essercitaua il talento della pittura, e con buona maniera, e con amore operando, arricchì non solo quel Monastero di varie figure, ma anche adornò co' suoi colori altri Monasteri della nobil Città di Mantoua.

Vita di Honorio Lunghi, Architetto.



Onorio Lunghi fu figliuolo di Martino Lunghi Lombardo, nacque in Roma, è fu ammaestrato nelle scuole, onde virtuoso ne diuenne, e diedesi a gli studii dell'architettura, e vi fece buon profitto, e le fatiche del padre gli furono di qualche aiuto, se bene hebbe sempre vn ceruello si bizzarro, che difficilmente con esso lui durar si poteua, e facilmente dicea male de' professori si, che odio grande presso gli altri acquistossi. Operò egli diuerse cose, ma le più note, e publiche di Roma riferiremo.

Fece da giouane la porta della vigna del Duca Altemps fuori di quella del Popolo, hoggi de' Signori Borghesi, & è ricca di lauoro, & assai vaga. E la loggia de gli Olgiati in piazza Fiammetta.

In s. Giouanni Laterano la cappella in forma ouale del Card. Santaseuerina è suo ordine, e suo disegno, oue sù l'altare è il Crocifisso di marmo di Aurelio Cioli Fiorentino.

Et è di suo parimente l'altar maggiore della Madonna di Loreto di Roma al foro Traiano, assai buono.

L'altar maggiore, e choro nella Tribuna della Basilica di san Paolo fuori di Roma è fatto cō suo modello, e disegno, di ornamēto assai ricco.

Come anche architettò parte del palagio del Duca Altemps a monte Cauallo, e poi de' Signori Bentiuogli.

Fece il Cortile, la Galleria, e la Loggia de' Signori Verospi al Corso, opera principiata da Girolamo Rinaldi Romano.

L'edificio del palazzo de' Ferrini in piazza di Pietra vicino all'antica Basilica d'Antonino Imperadore, è parto del suo ingegno.

La cappella de' Signori Duchi Sannesii in s. Saluestro di monte Cauallo, con l'altare, e suoi ornamenti.

L'altare di sant'Eusebio co' suoi finimenti, doue già furono il superbissimo palazzo, e le gran Therme dell'Imperadore Gordiano, & hora è chiesa de' Monaci di s. Benedetto della Congregatione di s. Pietro Celestino; e parimente la Loggia adorna verso la strada, che conduce a s. Lorenzo fuori delle mura.

In campo Vaccino, vicino al portico dell' antico tempio di Gioue Statore, la chiesa di s. Maria *libera nos a pœnis Inferni* con l'altare trasportato della Madonna per l'Eminētissimo Cardinale Lanti, al quale anche ha raggiustato alcune cose nel cortile del suo palazzo, che ha presso la Dogana, tutte sono sue opere.

L'altare di s. Anastasia a piè del Palatino con il portico, che v'era prima, da colonne doppie vagamente sostenuto, gli andarono sempre accrescendo fama, e credito, come altresi riputatione, & honore.

Ha del suo in Aracæli il disegno della cappella, e dell' altare de' Siri da Mantica.

Il bel

Il bel dipoſito de' Signori Creſcentii nella chieſa di s. Gregorio alla man diritta ſotto la naue minore.

Per la traslatione del cuore di s. Carlo fece vn belliſſimo Arco, il quale in legno è ſtato ben'intagliato.

E tralaſciando la cappelletta, doue è il Batteſimo in s. Maria Traſteuere; & il lauatoio per li Sacerdoti alla miracoloſa Madonna de' Monti, dirò per compimento della ſua virtù, come è ſua inuentione la chieſa di s. Carlo al Corſo d'ordine Corinthio da lui fondata, e diuiſa in naui, e cappelle; ma hora da Martino il giouane, ſuo figliuolo, finita d'alzarſi, coperta, e vagamente ornata, con nome d'vna delle belle architetture di Roma.

E fu Honorio anche intendente d'architettura militare.

Egli era diſordinato aſſai, e perciò diede in vn male, che fieramente l'atterrò, bench'egli fuſſe ancora di robuſta compleſſione, e ne gli anni 50. di ſua vita correndo il 1619. di noſtra ſalute all'vltimo di Decembre chiuſe l'vltimo de' ſuoi giorni.

Il Lunghi morì in Roma ſotto il Pontificato di Paolo v. e nella ſua chieſa di s. Carlo nella mano ſtanca ſopra il muro tra li pilaſtri delle cappelle vi ha nobile memoria.

Vita di Terentio da Vrbino, Pittore.



Ebbe i ſuoi natali nella Città d'Vrbino Terentio, e fu pittore di quelli, che le lor pitture moderne vogliono per antiche ſpacciare. Egli andaua procacciando tauole vecchie, e cornici all'antica lauorate, dal fumo annegrite, e dalle tarme corroſe, oue fuſſe ſtata qualche figura, benche groſſolana, e mal condotta. Et egli ſopra vi dipingeua, e per via di qualche buon diſegno tanto peſtaua co i colori, che da qualche coſa le faceua apparire; e dopo eſſer dipinte le appiccaua al fumo, e con certe vernici miſte con colori, che ſopra di loro daua, faceale parere imagini per tratto di centinaia d'anni al tempo auanzate.

Con queſt'arte, & inuentione fece egli ſtare i più ſaccenti ingegni de' ſuoi tempi, cioè quelli, che fanno profeſſione d'intenderſi delle maniere de gli eccellenti dipintori antichi, & egli cō quelle tauole tarmate li chiariua; ſi come poi ſi ſcoperſe con notabile occorrenza.

Staua Terentio al ſeruigio del Cardinal Montalto meſſoui da Franceſco Maria Cardinale del Monte, come ſuo paeſano, & a lui raccomandatoſi, con quel gran Principe accomodollo. Venne a Terentio per le mani vn quadro antico cō bella cornice intagliata meſſa ad oro, e con queſta occaſione vi fece dentro vna Madonna con altre figure da vn buon diſegno ricauati, e tanto intorno vi ſi affaticò, e tanto vi peſtò, che alla fine gli venne fatto vn quadro, che buono, & antico parea,

e chi

e chi non fusse stato della professione, e buon maestro, vi si saria agevolmente ingannato; & ardì di volerlo dare per mano di Raffaello da Vrbino al Cardinal Montalto suo Padrone, e con atto veramente di presuntione, e d'ingratitudine far questo torto a chi dauagli il vitto, e gli mantenea la vita. Il Cardinale fecelo vedere a valent' huomini, i quali conobbero l'inganno, e dissero al Principe, che questo era vn pasticcio, a quali gratiosamente il Cardinale rispose; che quando egli voleua pasticci, gli ordinaua a Maestro Gianni suo Cuoco, che per eccellenza li facea. Ne restò quel Principe molto disgustato, e leuossi dinanzi Terentio, nè'l volle più vedere. Così gli huomini per interesse perdono tutto quello, che di buono in lor vita hanno operato.

Hauea Terentio dipinto per il Signor Principe Peretti nella chiesa vecchia de' Cappuccini il quadro dell'altar maggiore, dentroui la Madonna sopra la Luna in aria con Angioli, e da basso s. Francesco, s. Bonauentura, s. Margherita. & il ritratto del figliuolo del Principe Peretti; assai buon quadro; & hora non so, doue si sia riposto.

La terza cappella a man diritta dentro s. Alò de' Ferrari, ha di suo a olio la storia della Vedona Romana, e di s. Francesco in atto di spirare.

Fece in s. Saluestro, Monasterio di Vergini, sopra vn'altare a man diritta del maggiore vn quadro, dentroui in aria vna Madonna con il Figliuolo Giesù, s. Paolo, e s. Niccolò Vescouo, e da basso santa Maria Maddalena, e santa Catherina della Ruota.

Presso di Ponte Sisto, dal Pōtefice Sisto 4. cō l'architettura di Baccio Pintelli fabricato, dentro alla chiesa di s. Francesco de' Mendicanti nella cappella sù'l lato manco ha vn quadro, entroui la Madonna del Rosario con molte figure, a olio.

E nelle Pentite di Trasteuere alla Longara dentro della lor chiesa sopra l'altar maggiore, euui vn Christo, che porta la Croce, di mano di Terentio, assai deuoto.

Quest' huomo, dopo che Alessandro Cardinal Montalto gli diede licenza, auuilissi, e vedendosi scoperto, nè potendo far più delle sue, si afflisse di modo, che ammalossi, & a poco, a poco si andò consumando infino alla morte; & essendo ancor giouane, qui in Roma ne' tempi del Pontefice Paolo v. abbandonò gl'inganni del Mondo.

Vita di Bartholomeo Manfredi, Pittore.

DIcono li dipintori, che Andrea, dall'arte del Padre, denominato del Sarto, fu così eccellente in imitare l'altrui maniere, che vna volta ritrahendo vn quadro di Raffaello, oue era Leone x. in mezo al Cardinal Giulio de' Medici, & al Cardinale de' Rossi, così simile il riportò, che vi s'ingannò infin Giulio Romano, discepolo dell'istesso Raffaello, nel cui quadro egli medesimo co'l proprio

prio Raffaello operato haueа.

Di questa virtù fu dotato Bartholomeo Manfredi, che nella Città di Mantoua nacque, e da giouinetto con il Caualier Pomarancio se ne stette. Ma poi fatto grande si diede ad imitare la maniera di Michelagnolo da Carauaggio, & arriuò a tal segno, che molte opere sue furono tenute di mano di Michelagnolo, ed infin gli stessi pittori, in giudicarle, s'ingannauano.

Questo giouane fece alcuni quadri dal naturale ritratti con quel suo stile, e con quella maniera, assai buona, ben coloriti, e con forza, che gli recarono gran credito, e fama.

Non figurò quadro veruno grande in publico, o perche non gli bastasse l'animo, per hauer poco disegno, o perche nô n'hebbe occasione. Ben'egli è vero, che duraua gran fatica a condurre le sue opere, ma assai bene le portaua; & in quel suo genio del naturale molto preualse.

Con certi suoi segreti di vernice, e colori ad olio impastati faceua le sue pitture, che riusciuano con gran freschezza, e dauano gusto a tutti.

Se Bartholomeo Manfredi Mantouano hauesse accompagnato il buon colorito con il buon disegno, haueria operato mirabili cose; e forse ciò sarebbe succeduto, se fusse campato. Ma egli morì in età giouanile, pieno di mal cattiuo, che infino all'estremo della vita l' andò consumando. E qui in Roma fu sepolto. E ne habbiamo nell'Accademia di s. Luca il ritratto.

Vita di Giouanni Guerra, e fratelli, Pittori.



IN questo tempo vi furono tre fratelli. Il maggiore nominossi Giouanni Guerra da Modona, e fu pittore del Pontefice Sisto v. insieme con Cesare del Nebbia, e tutti i lauori Papali di quel tempo concordemente guidarono.

Giouanni inuentaua li soggetti delle storie, che dipinger si deueano, e Cesare ne faceua i disegni sì, che amendue a gara in quel seruigio impiegauansi, e ciò durò, mentre Sisto v. soprauisse. Poscia Giouanni Guerra diedesi a fare il Mercatante, ma per lui malamente sortì il negotio, e ciò, che ne' tempi del Pontefice Sisto guadagnato haueua, in breue disperse.

Quest' huomo era gran prattico ne' lauori grandi, e con molta facilità scompartiua a ciascheduno la sua fatica. Ben'egli è vero, che Giouanni poche opere colorì da se, e co'l suo pennello condusse; poiche in questo, & in quell'altro lauoro era, tutto dì, impiegato.

Finalmente fece di sua mano nella chiesa della Rotonda le dipinture della Tribuna sopra l'altar maggiore con vna gloria di tutti li Santi, ma però con aiuto d'altri.

Dipinse

Dipinse la facciata della chiesa di s. Giacopo Scossacaualli in Borgo cô alcuni Santi gialli finti di metallo dorato. E la facciata di s. Niccolò alle calcare, ouero alli Cesarini, doue anticamẽte Ottauio Consolo per vittoria nauale contro del Re di Persia ottenuta, hebbe, in sua memoria, bel portico con capitelli Corinthi di bronzo, che in lingua Greca *Calchos* è detto, sopra la porta della chiesa alcuni Santi, e la Madre delle Vergini Maria co'l suo Puttino, dal Guerra sono figurati.

Egli giunse a gli anni 78. di sua vecchiaia; e con gran ragione occupauasi spesso nelle diuotioni, & i luoghi pii frequentaua; e specialmente adoperauasi con feruore di spirito, e di zelo nella Compagnia de' Virtuosi di s. Gioseppe di terra Santa nella Rotonda, ou' era Segretario, e gran tempo vi s'affaticò. Et vltimamente il Guerra nel Pontificato di Paolo v. rese lo spirito al suo Signore, per godere la pace de' Cieli.

VI fu anche Gasparo Guerra suo fratello, il quale era intagliatore di legname, e con l'occorrenza, che'l fratello nelle pitture di Sisto v. era adoperato, Gasparo hauea cura delli giouani, che dipingeuano; & altre cose in quei negotii necessarie essercitaua.

Diedesi in fine a studiare architettura, e per la prattica, che egli haueа delle misure, fece buon profitto, & operò in diuersi luoghi di Roma si di Monasteri di Monache, come di Conuenti di Religiosi; et vltimamente fece il disegno, e modello della chiesa di s. Andrea delle fratte di dentro, e di fuori, come hora si troua; e parte del Conuento de' Frati.

E dopo hauer faticato assai; vecchio, carico di famiglia, e poco comodo qui in Roma lasciò le spoglie della vita.

L'Altro fratello fu il P. Gio. Battista Guerra della Chiesa nuoua, il quale assai di fabriche dilettossi, e d'architettura s'intendeua. Era soprastãte di quella bella fabrica de' Padri dell'Oratorio, alla Madonna della Vallicella, et a s. Gregorio dedicata, et al luogo fu di gran souuenimento la di lui diligenza, che senza interesse di guadagno con ogni amore era fatta. Metteua in essecutione i pensieri, et i disegni di Martino Lunghi nella chiesa; e quelli di Fausto Rughesi da Montepulciano nella facciata; e mentre visse, del continouo in quel seruigio occupossi.

E finalmente vecchio, e stanco ritrouò con la morte la vera vita, e le sue ossa in quel santo luogo furono riposte.

Vita del Padre Cosimo Cappuccino, Pittore.

IN questi tempi ritrouauasi anche in Roma vn' alliceuo del Palma pittore, che appellauasi F. Cosimo dell'ordine de' Cappuccini, & era nella famosissima Città di Venetia nato; e prima d'entrare nella Religione, questa professione del colorire dal suo Maestro appresa haueua. Venne egli in questa mia Patria non sò che con occasione, e gli fu dato a dipingere vn quadro nella chiesa delli Cruciferi alla Fontana di Treui, oue stanno Padri Venetiani, & è nell'vltimo altare a mano stanca, sopraui il martirio di vn santo Pontefice a olio, in tela figurato.

E su'l Campidoglio, passate le due prime sale de gl'Illustrissimi Conseruatori di Roma, nella stanza del cantone, che guarda la Città, ha di suo vn Christo morto con vn s. Francesco, molto deuoto.

Dipinse nella chiesa di san Thomasso in Parione il quadro dell'altar maggiore, doue figurò s. Thomasso Apostolo in atto di fare oratione con diuerse figure, a olio dipinto.

E nel choro di s. Lorenzo in Lucina fece parimente a olio dalle bande delle porticelle il Principe de gli Apostoli Pietro, & il Dottore delle genti Paolo.

Di commessione del Pontefice Paolo v. Borghese dipinse nel palagio de' Signori Principi Borghesi diuersi fregi di stanze con varie storie, molto ricchi di figure, di ornamenti, e di bizzerrie.

Colorì la Sala grande con le storie del Romano Marc'Antonio, e dell'Egittiana Cleopatra, assai copiose di figure, e ricche d'ornamenti alla Venetiana; e v'ha fatto vna bella fatica; ma la volle dipingere a olio sopra le mura incollate; ond'è, che hora tutte si scrostano, di già tanta fatica si perde, e fra poco di tempo non ci resterà figura; che se fusse a buon fresco stata condotta, sarebbesi mantenuta, quanto durerà la fabrica. Et è gran fallo, e danno, che tanta opera fatta con grand'amore, e con buona prattica sia per mancare in breue. Però li professori, quando hanno ad impiegare i lor pennelli, & altri stromenti, doueriano primieramente ben considerare il sito, la materia, & il modo, con che possono fare le loro opere lungamente durabili a dispetto dell'Inuidia, e contra l'ira del Tēpo, e non farle a caso, come a'nostri giorni ne habbiamo vedute alcune, e pure sono opere di valent'huomini; cosa degna non so se di compassione, o di collera.

Questo buon Padre, o che molto si affaticasse, o che il non esser'auuezzo alla comodità, & iui goderla, gli fusse disordine, s'infermò di vn male incurabile, che miseramente all'altra vita di fresca età il portò; e mentre seruiua, chi regnaua, morì in terra, per rinascere in Cielo.

Vita di Christofano, e di Francesco Stati da Bracciano, Scultori.



LA lunga narratione di sì numerose Vite di varii Artefici pare, che mi chiamino a ritormi dalla fatica, e darmi al riposo; ma poiche mancherei a gli honori altrui, & al desiderio di V.S. amerò di grandemente affaticarmi, per degnamente seruirla.

Nè passerò con silentio Christofano Stati da Bracciano, che iui hebbe il suo natale, ma però nella Città di Fiorenza fu alleuato; oue studiò i fondamenti, e regole della Scoltura, & in esse ne diuenne ragioneuole, e buon Maestro.

E dindi giunto a Roma diedesi a cercare le anticaglie, e pezzi di statue vecchie, per mandarle (come si diceua) a Fiorenza; e tanto fisso l'animo vi applicaua, che vi consumò gran tempo, e poco di scoltura qui fra noi operò.

Fece per gli Eccellentissimi Signori Barberini nella prima cappella a mano manca di sant'Andrea della Valle la prima statua pure a mano manca di santa Maria Maddalena a sedere, assai buona figura, & accomodata attitudine in marmo.

E dentro il nicchio alla man diritta, doue è la memoria di san Sebastiano Martire, fece la statua di marmo a sedere di Monsignore Barberino.

Ha fabricato ancora Christofano Braccianese vna Venere, & vn' Adone di finissimo marmo, che in Bracciano ritrouasi, figure nude con sì bell'arte condotte, e sì al viuo spiranti, che innamorano chiunque loro riguarda.

E qui in Roma nel vaghissimo giardino de' Signori Matthei alla Nauicella ha egli vna statua rappresentante l'Amicitia, molto bene in marmo scolpita.

Nella Basilica Liberiana di santa Maria Maggiore, sù'l colle Esquilino, nella gran cappella Paola sopra il diposito di esso Papa a mano stanca v'è di suo in marmo di basso rilieuo, quando gli Ambasciadori Giapponesi hebbono audienza dal Pontefice, e vogliono, che vi lauorasse ancora il suo figliuolo, Francesco Braccianese nominato, il quale si portaua molto bene, se hauesse atteso a studiare, & affaticarsi, come hanno fatto coloro, che all'eccellenza de' lauori sono arriuati.

Ha però egli con l'arte del suo scarpello fatto di varii bassi rilieui di marmo, & in ciò con qualche lode essercitò l'ingegno, e la mano.

Sarebbe stato grãde il suo passaggio, poiche haueua buon talento; ma con diuersità, e varietà di genio, e di capriccio diedesi al bazzarro de' quadri, disegni, statue, medaglie, e gioie; & ogni cosa prontamente

attaccaua

attaccaua, & in queste sorti di cambi tutto l'ingegno, & il tempo impiegaua, e spendeua; e con questa occasione, di stare in otio dalle sue prime occupationi, diedesi ancora al gioco, che a fatto disuiollo, & hebbe facile occasione di far disordini di mille sorti, onde nel più bel fiore della sua età perdè la vita; & hora di questa famiglia in Bracciano non ve n'è restato alcuno.

Morì Christofano molto tempo prima del figliuolo di età d'anni sessantadue nel fine del Pontificato di Paolo v. E Francesco intorno alli trentacinque di sua vita il dì 2. d'Agosto nel 1627.

Et amendue furono Vassalli dell' Eccellentissimo Duca Don Paolo Giordano Orsino, virtuosissimo Principe.

Vita di Anastagio Fontebuoni Fiorentino, Pittore.



SE ne venne dalla Città di Fiorenza, in questa Reggia delle virtù, Roma, vn giouane nella pittura allieuo del Caualier Domenico Passignani, il quale Anastagio Fontebuoni s'appellaua, & in Fiorenza era nato. Portauasi egli assai comodamente bene, & alcune opere quì in Roma formò, e di esse le più note ricorderemo.

Dipinse alla chiesa di santa Balbina, nella quale in tempo di Quadragesima è la Statione, la tribuna con diuersi Santi del naturale grandi, a fresco figurati.

In s. Giouanni de' Fiorentini a strada Giulia, denrro della cappella alla Madonna dedicata, sono sue, la storia da vna parte della natiuità della Santissima Vergine Maria, & allo'ncontro l'altra del transito dell'istessa Regina de gli Angioli, e Madre del Re della vita, a olio sopra'l muro terminate, ma hora quasi del tutto dall'humido guaste; & il resto della cappella è di Agostino Ciampelli anch'esso Fiorentino.

In santa Prisca, sù l'Auentino, le figure, che stanno sopra le mura da' lati della chiesa, dal Cardinale Benedetto Giustiniani nobilmente rifatta, sono sue pitture.

E la volta a fresco nella Sagrestia di s. Giacomo della natione Spagnuola, in piazza Nauona, è di Anastagio.

Lauorò in s.Paolo, fuori delle mura della Città, la volta della cappella del santissimo Sagramento con varii ornamenti tocchi d'oro, assai ricca, e nel mezo d'essa euui la storia, quando Abramo fu incontrato dal Sacerdote Melchisedech, e n'hebbe li pani benedetti con molte figure, il tutto a fresco con diligenza, e con amore concluso.

Questo dipintore hebbe non so che disgusto con quelli Monaci dell'ordine di san Benedetto, e così a Fiorenza sua Patria se ne ritornò.

Vi stette alcun tempo; & operouui con suo honore molte cose.

E finalmente di fresca età sotto il Papato del santissimo Paolo v. Borghese Romano terminò i lauori, e chiuse i giorni della sua vita.

Vita di Vespasiano Strada Romano, Pittore.

DI Padre Spagnuolo, e pittore ordinario nacque in Roma Vespasiano Strada, il quale da piccolo andò disegnando le belle opere di pittura, e di scoltura, che in questa Città da tutti si ammirano; & anche da giouane affaticossi a studiare nelle Accademie dal naturale; e ne diuenne buon pittore, e prattico Maestro.

Dipinse al chiostro de' Frati di sant' Honofrio diuerse storie della vita di quel Santo a fresco condotte, e con buona maniera, con amore, e con gran diligenza furono finite.

Lauorò nella chiesa di s. Giacopo de gl'Incurabili al Corso, sù'l lato diritto dell'altar maggiore, la storia del sommo Sacerdote, che diede il pane benedetto ad Abramo con altre figure, in fresco terminate.

Fece per la chiesa delle Cōuertite parimente al Corso, che a s. Maria Maddalena è dedicata, in faccia la Natiuità del Verbo incarnato Giesù, co'Pastori, e due storiette, cioè a dire la Visitatione di santa Lisabetta; e la fuga di Maria Vergine nell' Egitto con il suo Bambino Giesù, a fresco.

Operò in santa Marta, dietro san Pietro Vaticano, nella cappella maggiore, e colorì la volta in fresco, oue nel mezo è il Padre eterno; in faccia l'Angelo, che saluta, & annuntia la Vergine; dalle bande la resurrettione di Lazzero con altre figure; e rincontro a questa Nostro Signore con santa Maria Maddalena, e con santa Marta sorelle, & altre figure; & altri Santi ne'pilastri, con amore lauorati.

In Araceli l'vltima cappella a man diritta, dedicata a s. Diego, oue è il quadro di Giouanni de' Vecchi dal Borgo, ha dipinto Vespasiano due storie grandi de i miracoli da quel santo Padre in vita operati, a fresco con assai diligenza fatte.

Dentro dell'Oratorio di s. Giacopo Scossacaualli in Borgo, oue sù'l quadro dell'altare è vn san Sebastiano a olio giouinetto, di mano del Caualier Paolo Guidotti Borghese, di sopra nella volta stauui vn Dio Padre grande nel mezo, e da' lati sonui i quattro Dottori della chiesa Latina, con alcuni puttini a fresco, dal pennello di Vespasiano Strada figurati.

Quest'huomo andossi molto trattenendo con dipinger sopra de' corami, e sì bene li coloriua, che tutti li coramari di Roma da lui si seruiuano

uiuano, e buon guadagno ne ritraheua.

Morì Vespasiano Strada Romano di fresca età ne' trentasei anni di sua vita in circa. E nella Città di Roma, sotto il Pontificato di Paolo Quinto, fu sepolto.

Vita di Martio di Cola Antonio, Romano, Pittore.


V Martio di Cola Antonio Romano, & il Padre era pittore da grottesche. Fu giouane spiritoso, attese alli suoi studii del disegno, e con l'occasione del Padre pigliando prattica di dipingere a fresco, fece buon gusto; & in questi lauori del fresco maneggiaua assai bene i colori.

Dipinse nella Madonna della Consolatione l'vltima cappella a man manca a sant'Andrea Apostolo dedicata; E l'altare, e le bande della cappella con l'historie dell'Apostolo, & ancora la volta con varie historiette a fresco, con amore ben colorite, sono sua opera.

Fece nella sala de' Signori Marchesi Cesi, vicino della chiesa di san Marcello al Corso, varie battaglie assai spiritose, e molto bizzarre, in fresco.

Dentro la chiesa d'Araceli, che già fu il primo Tempio de gli antichi Romani da Romolo a Gioue Feretrio dedicato, & hora consecrato alla Vergine, che a tutti con le sue gratie gioua; l'vltima cappella a man manca di nostra Donna ha sù l'alto l'immacolata Madre co'l Figliuolo Giesù; e dalle bande le storie di Maria; come ancora nella volta sono diuerse historie pur della Madonna fatte da lui a fresco con franchezza, e con buona prattica. Et i pilastri di questa cappella con lauori di grottesche assai buoni sono di mano di Cola Antonio suo Padre. E vaglia a dire il vero, Martio in fresco assai bene i colori impastaua.

Et in santa Cecilia di Trasteuere, Monasterio di Vergini, sotto la volta, nell'entrare in chiesa, vi sono di sua opera alcuni puttini, assai bene impastati a fresco.

Questo Virtuoso si diede vltimamente a fare delle battaglie in piccolo, e le rappresentaua molto bene si, che vedendole l'Altezza del Cardinal Principe di Sauoia n' hebbe gran compiaccimento; e volle, che andasse al suo seruigio in Piemonte. V'andò Martio, e dimorouui alcun tempo.

E vi si morì nel Pontificato di Paolo v. mentre ancora in lui era fresca l'età, e vigoroso il corso de gli anni.

Vita di Carlo Lambardo Aretino, Architettore.

Arlo Lambardo fu nobile Aretino; era egli Architetto ciuile, e militare, & operò alcune cose, le quali con la fauella rapporteremo all'età de' posteri.

Per li Signori Vitelli a Monte magnanapoli, luogo, doue già hebbe i bagni Paolo Emilio, nel Giardino, che hora è de gli Eccellentissimi Aldobrandini, raccomodò nel suo tempo il Casino, e nel canto, che guarda Roma, adornò il Portone con Loggia di sopra, e con sua facciata, di lauori di treuertino assai ricco.

Prese sopra di se l'opere della nuoua Caua del Lago di Perugia, la quale per malageuolezza di lauoro, e per gran spesa fu tralasciata.

Adornò egli medesimamente la facciata, e la chiesa di santa Francesca Vedoua Romana in santa Maria nuoua di campo Vaccino, presso alle vestigie dall'antico tempio della Pace, dall'Imperadore Vespasiano edificato, e vi fece il portico, e di sopra la facciata vaga con diuersi ornamenti, e statue, tutta di treuertino, e suo choro; e restaurata la chiesa, & aggiustate le cappellette, come hora si vede.

Accomodò, a piazza Matthea, il Palagio de' Signori Patritii, hora de' Signori Costauti; e l'adornò con varii abbellimenti, e comodità.

Per il Cardinal Benedetto Giustiniani al suo giardino fuori della Porta del Popolo architettò la porta, e tutto quello, che è di dentro a luogo sì vago. Et ancora per l'istessa Eminenza rifece la chiesa di s. Prisca con sua facciata, e suo altare nell'Auentino.

Fece, & architettò per Carlo Cardinal Conti al suo Palagio in campo Marzo diuersi miglioramenti, & adornollo, come hoggi si rimira; e perche quel buon Principe restò sodisfatto del suo seruigio, donogli vn sito alli Pantani, doue Carlo fabricò alcune case, e Contea le addimandaua; e solea spesso dire. Io vado alla mia Contea; e ne ritraheua buona rendita.

Edificò alcune altre case presso di santa Maria in Via nel Rione di Colonna, sì come dalle loro iscrittioni appare, & anche fabricò nella detta chiesa di santa Maria l'vltima cappella a mano diritta, alla santissima Trinità dedicata; adorna di pitture, di stucchi, e d'altri abbellimenti con le sue imprese, assai ricca, per lui, e per li suoi posteri; & ha mostrato al Mondo d'esser timoroso di Dio, & hauersi fatta la stanza, doue egli deue habitare con pace, e con riposo insino al giorno dell' vniuersal Giudicio.

Morì finalmente vecchio di 61. anno qui in Roma nel Pontificato di Paolo v. correndo gli anni della nascita di Christo 1620. Et in santa Maria in Via honoreuolmente fu sepolto.

Carlo

Carlo Lambardi Aretino mantenne sempre il suo decoro, e lasciò buona fama a' posteri delle sue qualità.

Vita di Cesare, e di Vincenzo Conti fratelli, Pittori.

IN quei tempi visse ancora Cesare Conti, che nella Città di Ancona hebbe il suo natale, ma poi a Roma giunto nell'età sua giouanile andossi trattenendo ne' lauori, che di pittura furono fatti fare nel Pontificato di Gregorio xiii. e sotto Papa Sisto v. E qui fece tal profitto, che buon prattico ne diuenne; e grottesche, arme, ornamenti, & altre bellezze, che contiene in se la pittura, egli a fresco con facilità portaua.

Si come auuenne del fregio, che stà nella cornice della chiesa di santa Maria Trasteuere, che gira tutta la naue di mezzo, oue si rappresenta vn fogliame colorito con varii Cherubini a fresco; & è assai vago, e franco.

Dipinse Cesare da Ancona nella chiesa di s. Spirito in Sassia in Borgo sopra la porta di dentro, intorno alla storia di Giacopo del Zucchi, tutta la facciata, che hora vi si vede, con diuersi Angioli, con gran puttini; e con due figuroni, che due Profeti rappresentauo; li quali però sono assai duri, e di poca gratia.

Questo Artefice andò nella Marca a lauorare co' suoi pennelli in vna chiesa suori della Città di Macerata, che la Madonna delle Vergini appellasi, e la cappella dell'altar maggiore vi dipinse. E quiui si accasò, e fermossi; e lungo tempo in vita, operando, si mantenne.

Et alla fine, mentre Paolo v. in Roma regnaua, Cesare Conti in Macerata morissi.

QVest'huomo hebbe vn fratello nato in Roma, che Vincenzo Cōti fu nominato, & anch'egli co'l suo pennello affaticossi ne' lauori comandati dal Pontefice Sisto v. Peretti; e diuenne buono, e prattico pittore, e di gran lungo nelle figure auanzò il fratello.

Vincenzo lauoraua assai per diuersi pittori si, che da se egli poco colorì; pure quelle poche dipinture, le quali in publico esposte sono, rammenteremo a beneficio de' posteri.

Nella chiesa di santa Maria del portico, oue hora stanno i Padri della Congregatione di Lucca, a man diritta v'e di suo il santo Papa martire, & al lato manco la santa Matrona Galla Romana, figure in piedi maggiori del viuo, a fresco.

Fece

Fece egli nella chiesa di santa Cecilia di Trasteuere, alla banda destra, la santa Agnesa in piedi, il santo Vrbano Papa, e martire; & in faccia il san Benedetto Abbate, e nella volta formouui diuersi puttini in fresco condotti; e sono fatti assai bene, e di buona maniera.

Nella volta della cappella di s. Niccolò da Tolentino in s. Agostino ha di suo alcune historiette a fresco rappresentate.

Vincenzo Conti Romano andò in varii luoghi fuori di Roma; ma vltimamente si trasferì al seruigio dell'Altezza Serenissima del Duca di Sauoia, e lungo tempo dimorò nella Città di Turino: E fuori della sua patria, come anche fece il fratello, prese donna, & accasossi; e con honore operouui; il cui fratello Cesare figurò ancora sù la porta, che va alle prigioni nella sala di Campidoglio, il quadro nel muro a fresco di Maria, de' ss. Pietro, e Paolo, e Sisto v. che ora.

Poi Vincenzo sotto Paolo v. finì i suoi giorni.

Vita di Tarquinio da Viterbo, e di Giouanni Zanna Romano, Pittori.



NAcque nella Città di Viterbo vn pittore, che Tarquinio chiamossi, il quale co' tratti del suo pennello a fresco dipingeua, e tra le altre cose dilettossi di far prospettiue.

Ciò scorgesi nella prima cappella a man diritta, dentro la chiesa di san Marcello Pontefice, e martire nella via del Corso, nella cui volta finse Tarquinio vn colonnato in scorcio con diuerse bizzerrie, e varii puttini, a fresco espresso.

Dentro la chiesa di s. Saluestro, Monistero di Vergini in sacri chiostri rinchiuse, dal lato manco nell' vltima cappella Tarquinio dipinse la volta con varie prospettiue, e con puttini a fresco.

Operò co' suoi colori, e dipinse assai nella deuota chiesa di santa Cecilia di Trasteuere, già habitatione della Santa, & hora luogo a lei degnamente consacrato, e ciò fu nella naue a mano manca con varii compartimenti di lauori.

Ma poi in Roma sotto Papa Paolo v. vltimamente se ne morì.

PEr entro alla chiesa di santa Cecilia insieme con Tarquinio da Viterbo operò anche Giouanni Zanna Romano, detto il Pizzica, tutte le figure nella detta naue a fresco dipinte, e quella banda sinistra co'l suo colorito egli adornò.

Figurò ancora tutti li Santi Romiti, e gli altri, che sono in sù la facciata del choro di quelle Monache, che iui habitano, & a Dio seruono; e l'o-

e l'opera ſta all'incontro dell'altar maggiore, a freſco operata.

Et in faccia dell'isteſſa chieſa dalle bande dell'altar maggiore il Zanna Romano fece due ſtorie, l'vna del Figliuolo prodigo, e l'altra del trãſito, e morte dell'Auaro, in freſco ſimilmente concluſe.

Dentro della chieſa di ſanta Catherina de'Funari nell'vltima cappella a man diritta, ou'è l'Aſſunta di Scipione Gaetano, ha dipinta la volta in freſco con hiſtoriette varie de' fatti della ſantiſſima Madre di Gieſù Chriſto.

Eſſendo egli di giouanile età nella chieſa della Madonna del Popolo fabricata nel luogo, donde furono ſcauate le ceneri di Nerone, e date al Teuere, dentro il choro in faccia ha formato co' ſuoi colori la flagellatione del Re della gloria alla Colonna, con altre figure; e l'opera in freſco è condotta.

Nelle facciate il Pizzica anche moſtrò valore; & in quella di Campo Marzo, luogo doue gli antichi Romani ne' loro giuochi eſſercitauanſi, dincontro al palagio de' Signori Conti ha con buona viuezza dipinto il Laocoonte Troiano, che fa co' ſuoi figliuoli grandiſſimo sforzo di ſcioglierſi da' nodi delle feroci Serpi.

E dopo hauere altre coſe operato, ceſſe alle fatiche, e mãcò alla vita.

Fu queſt' huomo detto il Pizzica, perche egli nacque da vn Pizzicagnolo; e moſtrò, che tra le ſordidezze della vil terra anche il giglio ha vaghezze di colori, e fa pompa de' ſuoi pregi.

Vita di Paolo Roſſetti da Cento, Pittore.



QVanto fuſſe il valore di Girolamo Mutiani da Breſcia già nella ſua vita ſi è accennato, ma perche la Virtù è a guiſa di ſementa, che benche ſepolta vuol di ſua natura germogliare, così ella, benche morta, nuoui germogli a mantenimento della ſua gloria riproduce.

Quindi è, che dalla virtù del Mutiani ha goduto il mondo quella di Paolo Roſſetti da Cento, il quale fu di lui allieuo, & al ſuo Maeſtro fece honore, ma poco egli colorì; poiche dalla natura era aſſai portato alle opere di muſaico; bella inuentione, che imita la pittura, luſtra, e con pezzetti di marmo fermamente commeſſi ſi difende dall'acque; e per ſua eternità regge a' venti, & al Sole.

Lauorò il Roſſetti nella bella cappella Gregoriana. oue il ſuo Maeſtro Girolamo Mutiani, inuentore della maniera di lauorar muſaici con olio, compoſe, e formò di ſua propria mano alcune teſte, & altre opere; e quiui Paolo ſotto la di lui ſcorta fece in tal profeſſione grandiſſimo profitto.

Con li cartoni di Federico Zucchero da sant'Angelo in Vado fece li musaici della ricca cappella de' Signori Gaetani in santa Pudentiana, che era prima cappella di s. Pastore, oue furono già il palazzo, e le Therme di Nouato, & habitò il Senatore Pudente, che in quei luoghi ricouerò l'Apostolo s.Pietro, il quale venne in Roma a portar la Sede de' Sommi Pontefici.

E nella chiesa della Madõna di Loreto in Roma detta de'Fornari, al Foro Traiano, la prima cappella a man diritta è fatta di musaico per mano del Rossetti.

Paolo medesimamente faticò in tutti li musaici, che furono fatti nella gran Basilica di s. Pietro Vaticano si nelli tondi, doue sono li quattro Vangelisti, come anche nella cappella Clementina; e parimente nelle figure della Cupola grande sempre egli andossi trattenendo, e formando lauori, hora con li cartoni del Caualier Christofano Roncalli dalle Pomarancie, & hora con quelli del Caualier Gioseppe Cesari da Arpino.

Ha però quest' huomo lasciato vn suo allieuo, il quale chiamossi Marcello Prouenzale anch'esso da Cento, di cui a suo luogo fauelleremo.

Il Rossetti fu assai pio, e di molto honore, e finalmente alli vndici di Gennaro del 1621. nel fine del Pontificato di Paolo v. morì vecchio, e lasciò heredi del suo li Padri di s. Lorenzo in Lucina, doue fu sepolto; e spese per Dio quel talento, che da Dio hauea riceuuto.

Vita di Ambruogio Buonuicino Milanese, Scultore.



Mbruogio Buonuicino fu Milanese. Venne a Roma in età giouanile, e con altri suoi paesani attese a lauorare di stucco, & a poco a poco in questa sorte d'opere così crebbe, che tutti gli altri di quei tempi auantaggiò. E dalli fogliami, e da gl'intagli cominciò a far figure, e lauorare con Prospero Bresciano, e da lui grandemente apprese quel bello spirito, che daua nelli suoi stucchi, e facendo molte opere qui in Roma, delle più principali hora noi ragioneremo.

Doue è la deuotissima chiesa della miracolosa Madonna de' Monti dal lato manco sopra l'arco della cappella de' Signori Bianchetti ha egli li due Angeli di stucco.

Su la cantonata del palazzo del Caualier Gioseppe Cesari al Corso i due Angioli sono suoi lauori.

Come altresì gli stucchi della cappella de gli Erreri in s. Giacopo delli Spagnuoli furono da lui formati.

Nella cappella Paola in santa Maria Maggiore ha fabricato di stucco, e

co, e fatto li due Angeli grandi, che ſtanno ſopra l'arco della cappella di fuori nella naue di mezo, aſſai buoni.

E dentro la gran cappella nelli triangoli della cupola ſotto li Profeti ſono ſuoi lauori i quattro Angioli in piedi di molto buona maniera; come ancora ſotto l'arco ſopra il dipoſito di Paolo v. molte figure piccole, e grandi, aſſai gratioſe. E veramente in quel genere di lauori di ſtucco al ſuo tempo non hebbe eguali, percioche hanno quello ſpirito di Proſpero, & in oltre ſono terminati con buona prattica.

Fece li modelli delli due Angioli di metallo, che in s. Giouanni Laterano reggono la ſtoria della Cena d'argento, da Curtio Vanni Oreſice data a lauorare.

Scolpì anche in marmo diuerſe coſe, & al tempo di Papa Clemente Ottauo fabricò nella ſteſſa Baſilica ſotto l'organo le meze figure de' due Profeti, cioè Dauide con l'arpa, & Ezechia con l'organo, e queſte furono le prime ſcolture, che egli faceſſe. E nelle mura hauui anche di ſuo vno di quegli Angioli di marmo in piedi, che adornano l'incroſtatura della Trauerſa in quel nobiliſſimo Tempio, ou'hebbero l'antico palazzo i Laterani, famiglia tra le Romane molto principale, e famoſa.

Formò gli Angioli, che tengono le Armi Pontificie, e ſono compagni di quelli del Cordieri in s. Pietro, & in ſanta Maria Maggiore, già di ſopra nominati.

Nella cappella della Nuntiata qui alla Minerua fabricò di marmo vna ſtatua a ſedere, in atto di benedire, del Pontefice Vrbano vii. Caſtagna Romano. E nella cappella Aldobrandina parimente i due Angeli di marmo, che ſono ſopra l'altare.

Sù la facciata di s. Pietro ſotto la loggia della benedittione è di ſua mano la ſtoria di marmo di baſſo rilieuo, quando Noſtro Signore dà le chiaui a s. Pietro con gli altri Apoſtoli.

E nella cappella Paola in s. Maria Maggiore, doue lauorò di ſtucco, hauui ancora di marmo due ſtorie di baſſo rilieuo, vna a man manca del dipoſito di Paolo Quinto, ed è, quando vede la fortificatione di Ferrara; e l'altra a mano ſtãca della memoria di Clemente Ottauo, & euui vna battaglia di caualli, e di pedoni, fatte di marmo, e con diligenza lauorate. E quiui anche a man ſiniſtra dell'altare ha figurato in marmo il s. Gioſeppe, aſſai buono, e lodato.

E nella cappella de' Signori Barberini, in ſanto Andrea della Valle alla mano diritta ha ſcolpito di marmo il ſan Giouanni Euangeliſta.

Finalmente morì di età di ſettant'anni qui in Roma nel meſe di Luglio dell' anno 1622. E gli fu data honoreuole ſepoltura.

Vita di Antonio Scaluati Bologneſe, Pittore.



BOlogna è ſtata ſempre Madre d'ogni virtù, ond'ella nell' Italia è albergo d'honore, e Città di diſcipline; e come vna nuoua, e diletteuole Athene. In queſta Città nacque Antonio Scaluati, e nell' iſteſſa Bologna da Giacomo Laureti apparò l'arte della pittura.

Venne egli in Roma con il ſuo Maeſtro, mentre regnaua il Pontefice Gregorio xiii. e s'impiegò ad aiutare il Laureti nella pittura della Sala di Coſtantino nel Palagio Vaticano; e mentre quel Pontefice viſſe, v'impiegò, e vi eſſercitò l'opera, e 'l tempo.

Dapoi ne gli anni di Papa Siſto v. lo Scaluati lauorò nella Libreria Vaticana, e ne gli altri luoghi da quel Pontefice fabricati, e di pitture adorni.

Indi ſi diede a far ritratti, & in particolare quello di Papa Clemente Ottauo, che da lui (riſpetto a gli altri) fu molto ſimile rapportato, & eſpreſſo. Et era difficiliſſimo il farlo coſi raſſomigliante; poiche il Pontefice non volle mai in preſenza eſſer ritratto, si che ad Antonio fu gran fatica il condurlo a naturale, e vera perfettione. In fatti tutta la Corte, e tutti li Principi di Roma voleuano il Papa dello Scaluati. Et ancora con la medeſima fatica dell'altro fece li ritratti de' Pontefici Leone Vndecimo, e Paolo Quinto, e pure aſſai ſimili da lui furono eſpreſſi, e dipinti: E di quello di Paolo egli fece bene il ſuo fatto, e molto vi guadagnò.

E' di ſua mano il ritratto di Papa Leone Vndecimo, il quale ſtà in ſant'Agneſe fuori di Roma, dentro d'vna cappella a man diritta nella memoria fatta per quel Pontefice da Pietro Iacomo Cima, ſuo Maeſtro di Camera, aſſai ſimile, e buona teſta.

Queſto Virtuoſo non operò coſa di grande in publico, perche in queſti ritratti ſi tratteneua.

Era aſſai podagroſo il pouero Scaluati; e la maggior parte del tempo ſe ne ſtaua in letto, & honoreuolmente con l'effigie de' Pontefici compartiua il giorno, e procacciaua il guadagno.

Fù galanthuomo, e da bene, e finalmente nel Papato di Gregorio Decimoquinto qui in Roma di ſeſſantatre anni laſciò la luce, e le operationi della Virtù.

Vita

Vita di Gio. Battiſta Viola, Pittore.

Ra li giouani, che furono allieui di Annibale Caracci vi fu Gio. Battiſta Viola, il quale diedeſi a far paeſi in quella maniera del Caracci dal naturale rapportati, e formauali aſſai belli; e ne dipinſe per diuerſi particolari; ma in grande ne fece tra gli altri due nel giardino del Cardinal Lanfranco, poi del Cardinal Pio, vicino al Tempio della Pace, dall' Imperadore Veſpaſiano anticamente edificato, aſſai belli, e naturali, a freſco lauorati.

Nella Vigna di Aleſſandro Cardinal Montalto tra'l colle Viminale, & Eſquilino dipinſe vn paeſe grande molto bello fatto con quella ſua maniera a concorrenza di Paolo Brillo Fiammingo.

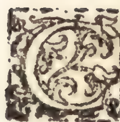
Come anche il medeſimo nella Villa Aldobrandina a Fraſcati fece alcuni belli paeſi nella ſtanza d'Apollo, le cui fauole dal Domenichino Bologneſe vi furono dipinte.

Gio. Battiſta Viola diede guſto alli Pittori cō quei modo di far paeſi; poiche erano formati alla maniera pittoreſca buona Italiana, lontano da quella ſeccaggine Fiamminga.

Quando poi fu creato Papa Gregorio xv. Ludouiſio non volle egli più dipingere, poiche hauendo ſeruitù con il Cardinal Ludouiſio, fu da lui fatto ſuo Guardaroba, e con lui ſi andò trattenendo, mentre viſſe; ma poco durò la ſua buona fortuna.

Ammaloſſi, e per la troppa fatica, non eſſendo auuezzo a quel negotio, il quale ſeco gran trauaglio portaua, o come la ſi fuſſe, in pochi dì terminò la vita dentro queſta Città in età freſca di anni cinquanta, alli noue di Agoſto 1622.

Vita di Roſato Roſati, da Macerata.

On occaſione di hauer narrata la vita di Gio. Battiſta Viola, che morì ſotto Gregorio Decimoquinto, ſoggiungerò l'altra di Roſato Roſati, che in quel tempo anch'egli terminò i ſuoi giorni. E per queſti Virtuoſi non ho voluto diſtinguere altro diſcorſo, ma per isfuggire tanti compartimenti, ſotto quelli di Paolo Quinto l'hò riſtretti; che la ſcarſezza del numero non comportaua l'ampiezza della giornata.

E'chiaro, che tra gli Antichi ſi ritrouarono alcuni ben nati, li quali, o fuſſero ſpinti dal proprio genio, o per toglierſi alle hore dell'otio, ne gli

eſſercitii

essercitii mecanici, e nelle arti liberali tal' hora occuparonsi; Onde Tolomeo Filadelfo Re dell'Egitto taluolta i negotii abbandonaua, e nelle botteghe de gli artefici tra le opere si tratteneua. Demetrio Poliorcete Re dell'Asia, in fabricare machine di guerra, auanzossi infino allo stupore, & al miracolo. E Nerone Imperadore de' Romani, dilettossi grandemente del suono della Cetera, dell'essercitio del canto, e dell' arte della pittura, la cui professione presso delli Greci fu posta nel primo grado delle Arti liberali; E tra' Romani leggesi del Poeta Pacuuio, che egli di sua mano il Tempio di Ercole nel foro Boario dipingesse; e Fabio, scrittore delle storie antiche, da questo artificio del colorire Pittore fu detto. E tra gl'Imperadori Romaui non meno di Adriano, che ne' primi tempi visse, fu poi nel suo secolo, famoso nella pittura, Valentiniano, il quale parimente a marauiglia compose, e fabricò imagini di terra, e figure di cera.

Anzi tra gli antichi Romani leggesi, che grandemente fussero in vso, e si tenessono in pregio le imagini di cera composte; e l'effigie de' loro Maggiori di essa formate ne gli aditi, o entroni delle case de' Grandi (in memoria de' loro fatti) si conseruassero. E queste nelle pompe funerali, o quando tal' hora qualche solenne festiuità accadeua, soleuano per la Città portarsi, ouero dentro i loro Palazzi esponeuansi all'altrui vista. Ciò costumauano i Nobili, & in tali occorrenze quelle cere da maestreuole mano fatte, di ricchi abbigliamenti superbamente adornauano.

Questi, e simili essempi forse mossero Rosato Rosati, il quale dalla Città di Macerata trasse origine, e v' hebbe natale, e fu Canonico di s. Lorenzo in Damaso, e gentil'huomo di Alessandro Peretti Cardinal Montalto, nepote di Papa Sisto v. e Vicecancelliere di santa Chiesa.

Era buono il Rosati in ogni sorte di virtù; e disegnò assai bene, e fece alcuni ritratti di cera coloriti, molto aggiustati, & assai rassomiglianti; & in queste effigie, e lauori di cera grandemente seppe, e sopra gli altri valse.

Dilettossi anche di architettura, e fece il disegno, e modello della chiesa di s. Carlo Borromeo alli Catinari, che è riusciuto assai vago, e ben'ornato, si come vedesi, e i buoni intendenti giuditio ne fanno: se ben la facciata di treuertini, piena di ornamenti, è stata poi fabricata d'ordine, e disegno di Gio. Battista Soria.

Rosato ritirossi dopo alcun tempo alla sua Patria di Macerata, e co' suoi proprii danari diedesi a fabricare vna Chiesa per li Padri Giesuiti; ma di fresca età con danno della virtù iui lasciò l'operare, e la vita.

Vita

Vita di Giouanni Fiammingo, Architettore.



V nel Pontificato di Gregorio Decimoquinto Bolognese vn Giouanni Fiammingo, Vansantio cognominato, il quale già fece studioli di ebano, e d'auorio, & alcuni di gioie ne commesse, e con grandissima diligenza componeuali. Venne poi a costui voglia d'apparar le regole dell'architettura, e d'imprender l'arte, che richiedesi a ben formare gli edificii; e con la prattica di fabricare studiuoli con le sue misure, e con le proportioni così affaticossi, che dalla sua prima professione si auanzò, & architettore ne diuenne.

L'Architettura, che nelle fabriche pone i suoi studii, per suo ornamento seruesi di varii ordini, de' quali il primo è Rustico, e Toscano si nomina; perche da popoli Toscani vsauasi, & è assai nano, e grosso. Il secondo è Dorico, e questo era de' Greci, & è massiccio, e forte. L'Ionico poi è più suelto, e stà fra il gentile, e'l robusto. Ma il Corinthio è il più ornato di tutti, e piacque molto a' nostri Romani.

L'ordine poi Composto, ouero Latino, pigliando da tutti quattro gli ordini ne forma vn suo corpo particolare, e di questo Vitruuio non ha fatto mētione alcuna. Poi ne' tēpi, che per le guerre de' Barbari caddero l'Arti, vi fu vn'altr'ordine, che Gotico, o Tedesco si nomina, & è più tosto disordine dell'arte, e dell'architettura. Ma ne' nostri secoli da buoni si sfugge. E Bramante Lazzeri da Castel Durante, Baldassarre da Siena, Raffaello da Vrbino, Giulio Romano, e Michelagnolo Fiorentino ne hanno rinouata la vera magnificenza dell'antica architettura; ne' compartimenti delle cui opere è grand'arte, le modenature hanno molta gratia, mostrano ne' membri vnione, e vaghezza, e le proportioni da essi furono ottimamente intese si, che ad essempio loro, hoggi da' buoni Maestri sono con bella simmetria, e con vaga corrispondenza generosamente intrapresi, e felicemente terminati i lauori, e gli edifici.

Il Vansantio dunque da' suoi componimenti di studiuoli si ritolse, & a questi studii di fabriche grandemente si diede.

Onde fu portato innanzi dal Pignattelli, non ancora Cardinale; ma assai fauorito dell'Eminentissimo Scipione Cardinal Borghese. E dopo la morte di Flaminio Pontio, la carica di Architetto del Papa fu data a Giouanni Fiammingo de gli studioli.

Et egli finì la fabrica della Basilica di s. Sebastiano fuori della porta Capena nella via Appia, incontro al Cerchio dell' Imperadore Caracalla; ma l'opera era già stata dal Pontio incominciata.

Compì anche vicino a Frascati, la superbissima Villa di Mondragone dal Pontefice Paolo Quinto ordinata.

Et il

Et il medesimo parimente affaticossi nel giardino a monte Cauallo già del Cardinal Borghese, poi de' Signori Bentiuogli.

Egli stesso nel giardino de gli Eccellentissimi Borghesi fuori di Porta Pinciana, così da Pincio Senatore, che iui presso hebbe nobilissimo Palagio insieme con tutto il Colle nominata, il Palagio di quell' amenissimo luogo con bassi rilieui, e con teste ben compartite; & altre diuerse cose v'ha di suo ingegno, e maestria ben' operato.

Ha nel Vaticano adornata la Porta del Palagio Pontificio con bella facciata, doue sta la guardia de gli Suizzeri. E nelle parti del vaghissimo Beluedere, oue Antonio del Pollaiuolo fece il disegno del Palagio, Bramante compartì l'Antiquario delle statue con sue nicchie, & il Ligorio dentro il giardino molto adoperossi; il Vansantio ancora vi ha inuentato, e lauorato fontane, e fabriche con diuersi acconcimi, e con varii abbellimenti.

Vltimamente Giouanni Fiammingo con disordini di mangiare, e di bere, e di darsi buon tempo, tanto riempissi, e di pancia si grosso, e greue diuenne, che si abbreuiò gli anni; e per disgusto di non hauere ottenuto il carico d'essere Sopraintendente della fabrica di san Pietro sotto il Pontefice Gregorio Decimoquinto Ludouisio, mancò alla vita, & al seruigio; e lasciò il nome delle sue opere al Mondo.

Fine della Quarta Giornata.



GIORNATA QVINTA.

Dialogo.

Gentil' huomo Romano, Forestiere.

Gent. IO stò ancora tra me stesso considerando, come il Pontificato di Paolo V. sia stato così abbondante di nobili ingegni, che a gli artificij della Pittura, della Scoltura, e dell'Architettura i loro studij riuolsero; & il racconto delle lor Vite habbia consumato sì gran corso d'hore. che di vero giudicar puossi; che la Virtù sotto di lui habbia conseguito il suo accrescimento. Oh ecco appunto il Forestiere, che io staua aspettando.

For. *Ben trouato, caro mio Padrone. Sò, che ella non preterisce punto de' suoi ordini. Mi scusi, se l'hauessi fatta aspettare, perche mi è occorso d'hauere a spedire vn mio seruidore per cosa a me molto importante.*

Gent. V. S. sia pure la ben venuta, ch'è di buon'hora. E la giornata è alquanto lunga in questo mese di Maggio sì, che haueremo agio per li nostri discorsi. Et appunto staua tra me medesimo pensando, che altre giornate, che queste, non si richiedeuano a poter'appieno sentire l'operationi di sì gran numero di Virtuosi. Se ella sotto Paolo V. ha inteso l'accrescimento di sì grandi huomini, hora sotto Vrbano VIII. vdirà il compimento dell'istessa Virtù.

For. *Dunque più non si tardi. Con questo compimento, compiamo anche le giornate; e diamo honore a quel Principe, che il nostro secolo honora.*

Opere di Papa Vrbano VIII.

Gent. DIciamo dunque del prudentissimo Pontefice Vrbano Ottauo regnante, che fu dopo Gregorio XV. al Papato assunto. Questi è della nobil Famiglia Barberina da Fiorenza, capo della Toscana, antichissimo Regno dell'Italia, il quale, ancorche Cardinale, in S. Andrea della Valle, fece nobilissima Cappella, & è la prima alla mano stanca, per pauimento, per incrostatura, e per Altare di marmi misti illustre, e ben'adornata. Nel mezo è la pittura della B. Vergine assunta al Cielo; dal lato diritto vedesi la Presentatione al Tempio; e dal sinistro

nistro la Visitatione di S. Lisabetta, e di sopra nelle meze Lune due altre storie parimente della Madonna; e ne' triangoli sonui i Profeti a olio, sù lo stucco lauorati; e di sopra nella volta stanno alcuni Angioli, e Puttini, opere del pennello del Caualier Domenico Passignani, oue sono diuersi ornamenti di stucco, messi d'oro, molto ricchi. Vi si scorgono anche ne' lati, tra vaghi abbellimenti di marmi, dalla man diritta, le Statue di S. Marta, di Francesco Mochi, e di S. Gio. Euangelista, lauoro d'Ambruogio Buonuicino: e dalla parte manca è il S. Gio. Battista, opera di Pietro Bernino, e la S. Maria Maddalena, scoltura di Christofano Stati da Bracciano, il quale fabricò parimente la statua di Monsignor Barberino, che sta a sedere nella nicchia a mano stanca, oue è il s. Sebastiano del Caualier Passignani a olio dipinto: e dirimpetto a questa nicchia è l'altra, nella quale miransi due teste di porfido, l'vna del Padre, e l'altra della Madre del Pontefice Vrbano Ottauo; & ogni Lunedì per le Anime del Purgatorio v'è grandissima concorrenza di popolo deuoto. E di questa Cappella, come anche della vicina de' Rucellai, ne fu l'Architetto Matteo Castello.

Prese poi Vrbano il gouerno della Naue di Piero, e diede segno a tutto il Mondo del gran suo valore sì, che tutti li Principi della Religione Christiana ne restarono ammirati, poiche eletto fra i romori delle guerre, ordinò egli in gran quantità armi di diuerse foggie, ridotte, & accomodate dentro vna bellissima Armeria in Beluedere, con mirabile magistero iui distinta, per seruigio della Sede Apostolica. Opera veramente degna d'eterna memoria.

For. Veramente non si è vdito, nè veduto mai, che nessun altro Pontefice facesse vna sì necessaria prouisione di armi per sicurezza dell'autorità de' Papi, come anche in prò della Città di Roma, a fine di resistere contra qual si voglia disastro, che auuenir potesse. E ben se ne auuide Papa Clemente Ottauo con l'occorrenza di Ferrara, che per non ritrouarsi apparecchio, e prontezza di Armi, nè da offendere, nè da difendersi, non senza trauaglio ragunò le forze del suo essercito. Cosa ad vn Principe grande molto necessaria.

Gent. Questo santo Pontefice ha fatto fortificare il Castel sant'Angelo, con diuersi baluardi, cortine, terrapieni, e sentinelle; e l'ha circondato intorno con buon fosso d'acqua, e con diuerse comodità di Fabriche, per la soldatesca; e v'ha arricchito l'Armeria delle più belle armi, che veder si possano, oue è quantità di pezzi d'Attiglieria di più sorte ben fabricate: & ha leuato il Torrione di Papa Alessandro VI. Borgia, che a quella fortezza era d'impedimento. E l'Architetto, e l'ingegnere ne è stato il Signor Giulio Buratti Romano.

Ha egli accomodato, e distaccato dalle habitationi il Corridore, che hora dal Palagio Vaticano entra in Castel sant'Angelo; e con vn continuo tetto l'ha ricoperto.

E suo il ristoramento, & abbellimento nell'istesso Palazzo Vaticano

vicino

vicino alla sala Clementina con diuerse comodità, e con begli appartamenti: e quiui sono stanze nobilmente messe a oro, & adorne di pitture, sontuosa habitatione di Pontefice.

Con suo ordine fu fatto in s. Pietro, sopra i corpi de gli Apostoli, quel bellissimo Altar maggiore, ricco di metallo, che sopra suoi piedestalli di marmo, con armi di Vrbano, ha quattro gran colonne a vite scannellate, e quattro Angeli di sopra, che reggono vn nobil baldacchino con diuersi puttini, parte indorati, & altri finimenti; disegno del Caualier Bernino.

Et anche comandò le quattro statue, grandi 22. palmi, di marmo, che stanno nelli quattro nicchioni, cioè sotto il Volto santo santa Veronica di mano di Francesco Mochi Fiorentino. Sotto la Croce santa Elena, lauoro d'Andrea Bolgi da Carrara. Sotto la Lancia il Longino, scoltura del Caual. Bernino. E sotto la testa di s. Andrea, il s. Andrea, opera di Francesco Quercino Fiammingo. Sopra delle quali sono altrettante nicchie con belle colonne a vite scannellate, antiche, con notabil maestria lauorate, e di nuouo abbellite, oue miransi diuersi ornamenti di puttini, e d'Angeli con sue ringhiere di marmo, per mostrare le santissime Reliquie di questa sacrosanta Basilica; e stanui ancora particolari iscrittioni. Come anche nelle Grotte di questo mirabil Tempio ha fatto ornare, e dipingere i quattro Altari, che rispondono a i quattro nicchioni delle dette statue; Lauori messi in opera con gli ordini del Caualier Gio. Lorenzo Bernini.

Si và in oltre dando compimento al sepolcro del Pontefice Vrbano Ottauo Barberini, con sua statua di metallo, e con altre statue di marmo, opera dell'istesso Caualiere; & è rincontro all'altro di Papa Paolo Terzo Farnese; lauoro di Fr. Guglielmo della Porta.

E di commessione di Papa Vrbano si è formato il deposito della Cōtessa Matilde, con statua, con puttini, con bassi rilieui di marmo, e con sua iscrittione; disegno del medesimo Caualier Bernino.

Ha fatto porre la Cathedra di s. Pietro nella Cappella, oue fu cancellata la pittura del Battesimo di Christo, in forma dispiaceuole, da Gasparo Celio colorita. Et hora quella parte è ricca di begli ornamenti, e di puttini di marmo. Come ancora è stata posta su la facciata delle porte della gran Chiesa, dalla parte di dentro in cima, la Nauicella di san Pietro, di mano di Giotto, sotto gli ordini di detto Caualier Gio. Lorenzo Bernini.

E'stata parimente da Vrbano Ottauo rinouata la Chiesa di santa Bibiana Vergine, e Martire, adorna di statua, di pitture, e d'altri abbellimenti, con suo portico, e facciata. Et euui vna vaghissima piantata d'alberi da' lati della via, a beneficio publico, e per difendersi dal Sole.

E nella strada Pia vicino a san Bernardo da lui, sù'l lato diritto, fu ordinata la Chiesa di s. Caio Pontefice, d'altare, di pitture, di facciata adorna, & abbellita; e fu da Francesco Peparelli, e da Vincenzo della

Greca, ambo Romani, architettata.

Vicino al Palagio Maggiore, su'l Palatino, presso l'Arco dell'Imperadore Tito, ha fatto rifare da fondamenti la Chiesa di s. Sebastiano, di pittura, e d'altri ornamenti vaga, con la sua habitatione, per comodità d'offitiarui; e l'architettura è del Signor Luigi Arigucci Gentil'huomo Fiorentino.

Ha di nuouo ristaurato fuori di Porta Maggiore a Torre Pignattara la Chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino, già dal tempo rouinata, col disegno di Fr. Michele Cappuccino.

Et alla Caffarella l'altra di santo Vrbano Papa, oue su la volta sono i vecchi stucchi, con imprese militari, e mostra d'essere stato Tẽpio di Marte; e v'hà rinouato l'antiche moderne pitture della Passione di Christo, e l'historie del Santo, e d'altri, con l'indirizzo di Domenico Castelli raccomodata.

E' stata poi col disegno del Signor'Arigucci rifatta la facciata di santa Anastasia; e risarcita la Chiesa cõ la pietà Christiana del Pontefice Vrbano, e dell'Eminentissimo Cardinal Francesco suo Nepote; li quali fanno ancora di nuouo la fabrica di s. Luca, e di s. Martina, in honore di questa deuota Vergine, e martire, e de' suoi Compagni; e dalle loro magnificenze si spera ogni grande honore al bel Tempio di quei gloriosi Santi, si come il bellissimo principio fin'hora promette, esquisita architettura di Pietro Berettini da Cortona.

Fu restaurata di commessione di Vrbano Ottauo la Chiesa de' santi Cosimo, e Damiano, di pitture, di soffitto, e di stucchi nobilitata; e con grande vtilità de' Padri del Terzo ordine di s. Francesco, e per comodità del popolo, inalzato il piano di quel doppio edificio, col disegno del Signor'Arigucci, e di Fr. Michele Cappuccino; ma l'Altare è opera del Castelli.

Egli medesimamente nel lato della facciata di s. Pietro, che guarda la Madonna di Campo Santo, va seguendo la fabrica incominciata del Campanile, con colonne, e con lauori di treuertino, variata, e composta dal Caualier Bernino.

Di suo comandamento su la strada Pia incontro al Giardino Barberino si fabrica comodo Monistero, oue stanno le sue Nepoti, quiui da Firenze fatte venire, e v'è la lor Madre, moglie di D. Carlo Barberini, fratello del Papa; e vi mostrano al Mondo essempio di somma bontà; e l'Architetto n'è il Signor'Arigucci Gentil'huomo Fiorentino.

Fù similmente d'ordine d'Vrbano edificata la nuoua Chiesa di San Saluatore in Campo, appresso il Monte della Pietà, e sotto di lui è stata anche ingrandita la fabrica del Palagio dell'istesso Monte, architettura del Peparelli.

Altresì ha restaurato di misti, di marmi, e d'indorature; & anche di pitture abbellisce il bel Tempietto di S. Gio. in Fonte, sì come, con la sopraintendenza del Castelli, hora si vede hauer forma più riguardeuole

uole, e mostrare aspetto più degno.

A Frascati si finisce di ordine dell'istesso Pontefice Vrbano VIII. vn bellissimo Monastero di Vergini.

Et il Cardinal Francesco, Vicecancelliere di S. Chiesa, co'l suo essempio anch'egli, presso di S. Gio. Laterano, ha rinouato la bellissima memoria del Triclinio di Carlo Magno. Nella strada della Longara di là dal Teuere, con l'indrizzo del Signor'Arigucci, e con la fatica del Castelli fa vn comodo Monistero, con sua Chiesa, alle pouere Conuertite. E sù per la salita di S. Pietro in Vincola, con l'architettura dell'istesso Castelli, hora da S. E. si fonda vn Monasterio per le Monache di Farnese, presso la nuoua Chiesa di S. Francesco di Paola, disegno di Gio. Pietro Moraldo Romano. Ancora magnificamente ha operato, e fatto di nuouo il Choro ricco di marmi, co' suoi Organi, in S. Lorenzo in Damaso, co'l disegno del Caualier Bernino. E con le sue limosine ha dato molto aiuto alla fabrica della Chiesa di S. Carlo, alle quattro Fontane, per li Padri riformati della Crocetta, e riesce leggiadra, e capricciosa architettura di Francesco Boromini. Et in Monte Rotódo, Castello de' Signori Barberini, và facendo nobilissime fabriche di deuotione, oue l'Eccellentissimo Principe Prefetto, suo fratello ha edificato maestoso Palagio, & hora fabrica sontuosa Chiesa, architettura di Domenico Castelli. E cominciò anche Sua Eminenza il ristoramento della Chiesa di S. Agata in Suburra, facendoui bel soffitto dorato; ma poi il Cardinal D. Antonio, Camerlengo di S. Chiesa, e suo fratello, con Portico, Choro, lauori di stucco, Altar maggiore di marmo, e con altre opere l'ha ornata. Quest'istesso Eminentissimo Camerlengo, quì nella Sagrestia della Chiesa della Minerua, ha fatto la Cappella: Come anche la stanza a S. Catherina da Siena dedicata, di stucchi, e di pitture abbellite di mano di Andrea Sacco Romano. Et il Conuento di quei Padri, dalla parte della fabrica nuoua di S. Ignatio Loiola, hora a sue spese si fabrica, disegni, & ordini di Paolo Marucelli Romano.

Ha mostrato anche essempio dell'animo suo deuoto, il Cardinal S. Honofrio, Sommo Penitentiere, Zio di questi Cardinali, e Fratello del Pontefice; poiche egli, presso la Madonna de' Monti, con l'architettura di Gasparo de' Vecchi, ha fatto l'edificio del Collegio de' Neofiti. Egli ha parimente inalzata la nuoua Chiesa de' Padri Cappuccini, oue Vrbano VIII. pose la prima pietra, e l'ha fornita con bellissime dipinture, da eccellenti Maestri perfettionate; & ancora vi ha fabricato honoratissimo Conuento, per comodità de' Padri; e gli Architettori furono Antonio Casoni, & il P. F. Michele Cappuccino. Et hora l'istesso Cardinal S. Honofrio al Palazzo già de' Ferratini, poi del Marchese Ruspoli, ch'è nella piazza della Trinità de' Monti, per la Congregatione, e per il Collegio *de propaganda Fide*, fa co'l disegno di Gasparo de' Vecchi, grand'aggiunta di fabrica; e digià vi formò bel Tempietto, Sacro a Giesù da' Magi adorato, opera del Caualier Bernino.

E Papa

E Papa Vrbano, per questa Congregatione ha eretto, in Monte Magnanapoli, dottissima Stamperia di varij linguaggi, per dilatare anche in varie parti del Mondo la Santissima Fede.

Questo virtuosissimo Pontefice, che nell'opere delle Chiese fu celebre, ne gli ornamenti della Città è anche famoso. Ha ricinto di muraglie il Giardino, & il Palagio di Monte Cauallo, & in foggia di Fortezza il tutto messo in sicurezza; e con diuerse fabriche, e con varie fonti reso adorno, e fatto delitioso.

Nè molto lunge da questo luogo, alle quattro Fontane, ammirasi il sontuoso Palagio de gli Eccellentissimi Signori Barberini, con maestosa fabrica; e quiui sono nobilissimi appartamenti, con diuerse comodità, e v'ha gran Salone, la cui volta è singolar pittura di Pietro Berettini da Cortona, oue sono le quattro Virtù, & il Trionfo della Gloria, ingegnosamente espressi; & euui anche vago Giardino. L'architetto fu da principio Carlo Maderno, e vi sopraintendeua il Castelli, ma poi è stato raggiustato, e con ornamenti abbellito dal Caualier Gio. Lorenzo Bernino.

Riaperse Vrbano alcuni Archi sotto il Ponte, anticamente Elio, & hora di S. Angelo, per rimediare alle dannose inondationi del Teuere.

E da lui è stata aggiunta grandissima fabrica alli Granari, che stanno alle Therme Diocletiane; e nella strada Pia ha posto la loro facciata, con gli ordini di Monsignor Theodoli, Cherico di Camera, e Prefetto dell'Annona. E l'architetto è stato Marc'Antonio Andreucci Romano.

Ha eretto a beneficio publico vn'Archiuio, per conseruamento de' Contratti; & vna Depositaria, per sicurezza de' Pegni. Et hora ha dato ordine di fare vna bellissima mostra, per l'acqua Vergine, della Fonte di Treui, con ornamenti di marmi, e di treuertini; e di collocarla verso il Palagio di Monte Cauallo.

Suo è l'edificio bellissimo, a Castel Gandolfo, per pitture, e per altri ornamenti nobile; e per suo diporto (quando il tempo lo richieda) vi ha fatto fare vago Giardino; & è delitia di Papa. E gli architetti furono Carlo Maderno, Bartholomeo Breccioli, e Domenico Castelli.

Fabricò anch'esso la fortificatione a Castel Franco, con grandissima spesa, pensiero di Vrbano veramente degno; & ingegnere ne fu il Signor Giulio Buratti Romano. Et altresì in Ciuita Vecchia, & altroue, cose magnifiche ha operato; e de' suoi gran pregi n'è testimonio la statua di marmo, erettagli in Campidoglio, con iscrittione nella prima Sala de' Signori Conseruatori di Roma; Pontefice, che ne' pericoli grauissimi di peste, ha da questa il suo Stato, con gran diligenza, preseruato; e mostra al Mondo d'esser zelante difensore della Sede Apostolica; poiche dopo hauer'accresciuto il Dominio, ch'era de' Duchi d'Vrbino, Principati, nobili Stati, & altri luoghi alla giurisdittione Pontificia, & honorato Castel Durante con nome di Città Vrbana, ha anche voluto, per seruigio di Dio, e della sua S. Chiesa adoperare il valore

re, e riportare, come honore, in tempo di pace, così gloria, in occorrenza di guerra.

For. Io ho hauuto grandissimo contento in vdire tante eccellenze di questo felicissimo Pontefice meriteuole, come di lode, così di vita.

Gent. Hora andiamo discorrendo di quelli Virtuosi, che in questo Pontificato hanno operato, e finiti i loro anni. V. S. in tanto sieda, Voglio, che stiamo comodi; nè patisca del beneficio del riposo, oue con l'eloquenza della fauella ristorar non la posso.

For. Io mi sono accomodato. V. S. dia principio a che vuole, ch'io con ogni desiderio attendo.

Vita di Giacomo Palma, Pittore.



DA Antonio, nepote del Palma vecchio, nacque Giacomo Palma il giouane, e fu Venetiano, e con molta sua lode alla pittura diede opera, & i principij di quest'arte dall'istesso suo Padre apprese; & in Pesaro operaua.

Guido Baldo della Rouere, Duca di Vrbino, conoscendolo atto ad esser valenthuomo nel dipingere, mandollo a Roma, accioche nel disegno perfettamente studiasse, e saldi ponesse i fondamenti alla sua virtù. Vi giunse, e dopo buon studio sotto Gregorio xiij misesi coll'altrui indirizzo, ad operare nel Palagio di Vaticano, sì nella bella Galleria, come anche nelle Loggie.

Ma senza aiuto d'altri, essendo all'hora giouinetto, diedesi ancora a colorire di sua inuentione; e nella Chiesa de' Cruciferi, alla fontana di Treui, sopra l'Altar maggiore di quella, lauorò vn quadro a olio, entroui vna gloria d'Angioli, con puttini, in atto d'adorare il Santissimo Sagramento con buona maniera, e con diligenza dipinti, ed all'hora diede saggio di se, che saria co'l tempo diuenuto eccellēte, come riuscì.

Dipinse a fresco, sopra la porta de' SS. Vincenzo, & Anastagio, parimente a Treui vicino, vna N. Donna, che rappresenta quella di Santa Maria Maggiore, & è francamente condotta.

Finito poi il corso di otto anni, che stette in Roma, ritornossene egli a Vinegia, e fece gran numero di belle opere, e non vi è luogo in quella gran Città, che non sia testimonio della sua gran virtù.

E di là, dopo gran tempo, mandò egli a Roma, sotto il Pontificato di Paolo v. vn quadro grande in tela a olio, & hora stà nella Chiesa della Madonna della Scala in Trasteuere, alla man diritta, vicino all'Altar maggiore, entroui S. Theresia, in atto di far'oratione, alla quale apparue N. Signore in aria, con Angioli, e con puttini; & hauui vn Angelo, il quale tiene vn dardo nelle mani, che fa atto di toccarle il cuore, con buona maniera, e franchezza formato.

Nella

Nella Chiesa di S. Saluestro a Monte Cauallo, oue stanno Cherici Regolari Theatini, nel medesimo Papato di Paolo, mandò pur da Vinegia vn quadretto in tela, a olio dipinto, con la storia della venuta dello Spirito Santo, con la B. sempre Vergine Maria, e con gli Apostoli, & è posto nella seconda Cappella a man diritta, opera molto lodata.

Et hà di suo alcune fatiche d'ingegno, e di pennello in rame ben traportate, & a prò della virtù dal bolino felicemente espresse.

Così fuori, con operare lauori continui, si mantenne. E sempre eccellentemente riportandone palma, morì alla fine il Palma nel principio del Pontificato di Vrbano VIII. Barberini, di settantacinque anni in circa, e diede fine alle sue nobili fatiche.

Bernardo Castelli Pittore.



Ernardo Castelli fu Genouese, & in quelle parti per lo studio, e per le opere alzò il grido ne' pregi delle sue dipinture sì, che il Cardinale Giustiniani fece venir da Genoua vna sua opera per la quarta Cappella, che egli haueua a mano stanca, già da suoi fabricata, qui nella Chiesa della Minerua, & è a olio dipinta, rappresentante s. Vincenzo Ferreri, che predica alla presenza del Papa, e dell'Imperadore con tutta la Corte, & ha quantità di figure, con gusto, & amore colorita, e condotta.

Venne poi egli da Genoua a Roma, e fu vno di quelli, a cui diedesi vna delle gran tauole di s. Pietro in Vaticano; e nella gran Cappella di s. Michele gli toccò il luogo, che le stà incontro, ma per trauerso, e vi figurò Christo, che dalla barca chiama a se s. Pietro, e ne' flutti del Mare lo soccorre, e la barca era piena di gente, e per di sopra staua vna gloria d'Angeli; ma dall'humidità del luogo, e dalla poluere fu mal concio; ond'hora ve n'è vn'altro dal Caualier Lanfranco rifatto.

Nel palagio de' Signori Bentiuogli, all'hora del Duca Altemps, nel Quirinale, varie, e buone cose egli ha colorito.

Ha disegnato ancora le figure al gran Poema della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, molto honoratamente condotte.

E qui in Roma, & in altre parti del Mondo per particolari, e per luoghi publici, ha formate diuerse opere, con acquisto di buona fama.

Alcuni de' suoi disegni, e lauori veggonsi in rame bene intagliati.

Et vltimamente sotto Vrbano Ottauo, essendo ritornato a Genoua, giunto ad anni di buona vecchiaia, nella sua patria terminò la vita.

Le sue pitture sono state grandemente lodate dalle dotte Muse di Gabriello Chiabrera Sauonese, e dal P. Don Angelo Grillo Genouese, celebri Poeti. E veramente, per esser'egli stato molto amico della Virtù, ha meritato dalle penne de' Virtuosi d'esser portato all'immortalità del nome.

Vita del Caualiere Pier Francesco Moranzone Pittore.


ÈL Pontificato di Clemente Ottauo, si scoperse vn Giouinetto di gran spirito, il quale da Lombardia venne a Roma, qui condotto dal Padre, per passar la vita al meglio, che si poteua.

Nominossi il giouane Pier Francesco, il quale dalla sua Patria, che era vicino a Milano, Moranzone cognominossi. Questi, benche pouero, diedesi ad imparare i principii del disegno, e del colorire, e non mancaua di affaticarsi, e di studiare nelle belle opere di Roma, sì antiche, come moderne: e facendo anche frutto nelle Accademie, che per Roma si fanno, ne diuenne al fine brauo disegnatore; e spratticandosi sopra i lauori di diuersi Dipintori, che operauano in varii luoghi di Roma, si fece buon prattico in colorire si a olio, come a fresco, e diede speranza di riuscire valent'huomo, si come auuenne. Questo giouane formò poche cose in Roma, perche poco vi dimorò, essendo che, per occasione di non sò che Donne, fece romor tale, che gli bisognò da Roma partire, per dar luogo a peggiori incontri di Fortuna; e ritornossene alla sua Patria, e dindi a Milano, doue fece opere bellissime.

Dipinse qui in Roma in publico nella Chiesa di santa Maria Maddalena delle Conuertite al Corso, che per l'addietro santa Lucia era nominata: & in faccia, sopra la ferrata dell'Altare, vi colorì l'Assuntione al Cielo di N. Donna con gli Apostoli, hora guasta con l'occorrenza di nuoua fabrica: e nella medesima facciata operò ancora vna storietta dell'adoratione de'Magi, che offeriscono al Signore; e sotto la volta vna storia grande a man diritta, doue si rappresenta il Tiranno, che ordina il martirio di santa Lucia, con molte figure, il tutto con buona maniera a fresco dipinto.

Alla Chiesa delle Monache di san Saluestro co'l suo pennello nella terza cappella a mano stanca, colorì due storie da'lati, vna è la Visitatione di santa Lisabetta con la Madonna, e con san Gioseppe; e l'altra è l'Adoratione de'Magi, con figure fatte assai franche, e di buon gusto, a fresco terminate.

Dentro il cortile di san Giouanni Laterano, in faccia a san Giouanni in Fonte, hauui di suo vna figura rappresentante la Giustitia a man diritta dell'Arme di Papa Clemente viij. in fresco, cō assai gusto dipinta.

Nella Sagrestia di san Pietro in Vaticano entro ad vna cappella del lato diritto, doue stāno in vna delle nicchie alcuni credenzoni, che custodiscono varie Reliquie di Santi, nelli sportelli sono alcune storiette a olio, da Pier Francesco Moranzone con buona maniera, e di buon gusto colorite.

Mandò da Milano in diuersi tempi varie opere per molti personag-

gi, & in particolare a Desiderio Scaglia Cardinale Domenicano, vn Quadro di vna Maddalena da gli Angeli in alto portata, oue sono puttini; opera a olio dipinta con gran maniera, e con bel maneggiato di colorito composta, il quale nella Galleria di quell'Eminentissimo fu collocata.

Questo virtuoso ha fatto bellissime opere in Milano a concorrenza de' Procaccini valenti Pittori, del Fighino, e d'altri, che in quella nobilissima Città dimorauano; & il Moranzone faceuasi tal'honore, che di niuno egli temeua. Seruì il Cardinal Federico Borromeo, e fegli eccellenti opere, e da quel Principe era molto ben rimunerato. Seruì ancora il Serenissimo Duca di Sauoia, al quale operò lauori magnifici, e diegli gran soddisfattione di maniera, che oltre l'hauerlo regalato alla grande, il volle quell'Altezza anche honorare, con farlo Caualier dell'habito de' Santi Mauritio, e Lazzero.

E parimente egli stesso ha fatto rarissime cose, e degne di molta stima per diuersi, si come in quella Patria di sua mano colorite si mirano.

Finalmente il Moranzone per la Fama, che ogni giorno il nome di lui accresceua, fu chiamato a dipingere la cupola del Duomo della Città di Piacenza. Andouui, e vi diede nobil principio con quella sua buona maniera; ma poi il rimanente della cupola fu finito di colorire da Gio. Francesco da Cento, detto il Guercino; poiche Pier Francesco vi si ammalò, e volle ritornare alla Patria, per vedere, se poteua ricuperare la sanità; ma fu vana la speranza, essendo che il male aggrauollo, e fu necessità di passare da questa a miglior vita in fresca età di cinquant'anni in circa; e la sua morte a tutti gli amici della virtù dispiacque grandemente.

Lasciò il Moranzone figliuoli, vno de' quali attende alla pittura, e dà speranza di far honore con la sua virtù al Padre.

Vita di Bartolomeo del Crescenzi Pittore.



QVando vn'ingegno è per fare buona riuscita, s'egli all'età perfetta giungesse, ma nella giouentù su'l più bel fiore dell'operare se ne muore, è di vero graue perdita, e gran danno. Così auuenne a Bartolomeo Cauarozzi Viterbese, che molti anni in casa de' Signori Crescenzij stette ad imparar di dipingere, e di ben disegnare si, che di Bartolomeo del Crescenzi il nome acquistossi, e come per diuersi, così per quelli Signori vi fece molti Quadri, e con le proue crebbe alla stima del suo nome.

In publico operò nella Chiesa di santo Andrea della Valle, non lontano dal Teatro del Magno Pompeo, & è nella terza cappella a mano diritta, che ha sopra l'Altare vn quadro grande, entroui san Carlo orante, & Angioli, e puttini; assai vago, e fatto con buona prattica.

Nella

Nella Chiesa di sant'Orsola,ou'è Compagnia di Fratelli secolari con habito rosso, nella piazza della Madonna del Popolo, ha co'suoi colori rappresentate a olio, sopra il Quadro, le figure di sant'Orsola, e delle Vndici mila Vergini sue compagne, con buona maniera concluse; & era imitatore dello stile del Caualier Pomarancio.

Dapoi cangiò gusto, e diedesi a ritrarre dal naturale con gran diligēza, e con finimenti da grand'amore accompagnati. Fù menato in Ispagna dal Signor Gio. Battista Crescenzi, e vi operò molte cose. Finalmente ritornò a Roma, & andaua seguitando quella sua maniera finita con esattezza del naturale, e con buon stile condotta.

Fece in sant'Anna, Monastero di Vergini sotto la Regola di san Benedetto, vn Quadro, nella loro Chiesa, d'vna sant'Anna con la Madonna, e con Giesù, sopra vn'Altare, il quale con buon gusto a olio è fatto, e tocco gagliardo.

Bartolomeo Viterbese fu assai timido, e ritirato; e veramente la sua fu gran perdita, non hauendo hauuto campo (come la sua virtù prometteua) di far'opere marauigliose in questa Città, Reggia di marauiglie; ma il Signore lo volle a godere l'eterne pitture nelle stāze immortali de'lucidissimi Cieli. E nell'Anno Santo di Vrbano Ottauo, essendo il Cauarozzi di freschi anni, a' ventuno di Settembre chiuse i suoi lumi.

Vita di Tomasso Salini Pittore.



NOn tralascierò di dire di Thomasso, ouero Mao, Salini, figlio di Battista Salini Fiorentino, intagliatore di Scarpello. Nacque Thomasso in Roma, & imparò a dipingere, e vi fece buon profitto.

Opera del suo pennello in s. Agostino, Chiesa fabricata dal Cardinale di Roano co'l disegno di Baccio Pintelli, sopra l'altare, presso della Capella di s. Monaca, è il s. Thomasso da Villanoua, che fa elemosina a diuersi poueri, con molte figure a olio, assai diligente.

Vicino alla Sagrestia, nella Cappella a s. Niccolò da Tolentino dedicata, sopra l'altare il Santo in piede, che tiene sotto di sè il Mondo, il Demonio, e la Carne; e per di sopra altri Santi, con buongusto, e diligente. furono a olio da lui dipinti.

E nella Sagrestia stanno diuersi Credenzoni, doue ripongonsi gli apparati per l'vso della Chiesa; e ne gli sportelli di essi le figure di diuersi Santini in piedi assai buoni, e ben coloriti, sono di Thomasso, con li disegni fatti dal Caualier Gio. Baglione Romano.

In s. Lorenzo in Lucina a man diritta dell'altar maggiore, il s. Lorenzo è suo colorito, co'l disegno dell'istesso Caualiere.

La s. Agnese, che sta sopra l'altar maggiore della sua Chiesa, che è

in Piazza Nauona, in atto di far'oratione; e v'è vn'Angelo, che fece morir quel giouane, che violentare la voleua, è sua opera, e proprio disegno, a olio sopra la tela dipinto.

Fu di fauella souerchiamente libero, & in gran parte mordace; & odiò, e grandemente perseguitò Antiueduto Grammatica; e benche questi fusse Principe dell'Accademia, hauendolo scoperto, che volesse dare il quadro di s. Luca, di mano di Raffaelle, che nella nostra Chiesa si conserua, ad vn gran Principe, egli con publico affronto il fece deporre dal Principato, onde meritò d'esser riposto nel numero degli Accademici, donde per suo difetto era stato prima cancellato.

Quest'huomo diedesi a ritrarre dal viuo, e varie cose dipingeua, & assai bene le imitaua. E si come de' Pittori antichi narrasi, che alcuni dal loro proprio genio tratti, di formare certe bizzerrie particolari si dilettarono; onde Calace soleua dipingere Comici, che rappresentauano in Scena, Aristodemo Lottatori, Calami Bighe, e Quadrighe, Pireico Botteghe di Barbieri, e di Sarti, e Ludione Ville, Marine, Caccie, e Pescagioni; così Thomasso, ouero Mao, Salini Romano si mise a far de' fiori, e de' frutti, e d'altre cose dal naturale ben'espresse; e fù il primo, che pingesse, & accomodasse i fiori con le foglie ne' vasi, con diuerse inuentioni molto capricciose, e bizzarre, li quali a tutti recauano gusto, e con gran genio sì brauamente li faceua, che ne ritrasse buonissimo guadagno.

Per la Compagnia de' ss. Quattro de gli Scarpellini, figurò, e colorì lo Stendardo, opera da lui felicemente condotta.

Fu il Salini Caualiere dello Speron d'oro. Et vltimamente morì nell'Anno Santo del 1625. a' 13. di Settembre, intorno all'età di anni 50. E nella nostra Accademia Romana euui il suo ritratto, dal Caualiere Ottauio Lioni Padouano in pittura rappresentato.

Vita del Caualiere Christofano Roncalli, Pittore.



NAcque il Caualier Christofano Roncalli alle Pomarancie in Toscana, & i suoi genitori furono honorati Mercatanti Bergamaschi. Il Padre hebbe tre figliuoli, ma vedendo Christofano assai inclinato al disegno, deliberò di fargli imparare a dipingere, & accomodollo in Roma con Niccolao dalle Pomarancie huomo in quei tempi molto buono, e prattico, e facile dipintore a fresco.

Il Caualiere da Niccolao apparò d'operare co'l pennello, e co' colori a fresco; e n'hebbe occasione per le pitture, che nella Galleria, & alle Loggie furono da Gregorio XIII. fatte lauorare, alle quali

Nic-

Niccolao era sopraintendente. Et egli anche andò disegnando, e studiando le belle cose di Roma, sì antiche, come moderne, e valent'huomo ne diuenne, del che le sue opere rendono testimonio, e fanno fede.

La prima, che si vide di suo in publico, fu nel Chiostro de' Frati della Trinità de' Monti, sopra la porta, ch'entra in Chiesa, & è s. Francesco di Paola, che medica la coscia ad vn'infermo, con molte figurine assai buone.

Nella Chiesa delle Monache Cappuccine nel Quirinale, su la porta di fuori, vi sono di suo alcune figure, che adorano il Santissimo Sagramento. Et a man diritta s. Francesco, & a man manca s Chiara in piedi, figure grandi, a fresco formate. E dentro la Chiesa, sopra il quadro dell'altar maggiore, ou'è dipinto vn Crocifisso, con diuerse figure, opera di Marcello Venusti Mantouano, con gran diligenza, e diuotione fatta, egli ha di sopra nella volta l'Incoronatione della Regina degli Angeli, a fresco compita.

Operò nella Cappella, in Araceli, a s. Paolo dedicata, la quale è a man sinistra, tutta a fresco da lui colorita. E nella volta v'è vn Paradiso, con vn Christo in mezo, con molti Angioli, e dalle bande due storie grandi de' fatti di s. Paolo, & altre figure intorno, con molta diligenza fatte, ma l'opera riuscì vn poco dura; e su l'altare v'è la Tauola del s. Paolo in piedi, di mano del Mutiano.

Da poi lauorò per li Signori Matthei vna Cappella, dirimpetto a questa, & hà su l'altare vn Christo morto, in braccio alla Santissima Madre, di mano di Marco da Siena; & il rimanente fu tutto dal Caualiere a fresco figurato, con diuerse historie della Passione, assai vago, e di miglior maniera della prima, e diè molto gusto a i professori della pittura.

Fece per il Signor'Horatio Rucellai l'vltima Cappella a man diritta in s. Gio. Decollato; su l'altare è il quadro della Visitatione di N. Donna a s. Lisabetta a olio formato; e per di sopra a fresco alcune figurine.

E parimente per l'istesso Signore dipinse, in s. Andrea della Valle, la seconda Cappella a mano stanca a' santi Angeli dedicata; sopra l'altare v'è s. Michele Archangelo, che scaccia li Demonij dal Cielo; dalle bande due storie grandi pur d'Angioli; & anche di sopra nelli mezi tôdi pitture a olio sopra lo stucco; e nella volta euui vn Paradiso di varij Angeli in fresco condotti.

Nella stessa Chiesa di s. Andrea della Valle, de' Cherici Regolari Theatini, ha di suo vn quadro di vn s. Andrea Apostolo, che da' Padri è stato appeso nel Choro a olio, assai oscuro.

Alla Madonna della Scala di là dal Teuere nella prima Cappella a man manca ha di suo il quadro a olio, entroui la Madonna, che dà l'habito a s. Elia Profeta.

Portato tutto dì da' meriti della sua virtù, dipinse in s. Gio. Laterano nel Ciborio di metallo del Santissimo Sagramento, dentro il frontispitio, la testa d'vn Dio Padre, a olio, in campo di azzurro oltramarino. E per il Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino nelle facciate incrostate di marmi fece di sopra, a man manca, la storia di s. Saluestro Papa, che battezzò Costantino Imperadore, con molte figure; & anche dalla medesima banda formò il s. Simone Apostolo, opere a fresco.

Per il Cardinal Baronio lauorò a olio in ss. Nereo, & Achilleo, oue già Iside hebbe il suo Tempio, vn quadro di s. Domitilla co' due Santi alla mano stanca sopra vn'altare. E per il medesimo Cardinale dipinse a s. Gregorio, nella Cappella di s. Andrea, il quadro a olio dell'altare, ou'è la Madonna, co'l figliuolo Giesù, s. Andrea Apostolo, e s. Gregorio Papa, su lo stucco a olio coloriti.

Li Signori Prelati della fabrica di s. Pietro presono risolutione di dar compimento alla Cappella Clementina di s. Pietro in Vaticano, e per secondare il gusto del Pontefice, si risolsero di far dipingere li Quadri grandi, & ancora di finire i Musaici, e gli altri ornamenti, conforme alla Gregoriana. Et il Caualier Roncalli fauorito da Monsignor Giusti Fiorentino, Auditore della Rota Romana, e Prelato della fabrica, dipinse a olio su le lauagne la storia di Anania, e di sua moglie, quando s. Pietro la fa cader morta, per hauer detto la bugia, con molte figure, ben fatto, e diede assai soddisfattione. Et anche fece li cartoni delli Musaici della volta di quella Cappella, che sono due Dottori Greci, e due Latini; e sopra la facciata dell'altare la Visitatione di s. Lisabetta, e due Profeti, conforme alla Gregoriana. Et ancora formò i cartoni delli puttini, che scherzano con palme, e con ghirlande intorno a' quattro tondi della Cupola grande, da altri Pittori lauorati. E parimente a lui erano stati dati a fare li cartoni della stessa Cupola grande, ma d'ordine di Papa Clemente VIII. gli hebbe il Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino, come poi ha fatto; e da diuersi Pittori quel Musaico è stato composto, e formato.

E con l'essempio del quadro del Pomarancio furono poi dati gli altri delle Cappelle a diuersi valent'huomini. Il Caualier Domenico Passignani fauorito dal Cardinal'Arigone, e da Monsignor Paolucci, all'hora Datario, e Canonico di s. Pietro, hebbe la Crocifissione di s. Pietro, con molte figure; diede gusto, e d'ordine del Pontefice Clemête ne riportò la Croce, per mano del Cardinal'Arigone. Il Caualier Francesco Vanni, portato dal Cardinal Baronio, dipinse la caduta di Simon Mago; diede sodisfattione, e meritò d'ordine dell'istesso Papa l'habito di Christo, per mano del Cardinal Baronio. Lodouico Ciuoli, fauorito dal Gran Duca di Firenze, e da D. Virginio Orsini, Duca di Bracciano, dipinse il s. Pietro, che libera lo storpiato alla porta del Tempio. Bernardo Castelli Genouese, portato dal Cardinal Pinelli, e Giustiniani, figurò la storia di s. Pietro, ch'esce dalla barca, per andare a

re a Nostro Signore, con vna gloria d'Angioli in alto, ma guasto dalla poluere, e dall'humido, ha bisognato rifarlo di nuouo, & è toccato al Caualier Gio. Lanfranchi il dipingerlo. Gio. Baglioni Romano, il più giouane de gli altri Pittori, che operarono in queste gran tauole Vaticane, co'l fauore del Cardinal s. Cecilia, Nepote di Gregorio xiiij. fece la storia di s. Pietro, che risuscita Tabita Vedoua, e per il gusto, che diede, d'ordine di Paolo v. fu con grand'applauso, nella Chiesa di s. Cecilia, di là dal Teuere, honorato dell'habito di Christo, per le mani del Cardinale Sfondrato, titolare dell'istessa s. Cecilia.

Il Roncalli, che diede occasione a questi sì nobili Dipintori in san Pietro, fece anch'egli nella Madonna della Consolatione, dalle bande della Cappella maggiore, le storie a olio della Natiuità, e dell'Assuntione della Madre del Sommo Bene, in tela.

Ha dipinto nella Cappelletta di s. Filippo Neri, alla Chiesa Nuoua, alcune storiette de' miracoli del Santo, con gran diligenza. E nella terza Cappella dell'istessa Chiesa, ou'è la Natiuità, sopra l'altare, di mano di Durante Alberti, egli nella volta a olio, sopra lo stucco, ha colorite le imagini di tre Sante Vergini.

A san Saluestro delle Monache, oue già fù la Naumachia di Domitiano, con l'aiuto di Gioseppe Agellio, e del Casolani suoi allieui, terminò a fresco vna Tribuna con Dio Padre, con diuersi Angioli, e ne triangoli quattro Santi a fresco.

Et in san Giacopo de gl'Incurabili nella prima cappella, sopra l'Altare, ha di suo a olio la Resurrettione del nostro Rè di Gloria.

Furono molto le sue Opere stimate, & auanzandosi co i meriti della virtù quest'honorato Caualiere, hebbe finalmente l'opera della Santa Casa di Loreto fuori di Roma, ad instanza di Monsignor Crescentii all'hora Auditore della Camera, e poi Cardinale, co'l quale gran famigliarità, e seruitù haueua; come ancora co' suoi Signori Fratelli, a' quali per loro diporto haueua insegnato il modo di disegnare, e di colorire; Famiglia nobilissima, la quale con le sue virtù è essempio d'ogni honore alla nobiltà Romana; ma perche trà gli altri, che a quest'opera concorsono, v'era Michel'Agnolo da Carauaggio in paragone del Roncalli, essendone quegli stato escluso, sì fattamente sdegnossene, che per via d'vn traditore Siciliano il fece ferire, se bene con taglio leggiero là, doue il contrario ad esso Michelagnolo occorse in Napoli, ou'egli restò sì fortemente segnato, che più non si riconosceua. Fauorì il Cardinal Crescentii il Pomarancio, & in consolatione del suo honore con vn Breue di Paolo Quinto gli fece hauere vn habito di Christo, che dal Cardinale Ottauio Parauicini nella sua cappelletta gli fu dato, e' Padrini nel cingerli la Spada (come è solito) gli furono il Caualier Domenico Passignani, e'l Caualier Giouanni Baglione. Andò a dipingere alla Santa Casa in Loreto parimente la Sagrestia, e dapoi la Cupola grande, e belle opere vi fece; e con guadagno di diciotto mila scudi

in

in circa, a Roma ritornossene, per godere il fine delle sue honorate fatiche.

Fu il Caualier Christofano molto virtuoso, honorato, da bene, e timoroso di Dio: mantenne sempre il suo decoro. Amò la professione, & i professori di essa. Hebbe buona fortuna, & a spese del Marchese Vincenzo Giustiniani, che seco il condusse, vide Venetia, andò per la Germania, per la Fiandra, per l'Olanda, per l'Inghilterra, per la Francia, e per la maggior parte d'Italia. E finalmente carico d'honori, di ricchezze, e di 74 anni finì il corso della sua vita in questa Città della Virtù; e con accompagnamento alla grande, con candelieroni, come se fusse stato Illustrissimo Personaggio, e con molta comitiua di Gentil'huomini, e di tutti i Virtuosi di questa nobile professione, fu dalla Chiesa della Mineruа portato infin'a s. Stefano del Cacco, sua Parocchia, doue hebbe honorata sepoltura a di 14. di Maggio nel 1626. E nell'Accademia conseruasi il suo ritratto.

Vita di Antiueduto Grammatica Pittore.



IN quegli istessi tempi fiorì, e morì vn Dipintore, che nominauasi Antiueduto figliuolo d'Imperiale Grammatica Sanese huomo honorato, il quale volendo venire ad habitare qui in Roma, seco menossi la moglie, la quale all'hora grauida si ritrouaua, & essendo nel mese del partorire, non voleua il marito in alcun patto partirsi in fin, che la consorte infantata nõ si fusse, & hauesse il parto assicurato; ma la Donna, che haueua voglia di grauida, e le pareua mill'anni di giungere in Roma, tanto importunò Imperiale, che di mettersi in viaggio con lei si risolse; e tra via dopo alcuni giorni, vicino a Roma, sopragiunta da dolori del parto bisognò trattenersi in vn hosteria, & iui dare il bambino alla luce si, che Imperiale riuolto a la moglie disse. Io questo disordine ho antiueduto; e però essendo quegli nato, e qui in Roma giunto, e portato a battezzarsi in san Pietro in Vaticano, Antiueduto fu appellato.

Si fermarono ad habitare in Borgo, & il padre hebbe più figliuoli, e volle, che Antiueduto si mettesse ad imparar di dipingere con Gio. Domenico Perugino all'hora anch'esso in Borgo habitante; il quale in piccolo coloriua, e faceua assai rametti. Antiueduto in quei rami si spratticò, & in quella sorte di pittura facendo buon profitto, con gran felicità li conduceua. E vedendo il suo Maestro, che il giouane Antiueduto hauea spirito, diedegli a dipingere alcune opere grandi, nelle quali molto bene si portò, & vscì da quella seccheria piccola, & in breue diuenne buon Dipintore. In formar le teste non ci era migliore di lui, e colorite, e somiglianti brauamente le faceua. E per copiare quegli huomini illustri, che stanno dipinti nel Palagio del Giardino de' Signori

gnori Medici, non ci era più atto di lui; e non veniua in Roma Principe, o Perſonaggio, che non faceſſe ricapito di Antiueduto, per fargli ritrarre le teſte di quegli huomini Illuſtri; & in queſto eſſercitio auanzoſſi con buona ſomma di guadagno; e di vero, che erano belliſſime, e con buona maniera condotte sì, che acquiſtoſſi il nome di gran Capocciante.

Ma per far vedere a i Pittori, ch'egli non ſolo ſapeua far le teſte, ma ancora le figure, cominciò ad operare de' quadri grandi, con ritrarre dal naturale, e ne riportò credito, & honore. Veramente egli maneggiaua aſſai bene i colori a olio, e con gran franchezza, e di buona maniera; poiche in altra foggia non haueua mai i pennelli adoperato.

La prima coſa, che Antiueduto coloriſſe in publico, fù vn quadro di altare, nella Chieſa di s. Ladislao, della Natione Polacca, alle botteghe oſcure, oue è a ſedere in aria vn Chriſto con Angioli, e s. Ladiſlao, & vn Veſcouo; e da baſſo in ginocchione s. Giacinto in atto d'orare per il Popolo; e'l quadro piacque molto a' Pittori.

Fece in Traſteuere, alla Madonna della Scala, la tauola nella ſeconda Cappella a man diritta, entroui la Madonna, che ha il figliuolo in ſeno, con puttini, & Angioli intorno; e da baſſo s. Giacinto, che prega la Vergine, aſſai buon quadro, a olio figurato, con maniera più gagliarda dell'altro; e moſtrò, ch'egli ſapeua fare altro, che teſte.

Alla piazza de gli Altieri, nella Chieſa del Gieſù, preſſo l'altare di s. Ignatio Loiola, v'è di ſuo il quadro del B. Borgia orante auanti il Santiſſimo Sagramento, da diuerſi Angioli portato.

Per Franceſco Maria Cardinale de' Marcheſi del Monte fece varie coſe, ma in particolare vn quadro grande entroui Salomone Rè d'Iſraelle ad inſtanza delle maluage Donne idolatra, aſſai ricco; & adornate quelle laſciue femine con belliſſimi abbigliamenti, e l'opera fu molto piacciuta.

Et vltimamente fece in s. Giacopo de gl'Incurabili nella terza Cappella de' Gratiani, a mano ſtanca ſopra l'altare, con bella inuentione la Natiuità di Gieſù, con li Paſtori, che l'adorano, & altre figure, con buona maniera a olio ſopra la tela figurato.

Et è di ſua inuentione l'Angelo Cuſtode, che veſtito a bianco tiene, e guida vn'anima per le mani, sì come ſe ne vede vno nella Sagreſtia di s. Agoſtino di ſua mano.

Fece parimente diuerſi lauori, e quadri per varij Signori, Cardinali, & altri, che per voler'eſſer breue, io trapaſſo.

Antiueduto fu di ſua opinione, & vn poco oſtinato, pur mantenne il decoro della ſua profeſſione. Hebbe moglie, e diuerſi figliuoli; & il primo dal nome dell'Auo fu chiamato Imperiale, atteſe alla pittura, e ſi portaua molto bene, ma (dopo il Padre) giouane di 34 anni morì.

Ben'egli è vero, che Antiueduto Grammatica portò grand'odio a Mao Salini. Fu nondimeno nella pittura degno di lode: e ſcritto fra

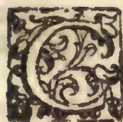
Cittadini Romani nel Magiſtrato di Campidoglio, affrontò d'eſsere Caporione nella Sede Vacante di Paolo v. Et in quella carica aſsai bene portoſſi.

Occorſe però, ch'egli, & il Caualier Guidotti, eſsendo ſtati eletti ad aggiuſtare alcune differenze tra gli Accademici; Antiueduto, ch'era di mal talento contra il Salini, fece cancellare li capitoli dell'Accademia, e ſtabilì vna colletta di ſoli venticinque ſoggetti, li più ſcelti del loro corpo virtuoſo, che per buſsola cauare ſi doueſsero; e fece, ch'il Salini reſtaſse fuori del numero si, che queſti grauemente ſe ne punſe, e tanto machinò contra Antiueduto, ch'alla fine con l'aiuto del Caualier Padouano hauendo ſcoperto, ch'il Grammatica voleua ad vn grã Signore dare il quadro di s. Luca, di mano del gran Raffaello, e laſciarui di ſuo in Chieſa vna copia, ricorſe egli a' Superiori, & operò si, che fu priuato Antiueduto del Principato: & in ſuo luogo poſto per Principe Simone Vuet Franceſe: e per queſta occorrenza, che turbò, e confuſe tutti, furono tenute molte Congregationi, e con l'aiuto del Cardinal Franceſco Maria del Monte ſi disfece la colletta, e nello ſtato di prima ritornò l'Accademia; e ſopra di ciò ſi ottenne vn Breue, dalla Santità di N. S. Vrbano VIII. confermato.

Onde il Grammatica ſe ne preſe grandiſſimo diſguſto, e fù in parte cagione, che ſe gli abbreuiaſse la vita, poiche dopo queſto fatto non ſtette egli più bene. E finalmente di 55. anni in circa terminò i ſuoi giorni a' 13. di Gennaro, nell'anno 1626.

Fu huomo virtuoſo, e dilettoſi di poeſia, e vi hauea buon genio. Qui in Roma nella Chieſa di s. Catherina di Siena a ſtrada Giulia fu ſepolto. Et il ſuo ritratto, tra gli altri, nell'Accademia è ſtato poſto.

Vita di Ceſare Roſsetti Pittore.



CEſare Roſſetti fù Romano, e da giouane dipinſe anch'eſſo ne' lauori, che dal Pontefice Siſto Quinto furono fatti fare, & in eſſi ſpratticandoſi, nella pittura diuenne ragioneuolmente buono, e prattico; e per diuerſi in varii tempi fece molte opere. Andò al delitioſiſſimo luogo di Caprarola, e nelli lauori, che furono fatti per Aleſſandro Cardinal Farneſe nepote del Pontefice Paolo Terzo, molto vi ſi affaticò, ſotto la guida di Bartolomeo, Pittore del Cardinale.

Dapoi preſe egli amicitia con il Caualier Gioſeppe Ceſare d'Arpino, e con eſſo lui andò conſumando gran tratto di tempo, e ſeruillo in tutti i lauori, che dal Caualiere furono fatti.

In ſanta Praſſede fece alcune di quelle ſtoriette, a giallo tinte, della Paſſione del Verbo per noſtra ſalute incarnato.

Nelli lauori della Baſilica di ſan Giouanni Laterano in quegli ornamenti

namenti,& in altre opere dipinse.

E nella Sala famosa del Campidoglio,oue sono l'istorie del Caualiere da Arpino,seruillo anche ne'basamenti,e ne gli ornamenti di quella sì, che poco da se operò, essendo quasi del contin uo ne' lauori del Caualier Gioseppe impiegato,& a gli ordini di lui vbbidiente. Pure quelli pochi,che da lui furono in publico fatti, hora io non tacerò, & alla fama li publicherò.

Dentro la Chiesa della Traspontina in Borgo,nella Cappella di santa Barbara, la quale è la prima a man diritta, sonui di Cesare alcune storiette a fresco nelli pilastri, e dentro la cappella de' lati due storie del martirio di quella Vergine, nel cui mezo poi è il Quadro dell'Altare della Santa,di mano del Caualier da Arpino,a olio figurato.

Su la facciata dal Palazzo de' Signori Verospi al Corso, la figura a man diritta dell'Arme del Pontefice, con due puttini, fu da lui a fresco dipinta.

Nella salita di Monte Cauallo a mano stanca euui di suo vna facciata in fresco dipinta,ou'è la storia della Sibilla, che mostrò all'Imperadore Ottauio Augusto la Nostra Donna con il Figliuolo Giesù in braccio, & altre figure, con diuersi adornamenti.

Operò egli nel claustro del Conuento de'Padri d'Araceli nel primo Cortile sotto quelle volte,e vi sono di suo vndici mezi tondi, che posano sopra di quelle colonnette, nelle quali in fresco stanno rappresentati diuersi Santi,e Martiri di quella Religione di san Francesco.

Nella Chiesa di santo Eusebio, oue già fu il superbissimo Palagio de gl'Imperadori Gordiani, e la famosissima Libreria, hora dietro all'Altar maggiore, doue è il Quadro di Baldassarre Croce, si vede vn Crocifisso con molte figure a olio dal Rossetti dipinto, e stà vicino al Choro di quei monaci dell'ordine Celestino.

E sopra l'Altare a mano sinistra mirasi di lui vn Quadro, entroui vn santo Abbate,che con vn libro aperto mostra di dare le Regole a quei Monaci,li quali stanno iui d'intorno, a olio rappresentati.

Cesare Rossetti Romano finalmente all'età della sua vecchiezza peruenuto nel Pontificato di Vrbano Ottauo se ne morì, e dall'hauer operato il seruitio del Caualier Gioseppe,e seguitolo ne' suoi comandi,ritrasse egli per se buon'vtile,e ragioneuol fama, il quale co' cartoni del detto Caualiere,lauorò anche ne'musaici della gran Cupola di san Pietro in Vaticano,& assai con lode,e con guadagno vi si affaticò, & auanzossi a i meriti della sua stima.

Era di souerchio libero; e nel fauellare, bene spesso con la lingua, o mordeua, o pungeua; e l'argutezza dello spirito fu in lui mancamento di lode.

Vita di Paolo Brillo Pittore.


Iorì, e morì anche in Roma Paolo Brillo da Anuersa Fiamengo, e qui egli venne con Matteo suo fratello, mentre era Pontefice il clementissimo Gregorio Decimoterzo: e questi fratelli insieme dipinsero nella bella Galleria, e nelle Loggie Papali in Vaticano da Gregorio in quel tempo fatte. E dopo, che fu morto Mattheo suo fratello, egli (mentre visse quel Pontefice) seguì di dipingere in quei lauori, e vi fece paesi, che assai belli, e vaghi da lui erano formati.

Da poi nel Papato di Sisto v. Paolo fece i Paesi nelle storie da' Pittori di quel tempo condotte, & a fresco lauorandoli, quelli molto bene accompagnaua, e trà gli altri Paesi, che numerosi furono d'alcuni più publici noi ragioneremo, come furono quelli, ch'egli operò nella Sagrestia della Cappella Sista in s. Maria Maggiore.

Nella Scala, vicino alla Santa, presso s. Gio. Laterano, alla man diritta, sonui due suoi paesi molto belli, che tra gli altri portano il vãto; e questi hanno due Fortune di mare: vna si è nella volta, quando gettano il Profeta Giona nel mare, & è ingoiato dalla Balena; e l'altra da basso è, quando la Balena butta Giona fuori del ventre: la Balena è eccellentemente fatta, e le opere sono con gran franchezza terminate, & a buon fresco concluse.

Sotto il Pontificato di Clemente VIII. fece nella bellissima Sala Clementina quel gran paese, donde s. Clemente Papa fu posto nella barca, e gettato nel mare con l'anchora al collo. E nel Salotto vicino in quel vago fregio sonui bellissimi paesi di mano sua, il tutto a fresco operato.

E come era Pittore di chiarissimo nome, così in tutti li lauori principali fu adoperato; e nelle pitture fatte fare dal Põtefice Clemẽte viij. in s. Gio. Latetano egli in quelle storie da diuersi formate vi accompagnò con ogni esquisitezza i paesi, & aggiunse pregio a quelle grandi opere.

Dentro il Giardino de' Padri Theatini di Monte Cauallo, alla man diritta in vn canto rifece il paese nella storia di s. Bernardo, che richiedeua da Maria di sapere, in qual'hora ella fusse nata, da Baldassar Peruzzi da Siena, a fresco su'l muro di chiaro, e scuro, perfettamente dipinta.

Nella Chiesa Nuoua fece a fresco il paese nella Creatione del Mondo su l'altare de' Signori Cesi.

Et a s. Cecilia in Trasteuere a man diritta, dou'è il bagno della Santa, sopra della volta, e dalle bande, per il Cardinal Santa Cecilia Sfondrati, colorì a fresco otto paesi diuersi.

Ne' tempi poi di Paolo v. operò varij paesi; ma particolarmente nel

nel Giardino a Monte Cauallo, che fu poi de' Signori Bentiuogli,& era all'hora del Cardinale Scipione Borghese, formò i paesi, che sono nella loggia verso la strada. E lauorando in vn'altra loggetta, dentro del Giardino, vna volta verso la via, che guarda all'horto di s. Agata, vi ha rappresentata co'l suo pennello vna pergolata d'vue diuerse,con varij animali dal naturale assai belli, & eccellenti.E vi sono alcuni paesi vaghissimi, che furono da lui felicemente condotti dopo, ch'egli rimodernò la sua prima maniera Fiamenga; essendosi egli grandemente auanzato, dopo hauer veduto i belli paesi d'Annibale Caracci, e copiato li paesi di Titiano rarissimo dipintore; ond'egli dal buon giuditio portato mutò foggia, e diede più nel buono, & accostossi assai al naturale, & alla buona maniera Italiana, come se ne sono veduti alcuni da lui in questo vltimo eccellentemente espressi, & acquistò tal credito, che non volea dipingere, se non gli erano pagati cento scudi l'vno i suoi paesi.

Gli vccelli,& i paesi, che sono nella Chiesa della Cōpagnia di Giesù dentro la Cappella di s Francesco sono suoi; & il rimanente a olio è di Gioseppe Peniz, e d'altri Fiammighi.

Continuamente lauoraua per Mercatanti Fiamenghi,che gli dauano cio, ch'egli chieder sapeua. E con tutto, che fusse molto vecchio, nō dimeno lauoraua paesi piccioli in rame, con tal diligenza fatti, che vn giouane formar più non hauria potuto.

A particolari ha fatto diuersissime opere di paesi, che alla beltà per suoi si riconoscono; e molti in rame ne sono stati traportati, & altri di sua mano egli n'ha intagliati in acqua forte, assai belli. Finalmente dalla forza della Morte, che non perdona a veruno,fu tolto alla Virtù, e cessò dalle opere ne' 72. anni di sua vita, a di 7. d'Ottobre del 1626. E nella Madonna dell'Anima fu sepellito.Il ritratto di Mattheo suo fratello nella nostra Accademia si conserua.

Vita di Baldassar Croce Pittore.



PRincipio di buon racconto hora ne dà vno, che dalla Croce hebbe il suo cognome, e Baldassarre appellossi, e dalla virtuosa Città di Bologna trasse i suoi natali. Venne egli a Roma nel Papato di Gregorio XIII. in età giouanile,ma con qualche principio di pittura; e nella Galleria, e nelle loggie del Palagio Vaticano, da quel Pontefice ornate, impiegò i suoi lauori, talche assai buon prattico ne diuenne; & in varij luoghi dipinse, ma io li più principali a V. S. rammenterò.

In s. Giacopo degli Spagnuoli, nella seconda Cappella a man diritta ou'è il quadro del Resuscitamento, opera di Cesare Nebbia, la volta è tutta a fresco da Baldassarre condotta. E di fuori sopra la Cappella la

storia

ſtoria, quando il Saluadore libera i s. Padri dal Limbo,& il s. Antonio da Padoua è ſuo, aſſai ben fatte, e lodate dipinture.

Fece vna facciata incontro alla ſtrada della Freccia ſu'l Corſo, nella caſa già di Aſcanio Roſſo Architettore, la quale gli fù molto lodata, ſe ben'hora poco ve n'è rimaſto, per eſſere ſtata indiſcretamente guaſta.

Nella Loggia della Benedittione, a s. Gio. Laterano, ſono di ſuo due Virtù, con puttini, in quattro mezi tondi; & vna ſtoria del grand'Imperadore Coſtantino.

Nella Sala Clementina ha di ſuo alcune figure nella parte da baſſo; e nella Sala, che ſegue, ha nel fregio alcune hiſtorie.

Dipinſe per il Cardinal Girolamo Ruſticucci, Vicario del Papa, la Chieſa di s. Suſanna a Termini, e vi fece la ſtoria di Suſanna del Teſtamento Vecchio, con figuroni tutta in freſco, con buona maniera terminata; ma i colonnati, le proſpettiue, e gli ornamenti tocchi d'oro ſono di Mattheo Zaccolini da Ceſena. Et anche nel Choro la banda mãca è di mano del Croce, con diuerſe figure condotta; & intorno all'arco di fuori l'opera a freſco è del ſuo prattico pennello.

In s. Luigi della Natione Franceſe, dal lato manco, dentro la Cappella di s. Niccolò, ſono ſuoi i quadri, che ſtanno dalle bande, & i due Santi ne' pilaſtri, lauoro a freſco.

La Chieſa del Gieſù, nella Cappelletta di s. Franceſco, ha di ſuo la Cupola tutta in freſco fatta.

Alla Trinità de' Pellegrini dipinſe dal lato manco in freſco la ſeconda Cappella, a s. Agoſtino dedicata, e la terza a s. Gregorio, ma il quapro della prima è del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino; e l'altro è dell'iſteſſo Croce, a olio.

Sù la Cupola della Madonna de' Monti ha per entro di ſuo l'Incoronatione della B. Vergine, e la Viſitatione di s. Liſabetta.

In s. Praſſede è a freſco da lui dipinta con gran diligenza ne' muri l'Incoronatione di ſpine, con varie figure, e con Angioli intorno.

Nella Chieſa delle Monache dello Spirito Santo, la prima Cappelletta ha di ſuo tutte le ſtoriette, che a freſco vi ſono, & è a man diritta.

Dentro la Chieſa di s. Gio. della Pigna, Compagnia de' Carcerati, nell'altar maggiore ha vn s. Gio. Battiſta a olio; e da' lati due Santi cõ vna gloria, & vn Dio Padre di ſopra a freſco. L'altare a man diritta è tutto ſuo; & all'incontro hauui vna Pietà, opera del ſuo pennello.

Per entro la Baſilica di s. Maria Maggiore, fu per la naue di mezo, da Domenico Cardinal Pinelli riſtorata, ha le ſtorie della Preſentatione della Madonna al Tempio, l'Adoratione delli Rè Magi, con molte figure; & il Chriſto morto, in braccio della Madre ſempre Vergine, lauori in freſco.

Fù da lui la Cappelletta di N. Donna, vicino a quella de' Signori Sforzi, con diuerſe figure, a freſco colorita.

E parimente nella ſteſſa Baſilica, mentre regnaua Paolo v. ſopra l'arco di

co di quella gran Cappella, lauorò in fresco il transito di Maria, con gli Apostoli. E per entro la Cappella del Pontefice, la Cappelletta di s. Carlo Cardinale di S. Chiesa, a man diritta, ha di sua mano in fresco nella volta vna gloria di Angioli, nelli triagonli medesimamente Angioli, e sopra l'altare il s. Carlo a olio; e la storia a lato, ancora a olio cõdotta: e fece egli parimente per la Sagrestia grande a olio due quadretti della Passione di N. Signore.

In s. Eusebio, il quadro dell'altar maggiore, entroui Giesù, Maria, e molti Santi, fu da lui figurato.

Dentro il Palazzo Pontificio di Monte Cauallo, euui del Croce, nell'appartamento da basso, tutta la Cappella, con varie historie, a fresco conclusa.

Dipinse per il Principe Peretti nel suo Palagio, a s. Lorenzo in Lucina, & in quello di Termini molte cose a fresco; & altre opere per diuersi, che per breuità io trapasso.

Baldassarre Croce visse molto honoratamente, e mantenne il suo decoro con gran riputatione; e mentre era Principe dell'Accademia Romana, in età di anni 75. giunse all'vltimo de' suoi giorni; e per testamento, nella Chiesa di s. Maria in via, sua Parocchia, priuatamente nel 1628. volle esser sepolto.

Vita di Prospero Orsi, Pittore.



Ouuiemmi hora, & a proposito di questi tempi rammentare dobbiamo vn certo Prospero Orsi, il quale fu Romano, e ne gli anni di Sisto v. in tutti i lauori di quel Sommo Pontefice dipinse.

Mentre era ancora nell'età della sua fresca giouentù, operò nella Scala Santa, e tra le altre cose nella Scala, a man diritta della Santa, su la volta formò la storia, quando Moisè fece passare il Mare Rosso al Popolo d'Israelle, con moltitudine di figure.

E nell'altra Scala a man sinistra hauui dipinto il Patriarca Isac, quãdo egli dà la benedittione a Giacob, con figure dal naturale, a fresco colorite.

Nella Loggia della benedittione Pontificia, sopra la porta di san Gio. Laterano, ch'è volta alla strada di s. Maria Maggiore, in vn mezo tondo ha ridotto vna storia del grand'Imperadore Costantino.

Dipinse egli medesimo nel Palagio Lateranense diuerse cose.

E parimente nella Libreria Vaticana molto co'l pennello, e co' colori affaticossi.

Diedesi l'Orsi a far delle grottesche, & eccellentemente le conduceua, onde n'hebbe il sopranome; e da tutti Prosperino dalle grottesche era chiamato, & hora per l'vno, hora per l'altro andaua prendendo o-

pere, e formando pitture; e da difformi, e varie parti ne componeua imaginati corpi di diletteuoli Chimere.

Quest'huomo fu grād'amico del Caualier Gioseppe Cesari da Arpino e con gran studio cercaua d'imitar quella maniera nelle sue pitture, e dell'opere di lui era sommamente partiale, e da per tutto con estreme lodi le portaua. Ma dopo alcun tempo, non so per qual cagione diuēnegli poco amoreuole, e fu vno de' Turcimanni di Michelangnolo da Carauaggio, & di esser contrario al Caualiere, egli al possibile si affaticaua.

Era di animo poco costante, e per questa sua qualità, fu poco da Professori del disegno amato.

Così passò la sua vita infino alla vecchiaia; & intorno alli 75. anni, in Roma, sotto Vrbano VIII. compì i suoi giorni.

Vita di Auanzino da Città di Castello, Pittore.



GLi huomini, che hanno voluto conseguire qualche gloria da gli artificij del pennello, si sono del continuo affaticati in ritrarre le pitture, e le scolture tanto antiche, quanto moderne, che in Roma, scuola di virtù, si ritrouano. E di questi fu Auanzino da Città di Castello, che venēdo a Roma piccolo d'età, & accomodandosi con Niccolao Pomarancio, da lui imparò a dipingere, & aiutollo in tutto li suoi lauori; nè opera era in Roma di buono, ch'egli non ritrahesse sì, che diuenne prattico, e buon Pittore.

Nel Pontificato di Sisto v. lauorò in tutte l'opere, che furono fatte in quelli tempi, eccetto, che nella Cappella di s. Maria Maggiore; e nella loggia della benedittione in s. Gio. Laterano. Nel rimanente, per tutti i luoghi egli operò; ma ciò io non racconto, & alle cose più principali vengo.

Andò egli alla Città di Napoli, e dopo esserui dimorato qualche tempo, nel Pontificato poi di Clemente VIII. ritornossene in Roma, e dipinse in s. Gio. Laterano alcuni puttini sopra le storie grandi.

A fresco dipinse la facciata di s. Rocco a Ripetta, distinta nelli miracoli del Santo.

In s. Paolo fuori di Roma, nella Cappella maggiore, sotto la volta della Tribuna, fece la decollatione dell'Apostolo, & il miracolo della Serpe nell'Isola di Malta seguito; e quando fù rapito al terzo Cielo, & all'hora, che impedì al Custode delle carceri, che non si vccidesse, & altre opere del Santo con buona prattica, & assai diligentemente condotte.

In s. Agostino, nella seconda Cappella a man diritta, la volta è di suo,

e di

e di sopra due Profeti in fresco dipinti: & è dirimpetto al Pilastro, che rispondendo nella Naue di mezo, ha il Christo di marmo, che dà le chiaui a s. Pietro, opera di Gio. Battista Casignola, il quale anche ristorò il Toro di Farnese, e vi fece la Statua di Dirce. E nel Claustro del Conuento di que' Padri Eremitani, sono da lui a fresco parimente lauorate molte storiette della morte del Santo Dottore Latino.

Dentro di s. Calisto in Trasteuere è suo il quadro a olio dell'altar maggiore con diuerse figure, che fanno oratione all'Imagine della Madonna; come altresì li tre quadri grandi dipinti nella soffitta di detta Chiesa.

Su'l Monte Quirinale, nella Chiesa di s. Saluestro, fece due Cappellette di sua mano. La prima a man diritta a s. Saluestro dedicata, con volta in fresco colorita, e con quadro su l'altare, entroui s. Saluestro, che battezza Costantino Imperadore ad olio effigiato, luogo appunto presso le Therme dell'istesso Costantino edificato. L'altra è a lato a questa, consagrata alla Madonna, e sopra l'altare hauui la venuta dello Spirito Santo, di mano di Giacomo Palma Venetiano, ma il resto della Cappella a fresco è di Auanzino.

Nella Chiesa qui della Minerua a man manca, dentro la Cappella de' Signori Porcari, il quadro del s. Girolamo, Dottore della Chiesa Latina, è sua opera.

Alla Trinità de' Pellegrini, egli istoriò tutta la stanza, doue si lauano i piedi a' Forastieri con diuersi auuenimenti, a fresco espressi; doue la Nobiltà di Roma fa l'offitio della pietà Christiana a' Pellegrini, che da tutte le parti del Mondo vengono a questo capo del Mondo.

Per entro il Tempio d'Araceli, nella Cappella di s. Diego, la volta in fresco è di suo.

In s. Biagio a Monte Citorio, la prima Cappella a man diritta è proua a fresco del suo pennello, & il quadro di s. Biagio è opera a olio.

Et in s. Lorenzo in Lucina, in faccia al Choro dalla man sinistra, v'ha vn quadro a olio di s. Lucina.

Doue in Campo Vaccino i Falegnami hanno la loro Chiesa, fabricata sopra l'antico carcere Tulliano, Auanzino colorì il quadro della prima Cappella a man manca, con la storia delli tre Rè Magi, che offeriscono; e di fuori parimente è sua la facciata di detta Chiesa.

Nel Chiostro della Trinità de' Monti ha dipinti tutti li Rè di Francia co' suoi adornamenti, e con buona diligenza, e prattica, in fresco rappresentati.

Sotto il Portico de' ss. Apostoli Filippo, e Giacopo le due Virtù intorno all'arme del Pontefice Paolo v. sono di sua mano.

Operò anche molte cose per diuersi, ma per esser breue, io le tralascio; e delle principali a bastanza sia detto.

Finalmente dopo hauer'assai faticato, al primo di Gennaro 1629. morì in Roma, di 77. anni, degno di vita.

Vita d'Antonio Pomarancio Pittore.



Peſſo da' Virtuoſi generanſi Virtuoſi; & vn ſimile produce a ſe l'altro ſimile. E però da Niccolao dalle Pomarancie Pittore, nacque Antonio anch'eſſo Dipintore. Dal Padre appreſe l'arte, & egli del figliuolo ne' ſuoi luaori (mentre, che viſſe) molto ſi ſeruì. Et Antonio da poi fece da ſe alcune opere. Indi al paeſe andoſſene, & anche in Città di Caſtello, molti anni egli dimorò.

Ritornato a Roma dipinſe alla Madonna della Conſolatione l'vltima Cappella, dedicata a N. Donna, con diuerſe iſtoriette della Vita della B. ſempre Vergine Maria, a freſco lauorata.

Auanti la Cappelletta del Signor Duca Altemps nel ſuo Palagio in freſco molti Santi, e Sante figurò.

E nel Palagio del Cardinal Verallo, hora Spada, a Piazza Colonna, operò con diligenza in vna Galleria diuerſe ſtorie a freſco.

Nella Madonna della Traſpontina in Borgo, oue ſono i Padri dell'ordine del Carmine, è di ſua mano l'vltima Cappella, a s. Alberto Carmelitano dedicata: nel quadro dell'altare euui s. Alberto a olio; e dalle bande, e nella volta varie ſtorie della vita del Santo, in freſco concluſe.

La prima Cappella in s. Andrea della Valle, Chieſa de' Cherici Regolari Theatini, a man diritta, ha di ſuo ne' peducci della Cupoletta diuerſe Virtù; e ne' mezi tondi due Madonne con Santi, a freſco parimente formati.

Et in vna Vigna de' Padri Gieſuiti, dietro le Therme Diocletiane, colorì vna Cappella, & vna ſoffitta con quantità di figure, a olio, & a freſco terminate.

E finalmente gli fu dato a dipingere dal Cardinal Ginnaſio, capo all'hora della Congregatione della fabrica di s. Pietro, in quella Regina delle Baſiliche, vn ſopraporto nella Cappella della Madonna; e v'ha quando N. Signore dà le chiaui a s. Pietro con gli altri Apoſtoli, con Puttini, & Inſegne del Sommo Pontificato, a freſco coloriti.

Impiegauaſi molto a far diſegni, che poi intagliati in rame ſeruiuano a tenere publiche concluſioni ne' Collegij di Roma; & in queſto genere daua guſto, perche era buon prattico.

Ed altri ſuoi diſegni di ſtorie pur ſi veggono in rame da altri co'l bolino ben'inciſi, e dati alle Stampe.

Antonio dalle Pomarancie era vecchio, e volle pigliar Conſorte d'età giouanile, onde con le forze della natura non potendo ſupplire, oppreſſo da violenza di diſordini, di 60. anni reſe l'anima al Creatore. Et in s. Luca, Chieſa de' Pittori, e dell'Accademia Romana, volle eſſer ſepellito.

Vita

Vita del Caualier Paolo Guidotti, Pittore, e Scultore.

IL voler'apprendere ogni virtù fa,che tutte, o con gran difficultà si apprendino, o con poca felicità s'adoperino. E di questo genio fu il Caualier Paolo Guidotti nato nella Città di Lucca, benche egli poi venisse a Roma, mentr'era giouinetto, nel Pontificato di Gregorio XIII. Hauea qualche principio nel disegno, e misesi a studiare le belle opere di Roma antiche, e moderne, & in quelli suoi principij mostraua d'hauer'a fare assai buona riuscita nella dipintura, poiche faceua quei disegni con gran spirito, e viuacità si, che li giouani della sua età faceuano a gara, chi li poteua pigliare; & egli hauea gusto a lasciarseli torre.

Sotto il Pontificato di Sisto V. cominciò egli in publico a dipingere nella libreria Vaticana, nelle Scale Sante, nel Palagio di s. Gio. Laterano a fresco, & in gran parte de gli edificij da Sisto comandati.

Datosi alla scoltura, fece vn gruppo di sei figure dentro vn pezzo di marmo bianco, tutte intiere, e donollo a Scipione Cardinal Borghese, dal quale fu mostrato al Pontefice Paolo suo Zio, a cui molto piacque, e per ricompensa ne fu regalato d'vna Collana, e fu creato Caualiere di Christo. Ma il Guidotti domandò in oltre per gratia al Papa, che lo facesse di casa Borghese; honorollo il Pontefice co'l titolo del suo cognome si, che Paolo Borghese Guidotti ne fu chiamato.

Quest'huomo fu poco fortunato nelle sue opere, perche, o per vna occasione, e per vn'altra furono ricoperte, o a terra gettate; e poche se ne conseruano,

In s. Girolamo de gli Schiauoni ne' triangoli della Cupola il s. Mattheo Apostolo, & Euangelista è del Guidotti.

Dentro dell'Oratorio di s. Giacopo Scossacaualli in Borgo il s. Sebastiano a olio su l'altare è pure suo.

Sua dipintura è la facciata di s. Biagio, vicino alla Pace in fresco lauorata, e si vede buona dispositione in quella figura del Santo; e vi sono alcuni Puttini molto buoni.

Dentro la deuota Chiesa di s. Francesco a Ripa ne' Pilastri dell'altar maggiore sono del Caualiere il s. Gio. Battista, & il s. Lorenzo, a fresco operati.

In s. Luigi, nella terza Cappella su i muri laterali sonui due storie a secco, e fresco da lui fatte.

Nella Cupola della Madonna de' Monti in fresco operò l'Assuntione della sempre Vergine Maria, e sopra il secondo arco a man diritta v'ha le nozze di Cana Galilea a fresco.

Di là dal Teuere, dou'è s. Grisogono, fece per Scipione Cardinal

Borghese due altari a olio, in vno a man diritta sta il Crocifisso, la Madonna, e s. Giouanni. E nell'altro a man manca s. Domenico, ch'abbraccia s. Francesco con puttini, coloriti con amore.

Fece in s. Pietro Vaticano vn sopraporto a fresco, entroui s. Pietro, che nega N. Signore con molte figure, & hora è ricoperto, con esserui stata vna storia da quella differente soprapostа, e lauorata da Gio. Frãcesco Romanelli da Viterbo.

Egli parimente fu architetto della Canonizatione di s. Isidoro, o de' cinque Santi, e grand'vtile ne ritrasse.

Era viuace d'ingegno, e dalla natura hauea grand'inclinatione all'operare; oltre le tre dette professioni attese egli alle lettere, e fu addottorato si nell'vna, come nell'altra Legge. Si dilettaua di poesia, e vi haueua genio, & in ottaue faceua la Gerusalemme destrutta con le vltime parole, che sono in quella del Tasso, che fece la Gerusalemme liberata. Attendeua all'Astrologia, & alla Mathematica. Sonaua quasi ogni sorte di stromento sopra la parte, e di Musica parimente cãtaua; & a tutte le cose applicaua il suo ceruello.

Al Caualiere, nel tempo di Paolo v. fu data la carica di Conseruatore nel Magistrato del Popolo Romano: e bene, & honoratamente vi si portò. E operò, che si facesse vn decreto, che tutti quelli Pittori, che non si curassero di stare sotto l'Accademia Romana, e dispregiassero gli ordini, e le costitutioni di quella, fussono ogni principio d'anno dati in nota al Fiscale del Senato, accioche li ponesse tra gli altri Artisti mecanici, & a tutte le loro grauezze fussero vilmente sottoposti, a finche l'Accademia restasse tanto più honorata, e da essa si leuassero coloro, che non sono meriteuoli dell'immunità, e dell'honore, che ha la nobile Accademia di s. Luca.

Il Caualier Paolo fece diuerse cose per diuersi, che glie ne richiesero, e fu di vero huomo virtuoso; e lasciò dopo di se vna figliuola vnica che con ogni possibil diligenza, in tutte le virtù, sì di donna, come anche d'huomo, fè ammaestrare; e poi nel 1629. quì in Roma di 60. anni in circa andò all'altra vita.

Vita di Pietro Bernini, Scultore.



Ietro Bernini nacque di Lorenzo Bernini da Sesto in Toscana a di 6. di Maggio del 1562. e da giouinetto venne in questa Reggia, hauendo hauuti dal Caualier Sirigatti in Firenze alcuni principij del disegno. Dilettossi anche di dipingere, e nel Pontificato di Gregorio XIII. andò con Antonio Tempesta e con altri Pittori di que' tempi al seruitio d'Alessandro Cardinal Farnese in Caprarola, & iui vna estate dimorando, varie cose per quel Principe dipinse.

Ritornò a Roma, e diedesi a studiare, e riuolgendo tutto l'animo alla Scoltura, misesi a restaurare alcune statue antiche, e pigliando buona prattica in maneggiare il marmo, tratto dal capriccio della giouentù ne' suoi 22. anni di vita si risolse d'andare a Napoli, & iui accasossi, e feceui bellissime opere, sì per diuersi luoghi pij, come anche per varij Principi; ma di queste io non farò mentione, poiche solo è mio instituto di narrare quelle, che hanno la mia Patria illustrato.

Pietro con ogni franchezza maneggiaua il marmo sì, che in ciò pochi pari egli hebbe. Et vn giorno in Napoli, io stesso il vidi, che prendendo vn carbone, e con esso sopra vn marmo facendo alcuni segni, subito vi messe dẽtro i ferri, e senz'altro disegno vi cauò tre figure dal naturale, per formare vn capriccio da fontana, e con tanta facilità il trattaua, che era stupore il vederlo. E se quest'huomo hauesse hauuto maggior disegno, per la facilità dell'operare si sarebbe assai auanzato.

Ne gli anni di Paolo v. fu Pietro Bernini dal Caualier Gioseppe Cesari proposto al Pontefice, per fare vna storia grande di marmo, e metterla nella facciata della Cappella Paola a s. Maria Maggiore; venne egli da Napoli, e fece l'Assunta con gli Apostoli, scoltura grãde di marmo, di basso rilieuo; la quale poi fu posta sopra l'altare del Choro della nuoua Sagrestia di quella Basilica, fatta da Paolo v.

Nella medesima Chiesa, dentro la gran Cappella Paola a man diritta ha sopra la Memoria di Clemente, quattro figure di marmo, che seruono per termini, e reggono vna cornice. E nel mezo sopra la statua del Papa la incoronatione di quel Pontefice di mezo rilieuo in marmo è sua, assai rileuata.

Operò nella Cappella de' Signori Barberini in s. Andrea della Valle vna statua di marmo di s. Gio. Battista, al lato manco posta.

E nel Tẽpio del Giesù ha le due statue della Religione, e della Sapienza, figure in piede di marmo intorno al diposito del Cardinal Roberto Belarmino, il quale a man diritta dell'altar maggiore è fabricato.

Fece egli parimente due figure di marmo per il Cardinal Delfino, le quali esso mandò a Vinegia.

E lauorò anche vn gruppo per Scipione Cardinal Borghese, che in Mondragone, famosissima Villa di Fraschati, fu collocato.

Nel Giardino del Cardinal Borghese fece diuersi Termini con variate teste. Alcune statue, e gruppi per il Signor Leone Strozzi al Giardino de' Signori Frangipani a Termini. Vn'Angelo, che sta a man mãca dell'arme Pontificia, sopra la porta di Monte Cauallo, opere di marmo, da lui ben maneggiate, e condotte.

Hebbe da Vrbano VIII. la sopraintendenza dell'acqua Vergine, & alla piazza della Trinità de' Monti, con bel capriccio, fece la fonte in forma di Barca, con Imprese del Papa.

Alla fine tra le gratie, e le felicità, di 67. anni, alli 29 d'Agosto, del 1629. morì, e nella loro sepoltura, a s. Maria Maggiore fu posto; e

nell'Acca-

nell'Accademia ſi vede il ſuo ritratto.

Tra i ſuoi figli ha laſciato il Caualier Gio.Lorenzo Bernino da' Principi ſtimato; il quale per hauer'in marmo ben ritratto dal naturale Papa Gregorio xv. hebbe la Croce; e poi da N. Signore Vrbano VIII. egli è ſtato poſto alla carica d'Architetto della gran fabrica di s. Piero; & anche moſtra il ſuo talento in coſe di pitture: e molte opere per Roma, ſono teſtimonio del ſuo valore.

Vn'altro è Luigi, che alla ſcoltura anch'eſſo attende, ſi porta aſſai bene, e ſe ne ſpera buona riuſcita, & è ſopraſtante alla fabrica di ſan Pietro Vaticano.

Vita di Christofano Caſolano Pittore.



I maggiori di Chriſtofano Caſolano furono Lombardi, ma egli in queſta Città nacque, e fu figliuolo di Aleſſandro; e dal Caualier Chriſtofano Roncalli dalle Pomarancie apparò la pittura, il quale di lui ſeruiſſi quaſi in tutte le ſue opere sì, che il Caſolani beniſſimo la ſua maniera appreſe; e buono, e prattico dipintore egli diuenne. Fece alcune opere, & hora delle migliori fauelleremo.

Le due pitture da' lati a freſco della prima Cappella a mano ſtanca nella Chieſa di s. Agoſtino, ſono opere di Chriſtofano, oue è il quadro del Carauaggio.

In s. Maria in Via nell'vltima Cappella a man diritta v'ha di ſuo, ſopra l'altare, la Santiſſima Trinità con altri Santi, a freſco formata.

E dentro la Chieſa della Nuntiata, Monaſtero di Cathecumene, dētro l'antico Palazzo di Nerua, preſſo a Torre de' Conti, nel Choro, ſopra l'altare ſtauui di ſuo vn Santo Veſcouo in mezo, e s. Gio. Battiſta, e s. Gio. Euangeliſta da' lati, figure in piedi a freſco dipinte.

Dentro di s. Stefano del Cacco, all'altar maggiore, il s. Carlo, e la s. Franceſca Romana da' lati, ſono ſue opere in freſco.

Alla Madonna miracoloſa de' Monti, che vn tempo fu viliſſimo fenile, & hora è nobiliſſima Chieſa, ha operato co'l ſuo pennello nella Tribuna tre ſtorie della Madre ſempre Vergine. E nelli peducci, o triangoli della volta ha fatto i quattro Euangeliſti, e dall'vn de' fianchi la Nuntiata, e dall'altro la Concettione di Maria.

Nella volta poi della ſteſſa Chieſa, in forma grande, ha nel mezo dipinta l'Aſcenſione di Chriſto al Cielo, con la Santiſſima Madre, con gli Apoſtoli, e con Angioli. Ne' fianchi di eſſa ha compartito li quattro Dottori della Chieſa Latina, e nelle Lunette alcuni Angeli. E ſopra la porta di dētro ha due Profeti grandi, opera tutta a freſco, cō buona prattica condotta, nella quale ha imitato la maniera del ſuo Maeſtro Pomarancio.

In

In s. Maria delle Gratie, Chiesa dell'hospedale della Consolatione, e doue anticamente fu vicino il Tempio di Vesta, e delle sue Vergini, la Tribuna co'l Christo in gloria, & Angeli; e da' lati le due storie di Maria; e per di fuori il s. Pietro, e s. Paolo, & altri Santi in fresco, sono fatiche del suo pennello, e di Gioseppe Agellio da Sorriento, ambo allieui del Caualier dalle Pomarancie.

Il Casolani poi di fresca età quì in Roma mancò all'opere de' colori, & all'vso della luce.

Vita di Carlo Maderno Architettore.



AD huomo, che habbia preso gran credito, tutte, o la maggior parte delle fabriche nobili sogliono per le mani capitare; le indirizzano, le formano, e con queste occasioni pigliano amicitia di tutta la Nobiltà, che dell'opere di magnificenza si diletta, e quelle tutto dì in vso pone.

Di ciò si poteua vantare Carlo Maderno da Como, il quale in età giouanile da Lombardia, nel Pontificato di Sisto v. se ne venne a Roma, & andò a stare co'l Caualier Domenico Fontana, da lato di sorella, suo Zio. Essercitauasi a lauorare di stucco nelle opere di Papa Sisto, & in tal modo si spratticò, che vi prese anche buon modo di disegnare d'architettura, alla quale egli molto inclinato si sentiua. E con l'occorrenza delle fabriche, e particolarmente delle Guglie maneggiate dalli Fontani, hebbe campo d'auanzarsi, ed attendere a cotal'arte sì, che in breue ne diuenne buon Maestro; e mentre durò quel Pontefice, egli accompagnò le opere de' Fontani, li quali ancor, che morto il Papa, seruirono alle opere della memoria di lui; poiche il superbissimo Catafalco fatto da Alessandro Cardinal Montalto, al morto Sisto, fu bellissima architettura del Caualier Domenico Fõtana, e Girolamo Rainaldi Romano l'ha in rame, con acqua forte, ottimamente intagliato, e dato alle Stampe: & i Fontani, e'l Maderno, sempre in honore di quel gran Pontefice impiegarono i loro ingegni.

Quindi è, che poi Carlo nel tempo di Clemente VIII. in molte fatiche di valore fu sì adoperato, che vi fece gran riuscita, sì come ne gli edificij lauorati con suo modello, e con suo ordine si è veduto.

Fece per Antonio Maria Cardinal Saluiati molte cose, e diede compimento alle fabrice, da Francesco Volterra lasciate imperfette per occorrenza di morte; e per il detto Cardinal Saluiati fornì la bella Chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili, cioè dalla cornice in su; & è suo il Choro, e l'altare. E compì la facciata (come hora si ritroua) di soda, e maestosa maniera. All'istesso, in s. Gregorio, su'l Monte Celio, fece la Cappella del Santo. Et ancora recò finimento al Palazzo del medesimo Cardinale, presso il Collegio Romano; e diede gli ordini al Breccioli

cioli della fabrica de gli Orfanelli.

Nella Chiesa di s. Giouanni della Natione Fiorentina angustiato dal luogo fece il Choro, e la Cupola, come si vede; il modello però dell'altare, e del rilieuo del battesimo di Christo è di Pietro Berrettini da Cortona.

Per il Cardinal Rusticucci fece ancora la bellissima facciata della Chiesa di s. Susanna vicino alle Therme Diocletiane tutta di treuertini con statue adornata, & aggiustouui la Chiesa, il Choro, e gli altari. Et alla medesima Eminēza compì anche il palagio in Borgo nuouo, presso la piazza di s. Pietro.

Et ancora ne alzò vn'altro a' Signori Aldobrandini dinanzi alla Chiesa di s. Luigi de' Francesi.

Venne in tanto a morte Giacopo della Porta, & a Giouanni Fontana, & a lui fu data la carica d'architetti della fabrica di s. Pietro: Et essendo poi morto il Fontana, d'ordine del Pontefice Paolo v. demolì egli la parte del vecchio Tempio Vaticano, e vi fece la nuoua aggiunta delle sei Cappelle, e del voltone, & aperse il Portico, e vi eresse la gran facciata (come V. S. ha veduto) di lauori grandemente adorna, e per hauerla fondata parte su'l nuouo, e parte su'l vecchio del Cerchio di Nerone, e per nō hauerui potuto riseccare vna gran copia d'acqua, che iui si spandeua, ha sempre questa facciata fatto moto, e mostrato pericolo di rouina.

Abbellì egli parimente la piazza di vaghissima Fontana, come anche d'altre minori tutto il rimanente de' Borghi; e nel Palagio Vaticano a molte fabriche diede compimento.

Gli fu dato a finire il superbo palagio Pontificio su'l Monte Quirinale, e vi fece la bella Cappella Papale, con nobil volta, la Sala, & altri appartamenti, degni di chi gouerna il Mondo.

Diede l'vltimo compimento al gran Palazzo de gli Eccellentissimi Borghesi a Ripetta.

Architettò parimēte il Maderni per il Cardinale Scipione Borghese diuerse fabriche nel giardino, che fu poi de' Signori Bentiuogli.

Abbellì il Palagio de' Signori Olgiati incontro alle Stimmate, e vi fece nuoua porta con la ringhiera.

E ristorò di dentro il Palagio, e rifece il Cortile de' Signori Colōnesi, poi de' Signori Ludouisi, incontro alla Basilica de'ss. Apostoli.

Da Campo Vaccino, con suo ordine, fu condotta vna Colonna accanalata, che staua nell'antico Tempio della Pace, già da Vespasiano Imperadore edificato, e fu dirizzata auanti s. Maria Maggiore, sopra vn Piedestallo di marmo, con vna statua della Madonna, che in braccio tiene il figliuolo di metallo indorato, & altri adornamenti di Aquile, e di Draghi; e da basso ha sue Iscrittioni, & innanzi vaga Fonte.

Piantò, & alzò la Chiesa della Madonna della Vittoria, ouero di s. Paolo rapito al terzo Cielo, oue stanno Padri del Carmine riformati, e

questo

questo edificio è presso Termini. Ben'è vero, che la facciata, di lauori di treuertino adorna, è del Soria Romano.

Operò ancora nella fabrica delle Conuertite al Corso. La Chiesa, & il Monasterio di s. Lucia in Selce ha hauuto il Maderno per architetto. Come anche il Monastero vicino di s. Chiara, presso al Palazzo de' Signori Nari.

Diede egli compimento, quì nella Chiesa della Minerua, alla Cappella de' Signori Aldobrandini, con quella magnificenza, che ella hauerà veduta. E fabricouui parimente l'aggiunta del Choro, doue i Padri cantano gli Officij Diuini. E la Cappella della Compagnia dell'Annuntiata è sua architettura.

Fece la Cappella maggiore alla Chiesa della Pace per li Rinaldi co'l suo altare ben'adorno.

Fu fabricato con suo ordine il Choro, la Tribuna, e la bellissima Cupola di s. Andrea della Valle; e v'è anche di suo il disegno della facciata, che và in stampa.

In s. Gio. Laterano fece la Cappella de' Signori Lancellotti, oue su l'altare è s. Francesco in piedi, che riceue le Stimmate, pittura di Tomasso Laureti Siciliano, il quale anche in s. Bernardo di Termini colorì il quadro della Natiuità di Christo, con li Pastori, finto di notte, opere a olio. Ma ritornando al nostro Maderno diremo, che anch'esso a gl'istessi Signori Lancellotti finì, & adornò il Palazzo alla via de' Coronari, benche la porta sia di Domenico Zampieri, pittore, & Architetto Bolognese. Et aggiunse di nuoua habitatione il Palagio de' Signori Cesi a s. Marcello. Et architettò quello di Monsignor Varesi, del Cardinal Rocci, e del Marchese Asdrubale Matthei, con buona varietà di disegni.

Carlo Maderno in tal guisa da nobili, e da potenti adoperato, meritò degna lode; benche egli fusse poco amico della pittura, e troppo partiale de gli stucchi, ne' quali si era alleuato. Era di buona natura, e di piaceuol tratto, & insino alla vecchiaia honoratamente visse, e fu Caualiere dello Speron d'oro. Patì sì bene nel suo vltimo tempo di male di reni, e di pietra, talche da se non potendo caminare, faceuasi portare in seggetta, da per tutto, con sua comodità. E finalmente buon prattico Architettore, di 73. anni se ne morì; e fu sepolto in san Giouanni della Natione Fiorentina, ou'egli in vita si haueua eletta la tomba, con iscrittione, e con titolo di Caualiere.

Vita di Francesco Nappi, Pittore.



VEnne da Milano vn Pittore, detto Francesco Nappi, che per l'addietro haueua in Vinegia dimorato, il quale si burlaua di tutti li Pittori di Roma; e solea dire, che voleua imparar loro il buon modo di dipingere; e gli fù dato dal Signor Gio. Battista Criuelli a lauorare in vna sua casa alli Cappellari, vicino al Pellegrino, dentro del Cortile vn fregio, & egli a fresco colorillo con alcuni Mostri Marini, e Ninfe, di maniera assai buona. E con questa opera diede a tutti speranza di far qualche cosa, degna di lode. Ma si perdè egli nel meglio, poiche tutto dì attentamente considerando qui in Roma le opere buone de gli eccellenti dipintori, mise egli il suo ceruello a partito sì, che posesi a sbaraglio, e l'altrui perfette opere fecero in lui il contrario di quello, che a gli altri hauerebbono fatto, che con il vedere, e con lo studiare fanno grandissimo miglioramento; ma solo il Nappi vi restò confuso, e diede in vna foggia tanto lontana dalla sua prima, che nessuno haueria giudicato, che quelle opere fussono d'vna stessa mano.

Su la facciata vecchia del Palazzo di Madama, intorno all'arme del Gran Duca di Toscana, figurò due Putti grandi a fresco, assai buoni.

Dipinse alla Madonna della Consolatione la seconda Cappella a man manca, sopra il cui altare è vna Assunta con gli Apostoli a olio, & il resto della Cappella con varie storie di N. Donna, tutta in fresco colorita.

Nella Chiesa vecchia del Monasterio dell'Humiltà; poiche la nuoua hora si fa con l'architettura di Paolo Marucelli a piè di monte Cauallo, operò la Tribuna, oue sono a fresco diuerse storie, che a Maria, Madre d'humiltà alludono, e sopra la volta v'è s. Michele, che discaccia gli Angeli ribelli, e sotto stauui la Vergine dall'Angelo co'l saluto annuntiata; e da basso gli Apostoli s. Pietro, e s. Paolo; tutti sua opera.

Fece a s. Apostolo, in vn pilastro a man diritta in faccia vna figura di s. Sebastiano in piedi a fresco, credo per chiarire li Pittori di Roma, ma egli restò il chiarito.

A s. Croce in Gerusalemme, giù nella Cappella priuilegiata, incontro a quella di s. Elena, vi ha parte di quelle storie in fresco lauorate

In questo chiostro della Minerua, ha fatto quattro storie, in fresco dipinte, cioè la coronatione di N. Signore; il suscitamento del medesimo; l'incoronatione della B. Vergine; e l'Assuntione dell'istessa, le quali paiono miniature, tanto l'ha ritocche, e cacciate sì, che non rassembrano esser lauorate a fresco, ma a secco; pure ne gli ornamenti di chiaro, e scuro v'è buona bizzerria.

Dipinse in casa de' Signori Crescentij fregi di stanza, dicono con capricci assai belli.

Et

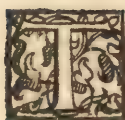
Et in s. Giacopo de gl'Incurabili a man diritta dell'altar maggiore, vi fè la ſtoria, quando venne la manna nel deſerto con molte figure: e di ſopra vi ſono due Santi; il tutto in freſco dipinto: & ancora nella volta ſonui Angeli, e puttini del Nappi.

Vltimamente operò nella Chieſa di Monſerrato vna Cappella a man diritta con varie ſtorie, e figure dipinta a freſco, & a ſecco, lauoro aſſai debole, e fiacco lontano dalla ſua prima maniera, talche neſſuno il giudicheria, che fuſſe mano di quello ſteſſo di prima.

Franceſco Nappi era buono a far'ornamenti bizzarri di chiaro, e ſcuro con diuerſi capricci aſſai buoni, e guſtoſi. E ſue bizzerrie furono anche quelle tele, colorite a chiaro ſcuro, che per l'ottaua de' Morti ſi vedono ſu le muraglie di dentro alla Chieſa di s. Gregorio nel Monte Celio; oue ſotto il Portico Niccolao dalle Pomarancie fece quelle ſtorie, che vi ſono a freſco.

Finalmente il Nappi arriuato al corſo di 65. anni, qui in Roma, ſotto il regnante Pontefice ſe ne morì.

Vita di Giouanni Serodine, Pittore.



TRa dipintori vi ſono alcuni, che non attendono a ſtudiare, e far buon fondamento nel diſegno, tra quali può riporſi vn giouane, nominato Giouanni Serodine di Aſcona in Lombardia.

Queſti voleua imitare la maniera di Michelagnolo Amerigi da Carauaggio, con il ritrarre dal naturale, ma ſenza diſegno, e con poco decoro: tuttauia andò facendo alcuni quadri aſſai ben tocchi; e vi ſi vedono alcuni pezzi buoni.

Dipinſe in s. Lorenzo fuori delle mura, ſu'l Cimiterio di Ciriaca, nel Campo Verano, e nella via Tiburtina, da Coſtantiuo edificato, nella naue piccola a mano ſtanca il primo altare, oue è il Leuita s. Lorenzo, che diſpenſa a' poueri i beni della Chieſa, aſſai buon quadro; e nell'iſteſſa naue l'vltimo, oue è la decollatione di s. Gio Battiſta, con altre figure tocche molto oſcure; e l'vna, come l'altra è opera a olio del pennello di Serodine da Aſcona.

Dentro la Chieſa di s. Saluatore del Lauro, luogo doue ſono Canonici di s. Giorgio in Alega di Vinegia, ha dipinto il quadro dell'altare maggiore, con la Trasfiguratione di Chriſto ſopra il Monte Tabor, aſſai bizzarra, e fantaſtica, con poco diſegno, e con manco decoro: tuttauia vi ſi vede non ſo che di viuacità, & alcune teſte tocche molto bene, ritratte dal viuo, che ſe bene non ſono concluſe con tutte le ſue circoſtanze, hanno però viuacità.

Vicino alla porticella, che dalla Chieſa di s. Pietro Montorio porta nel Clauſtro, euui di ſuo vn quadro a olio dell'Archangelo Michaele

con Lucifero, Principe de' Demonij, & ha quella sua maniera, con oscurità condotta.

Il Serodine hauerebbe fatto assai, ma era vn di quelli, che dispregiaua i buoni ordini dell'arte; e questi ingegni restano da loro stessi ingannati, e nell'ignoranza immersi; e quando vogliono condurre vn'historia non ne sanno vscire, e non vi si ritroua, nè principio, nè fine; e così auuenne a questo Giouanni Serodine. Ma forse si sarebbe rauueduto, se in fino all'età perfetta fusse campato: ma in questa mia Patria Roma, mentre il felicissimo Vrbano se ne viue, egli se ne giunse alla morte.

Intagliò anche in marmo, con grandissima diligenza, varie cose.

Vita d'Innocentio Taccone, Pittore.



TRa gli altri allieui del famoso Pittore Annibale Caracci, fu Innocentio Taccone, che nella Città di Bologna nacque; e dicono, che egli fusse vn poco parente dell'istesso Caracci, e come nel sangue, così nella virtù volesse mostrare la parentela, che egli co' Caracci hauea.

Questi dipinse, & aiutò Annibale in varie cose, che egli operò in diuersi tempi, ma particolarmente nella Chiesa della Madonna del Popolo, oue stanno i Padri di s. Agostino della Natione Lombarda, dentro la Cappella de' Signori Cerasi, fece nella volta sopra l'altare, quelle tre storiette, cioè nel mezo l'incoronatione di Maria, Regina de gli Angeli, e del Cielo. Alla man diritta s. Pietro Principe de gli Apostoli all'hora, che N. S. Giesù Christo con la Croce in spalla gli apparue. E nella mano stanca, quando s Paolo Dottore della genti fu rapito al terzo Cielo, tutte tre in fresco dipinte da Innocentio, con li disegni di Annibale Caracci; e vi si è portato molto bene.

Operò anche da se co' suoi propri disegni a s. Angelo in Pescheria, doue fu l'antico Tempio, nella via Trionfale, dedicato a Giunone, & hora è Chiesa Collegiata, e v'è la Compagnia de' Pesciuendoli, oue è l'altare a s. Andrea Apostolo dedicato, e quiui il Taccone lauorò diuerse historie di quel Santo a fresco, assai buone, e con prattica, e diligenza condotte, se bene alcuni vogliono, che quiui ancora si valesse d'alcuni disegni del suo maestro Caracci, ma basta, che vi si portasse bene, & al debito del lauoro soddisfacesse.

Doue nella via Appia su'l cimiterio del Pontefice Calisto fu edificata la Chiesa in honore di s. Sebastiano Martire, fece Innocentio nel quadro dell'altar maggiore, bello di frontispitio, di colonne, e di finimẽti di marmi vn Christo in Croce confitto, con la Vergine Madre, e col discepolo Giouanni Euangelista sotto vn Cielo assai mesto, pittura a fresco.

Quest'huomo poco lauorò, poiche era di natura solitario, e da vn

suo

ſuo humore malinconico condotto non voleua practicare con veruno, nè con dipintori, nè con altri.

Finalmente da gli ſtrepiti di queſta Città, doue tutti concorrono, partendoſi, in non sò che luogo fuori di Roma andoſſene, & alcun tempo vi dimorò; e bēche fuſſe di freſca età, vi morì; e laſciò i romori di queſte turbolenze mondane, per andar'al riposo della pace Celeſte.

Vita di Giouanni da San Giouanni, Pittore.



LA diligenza il tutto vince, e lo ſtudio ogni coſa perfettiona. Da principio l'vno laſciaua all altro le arti imperfette, come eſſe appunto nacquero, e nelle opere loro caminauano a caſo, ouero per vna roza ſelua d'oſſeruationi infin, che il tēpo, maeſtro delle coſe, con la lima, e con la legge, cominciò a diſtinguere quelle opere malamente compoſte, e le riſtrinſe in forma di giuſta arte; onde vennero le regole, che ne inſtruiſcono, e ne rendono artefici, e non ſolo aiutano, ma perfettionano l'animo, e l'intelletto; poiche quello, che domina nelle arti, è l'vſo, e l'eſperienza: nè vi è diſciplina, che con inſegnamento, e con eſſercitio non ſi apprenda: per via delle regole s'impara a sfuggire prouidamente ciò, che ſiniſtramente ſuccederebbe, e la maeſtria delle leggi è lume a trouare la vera ſtrada del ſapere, e giungere alla meta, come della virtù, così della gloria. Pure, o ſia la vaghezza dell'operare, o la ſcarſezza dell'intelligenza, vi ha, chi nelle diſcipline, e nelle profeſſioni prima impara ad operare, che ad intendere. Onde anche tra Dipintori ſono ſtati alcuni, che non hanno atteſo a ſtudiare, e far buon fondamento nel diſegno; ma altri con la fatica ha auantaggiato gli anni, & acquiſtato la gloria della Virtù.

Tra queſti può riporſi vn giouane, nominato Giouanni da San Giouanni, luogo nello ſtato di Fiorenza. Venne Giouanni a queſta commune Patria, già prattico Dipintore, e molto bene ſi portaua. Ben'egli è vero, che da piccolo hauendo ſtudiato lettere Latine, atteſe a fare il Notaio: poi eſſendo huomo fatto ſi miſe alla pittura, e con la fatica, come habbiamo detto, giungendo a comprendere gli artificij d'eſſa, in breue aſſai auanzoſſi in queſta profeſſione.

Operò in Fiorenza molte coſe per diuerſi, così in publico, come in priuato, & honorò quella Città, che è pregio della Virtù.

Poi giunto quì in Roma, dipinſe alla Madonna de' Monti nel lato diritto, fuori che il quadro, tutta la Cappella, a s. Carlo Cardinal Borromeo dedicata, con diuerſe hiſtorie del Santo a freſco. E ſopra la Cappella di fuori v'ha il Redentore, quando chiama gli Apoſtoli s. Pietro, e s. Andrea, anch'eſſi in freſco figurati.

Per il Cardinal Garzia Mellino, Vicario del Papa, in ss. Quattro Coronati, antico alloggio de' Soldati di Miſeno, & hora Monaſterio di

pouere Orfane, figurò, e colorì tutta la Tribuna di sopra, con vna gloria, entroui rappresentati i Santi del Cielo; e dalla Cornice in giù con buona compartitura vi formò diuerse storie de' ss. Martiri, co' suoi tormenti, i corpi de' quali stanno in quella Chiesa riposti, tutta a fresco con buona maniera condotta.

In s. Grisogono in Trasteuere a man diritta nel secondo altare, sonui a olio dipinti i tre Angioli maggiori, cioè s. Michele, Gabrielle, e Raffaelle, con buona foggia, e con buon gusto da lui fatti.

E nella Chiesa del Popolo, dipinse tutta la Cappella de' Signori Mellini Romani, oue su l'altare è il quadro della Madonna, e di s Niccolò da Tolentino a olio; e tutto il resto su la volta, con varie compartiture, storiette, e figure, a fresco è terminato.

Volle Giouanni da San Giouanni ritornarsene a Firenze, & iui per diuersi operò molte cose; e poi in fresca età, giunse al fine di sua vita.

Vita di Antonio Tempesta, Pittore.



Diedesi Antonio Tempesta al disegno, & alla pittura in Firenze sua Patria nel tempo, che lo Stradano Fiamengo dipingeua le battaglie nel Palagio vecchio del Gran Duca, e questi l'hebbe per suo Discepolo, e'l conobbe ancor giouinetto per ingegno da far buona riuscita, poiche dimostraua sin dalla sua fanciullezza grand'inclinatione a ben'operare: e ben lo Stradano, se in fin ad hoggi dì viuuto fusse, non si saria punto ingannato.

Venuto il Tempesta a Roma, sotto il Pontificato di Gregorio xiij. operò nella Galleria, e nelle Loggie del Palagio Papale, in Vaticano, e mostrò il suo valore in quelle figurine piccole a fresco, nella storia della translatione del Corpo di s. Gregorio Nazianzeno, fatte con tanta viuacità, e bello spirito, che innamorano i Virtuosi a vederle. E parimente operò nella Sala vecchia de' Tedeschi, la Fama, e l'Honore, finti di giallo; e sotto le finestre alcune historiette parimente di giallo: & in altri luoghi di quel nobilissimo, e famosissimo Palagio.

Per il Cardinal'Alessandro Farnese in Caprarola i pilastretti della lumaca. E per il Cardinal Gambero altre cose nel Palagio di Bagnaia, furono opere del suo pennello: dalle quali acquistò gran credito, e con buona stima in Roma ritornossene.

E fece a fresco la strage de gl'Innocenti, e la Madonna con li sette dolori nelle due facciate dell'altar maggiore in s. Stefano Rotondo, oue sono vicini i Condotti antichi dell'acqua Claudia.

Formò per il Marchese s. Croce sotto Campidoglio nel suo Palagio due battaglie vna terrestre, e l'altra marittima, e molto bene vi si portò

Per il Signor Marchese Vincenzo Giustiniani, dipinse molte cose nel Palagio di lui, incontro alle antiche Therme di Nerone, e poi di A-

lessandro Seuero; & ancora al Castello del detto Marchese di Bassano assai operò, e molto valse.

Fece nella Loggia del Palagio, vicino a' Caualli del Monte Quirinale, per il Cardinale Scipione Borghese, poi de' Signori Bentiuogli, le due bellissime Caualcate, che girano a foggia di fregio tutta la Loggia; vna delle quali è, quando il Papa solennemente caualca, numerosa di caualli, e d huomini, nobilmente operata: e l'altra si è, quando il gran Turco caualca alla grande, pur medesimamente ricca; e se altra dipintura egli in sua vita condotta non hauesse, questa saria stata basteuole, a farlo ne' secoli de' posteri immortale.

Dipinse in s. Gio. de' Fiorentini la Cappella di s. Antonio Abbate, dalla cornice in giù: e sopra la volta le storie di s. Lorenzo a fresco.

In s. Gio. in Fonte, nella Cappella di s. Gio. Euangelista sono alcune storiette di sua mano in fresco terminate.

Et in s. Pancratio per il Cardinal Ludouico di Torres, colorì a fresco molti Santi, e Sante con diuersi ornamenti.

Dipinse in vna casa incontro alli Signori Gaetani al Corso, architettata da Giouanni Boccalini da Carpi per se, e poi da' suoi discendenti posseduta, la volta nell'entrare in casa con bellissime grottesche, e bizzerrie.

Lauorò molte altre cose per diuersi particolari: ma per breuità, e per non esser mio instituto, le tralascio.

Le sue opere di caualcate, di caccie, e di battaglie, per la grande, e bella diuersità, e tante forme d'vccelli, e di fiere, sono sopra modo mirabili, e mostrano l'eccellenza di questo secolo.

Deuo far memoria de' suoi numerosi disegni, e di stampe intagliate a bolino, & ad acqua forte, e de' disegni in penna, che con ogni diligenza, & esquisitezza condotti l'hanno fatto conoscere per tutto il Mondo, doue ha potuto giungere il godimento della Pittura. E così li medesimi Professori il terranno viuo nella memoria de gli anni fin, che haueranno il loro essere le stampe, e regnerà il diletto del Disegno.

Disegnò per la stampa Medicea molte storie de' ss. Padri.

Ha intagliato fra le altre opere in acqua forte vna Roma grande, doue si vede vna sua bella fatica in piano disegnata sì, che ogn'vno la intende con tutte le vie, Palagi, Chiese, e case priuate, come hoggi dì si ritrouano.

Fu huomo honorato, e di affabili maniere, e chi seco vna volta conuersaua, non poteua starne senza, perche oltre il disegno, e la pittura, era Virtuoso in altri generi di Musica, di suono, e per contrafare linguaggi, non haueua pari: era arguto, piaceuole, e sententioso; e sì verace, che tra li suoi amici n'è restato il prouerbio, quando vogliono attestare qualche cosa. Il Tempesta diceua così; tanto erano i suoi detti approuati: poiche egli parlaua con libertà naturale senza affettione alcuna, & hauea bei detti alla Fiorentina, che recauano gran gusto ad vdirlo.

Quest'huo-

Queſt'huomo ha arrichito con le ſue virtù, e co' ſuoi intagli tutte le parti del Mondo, e particolarmente la Fiãdra, la Francia, e la Germania, e l'Italia sì, che molti ſi vagliono delle ſue fatiche, e ne acquiſtano honore, e guadagno.

Se il Tẽpeſta haueſſe poſto in opera, & aggiuſtati tutti li ſuoi diſegni, co'l colorirli, come hãno fatto, e fanno altri valẽt'huomini, nõ vi ſaria ſtato vn ſuo pari, tanto era abbondante di belli penſieri con ogni gran facilità eſpreſſi, ma li metteua fuori aſſai terminati, e crudi sì, che non piacciono. E così il Signor'Iddio ha compartite le ſue gratie: & a chi ne ha dato vna, & a chi ne ha conceduta vn'altra.

Finalmente ſi diede a far cartoni grandi coloriti, per far panni d'arazzi di diuerſe battaglie, e caccie, aſſai buoni.

Poi morì vecchio di 75. anni, alli 5 d'Agoſto nel 1630. & ha laſciato vn figliuolino, il quale ſi ſpera, che habbia a continuare, & honorare la memoria del Padre. A tutti dolſe la morte di Antonio: perche da tutti era amato. Et in s. Rocco a Ripetta fu ſepellito. Et il ſuo ritratto nella noſtra Accademia è poſto.

Vita del P. Mattheo Theatino, Pittore.



NElla Religione anche vi ſono fioriti molti, li quali con l'ingegno, e con l'artificio hanno dato materia a' Secolari di marauiglia, & a' loro di deuotione.

Mattheo Zaccolino fu della Città di Ceſena nella Romagna, e benche di lettere idiota, nondimeno per natura pronto d'ingegno, capitãdo in caſa del Caualiere Scipione Chiaramonti, cominciò a pigliare alcune regole della proſpettiua, e con farſi volgarizzare certi libri antichi a ciò ſpettanti, e con lo ſtudio de' moderni, & in particolare de gli ſcritti di Lionardo da Vinci, nel diſegno, e nella proſpettiua giunſe a termine, che prattico per ſe, e per altri diuenne: e felicemente bizzarre ſono le ſue inuentioni.

In s. Suſanna preſſo delle Therme Diocletiane dentro la Chieſa ha nel dintorno, ſopra i muri da Baldaſſar Croce Bologneſe coloriti, tutti gli adornamenti, & i gran colonnati a vite, che fregiano la ſtoria, che nel vecchio Teſtamento leggeſi dell'accuſata, ma innocente Suſanna, & anche le proſpettiue di quelle ſtorie, opera con maniera gagliarda, d'honorata fatica, a freſco felicemente diſtinta.

Nel luogo poi, che il Cardinale Santa Fiora donò ſotto Paolo IV. a' Padri di s. Salueſtro ſu'l Quirinale, nella parte del Choro, oue da quelli Religioſi ſi cantano gli Officij Diuini, ſu la volta, eſquiſitamente ha dipinti gli adornamenti, e le proſpettiue intorno alle figure fatte di mano di Gioſeppe Agellio da Sorriento, allieuo del Caualier Chriſtofano Roncalli dalle Pomarancie.

E dal

E dal Secolo in questa Religione essendosi ritirato, non mancò di dare il nome ad essa, e'l cuore a Dio; e furono in lui mirabili i feruori dello spirito, e dell'opere.

Nella stessa Chiesa, sopra il quadro de' loro Beati alla mano diritta, presso della Sagrestia, fece l'adornamento su'l muro con Arme, con figure, e con altri capricci di chiaro oscuro.

Nel primo Cortile de gli Aranci, sono sue le due cartelle parimente di chiaro, e scuro, sopra le porte da' lati, sotto il portico di quel luogo.

Intorno alla porta del Refettorio di fuori, & anche di dentro fin nella volta ha opere di prospettiue con colonnate, e con altre bizzerrie ben'espresse.

E nella parte di sopra, oue è il luogo del Capitolo, finse nella porta di dentro vna stora, due secchi, argani, corde, rouine di colonnati, parte di palco, che mostra lontananza, & altre bizzerrie, opera a fresco egregiamente compita. Et in faccia, oue è il finestrone, sono di suo diuersi adornamenti, e prospettiue, che dalla vista sfuggono, e conducono l'occhio in bella distanza, con grand'arte formati.

Egli medesimo, sopra le scanzie della Libreria, che ricorrono d'intorno alle mura, formò vn'ordine di libri sì ben finto, che ingannano la vista, con belli rilieui di mensolette, & ornamenti di palle, e di mascheroni diuersi, in chiaro, e scuro eccellentemente condotti.

Dipinse anche tal volta figure, & in mezo della scala, vicino al Choro egli colorì la flagellatione di Christo, a terra mal trattato. E presso è Giesù incoronato di spine in atto d'esser beffeggiato con diuerse figure su'l muro, a fresco rappresentate.

E nella metà d'vn'altra scala, che và alla Libreria, ha la storia dell'Ecce homo con diuerse figure; & vna esquisita prospettiua, a fresco terminata, del suo vi si vede.

E con lauori di prospettiue segnalò anche il suo nome nella gran Città di Napoli entro il loro Conuento de' ss. Apostoli, oue per la Custodia, e per la Chiesa formò esquisiti modelli di cera, e di rilieuo; & altre opere per altre persone, e per altri luoghi.

Ha lasciato a penna bellissimi libri, da lui composti, oue si tratta della prospettiua lineale, delle descrittioni dell'ombre prodotte da' corpi opachi rettilinei. Della generatione, e produttione de' colori. E la prospettiua del colore.

Fu altresì intendente d'architettura. E le sue virtù erano grandissime se non, che innumerabili, e grauissimi mali per li tanti suoi studij del cõtinuo lo trauagliarono. E finalmente la morte d'età di 40 anni in circa, alli 19 d'Agosto, del 1630. troppo per tempo il tolse. Et il suo corpo nella Chiesa di s. Saluestro a Monte Cauallo fu sepolto.

Vita del P. Biagio Betti Theatino, Pittore.

DI questa Religione parimente era stato per l'addietro il P. Biagio Betti da Pistoia, & in vita insieme con Iacopo Rocca nella pittura fu allieuo di Daniello da Volterra, scuola che da Michelagnolo Buonarroti haueua i suoi principij. Egli hebbe Grammatica, & intendeua lingua Latina, e nell'anno 1572. entrò fra' Padri Theatini di s. Saluestro su'l Quirinale.

Nel Refettorio di questi Padri, oue egli era Conuerso, ha in faccia il miracolo delli cinque pani, e delli due pesci, da Christo operato con moltitudine di gente; historia non men grande, che bella, su'l muro a olio figurata, e con diligenza ben condotta.

E dentro la Libreria in faccia, ha egli parimente la disputa di N. Signore co' Dottori Ebrei, a olio ben disposta, & assai comodamente in tela colorita.

E molt'altri quadri del suo sono sparsi per la Religione de' Cherici Regolari Theatini.

Non staua mai in otio, e sempre nella camera teneua preparati instromenti da lauorare; e quando tal'hora andauano a visitarlo il Caualier Pomarancio, e'l Caualier d'Arpino, bisognaua, ch'ancor'essi qualche cosa vi operassono; onde in sua morte vi furono trouati molti disegni di rare, & esquisite mani. E di sua industria facea molto bene gli azzurri oltramarini, e cagionaua buon'aiuto di rendite al suo Conuento.

Amò grandemente Andrea Aretino della scola di Daniello, e del Buonarroti, & in morte gli mostrò molto affetto con grandissime dimostrationi di carità, e di seruitù.

Dilettossi di scoltura e nella Sagrestia ha intagliato con buona intelligenza vn Christo di legno in Croce, di rilieuo.

Faceua per eccellenza modelli di creta, e di cera.

Fu parimente miniatore, & in carta pergamena, & in ogni altra cosa esquisitamente coloriua.

Essercitossi anche nella vaghezza della Musica.

E per compimento del suo sapere fu gran simplicista; molto intendẽte dell'arte del distillare; e valente Medico, e per trentadue anni nella Religione essercitò l'vbbidienza dell'Infermeria.

Visse nella sua Religione molto stimato; al popolo caro; da' Cardinali amato; & honorato dal Sommo Pontefice Clemente VIII.

Se per auuentura capitauagli alle mani qualche Imagine Sacra mal fatta, egli con ogni zelo la ritoccaua; e per maggior riuerenza la riduceua a buona gratia d'arte, e di deuotione.

Fu di aspetto assai venerando; & i Superiori a lui, benche a Conuerso, per la bontà della vita diedero titolo di Padre. In tempo d'Estate vn giorno sopra vna fredda pietra addormentossi; e dopo il termine di

ſette giorni di malattia, e di 50. anni di religione, morì in età di 70. di ſua vita in circa, alli 8. d'Agoſto nel 1615. e nella Chieſa di s. Saluestro in Monte Cauallo, hebbe ſepoltura.

Era huomo di giuſta ſtatura, hauea fronte aſſai creſpa, e fu molto gagliardo.

Vita di Agoſtino Ciampelli, Pittore.

VI ſono ſtati molti huomini, che nelle loro profeſſioni abbondãtemente hanno operato, e tra queſti ſi può riporre Agoſtino Ciampelli, a cui fu Patria la Città di Firenze, & era allieuo di Santo di Tito Titi, Pittore anch'eſſo Fiorentino.

Venne Agoſtino a Roma nel Papato di Clemente VIII. & alloggiò nel Palagio del Cardinal Aleſſandro de' Medici, Arciueſcouo di Firenze, dapoi nel Pontificato Leone XI. detto. Portò da Fiorenza vn quadro grande, a olio dipinto con la ſtoria delle Nozze di Cana Galilea, quando N. Signore fece il miracoloſo cangiamento dell'acqua in vino: Fu meſſo nella Sala del Cardinale, e viſto dalli Pittori di quel tẽpo, fù aſſai lodato.

Per il ſuo Cardinale di Medici, dipinſe alcune coſe, e trà le altre in s. Agneſe fuori delle mura, ſu per la via Nomentana, alcune Sante nel primo Cortile a freſco, molto buone.

E per l'iſteſſo Cardinale in s. Praſſede formò nella facciata a man diritta la ſtoria dell'Ecce homo con molte figure, & intorno ſonui Angeli, & hiſtoriette finte di bronzo. E nell'entrare in Chieſa, dalla porticella verſo s. Maria Maggiore, hauui vn'hiſtorietta a freſco condotta con due Santi da' lati della porta. E ſopra il vaſo dell'acqua Santa ha la figura di vn'Angelo, che aſperge il popolo. E ſopra la porticella della Sagreſtia euui vna Madonna a ſedere co'l Bambino Gieſù in braccio, il tutto con gran diligenza a freſco operato. E dentro la Sagreſtia ha di ſuo vn quadro con due Santi ginocchioni auanti vn Crocifiſſo a olio con buon guſto, e diligenza dipinto.

Co'l fauore del detto Cardinale hebbe anche in s. Giouanni in fonte congiunto al Laterano la Cappelletta di s. Giouanni Euangeliſta; e nell'entrare dentro vi fece a freſco l'hiſtorie dell'Apocaliſſe, & altre figure.

Effigiò nella Baſilica Lateranenſe dalle bande della Tribuna in alto gli Euangeliſti, due da vna banda, e due dall'altra. E ſopra l'arcone, che guarda la naue grande, da vna banda s. Zaccheria Padre di s. Gio. Battiſta, & dall'altra il figlio s. Gio. Battiſta, figure aſſai grandi, in freſco ben condotte.

Nella medeſima Chieſa di s. Giouanni in vna Cappella a mano ſtãca, vicino al monumento del Cardinal Saſſo, v'è vn quadro di ſuo a olio

entroui diuersi Santi, e Sante con diligenza terminato.

E nella Sagrestia parimente della stessa Basilica dipinse due storie grandi ordinategli dal Pontefice Clemente VIII. Vna si è in faccia, quando s. Clemente Papa fece il miracolo dell'acqua con molte figure; e l'altra di rincontro su la porta di dentro, & è, quando precipitarono il s. Pontefice Martire in mare con l'anchora al collo, ha molte figure, e sono a fresco concluse.

Sopra i muri del Chiostro di s. Gio. Decollato stanui di suo molti quadri grandi in tela appesi, con figure di chiaro oscuro, e gialle.

Mostrò anche il suo pregio in s. Vitale, titolo di Vestina, con due storie del martirio di quel Santo, ne' lati a canto della Tribuna, con buona maniera in fresco figurate, e vogliono, che ciò sia delle migliori cose, ch'egli co'l pennello operasse.

Dipinse nel Tempio del Giesù la prima Cappella a man diritta, che sopra l'altare ha il quadro, entroui la storia, quando vogliono crucifiggere s. Andrea Apostolo. Dalle bande euui il martirio di s. Stefano, e l'altro di s. Lorenzo, e di sopra nelle Lunette altre storie, e nella volta vna gloria di Santi, e di Sante a fresco con grandissima diligenza portati, & espressi. E nella volta della Sagrestia ha parimente di suo vna storia assai copiosa, a fresco lauorata. E sotto l'altar maggiore vn quadretto in tauola a olio, & altre cose di suo a fresco.

Fece a s. Maria in Trasteuere nel Choro diuersi Angioli cō varij misterij della B. Vergine co'suoi ornamēti d'oro, a fresco assai bē figurati.

In s. Martinello al Monte della Pietà ha di suo il quadro dell'altar maggiore, oue è a olio formato il Saluadore, che porge a s. Martino parte del suo mantello, & all'incontro altre opere dentro il Monte della Pietà a fresco.

Egli medesimo in s. Giouanni de' Fiorentini colorì la Cappella della Madonna con varie historie tutte a olio, & anche la volta. E la seconda Cappella al lato manco ha su l'altare l'Assunta con gli Apostoli a olio conclusa. E dalla medesima mano nell'altare ha il sant'Antonio Abbate morto in terra, a olio lauorato.

Dentro di s. Bibiana è di suo la facciata a man diritta con le storie della Santa a fresco fatte, assai oscure: la prima si è, quando fu ritrouata martirizzata nel foro di Tauro per due giorni insepolta. La seconda è all'hora, che si dà sepoltura al suo Corpo; la terza è, quando Olimpina le edifica la Chiesa, e tra queste historie sono collocate nel mezo due figure, l'vna di Dafrosa, e l'altra d'Olimpina cō altri ornamenti, a fresco coloriti.

Ha egli parimente in s. Pietro Vaticano condotto vn quadro piccolo a olio su la tela, entroui s. Simone, e Giuda Taddeo Apostoli con li Maghi, & è nella Trauersa su l'altare di mezo a mano stanca.

Il Ciampelli fu studioso, e le sue opere non furono a caso lauorate, come d'alcuni espressamente si vede.

Vltimamente

Vltimamente hebbe la carica della Fabrica di *S.* Pietro, nella quale ò che vi si affaticasse assai, non essendo auuezzo a quel negotio, anzi assuefatto a starsene con le sue comodità in casa a dipingere con suo gusto, doue in quella Basilica, e per se, e per gli altri bisognaua trauagliare; ò che l'aria di quell'ampiezza di luogo non gli si confacesse, ammalossi, e quì in breui giorni d'anni 62. finì honoratamente il corso di sua vita degna di lode, e di fama. Egli teneua vn libretto, oue in piccolo hauea, con acquarelle, colorite tutte le opere, che in sua vita hauea dipinte. Et il suo ritratto hora da gli Accademici di S. Luca si conserua.

Vita del Caualiere Ottauio Padouano, Pittore.

FV' amato da tutti, e visse honoratamente con suo decoro il Caualier'Ottauio Lioni, figliuolo di Lodouico Lioni Padouano, benche Ottauio nascesse in Roma. Il Padre volle, che attendesse alla Pittura, e particolarmente a far'i ritratti alla macchia, in cui anche Lodouico s'era essercitato, ma in forma picciolina, e per questa professione eccellentissimo diuenne; e di vero in tale genio non hebbe nell'età sua, chi lo pareggiasse. E ritrasse non solo li Sommi Pontefici de'suoi tempi, ma li Principi Cardinali, e *Si*gnori titolati, e d'ogni altra qualità, pur che famosi fussero, sì religiosi, come secolari, in diuersi tempi da lui fatti. Et hora li disegni stanno in potere del Signor Principe Borghese, li quali per la maggior parte sono di lapis nero in carta turchina con molta gratia tocchi di gesso, e similissimi, & alcuni sono tocchi di lapis rosso, che paiono coloriti, e di carne; tanto sono naturali, e viui si, che in quel genere meglio non si può fare.

Fece ancora li ritratti in grande, quanto il viuo, fatti di buona maniera, e rassomiglianti, si come per Roma se ne vedono, che non vi è Principe, Principessa, Gentilhuomo, e Gentildonna, come anche persona priuata, che da Ottauio stata ritratta non sia; & in casa, di mano del Caualiere, non conserui qualche ritratto.

Effigiò di presenza Papa Gregorio XV. Ludouisio, e lo riportò similissimo, e viuo; talche il Pontefice n'hebbe molto gusto; e questa fu la cagione, ch'egli fu honorato dell'habito di Christo, e dalla sua opera acquistò assai credito, e riputatione.

Il Caualier'Ottauio non solo dipinse bene li ritratti, ma fece anche vari quadri grandi assai ben condotti, e di questi i più principali racconteremo.

Operò in Roma da giouinetto nella Chiesa di S. Eustachio sopra vn Altare la Vergine da Gabrielle annũtiata, a man diritta dell'Altar maggiore, con diligenza formata.

Fi-

Figurò quì nella Minerua vicino alla Cappella di s. Domenico sù l'Altare il quadro di s. Giacinto, la Madonna, & il Figliuolo, e'l Santo stà in atto d'adorarli, a olio terminato.

Nella Chiesa di s. Vrbano alle Monache sperse v'è di sua mano al manco lato sopra vn'Altare s. Carlo, s. Francesco, e s. Niccolò Vescouo, a olio sopra le tele effigiati.

E nella Cappelletta del Palagio del Duca Altemps a olio dipinse con figure piccole la vita di s. Aniceto Papa, che iui stà riposto, e si riuerisce.

E con occasione, che fu creato Principe dell'Accademia Romana, fece nella Chiesa di s. Luca, per Altare, vna s. Martina Vergine, e Martire, & iui donolla, & anche N. Signore, che và in Cielo, a olio con buon gusto lauorati; & hora questi Quadri si conseruano riposti infin tanto, che la pietà di N. Signore Vrbano VIII. e dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino Protettore dell'Accademia dia compimento alla nuoua fabrica della Chiesa di s. Luca, e di s. Martina, che all'hora al suo luogo questi Quadri con gli altri si accomoderãno.

Il Caualier Padouano fece vna gran fatica virtuosa, dalla quale gliene venne vna graue indispositione, che l'atterrò. Volle far'egli molti ritratti di varij Principi, e persone virtuose d'ogni professione assai amoreuoli, & affettionati; gl'intagliò in acqua forte, e ritoccò co'l bolino con tanta diligenza, & esquisitezza punteggiati, e somiglianti, che più oltre non si può considerare; e perche a tanta fatica auuezzo non era, diede in sì gran dolore di stomaco, che respirar non poteua, e da tanta grand'asma era accompagnato, che dopo hauer'accomodato ogni suo interesse, e proprio negotio, di subito mancando, con dispiacere di tutti, non solo li professori, ma il rimanente di questa Città ne gli anni 52. in circa di sua vita andossene all'altra, e da comitiua di Virtuosi honoreuolmente accompagnato nella Chiesa della Madonna del Popolo il sepellirono.

Quest'huomo lasciò figliuoli, il maggiore de' quali si chiama Hippolito, che và imitando le vestigie del Padre, si porta assai bene, & si spera, che farà buona riuscita, poiche è giouane molto sauio, & adorno di buoni costumi, e con molta sollecitudine attende a far bene, sì li ritratti, come le altre cose. Il ritratto di Lodouico suo Padre; e quello del Caualier'Ottauio di propria mano, sono nell'Accademia.

Vita di Paolo S. Quirico, Scultore.



Itrouossi anche in questi tempi Paolo s. Quirico Parmeggiano, Canonico di s. Maria in Cosmedin, ouero di Scuola Greca, alla bocca della Verità, presso il luogo, oue fu anticamente l'ara massima d'Hercole.

Fu egli virtuoso, & in età giouanile a Roma se ne venne, e diedesi a

far

far ritratti di cera coloriti piccoli, e prese amicitia con Camillo Mariani Vicentino, maestro di scoltura, il quale instruillo in far modelli di rilieuo. Buon gusto egli n'acquistò, e misesi a seruire in Corte, oue fece sua vita con esser bussolante de' Pontefici in Palazzo; & in tal guisa, fin'all'vltimo di sua vecchiezza si trattenne.

Fece ad instanza del Capitolo di s. Maria Maggiore, dentro la nuoua Sagrestia la statua di Papa Paolo v. di metallo alla mano sinistra, quando vi s'entra, e stà sopra vn piedestallo di pietra con sua iscrittione; & è in atto di benedire il Popolo. Questa statua due volte fu gettata, e benche nel piccolo modello di cera riuscisse molto buona, nella forma grande di metallo non ha corrisposto.

Et in s. Giouanni della Natione Fiorentina a strada Giulia, nella Cappella de' Signori Sacchetti, a man diritta dell'altar maggiore ha fatto vn Christo in Croce di metallo, e si seruì del Modello di Prospero Bresciano, il quale è venuta buona figura, e la miglior, ch'ella facesse.

Quest'huomo si dilettaua di disegnare di fortificatione, e ne daua lettione; & anche ammaestraua con regole di architettura. In sommo era buon'ingegno, nella conuersatione piaceuole, hauea belli motti, e per eccellenza rappresentaua in scena, e contrafaceua linguaggi: e nella Corte del Principe Mauritio Cardinal di Sauoia era grandissimamente amato.

Patiua egli d'infermità incurabili sì, che a poco a poco andò consumandosi infino al termine di 65. anni, nel quale, sotto Vrbano VIII. felicissimo Pontefice, in Roma vltimamente se ne morì.

Vita di Domenico Ferrerio, e Parenti, Scultori.



LE figure, che per ogni verso habbiansi da vedere, o pure di mezo, o di basso rilieuo si fabrichino, tutte, o ne' marmi intagliansi, o si fanno di stucco, o di legni formansi, o si gettano di bronzo; e portano seco il nome di Scoltura. Onde tra questo mio racconto di Vite, oue fauellasi d'Architetti, di Pittori, e di Scultori, non voglio tralasciare di far mentione di alcune Famiglie, che trà se varie di cognome, ma di parentado vnite, si sono mostrate molto virtuose in ben modellare, e saper gettare di metallo, & hanno accresciuto, come ornamento, così nome a questa mia Patria Roma.

Dalla gran scuola di F. Guglielmo della Porta, che di già morì di Febraro nel 1577. venne Bastiano Torrisani, che dal nome della Patria il Bologna fu detto. E nel fondere di bronzo fu molto adoperato, & hebbe degno nome di valente Maestro.

Ne' tempi delli Pontefici Gregorio XIII. e Sisto v. hebbe il carico della Fonderia della Camera Apostolica.

Sono suoi i Cherubini intorno alla Madonna della Cappella Grego-

riana;

riana;& vna Croce con 4. Candelieri per detto altare, opera di bronzo.

Gettò di metallo la ſtatua indorata di s. Pietro Apoſtolo, che in cima alla gran Colonna Traiana ſi vede, come anche quella di bronzo di s. Paolo indorata, che nella gran Colonna Antonina fu poſta.

Li quattro Angioli, che reggono la Cuſtodia del Santiſſimo Sagramento nella Cappella Siſta in s. Maria Maggiore, anch'eſſi di metallo indorati, furono ſua opera con li quattro Cornucopij da reggere li Ceri bianchi, che del continuo ardono; ma la Cuſtodia è di Ludouico del Duca Siciliano.

La Ferrata della Cappella Siſta con quegli ornamenti di getto ſono tutti del Bologna.

E nella belliſſima Vigna de gli Eccellentiſſimi Peretti, dentro il Caſino verſo Thermine, fece di bronzo il buſto del Pontefice Siſto v.

Fece in que' tempi vna muta d'Apoſtoli di bronzo per la Baſilica di s. Pietro, come anche per l'iſteſſa ne gettò vn'altra d'argento, ben formate, e polite.

E' ſua parimente, nel Pontificato di Clemente VIII. vna di quelle grate, che ſono nel pauimento della Chieſa, e da' loro fori mandano il lume dentro le grotte Vaticane.

Baſtiano Torriſani, nella medeſima Baſilica, fece anche di metallo gli ouati ſotto la belliſſima Confeſſione de gli Apoſtoli, con entro i loro glorioſi martirij, felicemente eſpreſſi, oue per di ſopra è l'altar maggiore, diſegno del Caualier Bernino, ma i getti ſono di Gregorio de' Roſſi Romano, valente Maeſtro.

Formò il Bologna in cima al Tempio Vaticano la gran Palla, tutta d'vn pezzo, larga vndici palmi di diametro; e ſopra di eſſa alzò la Croce, opere di metallo dorate.

Fu egli inuẽtore di gettare in forme fatte di geſſo, e di poluere di mattoni, perilche hauendo reſo facile, e ſpedito il modo de' getti, è ſtato di grandiſſimo vtile alla profeſſione di queſt'arte virtuoſa.

Poi ſotto il Pontificato dell'iſteſſo Clemente VIII. terminò i lauori, e la luce alli 5. di Settembre, nell'anno 1596.

IL Bologna hebbe vna figliuola, il cui nome fu Catherina, e di queſta nacque Franceſco Francucci da s. Seuerino, il quale co'l Signor Gio. Battiſta Creſcentij andò in Spagna, in compagnia d'altri valent'huomini, al ſeruitio del Rè Catholico. E queſti hora con grand'honore opera in belliſſimi lauori di bronzo. Figlia poi di Catherina, e Nepote di Baſtiano fu Laura Frãcucci, la quale ſi maritò in Horatio Cêſore Romano, allieuo di PierFrãceſco Cenſore Bologneſe, dal quale nella ſua piccola età, traſſe, & hereditò il cognome, e la virtù. Et a Baſtiano Torriſani da Bologna ſucceſſe nell'vfficio di Fonditore del Pontefice, e della Camera Apoſtolica.

Li Monti, e la Croce con gli adornamenti, in cima alla Guglia Vaticana, sono suoi lauori.

E' d'Horatio, allieuo del Bologna, la statua di s. Gio. Euangelista, che stà a s. Gio. in Fonte, con il modello, principiato dal Landino, e poi compito da Ambrogio Buonuicini Milanese.

Per Papa Clemente VIII. già hauea fatto vna bellissima Porta di bronzo per il Castello s. Angelo con le armi del Pontefice.

Dentro la Basilica Lateranense gettò li due Angeli, che stanno da' lati della Cena d'argento sù l'altare del Santissimo Sagramento. Raggiustò due delle gran Colonne di bronzo, che sono in detto altare, le quali erano in più pezzi; e non vi hauendo trouato dell'antico più, che vn Capitello, ve ne fece tre; come anche formò le quattro basi di quelle Colonne, e tutto il frontispicio dell'altare di bronzo, con altri lauori di Festoni, che stãno per la ricca trauersa di quella nobil Basilica. Et altresì fabricò i lauori nella Cappella, al detto altare congiunta, la quale ne' tempi di Verno serue per Choro, da Girolamo Rainaldi Architettata, & è hora de gli Eccellentissimi Signori Colonnesi, opere molto honoratamente cõdotte; il bel Sepolcro però della Tomacella, Duchessa di Paliano, è modello, e getto di Giacopo Laurentiano, co'l disegno del Caualier Teodoro della Porta. E sopra la Porta della Sagrestia il Censore gettò anche il busto del Pontefice Clemente VIII. Aldobrandini, modello di Giacopo Laurentiano.

Coperse di bronzo due coste della Cupola di s. Pietro; & in essa Chiesa fece molte ferrate ne gli altari, doue si riposano i Corpi Santi.

Tragettò in compagnia di Domenico Ferrerio Romano tutto d'vn pezzo il bronzo della Madonna, che stà sopra la Colonna, auanti la Basilica di s. Maria Maggiore; l'Aquile però, & i Draghi di sotto, sono modello, e getto di Giacopo Laurentiano. Et il Censore, in compagnia dell'istesso Ferrerio, fece pure le opere di bronzi, che sono dentro la Chiesa, nella Cappella del Pontefice Paolo V.

Gettò Horatio Censore vna Galathea grande, quasi il naturale, con il modello di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino. E questa Galathea del Censore è nel Palazzo, che all'hora fabricaua in Monte Cauallo il Cardinale Scipione Borghese, & hora è di Monsignor Mazzerini.

Fabricò vn paro di torcieri alla Santissima Trinità de' Pellegrini, presso Ponte Sisto.

Formò la Croce della facciata della Chiesa Nuoua; e parimente quella di s. Susanna è opera sua.

Et altresì fece i Capitelli, e le Basi della Cappella Isolata di Monsignor Centelli in Araceli, dirimpetto alla Sagrestia.

Lauorò la Campana grossa del Campanile di s. Maria Maggiore, & alcune altre per varij luoghi.

In seruigio della Sede Apostolica hà fatto molte Artiglierie in Roma, & in Ancona.

E la Porta di bronzo del Palagio Vaticano, sotto l'Orologio, è anche suo getto.

Egli veramente è stato de' più perfetti Fonditori, che sieno viuuti da molti anni in quà, per essere stato vniuersale in formare ogni sorte di getto, e riportarne honore, e fama.

Finalmente a' 13. di Giugno del 1622. passò al riposo della gloria.

DA Horatio nacque Ersilia Censori, che fù maritata in Angelo Pellegrini, il quale ancora viue, e si essercita con molta sua lode ne' lauori di metallo, e di scoltura, e questi fù figliuolo di Lucretia, sorella di Domenico Ferrerio Romano, gettatore, e formatore di metallo, onde tutti frà loro di sangue congiunti, hanno sotto varietà di cognome mostrato vna inseparabile vnione con la Virtù, e ne' metalli hanno perpetuato il lor nome.

Domenico Ferrerio fù allieuo del Bologna, e sotto la guida di quel valent'huomo diuenuto prattico, & anch'esso valente, per fuori di Roma, e per questa mia, e sua Patria grandemente affaticossi, e molto operò.

Fece vn tabernacolo di bronzo con statue, e con pietre per li Padri Giesuiti d'altezza di quindici palmi, che alla Città di Palermo lo mandarono; & vn'altra Custodia con figure per Perugia.

Come anche per il Cardinale Girolamo Berniero da Correggio dell'ordine Domenicano formò sei figure d'argento di grandezza di quattro palmi, co'l modello di Ambruogio Buonuicini, & in Craccouia furono mandate.

Et in s. Gio. Laterano, sopra la porta della Sagrestia fece il busto del Pontefice Clemente VIII. modello del Landini.

Operò vna quantità di gruppi per il Cardinale Sannesio, e per il medesimo diuersi bassi rilieui piccoli, e grandi; e per l'istesso, co' modelli di Camillo Mariani, due putti grandi, opere con buona accuratezza gettate.

Per il Cardinale Ottauio Parauicini in s. Alessio, sù l'Auentino, formò tutte le opere di bronzo, che adornano il Ciborio di quella Chiesa.

Ed altresì per Odoardo Cardinal Farnese, gettò due figure di argento, l'vna di s. Domenico, e l'altra di s. Chiara, in grande.

Venne voglia ne' suoi tempi al Pontefice Paolo V. Borghese di edificare nel luogo della vecchia Sagrestia in s. Maria Maggiore la sua Cappella, che da lui Paola nominossi, & iuí far ricchissimo altare, e per questo fù dato ordine di formare vn nobile disegno; Girolamo Rainaldi Romano fù egli quello, che in piccolo il fece, e diello al Signor Gio. Battista Crescentij, il quale ne fece fabricare vn modelletto, di grandezza di due palmi in circa scorniciato, e colorito, conforme alle

le pietre dure, & anche con lo ſcompartimento delle figure, & i modelli in piccolo furono formati da Camillo Mariani Vicentino. Il Signor Gio. Battiſta preſentò al Papa queſto modello, & il Pontefice diedelo al Signor Pompeo Targone Romano, il quale lo conſiderò, lo raggiuſtò; e così dal Tempeſta diſegnato, lo fece poi da varij mettere in opera, e comandò i lauori de' metalli, getti, e pietre dure, di cui egli molto s'intendeua. Li due Angeli nelle forme grandi, che hora ſi vedono sù 'l frontiſpitio, l'hebbe Guglielmo Bertolot Franceſe, l'iſtoria della Neue Stefano Maderno; l'Angelo, che tiene la Corona in mezo del frontiſpitio, Egidio Moretti; gli altri Angeli, e lo Spirito Santo Camillo Mariani; e le baſi, & i capitelli delle Colonne Ercole de Curtis Romano. Ma poi di tutte queſte opere di metallo furono i tragettatori Horatio Cenſore, e Domenico Ferrerio.

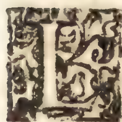
Domenico aiutò parimẽte il Cenſore nell'opera di getto della Madonna, che ſtà ſopra la Colonna, auanti la Baſilica Liberiana. E nella Sagreſtia lauorò tutte quelle opere di metalli indorati, che adornano quei belliſſimi credenzoni.

Fece egli parimente due putti, che tengono il Regno al ritratto di Papa Vrbano VIII. nel Refettorio della Trinità de' Pellegrini, ma la teſta, & il buſto è del Laurentiano, & è diſegno del Caualir Bernino.

Ha operato anch'eſſo due Tabernacoli di bronzo con pietre dure, e tenere, tutte due del medeſimo diſegno, e dell'iſteſſa grandezza; l'vno sì è per le Monache di s. Ambruogio della Maſſima; e l'altro per quelle di s. Margherita in Traſteuere.

Ma benche fuſſe huomo virtuoſiſſimo, e ſempre per perſone principali operaſſe: morì pouer'huomo in Roma nel meſe di Nouembre, del 1630.

Vita di Mario Arconio Architetto, e Pittore.



LA continua memoria, che io hò di Roma mia Patria, mi fa hora alla mente ritornare Mario Arconio Romano, il quale diedeſi al diſegno, e co'ſuoi ſtudij in qualche parte imparò la Pittura; ma vedendo di non poterui fare quel profitto, che deſideraua; & anche comprendendo, che molti giouani della ſua età vi faceuano maggior riuſcita di lui ſi riſolſe (ſcorto che la natura, e l'arte non ſolo non lo fauoriua, ma nè meno aiuto alcuno gli daua) di tralaſciar la Pittura, & attendere all'Architettura, alla quale inclinato ſi ſentiua, e dal ſuo genio era molto portato; nella qual virtù egli fece aſſai buon profitto; e ſe haueſſe hauuto occaſione di ordinare nobili fabriche, hauerebbe maggiormente moſtrato il ſuo valore; e ciò gli auueniua o per la poca fortuna, o perche molto haueſſe poſto il penſiero nella Corte; onde nelli ſuoi ſtudij, e nelle opere raffreddoſſi.

Fece Mario Arconio nella Villa de'Signori Sannesij fuori della porta del Popolo a man manca, per la diritta via Flaminia, con suo disegno la Porta di pietre con assai belli capricci con diuersi adornamenti; & altre fabriche per di dentro, si come hoggi vi si scorgono. Et anche per li medesimi Signori Sannesij in Borgo presso s. Spirito nel loro giardino, e nel casino la Porta su la strada è sua architettura.

E' suo nella Chiesa di s. Isidoro il disegno dell'Altar maggiore, di marmi assai ricco, e ben'adorno; e diede compimento alla Chiesa, & al Conuento, opera principiata da Antonio Casoni per comodità di quelli Padri riformati di s. Francesco della natione d'Irlanda.

E con suo ordine fu fatta la Cappella, nella Madonna della Vittoria, dell'Auuocato Merenda, con suo Altare, con varij abbellimenti di misti, & adornamenti di stucchi, assai ricca.

Seruì diuersi Gentilhuomini Romani in varie fabriche loro priuate.

Alla sua casa, vicino a Spoglia Christo, ha fatto vna porta con sua ringhiera assai gratiosa; & anche sopra la porta della Chiesa vicino alla sua casa hauui dipinto vna Madonna co'l Figliuolo in braccio a fresco, e sta soprapposta alla pittura vecchia, che rappresentaua la Storia di Christo spogliato da' Giudei, onde quella contrada già pigliò il nome, & hora da questa dipintura è detta di s. Maria in campo Carleo.

Seruì il Signor D. Paolo Giordano Duca di Bracciano per suo Architettore, e si andaua affaticando, e viueua al miglior modo, ch'egli poteua.

Vna volta venne a Mario vna voglia di andare in Corte; & accomodossi co'l Cardinal Camillo Borghese Vicario del Papa, & era da quel Signore molto ben visto; e per l'affetto, che gli portaua, il creò suo Coppiero, e spesso andaua in camera di lui a vederlo dipingere con suo gran gusto.

E durò alcun tempo con questa famigliarità a tratteneruisi, & essercitare il suo talento, e la virtù; ma dopo alcuni anni venne voglia ad Arconio di cangiar fortuna, e supplicò il Cardinal Borghese, che'l volesse fauorire appresso il Marchese Sannesio, all'hora fauoritissimo del Cardinal Pietro Aldobrandino, accioche seco in Corte il pigliasse, con speranza di andare in Francia con quel Principe, e di vedere (come si suol dire) il Mondo all'altrui spese, e di hauere qualche segnalato fauore da quel Nepote di Papa. Il Cardinale fauorillo, e Mario ottenne l'intento; ma alla fine successe la morte del Pontefice Clemente VIII. e poi di Leone XI. & in breue fu assunto al Pontificato il Cardinal Camillo Borghese, e chiamato Paolo V. Quando Mario Arconio vdì la nuoua, lontana da ogni sua credenza, hebbe a cader morto di dolore; pure fattosi cuore, andò egli a gettarsi alli piedi di Papa Paolo, e piangendo la sua mala sorte supplicò quella Santità a fargli gratia di riceuerlo al suo seruigio, e dichiararlo vno de' suoi minimi Officiali. Il pietoso Pontefice l'accomodò con il Signor Gio. Battista Borghese

suo

ſuo fratello; onde Mario Arconio viſtoſi eſcluſo dal ſeruigio del Papa, non volle ſtar nè meno co'l Fratello, e però dimandogli licenza, con pregarlo a volerlo fauorire di qualche gouerno.

Fu Mario Arconio mandato a quello di Cori, luogo del Popolo Romano, e vi fu conſermato molti anni; & iui conſumò il fiore dell'età ſua.

Vltimamente ritornò a Roma, e nelli Pontificati di Gregorio xv. e di Vrbano VIII. andaua campando la vita, & affaticauaſi al meglio, che l'occorrenza, e la ſorte comportaua; nè faceua altro, che rammaricarſi della ſua mala fortuna. Si che preſſo i Profeſſori non ſi diceua altro, che le lagrime di Mario Arconio.

Fece anch'egli per le pouere Zitelle ſperſe il diſegno della porta della lor Chieſa di s. Euſemia.

E per le Monache di s. Vrbano a'Pantani, non molto lontano, architettò la facciata della Chieſa di quelle deuote Suore.

Così dopo alcun tempo, poco comodo ſe ne morì, e ſotto Vrbano VIII. di età d'anni 60 in circa fu ſepolto ſotto il portico principale di s. Gio. Laterano, che guarda la porta della Città.

Et eſperimentò, che la virtù, che cercà in altri la ſua ſorte, ſpeſſo è priua de'ſuoi beni; e tra le calamità ha'l ſuo fine.

Vita di Pompeo Targone Architettore.



FV Pompeo Targone Romano, figliuolo d'vn'Orefice Venetiano, il quale faceua di groſſiero in piccolo, e formaua nobili figurine, e ſtoriette d'oro; e commeſſi di pietre pretioſe aſſai ben fatti; e lauorò diuerſe opere per varij Principi, molto ricche, e belle.

Queſt'huomo imparò il ſuo talento di virtù al ſuo maggior figliuolo Pompeo nominato, il quale in breue appreſe l'eſſercitio del Padre, e nel diſegno auãzollo; & in oltre atteſe a ſtudiare architettura si ciuile, come militare, e vi fece aſſai buon profitto; & anche diedeſi a ritrouare nuoui capricci d'ingegni diuerſi si d'inalzar peſi, come condurre acqua, con altre inuentioni, il che a pieno con eſperienze in ſua vita ſi vide.

Eſſendo giouane già fatto; e di compleſſione, e di forze gagliardo, come anche d'animo, e di cuore valoroſo, volle egli andare in Fiandra al ſeruigio del Re di Spagna, e vi dimorò lungo tempo, & aſſai bene vi ſi portò. Finalmente, a Roma ritornoſſene. E Papa Clemente VIII. gli ordinò il bel Ciborio, che è di pietre pretioſe, e di metallo commeſſo, per riporlo ſopra l'Altare del ſantiſſimo Sagramento in s. Gio. Laterano, che allhora da quel Ponteſice ſi fabricaua. Il Targone il fece con gran diligenza, con ... compartimenti di varij lauori, di figurine

ne di metallo dorate, e con tali ornamenti, che diede gusto al Papa, e ne fu alla grande regalato,

Di poi richiamato in Fiandra al seruigio del medesimo Re, fu egli trattato pure alla grande, hebbe carichi honorati, & fu ben visto da quegli officiali Regij, e valorosamente si portaua.

Auuenne in tanto, che fu creato Pontefice Paolo v. e volendo fabricare vna sontuosa Cappella in s. Maria Maggiore, si risolse di volerui fare vn bellissimo, e ricco Altare di gioie, e pietre pretiose, come egli fece. Mandò a chiamar Pompeo Targone in Fiandra, & in gratia di quel Re, che gli diede licenza, egli se ne venne in Roma, andò a baciare il piede a N.Signore: e fu ben visto,& honorato dal Pontefice Paolo, il quale esponendogli, come esso volea fare nella sua Cappella di s.Maria Maggiore vn'Altare ricco,diedegli la cura di quello,& insieme vn modello, che ne haueua fatto Girolamo Rainaldi Romano. Pur'egli facesse a suo modo, & a spesa veruna non guardasse, perche desideraua di honorare, & adornare quella santissima Imagine della Beatissima Vergine dal Vangelista s. Luca dipinta, e che in sua gratia più bello,che fusse possibile,lo facesse.

Pompeo Targone si mise all'opera, e ritoccando il pensiero di quel modello, ne fece formare l'vltimo disegno al Tempesta; e compartendo i lauori a'valent'huomini, diede principio a quel sontuoso ornamento, ricco di pietre pretiose, di metalli, di figure gettate di bronzo, e messe d'oro, assai bello, e vago; recò gran gusto a quel Pontefice, e ne fu honoreuolmente riconosciuto, e diedegli titolo di Generale dell'Artiglieria del suo stato, e fello Riueditore generale di tutte le fortezze del dominio della Chiesa; & alla grande con sua molta riputatione se la passaua.

Gli vène volòtà di far due Mole nel Teuere, e per di sopra vn ponte di legno co'suoi ordigni, il qual passasse da Ripa grande a Marmorata, & hebbe gratia dal Papa, che il nolo di quello fusse del Targone. Il fece, e lo haueà fortificato di grosse catene, per inalzarlo, e calarlo, come il bisogno del crescimento del Teuere richiedeua; ma venne vna mattina all'improuiso vna crescenza tanto furiosa, che gran roba, & alberi grossissimi con grandissima forza condusse sì, che dando vno di essi in quella machina, nè hauendo tempo a ripararui,si ruppe, e portò via giù per il Teuere le Mole, e'l Ponte, e mandò in fracasso il tutto. E se il Targone non era poco dianzi sceso dal Ponte, il portaua giù per il corso del fiume, come fece di alcuni pouer'huomini, che vi erano, li quali furono trouati alla spiaggia della Marina mezi morti, & a fatica si saluarono. Così andò in precipitio quell'opera, la quale dicono, che gli fusse di danno per più di 18. mila scudi; e fu la sua rouina. E ben s'auuide, che non bisogna far fondamento sopra l'acqua; che se bene li modelli in piccolo riescono, e li discorsi, par, che caminino bene, quando si vogliono mettere in opera, e stenderli

in grande, non ſanno quella riuſcita, che l'huomo ſi penſa; e l'inuentore taluolta reſta dal ſuo ingegno defraudato.

Da poi andoſſene in Francia al ſeruigio della Maeſtà del Re Chriſtianiſſimo Ludouico XIII. il quale ſtaua in perſona con poderoſo eſſercito all'impreſa della Roccella. Fu ben viſto il Targone da quel Re, e meſſe in opera molti ſuoi ripari, e diuerſi ingegni per impedire, che non poteſſe il ſoccorſo nemico venire alla Roccella. Vi ſi affaticò aſſai, e fuui ſpeſa gran ſomma d'oro; e quando penſauano, che la fortificatione foſſe ſicura, venne vna tempeſta tanto horribile, che mandò tutti gli ordigni in fracaſſo con molto danno, e diſpiacere del Re Chriſtianiſſimo; e con poco honore dell'infelice Pompeo Targone, il quale parendogli d'hauer perduto aſſai di credito, ſi riſolſe di partirſi da quel ſeruigio, & hauutane licenza, voltò il camino verſo le noſtre parti.

Ritornoſſene egli, e la ſua famiglia con poco guſto in Italia, e fermatoſi in Milano vi dimorò alcun tempo, & iui poi ſe ne morì di 55. anni in circa.

Così hebbero fine gli ingegni, e le machine di Pompeo Targone, il quale hebbe occaſioni belliſſime, quanto mai altro virtuoſo par ſuo habbia hauuto. E' ben vero, che fu poco fortunato, e non gli riuſcirono quaſi mai li ſuoi diſegni. Et in tal guiſa egli finì la vita, e le fatiche nella Città di Milano, mentre Vrbano Ottauo regnaua quì in Roma.

Vita del Caualiere Domenico Paſſignano, Pittore.



MOlti hanno amato la ſua Patria, e benche altroue habbiano menato la lor vita, hanno poi voluto nel luogo, doue ſono nati, raccorre il fine de' loro giorni. Così per l'appunto far volle il Caualiere Domenico Paſſignano, d'honorata famiglia, nella Città di Firenze nato. Diedeſi egli da fanciullo alla pittura, e dopo hauer hauuti i principij del diſegno nella ſua Patria, per imparare accomodoſſi con Federico Zucchero, che all'hora in Firenze la Cupola di S. Maria del Fiore dipingeua, e molti anni ſeruillo; e Federico in diuerſe occaſioni, che gli vennero per le mani, ſempre impiegollo sì, che giouane valente ne diuenne. Indi andoſſene a Venetia, e vi preſe moglie, e con l'operare vi riuſcì eccellente, e degno diſcepolo del ſuo gran Maeſtro.

La prima pittura, che del ſuo veniſſe a Roma, egli mandolla da Venetia, e nella Chieſa Nuoua fù poſta per quadro d'altare nell'vltima Cappella a man manca, entroui la Nuntiata con puttini, e con Angioli,

li, opera a olio ben formata; & incontro a questo, nella man diritta, il quadro dell'Assunta è di mano di Aurelio Lomi Pisano; & vicino a questo il quadro dello Spirito Santo a olio, è di mano di Vincenzo Fiammingo.

Indi egli a Fiorenza ritornossene, e varie cose a diuersi operouui.

Venne intanto l'occasione di dipingere la gran Tauola, nel nuouo Tempio di s. Pietro, & egli ad instãza del Cardinale Arigone, e di Mõsignor Paulucci Datario, nella Cappella Clementina fece la storia della Crocifissione di s. Pietro, oue sono molte figure, & vna gloria di puttini sopra le lauagne a olio condotta, & ad instãza del Cardinal'Arigone, da Papa Clemente ne riportò l'habito di Christo.

Dapoi se ne ritornò a Fiorenza: e d'indi mandò a Roma, sotto Paolo v. per vna Cappella in s. Giouanni de' Fiorentini, vicino alla Sagrestia, vna storia ad olio di s. Girolamo, che fà edificare vna Chiesa con molte figure assai lodata, e da vn canto della Cappella fù posta; e dall'altro all'incontro, v e n'è vna del Ciuoli, e sopra l'altare v'ha la tauola di s. Girolamo ginocchione inanzi ad vn Crocifisso, opera di Santi di Tito Titi Fiorentino.

Con occasione intanto, che Paolo v. gettò in s. Maria Maggiore la Sagrestia vecchia a terra, per farui la sua sontuosissima Cappella, & in altro luogo risece più grande, e più magnifica Sagrestia della prima, fù dato la carica al Caualier Domenico Passignano di dipingerla; e nell'entrare dentro, sopra la prima volta, ha nel mezo di essa figurata vna musica di Angioli entro ad vn'ornamento di stucco dorato. Nella volta del Choro in faccia tutta adornata di varij scõpartimenti di stucchi, ha nel mezo formata vna Madonna sopra la Luna, con puttini intorno. Nelli triangoli li quattro Profeti Maggiori, e li quattro Dottori della Chiesa, e d intorno alcune historiette del Testamento vecchio, con diuersi puttini, e figure in fresco dipinti. E dẽtro, nella volta della Sagrestia grãde, doue anche sono diuersi scõpartimenti di stucco, hauui nel mezo colorita la Coronatione di N. Donna con Angioli, e puttini; e nelli vani intorno stauui la Concettione della Madonna; la sua Natiuità; la Presentatione al Tempio; lo Sponsalitio; la Nuntiata; la Visitatione di s. Elisabetta; la Natiuità di N. Signore; l'Adoratione de' Magi, e la Circoncisione del Bambino Giesù, historie a fresco operate.

Nella Sagrestia poi della Cappella Paola, ch'è nell'istessa Basilica, ha lauorato sù la volta vn Christo resuscitato, che porge fiori alla Madonna, & essa li dà al Popolo. Nelli triangoli, che vanno la volta di quella fabrica sostenendo, e fanno bel compartimento a quel luogo, si vedono i fondatori delle Religioni, Bernardo, Benedetto, Agostino, Alberto Carmelitano, e varie storie del vecchio Testamento, a fresco condotte; e sopra l'altare vn Christo resuscitato, che apparisce alla Madonna, e dalle bande la storia de' Caualieri Theutonici; & incontra

stauui

ſtauui il Rè Emanuelle co'l Tempio dell'Indie, opere a freſco da lui condotte, e concluſe.

Dipinſe nella terza Cappella di s. Giacopo de gl'Incurabili alla mano diritta s. Gio. Battiſta, che al Giordano battezza N. Signore, & è a olio figurato.

In s Priſca, nell'Auentino, ſopra l'altar maggiore il batteſimo della Santa è ſua opera a olio.

Nella Chieſa della Pace, dalle bande dell'altar della Madõna hauui la Nuntiata, e la Natiuità a olio, ſopra lo ſtucco formate.

La Cappella de' Signori Barberini in s. Andrea della Valle, che è la prima a man manca, ha di ſuo ſopra l'altare l'Aſſuntione di N. Donna, con Angeli, e con Apoſtoli; da' lati euui la Viſitatione di s Eliſabetta, e per di ſopra la Natiuità della Vergine; ma dirimpetto la Preſentatione al Tempio, e per di ſopra la Nuntiata; e ne' triangoli i quattro Profeti maggiori, tutti a olio dipinti. E nella volta diuerſe Virtù, & Angeli a freſco eſpreſſi. Fatti con gran diligenza, e buona prattica. Et alla mano manca la pittura a olio del s. Sebaſtiano, dentro quella nicchia figurato.

E per il Cardinale Scipione Borgheſe, vicino alla Loggia del Giardino a Monte Cauallo, che hora è di Monſignore Mazzerini, nella volta ha rappreſentata in freſco la fauola d'Armida ſopra il Carro.

Dapoi ritornoſſene a Fiorenza, & iui operò diuerſe coſe ſino all'anno Santo del 1625. E per tal'occorrenza ritornando egli a Roma da Fiorenza, portò ſeco vn quadro di quei piccoli, che ne gli altari della trauerſa di s. Pietro ſtãno, entroui s. Thommaſo, che mette il dito nel coſtato di N. Signore, a olio in tela ben dipinto. E ſotto il Pontificato di Vrbano VIII. ſperaua da eſſo gran fauori; & è vero, che fu ben viſto; ma non hebbe però quello, che pretendeua sì, che in parte mortificato reſtonne.

Pure gli fu dato a fare la gran tauola in s. Pietro Vaticano, entroui la Preſentatione della Madonna al Tempio con molte figure, & egli ſu la calcina a olio formolla; ma in breue ſcroſtata, dalla poluere, e dall'humido sì ſconcia è diuenuta, che hora da altro Maeſtro rifaſſi.

E trattenendoſi quì in Roma con diſegno di voler colorire, & hiſtoriare la Loggia della Benedittione di s. Pietro (sì come parea, che ne haueſſe hauuto intentione) ma poi compreſo, che il ſuo diſegno non ſarebbe ſortito, ritornoſſene egli a Fiorenza, carico d'honori, e di ricchezze; & iui molt'anni godè il premio delle ſue fatiche; e prendeuaſi diletto nello ſtudio delle medaglie antiche, & in ſimili trattenimenti; diporto veramente da Principe, e da huomini virtuoſi. Finì la vita in Fiorenza ſua Patria, e da quella ſua honorata Accademia fu nobilmẽte alla ſepoltura accompagnato, e fattegli degne eſſequie nella ſua età di anni 80. mentre Vrbano VIII. ha il gouerno Vniuerſale della Santa Chieſa.

Vita di Andrea Commodo, Pittore.

N quei tempi anche vi fu Andrea Commodo Fiorentino. Questi a Roma in età giouanile se ne venne, & assai bene li ritratti dal naturale dipingeua, & era huomo molto studioso, e per copiare cose antiche da eccellenti Dipintori fatte, non vi fù pari a lui, & a tal segno arriuò con la sua diligenza, che li proprì Padroni dalla copia il loro originale non riconosceuano; anzi sino gl'istessi Pittori per buoni, e prattichi che fussero, anch'essi non li distingeuano; & alcune sue opere furono per originali vendute, & a prezzi straordinarij pagate, tanto eccellétemente simili li rapportaua, & esprimeua.

Andrea fece poche opere in publico, perche staua sempre occupato in seruire hor questo, hor quell'altro personaggio, per copiare cose antiche, le quali per eccellenza ritraheua.

Nondimeno di quelle poche, ch'egli fece in Roma, rāmētandomesene alcune; diremo, che nella Chiesa di s. Vitale per li Padri Giesuiti operasse la Tribuna, nella quale nostro Signore porta la Croce al Caluario con molte figure, e sopra vi sono Agnoli, e puttini. E da basso dalle bande vi si veggono due storie de' martirij di Santi a fresco con buona grazia, e gran diligenza maneggiate.

Nel Tempietto di s. Giouanni in Fonte, dentro la Cappella di San Gio. Battista è di suo il quadretto a olio del battesimo del nostro Saluadore Giesù.

Sotto l'altar maggiore della Chiesa del Giesù v'è vn quadro in tauola, rappresentante i ss. Abundio, & Abundantio condotti auanti il Tiranno a olio, assai buono, e diligente; & il suo modo di dipingere era da buoni maestri tenuto in conto.

In s. Carlo alli Catinari sopra l'altare (essendoui stato leuato vn quadro di vn s. Carlo di mano di Gasparo Celio, che nō piaceua) fece egli questo del Santo, che hoggi vi si vede in atto di orare per la peste con vn Angelo, che rimette la spada, in segno, che alle preghiere di Carlo Iddio s'era placato, assai buon quadro, e ben colorito.

Finalmente Andrea Commodo ritornossene a Fiorenza, dopò hauere lungo tempo dimorato in Roma; e molte cose con studio, e con diligenza nella sua Patria operò. E particolarmente fece vn gran studio, per fare vn giuditio vniuersale, nella quale impresa grandemente si affaticò; e dicono, che fusse vna delle migliori cose, che egli operasse.

Fu huomo quieto, e molto honorato, e timoroso di Dio, & in età di 65. anni in circa morissi in Fiorenza, & accompagnato da gli Accademici della sua Patria, vi fu con pompa sepolto.

Vita di Filippo Napolitano, Pittore.

Filippo d'Angeli, detto il Napolitano, nacque egli in Roma; ma da piccolo fu menato in Regno dal Padre; il quale fu Dipintore del Pontefice Sisto v. e d'vna parte di quei lauori quì in Roma fu sopraintendente; ma poi fauorito dal Cardinale Euangelista Pallotta si trattenne in diuersi gouerni di quel Regno; & il figlio intanto da lui indirizzato nella pittura hauea preso assai bel modo di fare in piccolo, e formaua alcune battaglie molto gratiose, e con buon gusto.

Ma dopo la morte del padre, venuto il figliuolo a Roma, e vedendo le nobili opere di tanti, e valenti Maestri, diede alle sue operationi maggior perfettione; come anche dal naturale dipingeua egli paesi vaghissimi.

Andossene a Fiorenza, e da quell'Altezza fu amoreuolmente riceuuto, & alcun tempo dimorouui; e dalla magnificenza di quel Principe regalato, indi a Roma ritornandosene, diedesi con le sue opere ad ornare questa mia Patria.

Dipinse nel Palagio già de' Signori Bentiuogli, & hora di Monsignor Mazzerini a Monte cauallo nelle stanze alcuni paesi grandi, a cõcorrenza degli altri virtuosi, che iui dipingeuano, in fresco fatti; e quelli di Filippo furono molto piacciuti, e stimati degni di lode.

Andossene a Tiuoli vna estate per suo diporto, e feceui alcuni pezzi di paesi piccoli imitati dal naturale, e ritratti da quelle vedute con vaghissime cascate di acque (opere veramente a vedere degne di marauiglia, tanto erano bene, e diligentemente fatte) con buona maniera, con bellezza naturale, e con accompagnamenti di figurine, che mirabilmente vi operauano. In somma, al suo tempo, in questo genere non hebbe eguale, nè diede del suo in publico di grande altro, che quei paesi del Palagio di Monsignore Mazzerini.

Prese moglie, e volle andare a Napoli, & iui dimorò alcun tempo. Da poi malsano ritornossene, e perche duraua fatica ad operare cose in piccolo, o perche facesse disordine, hauendo tolto donna di fresco, e giouane, infermossi; & a poco a poco si ridusse al passaggio dell'altra vita, benche fosse negli anni della sua fresca età.

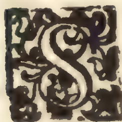
Filippo si dilettaua d'hauer bellissime bizzerrie d'ogni sorte, degne d'esser vedute; e vi concorreuano assai curiosi intelletti a vederle; e molto il Museo del Napolitano comendauano.

Morto ch'egli fu, chi se ne prese vn pezzo, e chi vna parte; e quello studio in breue tempo disfecesi, che per cumularlo, e metterlo in ordine, egli gran tratto di tempo vi hauea consumato.

Così vanno le cose di questo mondo. Il tempo in vn punto disfà quello, che l'arte con la fatica, e con lo studio in molto tempo raguna.

E nel Pontificato di Vrbano VIII. quì in Roma diede fine alle opere, & alla vita.

Vita di Giacomo Stella, Pittore.



Otto il Pontificato di Gregorio XIII. che con tante sue opere diede agio alla Virtù di essercitar gli ingegni, e renderli colti nelle lor nobili fatiche, venne in Roma Giacomo Stella Bresciano, e nella Galleria, e nelle Loggie del Papa in Vaticano egli dipinse; e buono, e prattico nella sua arte diuenne. Fù lo Stella dal Mutiano adoperato in far li Musaici della Cappella Gregoriana. E nel tempo del Pontefice Sisto V. lauorò col suo pennello, e co' suoi colori nella Libreria dell'istesso Vaticano.

E nella sala vecchia degli Suizzeri tra quei finti colonnati formò di chiaro, e scuro la Figura in piedi, che ha per motto. *Obedite propositis vestris*.

Fece presso S. Gio. Laterano alle Scale sante molte cose, ma tra le altre è di sua mano la Storia, quando Dio padre creò Adamo, & Eua, & è in capo della scala a man diritta della Santa. E nella Santa parimente alla diritta hauui la Resurrettione del Nostro Saluadore, assai grande, a fresco portata, e finita. E nella Loggia della Benedittione sopra il portico della Basilica Lateranense in vn'angolo euui di suo S. Girolamo in grande; & vna Storia dell'Imperadore Costantino, che iui nelle antiche case de' Laterani hebbe il palagio; benche altri dicano, che fusse di Fausta moglie di Costantino, e poi egli con augusta fabrica ad vso di Chiesa il fe dal Pontefice S. Saluestro consagrare, & al Saluadore dedicarlo.

In s. Gio. in Fonte da'lati della Cappella di s. Gio. Battista ha due Angeli a fresco in atto di orare; e sopra la volta di dentro nella detta Cappella la Storia di Erodiana, che balla, a fresco, è di Giouanni Cosci Fiorentino.

A s. Maria maggiore nella Cappella Sista sopra l'arco nell'entrare a man manca presso la finestra v'è Abramo con Isac, assai grande. E nella Cupola per quelle costole diuersi Angeli furono dall'artificio di Giacomo ben maneggiati, e dipinti, opere in fresco.

Sù la porta Viminale del Giardino de' Peretti, dal lato manco, la figura, che rappresenta la Giustitia a fresco, è suo lauoro.

Alla Madonna di s. Giouannino sopra la volta in faccia v'è di suo la Incoronatione di Nostra Donna con Angioli, e sopra vn Padre eterno a fresco, assai belli.

E nel Casale di Torre nuoua de' Sig. Aldobrandini parimente vi sono belle opere del suo.

Quest'huomo era spesso chiamato a dipingere per altri, poiche era prat-

prattico,& vniuersale Pittore; con gran facilità eseguiua ciò, che gli s'era ordinato; & a chi lo chiamaua, recaua egli buon'vtile. Quindi è, che lo Stella da per se stesso non fece molte opere in publico. Ben'egli è vero, che quì in Roma sempre honoratamente visse, & a beneficio della Città con la sua virtù diligentemente operò, e giunse infino al termine di 85. anni.

Ritornossene Giacomo vltimamente in Brescia, & iui morì; e gli diedero honorata sepoltura sotto il tempo del Pontefice Vrbano VIII. Barberino.

Lasciò egli figliuoli,& hora vno ne attende alla Pittura, & alla Musica, & è assai virtuoso. Chiamasi Lodouico, e co'l suo pennello opera molto bene. Fa ritratti sì in grande, come in piccolo, & alla macchia eccellentemente; & è per riuscire,e far gran cose nella perfettione della sua età.

Vita di Valentino Francese, Pittore.

NOn si deue passar con silentio la memoria di Valentino Francese, il quale andaua imitando lo stile di Michelagnolo da Carauaggio, dal naturale ritrahendo. Faceua quest'huomo le sue pitture con buona maniera, e ben colorite a olio, e tocche con fierezza; & i colori a olio ben'impastaua.

Fece diuersi quadri per varij Personaggi; & in particolare per Francesco Cardinal Barberino, Nepote del Nostro Sommo Pontefice Vrbano VIII. e Vicecancelliere di Santa Chiesa, operò tra gli altri vn quadro assai grande, dentroui Roma con il Teuere, & il Teuerone, Fiumi, molto ben dipinto; e si vede appeso ne' muri d'vna stanza nel Palagio della Cancelleria Apostolica.

E parimente lauorò per il medesimo Cardinale vn'altro quadro grāde, entroui la decollatione del Precursore del Verbo incarnato, Gio. Battista, con molte figure, gagliardamente tocco, assai buono: e sta nella Galleria del medesimo Palagio a Campo di Fiore.

Entro di s. Pietro in Vaticano a man diritta della Tribuna,o trauersa di Croce di quella Basilica,su l'altare di mezo vn quadro in tela a olio, rappresentante il martirio de' ss. Processo, e Martiniano, fatto con quella sua maniera Carauaggiesca, molto viuace,dal naturale formato è opera del suo pennello; oue presso è l'altro quadro del martirio di s. Erasmo Vescouo, di mano di Niccolò Posin, parimente Francese, il quale per il suo valore hora in Francia si ritroua degno Pittore della Maestà Christianissima di Ludouico XIII. il Giusto.

Se Valentino hauesse più atteso al disegno, hauerebbe assai meglio operato; e se fusse viuuto,per suo maggior honore forse v'haueria impiegato il tempo, e le forze; ma per disordini (errori frequentissimi, e

miſera-

miſerabili della giouentù) nel fiore dell'operare mancò de' frutti dell'vtile, e della vita.

Era nella Stagione calda della State, e Valentino andato cō' ſuoi Compagni a diporto in vn luogo, & hauendo preſo gran tabacco (sì come era ſuo coſtume)e cō quelli ſouerchiamente beuendo vino, s'infiammò di modo, che non poteua viuere del grand'ardore, che egli sētiua. Ritornando a caſa di notte, ritrouoſſi frà via alla Fonte del Babbuino, e traportato dal grand'incendio, che co'l moto ogni hora creſceua, gettoſſi dentro a quell'acqua fredda, e penſando d'acquiſtarui riſtoro, vi trouò la morte: il freddo maggiormente riconcentrò il calore, e gli acceſe vna febre sì maligna, che in pochi dì fu eſtinto dal gelo della micidiale Morte. Però non dobbiamo così ageuolmente laſciarſi traportare dal ſenſo, che per lo più ci precipita; e ci fà perdere in vn punto quello, che appena per tratto di molti anni acquiſtato habbiamo.

Se non era la pietà, e la corteſia del Signor Caualiere Caſſiano dal Pozzo, non v'era da dargli ſepoltura; ma egli con la ſua magnanimità ſupplì al tutto, e moſtrò honoratiſſimamente, quanto è amatore di queſta virtù del diſegno; e con queſti honori terminò Valentino gli atti della ſua Virtù.

Vita di Guglielmo Bertolot, Scultore.



STrana preſſo gli antichi fu l'inuentione di formar'imagini di rilieuo, ouero Scolture; poiche narrano in quel principio, che gli huomini erano ſenz'arte, non altro da loro tenerſi per imagini, e riuerirſi, che le Haſte; onde in memoria di ciò la Deità de gli antichi in gran parte poi con l'haſta ſi figurarono. Poſcia finſero, che dal Cielo veniſſe la ſtatua del Palladio, la quale era mal cōpoſta, & a ſimilitudine quaſi di tronco rozamēte fatta ſi vedeua.

Con queſti eſſempi ſi deſtarono gl'ingegni de gli huomini a far rilieui, e formar figure; nè vi è ſtata coſa poi, che eſſi con la ſcoltura non habbiano tentato d'imitare; ma perche queſte opere, ſenza l'indirizzo del modello potrebbono taluolta riuſcire mancheuoli, & imperfette, sì è oſſeruato, e tutto dì ſi eſperimenta, che la forma del buon modello è la perfettione del ben'operare. E Dio prima di creare le coſe, in ſe hauea l'Idea del tutto, e concepì il Mondo.

Molto di queſt'arte di modelli ſeppe, e ſopra gli altri auanzoſſi ne' ſuoi tempi Guglielmo Bertolot Franceſe, il quale da Parigi venuto a Roma, e quì hauendo ſtudiato, e fattoſi prattico in formare Idee, e modellare imagini, per la Colonna cauata dall'antico Tempio della Pace in Campo Vaccino, e poſta auanti la Baſilica di s. Maria Maggiore, fece il bel modello della Statua della Madonna co'l figliuolo Gieſù in braccio di metallo indorato; mà il getto è di Domenico Ferrerio, e di

Hora.

Horatio Censore amendue Romani, compagni in sondere tutte l'opere di metallo di quella Basilica, sotto Paolo v. fabricate.

Per entro la detta Basilica Liberiana nella Cappella Paola su'l frontispitio del pretioso altare i due Agnoli grandi di metallo furono anche da lui modellati, e gettati in questa forma maggiore, che hora si vede; ma li pensieri di questi, come de gli altri Angeli, e dello Spirito Santo, che adornano il quadro della miracolosa imagine di Maria, dal Vangelista s. Luca dipinta, furono (come si è detto) in forma piccola di Camillo Mariani Vicentino.

Nella Ringhiera della Benedittione, su la Porta di Monte Cauallo, da Papa Vrbano VIII. raggiustata, che per di sopra ha la statua della Madonna, fatta da Pompeo Ferrucci, e di sotto euui il s. Pietro Apostolo a giacere di mano di Stefano Maderno, il s. Paolo Apostolo pur'iui similmente a giacere è scoltura di Guglielmo Francese; sì come anche l'Agnolo, che stà a man diritta dell'arme Pontificia su la porta della Cappella del Quirinale; doue a man manca è l'altro di Pietro Bernini.

Restaurò l'antico, e bel Narciso di marmo nella vigna de gli Eccellētissimi Borghesi del Monte Pincio, ed egli poi ne fece vno di metallo.

E non solo egli modellò per bronzi, e scolpì in marmi, ma anche su'l legno intagliò, e sopra il quadro dell'altar maggiore della Chiesa Nuoua è suo disegno, e suo lauoro il Crocifisso grande di legno, che hora vi si vede.

Mà poi essendo ritornato in Parigi, & iui ancora fatte delle opere, nel tempo di questo Pontificato tolto a' suoi modelli, andò à godere in Cielo la vera Idea d'ogni nostro bene.

Vita di Antonio Casone, Scultore, & Architetto.

HOra mi si rappresenta innanzi Antonio Casone, di nascita Anconitano, ma nella Città di Bologna alleuato. Fu huomo di buono ingegno, e molte virtù possedeua, come è quella del suono, della prospettiua, dell'Architettura, e di far di cera colorita, massimamente in cose piccole, nelle quali gran diligenza vsaua.

Disegnò, e co' suoi ordini fece la Chiesa de' Padri Cappuccini su'l Monte Pincio, se bene alcuni ad altri l'attribuiscono, come al P. Michele Cappuccino.

E' sua l'Architettura della Chiesa di s. Isidoro, e del Conuento di que' Padri della Natione Irlandese su l'istesso Monte Pinciano.

Restaurò, e fece di nuouo il Conuento de' Padri di s. Marcello, che guarda verso il Corso.

Ed

Ed altresì quello di s. Agoſtino con la Porta nella ſtrada, che và dalla Scrofa a s. Luigi.

Alle Suore di s. Lucia in Selice reſtaurò il Monaſterio, & alla moderna il riduſſe.

E ſeruì anche il Signor Duca di Bracciano per alcun tempo fuori di Roma ne gli ſtati di quel Principe. Et operò in oltre molte coſe per diuerſi particolari.

Vltimamente fece la Fauola di Plutone, che rapiſce Proſerpina, e v'erano le ſue Compagne con tanto ſpirito eſpreſſe, che pareuano viue, di cera formate, e parte colorite, figure piccole, con grandiſſima diligenza, e con finitezza eſquiſita operate.

Egli medeſimo diſegnaua ancora di proſpettiua beniſſimo, e da lui andauano molti giouani ad impararla.

E parimente fece vn libro di diſegni di varij capricci di fontane bizzarriſſime, eccellentemente inuentate. E quella fontana, che ſta hoggi nel Palagio di Monte Giordano, è di ſuo ingegno.

Seruì anche molti anni il Conte Altemps, poi Arciueſcouo di Salſpurgh, e ne ritraheua 200. ſcudi di prouiſione l'anno, & in vita di quel Signore aſſai bene ſe la paſſaua. E da Roma in Germania ſpeſſo gli mãdaua diuerſi diſegni, modelli, e quadretti di quelle cere colorite, con guſto grande di quel Signore; il quale poi venne a morte, e del pouero Antonio Caſoni non ricordoſſi sì, che le ſue fatiche ſenza premio ſe n'andarono in fumo. E per ſuo peggior male, ritrouandoſi aſſai vecchio hauea poco da viuere, ſe non che tal'hora era ſouuenuto da vn ſuo fratello carnale con molta pietà.

Finalmente d'anni 75. ſi ammalò, entro il cui ſpatio di tempo egli non haueua hauuto mai medicamento alcuno, e ſano, come vn peſce, a quel termine di vita s'era condotto; e quando lauoraua quelle minutie di sì piccole figure, non vi adoperaua occhiali di ſorte veruna, coſa a pochi conceduta, e gran teſtimonio della viuacità de' ſuoi ſpiriti.

Vltimamente nel meſe di Gennaro del 1634. quì ſe ne morì. E per le ſue buone qualità cagionò gran diſpiacere a chiũque lo conoſceua.

Vita d' Hippolito Butio, Scultore.



FOrſe V. S. ſi ſarà marauigliata, ch'io dilettandomi della Pittura, non mi contenti di narrar le ſole coſe de' Pittori, ma bene ſpeſſo habbia diſcorſo delle opere delle Sculture, e ſpiegati gli artificij di eſſe; ma ciò non le rechi nouità alcuna; nè della fede delle mie parole ella punto dubitar deggia. Che ſe bene anticamente Zenocrate, Menecmo, & Antigono Scultori ſolamente dell'arte loro ſcriſſono, vi fu ancora Calliſſeno, che deſcriſſe li Pittori, e gli Scultori; Egeſandro Delfico fece vn commentario ſopra le imagini, e le ſtatue;

&

& Hippia Eleo Sofista disputò di pitture, e di statue. Anzi Adeo da Mitilene, senza sapersi, ch'egli operasse in marmo, scrisse de gli Scultori; e Christodoro descrisse anch'egli le statue di Zeusippo; onde anch'io hò ardito di nō tralasciar le vite de gli Scultori: & hora appūto l'opere d'vn'Artefice di marmi sono per ridirle; e con quella poca intelligenza, ch'io hò del disegno, dare qualche accrescimento a i meriti de gl'ingegni, & a i pregi della Virtù.

Mentre hora hà il carico della gran Chiesa di Dio Vrbano VIII. venne a morte qui nella Città di Roma Hippolito Butio da Vigiù, luogo della Lombardia; e nelle opere del marmo fu buon scultore; visse, e fiorì con sua lode, benche pochi lauori egli habbia lasciati in testimonio della sua degna virtù.

Fabricò Hippolito in s. Giacopo de gl'Incurabili, nella via del Corso, per il Cardinale Antonio Maria Saluiati la figura di s. Giacopo Apostolo di marmo, due volte maggiore del viuo, in attitudine di caminare, figura molto buona.

Nella Cappella qui de' Signori Aldobrandini alla Minerua hà lauorato la statua d'vn Pontefice Santo; & vna figurina in piede, che è la Giustitia.

Dentro la Basilica di s. Gio. Laterano, stanza antica de' Laterani, poi da Nerone confiscata, e lasciata a gl'Imperadori Romani, è sua opera vn'Angelo di marmo in piede su i muri incrostati della Trauersa, a concorrenza de gli altri scolpito.

In s. Maria Maggiore, da Patritio Senatore Romano edificata, nella Cappella Paola hà due figure di marmo, che seruono per termini nel diposito del Pontefice Paolo V. E nel mezo l'Incoronatione del Papa è opera del suo scarpello.

All'incontro nella Memoria di Clemente VIII. v'è d'Hippolito la storia della Pace, che seguì trà li Rè di Francia, e di Spagna, Henrico IV. e Filippo II. molto ben condotta, & espressa nel mezo rilieuo di quel marmo.

Il Butio per il Duomo della Città d'Oruieto fece in grande vn'Apostolo di marmo.

Operò anche molte altre cose per fuori di Roma; e fu huomo honorato, riposato, e di buonissimi costumi; e patì grandemente d'infermità di podagre.

Lasciò figliuoli con buona comodità; e finalmente qui in Roma terminò i suoi giorni di anni 72. alli 24. d'Ottobre, nell'anno della nostra, e sua salute *1634*.

Vita di Francesco Parone, Pittore.



Rà gli altri Pittori ve n'è stato vno Milanese, che Francesco Parone nominossi, il quale fu figliuolo d'vn Pittore non molto eccellente. Egli a Roma se ne venne d'età giouanile, con qualche principio di pittura dal Padre insegnatagli: mà poi quì si andò ingegnando di disegnare le bell'opere di Roma, e vi fece buon profitto: & hora per l'vno, hora per l'altro dipingendo ne diuēne ragioneuole, e prattico Pittore, nel colorire dal naturale. E co'l suo ceruello inuentò anche alcune opere degne di lode, sì come in diuersi luoghi di questa nobilissima, e virtuosissima Città si veggono.

Stette vn tempo in casa del Marchese Vincenzo Giustiniani, ed iui con ricauarne le pitture di Michelagnolo da Carauaggio, ed altresì di molti Pittori eccellenti, andossi egli perfettionando, & assai stabilissi ne' suoi fondamenti.

Fece il Parone in publico dentro la Chiesa de gli Orfanelli a piazza Capranica, detta s. Maria in Equirio, poiche iui i Caualli al corso anticamente s'essercitauano, nella seconda Capella a mano diritta, vn quadro di altare a olio, oue sono effigiati molti Santi, e Sante in vn Paradiso, assai buono.

E nella nuoua Chiesa de' Padri di s. Romualdo, Monaci Camaldolensi, trà s. Marco, e la piazza de' Signori Colonnesi nell'altare a mano manca hà effigiato il martirio di vn Santo con diuerse figure, & il Tiranno presente, assai copioso, e ben condotto, e vagamente a olio colorito.

E quì dentro il Tempio della Minerua nella Cappella de'Maddaleni presso la Sagrestia, dalle bande della s. Maria Maddalena sù l'altare dipinta, il s. Francesco d'Assisi a man diritta, e la s. Francesca Vedoua Romana a mano stanca, sono sue pitture a olio.

Et al vicolo delle Colonnette per andare al Collegio di Capranica, nella volta d'vna Loggia della Casa del Signor Marcantonio Toscanella Romano hà dipinto vn Carro tirato da' Caualli, finta l'Aurora con le Hore, e dalla strada si veggono, lauoro con gagliarda maniera a fresco operato.

Francesco Parone Milanese fece varie opere per diuersi, sì per la Città, come per fuori di Roma, & essendo d'età giouanile nel più bel fiore di sua vita terminò il volo de' suoi giorni, nel mese d'Ottobre, dell'anno 1634.

E nella Chiesa di s. Lorenzo in Damaso, Titolo del Cardinal Vicecancelliere, hebbe honorata sepoltura.

Vita di Pietro Paolo Gobbo, Pittore.

PIetro Paolo Gobbo fu Cortonese, e di honorato falegname nacque. Fu dal padre impiegato ad apprendere il modo di disegnare, accioche di qualche conditione tra gli altri diuenisse. Si accomodò in casa de' *Signori* Crescentij Romani, e diedesi a dipingere i frutti dal naturale, & in quel genio non si poteua far meglio; e quelli Signori haueano gusto di fargli trouare di bellissimi frutti, e d'vue diuerse, accioche al segno di valent'huomo egli giungesse. Ritraheagli eccellentemente sì, che ne prese tal nome, ch'egli il Gobbo de' frutti chiamauasi. E di vero quest'huomo esprimeuali brauamente con gran forza, e con viuacità assai naturale sì, che veri, e non dipinti pareuano; e se di Zeusi trà gli antichi narrasi, che potè con l'vue ingannare gli vccelli, questi co' suoi frutti faceua arrestar le viste, & ingannaua gli huomini; & il suo ingegno era vn viuo Autunno d'ogni sorte di bei frutti.

Diedesi in oltre a far paesi, e ponendoui particolar cura, molto bene li conduceua. E finalmente volle ancora prouare a formar figure, & operonne alcuni pezzi ben fatti, dal naturale con buona maniera cauati, & assai cacciati.

Dipinse per il Marchese Asdrubale Matthei nel suo palagio vna Galleria, oue si portò assai bene, e v'espresse diuerse bizzerrie, & ornamenti con festoni di frutti dal naturale; e vi operò altre cose con buon gusto di quel Marchese, in fresco lauorate.

Nel palagio hora di Monsignor Mazzerini a Monte Cauallo, sono pur di lui alcuni paesi assai belli a concorrenza di altri pittori, in fresco condotti, e terminati.

Come altresì nel palazzo del Marchese Vincenzo Giustiniani operò alcuni paesi, e Romitorij assai ben fatti, e conclusi.

Lauorò ancora in publico. E nella Chiesa della Rotonda, già Tempio di Cibele, e di tutti i Dei, hora di Maria, e di tutti i Santi, sopra vn altare hauui di sua mano vn quadro a olio, entroui N. Signore Giesù Christo, che resuscitato apparue a gli Apostoli, e s. Thommaso mette il dito dentro la piagha di quel costato trafitto, e sonui altre teste, buon quadro.

Et in Fiorenza, & in altri luoghi vi sono chiarissimi testimonij del suo virtuoso pennello.

Se Pietro Paolo Gobbo hauesse hauuto più disegno, haueria assai operato; perche la cõsuetudine di ritrarre dal viuo gli faceua maneggiar bene i colori; nè alla sua buona prattica, se fusse più viuuto, hauerebbe egli aggiunto altro disegno. Poiche era vecchio, e nell'età di 60. anni qui morissi, nel tempo di Papa Vrbano VIII. hora regnante.

Vita di Gio. Giacopo Semenza, Pittore.



FVui ſtato vn Pittore Bologneſe nominato Gio. Giacopo Semenza, allieuo di Guido Rheni anch'eſſo Bologneſe. Venne egli a Roma, & haueua buona maniera di colorire; & imitando quella del ſuo Maeſtro, daua guſto a i Profeſſori; e ciò, ch'egli lauoraua, con amore, e con diligenza grande a perfettione conduceua.

Indi accomodoſſi al ſeruigio del Sereniſſimo Principe Mauritio Cardinal di Sauoia, vi ſtette molto tempo, e vi operò aſſai coſe di belle inuentioni, & anche per diuerſi particolari varie coſe dipinſe, che per non eſſer publiche, non ridurrolle a memoria, e ne farò paſſaggio.

E' ſua pittura a freſco nella Chieſa di s Carlo alli Catinari il Lanternino ſopra la Cupola, dentroui vn Dio Padre, e puttini. Principiò l'opera per farla tutta, com'era d'accordo con quei Padri Barnabiti; ma ſopragiunta la morte del Cardinal Leni, che laſciò herede la Chieſa di s Carlo, e fu eſſecutore del Teſtamento il Cardinale Scipione Borgheſe, volle queſti, che l'opera da Domenico Zampieri Bologneſe fuſſe ſeguitata, e compita.

In s. Maria in Via lata, doue anticamente ſtaua attrauerſato l'Arco Trionfale di Gordiano Giuniore, dal lato manco ſopra vna porta ſta vn quadretto del ſuo, dentroui vn'Angelo a olio.

Fece parimente Gio Giacopo nella Baſilica Liberiana ſu'l Monte Eſquilino ſotto il Tabernacolo delle Reliquie dal lato della Cappella Siſta, due quadri a olio ſopra l'Altare: verſo la Tribuna dipinſe San Gio. Euangeliſta, e s. Gioſeppe, & in aria la Madonna; e nella facciata verſo la Naue grande la Concettione della B. Vergine Maria, San Gioacchino, e s. Anna con amore, e con diligenza figurati.

V'è ancora di ſua mano nell'Accademia de' Signori Humoriſti, in caſa de' Signori Mancini Romani al Corſo, vn quadro a olio colorito; e per entro ſtauui vna Virtù con vna Tromba in mano, e ſotto v'è la Lupa con Romolo, e con Remo, figliuoli gemelli d'Ilia, e di Marte, infanti; aſſai buon quadro, e forſe de' migliori, ch'egli formaſſe, per il colorito con freſchezza, e per la buona maniera.

E nel Tempio d'Araceli ha di ſuo nella Cappella de' Signori Caualieri, preſſo la porta di Chieſa, ch'entra nel Chioſtro, il quadro a olio, entroui la Madonna in aria, e da lato ſtanui ginocchioni s. Gregorio, e San Franceſco.

Queſto virtuoſo finalmente tolſe moglie, e non vi ſtette molto, non sò per qual cagione, che infermoſſi, e pur mentre andaua tuttauia operando, d'improuiſo gli cadde la goccia, & andò a riſico di morire; poi per qualche tempo ſi rihebbe; ma vltimamente di nuouo gli tornò il male; e l'atterrò, e l'eſtinſe di freſca età; & in queſta Città di Virtù, e d'Ho-

e d'Honore le spoglie della sua mortalità depose, & hora nel Mondo viue alla Fama.

Vita di Stefano Maderno, Scultore.



CHi s'intriga nel mestiero, che non è suo, o non s'approfitta, o vi discapita Stefano Maderno Lombardo attendeua alla Scoltura, e da principio diedesi a restaurare le statue antiche; e faceua bene li modelli leuati dalle più belle statue antiche, e moderne, che in Roma si trouassono. E molti de' suoi modelli sono stati gettati di metallo per seruigio di varij Personaggi, che di questa professione si dilettano, sì per Roma, come per fuori, & a publico beneficio.

Nella Cappella Paola a santa Maria Maggiore a man diritta del Papa, la storia della battaglia di basso rilieuo in marmo è di sua mano; e parimente alcuni Puttini nel fregio, che gira quella Cappella, intorno a' Festoni di marmo. E fù suo il modello della storia di Liberio Papa, e di Patritio Senatore Romano, che soura il segno della neue disegnò la Basilica a Maria dedicata; ben è vero, che il getto di metallo fu poi opera di Domenico Ferrerio, e di Horatio Censore Romani. E nella stessa Basilica sopra la porta della Sagrestia grande vi stanno di suo due Puttini di marmo, intorno all'Arme del Principe Borghese.

In s. Gio. Laterano ne' lati della Croce, che in testa attrauersa la Basilica, vn'Angelo di marmo in atto di adoratione è del Maderno.

Nella Chiesa di santa Cecilia in Trasteuere ha fabricato la Santa di marmo, che sotto l'Altar maggiore stassi coricata nell'atto appunto, che fu trouata, assai deuota.

Sopra la porta del Palagio Pontificio di Monte Cauallo il s. Pietro a giacere, in marmo scolpito, è lauoro del suo scarpello.

E' parimente di lui il san Carlo di marmo, che si vede in san Lorenzo in Damaso, sopra vn' Altare, non molto lontano dalla Sagrestia di quella Chiesa.

Et alla Madonna di Loreto li due Angeli, dalle bande dell' Altare maggiore di marmo, sono di Stefano.

I due Angeli similmente di marmo, che qui nella Minerua dentro la Cappella de' Signori Aldobrandini a man diritta stanno sopra il Diposito del Padre di Papa Clemente Ottauo, sono di sua mano; e fu sua gran gloria, che tanti Angeli dalle sue mani fussero formati.

Nella facciata di fuori della Cappella Paola in santa Maria Maggiore è sua scoltura il santo Efrem, discepolo dell'Apostolo s. Paolo, in treuertino lauorato.

Egli medesimo nella Chiesa della Pace, oue è l'Altar maggiore della miracolosa Madonna, sopra il frontispitio ha fabricate le due statue di

marmo

marmo, che rappresentano la Pace, e la Giustitia, assai buone figure.

Lauorò questi marmi per il Sig. Gasparo Riualdi, il quale teneua in affitto le Gabelle di Roma, e volendo regalare Stefano Maderno, per benemerito diegli vn'offitio sopra la Gabella di Ripetta sì, che Stefano più non operò, o molto poco; poiche nelle occupationi di quel carico tutto il tempo perdeua; e la professione sua andossene in fumo.

E poi nel 1636. ne' sessanta anni di sua età qui in Roma lasciò la vita.

Vita di Bartholomeo, e di Filippo Breccioli Architettori.



SAnt'Angelo in Vado, nello stato di Vrbino, sempre è stato abbondante d'ingegni, che a belle professioni s'impiegarono, e da esso vscì Bartholomeo Breccioli. E però è cosa ragioneuole, che hora di lui fauelliamo, e si renda lode à chi ne ha dato virtù.

Fù Bartholomeo qui in Roma allieuo del Caualier Domenico Fontana, e da lui apparò l'Architettura; diedesi a gli artificij di fabriche, e con altrui soddisfattione essercitò il suo talento.

Ritornato poi ne' suoi paesi, attese ad alcuni edificij in Vrbino; come altresì operò alle Mole di Fano; e nel porto di Pesaro: e gli habitatori di quei luoghi degnamente si preualsono delle di lui fatiche.

Venne poi egli a Roma, e ristorando, & aggiustando il Palagio de gli Eccellentissimi Gaetani al Corso, ridusse i mezzanini di sopra in finestre, compì il cornicione, che hora per tutto raggira, e nel mezo sopra il tetto, edificò la loggia di sì nobile habitatione, che adesso con disegno, e con ordine di Martino Lunghi, il giouane, nella scala di marmo di dentro, e nella parte, che guarda Tramontana, è seguitata.

La Terra parimente di sãta Felice di questi Signori Gaetani, presso a Monte Circelli, con vna Torre su la Marina è stato disegno del Breccioli; & anche ha di suo altre fabriche fuori di Roma.

E' Architettura di Bartholomeo la nuoua habitatione de' Clauarij presso la Chiesa di s. Ignatio Loiola: & per il Cardinale Lanti è stata da lui fabricata nuoua stalla auanti il Palagio di sua Eminenza.

Ha restaurato anche, & aggiùstato il Palazzetto, doue habitano gli Amadori, presso l'Arco di Portugallo su'l Corso. E risarcito in alcune parti il Palazzo de' Signori Nari a casa Pia.

Sua è l'aggiunta al Palagio del Signor Mario Matthei su'l canto, che guarda l'Olmo.

Passato le quattro Fontane, nella strada Pia, la Chiesa di santa Teresia, e l'habitatione delle Monache sotto l'instituto dell'Ordine riformato Carmelitano è suo edificio. E dopo la morte di Carlo Maderno,

hebbe

hebbe cura della fabrica del Monte della Pietà. Fece la Galleria del nuouo Palagio de' Signori Massimi in Piazza di Sciarra. E l'Altare maggiore delle Monache di san Gioseppe a Capo le case.

Ha egli parimente operato nel Conuento della Madonna della Scala in Trasteuere, come altresì in quello della Madonna della Vittoria alla Fonte di Termini.

Nella Fabrica di Castel Gandolfo, e nelle altre Pontificie di Roma, fu sotto Architetto di Papa Vrbano VIII. & essendo giunto ad età matura, morì nel mese di Gennaro del 1637. e fu sepolto in santa Susanna, presso la Fonte delle Therme Diocletiane.

HEbbe egli vn fratello, che Filippo nominossi, e fu ne' tempi a dietro anch'esso Architettore, e parente di Carlo Maderno. Fece il Catafalco nella morte del Cardinale Antonio Maria Saluiati, dentro la Chiesa di san Giacopo de gl'Incurabili; e nella fabrica dell'istessa Chiesa hebbe cura del disegno di Francesco da Volterra.

Fu Architetto de gli Orfanelli, e piãtò, e compì la fabrica del Collegio Saluiati, & esseguì gli ordini della facciata della loro Chiesa in piazza Capranica. Et operò nella Cappella de' Signori Iacobacci in san Giacopo de gl'Incurabili.

Fu Architetto de' Padri di san Francesco di Paola su'l Monte Pincio, e fabricouui la Sagrestia, e la stanza del Capitolo. Passato la Chiesa del Giesù, vnì con buon disegno l'habitatione de' Vigeuani, e volea distenderla, e di essa ricingere tutta l'isola, e formarne vn gran Palagio in più habitationi distinto.

Giunto poi all'età di 53. anni nel 16. giorno d'Aprile dell'anno 1627 fece passaggio alla quiete dell'anima; e dopo se ha lasciato vn figlio Luca Antonio nominato, che anche egli con sua lode alla professione dell'Architettura attende.

Vita di Pompeo Ferrucci, Scultore.



Ora potremo dire di Pompeo Ferrucci Fiorentino, huomo assai ritirato, e da bene. Operò poco; poiche attese a restaurare statue antiche, e si portaua bene.

Fece con suo modello, e di sua inuentione la Madonna, che hora stà di marmo con il figliuolo in braccio in cima al finestrone nel Quirinale sopra la Ringhiera del portone del palazzo Pontificio, diuota, e con gran diligenza scolpita.

Formò qui alla Minerua nel diposito di Michel Bonelli Cardinale Alessandrino, Nepote del Pontefice Pio V. la statua della Religione

molto

molto buona, e di bella maniera condotta.

Et alla Cappella Paola, nella Basilica Liberiana di santa Maria Maggiore le due figure dl marmo, che seruono per termine al Diposito del Papa, sono di Pompeo.

Alla Madonna della Vittoria presso la Fonte Felice di Termine, fece per il Cardinale Vidone nella terza Cappella a man diritta la tauola dell'Altare di marmo di mezo rilieuo, entroui l'Assuntione della Regina de gli Angeli, e san Girolamo, & anco il ritratto di detto Cardinale.

Lauorò in oltre il Ferrucci per Domenico Cardinal Ginnasio sopra la porta di s. Lucia alle Botteghe Scure vna Madonna in piedi con il Bambino Giesù in braccio, figura di marmo assai buona, e diuota.

Alla Trinità de' Pellegrini verso Ponte Sisto ha fabricato vn'Angelo di marmo, che porge il calamaro a s. Mattheo Apostolo, acciochè possa scriuere il Santo Vangelo, pur di marmo, di mano di Cope Fiammingo; sta alla man diritta vicino alla Sagrestia nella Crociata della Chiesa.

E parimente anch'esso fece vn'Angelo di marmo a s. Gio. Laterano nelle facciate dell'incrostatura di misti, fatte ornare a spese del Pontefice Clemente VIII.

Pompeo Ferrucci scolpì per s. Luca vna statua di treuertino di santa Martina Vergine, e Martire, & a quel luogo donolla con occasione, ch'egli fu Principe dell'Accademia Romana del disegno; poiche è solito nel fine del loro Officio di lasciar qualche memoria, o di Pittura, o di Scoltura.

E di più nella sua morte rammentossi di lasciare vn Legato all'Accademia, e Compagnia di s. Luca. Et intorno all'età di 60. anni terminò l'vltimo momento della vita.

Gran vanto di Roma è, che fin nelle ruine ella si mostri al Mondo Maestra de gl'ingegni; anzi se già fu da Barbari abbattuta, hora ella solleui gli altrui spiriti gentili. Ingegnansi molti a ricomporre i mal côci corpi delle sue statue, e de' bassi rilieui; e nel ristorarli imparano gli artificij de gli antichi maestri; onde anch'essi diuengono buoni operatori. In Roma, che dalla perdita di Troia nacque, gl'ingegni dalle ruine de' Barbari s'auanzano; & in lei se'l Dominio crollò, la Virtù mai non cadde; e l'Honore v'ha il suo Tempio.

Vita di Baldassarre Galanino, Pittore.



MA tempo è di passare a Baldassarre Aloisi, detto il Galanino, Bolognese, il quale da giouane venne a Roma, e da se die desi a far de' ritratti assai bene, simili, & a buon prezzo condotti. E dopo la morte del Caualier Padouano, egli acquistò buon credito, & hebbe gran fama.

Tutti

Tutti li ritratti, che occorreuono per questa Città sì di Donne, come d'Huomini egli faceua, e particolarmente v'è quello del Signor Ottauio Tronsarelli Romano nobile, e famoso Poeta, da lui con gran maniera condotto; e tanto in grande, quanto in piccolo con amore, & egregiamente li ritraheua.

Dipinse anche quadri grandi per fuori di Roma, come parimente per dentro alcuni de' suoi ve ne sono. E nella Chiesa di Giesù Maria al Corso, da Carlo Milanese architettata, oue stanno Frati Eremitani riformati di s. Agostino, sopra l'altar maggiore il quadro a olio dell'Incoronatione di N. Donna, e Regina del Cielo Maria, dicono esser di sua mano, assai bene, e diligentemente concluso; & è di nuoua inuentione.

La Pittura è muta Poesia, della quale è anima l'inuentione; onde come questa fa chiari i Poeti, così anche rende famosi i Pittori; e senz'essa le Pitture non sono mute, ma morte Poesie.

Baldassarre Aloisi, detto il Galanino, era di buoni costumi, di natura piaceuole; & hauea gran gusto a ragionare di cose di virtù; e se Dio gli hauesse conceduto più vita, hauerebbe assai operato. Ma essendo vecchio d'anni 60. vna sera, senza poteruisi trouar rimedio, nell'anno della salute vniuersale 1638. all'improuiso se ne morì; & andò a vedere il Dio della sua salute.

Lasciò l'Aloisi Bolognese figliuoli maschi, e femine; e benche egli non stesse comodo di beni, e d'entrate, spendeua nondimeno l'acquisto de' suoi sudori, per far loro apprendere le virtù. Et in Roma, sotto il Santissimo Regnante, hebbe sepoltura.

Vita di Marcello Prouenzale, Pittore.



HVomo amoreuole, honorato, di buona conuersatione, e d'ottime qualità fu in sua vita Marcello Prouenzale da Cento; il quale era buon dipintore, ma attese a far di musaico, e ne riuscì eccellentissimo.

Lauorò in s. Pietro i Musaici insieme con Paolo Rossetti da Cento suo Maestro, e sono quelli della Cappella Clementina con li cartoni del Caualier Christofano Roncalli dalle Pomarancie, & anche fece li puttini, che scherzano con palme, e con ghirlande intorno alli quattro tondi grandi de' quattro Euangelisti. E parimente lauorò nella Cupola grande diuersi di quei Santi sì, che prattico, e buon Maestro diuenne; & in quel genere d'artificio egli era grandemente raro.

Raccomodò la Nauicella, che da Luigiaccio ne' tempi addietro hebbe qualche rassettamento, opera di Giotto Fiorentino, la quale era vltimamente assai guasta: e Marcello vi fece di suo quelle figure in aria, e s. Pietro, & il Pescatore, che in metterla a basso nel Cortile

vecchio, andarono affatto in rouina.

E degno d'honorare con le ſue opere la Baſilica Vaticana, dentro ſu'l voltone primo, ha fatto di muſaico l'arme del Pontefice Paolo v.

Eſſendo ſtato ritrouato in vna caua a s. Pudentiana, ou'era anticamente il Vico Patritio, vn bel pauimento di Muſaico del tempo dell'Imperio Romano, eccellentemente operato, fino, e con grandiſſima diligenza compoſto, & vnito, coſi marauiglioſa a vederlo; e non eſſendo conoſciuto da que' Villani, che lauorauano, tutto fu rouinato, e così franto, che a fatica vn pezzo per auuentura n'auanzò, il quale fu donato ad Aleſſandro Peretti Cardinal Montalto, e perche vi mancaua vn non sò che, per aggiuſtar quella parte, nè ritrouoſſi veruno, che gli baſtaſſe l'animo di accomodarlo, ſolo Marcello vi ſi miſe d'intorno, e così egregiamente lo fece, che il moderno dall'antico non ſi conoſceua, & aſſai credito, & honore acquiſtoſſi.

Fece per il Cardinale Scipione Borgheſe alcuni quadretti belliſſimi di Muſaico fino ad imitatione dell'antico, raramente lauorato con la ruota. Vno fu vna Ciuetta con diuerſi vccelli intorno, tanto belli, che paiono viui. E l'altro rappreſentaua vn'Orfeo, che ſuona la Lira, con varij animali intorno. Coſe degne d'ammiratione, che ſi poſſa far sì piccolo, e così di naturale.

Rappreſentò il ritratto dal mezo in sù del naturale di Paolo v. Sommo Pontefice condotto con tant'arte, e finezza, e con quegli ſmalti commeſſi, che li pennelli non potriano far coſa più degna a vederſi, & è la marauiglia del noſtro ſecolo. E certo è, che gli antichi in queſto genio di lauoro non hanno laſciato opera migliore, e ſe altro egli non haueſſe fatto, ſi è in queſte proue reſo glorioſo, & immortale.

Finalmente non fu ben rimunerato di tante fatiche, e di ſpeſe grandiſſime in comporre queſti minutiſſimi lauori, ne'quali conſumò, quanto haueua; e penſando d'eſſer ricompenſato della ſua eccellente virtù, con tanta fatica, e ſpeſa operata, egli reſtò ingannato, perche non vi fu, chi ciò diceſſe al Principe, e lo faceſſe capace del valore dell'opera, e della ſpeſa sì, che attriſtoſsi, e più non volle affaticarſi, con tutto, che da Principi grandi gli fuſſero fatti gran partiti. Diſtaccò, e ritolſe l'animo dal lauoro. E veramente fu gran danno, che queſt'huomo non foſſe regalato, & haueſſe hauuto la ſua ricompenſa alla grande; perche gli haueria dato animo di operare coſe di ſtupore.

Finalmente vi ſi guadagnò vna indiſpoſitione di ſtomaco, che molti anni ſe la portò. Et in Roma con gran ſuo merito terminò la ſua vita, e dopo il corſo di *64.* anni, nel *1639.* diede il ſuo corpo al ripoſo in honorata ſepoltura.

Vita

Vita di Gioseppe del Bastaro, Pittore.



Oma in tutti i tempi è stata Madre di virtù, e però da lei trasse il suo natale Gioseppe Puglia, del Bastaro nominato. Attese alle dipinture, e vi fece buonissima riuscita, e se alla maturità della vita fusse giunto, hauerebbe gran cose nella pittura operato; poiche in lui buon gusto, ragioneuol maniera, e desiderio di lauorare si scorgeua.

Dipinse in questo Chiostro de' Padri della Minerua, quando N. D. presentò il Signore al Tempio, auanti al Profeta Simeone, & ad Anna Profetessa con altre figure, historia assai buona, & a fresco ben colorita. Et in oltre vi sono due Virtù, figure grandi, maggiori del viuo cō puttini, molto ben colorite, e con buon disegno su'l muro concluse.

E nella Basilica di s. Maria Maggiore, ouero alle Neui, vicino alla nuoua Sagrestia su l'altare della Cappella de' Signori Patritij v'è di suo dipinta la Madonna, quando apparue a Gio. Patritio, & a sua Moglie, con buona maniera, e buon gusto a olio, in tela espressa. E per entro la Sagrestia su la volta la Madōna cō Angioli, che và in Cielo, a fresco.

Nel nuouo Dormitorio de' Conualescenti a Ponte Sisto su la volta ha pure vn'Assunta con Angioli a fresco effigiata.

Dentro alla Chiesa di s. Girolamo della Natione Schiauona, a Ripetta, nella prima Cappella a man diritta sopra l'altare il quadro a olio di s. Anna con la Madonna, e co'l Fanciullo Giesù è sua buona maniera. E dirimpetto a questo l'altro quadro di Christo morto in braccio alla Vergine Madre, e s. Maria Maddalena, parimente buono. E nell'vltima Cappella pur da quel lato il s. Girolamo penitente, figura maggior del viuo, che stà sopra l'altare, è degno paragone anch'esso del suo pennello. E queste furono le migliori, & vltime opere, ch'egli formasse.

E parimente anch'esso ha operato alcuni fregi a fresco nelle stanze del Palagio di Monsignor Cerri alla strada di nuouo aperta auanti la Chiesa Nuoua.

Se questo giouane fusse campato, haueria di belle opere nobilitata la sua, e mia Patria. La Morte inuidiosa dell altrui gloria gli troncò la vita; e nel più bel fiore de gli anni fu sepolto.

Vita di Stefano Speranza, Scultore.



'Hauer di sopra narrate le opere di Pompeo Ferrucci, Scultore Fiorentino, mi ha fatto souuenire d'alcune opere, che Taddeo Landini, parimente Scultore Fiorentino formò, e nella vita di lui da me non furono rāmemorate; cioè a dire, l'adornamēto d'vn Christo in s. Maria Maggiore. Vn Cenacolo di marmo in san

Pietro nella Gregoriana. Rappresentò in bronzo Gregorio XIII. per Alessandro Cardinal di Medici. E per tre luoghi fè Clemente VIII. alla Madonna di Loreto: in camera del Pontefice: & in casa Aldobrãdini, benche alcune di queste cose hoggi non si vedano. Et hora con l'occorrenza di questi Scultori anche mi occorre di riportare alla memoria de' posteri le fatiche d'vn'altro Scultore meriteuole di lode.

Le opere antiche de' Romani, benche in terra sepolte, sono state, come semi, che del continuo hanno prodotto viui germogli di felice emulatione, e'l lor frutto è stato honore, e gloria, l'vno de gli Artefici, e l'altro della Virtù.

Fu in questi medesimi tempi vn giouane chiamato Stefano Speranza da vn honorato falegname in Roma nato Questi da piccolo diedesi a disegnare sotto l'indirizzo di Francesco Albano Bolognese, e vago di Sculture facea modelli, dalle belle opere di Roma ritratti.

Dal genio a tale opere portato riuscì valente ingegno, e dal Caualier Gio. Lorenzo Bernino in molte occorrenze fu sì adoperato, che nel marmo sprattícandosi operò anche da se medesimo.

Fece alcune cose; e trà le altre nella gran Basilica di s. Pietro Vaticano, nel diposito della Contessa Matilde alla man diritta della Chiesa, sotto la naue minore all'incontro dell'altare, oue hora sta il Santissimo Sagramento, fè la storia di basso rilieuo in marmo, nella parte dauanti della cassa di quella sepoltura in alto eleuata, con figure piccole bene accomodate molto bella, e diede saggio di se, e speranza di far nobili lauori.

Sopra'l Campidoglio dẽtro la Chiesa d'Araceli, oue sono Padri Zoccolanti di s. Francesco su la porta grande di dentro, per l'Iscrittione di D. Carlo Barberini, già fratello di N. Signore Vrbano VIII scolpì in marmo la Statua della Santa Chiesa.

E già preparauasi a fare altre opere in s. Pietro Vaticano; e ne haueua formato modello.

Ma la Morte il tolse all'impiego delle virtù, e lo diede all'altro Mondo, per operare in cose di gloria.

Il caso di questo giouane, il quale era di buonissima natura, a tutti i suoi amici grandemente rincrebbe; e conobbero, che le speranze del mondo sono breui.

Il suo fratello Gio. Battista (come a suo luogo si dirà) attende con suo honore alle opere della pittura.

Vita del Sigismondo Laire, Pittore.



A Germania anche ha hauuto i suoi dipintori, & ha saputo fra le sue neui mandar fuori frutti di virtù. Gismondo Laire nacque nella Bauiera, nobilissimo Ducato della Germania, & hora Elettorato dell'Imperio. Quest'huomo venuto in Roma sotto il Pontefice Gregorio XIII. capitò in casa di Francesco da Castello Fiammingo Miniatore, e da lui apprese il buon modo di dipingere in piccolo senza seccaggine sì, che diedesi a colorire in rame piccole figure, le quali tanto vaghe, e polite esprimea, che in quel genio bramar più non si poteua.

Prese amicitia co'Padri Gesuiti Spagnuoli, massime con quelli, che pratticano l'Indie, e che portano, e mandano quantità di quelle imagini piccole in rame colorite, dou'egli guadagnò buona sõma di moneta.

Dipinse per diuersi Principi, e Principesse, e molte volte dipingeua in gioie diuerse, come Lapislazero, Agate, Smeraldi, Crognole, & altre cose; e diuerse storie piccole vi esprimeua, degne d'esser vedute, & ammirate. E taluolta fece in spatio, quanto vn'vnghia del dito piccolo, storie di otto, e dieci figurine insieme, che non mancaua loro cosa alcuna, e formate con tanta vaghezza, e polite, e con diligenza sì estrema condotte, che la vista ordinaria a discernerle non bastaua.

E Gismondo particolarmente faceua le imagini della Beata Vergine tanto gratiose, e diuote, che nè più belle, nè più eccellenti si poteuano desiderare, cioè a dire santa Maria Maggiore, la Madonna del Popolo, quella della Pace, e le formaua con vna maniera, che riempiua gli animi d'estrema marauiglia. E di vero questo valent'huomo in tal genere di pittura, merita assai lode; poiche in sì piccoli corpi rappresentaua quelle minutie, e fuori si diligentemente le portaua, che era stupore.

Le sue virtù hanno meritato, che di lui fauelliamo, benche egli cose publiche in Roma non habbia colorite, poiche in grande non operaua; nondimeno questa memoria è degna di lui, che co' suoi lauori fatti in Roma, ha nobilitate tutte le parti di Spagna, dell'Indie, e d'altri luoghi del Mondo; e colà fatto honorare, & adorare l'imagini della Beata Vergine, le quali in questa mia Patria, capo delle Città, e del Mondo per mano dell Euangelista s. Luca vi furono dipinte, e miracolose vi stãno.

Gismondo Laire arriuato alla vecchiezza, nè più seruendoli la vista, diedesi alle sue diuotioni, e per esser comodo, con molta sua soddisfattione le frequentaua.

Vltimamente nel 1639 morì di 86. anni; lasciò nel suo testamento molti legati pij, e fu nella Chiesa della Rotonda dalli fratelli della Cõpagnia de'Virtuosi, e da tutti li professori del Disegno accompagnato. Poi nella mattina seguente gli furono fatte nobili essequie alla presen-

za

za delli Fratelli si di ſan Gioſeppe,come di ſan Luca,alle quali Compagnie cento ſcudi di legato per vna laſciato hauea; e per maggiormente honorarlo, vi fu aſſiſtente il Signor Criuelli Reſidente del Sereniſſimo Duca di Bauiera, eſſecutore del ſuo teſtamento inſieme co'l Sig. Canonico Fabritio Piccolhomini; e ſolennemente cantata la Meſſa, e compite le cerimonie del funerale, nella Cappella di ſan Gioſeppe di Terra ſanta fù ſepellito.

Vita di Giouanni Valeſio, Pittore.



ESsendoui ſtato vn virtuoſo, che da huomo già fatto volle apprendere la virtù del diſegno, & in Bologna ſua Patria a queſta laudeuole opera diede principio sì, che in breue diuenne buoniſſimo Maeſtro, e vago coloritore; e particolarmente ſoleua egli fare belliſſimi diſegni per varie materie, che dauanti ſe le rappreſentauano, ciò non deuo tacere a' meriti della Fama.

Queſti fu Giouanni Valeſio, il quale era verſato ne gli ſtudij delle buone lettere, e principalmente nella Segreteria; nel qual'offitio ſeruì l'Eccellentiſsimo Conte, poi Duca Oratio Generale di ſanta Chieſa, e fratello di Papa Gregorio XV. Ludouiſio, e dopoi il Cardinal Ludouiſio Nepote del Pontefice, & anche il Signor Principe ſuo fratello.

Li Signori Ludouiſij gli haueuano dato in cura il loro bel giardino con il Palazzino, e tutti gli abbellimenti di quel luogo; e non ſolo i nobili adobbi, ricchi arredi di ſete, d'argenti, d'ori, ma d'altre pretioſe coſe, come di ſtatue, e d'eccellenti pitture da famoſiſſimi maeſtri operate, e'l Valeſio in cuſtodia le teneua; oue già furon gli horti di Saluſtio.

Dipinſe in quel Palagio alcune ſtanze con diuerſi capricci di puttini in freſco coloriti, con altre ſue inuentioni, & a quei Signori diede guſto. Et anche fece diuerſi cartoni per farne arazzi, ſi come ſe ne ſono veduti con occaſione di varie feſte in s. Lorenzo in Damaſo all'hora, che il Cardinal Ludouiſio era Vicecancelliere.

Fece in queſto chioſtro della Minerua (come V. S. vede) il ritratto naturale del Pontefice Pio V. oue è figurata la battaglia nauale contro il Turco, nemico commune; & anche in queſto medeſimo chioſtro ha dipinto quella N. Donna annuntiata dall'Angelo, con Dio Padre, Angeli, e Puttini in freſco aſſai vaghi, e franchi; & in quell'altro lato ha dipinto la Religione, che tiene ſotto di sè l'Hereſia, aſſai buona figura, pure a freſco operata.

Nella Madonna di Coſtantinopoli colorì la Cappella vicino alla maggiore, alla man diritta dedicata a ſanta Roſolia di Sicilia, la quale ſopra il quadro dell'altare a olio è effigiata con Angeli, e dalli lati ſonui due altri quadri pur della medeſima Santa; & anche ſopra dipinſe la volta a freſco con Angeli, e con Puttini.

Que-

Quest'huomo si dilettò di far disegni, per intagliare in rame; & assai belli, e gratiosi li formaua: Et oltre alcuni buoni frontispitij di libri, vltimamente impresse co' suoi disegni, e con opera di acqua forte le storiette del libro dell'Epistole, che vanno in volta sotto nome del Signore Antonio Bruni.

Hebbe il Valesio buon gusto alla Poesia, e mandò fuori in istampa alcuni suoi componimenti, come la Cicala, e la Raccolta delle Rime nelle Nozze de gli Eccellentissimi Signori Ludouisij, & altre cose, che per breuità io tralascio.

Giouanni con l'occasione di quel bel Giardino faceua di varij disordini, onde ne diuenne podagroso, & infermo; e volendo sforzar la natura, s'ammalò di maniera, che qui in Roma di età ancor fresca, sotto il reggimento di Vrbano Ottauo Pontefice, rese l'anima a Dio.

Vita di Gioseppe Franco Pittore.



NEl tempo di Sisto Quinto v'era vn certo Dipintore detto Gioseppe Franco de' Monti, il quale acquistossi poi il sopra nome di Gioseppe dalle Lodole, e questo successe, perche egli si dilettaua di andare vccellando, & in tutte le sue opere vna Lodola, o altra cosa simile disegnaua.

Quest'huomo operò nella Libreria in Vaticano da giouane, & anche ne gli altri lauori di pittura in quel tempo dal Pontefice comandati.

Vltimamēte si diede a colorire a olio, e fece varie opere per diuerse persone. Andossene a Milano, e colà dimorò alcun tempo, & operoui molte cose.

Dapoi come fanno molti, che pel Mondo girano, e rigirano, per tentare la loro fortuna, & appagare i capricci; e poi alla fine in questa Città fermano il lor pensiero, e trouano, che qui è il capo, e'l compimento del Mondo; così per l'appunto Gioseppe, satio d'hauer mutato paese ritornò a Roma, e fece vn Stendardo per la Compagnia di Sant'Andrea delle Fratte, dentroui s. Andrea Apostolo, che abbraccia vna Croce, e dietro dall'altra parte s. Francesco di Paola; e fu opera a olio da tutti assai lodata.

Dentro la Chiesa della miracolosa Imagine di s. Maria in Via, oue stanno i Padri dell'Ordine de' Serui, nella prima Cappella a mano stanca de' Signori Busali sopra l'altare di sua mano dipinse vn s. Andrea Apostolo in piedi a olio, con gran diligenza, & amore fatto.

Et anche dall'istesso lato nella terza Cappella sopra l'altare colorì vn quadro di s. Girolamo in atto di far penitenza, diligentemente condotto; e quiui ha fatto (si come in altri luoghi) diuersi vccelli, e Lodole, donde i Professori pigliarono occasione di nominarlo Gioseppe dalle Lodole.

Et essendogli morta la Moglie, benche egli fusse vecchio, volle di nuouo toglierne vn'altra, che era di età giouanile, onde in breue mãcò, e carico d'anni, sotto il reggimento del Pontefice Vrbano VIII. Barberini, quì in Roma finì il corso di sua vita.

Vita di Tommaso Luini, Pittore.



FV Figliuolo di vn Venetiano Tommaso Luini, ma nacque in Roma; poscia a suo tempo diedesi ad imparare il disegno, e studiaua nelle belle opere di questa Città; & ancora se ne andaua per le Accademie disegnando, le quali continuamente quì sogliono farsi; e dipintore assai ragioneuole ne diuenne; & il Carauaggino fu detto. E se hauesse hauuto l'animo volto alla professione, e non impiegato alle smargiasserie, e fare il f rioso, e'l bizzarro ammazzatore, molto più hauerebbe fatto, e saria forse in fino alla vecchiaia in pace viuuto; ma gli successe il contrario; perche chi cerca brighe, spesso le ritroua Hebbe molti contrasti, e con occasione, che da certi giouani pittori faceuansi alcune Commedie Satiriche, nelle quali egli tra gli altri fu malamente punto, e poi ad vn di quelli si tirò vn'archibuciata, fu imputato il Luini d'hauer ciò fatto in discarico del suo honore, e per essere stato quegli dal colpo storpiato, egli alcuni anni ne stette prigione; e finalmente con gran fatica vscì afflitto, e disgustato: e vedendo, che il suo emulo guarì, se ne prese tanto dispiacere, che di malinconia morì, hauendo prima fatte alcune opere, che hora V.S. da me intenderà.

Dipinse in s. Carlo al Corso della Natione Lombarda nella Cappella di s. Ambruogio, sopra l'altare, il Santo Arciuescouo di Milano, vestito d'habito Sacerdotale in piedi, e stà in atto di benedire; ha due Diaconi, e due Cherici, e Puttini a olio.

Per entro a s. Lorenzo in Lucina la prima Cappella a man diritta, ha di suo ne' peducci, o triangoli s. Gio. Battista, e s Gioseppe a fresco.

Fece sopra la porta della Chiesa di s. Gioseppe, Monastero di Suore del Carmine scalze in capo alle case, vna N. Donna, che vâ in Egitto con il Bambino Giesù in braccio sopra il giumento, e s. Gioseppe, che camina, a fresco.

Nella Chiesa di s. Maria in Via la seconda Cappella a man diritta, al B. Filippo de' Padri de' Serui dedicata, dipinse al lato diritto dell'altare la storia, quando il Sant'huomo stà posto nel cataletto morto, e libera vna indemoniata con assai figure; & il quadro è grande, sopra la tela a olio dipinto.

E di nuouo fece in s. Carlo al Corso, da Honorio, e da Martino Lũghi architettato, il quadro grande dell'altar maggiore, dentroui il Padre Eterno a sedere in aria, in atto di benedire il Popolo, da Angeli, e da

da puttini circondato; e da basso ha molti Agnoli, in forma di fare oratione al Santissimo Sagramento, con diligenza, e con buon gusto à olio formato.

Se Tommaso Luini fusse più viuuto, forse haueria messo il ceruello à sesto, & assai meglio operato, ma la Morte, sotto Vrbano felicissimo Pontefice di questo nome Ottauo, di anni 35. il tolse al Mondo.

Vita di Gio. Battista Speranza, Pittore.



FV in Roma vn' honorato Falegname, il quale hebbe due figliuoli maschi, e fecegli attendere al disegno. Hebbero il loro principio da Francesco Albano Bolognese. Vno di questi diedesi a far Modelli, e l'altro andaua disegnando le belle Opere di Roma. Quegli, che studiaua li Modelli, diuenne Scultore, e si chiamò Stefano Speranza, di cui già a suo luogo habbiamo fatto memoria.

L'altro, che hora si prende a raccontare, fu Gio. Battista Speranza, il quale studiò per le Accademie, che per tutta la Città continuamente in publico, & in priuato si fanno. Questo Giouane attese a faticarsi ne' lauori, che si sogliono fare per Roma con varij Pittori, che operano a fresco, e ragioneuol Pintore ne diuenne, e con buon gusto apprese nobil maniera, e prattica, come si è veduto in diuersi lauori da lui in publico dipinti, delle cui opere anderemo rammentando le piu note, ch'egli facesse.

Colorì vna Cappelletta nella Chiesa delle Monache di S. Catherina da Siena a Montemagnanapoli, & è la seconda a man manca con varie storiette della Beata Vergine, con buon gusto, e prattica a fresco lauorata; & in questo luogo, doue anticamente furono alcune Therme, che si chiamauano *Balnea Pauli*; onde i Moderni con nome corrotto Magnanapoli il chiamano: le Suore, che vi habitano, sono del terzo Ordine, sotto la regola di s. Domenico.

A gli Orfanelli dal lato manco la seconda Cappella della lor Chiesa ha di suo la volta con cinque storiette della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, in fresco dipinte.

Nella Chiesa de' SS. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino la prima cappelletta a man diritta, al Crocifisso dedicata, son di mano dello Speranza diuerse storie di N. Signore a fresco figurate.

Dentro S. Lorenzo in Lucina nella prima Cappella a man diritta ha sopra li triangoli due Santi in fresco condotti.

In S. Agostino, vicino alla Sagrestia, nella nuoua Cappella a questo Santo dedicata, stanno sopra la volta di suo alcune storiette a fresco.

Il quadro dell'Altar maggiore di S. Caio Pontefice, presso Termini, fu da Gio. Battista condotto, & in opera posto,

I due Santi Gregorio Nazianzeno, e Benedetto a fresco sopra la porta delle Monache di Campo Marzo sono di sua mano.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Fonte de' Signori Corteggiani ha colorito il quadro, che è a mano stanca, & vna storia del Leuita S. Lorenzo a fresco.

Et operò alcuni fregi nelle stanze del Palazzo di Monsignor Cerri presso la Chiesa nuoua.

Qui nelle Sagrestia della Minerua sopra la porta di dentro v'è il Conclaue de' Cardinali, che creano il Pontefice, in fresco da Gio. Battista colorito.

Nel Chiostro del Conuento de' Padri del terzo Ordine de' SS. Cosimo, e Damiano dipinse la Sammaritana con Nostro Signor al Pozzo, parimente a fresco.

Et in S. Quirico ha di suo il primo Altare a mano stanca con le figure di S. Maria Iacobi, di S. Giacopo, e di S. Gio. suoi figliuoli, a olio formati.

Vltimamente in S. Lorenzo in Lucina la seconda Cappella a man sinistra, ou'è sopra l'Altare vn Crocifisso, e S. Francesco, ha la volta da lui dipinta con diuerse storie di Christo, e di S. Francesco con quattro figure, & ornamenti finti di chiaro, e scuro; e da basso nelle facciate grandi due storie di Giesù nato, e di Christo resuscitato, che apparue alla Maddalena, e ne' pilastri l'Ecce homo, e S. Francesco con altre pitture, il tutto a fresco colorito.

Queste furono l'vltime opere, ch'egli facesse, & il pouero Giouane erasi perduto nell'amore d'vna Donna sì importuna, che non lo lasciaua viuere, nè dauagli tempo di potere studiare, e far le sue pitture con quello amore, e cura, che in ciò era necessaria; e così traportato in questo amore perdeua quello della sua virtù, e con strapazzo faceua i lauori, e con la mira atetndeua solamente al guadagno. Che se Gio. Battista hauesse impiegato l'animo, e'l tempo a questa professione, e non hauesse abbandonato gli studij, hauerebbe assai acquistato d'vtile, e di nome; poiche in lui si scorgeua buon gusto, sicome le sue opere dimostrano, ma la mala sua fortuna il fece dare in così dannoso scoglio.

E finalmente in casa di quella Donna si ammalò, e di dolore di stommaco in ventiquattro hore miseramente se ne morì; vogliono, che in quell'atto la sposasse, & auanti di lasciar la vita, la prendesse per sua moglie.

E ciascheduno deue pigliare essempio da questo Giouane mal'accorto, che per amare altrui perdè se stesso; e nel fine del Mese di Giugno del 1640. perdè anche la vita; e dalla misericordia di Dio habbiamo la speranza della sua salute.

Vita di Horatio Gentileschi, Pittore.



PIsa è antichissima Città della Toscana per tratto di poche miglia dal mar Thirreno distante, posta tra li Fiumi Serchio, & Arno; saggia per la sua vecchia Republica, e forte per le gran proue delle vittorie in Mare acquistate; hora vbbidiente, e serua a' cenni, & a' comandamenti de' Serenissimi Medici, gran Duchi di Toscana.

Da questa Città hebbe la sua origine, e trasse il suo natale Horatio Gentileschi, il quale in età giouanile sotto il Pontificato di Sisto V. a Roma se ne venne. Hauea egli alcuni principij della pittura apparati da Aurelio Lomi suo maggior fratello vterino, il quale dipinse l'vltima Cappella à man diritta nella Chiesa nuoua, oue sù l'Altare è l'Assuntione di Nostra Donna sempre Vergine con gli Apostoli, & il resto è a fresco. E questi diede le buone regole della professione al suo fratello Horatio Gentileschi, il quale da prima andò dipingendo nella bella Libreria Vaticana, & in altri luoghi, oue per ordine di quel gran Papa co' pennelli si operaua.

Nel tempo di Clemente VIII. egli colorì in S. Maria Maggiore per il Cardinal Pinello vna storia della Circoncisione di N. Signore a fresco, & è la prima nella Naue di mezo sopra il Crocifisso.

E dentro S. Gio. Laterano vi operò l'Apostolo S. Taddeo, il quale sta a man diritta vicino all'Organo, in fresco formato.

Fece per il Cardinal Pietro Aldobrandini la tribuna di S. Niccola in Carcere, oue effigiò vn Dio Padre, e Puttini, & vn Santo ginocchione, il tutto a fresco condotto.

Gli fu conceduto vn Quadro grande nel tempio di S. Paolo fuori di Roma, con tutto che a Cesare del Nebbia fusse stato dato, e già consegnatagli la tela grande di vn pezzo, e postala in ordine per dipingerla, e metterla in opera; pur'egli tanto co' fauori adoperossi, che la tela al Nebbia fu tolta, & al Gentileschi mandata, in cui egli dipinse la conuersione di S. Paolo con quantità di figure, e con il Christo in aria, oue sono Angeli, e Puttini (come hora si vede) a olio fatti.

Dipinse egli parimente per li Signori Olgiati vna Cappelletta a man diritta nella Chiesa della Pace, oue sopra l'Altare è S. Gio. Battista, che battezza N. Signore Giesù Christo, e v'è il Padre Eterno, e gli Angeli con amore, e con gran diligenza a olio formati; & il rimanente con diuerse storie del Santo fu da lui figurato a fresco.

Horatio nel Pontificato di Paolo V. dipinse vna Loggietta nel Giardino del Cardinale Scipione Borghese, hora di Monsignor Mazzerino, e le noue Muse grandi dal naturale v'ha figurate, e con grande amore

a fresco terminate; ma le prospettiue di quella volta sono d'Agostino Tasso Romano.

Nella Sala grande del Palazzo di Montecauallo verso il Giardino, oue tal' hora si suol fare Concistoro publico, v'ha di suo nel mezo della volta vno sfondato, entroui vn'Arme grande del Papa con due Angeli, che la reggono, & intorno euui vna prospettiua di mano di Agostino Tasso, oue posano diuerse figure dal Gentileschi formate, con vista di sotto in sù, assai buone, e come giudicarono li professori, sono le migliori, che egli facesse, e rappresentano diuerse Virtù, le quali al Pontefice Paolo V. alludono, con grandamore, e diligenza a buonissimo fresco condotte.

Nella Chiesa di S. Saluestro, Monasterio di Vergini, mirasi la seconda Cappella a man diritta, sopra il cui Altare è S. Francesco, che riçeue le Stimmate, assai buona figura, a olio colorito.

Il Gentileschi operò diuerse cose ad alcuni Personaggi sì per questa Città, come anche per fuori di essa, che per non essere in publico, con silentio le trapassò.

Questo virtuoso volle (come dir si suole) cangiar fortuna. Andossene fuori di Roma, & in diuersi luoghi fece dimora. Vltimamente si risolse di passarsene in Inghilterra, e colà per molti anni fermossi, e dicono, che egli alcune opere vi fece. E dopoi finalmente (Iddio sa come) vi morì nell'anno settuagesimo in circa di sua vita.

Lasciò egli figliuoli, & vna femina, Artemitia nominata, alla quale egli imparò gli artificij della Pintura, e particolarmente di ritrarre dal naturale sì, che buona riuscita ella fece, & molto bene portossi: hora dicono, che nella Città di Napoli si ritruoui, e che per diuersi Principi, e gran Personaggi vi faccia con sua lode varie, e belle opere.

Se Horatio Gentileschi fusse stato di humore più pratticabile, hauerebbe fatto assai buon profitto nella virtù, ma più nel bestiale, che nell'humano egli daua; e di qualsiuoglia soggetto per eminente, ch'egli fusse, conto non faceua; era di sua opinione, e con la sua Satirica lingua ciascheduno offendeua, e dalla benignità di Dio habbiamo da sperare il perdono d'ogni suo fallo: che ageuol cosa è, che doue il Signore è concorso col dono della virtù, anche si sia manifestato con la gratia della salute.

Vita di Gio. Battista Ruggieri, Pittore.



TErminò anche i suoi giorni nel corso di questi tempi vn giouane Bolognese, che Gio. Battista Ruggieri appellauasi, e da piccolo nella sua Patria imparò la Lingua Latina, e Greca dal suo Padre, che Giouanni haueua nome, & era Grammatico parimente Latino, e Greco.

Et

Et anche in Bologna hebbe i principij della Pittura da Domenico Zampieri Bolognese. Dindi poi co'l Gessi pittore andossene a Napoli, onde Gio. Battista del Gessi il nominarono.

Venne poi a Roma, e datosi allo studio di ritrarre le opere buone di questa Città in tele, & in marmi, disegnò molte cose per il Marchese Vincenzo Giustiniani, e ritrasse altre opere antiche per il Signor Caualier Cassiano dal Pozzo, e giunto per la sua buona maniera a far proua del suo pennello in publico, in questo Chiostro della Minerua dipinse colà quella Natiuità di N. Signore co' Pastori, ch'ella vede in fresco sopra il muro, & è di maniera gagliarda. Li tre Apostoli, che dormono, dou'è il Christo all'Orto. E la Virtù della Temperanza dall'altro lato, in fresco coloriti.

In s. Catherina a Monte Magnanapoli su'l manco lato dipinse il sott'arco dell'vltima Cappella; nel mezo s. Maddalena, e s. Catherina; dall'vn lato s. Domenico, e s. Gio. Battista; dall'altro s. Gio. Vangelista, e s. Filippo Neri, a fresco; oue nel di dentro sono le pitture di Gio. Battista Speranza.

Presso lo Spedale di s. Gio. Laterano, hora di nuouo rifatto con l'architettura di Iacopo Mola da Lugano in Lombardia, dentro la Chiesa, che a s. Andrea è dedicata, il Ruggieri ha colorito le figure, che stanno sopra l'altare in faccia nella parte vicino al tetto; e sono l'Annuntiata, s. Gio. Battista, s. Gio. Vangelista, & altre cose a fresco. E nella facciata della Chiesa in sù la strada le figure di s. Andrea, e di s. Erasmo sono opere sue a buon fresco, con la storietta di chiaro scuro.

Nel Palagio de' Signori Cenci ha dipinto vna stanza di fregi tra partimenti di chiaro, e scuro con otto Medaglioni figurateui historie Romane, & in vn'altra ha operato figure di Virtù a fresco.

E parimente nel Palagio del Sig. Cardinale Sãtacroce, hora da Frãcesco Peparelli nella parte dinanzi architettato, Gio. Battista ha pure a buon fresco colorita di fregi vna stanza con figure, con historie, e con chiari oscuri.

Fece alcuni disegni, e cartoni per dipingere la Sala del Cardinale Spada, & altri cartoni per li Signori Caffarelli, che per morte non furono messi in opera.

Innamorossi egli di vna Donna, e sì fortemente n'era acceso, ch'alla fine con il cuore vi perdè anche la vita, & essendo giouane di 37. anni, mentre al Mondo prometteua ogni speranza d'ottima riuscita, vscì egli da questa vita, e lasciò gran desiderio della sua virtù, e con comitiua de' fratelli della Compagnia de' Bolognesi, e de' Pittori, li quali di sacco vestiti il portarono su le spalle, fu nella Chiesa di s. Petronio della loro Natione, che è presso il Palagio de' Farnesi, honoreuolmente sepolto.

Si dilettaua di Poesia, & assai bene componeua in stile Satirico; era ne' detti faceto, e fu di buona, e grata conuersatione.

Vita

Vita di Pietro Paolo Rubens, Pittore.


E' Non meno pregio della Pittura il conuersar tra Signori, che si sia vanto di lei l'esser tal'volta giunta ad hauer Signorie; e chi era solito a dar tempere, e maneggiare pennelli, auanzarsi a dar legge, e gouernare popoli.

Nel Pontificato di Clemente VIII. venne in Roma vn giouane Fiamingo, che Pietro Paolo Rubens nominauasi, il quale era stato per alcun tempo in Mantoua al seruigio di quell'Altezza, & iui fece diuerse opere, & in particolare dipinseui alcuni ritratti assai belli. Venne egli in questa Reggia del Mondo, per dar perfettione alla sua virtù; e vedendo, e studiando l'esquisite opere della mirabil Roma sì antiche, come moderne, apprese egli buō gusto, e diede in vna maniera buona Italiana

Gli fu dato a dipingere nella Chiesa di s. Croce in Gerusalemme, giù, dentro la Cappella di s. Elena, Madre del Gran Costantino Imperadore, che dal Cardinal'Arciduca Alberto d'Austria era stata risarcita, e nel principale altare vi rappresentò s. Elena, che abbraccia la Croce del Redentore in atto assai deuota con diuersi puttini, che d'intorno scherzano, & ha prospettiua, opera a olio con amore fatta.

Sopra vn'altare a man diritta v'ha figurato, quando Giesù fu incoronato di spine con diuerse figure intorno di colorito molto oscuro, e di notte finto.

E nell'altro a man manca v'ha la Crucifissione del N. Saluadore con diuersi manigoldi, che fanno atto di voler'alzare la Croce, molto buone figure, come anche il Christo, e sonui le Marie con N. Donna isuenuta, assai gratiose, tutte a olio formate con forza, e con buon gusto.

Dipinse nella Chiesa de'Padri dell'Oratorio della Vallicella vn quadro grāde, per collocarlo sopra l'altar maggiore, e di sopra vi rappresētò la Madonna con il Figliuolo, e con diuersi puttini molto belli, e da basso s. Gregorio Papa, & altri Santi, assai buon quadro, ma non fu messo in opera, perche il gran lume, che gli daua in faccia, il toglieua al godimento dell'altrui vista, & in altro luogo è stato posto.

Onde poi sopra l'altar maggiore vi figurò vna Madonna, con il Figliuolo in braccio, la quale si leua, quando corrono le feste principali, accioche si veda l'altra imagine antica miracolosa della B. Vergine, che quiui si conserua; e sonui intorno diuersi puttini, e da basso alcuni Angeli in ginocchione, che adorano il Santissimo Sagramento, e riueriscono la Beata Vergine.

Alla mano diritta dell'altare nella facciata del Choro hauui vn quadro grande, entroui rappresentati s. Gregorio Papa, s. Mauro con habito all'antica militare, e s. Papia Martiri, e di sopra alcuni puttini, assai buon quadro con buona maniera condotto.

E dirimpetto a questo, dalla mano stanca, l'altro quadro grande ha

per entro figurata s. Domitilla, & i ss. Nereo, & Achilleo Martiri; e per di ſopra puttini con palme in mano, dipinti a olio ſu le lauagne con buon guſto.

Fece il Rubens diuerſe opere per varij Perſonaggi; & in particolare per alcuni Gentil'huomini Genoueſi formò egli in quadri grandi diuerſi ritratti dal naturale a cauallo, alti quanto il viuo, con amore condotti, e ſimiliſsimi; & in quel genio hebbe egli pochi pari.

Vltimamente volle ritornarſene in Anuerſa ſua Patria; e dindi nella Corte dell'Arciducheſſa d'Auſtria trasferiſsi, e da quella Altezza vi fu ben viſto. Operouui diuerſe coſe di pittura conforme al guſto di quella Principeſſa, che in tutte l'occorrenze ſempre gli fu fauoreuole.

Fu chiamato in Francia dalla Regina Madre, e vi dipinſe vna Galleria, e gli recò molta ſoddisfattione, e ne fu alla grande da quella Regia Maeſtà rimunerato.

Indi ritornoſſene in Fiandra con buon credito, e feceui diuerſe opere grandi, le quali vanno in ſtampa, alcune delle quali ſono in legno intagliate, & altre co'l bolino eſquiſitamente inciſe, & eſpreſſe, delle quali le più famoſe accēneremo; cioè la battaglia delle Amazzoni di ſei fogli grande, il s Rocco, il quale vogliono, che ſia la migliore di tutte, Tre Crocifiſsi, vno dall'altro differente. Vn Chriſto, che ſi ripone nel Sepolcro, la battaglia de' Leoni, la Conuerſione di s. Paolo, la Nauicella di s. Pietro, la Natiuità di Gieſù con li Paſtori, l'Adoratione de' Magi, che offeriſcono al Bambino, la Teſta del Rè Ciro, la Sentenza di Salomone Rè, lo Sponſalitio di s. Catherina, le due Suſanne, & altre, che vanno in volta, le quali hanno nobilitato, non ſolo queſta Città di Roma, ma tutte le parti dell'Europa.

Fece anche il Rubens diuerſi cartoni coloriti, per riportarli in panni d'arazzi, sì come quì in Roma ſe ne ſono viſte alcune mute molto buone con diuerſi capricci, e con varie inuentioni, formati con forza, e con vaghezza, e per ornamento hanno bizzarri fregi: arazzi tutti belli. E veramente Pietro Paolo Rubens ha dimoſtrato al Mondo, ch'egli è ſtato Pittore vniuerſale, & abbondante di varie inuentioni, & ha rappreſentato le ſue opere con gran viuacità, e con naturalezza; & è gran tratto d'anni, che in Fiaudra non v'è ſtato Pittore miglior di lui, e che ſi ſia così felicemente accoſtato alla buona maniera Italiana.

Pietro Paolo Rubens fu dotato, non ſolo della virtù della Pittura, ma hebbe anche accompagnate maniere belliſsime di trattar negotij, maſsimamēte di gran portata; onde fu propoſto dal Marcheſe Ambruogio Spinola per mandarlo alla Corte d'Inghilterra, e ſtringer la pace tra quelle due Corone. il Rubens chiamato in Spagna andouui, e da quel Rè fu ben veduto, & impoſtogli il carico dell'ambaſciata. Traſferiſſi egli coſà in Inghilterra; e da quella Corona con gran ſuo honore raccolto, trattò quell'importante negotio con tanta gratia, ch'il tutto con guſto d'amendue que' Potentati concluſe; e quel Rè preſente il

ſuo

suo Parlamento cauatasi la spada dal fianco la porse al Rubens, con dargli vn diamante, che in dito haueua, di valore di migliara di scudi, & anche gli presentò vn cintiglio di cappello di finissimi diamanti, che al prezzo di 10. mila scudi ascendeuano, e creollo suo Caualiere.

Ritornò Pietro Paolo in Ispagna, e con grand'applauso da quella Maestà fu riceuuto, la quale mostrò d'essersi grandemente cōpiacciuta del negotiato di lui, e dichiaratolo della sua Camera cō l'honore della Chiaue d'oro regalollo; e con questa occasione il Rubens fece li ritratti del Rè, della Regina, e di tutti quei Principi; donde poi ritornando in Fiandra dicono, che ne riportasse il valore di 30. mila scudi.

Arriuato nella sua Patria pieno di ricchezze, e carico d'honori, vi fu creato Segretario, e Consigliero di Stato, e comperò vna Signoria d'alcuni luoghi, e viueua alla grande; tanto può la virtù, e tanto si pregia il valore.

Poi colmo di felicità mondane andossene egli nell'anno 1640. a godere quelle del Cielo, in Anuersa sua Patria con gran fama, e con applauso d'honore di tutti li Virtuosi, e de' Cittadini.

Ha lasciato figli, i quali hora stanno con molta riputatione, e grandezza del loro stato. Così la virtù, e'l valore del Rubens ha nobilitato la Pittura, & illustrato la Patria.

Vita del Signor Gio. Battista Crescentij, Pittore.

QVanto la Pittura da gli Antichi in pregio sia stata tenuta, e non solo da' Greci, ma similmente da' Romani stimata, ne fauellano a pieno tutte le storie. E di essa scriuendo, raccōta Plinio, che venne primieramente in Sicione, e di poi in tutta la Grecia dilatossi, & a giouani di nobil sangue, sopra ogni altra cosa, ella era insegnata.

Et a' nostri tempi in Italia, e particolarmente in questa mia Patria Roma sono state, & hora anche vi si ritrouano nobilissime famiglie, che hanno amato il disegno, e si dilettano della Pittura, e di tutte quelle operationi, che ad essa appartengono, e la rendono perfettamente compita; e tra gli altri nobili euui stato il Signor Gio. Battista Crescētij, del quale hora prendo a ragionare.

Egli da giouinetto i primi principij del disegno, e della Pittura hebbe dal Caualiere Christofano Roncalli dalle Pomarancie, come anche gli altri Fratelli, che per dir'il vero, tutti sono in Roma specchio di virtù; e questo Signore virtuoso arriuò a tal segno, che da se operaua cō buona prattica; e vogliono, che facesse di sua mano a olio sopra lo stucco alcuni Puttini, che stanno ne' triangoli della Cupoletta, entro la

Cap-

Cappella de' Signori Oricellai in S.Andrea della Valle, oue tutto il rimanente è pittura del suo Maestro Caualier Pomarancio: & egli ancora co' tratti del suo pennello in alcuni luoghi ha honorato, alla Piazza della Rotonda, le stanze del suo Palagio: & alcuni quadri ha parimente co' suoi colori abbellito.

Il Signor Gio. Battista hauea gusto, che sēpre nella sua Casa si essercitasse la virtù, e continuamente vi facea studiare a diuersi giouani, che alla pittura erano inclinati, e sempre vi teneua Accademia tanto di giorno, quanto di notte tempo, accioche hauessono tutti maggiore occasione d'apprendere le difficoltà dell'arte; & anche taluolta hauea gusto di far ritrarre dal naturale, & andaua a prender qualche cosa di bello, e di curioso, che per Roma ritrouauasi di frutti, d'animali, e d'altre bizzerrie, e consegnauala a quei giouani, che la disegnassero, solo perche diuenisser valenti, e buoni Maestri, si come veramente adiuenne.

Era il suo Palagio vna Scuola di virtù; e dindi sono vsciti braui soggetti, come habbiamo veduto non solo nella Pittura, ma anche nell'Architettura, tra quali fu Niccolò Sebregundio nato in luogo principale di Valtellina, il quale per il suo Palagio fecegli il disegno della Porta, e delle vaghe Finestre di treuertino con molta gratia formate. Architettò a Signori Panfilij la Porta, e la Ringhiera nella piazza di Pasquino: & anche piantò il principio della Chiesa della Madonna del Pianto a piazza Giudea; e poscia andò al seruigio del Serenissimo Duca Ferdinando a Mantoua e colà ha fatto bellissime fabriche; e pochi veramente arriueranno questo virtuoso in disegnare d'architettura, da lui ben'intesa, e con diligenza operata.

Quindi è, che Papa Paolo V. conoscendo la virtù, & il valore del Signor Crescentij il fece sopraintendente della bella Cappella Paola in Santa Maria Maggiore; e parimente sopra tutte le fabriche, e le pitture, che furono fatte in quel Pontificato. Diede egli gran gusto a Papa Paolo V. e tutti li Virtuosi, che operarono sotto la sua custodia, furono da lui ben visti, e con gran cortesia trattati, & honorati; e senza termini d'interesse, anzi promotore della virtù, mostrò a tutti d'essere vero gentilhuomo Romano.

Andò il Signor Gio. Battista nell'anno 1617. col Cardinal Zappada in Ispagna, da cui fu portato, e molto commendato appresso il Rè Filippo III. il quale primieramente nella Pittura esperimentare il volle, & egli in vn quadro fecegli vna bellissima mostra di Cristalli variamente rappresentati, altri con appannamenti di gelo, altri con frutti entro l'acqua, chi con vini, e chi con varie apparenze, e la diligenza di quell'opera meritò il gusto di quel Rè; il quale poi gl'impose il disegno per le sepolture Regie, e con altri virtuosi di quei luoghi concorrendo, fece anch'esso il suo Modello, & essendo tutti posti nella Galleria dell'Escuriale, il Rè giudicò quello del Romano esser'il migliore; ma perche in quei luoghi a ciò fare non v'erano nè buoni materiali, nè atti opera-

tori, venne il Crescentij in Italia con lettere del Rè à varij Principi dirette, e da Firenze hebbe Francesco Generino Scultore, e poi leuò da Roma Pietro Gatto Siciliano intagliatore, Francuccio Francucci fonditore, Clemente Censore fonditore, Giuliano Spagna argentiere, Gio. Battista Barinci Sanese Argentiere, e due Fiamminghi parimente Argentieri. E ritornato in Ispagna nella Villa dell'Escuriale diede principio all'opera, la quale è in forma tonda, e Pantheon si chiama, e sotto terra vi si cala per 60. gradini, & il luogo è oscuro, se non quanto viene da alcune torcie illuminato: giù, in faccia della scala, per entro sta l'Altare, sopraui vn Crocifisso di getto di Pietro Tacca da Carrara, & intorno sonui con begli ornamenti, e con cartelle le Casse de' morti Rè, e cominciando da Carlo V con partiture fra loro a quattro per ordine, da doppi pilastri di broccatello diuise, oue nel mezo stanno gli Agnoli, che tengono le torcie, a 28. ascendono, e due altre ve ne sono sopra la porta sì, che il numero di 30. casse compiscono: l'opera è d'ordine Corinthio, e li getti di bronzo sono di Francuccio Francucci da S. Seuerino cô l'aiuto del suo nepote Clemente Censore Romano, ornati d'argento, & arricchiti d'oro: e però il Crescentij per così illustre fatica dal Rè fù regalato d'vn titolo di Marchese della Torre, e della Croce di S. Giacopo. Ma l'opera per la morte di Filippo III. non fu finita, nè mai sono stati i bronzi ne' luoghi loro collocati.

Andò poi il Signor Gio. Battista a Madrid, e fece il disegno del nuouo Palazzo Regio, detto il Ritiro, d'ordine Dorico vicino a S. Girolamo; e però fù dichiarato della Camera Regia, e d'altri carichi fu splendidamente honorato; ma prima d'esser finito l'edificio egli si morì di 63. anni in circa, & in Madrid con gran pompa dentro la Chiesa del Carmine fu sepolto.

Non ha dubbio, che in Roma altre nobili famiglie danno opera al disegno, come si vedono in quelle, che sono per entro il libro del Poeta Francesco da Barberino, oue il Signore Niccolò Pucci ha disegnato il Poeta; il Signor Alessandro Magalotti la Docilità; il Signor Camillo Massimi l'Industria, la Gloria, e la figura d'Amore; il Signor D. Fabio della Corgna la Costanza, il quale anche in S. Catherina a Montemagnanapoli hà di vago colorito li tre Angeli in piedi nella prima Cappella. Il Sig. Caualier Gio. Battista Muti disegnò la Patienza, il quale anche nel colorito molto vale, il Signor Lorenzo Magalotto la Prudenza, il Signor Malatesta Albani la Giustitia, & il Côte Francesco Crescentio l'Innocenza; & essendo degno fratello del Signor Gio. Battista hora per honore de' virtuosi, e per gloria della sua Famiglia nelle sue opere è da tutti ammirato.

Hoggi fra Principi habbiamo l'Eminêtissimo Cardinale Antonio Barberino Camerlêgo di S. Chiesa, & il Sig. Principe D. Taddeo nostro Prefetto, che da Antonio Tempesta l'eccellenza del disegno appresono; & hora i Figliuoli del Principe Prefetto da Benigno Vangiolini valenthuomo

mo a questa intelligenza felicemente peruengono; vere glorie del Secolo, e degne pompe della Virtù.

E similmente tra Principi euui il Signor D. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, che essendo versato in tutte le virtù, raramente disegna, egregiamente dipinge, & esquisitamẽte opera di rilieuo. Del disegno ancora si diletta il Signor Don Paolo primogenito del Signor Principe Sauelli, & altri Signori, che per esser noti, a me tolgono la fatica d'annouerarli.

Il disegno apre la mente a conoscere le vere proportioni delle cose non solo dell'arte, ma anche della natura, e però da nobili deue esser ben compreso, poiche in esso riconoscono le forme dell'vniuerso. Onde a ragione, ne' tempi antichi a ciò s'appigliarono non meno i Poeti, & i Filosofi, che li Re, e gl'Imperadori.

Vita del Caualiere Gioseppe Cesari d'Arpino, Pittore.

DI tempo in tẽpo suole hauer la Pittura qualche nobile spirito, che molto la rende famosa, e d'immortalità l'illustra. Mentre il Pontefice Gregorio XIII. Buoncompagni Bolognese faceua dipingere le Loggie nel Palagio Vaticano, si scoperse vn Giouinetto, che in quei tempi destò notabil marauiglia di sè al Mõdo: e questi nominauasi Gioseppino nato d'vn Pintore d'Arpino, che con maniera assai grossa dipingeua de' voti; & egli era il suo maggior figliuolo, & hauendolo fatto attendere a disegnare, e colorire, con occasione di alcuni lauori, che il padre prendeua a fare, e non bastauagli l'animo di compirli, volea, che loro desse perfettione (al meglio che poteua il suo figliuolo Gioseppino; & in ciò egli essercitandosi, come anche ritrahendo dalle facciate, e dalle altre cose più principali di Roma, in età di 13. anni in circa fece anch'egli vna facciata di Casa, posta a man diritta fra le Piazze, Madama, e Nauona: oue fu colorita la Fortuna a giacere con vna figura in piedi, che teneua vna spada in mano, con altre figure di chiaro, e scuro, & hora da nuoua fabrica è stata guasta; e questi furono i primi lauori, ne' quali publicamente s'impiegasse. Ma il Padre (accioche'l Figlio l'arte ben'apprendesse, e gli potesse recare giouamento, & aiutar se, la Madre, & vn'altro fratello minore, che Bernardino appellauasi (e già di lui ne habbiamo fatto mentione) fu mandato in Vaticano a seruire i Pittori di Palazzo, che sotto Gregorio XIII. quelle loggie lauorauano, & questi gli ordinauano i colori, & egli a loro faceua le tauolozze, si come costumasi nell'opere a fresco. Hauerebbe hauuto voglia Gioseppino di formare, e colorire qualche cosa, ma non ardiua sì per la poca età, come anche per il para-

gone de gli altri, nondimeno ingegnossi di far conoscere il suo valore, poiche nel tempo, che i Dipintori andauano a desinare, & assai (come è lor costume) vi dimorauano, il giouinetto vn giorno prendendo animo, si mise a formare in quel tempo alcune figurine, e Satirini fatti a fresco sopra di quei pilastri, come anche fin'hora vi si vedono, ben formati, e mirabilmente spiritosi, che non vi era nessuno tra quei Maestri per buoni, che fussero, che hauesse potuto superare il valore, e la leggiadria di quelli. Ritrouauano i Pittori, volta per volta, le belle figurine di Gioseppino, e ne restauano marauigliati, nè potendo venire in cognitione di chi se le facesse, finalmente di nascosto vi misero la guardia, e fu ritrouato, che Gioseppino era quegli, che dipinte le hauea; allhora maggiormente si marauigliarono, che da mano così tenera nascesse opera così perfetta, che spiraua viuacità con franchezza di colorito sì mirabile, che tutti confusi ne restauano.

In questo bisbiglio sopragiunse F. M. Egnatio Danti dell'Ordine de' Predicatori di *S.* Domenico, il quale di quelle pitture la sopraintendenza hauea; e'l tutto inteso, e veduto, ammirò in quel figliuolo sì gran talento; ma scorgendolo d'animo rimesso, e vergognoso, con lodargli la sua virtù lo inanimì, e promisegli di fauorirlo appresso il Papa, talche giungẽdo la sera vegnente il Pōtefice Gregorio a vedere i lauori del colorito (si come era suo solito) il P. Egnatio presentò Gioseppino mal'in arnese alla presenza del Papa, e fattogli baciare i Santissimi Piedi, narrò al Pontefice il valore, e lo spirito grande, che dimostraua nelle sue pitture quel giouinetto, e come daua speranza di riuscir grand'huomo, se la pietà di sua Santità di qualche aiuto l'hauesse fauorito, accioche egli si fusse potuto dare a' suoi studij, & attendere a gli stimoli virtuosi del suo nobil genio. Il *S*anto Pontefice, che era tutto pietà, volentieri gli concesse la parte per lui, e per la sua famiglia, e dieci scudi il mese, perche egli potesse comodamente essercitarsi nella perfettione della sua virtù. E diede ordine, che dipingendo ne' lauori Pontificij, hauesse egli vno scudo d'oro il giorno, e ciò (mentre il Pontefice visse) fu esseguito.

La prima pittura, ch'egli facesse, fu nella Sala vecchia de' Tedeschi, oue figurò di chiaro, e scuro *S*ansone, che porta in spalla le porte della Città di Gazza, con gran spirito formato; e nella *S*ala de' Palafrenieri vi sono di suo alcune Virtù con puttini coloriti assai vaghi, e leggiadri; e formouui alcuni Apostoli di chiaro scuro; & in diuersi luoghi di quel Palazzo andò figurando altre cose di molta bellezza.

Dipinse quì nella Minerua, doue si suol fare Capitolo, vna Storia sopra la porta, che và alla *S*agrestia, & è, quando il manigoldo ferì *S*. Pietro Martire assai spiritoso con due puttini francamente coloriti.

Fece nel Chiostro de' Frati di S. Francesco di Paola alla Trinità de' Monti la prima *S*toria grande a man diritta, doue è figurata la Canonizatione del Santo fatta da Papa Leon X. con tutta la Corte Romana

con grandissimo amore operata, e ben colorita; e questo buon componimento di storia con bellissime teste tal nome gli diede, che non si dicena d'altro, che di Gioseppe d'Arpino; e se ben'egli nacque in Roma, pur volle d'Arpino nominarsi, o per amore della Patria del Padre, o per gratificarsi i regnanti Boncompagni Signori d'Arpino, da' quali haueua hauuto principio la sua buona fortuna.

Attese ad operare co'l suo pennello nel Palazzo di Monte Cauallo in quella parte, che da Gregorio XIII. fu fatta edificare, & adornare; e vi colorì nobilmente fregi con storie, e figure. E nella Cappelletta vi dipinse le storie di S. Gregorio il Grande, Pontefice, e Dottore della Chiesa Romana, molto belle, e si mantengono sì bene a fresco, che paiono hora formate.

Nella Sagrestia degli Orfanelli, ou'è vn quadro della Trinità con alcuni Santi a olio, v'ha dipinto il Caualiere.

In S. Saluestro a Monte Cauallo nel mezo del frontispitio su la porta di dentro fece S. Saluestro a sedere in atto di benedire.

Dipinse in S. Elena, Chiesa de' Credentieri a' Cesarini, sopra vn'Altare, dalla man diritta, vna Santa Catherina Vergine, e Martire con due puttini, che la incoronano, a olio.

Nella Chiesa de' Frati ben fratelli all'Isola del Teuere, dal manco lato, colorì la Cappelletta, oue sono diuerse Storiette della Madonna con alcuni Santini a fresco, assai gratiosi.

E nel Pontificato di Papa Sisto V. dipinse sopra la porta di dentro, a piè delle scale del Palagio di S. Gio. Laterano, che riesce alla Scala Santa; e sono due figure maggiori del naturale, vna rappresenta la Religione, e l'altra la Giustitia dalle bande dell'Arme del Pontefice, fatte con quella sua vaga maniera.

Per il Cardinal'Alessãdro Farnese, dẽtro s. Lorẽzo in Damaso, dipinse la facciata della Chiesa a man diritta con l'Historie di alcuni fatti di quel Santo Leuita, con figure assai maggiori del viuo, e con fregio di sopra bellissimo, oue sono figure, e puttini assai gratiosi. Scoperse egli primieramente la Storia verso l'Altar maggiore, e diede sì gran gusto non solo a' professori, ma a tutto il Popolo, che grandemente il lodò, vedendo quella bella maniera di dipingere in fresco, che in quel genere non può riceuere maggior compimento, & è fatta tanto franca, che pare adesso colorita. Et in quella Naue di mezo dipinse anche vna gloria d'Angeli sopra l'Organo assai vaghi; e dopo la morte del Cardinal' Alessandro cõpì l'altra Historia nella medesima facciata di prima.

Poi andò à Napoli chiamato dal Priore di S. Martino, Padre della Certosa, doue dipinse la Cupola della Chiesa; e dopoi colorì nella Sagrestia diuerse Sorie della Passione di N. Signore di mezana grandezza con figure piccole, che erano mirabilmente dal suo genio formate.

Ritornossene indi à Roma, e nel Palagio del Cardinal Santa Seuerina a Monte Citorio operò varij fregi con alcune Storie belle, e certi

sfon-

sfondati sotto la volta dell'appartamento terreno molto vaghi; & anche al medesimo Cardinale fece nella Chiesa de' Greci i due Altari sotto le nicchie della trauersa, a man diritta la N. Dõna asunta cõ gli Apostoli, e la Incoronatione della Vergine in Gloria; e dirimpetto feceui vn Crocifisso con la Madonna, e S. Gio. Euangelista, opere in fresco condotte. E per l'istesso sotto il ciborio di S. Bartholomeo all'Isola formò quattro teste di Santi a olio colorite.

Dentro s. Luigi della Natione Francese dipinse a man manca nell'vltima Cappella de' Signori Contarelli sopra la volta vn'historia di s. Mattheo Apostolo; e dalle bande due Profeti per ciascun vano, fatti a fresco, assai gratiosi.

Opera del suo penuello nella prima Cappella dentro la Chiesa della Traspontina sopra l'altare fu la s. Barbara con il fulmine in mano a olio condotta, assai buona figura.

Fece nella Chiesa di s. Prassede per li Signori Olgiati, ou'è la Cappella alla Passione di N. Signor dedicata, in mezo della volta l'Ascensione del Redentore al Cielo con la Madonna, e co' suoi Discepoli, la quale scorta da sotto in su con altre figure; & hauui in faccia su l'alto Profeti, e Sibille con gran forza, e di buon gusto dipinte; e vogliono, che questa opera sia vna delle migliori, si per disegno, come per colorito, ch'egli facesse.

E nel tempo di Papa Clemente VIII. dipinse nella Chiesa di s. Maria in Via la terza Cappella a man diritta, ch'è de' Signori Aldobrandini, e fece sopra l'altare vn quadro a olio, entroui Maria dall'Angelo Annnntiata, ma non però di molto buon gusto; come dalle bande sono le due storiette, vna della Natiuità di N. Signore, e l'altra dell'Adoratione de' Magi a fresco, assai gratiose, e di bella maniera.

Per entro il Palazzo del Signor Coradino Orsino, vicino a s. Thommaso in Parione, colorì a fresco la volta d'vna Loggietta con diuersi fatti d'Ercole effigiati, con figurine nude di diuerse donne molto gratiose; nè più aspettar si può da virtuoso pennello, & è vna delle belle opere, che già mai facesse, doue sono dipinti alcuni Paesi da Cesare Piamontese.

Nella Villa Aldobrandina a Frascati (nominata Beluedere) in alcuni sfondati delle volte ha formate diuerse storie del Testamẽto Vecchio a richiesta del Cardinal Pietro Aldobrandini, molto degne di lode.

E nella Chiesa Nuoua a man diritta, vicino alla vecchia Sagrestia, hà dipinto a olio l'Incoronatione di Maria Vergine con N. Signore, & Agnoli, e Puttini in gloria, ma di maniera dalla sua buona diuersa.

In s. Saluestro a Monte Cauallo egli medesimo hà dipinto nella seconda Cappelletta, ch'è alla mano stanca, la volta con tre storie di san Stefano per il Cardinal Sannesio, assai belle, e gratiose.

Egli parimente nella Trinità de' Conualescenti, e de' Pellegrini a man sinistra nella seconda Cappella hà di suo sopra l'altare, ma non

con molto gusto, condottò vn quadro a olio, entroni la Madonna a sedere con il Bambino Giesù, s. Niccolò, e s. Francesco.

Et in s. Bastianello alli Matthei, Chiesa de' Merciari di Roma, il pēnello del Caualiere operò vn s. Sebastiano ad vn tronco ligato a olio, assai buono.

L'Illustrissimo Senato, e Magistrato Romano gli concesse la Sala de' Conseruatori nel Campidoglio per dipingerla, & egli promise di finirla in 4. anni, cioè per l'anno Santo del 1600. Principiolla, e nell a facciata in capo alla Sala, dou'è posta la statua di Leon x. dipinse su'l muro, quando fu trouata la Lupa, allattante Romolo, e Remo, da Faustolo Pastore con gran maniera, e cō buon gusto fatta; e se egli hauesse seguito quello stile in tutta l'opera, n'hauerebbe riportato gloria immortale. Dopoi seguitò la storia grāde della battaglia trà Romani, e Sabini nella facciata maggiore, e quiui anche si portò nobilmente, doue si scorge quantità di figure, di caualli, d'attitudini diuerse con belli abbigliamenti fatti con grandissimo spirito, e gusto; e si vide, che il Caualier Gioseppe in condurre quella storia v'hebbe particolar genio, e molto se ne compiacque, poich'era secondo il suo talento, essendosi egli sēpre cōpiacciuto di apparir bizzarro, di andare bene spesso a cauallo, e di cingere sēpre spada infino a' giorni dell'vltima malattia, anzi dilettossi di fare scelta di bellissime armi, come nel suo studio si è veduto.

Fu sua la pittura dentro la Chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia a mano manca sopra il secondo altare, ch'è il quadro di s. Francesco, il quale riceue le Stimmate a olio, con buona maniera fatto.

Andò egli parimente in Francia con il Cardinal Pietro Aldobrandino Legato Apostolico ad Enrico IV. e donò a quella Maestà vn quadro di s. Giorgio a cauallo, e d'vn s. Michele, e ne fu dal Christianissimo Enrico regiamente regolato.

Tralasciò l'opera del Campidoglio, per seruir Papa Clemente VIII. nella pittura di s. Gio. Laterano, dou'egli hebbe la sopra intendenza di tutto il lauoro; e si seruì di varij Pintori per finirla, e dipingnerui quelle storie, e farui gli Apostoli, che in quelle facciate hora si vedono, & egli stesso dipinse la parte in faccia sopra l'altare del Santissimo Sagramento, cioè l'Ascensione di N. Signore al Cielo con Angeli, e cō gli Apostoli, che il naturale di molto trascendono, & intorno al fregio trà quei festoni coloriuui alcuni Puttini molto leggiadri. E se questo virtuoso hauesse dato gusto al Pontefice, hauerebbe quel magnanimo Principe adornata tutta la Chiesa di s. Giouanni, ma lo stancò, con esser troppo lento in dar fine a quell'opera; e fu cagione, che il Papa a così nobil desiderio non desse compimento. Con tutto ciò fu regalato da quel buon Pontefice; & oltre gran numero di danaro ne riportò l habito di Christo, & il Cardinal Pietro Aldobrandino nepote di Clemente nella sua Cappelletta priuatamente in Vaticano glie lo diede.

Dipinse nella Cappelletta di s. Giouanni in Fonte le due storie dalle

bande

bande, cioè quella di s.Giouanni Euangelista a olio sopra la tela,quã do beuue il veleno al cospetto del Tirãno con alcuni pezzi di nudi morti per terra. E l'altra, quando s. Giouanni è condotto nella grotta da' suoi discepoli, assai buoni quadri, & è gran danno, che per esser'in tela, dall'humido sieno stati guasti.

D'ordine di Papa Clemente gli furon dati da' Signori della fabrica di s. Pietro li cartoni della Cupola, per farui i numerosi, e belli musaici, come hora con buona compartitura di Angeli, di Santi Pontefici, di ss. Apostoli, di s. Gio. Battista, di Maria Vergine, e di N.Signore si vede. E quest'opera, che molto l'occupò, fu nuoua cagione, che si tralasciasse il lauoro della Sala del Campidoglio. Com'egli altresì per la facciata del Palagio Pontificio Vaticano sopra la porta de gli Suizzeri fece il Cartone della Madonna con il Figliuolo, s.Pietro, e s. Paolo in piedi, che poi di Musaico è stato formato.

E da' Pontefici per l'eccellenza del suo pẽnello essendo stato sempre nelle opere loro adoperato, Papa Paolo v. anche l'occupò, in dargli a dipingere dentro la bella Cappella Paola in s. Maria Maggiore sopra l'altare la parte in faccia, oue figurò la storia di s. Gregorio Taumaturgo, che scrisse contro gli Eretici; la Beata Vergine; e s. Gio. Euangelista, che gli detta ciò, ch'egli scriue; con puttini, e con diuersi nudi legati, opera assai vaga. E nell'arco dentro il tondo, ch è di sotto, nel mezo hauui fatto s. Luca Euangelista, e da' lati due Vescoui per banda. E ne' triangoli, o peducci della Cupola, sono stati da lui effigiati li quattro Profeti maggiori, & Angeli; figure molto più grandi del naturale, & il tutto fu in fresco dal Cauelier Gioseppe francamente condotto

Si ritrouano nella Sagrestia di s. Carlo a'Catinari quattro quadri di suo, iui con fidecommisso lasciati da Antonio, detto della Valle, il quale fu Sartore. Vno si è Christo battuto alla Colonna assai buon quadro, e con la sua miglior maniera operato, & vn Manigoldo molto ben colorito. L'altro è vn s. Francesco con due Angeli, che lo sostengono. Et vn'altro s. Francesco con vn'Angelo solo. Et il quarto è s. Bonauentura con vna testa di morto in mano.

Dapoi dipinse a fresco la terza storia in Campidoglio, & è il duello de' Curiatij, & Horatij con li due esserciti, & altre figure, & è vn poco più debole dell'altre storie da prima colorite.

Indi varie cose dipinse per diuersi Principi, Personaggi, & amici, come anche per il passato haueua fatto, & in diuersi luoghi stanno; e questi per breuità trapasso; & operò anche numerosi disegni di quella sua bella maniera, da tutti molto cari tenuti.

Sotto il Papato di Vrbano VIII. regnante fece il cartone di s. Michele, che da Gio. Battista Calandra fu di musaico composto; & è nella Basilica di s Pietro sopra vn'altare d'vna Cappella delle quattro maggiori, dal lato destro del Tempio.

Dipinse nella Chiesa di s.Grisogono, titolo del Cardinale Scipione

Bor

Borghese, nel soffitto indorato sopra il Ciborio, N. Donna co'l figliuolo Giesù in braccio, che dorme, a olio dipinta. E fece per l'istesso Cardinale alla sua Villa Pinciana vn quadro grande della Creatione dell'huomo a guazzo formato, come anche vna Roma nel medesimo luogho, le quali erano seruite nell'essequie del Signor Gio. Battista Borghese, fratello del Pontefice, celebrate in s. Maria Maggiore; opere in tela di chiaro, e scuro.

In s. Gio. Laterano fece il quadro a olio nella Cappella del Choro, hora de gli Eccellentissimi Signori Colonnesi; a lato a quella del Santissimo Sagramento.

E dentro la Chiesa della Madonna della Scala dietro l'altar maggiore nel Choro vi è effigiata vna Madonna co'l figlio Giesù in braccio, a fresco da lui dipinta; ma quella, che fuori nella facciata è scolpita, è del Valloni.

Parimente nel Choro de' Frati di San Francesco a Ripa v'è di sua mano vn s. Francesco in estasi con due Angeli, che lo reggono; il quale è originale, & a quel luogo donollo il Cardinale di s. Cecilia Sfõdrato.

Fece nella Chiesa Nuoua la prima Cappella del Cardinal Cusani a man manca, sopra il cui altare è il quadro della Presentatione al Tempio del Nostro Saluadore, e Simeone con altre figure a olio condotte. E nella volta vi sono figurati tre Santi, cioè s. Ambruogio, s. Agostino Vescoui, e s. Monaca a fresco, assai buon lauoro del suo pennello, & è vicino alla cappella, ou'è l'Adoratione de' Magi di Cesare Nebbia.

E tutto dì non mai nell'operare stancandosi, & ad ogni hora essercitandosi, dipinse nella Chiesa del Giesù vn quadro di alcuni Martiri di quella Compagnia nel Giappone crocifissi, e sta vicino all'altare del loro s. Ignatio.

Alla Madonna di Loreto de' Fornari di Roma sono suoi i due quadri da' lati della Cappella maggiore; in vno è la Natiuità della Madonna, e nell'altro la morte di lei, a olio dipinti.

Nel Tempietto della Pace il s. Gio. Euangelista, e l'Angelo sopra l'altare della Cappella di Monsignor Benigni è opera del suo pennello.

E dentro la Chiesa della Madonna della Vittoria alla mano stanca colorì in vn quadro Christo morto, la Madonna, e s. Andrea Apostolo a olio effigiati.

In sãta Lucia delle Selci a man manca fece il quadro dell'altare a olio; e sopra la porta di dentro vn Padre Eterno a fresco.

Qui alla Minerua nella prima Cappella a man diritta de' Signori Caffarelli fece il quadro di s. Domenico ginocchione con vna Madonna, & Angeli; con due Santi da' lati, a olio.

Et vltimamente con tre historie diede compimẽto alla Sala del Cãpidoglio, che già, quarant'anni sono, haueua ad esser finita; ma stanco d'hauer faticato, e ridottosi nel tempo, che douea prender riposo, poiche indebolita era la natura, e gli spiriti raffreddati, non ha sì appie-

no corrispoſto al ſuo nome, & appagato il guſto de' Profeſſori, e come in queſte tre hiſtorie vltime, della fódatione di Roma, delle Vergini Veſtali, e del rapimento delle Sabine, così anche nelle vicine ſopra narrate moſtrò, che all'animo ſuo più non riſpondeuano le forze; e per l'accreſcimento de gli anni mancauagli il valor del pennello.

Con gli ordini ſuoi in Campidoglio ſono ſtati inalzati alcuni archi a' nuoui Pontefici, che iui ſolennemente paſſarono, a prender'il ſolito poſſeſſo nella Baſilica di s. Gio. Laterano.

Nelle ſolenniſſime eſſequie di Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, fece il bel diſegno del Catafalco; e parimente in quello di Gio. Franceſco Aldobrandini diſegnò la pompa funerale, e l'inuentioni de' quadri per la Chieſa in alto furono da lui diſpoſte, & hora anche vi ſi ſcorgono per le pareti della naue maggiore: e ſopra le porticelle di dentro le due Virtù tinte di giallo, e finte di bronzo in quadro riportate, ſono di ſua mano.

Vi ſono molti de' ſuoi diſegni, e delle ſue opere, & ancora alcune inuentioni di Concluſioni del ſuo, eccellentemente da altri co'l bulino traportate in rame.

Fabricò bel Palazzo à ſe, & a' ſuoi nella via del Corſo alla man manca, preſſo la Piazza del Popolo.

Al Marcheſe Euandro Conti raggiuſtò il rinouamento della facciata del ſuo Palagio a' Monti; e diede ordine alle Scene, che in quel Palagio ſeruirono, per rappreſentare la famoſa Catena d'Adone, Fauola boſchereccia del Signore Ottauio Tronſarelli Romano.

Et in Arpino ha fatte buone fabriche in honore della ſua Patria, e del ſuo nome.

Se il Caualier Ceſari haueſſe conoſciuta la ſua ſorte, non vi ſaria ſtato alcuno, che più fortunato di lui fuſſe viuuto, poich'ella da' primi anni diedeſi a fauorirlo, & egli parue, che diſprezzaſſe quella felicità, che il Cielo gli concedeua; poiche ſe bene per la ſua virtù era amato da Principi, e da gran Perſonaggi, egli nondimeno dal ſuo canto cercaua di far poco conto de' loro fauori, e li diſguſtaua, sì come co'l Pontefice Clemente ſe ne vide l'eſperienza, che tal volta ſi degnò di pregarlo, mentre anch'io v'era preſente, che inuigilaſſe nelle pitture di s. Giouanni, e di ſua mano qualche opera vi faceſſe, e pure nulla operando, o non compariua, o grandiſſima fatica ſi duraua a ritrouarlo; e ſempre diceua al Pontefice, che hauerebbe fatto, sì che al fine Clemente ſtancoſſi; nè vide l'opera per l'anno del Giubileo 1600. compita, com'egli deſideraua. E con altri Principi ſerbò anche l'iſteſſo ſtile, & a quei Perſonaggi, che trattauano con eſſo lui, con poco guſto corriſpondeua. E queſti nondimeno erano sforzati (per così dire) da vn certo Fato, a regalarlo contra lor voglia; e pareua, ch'egli maggior guſto haueſſe di operare per gente di baſſa conditione, che per Signori di gran portata, come in effetto veramente ſi ſcorgeua.

Fu

Fu il Cesari di buona complessione, e di gran lena, poiche nel corso, quasi di 80. anni, poco stette ammalato, & a quella età arriuò sano, e gagliardo con vna gamba (come si suol dire) di ferro, tanto era presto di passo, fiero, e bizzarro. La sua conuersatione era buona, essendo egli allegro, faceto, e libero di sentimento; se bene fu poco contento del suo stato, poiche continuamente nell animo gli ricorreuano i disastri, ch'egli haueua patito, & hora d'vna cosa, & hora d'vn'altra si lamẽtaua, talche poco lieto chiuse i suoi giorni nel dì 3. di Luglio dell'anno di nostra salute 1640. & in Araceli, doue haueua destinato la sepoltura, volle esser portato, poiche sempre anche portò a quella Chiesa particolare diuotione, e già di sua mano sopra vna colonna a man sinistra, a mezo della Chiesa, dipinto vi haueua di sua mano vna imagine del Saluatore in ouato, sopra la Madonna, assai deuoto.

In quella Chiesa i suoi priuatamente il fecero condurre di notte tẽpo, doue la mattina vegnente gli furono fatte honorate essequie, e celebrati Officij Diuini, & il corpo fu esposto auanti l'altar maggiore in alto con quaranta torcie intorno; e quiui datogli honorata sepoltura. Ha lasciato due figliuoli maschi, & vna femina, li quali sono restati assai commodi de' beni di fortuna. E se il Caualier Gioseppe Cesari hauesse dato gusto a' Principi, haueria per le grandi occasioni, che gli si sono rappresentate, fatto gran ritratto di maggior danaro, e di più facoltosa rendita di beni.

Fu egli però dal Rè Christianissimo di Francia Lodouico XIII. honorato dell'ordine di s. Michele, e d'altri regali; hauendo egli mandato vn quadro dell'Arcangelo s. Michele, & altre pitture a quella Maestà appartenenti, onde il Cesari nel petto, doue portaua la Croce di Christo, testimonio Pontificio della sua virtù, hebbe quello dell'ordine di s. Michele, Regio testimonio del suo valore.

La sua bella maniera ha fatto scuola, & ha allieui, che felicemente perpetuano la memoria del loro Maestro.

Vita di Gio. Antonio Lelli, Pittore.



LOdouico Ciuoli Fiorentino tra alcuni allieui, ch'egli quì fece, lasciionne vno, che appellauasi Gio. Antonio Lelli Romano, il quale hebbe da lui i primi indirizzi alla virtù, & alla professione della Pittura.

Questi andò essercitandosi ne' suoi studij, e cauando il buono dalle belle opere di Roma sì antiche, come moderne, fece anch'egli buon profitto. Attese indi a colorire, e dalle Accademie, e dal ritrarre del naturale ne trasse buona maniera, sì come vedute si sono molte sue opere per diuersi particolari, e per varij Signori formate. Non fece egli grand'opere in publico, perche era sempre occupato in far quadri pri-

uati, hora per vno, & hora per vn'altro, e per diuerse parti del Mondo, sì che di questo virtuoso poche cose diremo.

Nella Chiesa di s. Mattheo in Merulana tra s. Maria Maggiore, e s. Gio. Laterano ha fatto dalle bande dell'altar maggiore l'Angelo, che Annuntia la Beatissima Vergine a fresco, con buon gusto coloriti.

Dipinse nella Chiesa di s. Saluatore delle Copelle il quadro dell'altar maggiore, dentroui vn Saluadore in aria a sedere sopra vna nuuola con varij puttini intorno, e da' lati si vede s. Pietro, e s. Paolo Apostoli in piedi, e nel mezo vi stà s. Eligio Vescouo in ginocchione, in atto di fare oratione a olio, con amore figurato.

Nella Chiesa di Giesù Maria, incontro a s. Giacopo de gl'Incurabili, ha dentro al Choro, ch'è di sopra, vna Madonna con Giesù Bambino in seno, che porge vn cuore a s. Agostino, in fresco condotti.

E dentro la Chiesa ha su le mura appeso vn quadretto di chiaro, e scuro, cioè quando Christo dà le chiaui a s. Pietro; e gli altri due sono stati da lui ordinati, e ritocchi.

In questo Chiostro della Minerua a man diritta dipinse vna storia grande, & è, quando la B. Vergine visitò s. Lisabetta, con s. Giosepe, e con s. Zaccheria, e v'ha prospettiua, e paese, & in aria si vede vn puttino molto buono, il tutto a fresco con grandissima diligenza compito.

Egli a man manca di questo stesso Chiostro effigiò là quella Virtù, che rappresenta la Fortezza, maggior del naturale, figura assai buona con grand'amore finita, e sonui alcuni puttini con suo paese, a fresco medesimamente dipinti.

Nella volta di s. Lucia delle Selci stanui alcune cose a fresco del suo.

Operò alcuni fregi per le stanze del Palazzo di Monsignor Cerri alla Chiesa Nuoua, architettato da Francesco Peparelli Romano, il quale nella sua professione era sì adoperato, che trà Case di conto, Monisteri, e Chiese, meglio di settanta luoghi egli seruiua.

Fece alcuni fregi con istorie nelle stanze del nuouo Palagio del Serenissimo Gran Duca di Toscana, che hora si compisce a Piazza Madama, bella architettura di Paolo Marucelli. Et vltimamente disegnaua altre figure, per iui condurle a fresco, opera per mancamento di vita non incominciata.

Il Lelli operaua assai per li Padri della Compagnia del Giesù, con occasione, o di Rappresentationi, o di Tragedie, o d'altre loro feste; & egli molto vi si affaticò. Fece alcuni disegni per intagliare arme di conclusioni, & altri per imprimer principij de' Libri, ch'escono alle Stampe: e tra gli altri quello della Catena d'Adone, opera del Signor Ottauio Tronsarelli, in vn solo anno sette volte stampata, cosa non anche accaduta ad altro componimento di Poesia.

Se questo Virtuoso non fusse stato vn pò d'ingegno bizzarro, haurebbe in publico operato più di quello, ch'egli habbia fatto, ma con il

suo

suo modo si rendeua vn poco difficile nel trattare;e pareua, che volesse disprezzare tutti li Professori di questa nobil virtù,e con la sua fauella anche li mordeua, talche pochi volean seco trattare. Ma vaglia la verità, che del suo si sono veduti alcuni pezzi di quadri assai buoni,e ben coloriti, e nobilmente maneggiati sì, che era gran danno,che egli non hauesse accõpagnato la piaceuolezza di trattare co'l modo d'operare.

Dilettossi grandemente di fiori, e di semplici, e n'hebbe vago, e bel giardino. Hebbe anche moglie, e lasciò figliuoli, & vno di loro attende alla pittura, e si spera,che farà buona riuscita. Morì Gio. Antonio Lelli nel dì terzo d'Agosto del 1640. d'anni 49. & nella Madonna del Popolo priuatamente fu sepellito.

Vita del Caualiere Gasparo Celio, Pittore.



Acque in Roma Gasparo Celio, e gli furono dati i principij del disegno da Niccolao delle Pomarancie,co'l quale fece assai buon profitto, e da se disegnando, e ne' lauori a fresco, che dipingeua il suo Maestro, anche sprattícandosi, buono, e diligente egli diuenne. Disegnò opere belle di Roma sì antiche,come moderne, e ne fece diuerse per il Golzio brauo intagliatore Olandese, che in Roma, e fuori a bulino le incise, si come diuerse egregiamente impresse hoggi se ne veggono andare in volta.

Disegnò anche quì in Roma il groppo di marmo con la statua del Duca Alessandro Farnese, la quale dentro il Palagio loro nella Sala grande di mano di Simone Moschino da Carrara scolpita si troua, e ciò fece ad instanza di Simone, che per ricompensarlo, il fauorì con lettere appresso l'Altezza di Parma Duca Ranuccio, il quale alli Signori Prelati della fabrica di S. Pietro Vaticano il raccomandò,accioche gli fusse data a dipingere vna delle tauole grandi in S.Pietro nuouo; il Duca per lui scrisse, e ne ottenne la gratia, & a Gasparo Celio fu conceduto il quadro in riguardo di quel Principe Farnese.

Dentro S. Maria in Trasteuere a man sinistra ha di suo le pitture, che stanno nel mezo della Cappelletta del Battesimo; come anche parte di quelle dell'arco, e parte di quelle dell'Organo furono da lui figurate.

Intanto prese il Celio amicitia con il Padre Gioseppe Valeriano Giesuita, che allhora andaua dipingendo la Cappelletta della Madonna nella Chiesa del Giesù; e fece per lui diuersi disegni copiati dalle opere di Roma,molto diligenti. Hebbe in tal tempo il Padre a dipingere due Cappelle nella stessa Chiesa del Giesù, vna fù la seconda a man diritta dedicata alla Passione di N.Signore, e di Celio volle seruirsi, e gli fece lauorare, dalla cornice in sù, lo sfondato con diuersi Angeli, che abbracciano vna Croce, e li quattro Angoli, oue sono li quattro

Euan

Euangelisti con li due mezi tondi, & il sottarco con li pilastri, oue colorì diuerse Historie, e figurò due Profeti, il tutto a fresco co' disegni del Padre; e da basso li due quadri grandi, vno de' quali è, quando N. Signore portò la Croce al Caluario; e l'altro, quadro vogliono crucifiggerlo; e li quattro Christi passionati sono parimente disegni del P. Valeriano, e vi lauorò il Celio, e furono a olio condotti.

Cominciò anche due quadri per la Cappella de' Signori Vittorij; gli abbozzò, e restarono imperfetti per la morte del P. Valeriano; e la Cappella poi fu data a Federico Zucchero, gran Maestro, ad esser dipinta, come hora si vede.

Fece il Celio diuersi disegni dopo la morte del Valeriano per il P. Villalpanda, che seruiuano per li libri della Gerusalemme di detto Padre da darsi in istampa. Restò Gasparo Celio a seruire i Padri Giesuiti, & in varie opere l'impiegarono; e loro diede intanto qualche intentione di volersi fare di quella Compagnia, anzi alcuni danari, che dalle sue fatiche hauea ragunato, lasciò loro in serbo, mostrando vnita con essi ogni sua volontà, e con loro del continouo pratticando, e facendone il deuoto, ne acquistò tra Professori della pittura il nome del Beato Gasparo Celio.

Andò egli per li medesimi Padri a Tiuoli, e vi dipinse vna Cappelletta nella loro Chiesa a mano manca con varie pitture a fresco; ma come taluolta l'età, e l'occorrenza porta, inuaghissi di vna giouane di quel luogo, e di nascosto de' Padri Giesuiti per moglie la si tolse, e poi da loro rihauuti i suoi danari, di questi in Tiuoli ne comperò vn'Oliueto. Dopoi se ne venne in Roma; & in S. Maria in via lata dipinse vn'altare sotterraneo con tre Santi a olio figurati.

Era in questo tempo ritornato a Parma il Moschino Scultore, il quale al Duca propose Gasparo Celio, accioche a quell'Altezza in fresco alcune cose dipingesse. Fu chiamato il Celio a quel seruigio, & arriuato a Parma, gli consegnarono ciò, che haueua a colorire. Misesi Gasparo all'opera, e vi fece diuerse cose, ma non piacendo la sua maniera al Duca, furono cancellate, e così restò quel Principe con disgusto, e Gasparo Celio con poco honore. A questa nuoua i Prelati della fabrica in Roma leuarono il quadro a Celio; & essendo già messo in ordine per dipingerlo, il diedero al Caualier Domenico Passignano, che vi fece la Storia della crocifissione di S. Pietro.

Tornato egli dipoi a Roma, nel Palazzo de' Signori Alberini alla Valle fu da lui vna loggietta con diuerse fauole de' Dei de gli antichi a fresco dipinta.

Nella Chiesa di S. Carlo a Catinari in quei principij per l'Altar maggiore dipinse vn quadro di S. Carlo Borromeo ad instanza di quei Padri Barnabiti, a cui poco gusto diede.

Fu fauorito dal Signor Gio. Battista Crescentij, & il fece dipingere nel Palagio Vaticano dentro vna stanza, vicino la Sala Clementina, due

Sto-

Storie di Salomone con altre figure a fresco sotto il Pōtificato di Paolo V. Borghese.

Nel Palagio de' Signori Matthei incontro a s. Catherina de' Funari fatto edificare dal Signor Marchese Asdrubale Matthei v'ha di suo nella Sala grande in mezo della volta la storia, quando Moisè passò il mar rosso con il popolo Ebreo; e nell'appartamento da basso nella volta ha finto Gioue, che fulmina li Giganti, il tutto a fresco. E nel secondo appartamento l'Altare della Cappelletta, & alcuni sopraporti sono dal Celio a olio ben condotti.

Dipinse nella Chiesa de' poueri Mendicanti presso a Ponte Sisto il quadro dell'Altare, entroui S. Francesco che riceue le Stimmate con il suo Compagno, & il ritratto di Papa Sisto V. con affetto espressi.

Fece all'Oratorio della Compagnia del Carmine dietro s. Apostolo sopra l'Altare vn quadro della Madonna con il Figliuolo in braccio, a olio figurato.

Dentro la Chiesa di S. Antonio de' Porthughesi nella trauersa a man finistra il quadro di S. Elisabetta Regina di Portugallo è sua opera.

Lauorò quì nella Chiesa della Minerua, quando s'entra a man diritta, la Cappella de' Signori Caffarelli dalla cornice in sù, e vi ha fatto diuerse historie de' fatti di San Domenico a olio su'l muro dipinte.

Finalmente gli fu concesso dal Cardinal Ginnasio la prima Cappelletta a man manca in S. Pietro Vaticano, ou'è la Fonte del Battesimo, nella cui volta egli fece vn Dio Padre con diuersi Agnoli, e Puttini, e nelli mezi tondi ne' fianchi della volta v'ha dipinto alcuni Angeli grandi coloriti a olio sopra lo stucco; & anche formò nel quadro dell'Altare S. Gio. Battista, che battezzaua N. Signore con Agnoli, ma perche non diede gusto, fu l'opera dell'Altare cancellata, & in cambio vi fu posta la Cathedra di S. Pietro, Principe de gli Apostoli.

Fece in S. Francesco a Ripa nell'vltima Cappelletta a man manca sopra l'Altare vn quadro con la Madonna, Giesù, e S. Anna a olio.

Il Celio a fresco dipinse nello Spedale nuouo di San Gio. Laterano in faccia vn S. Michele Archangelo, che tiene sotto i piedi gli Angeli ribelli, che per esser fatto con poco gusto, reca spauento, & è molto dispiaceuole; e questa è l'vltima opera, ch'egli facesse. Et è sua anche quella testa del Saluadore, che sta nella facciata, sù'l canto di detto Spedale, opera in olio formata.

Per molti fece diuersi quadri, & in rame assai ne colorì; & in Roma, e fuori ha sparse le fatiche del suo pennello.

Hauendo egli già fatto a' Padri di S. Carlo (come si è detto) il quadro dell'altare, & non essendosi con loro accordato del prezzo, li conuenne; e dopo fatte le proue, e la stima, fu per alcuni rispetti giudicato il valore del quadro ascendere alla somma di 100. scudi, li Padri, che non pensauano mai, che la stima tanto montasse, ricorsero al Signor Gio. Battista Crescentij, che frapor si volesse, e far loro risparmiare

qual-

qualche parte di quella somma, il Signor Gio. Battista parlò al Celio, e restarono, che li Padri portassero tutti li cento scudi, che dapoi egli haueria fatta vna limosina per la rata di cinquanta. Fù portata la moneta in casa del Celio, & in presenza del Signor Crescentii li Padri contarono li danari, & in vn fazzoletto sopra vna tauola a parte li lasciarono. Indi tutti si posero a sedere, e'l Celio ragionaua d'ogni altra cosa, che della limosina sì, che li Padri accennarono al Signor Gio. Battista, che non tralasciasse di far fare la carità, che all'hora era il tempo. Disse il Signor Crescentii al Celio, se voleua dare la promessa limosina; con prontezza il Celio rispose, di buona voglia. E subito gridò. O là. Comparue all'hora la sua Moglie, e Gasparo le impose; pigliate quel fazzoletto, e di quei danari contatene cinquanta scudi. Così fu fatto, dapoi alla Donna disse. Inginocchiateui in terra, e domandatemeli per l'amor di Dio in limosina. La Moglie postasi in ginocchione dimandò a Gasparo, che di quelli cinquanta scudi le ne facesse carità, ch'era pouera gentildonna, senza dote, bisognosa, e che hauerebbe pregato il Signor'Iddio per lui., Gasparo all'hora prese li denari, e li diede alla sua Moglie, e poi voltossi a' Padri, e loro disse. Ch'era insegnamento di N. Signore che la carità si deue dare a' più prossimi, e che egli non hauea più prossima persona, che la sua Consorte, della quale sapeua benissimo, quanto erano li meriti, & ancora li bisogni, che se gli fusse venuta altra occasione, si sarebbe ricordato delli Padri. Ogni huomo può imaginarsi, come rimasero, & egli poi co'l Signor Gio. Battista si scusò, che non haueua con esso lui mancato di parola, poiche era stato adempito ciò, che haueua promesso, e che nō s'era dichiarato a chi detta limosina far si douesse. Così il Celio hebbe il suo intiero, & appagò il Signor Gio. Battista Crescentij.

Gli fu dato l'habito di Christo in S. Antonino de' Portughesi alla Scrofa da vn Frate di S. Agostino Spagnuolo, si come habbiamo accennato nella vita di Horatio Borgianni.

Quest'huomo era vn poco altiero, e non prezzaua alcuno della sua professione, anzi con souerchia libertà haueua ardire di tacciare non solo li professori viuenti, ma anche delli passati li più eminenti, e rari soggetti, che mai habbiamo hauuto nel nostro secolo. Era di sua opinione, nè mai stimaua parere alcuno per migliore, ch'egli fosse stato. E fù così fantastico, che non voleua, che huomo viuente entrasse in sua casa, e non solo teneua chiuse tutte le finestre, accioche affacciar non vi si potesse, ma le haueua inchiodate in modo, che aprir non si poteuano, e se per sorte qualcheduno picchiaua l'vscio, gli era risposto, ma non si vedeua da chi; e la porta al par di qualsiuoglia segreta prigione, era ben riserrata. Sì che molto di rado entrauasi in casa sua, & in questa guisa ha tenuto la moglie 45. anni rinchiusa senza veder'aria, se non quando vsciua per soddisfar tal'hora a' precetti della Chiesa; onde egli anche priuo d'aiuto, vna notte, all'improuiso s'affogò. Caso degno

di

di compassione, che vn'huomo, il quale faceua del sapiente, e del filoso-fo, & insieme mostraua d'intendersi di astrologia, si fidasse tanto della sua opinione, che amasse di rimaner priuo di consigli, e d'aiuti.

Gasparo Celio nel giorno 24. di Nouembre, alle due hore di notte del 1640. morì, e fu priuatamente nella Chiesa del Popolo sotterrato.

Mandò il Celio fuori alle Stampe vn libretto di alcune dichiarationi delle pitture di Roma, ma pieno d'errori. E voleua anche mettere in luce vna certa sua Visione Poetica, che trattaua del trionfo della pittura; ma perche era di souerchio Satirica, non glie ne fu dato licenza da' Superiori. Hora l'herede gli ha fatto honorata sepoltura di marmi con la sua effigie, pittura di Francesco Ragusa Romano.

Vita di Domenico Zampieri, Pittore.



NAcque Domenico Zampieri d'honesti Parēti in Bologna l'anno 1581. alli 28. d'Ottobre, e da quelli incaminato nella sua tenera età ad apprendere Grammatica, trouauasi ne' giorni vacanti con gli altri scolari ad vn luogo, doue con varij giuochi fanciulleschi loro ricreationi faceuano. Auuedutosi Domenico, che là oltre, persona habitaua, il cui diletto era di tal volta dipingere, lasciati i giuochi, & i compagni, per veder'adoperare i pennelli, colà trasferiuasi; e tant'oltre il gusto in tal professione s'auanzò, che quantunque giunto fusse all'vdire la Rethorica, fuggiua nōdimeno le scuole, per trouarsi là, doue il dipingere essercitauasi. Hebbe vn fratello, che alla pittura, sotto vn certo Dionigi Fiammingo, attendeua, il quale auuedutosi dell'inclinatione di Domenico di lui minore, incominciò a condurlo seco dal maestro, e postolo a disegnare, comprese Dionigi, quanto la natura a tal professione il Giouane portasse, e gli andò sempre sōministrādo le regole d'auanzarsi, essendosene anche finalmente il Padre di lui contentato, che ritroso da principio n'era.

Proseguendo Domenico il suo operare, giunse a tanto con la cognitione del buono, che il maestro ponendogli più volte inanzi i suoi proprij disegni, & alcuni d'altri Pittori, egli sempre quelli de' Caracci eleggeua; e dopo alcun tempo affermò, che s'egli seguitar la pittura doueua, non da altri, che da Caracci era per apprenderla. Il Padre per tanto ne fauellò cō Lodouico Caracci, il quale (veduto alcun disegno) di ammaestrarlo si essibì. Ma il vecchio incontratosi in Agostino fratello cugino di Lodouico, il condusse seco a casa, e mostrogli il figlio, & il suo disegnare. Agostino con se di buona voglia il menò, & a Lodouico consegnollo, che allo studio il pose, e tanto in esso a breue andare il Zampieri auanzossi, che potè ancora dar mano a' pennelli, e soddisfare altrui ne' quadri a olio commessigli; e pure non abbandonò mai lo studio del disegno. Giūsero in quel tanto in Bologna, e nella scuola di Lo-

douico alcuni disegni de gli scolari d'Annibale altro suo fratello, che in Roma dimoraua, dall'opere di Raffaelle tratti, & imitati; onde dalla lor veduta commosso Domenico, & anche da gli stimoli fattigli con lettere da Guido Rheni, e da Francesco Albano, Pittori all'hora de' più valenti della scuola d'Annibale, verso Roma incaminossi.

Arriuato quì, e dato nelle mani di D. Francesco Polo, all'hora Maestro di Cerimonie del Cardinal Pietro Aldobrandini, quegli che di proteggerlo si propose, spesso portaua de' suoi disegni a Monsignor Gio. Battista Agucchi pur Bolognese, del medesimo Cardinale Maggiordomo, e che poi Arciuescouo di Amasia e Nuntio di Venetia, colà terminò la vita, il qual Prelato mosso dallo spirito, che nell'operare del Zampieri comprendeua, lo si tirò in casa, in tempo, che Girolamo Agucchi di lui fratello era Cardinale; ma perche questi parea, che non ne tenesse gran conto, fecegli il Prelato far di nascosto vn quadro a olio con la liberatione di s. Pietro dalle prigioni per via dell'Agnolo, e poi segretamente in assenza del Cardinale fecelo su la porta d'vna stanza di lui attaccare; e quegli ritornato, e miratolo; nè sapendo, chi colà posto l'hauesse, fecelo in fine da' Pittori vedere, & vdito l'opera esser buona, e da maestro, all'hora egli dal fratello Gio. Battista intese, come il tutto era passato. Onde il Cardinale fecegli, poco appresso, dipingere a fresco tre lunette cō historie di s. Girolamo nel Portico della Chiesa di s. Onofrio suo titolo, dalle quali il Zampieri riportò lode.

Morto esso Cardinale continuò la stāza di Domenico co'l suddetto Prelato con tutte le comodità di studiare etiandio nella scuola d'Annibale, e di Agostino Caracci, il quale diceua di Domenico Zampieri, ch'egli tutti gli altri suoi discepoli faceua stare; & in s. Giacopo de gli Spagnuoli dentro la Cappella de gli Erreri, sotto Annibale, operò molte cose buone a fresco.

E perciò volendo il Cardinale Odoardo Farnese far dipingere vna Cappella nella sua Badia di Grottaferrata, rimettendo ad Annibale la elettione del soggetto, gli fu da lui Domenico proposto, il quale abbracciata l'impresa, felicemente al suo fine la condusse, hauendone pure il Cardinale l'applauso de' Pittori vdito. Sono in essa Cappella varie storie di s. Nilo Monaco, dell'Ordine di s. Basilio, espresse con somma viuezza, e spirito, e con esse vna Cupola sopra l'altare di finti stucchi, de' quali sogliono dir que' Monaci esser tenuti ad auuisare i riguardanti, che tal Cupola è dipinta, e non stuccata, altrimente si defraudarebbe l'intiera lode del Pittore, già che da pennelli pare quell'opera fatta.

Condotto il Zampieri dal Marchese Vincenzo Giustiniani con altri valent'huomini al suo Castello Bassano, fece colà alcune pitture, a fresco, di molto rilieuo.

Nell'altar maggiore della Chiesa di s. Girolamo della Carità, condusse il bellissimo quadro a olio molto piacciuto, doue l'istesso Santo all'vltima vecchiaia giunto viene dal Sacerdote, con l'assistenza delli

Mini-

Ministri, e d'altre persone communicato.

Dal lato della Chiesa de' ss. Gio. e Paolo, oue tra le altre pitture sono dentro la porta principale, dalle bande, due altari con due quadri di Santi; & alla man diritta più sopra vn'altro della Madonna, e di Giesù in fresco, pitture di Baldassar Croce, non lontano stauui il Tempietto di s. Andrea Apostolo, alla Chiesa di s. Gregorio congiunto, & iui Domenico da vna facciata fece in buonissimo fresco il s. Andrea flagellato con gran numero di figure, opera assai bella.

Dipinse poscia in s. Luigi della Natione Francese il fresco scompartito in molte storie della vita, e della morte di s. Cecilia, cioè a dire nel mezo della volta la Santa portata in Cielo da diuersi Agnoli, e nella parte diritta pur nella volta s. Cecilia auanti il Tiranno, che volea, che sacrificasse a gl'Idoli, e di rincontro la Santa, e s. Valeriano, & in mezo l'Agnolo, che porta due Corone di fiori: e nella facciata da basso a man finistra nella storia grande euui la s. Vergine, che dispensa il suo a' poueri con varie figure, che mostrano diuerse attitudini, & a man diritta stauui s. Cecilia, che stà morendo, e vi sono molte figure, e s. Vrbano Papa, che la conforta, fatica con studio, e con amore fatta.

Et all'istesso tempo andò formãdo il quadro a olio, che nell'altar maggiore della Chiesa di s. Petronio de' Bolognesi si vede con la Madonna in aria, che tiene Giesù, e da basso s. Gio. Euangelista, e s. Petronio Vescouo, con gran diligenza operato.

Entro s. Maria in Trasteuere fu condotto co'l disegno di Domenico quel soffitto dorato assai vago; e vi dipinse egli nel mezo a olio la Madonna, che frà gli Angeli ascende su le nuuole al Cielo.

Nel Palagio de' Patritij, hora de' Costauti, a Piazza Matthea v'è vna volta da lui a fresco dipinta con alcuni Dei de' Gentili, vagamente scompartita.

Al Giardino del Principe Ludouisio su'l Monte Pincio, oltre alcuni bellissimi paesi a olio di non ordinario stile, ve n'è pur'vno a fresco. Et in quello del Principe Borghese sta il quadro a olio della Caccia di Diana opera degna della virtuosa mano di così aggiustato, e valente Pittore.

Morto Papa Gregorio tornò il Zampieri a Bologna per riuedere il Padre, e postosi a ritrarlo, dipinse anche se stesso sedẽte, e gli altri di sua casa, che per vedergli dipingere il vecchio, tutti d'intorno in varie attitudini gli stauano, la onde tutta la sua famiglia con se stesso per tal via in vn sol quadro raccolse.

Tornato a Roma lauorò co' suoi pennelli nella Cappella de' Bandini in s. Saluestro del Quirinale i quattro tondi ne' peducci della Cupola, e formouui altrettante storie a fresco, l'vna con Giuditta, che la testa dell'orgoglioso Oloferne mostra al popolo di Betulia, l'altra con Dauid saltante dinanzi all'arca da Sacerdoti portata, la terza di Ester alla presenza del Rè Assuero isuenuta, e l'vltima del Rè Salomone, e della Regina sedenti in trono.

Fece in oltre il quadro di s. Francesco grande al naturale in atto d'estasi, & vn'Agnolo, che il regge, e sta ad vna delle facciate dell'altar maggiore de' Cappuccini appeso, dono di sua deuotione.

In s. Lorenzo Chiesa de gli Spetiali in Campo Vaccino è d'architettura di Domenico l'ornamento degli stucchi della prima Cappella a mano sinistra; e poi feceui co' suoi pennelli il quadro dl mezo, entroui la Madonna sedente, e'l bambino, e piu nel basso li ss. Apostoli Andrea, e Giacopo, che da lati le stanno deuoti.

A s. Andrea della Valle dipinse in fresco li quattro angoli, o peducci della Cupola, rappresentandoui con historia assai copiosa, & oltre il costume, li quattro Vangelisti di straordinaria grandezza, & insieme le Virtù, meriteuoli di gran lode; & in cima al nicchione della Tribuna, e trà le finestre le storie, che appartenenti a s. Andrea, & al suo martirio si vedono felicemente condotte. In quella di mezo v'è, quando N. Signore chiamò s. Andrea all'Apostolato, mentre era in barca; a man diritta il Santo posto al patibolo, e diuersi, che lo flagellano, & è di figure assai ricco; & alla sinistra è, quãdo l'Apostolo andaua al martirio, e vede la Croce, cõ numero di gente. Nel mezo poi dell'arcone hauui il Santo, che va al Cielo con veduta di scorto da sotto in su; e v'è la storia di s. Gio. Battista, che mostra a s. Andrea il Redentore. Fra le tre finestre sono dipinte sei Virtù maggiori del viuo; e sopra due altre finestre nell'arco, in quegli ornamenti ha colorito alcune figure ignude, e varij puttini cõ gran studio fatti; opera a fresco da tutti lodata.

E quattro Virtù pur ne' peducci della Cupola della Chiesa di San Carlo a' Catinari con belle, e peregrine inuẽtioni in fresco egli dipinse.

Fece nella Chiesa di s. Pietro in Vaticano il quadro a olio sopra lo stucco, dou'è il martirio di s. Sebastiano, con interuento di numeroso popolo, e d'vn'Angelica Gloria con Giesù Christo.

Fornì poi la seconda Cappella a man diritta co'l quadro a olio, & alcune deuote storie del glorioso s. Frãcesco colorite a fresco nella Chiesa della Madonna della Vittoria, presso le Therme Diocletiane, cioè la Madonna, che porge il bambino Giesù al Santo; il Santo, che riceue le Stimmate; e lo stesso, che suiene al suono dell'Angelico Violino.

Haueua dipinto per prima alcune fauole d'Apollo co' paesi del Viola in vna stanza della Villa di Beluedere in Frascati al Cardinale Pietro Aldobrandini.

E perche in lui le Virtù s'accorgeuano d'acquistar gloria, volle anche l'Architettura farselo partecipe co'l suo talento. Fu di sua architettura fabricato in s. Pietro in Vincola il Diposito del Cardinal'Agucchi con cassa all'antica di bianco marmo, ne gli angoli della quale egli stesso adoperando lo scarpello fece di sua mano due teste di montoni, e vi dipinse in ouato il ritratto del Cardinale, che hora vi si vede.

Con suo disegno s'alzò la porta di treuertini, co'l poggio sopra a balaustri, nel palagio de' Signori Lancellotti a' Coronari.

Il Card. Pietro Aldobrandini in opere d'architettura di lui valeuasi. Et in tempo di Gregorio xv. hebbe egli il carico d'architettore del Palagio Apostolico; e se fusse quel Papa viuuto, hauerebbe Domenico dato a vedere il talento, che non inferiore della pittura hebbe etiandio nell'architettura, hauendo egli di già fatti varij disegni di fabriche, per Città, e per Villa, impostigli dal Cardinale Ludouisio, e dagli intendenti giudicati molto buoni.

Finalmente sotto Vrbano VIII. andossene egli a Napoli, chiamatoui per dipingere la celebre Cappella di S. Gennaro, detta del tesoro, dou'è fama, che nel fresco, e ne' quadri a olio da lui fattiui, habbia in molte parti l'altre sue opere superate; ma sostenutiui per inuidia varij trauagli, e non condotto il tutto a fine fu colà a 15. d'Aprile nel 1641. dalla morte preuenuto nell'età sua di 59 anni, e d'alcuni mesi.

Fu Domenico di ottimi costumi, e di singolare integrità ornato, hebbe eleuatissimo, e perspicace ingegno, e sensatamente di qualunque cosa discorreua, fu di ostentationi nemico; e per hauer'ombre di sospetti, amaua assai la retiratezza; e nelle sue pitture fu molto casto.

In Bologna, & in Fano fece altre Cappelle, e molti suoi disegni, e quadri di bellissime inuentioni in Roma, & in diuerse parti del Mondo, sono sparsi, onde fama, e gloria immortale glie ne segue. Hebbe moglie vna Cittadina Bolognese, di bontà, e di costumi lodeuole, che gli fu carissima, e ne conseguì più figli, ma vna sola femina ne restò, che virtuosamente alleuata, & anche di buone ricchezze dal Zampieri fatta herede, hora con Signore di titolo in Napoli si è maritata; e la virtù del Padre è stata felicità della Figlia.

Vita di Girolamo Nanni, Pittore.



STrauagante è stata l'inuentione della Pittura, poiche volendo imitare le cose della Natura, nè in quel principio a ciò sufficientemente l'Arte supplendo, cominciarono que' primi ritrouatori ad industriarsi, e con vn solo colore tratteggiando, d'vna sola linea conduceuano la loro pittura, con la quale gli estremi del corpo humano circondauano che da noi contorni s'appellano. Altri poi ne' colori, e nelle carnagioni s'impiegarono; e molti in far'atteggiare le figure, e spirar loro affetti d'animo, onde tra gli antichi fu chiaro Parrasio, e ne' pregi de gli artificij immortale Apelle. E da nostri tempi in chi è lodata la venustà, in chi l'espressiua della Natura; altri preuale nel colorito, & altri dassi al rilieuo delle figure; molti vagliono nella compositione, e molti nella varietà. Chi forma animali; e chi boscaglie per eccellenza rappresenta. Vi sono ancora di quelli, che mossi da' loro capricci formano vn misto dell'arte, e della natura, oue con busti d'huomini, e con teste d'animali fanno maschere imaginate,

nate, edificij di frondi, e con orditure di bizzerrie libertà di pensieri, che grottesche sono dette; e ciascuno segue il suo talento.

In questo studio gl'ingegni de gli antichi s'impiegarono, & i moderni ancora co'l loro pennello assai vagliono; & hoggi la pittura è d'opere molto numerosa; e par, che quegli più preuaglia, che più facilmente le sue opere spedisce, essendo gran difetto della nostra natura, ch'oue nel pensare è tarda, vorrebbe nell'operare esser veloce; e del maturo consiglio fusse figliuola la presta essecutione.

Conoscendo, quanto importi nella difficoltà della pittura, il dar tempo a sciegliere l'elettione del buono, sono stati alcuni, li quali, per far bene, hanno lentamente operato; & in ciò seguono l'essempio della Natura, la quale nella Primauera, per voler di subito partorire i fiori, ageuolmente anche, e presto li perde; ma quelli de' pomi, e dell'vue, che con maturità di tempo li conduce, nell Estate, e nell'Autunno li cangia in frutti, che resistono al tempo; e le viste humane lungamente de' loro colori si pascono, e ne prendono diletto.

Nel Papato di Sisto v. tra gli altri gioueni, che dipinsero sotto quel Pontifice, vi fu Girolamo Nanni Romano, il quale operò in tutti li lauori da *Sisto* comandati. Ben'egli è vero, ch'era vn poco adagiato, e tardo nel dipingere, il quale era sollecitato da Gio. da Modena Pittore di quel Papa, a cui Girolamo Nanni solea rispondere, ch'egli facea poco, e buono, talche restouui il sopranome di sempre appellarlo poco, e buono; e Girolamo da tutti per poco, e buono era inteso.

Dipinse nella Cappella di *Sancta Sanctorum* diuersi Santi, che stanno intorno, come vn fregio, tutti in piede, a fresco con buona prattica lauorati, con amore, e con diligenza condotti.

A s. Catherina de' Funari tutte le storiette, che sono nella volta della prima Cappella a man manca, sono di suo.

In s. Bartholomeo dell'Isola la prima Cappella a mano stanca, a san Bonauentura dedicata, ha di suo nelle bande due storie di quel *Santo* Dottore, a fresco ben'operate.

Nella Chiesa della Madonna dell'Anima, dentro la seconda Cappella, dedicata a N. Donna, nella mano stanca v'è la Nuntiata dal Nanni con buona prattica, e con grand'amore terminata. Oue sono le due storiette, vna della Natiuità di Giesù, e l'altra della di lui *Circoncisione* a olio colorite, di mano di Marc'Antonio Basetti, Pittore Veronese.

A s. Croce in Gerusalemme, giù nella Cappella priuilegiata per le anime de' morti, incontro a quella di s. Elena, v'ha parte di quelle storie in fresco dipinte.

E nella Cappelletta del Confalone al Coliseo, o Anfiteatro di Tito, l'istoria della *Pietà* con diuerse figure a fresco è sua opera.

Girolamo adoperò il pennello in varij luoghi, e per diuersi particolari: ma per non esser lauori in publico, il lor racconto io trapasso.

Hauerebbe egli molto più operato, ma con occasione di dormire a

vna

vna Vigna in stagione fredda, & humida: dalla testa per tal disordine gli cascò vn catarro sì crudele, che l'acciecò, & il priuò della più bella parte, che Dio habbia dato all'huomo.

E così infelice hora se ne stà; e più attender non può alla dipintura. Onde anch'esso per esser priuo di luce, se ben resta a gli vsi della vita, manca però, & è morto alle opere della Virtù.

For. Io resto, sopra la mia propria credenza, marauigliato di tali opere, e di tante grandezze d'ingegni; ma ciò sopra ogni altro ha il tutto auanzato, che V. S. hauendo dato il principio a queste sue narrationi con la memoria di Pietro Cauallino Romano, habbia anche in questo raccõto narrate le Vite di meglio di venticinque Artefici, e Maestri Romani; & hora anche con vn Romano habbia concluso le lodi di sì chiare, e degne Virtù, che scorgonsi in Roma. Onde altro da lei non sa sperare l'animo mio, nè ambire il desiderio, che le Vite di qualche principale Intagliatore; e già parmi di vederle nel suo Libro registrate. V. S. veramente con animo Romano mi ha preuenuto; infinitamente le deuo; & alle lodi di Roma questo anche s'aggiunga, che non richiesta, e non pregata, fà gratie, e compartisce fauori.

INTAGLIATORI.

Vita di Cornelio Cort Fiammingo.

Gen. SOgliono, ò Signor mio, esser'anche intẽdenti di disegno i buoni Intagliatori d'acqua forte, o di bulino; e però tra Dipintori possono hauere il luogo; poiche con le loro carte fanno perpetue l'opere de' più famosi maestri: e benche le fatiche loro al cospetto del publico non sempre sieno stabili, e si mirino, pure non si può negare, che li lor fogli non nobilitino, & arricchiscano le Città del Mondo. Anzi alcuni Artefici di Pittura, in fin essi hanno d'acqua forte, o di bulino le proprie opere intagliate, e come erano Pittori, così anche Intagliatori furono; & in loro queste Virtù hebbero commune il vanto, & indistinta la lode.

Tra valent'huomini, che quì in Roma operarono, principalmente è stato Cornelio Cort Fiammingo, il quale nel tempo del Sommo Pontefice Gregorio XIII. Bolognese fiorì, e bellissime opere incise co'l suo bulino, come si sono vedute, e veggonsi l'esquisite carte di lui andar'in volta con bella maniera, e di buon gusto fatte all'Italiana, le quali l'opera, e l'eccellenza de' nostri grandemente imitano.

Tra

Tra le altre, ch'egli intagliò, furono quelle, che vengono da Girolamo Mutiano con que' rari paesi, ch'è cosa degna a vederli con franchezza, e con nobil'intaglio per alto fatti, cioè il san Gio. Battista, il s. Girolamo, il s. Francesco, la s. Maria Maddalena, il s. Eustachio, & li s. Honofrio co' loro Romitorij, e paesi egregiamente incisi. E per trauerso vn'altro bellissimo paese, ou'è s. Frãcesco, che riceue le stimmate.

La lapidatione di s. Stefano, con gran numero di gente, disegno di Marcello Venusto Mantouano.

Com'anche quelle, che vengono da Federico Zucchero, eccellentemente intagliate, cioè la carta dell'Annuntiata al Collegio Romano, la tauola di s. Lorenzo in Damaso, il risuscitamento di Lazzero, e la famosa Calunnia, fatta ad imitatione di quella d'Apelle. Vn Presepe del bambino Giesù, opera di Taddeo Zucchero; e co'l disegno del Zuccheri: incise ancora l'Adamo, & Eua nel Paradiso; e la carta della Madonna, e di s. Anna, con s. Giuseppe, Christo, e s. Giouannino.

La Madonna, che va in Egitto, e quell'altra, ou'è il Gatto, di Federico Baroccio da Vrbino.

Vna Natiuità di Nostro Signore Giesù Christo in grande, di Polidoro da Carauaggio.

Intagliò parimente la bell'opera della Trasfiguratione del Redentore su'l Monte Tabor, di Raffaelle Santio da Vrbino, posta nella Chiesa di s. Pietro Montorio sopra il Maggior'altare. E la battaglia de gli Elefanti dell'istesso.

Alcune carte di D. Giulio Clouio, com'altresì quelle del mirabile Titiano, & altr'opere di varij, & eccellenti Valent'huomini, le quali fatiche (senza, che più oltre io mi stenda in celebrarle) il fanno immortale, per ogni corso de' secoli.

Vita di Giusto, Gio. Egidio, e Raffael Sadeler.



ANche vi furono quattro fratelli, grandi, e valenti intagliatori di rame a bulino, chiamati Giusto, Giouanni, Egidio, e Raffaello Sadeler di Natione Fiamenghi. Molte cose con diligenza operarono; e furono pari, come di sangue, così simili di virtù; e dell'opere de' nostri Italiani fecero conto.

Giusto essercitossi in Paesi diuersi, e bene, e cõ amore li conduceua; & ha fatto in foglio l'Adoratione de' Magi, di Federico Zucchero, che sta in san Francesco delle Vigne a Vinegia.

Giouanni anch'esso fece bellissime opere, e tra le altre intagliò co'l bulino in rame vn Libro, in tre parti diuiso, la prima è intitolata *Imago bonitatis*, la seconda *Boni, & mali scientia*, la terza *Bonorum, & malorum consensio*. Nella prima vi sono le prime giornate della Creatione del Mondo, nella seconda la Creatione dell'huomo, e molte cose

della

della Genesi, e nella terza diuerse cose, come anche pare diuersa in sin la maniera del suo intaglio: i disegni però sono di Martino de Vos con studio distesi, e con varietà abbelliti.

Egidio tra le molte sue opere ha fatto vn gran Libro, nominato Vestigij di Roma, Tiuoli, Pozzuolo, & altri luoghi; e sono cinquanta pezzi di carte, dal bulino incisi, e su'l rame ben rappresentati.

Ha fatto di bulino la Madonna co'l Christo, e s. Gioseppe di Raffaello; & il Christo flagellato alla Colonna del Caualier d'Arpino.

Intagliò anche in foglio il ritratto di Ridolfo secondo Imperadore con belli capricci, e poi quello di Matthias, parimente Imperadore, cõ artificij di medaglie, e con altri ornamenti bizzarramente espresso, e bẽ diuisato. Et egli era Scultore della Maestà Cesarea dell'Imperadore.

Gio. & Egidio insieme hanno dato fuori la carta di Christo, che chiama Andrea all'Apostolato, intaglio di Giouanni Sadeler.

Raffaello poi similmente intagliò, e di bulino fece molte buone opere; e tra le altre in compagnia di Giouanni suo fratello, co' disegni di Martino de Vos, fece le carte di quattro Libri di Eremiti, tre di maschi, & vno di femine; opere molto bene, & honoratamente condotte.

Questi fratelli Sadeler operarono altre cose assai belle: e tra queste la Cena di Christo con gli Apostoli, opera di Iacopo Tentoretto. Ma poi essi morendo hanno honorato que' paesi de' loro corpi, & il Mondo della loro virtù.

Vita di Henrico Golzio Olandese.



NEl Pontificato di Clemente VIII. Fiorentino vi fu vn valent'huomo, che co'l bulino intagliaua di rame, detto Henrico Golzio Olandese. Egli fece bellissime carte con mirabile maniera incise; e vaglia il vero, che maneggiaua il bulino con grandissima franchezza, e se hauesse accompagnato la sua maniera con disegno buono Italiano, hauerebbe fatto cose di stupore, per la franchezza dell'operare.

Vna volta gli venne voglia di fare alcune carte a bulino con sue inuentioni, oue imitò la vera maniera de gli eccellenti Pittori d'Italia, e d'altri, come di Raffaello da Vrbino, di Titiano, del Correggio, di Andrea del Sarto, del Baroccio, di Alberto Duro, e d'altri, le quali gli furono assai lodate. Tanto può la forza dello studio.

Venne egli in questa mia Patria Roma, solo per vedere l'esquisite cose de' lauori, che vi sono; e per disegnarne alcune; e ne restò grandemente ammirato.

Fece egli disegnare da Gasparo Celio Romano alcune altre belle pitture di questa Città, le quali poi partendo, seco portossele, & in Fiandra intagliolle, sì come si sono vedute qui in Roma. Sua è la Galathea

di Raffaello Santio alla Loggia di Agostino Ghisi, & il Profeta in s. Agostino & altre carte del medesimo Raffaello; e diuersi pezzi di Polidoro da Carauaggio, & altre carte, le quali per il loro pregio arricchiscono non solo Roma, ma tutta l'Europa.

Si dilettò di dipingere, e facea bellissimi ritratti; e quì in Roma ritrasse diuerse suoi amici virtuosi, fatti sopra alcune carte tocche di colori in acquarelle raramente. E trà gli altri fece quello di Francesco Castello Fiamengo, brauo miniatore, assai naturale, che pareua viuo, tanto era ben rappresentato.

Finalmente dopo hauer faticato assai, & acquistato honore, e facultà, morì, e con dolore de' buoni, e con perdita della virtù fu sepolto.

Vita di Agostino, & Annibale Caracci.



NOn ha dubbio, che di Agostino Caracci sia stata grandissima la fama, la quale dalla vita di lui, che io ho raccontato, ageuolmente si può raccorre; ma perche egli, come valse nella pittura, così preualse nell'intaglio, è forza, c'hora tra gl' Intagliatori il riponga; & il ripetere le sue lodi, sia gloria della virtù.

Agostino volto ad intagliare, nell'opere, l'eternità del suo nome, quasi per ischerzo, fece il ritratto del Siel, famoso Comico, esquisitissima testa; e vagamente incise vn'altra carta di sei Monelli, che vanno in calca, degni di marauiglia.

Rappresentò egli l'opere del Tentoretto ne' suoi intagli, cioè il s. Girolamo Dottore penitente in foglio. La Crocifissione di Christo con numerosa gente, e con varie dimostrationi d'affetti per lungo in tre fogli. La carta del Mercurio, e delle Gratie. E quella della Sapienza, della Pace, e dell'Abbondanza, che discacciano Marte, in forma mezzana, opere molto belle dell'istesso Giacopo Robusti, detto dall'arte del Padre il Tentoretto.

L'Ecce homo di Antonio da Correggio fu da lui con l'intaglio dato alle carte.

Et è di buona consideratione il s. Francesco, ch'egli intagliar volle, del Caualier Vanni.

Fece di suo vn s. Girolamo Cardinale di Santa Chiesa con sua veduta d'alberi, e di paesi; & in piccolo vna carta d'vna Venere, e d'vn Satiro con altre figure, molto gratiosa.

Compose anche, e de' suoi intagli figurò vn Libretto di varie historie, e di differenti fauole, oue mostrò gran diuersità di Donne ignude, e leggiermente in qualche parte da vn solo suolazzo velate.

Nè più del martirio di s. Giustina di Paolo Veronese, o della carta di s. Girolamo del Correggio, che passano ogni credenza, quì ragionerò, o d'altre opere di bulino, ch'io nella sua vita habbia accennato.

Et

Et anche ne gl'intagli, ma ad acqua forte, fu molto commendato il ſuo fratello Annibale Caracci.

Leggiadramente inciſe vna Venere ignuda con vn Satiro, che ſpirano amore.

Operò in carta per lungo con molta lode la Sammaritana, e'l Saluadore al Pozzo.

In piccolo ne ha laſciato il Bābino Gieſù cō altre figure al Preſepe

Vna Madonna con Chriſto infante, s. Giouannino, e s. Gioſeppe.

Gieſù morto, ou'è la Madre de' dolori, & il Diſcepolo amato.

Chriſto di Corona di ſpine paſſionato, e dalle genti Hebree ſchernito, nobili lauori in acqua forte.

Vna Maddalena con vaghiſſimo paeſino, ma ritocca di bulino.

E tutto a bulino intagliato vn Sileno in vna ſottocoppa, di mirabile Maeſtro memorabil'opera.

Sò, che al pieno delle loro carte è ſcarſo il mio racconto, ma a baſtanza ſoddisfaccia il tacere, oue ſaria poco il dire.

Alli Caracci non men d'honore deue il Diſegno, che di merito ſi profeſſi la Pittura; e come è lor premio la lode, così è pregio la gloria.

Vita di Camillo Graffico dal Friuli.



Amillo Graffico dal Friuli fu egl'intagliatore in rame a bulino, & in diuerſe foggie s'ingegnò a lauorare di quel meſtiere, come nell'opere ſue ſi vede, e particolarmente in alcune cartine di deuotione con diligenza ben'inciſe, doue il ſuo genio grandemente il portaua.

Queſt'huomo fu ſingolare in fabricar Fontane fatte di rame con molta diligenza lauorate, ou'erano diuerſi capricci, e giuochi d'acque con belliſſime inuentioni. E di vero in queſto genio non hebbe eguale. E cō tale artificio, e rote, e contrapeſi le congegnaua, che ſenza rimetterui nuoua acqua, hauerebbono gettato ventiquattr'hore del continuo. Opere veramente da Principi: le machine erano di rame sì polite, e luſtre, che pareuano d'oro; & erano con diſegni nell'architettura ben'inteſi. E conforme al guſto di chi le faceua fare, vna più grande dell'altra ne formaua.

Molte ne fece per diuerſi Principi, e ſunne ben regalato.

E li vaſi di rame con tal diligenza componeua, che la ſaldatura delle laſtre punto non appariua; e pareano tutti d'vn pezzo eſſer formati.

Haueua parimente belliſſimi ſegreti, per far'andare l'acque in alto, benche profonde elle ſi fuſſero.

Finalmente, o per la troppa fatica, o per li diſordini diede in vna indiſpoſitione di ſtomaco, che in freſca età a poco, a poco dalla ſua habitatione, ch'egli hauea nella Longara, preſſo il palagio de' Ghiſi, il portò alla ſepoltura.

Vita di Raffaello Guidi Toscano.


V in quel tempo Raffaello Guidi, di Natione Toscano, il quale intagliò in rame a bulino alcune carte con disegni del Caualiere Gioseppe Cesari da Arpino assai francamente fatte, cioè il Christo battuto alla Colonna, & altre, sì come nella Città da per tutto si mirano.

Et euui quella del Teuere con la Lupa, e con gl'infanti Romolo, e Remo, & altra gente, felicemente operata.

Ve ne sono di molte altre da lui con buona maniera incise, e tra queste sono di consideratione l'Icaro, l'Angelo Custode, e la carta di Cerere, e di Bacco, nelle quali è molta accuratezza.

Come altresì il Christo morto con buona quantità di gente, & il s. Andrea Apostolo del Baroccio, sono intagli di Raffaello Guidi, da lui ben traportati, e carte con diligenza felicemente espresse.

Dell'altre poi non si ragiona; perche non deue richiedersi il numero oue preuaglia la bontà.

Ha lasciato vn figliuolo, che Michelagnolo si nomina, & anch'egli attende all'intaglio, e si porta assai bene.

La virtù, che s'estingue nella persona, ha gran ristoro, quando passa ne gli heredi; e si perpetua nella gloria.

Vita di Francesco Villamena d'Assisi.


El continouo è presente a gli occhi miei, & alla mia mente l'aspetto, e la memoria di Francesco Villamena d'Assisi, nell'Vmbria nato.

Questi a tempo di Sisto v. primieramente se ne venne a Roma, & era di pouera fortuna, e dalle cose antiche di questa Città imparò il modo di ben disegnare sì, che molto ne' disegni fu lodato, & hebbe ancora alcune cose di sua inuentione; ma particolarmente fu brauo intagliatore di bulino in rame, e ne fanno fede le diuerse carte, che del suo vanno fuori in istampa, con franchezza, e con risolutione di mano formate.

E principalmente alcune di Raffaello, nelle Loggie Vaticane dipinte, le quali per non esser tutte riportate da lui co'l bulino, & il libro restato imperfetto, per poterlo publicare a benefitio de' Virtuosi, gli fu dato il principio da Luca Ciamburlano, Dottor di Legge, e praticissimo intagliatore; benche l'opere di Raffaello in quelle logge fussero state di prima tutte da Horatio Borgianni eccellentemente intagliate in acqua forte. Et ancora il Villamena altre opere dell'istesso Raffaello ha ne' suoi fogli diligentemente impresse.

Francesco Villamena le ſtorie della Colonna Traiana, dalli diſegni di Giulio Romano, e di Girolamo Mutiano primieramente poſte in rame, e poi dal tempo mal concie, e per l'vſo quaſi affatto logore, egli cō gran fatica raſſettò, e ripolì; e con molta ſua lode (come hora ſi vede) mandò alle ſtampe, e dielle alla luce, le quali numeroſe carte formano nobiliſſimo volume.

Eſpreſſe co'l bulino molti diſegni di Ferraù da Faenza, tra quali è quello di Moisè, e del Popolo co'l Serpente nel Deſerto: come parimente alcuni di Federico Baroccio da Vrbino; & altre carte ha fatte con buona maniera, nelle quali il numero và di pari con l'eccellenza.

Le figure, che ſeruirono per il nobiliſſimo Catafalco in morte del Pontefice Paolo v. diſegnate dal Caualier Gioſeppe Ceſari, dal Caualier Ventura Salinbeni, il quale anch'eſſo di ſua inuentione fece diuerſe ſtampe in acqua forte, aſſai gratioſe; da Iacopo Zucchi, e da altri, furono dal Villamena in rame co'l bulino diligentemente lauorate.

Di ſuo particolare diſegno ha tra molte opere vn s. Ignatio Loiola in foglio, & intorno ſonui hiſtoriette della vita del Santo ben cōdotte.

Come altresì vna carta d'vna baruffa di tirar de' ſaſſi capriccioſa, e vaga.

Et vn foglio ſeruito per iſcudo di Concluſioni, al Rè di Spagna dedicate, ou'è intaglio molto eccellente di buona architettura: come anche nella proſpettiua era molto commendato.

E con gentil maniera operò parimente alcuni Frontiſpitij di Libri dati alle Stampe.

Diedeſi il Villamena a voler fare vno Studio di buone pitture, di diſegni, di Scolture, e d'altre coſe al diſegno appartenenti, e ne accumulò buona parte, le quali, dopo morte, Dio sà, doue capitarono; e ben di lui ſi può dire. *Mors omnia ſoluit*.

Franceſco era d'humore malinconico, e patiua di dolore di ſtomaco dalle fatiche cagionato. E queſti per la ſtrada vna mattina, preſſo la Chieſa della Pace, di sì fatta maniera all'improuiſo gli ſopragiunſero, che l'atterrarono, e quiui entro vna bottegha toſto ſe ne morì in età di 60. anni in circa, per le ſue virtù degno di memoria eterna.

Vita di Gio. Maggi Romano.



DIcono, che a gli allegri non paſſa mai il tempo, e pure il tempo, e l'allegrezza mancarono a Gio. Maggi Romano.

Queſti ſu dipintore, & intagliatore all'acqua forte, & in particolare diſegnaua di proſpettiua, e faceua diuerſi paeſi dal naturale aſſai belli, che s'ei gli haueſſe coloriti di buona maniera (come hanno operato, & operano alcuni) hauerebbe aſſai nome acquiſtato, perch'egli ben poſſedeua il diſegno.

Fece

Fece Giouanni vna Roma grandiſſima cauata, e diſegnata in piano con tutte le ſtrade, piazze, Chieſe, palagi, e caſe priuate cõ tutto quello, che vi ſi troua, colorita: ma il pouer'huomo per mancamento di danari non la potè compire, e la neceſſità fu cagione, che a quella perfettione, che haurebbe fatto, ſe comodo ſtato fuſſe, egli non la poteſſe condurre, la quale poi fu intagliata in legno da Paolo Maupini.

Il Maggi fece alcune belle vedute in diſegni molto ben'inteſe, e con buon guſto formate.

Sonui diſegnate di ſuo le noue Chieſe di Roma, ma da altri a bulino intagliate, le quali ſono aſſai belle.

Era huomo allegro, e faceto, e ſi pigliaua guſto di dire le più bizzarre inuentioni del Mondo, e coſe fuor di modo ridicole. Fu virtuoſo in diuerſe materie; & intendente anche d'architettura, come altresì hebbe vena di Poeſia in coſe burleſche.

Finalmente ſempre ſtando ſu le burle, Gio. Maggi Romano s'ammalò da douero, e con poca comodità, ſopra il corſo de gli anni cinquanta, in queſta gran Città terminò i giorni.

Vita di Lionardo, Iſabella, e Bernardino Paraſoli.



On l'occaſione, che habbiamo nominato gl'intagli di legno, alla memoria hora mi ſi rappreſenta Lionardo Paraſole Norcino, il quale in legno le ſue opere formaua, & acquiſtonne lode, per eſſere in ragione di taglio più difficile, e più pericoloſo quello del legno, che del rame.

Lionardo nell'Offitio della Madonna Stampato l'anno del Giubileo 1600. con li diſegni del Tempeſta, intaglionui tre hiſtoriette, la prima della Vergine da Gabriello ſalutata, & annuntiata; la ſeconda della Viſitatione di s. Liſabetta, e di Maria, l'vna Madre di Gio. Battiſta, e l'altra di Chriſto; la terza di Gieſù Saluatore, che laua i piedi a ſuoi Apoſtoli.

Nel tempo del Sommo Pontefice Siſto v. fece l'intaglio dell'herbario di Caſtor Durante Medico del Papa, con numeroſe, e belle forme di herbe, molto raſſamiglianti.

Sotto il Pontificato di Clemente VIII. fece anche gl'intagli ne gli Euangeli Arabi, co' diſegni di Antonio Tempeſta Fiorentino, impreſſi nella Stampa Medicea, ſotto la cura di Gio. Battiſta Raimondo, grandiſſimo Letterato. Et egli poi nell'età di ſeſſant'anni in circa mancò alla vita.

Iſabella Paraſoli Romana fu moglie di Lionardo, e fece di ſua inuẽtione il Libro intagliato con diuerſe forme di merletti, & altri lauori

per

per le Dame, con il Frontispitio da Francesco Villamena operato.

Come anche sono opere di sua mano gl'intagli nel Libro dell'herbe del Principe Cesi d'Acquasparte, letteratissimo Signore.

Fece altre cose per particolari. Et alli lauori, a' quali mancò Isabella, supplì Gio. Giorgio Nuuolstella con le fatiche del suo intaglio.

Essa poi morì quì in Roma, oltre il corso di 50 anni.

Da questi nacque Bernardino Parasole, il quale dall'essercitio de' suoi auanzossi, & alla pittura attese. Fu allieuo del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino. E colorì di sua mano nella Chiesa di s. Rocco, presso il Mausoleo d'Augusto, tutta la seconda Cappella, ch'è dal lato sinistro a s. Michele Arcangelo dedicata, opera in fresco.

E facendo egli altre opere, ma non publiche, mentr'era nel fiore dell'età sua, e da lui lauori degni di lode si sperauano, se ne passò al riposo dell'altra vita.

Vita di Andrea Mantuano.



On solo in rame, ma anche in legno ha ritrouato l'industria dell'huomo di portare alla vista l'imagini delle cose, e fare che bassa, e fragil materia sia soggetto a nobilitare, ed eternare gli altrui nomi.

Era medesimamente intagliatore di legno Andrea Mantuano, il quale con buono artificio bene le cose operò.

Intagliò il trionfo di N. Signore di Titiano Vecelli da Cador, & incise quelle belle carte di chiaro, e scuro, che vengono da Gio. Bologna, e quelle di Domenico Beccafumi, detto Mecherino da Siena, che sono intagliate nel superbissimo pauimento del Duomo di Siena.

Il trionfo de' Romani, che viene d'Andrea Mantegna, in molti fogli distinto. Et vn Christo morto, che viene da Alessandro Casolani.

Et altre cose, che veggonsi andare in volta; & anch'esso è stato vno de' virtuosi ingegni, che ha prodotto Mantoua, per honorare il Mondo. Et assai vecchio nel 1623. compì i giorni della vita.

Alberto Durero Fiammingo fu quegli, che da principio vn poco rozzo diede gran perfettione, e nome di vita alle stampe di legno. Et Vgo da Carpi, ingegno raro di bellissime inuentioni, ritrouò di far gl'intagli a tre faccie, finte di chiaro, e scuro in legno.

Vita di Gio. Giorgio Nuuolstella.



Adre di Gio. Giorgio, di cui sopra habbiamo ragionato, fu vn Thedesco di Magonza, Città Elettorale in Germania, grande intagliatore similmente in legno, di cui si vedono le miniature, & i fregi di legno nella Gerusalemme Liberata

di

di Bernardo Castelli in quarto, della prima impressione in Genoua, nella qual Città egli con la moglie qualche tempo dimorò, & essercitouui il suo talento.

Da loro in Genoua Gio. Giorgio Nuuolstella nacque intagliatore, anch'esso in legno. Del suo si vedono alle stampe le figure dell'Eneide di Virgilio in forma piccola; e parimente con diligenza lasciò molte cartelle d'Arme.

Fece il Principio della Sacra Bibbia in piccolo stampata quì in Roma. E le figure d'vn Breuiario di suo taglio espresse.

Incise per la Stamperia Medicea molte historie di Santi Padri, da Antonio Tempesta disegnate; & in legno, per vero dire, sono assai bene scolpite.

E veramente questa inuentione è degna di lode. L'antichità per grã tempo ne' legni formò le sue imagini, onde leggesi d'essere stata scolpita Diana in cedro, Giunone in cipresso, Ercole in faggio, Venere in mirto, Marte in tiglia, e Gioue in vite seluaggia. Et hora l'età nostra mirasi ne' legni figurar gl'intagli delle sue opere. Caua è la parte, che nõ serue; e l'altra, che serue, restãdoui a guisa di basso rilieuo, mostra l'imagini, e rappresenta l'historie; e lo stromento a ciò fare è vn ferro, che dall'Artefice maneggiato co'l taglio opera, e mentre sminuisce la materia, cresce la forma, e dal mancamento delle parti riceue la perfettione il tutto.

Gio. Giorgio morì in Roma di età di 30. anni in Venerdì a li cinque di Luglio dell'anno 1624.

Vita di Filippo Thomassini Francese.



MA tempo è, che noi torniamo a' nostri intagliatori di rame, tra quali degno di lode è stato Filippo Thomassini Francese, che da vn basso essercitio d'intagliare le fibbie de' centurini, nel quale egli da principio impiegossi, diedesi poi al rame co'l bulino, e n'era buono, e diligente intagliatore, e fece varie opere.

Ritrouò, e raggiustò alcune carte, che in stampa erano mal ridotte delle pitture di Raffaello Santio in Vaticano.

E molte del suo compitamente con degna lode incise, & alla luce diede. E fu sì grandemente prattico, e veloce nell'operare, che in 10. mesi intagliò la caduta di Lucifero co' suoi seguaci, la quale in dodici fogli è diuisa. Come altresì fece nel Giuditio vniuersale con tante diuersità d'affetti, e di attitudini portato. Et in breue, e facilmente anche intagliò la Naue della Chiesa Catholica.

Incise il Thomassini con begli adornamenti le carte delle sette opere della Misericordia. E la carta del B. Felice Cappuccino co' miracoli di quel seruo di Dio felicemente terminata. E la prima parte delle

statue antiche di Roma in piccolo, dedicato al Signor Francesco Angeloni, Letterato antiquario.

E molte fatiche di valent' huomini eternò anche con l'agilità del suo bulino, cioè.

Il Battesimo di Giesù con gran moltitudine di gente, opera di Francesco del Saluiati.

Il s. Gio. Euangelista nella caldaia dell'olio bollente, disegno di Giacopo Zucca. E lo scudo di varij, e numerosi mostri marini, di Bernardino Passero.

Intagliò anche la lapidatione di s. Stefano Protomartire, d'Antonio Pomarancio. E la storia delli Rè Magi di Federico Zucchero. E la Presentatione di Maria al Tempio, di Federico Barocci.

Molte opere, e disegni del Caualier Francesco Vanni, il quale inuentò le carte dell'intaglio in rame della vita di s. Catherina da Siena.

Et operò anche Filippo molte cose, che vẽgono da altri valent'huomini, e tra queste è la bella carta del gruppo della Pittura, Scultura, & Architettura con la Fama in aria, felicemente incisa.

E fece varie arme per Conclusioni, come tra le altre vna del Caualier Giuseppe Cesari da Arpino; e diuerse, che tutto dì veggonsi esposte all'altrui vista. E per viuere, molto faticaua. Anzi ancora dilettossi di gettare, e fece alcune statuette assai gratiose.

S'essercitaua quasi sempre in lauori di diuotione, e d'età vecchio, circa 70. anni morì in questa Città.

Hebbe moglie, ma non lasciò del suo sangue alcun successore, se non la Fama delle proprie opere.

Stette con lui qui in Roma il Calot, il quale poi in Toscana è riuscito grand'intagliatore in acqua forte.

Vita di Antonio Tempesta Fiorentino.

HAbbiamo ragionato di Antonio Tempesta, mentre de' Dipintori si è fatta mentione, e le Vite loro habbiamo narrate; ma perche l'intaglio in lui hebbe esquisita lode, non dobbiamo tacere i suoi intagli, che per essere stati numerosissimi, a me basta di poter narrarne alcuni, per soddisfar più tosto alle glorie di simili Virtuosi, che alli meriti del Tempesta.

Egli già fece i rami de' dodeci Mesi co' lor segni, & essercitij di que' tempi, in acqua forte intagliati, e poi dati alle stampe.

Dedicò al Signor D. Virginio Orsino Duca di Bracciano le carte de' Caualli di mirabili attitudini, e sì bene espressi, che a guisa di quello di Apelle potriano gli altri ingannare.

V'è del suo in acqua forte il libretto di Caccie d'Vccelli, dedicato a Monsignor Cerasio, Thesoriere della Camera Apostolica.

Fece egli il primo libro, e poi il secondo delle Caccie varie in piccolo. Ne dedicò poi vn'altro in forma mezana a Monsignor Giacopo Sannesio, Segretario della Sacra Consulta, & vltimamente Cardinale di S. Chiesa. Et in forma grande fece ancora molte carte con belli fregi di vccelli, fiere, variamente, e vagamente composti, oue i Cani di Nicia, e le Giumente di Mirone spirano, & innamorano.

E la carta del s. Girolamo con l'auuenimento del giorno del Giuditio è opera del suo ingegno, e della sua mano.

Ma bene in lui sono di maggior consideratione le guerre di Carlo v. intagliate in dodici fogli reali, e con acqua forte raramente incise.

Come parimente vaghe s'ammirano le sue Metamorfosi d'Ouidio di auuenimenti varie, ma di bontà simili.

Degno di fama anche è il Battaglione de gli Hebrei di due fogli Imperiali.

Mirabile similmente è la sua Creatione del Mondo in gran numero di carte riportata.

Et il Testamento vecchio in ventiquattro fogli distinto, e con tante varietà di storie, felicemente condotto.

E fece egli medesimo molti disegni per intagli di legno ne' libri d'Euangelij, e nelle storie de' Santi Padri, e ne gli Offitij Diuini.

Queste opere sono vna sola parte delle altre, che Antonio Tempesta ha incise: Fauellando, e discorrendo egli le disegnaua; e sia sua lode, che se non si stancarono le sue mani in farle, hora manca la mia lingua in ridirle.

Fra gl'Italiani vi fu ancora Cherubino Alberti, che eccellentemente di bulino intagliò, ma nella sua vita alcune cose ne habbiamo detto, e dopo morte gli heredi hanno di sua fatica dato fuori l'intaglio della Presentatione di N. Signore, disegno de gli arazzi di Raffaello, dall'Alberti mirabilmente incisa.

Vita di Mattheo Greuter Tedesco.



MOrì in questa Città di Roma Mattheo Greuter nell'anno di Christo 1638. e di sua età 72. Egli fu Tedesco, e nacque nella famosa Città d'Argentina, e datosi allo studio d'intagliare di bulino: habitò per alcun tempo in Lione di Francia, & in Auignone, doue tra le altre sue opere intagliò vn libro da scriuere d'eccellentissimi caratteri Italiani di Luca Masseroth famoso Scrittore, e ne riportò principio di gran lode.

Indi se ne venne a Roma, & acquistossi honore, e particolarmente in cose piccole di Santi, e di deuotioni, nelle quali era assai spiritoso, e con molta sua lode prestamente l'opere concludeua.

Ha ritoccati molti rami di valent'huomini, e tra gli altri ha rinfresca

to

to quelli del primo, e del secōdo libro delle caccie d'Antonio Tēpesta.

Fu autore di far' intagliare le carte dell'Armonia trà il Decalogo, e l'Oratione Domenicale di figure, e d'inuentioni nobili, e ricche.

Operò in molti scudi di Conclusioni da sostenersi ne' Collegij, & in alcuni principij de' Libri, che sono vsciti alle stampe, e con amore li lauoraua.

Con riputatione, e fama si vede andar'in volta del suo la stampa della Città di Roma, la quale fu da lui disegnata, benche alcuni giouani poi l'intagliassono. Cosi anche incise la carta d'vn'Italia. Et in foglio, con mirabile esquisitezza, intagliò il Duomo della Città d'Argentina.

Dilettossi anche di molte varie curiosità, e d'alcune scientie, ma particolarmente della Mathematica. E dopo il fine de' suoi giorni qui in Roma nella Chiesa di s. Eustachio fu sepolto.

Mattheo hà lasciato vn figliuolo Gio. Federico Greuter appellato, il quale viue, & egregiamēte si porta nell'intaglio a bulino, e di gran lunga ha passato il Padre, e si fa honore con nobili Conclusioni, e con bellissime Carte (si come per la Città scorgesi) con buona maniera, e con gran gusto fatte, e si sperano da lui esquisitissime Opere, le quali arricchiranno, non solo questa mia Patria, mà tutte le parti del Mōdo, e darà fama immortale a diuersi valent'huomini Pintori, che gli vanno facendo bellissimi disegni, e vaghi capricci, si come si sono veduti, e tuttauia se ne mirano per honor suo, & a gloria della Virtù:

In diuersi tempi sono venuti in Roma, Madre della Virtù, forestieri da diuerse parti del Mondo, che qui giungono per impararui la buona maniera, & il perfetto disegno, e questi hanno operato in varij tempi diuersi modi d'intaglio.

Chi in rame a bulino, e questo è il più nobile; e chi in rame ad acqua forte, nel che fu eccellentissimo Federico Baroccio, & Horatio Borgianni v'intagliò tutte le storie del Testamento vecchio delle Loggie Papali di Raffaello, & altre di sua inuētione; chi in legno ad imitatione di Alberto Durero; & altri hanno intagliato parimente in legno con diuerse foggie di chiaro oscuro, cosa bella a vedere, le quali opere hāno nobililata la Città di vaghissimi pensieri; e tutto dì si vanno scorgendo nuoue foggie d'intagli assai belli, che in questa nobilissima Patria, capo, e maestra della nobil professione del disegno, con molta lode del contiuuo s'ammirano.

Da questi si tentano grandi, e mirabili imprese, onde narrasi, che Gio. Guerra, il quale ha messo in stampa diuerse carte, facesse egli numerosissimi disegni di diuerse historie del Testamento vecchio, e nuouo, & ancora quelli delle proue de' Romani, e parimente de' fatti delli Greci, per darli all'intaglio; e voleua, che li Principi grandi, senza occuparsi in perder tempo nella lettura de gli Storici, solo nel mirar questi disegni con facilità comprendessono l'historie, & imparassero, come in compendio, i successi de' secoli, e le vere grandezze della gloria.

Vaglia a dire il vero, hoggi di l'intaglio si è auanzato, in fin doue può arriuare, si di diligenza, come di forza. E va imitando il vero con si facile, e braua maniera (si come alcune carte se ne sono vedute, & hora ne vengono di Fiandra, di Francia, e d'altri luoghi, esquisitamente fatte) che se haueſſero accompagnato il buon disegno cō la buona maniera Italiana, meglio desiderar non si potria: mentre hanno in se, e recano a chi lor mira, vn bell'accoppiamento, e misto di diligenza, e di vaghezza. Con gran forza li chiari, e li scuri imitano; & apparenze di notte, variate d'ombre, e di lumi esprimono, opere veramente degne della chiarezza della luce.

LO STAMPATORE
Al Lettore.



L Caualier Gio. Baglione ha descritto entro a questo Libro, il Compendio delle marauiglie di Roma in Pittura, Scoltura, & Architettura da diuersi Professori di queste Nobilissime Arti nella virtuosissima Roma, Capo delle Città, e Patria commune del Mondo, operate dal tempo di Gregorio XIII. insino al regnante Pontefice Vrbano VIII. accioche l'eccellenti loro fatiche alla memoria de' Posteri durino, e s'honorino.

E se il Caualiere non ha fatto mentione delle Opere de' viuenti, ciò è seguito, per non poter'egli dire, & annouerare gli egregij lauori, che da' numerosi begl'ingegni tutto di si perfettionano. Et accioche non vi sia, chi habbia a dolersi della sua trascuraggine, egli vuol dar campo, che altri con diletto maggiore, & in tempo più opportuno, al curioso racconti l'esquisitezza de' Professori viuenti.

Ma tra questi hauendo io considerato le fatiche dal Caualier Gio. Baglione fatte, per dar vita alle opere di tanti Virtuosi, che fra l'ombre della Morte, e nell'obliuione del Tempo si smarriuano: a me è paruto conueneuol cosa di non togliere intanto alla vita le opere della sua virtù, anzi far memoria di loro, come egli appunto in diuersi tempi, dentro questa nobilissima Città, le ha con viuaci colori rappresentate; & in tal guisa ad altri torre l'incommodo del lungo racconto delle sue numerose proue; e con questo poco segno di gratitudine ricompensare almeno tanta fatica, che egli a benefitio del publico con ragioneuol lode ha sommamente meritato.

Vita

Vita del Caualier Gio. Baglione, Pittore.

DA Tommaso Baglione Fiorentino, che da' Baglioni di Perugia discese, e da Tommasa Grampi honorata famiglia Romana, nacque in Roma, singolar Reggia di virtù, il Caualier Gio. Baglione. Fu con buona disciplina alleuato, e scorgendo la Madre, ch'egli inclinaua alla pittura, nell'età di 11. anni accomodollo con Francesco Morelli dipintore Fiorentino, e con esso lui per due anni dimorò; ma conoscendo di non poter fare quel profitto, che desideraua, partissi, e da se medesimo attendeua ad istudiare nelle belle opere di questa Città; & in breue diuenne atto ad esser'impiegato ne gli essercitij della sua professione.

Da Cesare del Nebbia da Oruieto, e da Gio. da Modana Pintori del Pontefice Sisto v. fu posto a lauorare co' suoi colori nella Libreria in Vaticano; e nella volta co'l suo pennello spraticossi. Onde gli diedero nelle facciate da basso a dipingere due storie grandi con figure dal naturale, e sì franche, e vaghe le condusse, che Papa Sisto, vedendo quest'opera fatta da vn giouinetto di 15. anni, n'hebbe assai compiacimẽto.

Nella Scala Santa formò alcune storiette della passione del Saluadore del Mondo; e nella scala a mano stanca è di suo la prima storia, parimente a mano stanca, della Figliuola di Faraone, quando ritrouò Moisè bambino alla riua del Nilo.

Colorì anche nel Palagio di s. Gio. Laterano, ed in tutti gli edificij, che in vita, e per ordine di quel Pontefice furono fabricati.

Essendo stato da malattia aggrauato, andò a Napoli per mutar'aria, & in quella Città per due anni si trattenne, & alcune cose operouui, che per breuità le passo.

Nel tempo di Papa Clemente VIII. ritornò a Roma, & in s. Pudentiana gli fu dato a dipingere a fresco la Cappelletta di s. Pietro, oue fece diuerse historie di quel Santo Principe de gli Apostoli.

Co'l suo pennello nella Chiesa della Madonna dell'Horto in Trasteuere colorì a fresco nella Cappella maggiore alcune storie di N. Donna, e buon credito acquistonne.

Onde poi in s. Niccolò in Carcere per il Cardinal Pietro Aldobrã-dino figurò, medesimamente in fresco, nella Cappelletta del Santissimo Sagramento la Cena del Signore con gli Apostoli, e con altre storiette Agnoli, e Profeti.

Con l'occorrẽza dell'Anno Santo 1600 fece di sua mano nella Basilica di s. Gio. su'l muro della Crociata presso l'altar del Santissimo Sagramento, quando Costantino Imperadore, donando molti vasi d'oro, e d'argento a quella Chiesa, al Pontefice s. Saluestro consegnolli. E parimente vi dipinse l'Apostolo s. Filippo, opere a fresco sotto la guida, & intendenza del Caualier Gioseppe Cesari d'Arpino.

Per

Per il Card. Sfondrato, che di s Cecilia nominauasi, a man mãca sopra vn'altare di quella Chiesa in Trasteuere effigiò gli Apostoli s. Pietro, e s. Paolo. Et a man diritta nel primo altare in vn quadro s. Andrea Apostolo con l'Angelo, che lo corona. E sotto il maggior'altare nella Confessione in tre quadri espresse; I cinque Santi insieme; s. Catherina della Rota con N. Signora, e'l Bambino; e la sempre Vergine Maria, e Giesù, che mette vna collana di gioie al collo della Vergine s. Agnesa, figure a olio. E con l'occasione di celebrarui messa per la festa di s. Cecilia, vide Papa Clemente VIII. quest'vltimo quadro, & assai gli piacque sì, che il Cardinale Sfondrato volle, ch'egli ne facesse vn'altro, e vi aggiungesse s. Cecilia. Il fece, e donollo al Pontefice, e per essergli estremamẽte piacciuto, ne fu da quella Sãtità honoreuolmẽte regalato.

Egli medesimamente figurò a olio in s. Martino de' Monti dalle bãde dell'altar maggiore per il Signor Paolo Santacroce Romano s. Saluestro Papa, e s. Martino Vescouo.

E per il P. Acquauiua Generale de'Giesuiti formò vn gran quadro alto 35. palmi, e largo 20. entroui a olio la Resurettione di Christo, con amore, e con studio rappresentata.

Il Cardinal s. Cecilia operò, che gli fusse data a dipingere vna tauola grande in s. Pietro nuouo, e fecerui la storia, quando s. Pietro risuscita Tabita con molte figure, assai ricca, e sopra lo stucco a olio espressa, la quale generalmente diede gusto, ma particolarmente se ne soddisfece il Pontefice Paolo V. che per il compiacimẽto, che n'hebbe, creollo Caualier di Christo, & ordinò al Cardinale di s. Cecilia, che gli desse l'habito. Il Cardinale nella Chiesa del suo Titolo celebrò la messa, benedisse l'habito, e con applauso del Popolo glie'l mise, e d'vna bella collana d'oro il regalò; e mostrò il grand'animo suo, e quanto questo buon Principe era amatore de' Virtuosi.

Entro la Chiesa di s. Marta, dietro s. Pietro, è opera sua il quadro grãde a olio sopra l'altare rappresentante s. Marta maggiore dal viuo in piedi con diligenza figurato.

Da poi egli medesimo per il Pontefice Paolo V. dipinse vn quadro, entroui s. Pietro, che à s. Paolo in vn libro mostra quelle parole *Petre amas me*, dettegli da Christo, il quale sta nel Vaticano, nella Sala del Concistoro, presso la Sala Clementina.

Fece al Cardinale Alessandro Montalto a olio vn s. Gio. Battista dal naturale, & il tengono nel Casino della sua Vigna a s. Maria Maggiore. Come altresì per il Cardinal Peretti molti quadri, che per non esser in luoghi fermi, di loro non farò altra mentione.

E per il Cardinal Principe Ferdinando Gonzaga co'l suo pennello effigiò molte cose, e tra le altre le noue Muse con Apollo, e con altri pezzi di colorito mandolle a Mantoua.

A honore delle sue nobili fatiche, e della buona stima, dal Pontefice Paolo V. gli fu di propria commessione data nella Basilica di s. Maria

Mag

Maggiore la dipintura nella volta dinanzi alla Cappella Paola co'l suo Lanternino, oue sono Angeli, e Puttini; e quattro Dottori della Chiesa, due Latini, e due Greci; e quattro storiette azzurre in quattro tondi finte. E per entro la Cappella nel primo voltone sonui di suo le tre storie. L'vna si è in mezo, Giuliano Apostata saettato da'ss. Mercurio, & Artemio. A man diritta Leone Armeno alla presenza della Madre ammazzato. Et alla manca Costantino Copronimo, che abbrucia, e non si vede il fuoco, in fresco condotti. Come anche operò a man sinistra la Cappella di s. Francesca, la cui effigie egli fece sopra l'altare con l'Angelo, & a canto la storia d'vn miracolo della Santa, a olio figurate. E la volta con diuersi Angeli, che suonano varij instromenti con Puttini: e ne' triangoli Angeli in atto d'oratione, tutti a fresco dipinti, e con diligenza, e con amore rappresentati.

L'vltima Cappella della Madonna de gli Angeli nelle Therme a mā diritta ha di sua mano sopra l'altare vna N. Donna co'l Figliuolo, e con Angeli, s. Raimondo, e s. Giacinto; dalla banda diritta s. Cecilia, e s. Valeriano, e l'Angelo, che l'incorona; e dalla sinistra s. Francesco, che riceue le stimmate, opere a olio. E nella volta nel mezo vn Padre Eterno, e dalle bande Angeli, a fresco, figurati, vi stanno.

Indi per il Cardinale Scipione Borghese in vna stāza su la volta vicino alla Loggia del suo Giardino, hora del Cardinal Mazzerino a Mōte Cauallo, in fresco colorì la fauola d'Armida, quando trouò Rinaldo addormentato, e sopra il suo incantato Carro il ripose.

Le Monache della Purificatione hanno sopra l'altar maggiore della lor Chiesa vn suo quadro a olio della Presentatione al Tempio del fanciullo Giesù: E quelle di Monte Citorio nel primo altare a man diritta la s. Chiara, s. Antonio da Padoua, e s. Agata, che iui da lui in vn quadro furono insieme effigiate.

Et al Cardinal Giustiniani fece due dipinture di due Amori Diuini, che tengono sotto i piedi l'Amor profano, il Mondo, il Demonio, e la Carne, e queste l'vna incontro all'altra veggonsi nella Sala del suo Palagio, dal naturale con diligenza fatte.

Nè tralascerò di dire, che egli con grand'instanza fu dall'Altezza del Duca di Mantoua chiamato. Andouui, & alla grande quel magnanimo Principe trattollo; poiche tutti quegli honori, che imaginar si possono, da lui gli furono fatti, e per lo spatio di due anni dimorouui; & alcune cose per sua Altezza; per l'Imperadrice sua Sorella; per l'Imperadore Ferdinando suo Cognato; e per altri, le quali per breuità lascio, egli a perfettione colorì.

Poi volle dal Baglione vn'altra muta delle noue Muse, dal naturale con il loro Apollo, ma più grandi di quelle, che egli qui in Roma fatte haueua; e dal Duca furono mandate a donare alla Regina di Francia sua Zia carnale, che per esser con ogni diligenza, & arte effigiate, molto care le furono. E indi a Roma ritornossene, da quell'Altezza nobilmente

mente honorato, e regalato.

Dopo questo ritorno dipinse la Cappella prima a man sinistra entro la Chiesa della Madonna dell'Horto, cioè a dire s. Sebastiano, & Angeli, s. Bonauentura, e s. Antonio da Padoua.

A s. Lorenzo in Lucina è suo sopra l'altar della prima Cappella il sã Lorenzo a olio in atto di far'oratione con Angeli, e con Puttini.

Dipintura del Caualier Baglione in s. Pietro dentro alla Cappella Gregoriana è la storia a fresco della lauanda de' piedi, che fece N. Signore a i suoi Apostoli sopra vna porta a man diritta dell'altar maggiore di quel luogo; e fu honorata con essere stata scoperta alla presenza del Santissimo Regnante, e di tutta la Corte de gli Eminentissimi.

Dentro la Chiesa di s. Luigi de' Francesi a man sinistra nella quarta Cappella dipinse su'l lato manco l'Adoratione de' Magi con molte figure, e per di sopra la Presentatione del fanciullo Giesù al Tempio, opere a fresco.

La terza Cappella a man diritta, nella Madonna dell'Horto, di sua mano è tutta in fresco figurata con varij Santi, Sante, & Agnoli.

E nella Chiesa della Cõsolatione presso la Sagrestia vedesi vna Cappella di suo con tre quadri, cioè a dire su l'altare l'Adoratione delli Rè con figure; da vna banda la Natiuità di Christo con li Pastori; e dall'altra la Presentatione del Verbo humanato al Tempio a olio; e di sopra in fresco diuerse storie della sempre Vergine Madre; & in vno delli pilastri s. Paolo primo Romito, e nell'altro s. Antonio Abbate. E questa Cappella è architettura del Caualier Gio Antonio Ferreri Romano

Al Cardinal Francesco Barberini, che mostrò d'hauerne molto gusto operò a olio vn s. Gio. Battista grande al naturale con bella inuentione in atto di consigliarsi con lo Spirito Santo.

Dirò ancora, come per le Suore di s. Domenico a Monte Magnanapoli dipinse in fresco la Tribuna della Chiesa con li fatti del miracoloso Santo.

Et in ss. Quattro al Cardinal Vidone nel primo altare a mano stanca colorì a olio il s. Sebastiano con figure.

Nè passero con silentio, che il Cardinal Borgia gli fece figurare il s. Martino a cauallo con il pouero; e sta nella Madonna di s. Giouannino alle Monache di s. Saluestro, oltre a molte opere, ch'egli allo stesso Cardinale lauorò, per mandare in Ispagna.

Et è cosa degna grandemẽte di memoria, ch'il Caualiere a se stesso ha fabricato vna bella Cappella nella Chiesa de' ss. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino, & è la seconda a man diritta, sopra il cui altare è il quadro grande, che già haueua posto in s. Luca nel 1618. con occasione d'esser'all'hora Principe dell'Accademia, e per honorare quel luogo vi fece vn bell'ornamento, e sopra l'altare il quadro collocò; hora con l'occorrenza della nuoua fabrica di s. Luca, e di s. Martina, essendo il luogo, e l'altar demolito, egli ha preso il suo quadro, e postolo

in ss. Cosimo, e Damiano, e si vede s. Gio. Vangelista, che resuscita vn morto con molte figure: e dalle bande ha collocato due quadri grā-di a olio, vno demostrante l'adoratione delli Rè, e l'altro la presentatione di Giesù al Tempio; e di sopra nella volta ha formato vna Madonna, che va in Cielo, e Puttini, & Angeli, con amore, e diligenza in fresco lauorati. La Cappella è dedicata alla B. Vergine, & a s. Gio: Vangelista auuocato dal Caualier Gio. Baglione; halla dotata in perpetuo d'vna messa ogni giorno, sì come apparisce nell'iscrittioni, che vi sono; & oltre le memorie de' suoi antecessori, hauui ancora posta la lapide, dou'egli vuol'esser sepolto. La Cappella è ornata semplicemēte di stucchi con disegno, e con modestia; cosa degna di Virtuoso par suo, timoroso di Dio, che è quello, ch'è il compimento d'ogni virtù.

Vltimamente nella Madonna dell'Horto, oue primieramente acquistò credito, ha scoperto la terza Cappella a mano stanca, oue nel mezo sù l'altare ha la B. Vergine co'l figliuolo Giesù in braccio, che guarda vn libro, che dal lato diritto s. Ambruogio gli mostra, e dal manco stauui s. Carlo Borromeo, e da basso s. Bernardino da Siena in ginocchione con diuersi puttini. Dal lato diritto della Cappella v'è s. Ambruogio a cauallo, che scaccia gli Arriani dalla Città di Milano, E dal sinistro vi stà s. Carlo Borromeo, il quale ora al Signore, per far cessare la peste, e l'Angelo rimette la spada, quadri a olio; e sù per la volta ha vn tondo entroui Dio Padre, e dalle bande Angeli, che l'adorano, pittura in fresco lauorata; e questa è l'ottaua opera, che egli in quel deuoto luogo habbia fatto, con amore, e con diligenza compita.

Il Caualier Baglione ha fatte molte pitture per diuersi Principi, e Persone priuate, & vltimamente ha donato al Signor Ottauio Tronsarelli Romano due quadri, vno, dou'è la Pittura, che si consiglia con la sua Sorella Poesia; e la Musica, che è l'altra Sorella, canta le lodi di amendue: E l'altro ha vn'Ercole, che dalla Voluttà è allettato, & egli vuol'andare al Tempio dell'Eternità, opere da tutti per l'inuentione, per la dispositione, e per il colorito molto stimate. Vi si vede gran facilità nell'operare. E le sue pitture da loro medesime si fanno pregiare.

Ha egli tenuto il decoro del suo grado, & honorata la professione, e pèr quanto ha potuto, fattala da grandi rispettare, e sempre l'ha difesa.

E' stato più volte Principe dell'Accademia Romana del disegno; e nel Magistrato dell'inclito Popolo Romano più volte ha hauuto l'offitio di Caporione. Ritrouossi in due Sedie Vacanti, cioè in quella di Clemente Ottauo, e nell'altra di Leone Vndecimo, nel qual tempo si mostrò sempre lontano da ogni interesse; e dal Magistrato ne fù lodato, e dal Popolo ben voluto. E benche sia di molta età, non lascia di continuamente adoperarsi, con molta sua lode nella Pittura. Et hora più, che mai habbia fatto, con amore le sue opere conduce; tanto è innamorato della Virtù; & è suo pregio il valore, e premio la Fama.

IL FINE.

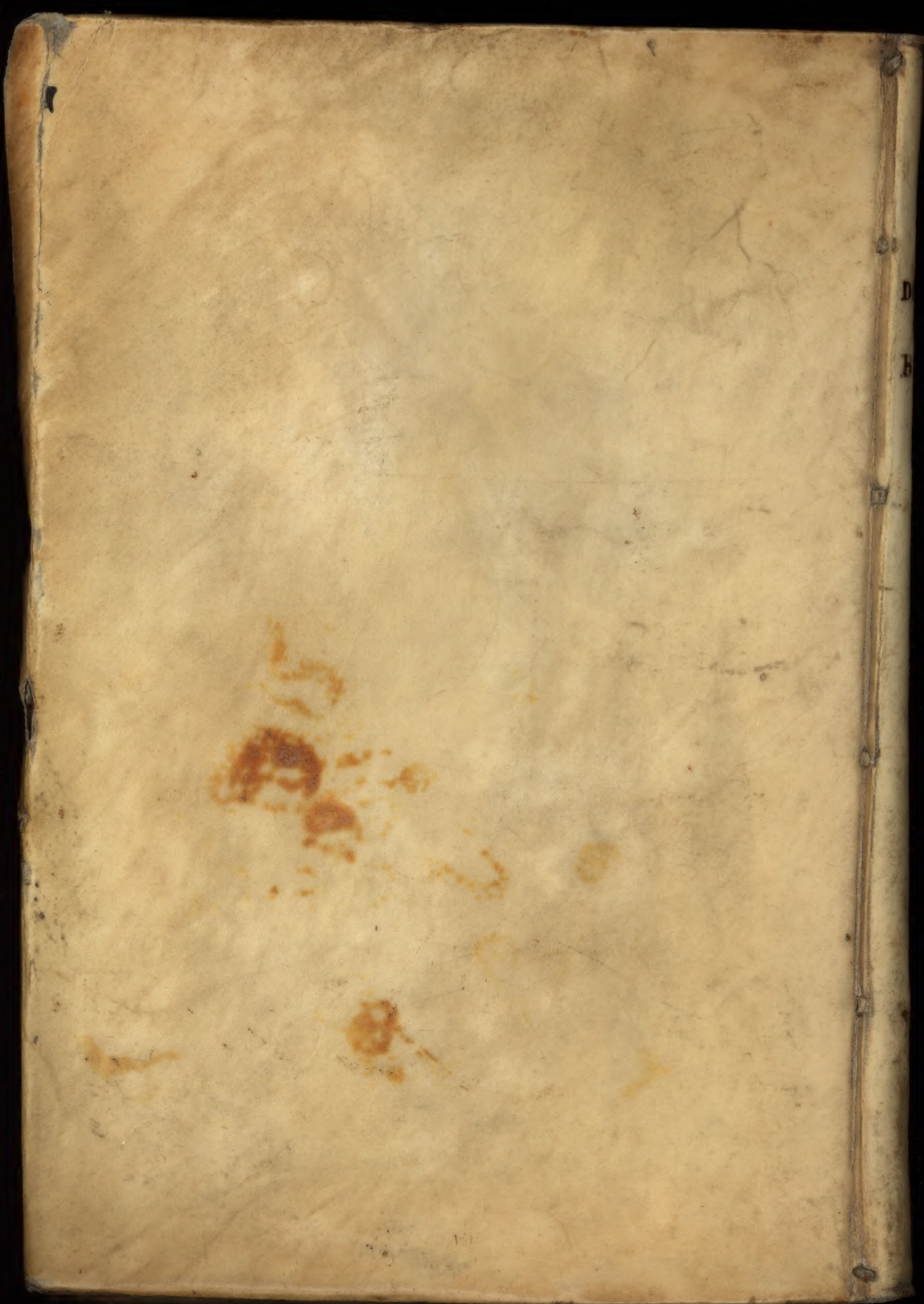
INDICE DELL' OPERE DE' PAPI.

TAVOLA DELLE VITE
De' Pittori, Scultori, & Architetti.

Fran-

	Errori	*Correttioni.*
car. 46.	Marcucci.	Marchetti.
57.	1683.	1583.
87.	S. Paolo	S. Carlo.
122.	in rame.	in acqua forte
152.	Fece il modello.	non fu il Porta, ma il Landino, & il Bonuicino.
169.	pezzetti di marmo.	pezzetti di smalto.
303.	la porta.	la Cappella.
324.	Francesco Francucci.	Francuccio Francucci.
326.	modello del Landini.	modello del Laurentiani.
351.	E per entro.	E nella Minerua per entro.

IL FINE.



VITE
DI PITTORI
del
Baglione.